

CAP. 2

LE RISORSE ECONOMICHE E DEL LAVORO

Indice

2.1 Il sistema locale delle imprese.....	89
2.1.1 La base delle imprese in Italia e nelle città metropolitane	89
2.1.2 Lo stock e la dinamica delle imprese nell'area metropolitana romana	107
2.1.3 Lo stock e la dinamica delle imprese a Roma Capitale e nei Municipi.....	113
2.1.4 L'imprenditorialità degli stranieri.....	123
2.1.5 L'imprenditorialità femminile	129
2.1.6 La struttura settoriale delle imprese nell'area metropolitana romana	136
2.1.7 La distribuzione territoriale delle imprese nei macroambiti metropolitani	138
2.2 La struttura del sistema distributivo commerciale.....	152
2.2.1 Il commercio al dettaglio nell'area metropolitana romana	152
2.2.2 - Il commercio al dettaglio nei comuni dell'hinterland metropolitano.....	157
2.2.3 - La grande distribuzione nell'area metropolitana romana	162
2.3 Il mercato del lavoro nella città metropolitana di Roma Capitale. Struttura e dinamiche... 171	
2.3.1 Le tendenze del mercato del lavoro a Roma negli anni della crisi	171
2.3.2 L'andamento dell'occupazione e le differenze di genere ed età	173
2.3.3 Il contributo dei lavoratori stranieri.....	177
2.3.4 Il ricorso alla cassa integrazione.....	180
2.3.5 Le dinamiche della disoccupazione e la mancata partecipazione.....	183
2.3.6 I giovani Neet.....	189
2.3.7 Le caratteristiche dell'occupazione a Roma. L'occupazione nei settori	190
2.3.8 Gli occupati nel Terziario avanzato	196
2.3.9 La composizione del lavoro secondo le professioni.....	199
2.3.10 Il lavoro a tempo parziale nella crisi: l'effetto sostituzione	206
2.3.11 Il lavoro atipico: incidenza e dinamiche	210
2.3.12 L'area grigia del lavoro intermittente	221
2.3.13 Il quadro nazionale e le disparità territoriali fra Nord, Centro e Sud Italia. La dinamica dei tassi e le caratteristiche degli occupati	222

2.3.14 La partecipazione delle donne al mercato del lavoro nelle ripartizioni	228
2.3.15 La ricerca di lavoro, l'inattività e i giovani Neet secondo le ripartizioni	230
2.3.16 Occupazione e disoccupazione nelle grandi aree urbane	237
2.3.17 Il tasso di mancata partecipazione nelle città metropolitane.....	245
2.3.18 FOCUS. Tempi di vita e di lavoro delle donne. La difficile conciliazione fra lavoro e famiglia	246
2.4 La ricchezza prodotta e il valore aggiunto	257
2.4.1 Il valore aggiunto prodotto nelle città metropolitane	257
2.4.2 Le dinamiche del valore aggiunto nell'area metropolitana romana.....	263
2.5 Il reddito imponibile	266
2.5.1 Il reddito imponibile nelle città metropolitane	266
2.5.2 Il reddito imponibile individuale negli ambiti territoriali metropolitani: Roma Capitale e gli altri Comuni.....	272
2.5.3 Il reddito imponibile individuale e familiare A Roma Capitale e nei municipi	285
2.6 Il commercio estero	303
2.6.1 Le esportazioni delle aree metropolitane a confronto	303
2.6.2 La bilancia commerciale nell'area metropolitana romana	307
2.6.3 Le esportazioni dell'area romana per settore merceologico	310
2.6.4 Le esportazioni dell'area romana per aree di destinazione	312
2.7 Il sistema bancario.....	315
2.7.1 L'intermediazione creditizia bancaria nelle città metropolitane	315
2.7.2 L'intermediazione creditizia bancaria nell'area metropolitana romana.....	324
2.7.3 Le sofferenze bancarie nell'area metropolitana romana.....	330
2.7.4 I protesti di effetti: i protesti di assegni, cambiali e tratte nelle città metropolitane.....	333
2.8 Il turismo.....	340
2.8.1 I flussi turistici nelle città metropolitane	340
2.8.2 I flussi turistici nella città metropolitana romana e a Roma Capitale	350
2.8.3 I flussi turistici nei macro ambiti territoriali romani	356
2.8.4 L'offerta di ricettività alberghiera nell'area metropolitana romana e a Roma Capitale....	363
2.8.5 Le aziende agrituristiche nelle Città metropolitane	365

I numeri più significativi

Città metropolitana di Roma Capitale

1.770.510	Occupati totali – 2015
61,5%	Tasso di occupazione 15-64 anni – 2015
10,7%	Tasso di disoccupazione – 2015
478.189 (+1,2%)	Imprese registrate (Incremento rispetto al 2014)
+6,1%	Incremento rispetto al 2014 delle cessazioni
+12,5%	Incidenza delle imprese straniere registrate
+20,2%	Incidenza delle imprese femminili registrate
30.802	Valore Aggiunto pro-capite ai prezzi base della città metropolitana di Roma
2.794.233	Numero di contribuenti
67,9mld (26.306)	Reddito imponibile complessivo (medio)

Roma Capitale

277.564	Unità locali attive di imprese a Roma alla data del 31.12.2015
32,3%	Incidenza di unità locali attive di imprese operanti nel commercio a Roma al 31.12.2015
44,1%	Incidenza di unità locali attive di società individuali a Roma al 31.12.2015
3.042	Saldo tra iscrizioni e cessazioni di unità locali di imprese a Roma nel 2015
45.152.057.614€	Reddito imponibile totale dichiarato a Roma
25.702€	Reddito imponibile medio dichiarato da chi risiede a Roma
37.547€	Reddito medio per i nuclei familiari che risiedono a Roma
39,9%	Quota di cittadini residenti con un reddito fino a 15.000€
2.193.059	Il totale dei dichiaranti
242.735	I dichiaranti stranieri
40.295,84€	Il reddito medio nel Municipio II, il più alto
16.940,52 €	Il reddito medio nel Municipio VI, il più basso

2.1 Il sistema locale delle imprese

2.1.1 La base delle imprese in Italia e nelle città metropolitane*

La grande recessione economica manifestatasi a partire dalla seconda metà del 2008 è stata caratterizzata da due fasi recessive, la prima da domanda¹, la seconda dalla **crisi dei debiti sovrani** che ha investito diversi paesi europei, tra cui l'Italia. A peggiorare il quadro dell'economia italiana hanno contribuito anche le **“politiche di austerità”** attuate in Europa proprio come misura anti-crisi. Il 2013 e il 2014 sono stati anni di recessione, anche se i dati relativi al 2014, mostrano una performance migliore rispetto all'anno precedente registrando una modesta ripresa. Se è vero, infatti, che nel 2013 le imprese attive hanno subito una contrazione dell'1% rispetto al 2012, è altrettanto vero che ci sono state più di 384 mila nuove iscrizioni di imprese nei registri camerali a fronte di quasi 372 mila cessazioni², con un saldo positivo di quasi 13 mila unità, che risulta essere, però, il saldo più modesto dal 2007 ad oggi. Analizzando, però, le variazioni medie annue rispetto al 2012, si può notare che a fronte di un lievissimo aumento delle iscrizioni nei registri delle Camere di Commercio pari allo 0,2% si è registrato un aumento maggiore delle cessazioni (+1,9%). In altri termini, rispetto al 2012, la crescita media delle nuove imprese è stata inferiore all'aumento medio delle imprese che hanno cessato la loro attività.

Nel 2014, si sono registrati i primi segnali di crescita non di immediata lettura: lo stock delle imprese attive e il flusso delle iscrizioni³ hanno subito, infatti un decremento medio rispetto al 2013 pari rispettivamente a -0,7% e a -3,2%, mentre le cessazioni hanno sperimentato una robusta frenata. A segnalare la probabile inversione di tendenza, infatti, è proprio il significativo calo delle cessazioni: rispetto al 2013 hanno chiuso la loro attività 31.465 imprese in meno pari al -8,5% e il saldo tra iscrizioni e cessazioni è risultato positivo (+32.034 nuove imprese rispetto a quelle cessate).

Nel 2015 le variazioni medie annue dello stock di imprese attive e del numero di iscrizioni sono ancora caratterizzate dal segno negativo anche se il decremento medio registrato rispetto al 2014 è inferiore rispetto a quello registrato tra il 2014 e il 2013. Nello specifico, lo stock di imprese attive e il flusso delle iscrizioni hanno subito un flessione media rispetto all'anno precedente rispettivamente pari a -0,1% e -0,2% mentre il numero di cessazioni ha fatto registrare una flessione media del -4,1%. Gli effetti della crisi economica, che ha assunto il ruolo di “acceleratore dei naturali processi di mortalità imprenditoriale”, sono innanzitutto riscontrabili nella difficoltà di autorigenerazione del sistema imprenditoriale. Osservando, infatti il trend del tasso di crescita⁴ annuo delle imprese registrate dal 2007

*Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzi

¹ Le cause sono da ricercarsi sia nel crollo dei mercati finanziari avvenuto negli ultimi mesi del 2008, sia nell'impennata dei prezzi delle materie prime che ha causato conseguentemente un'accelerazione dell'inflazione internazionale. Inoltre, la crisi dei mercati immobiliari, che ha creato forti instabilità nei meccanismi finanziari, ha dato vita a maggiori difficoltà di accesso al credito per le imprese. La fase recessiva, generatasi negli Usa e consolidatasi dopo il fallimento della banca Lehman Brothers, si è propagata in tutti i Paesi per effetto della globalizzazione, anche se con modalità e frequenze diverse a seconda delle loro peculiarità.

² A partire dal 2005, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative. Per tenere conto di tali attività amministrative, il flusso delle cessazioni viene considerato al netto delle cancellazioni d'ufficio.

³ Appare doveroso fare una precisazione. Il numero di imprese attive (le sole imprese, cioè, che esercitano l'attività o che, in altri termini, non sono inattive, cessate, liquidate, fallite o con procedure concorsuali aperte) è una variabile di stock, vale a dire una grandezza ottenuta calcolando il suo ammontare alla fine del periodo considerato. Di contro il numero delle iscrizioni e delle cessazioni sono variabili di flusso, ovvero variabili che descrivono la dimensione del fenomeno durante il periodo considerato.

⁴ Il tasso di crescita è dato dal rapporto tra il saldo delle iscrizioni e cessazioni rilevate nel periodo e lo stock di imprese registrate all'inizio del periodo considerato.

al 2015, si può notare che nonostante i valori siano positivi, dal 2010 il numero di imprese registrate cresce sempre meno fino al 2013, mentre dal 2014 il sistema imprenditoriale sembra aver ritrovato il passo della crescita anche se nel 2015 l'incremento si attesta agli stessi livelli del 2007.

In generale, il punto di partenza per descrivere la vitalità, il dinamismo e la proattività di un sistema imprenditoriale è l'analisi degli indicatori di demografia di impresa che sintetizzano in pochi numeri la capacità di adattamento alle mutazioni del contesto economico sia interno (in termini di pressione fiscale, costo del lavoro, barriere all'ingresso etc.) sia internazionale (in un'ottica ad esempio di concorrenza e sviluppo di nuovi mercati di sbocco). Esistono molteplici fonti di dati per analizzare la dinamica demografica delle imprese: quelle ufficiali prodotte dall'Istat e dalle Camere di Commercio, i dati prodotti dalla Banca d'Italia, dagli istituti di ricerca pubblici e privati e dalle associazioni di categoria⁵. Nella fattispecie, le analisi che di seguito verranno effettuate si basano sui dati contenuti nel Registro delle imprese, un importante giacimento di informazioni a livello provinciale disposto dalla rete delle Camere di Commercio. Tra le varie informazioni contenute in questo registro, costituito tra l'altro da una lista di posizioni anagrafiche nelle quali è prevista la classificazione ATECO delle imprese e delle unità locali, quella più caratterizzante è quella relativa al flusso di iscrizioni e cessazioni di attività, rilevate trimestralmente e valide per costruire indicatori di nati-mortalità imprenditoriale. I dati sono gestiti e diffusi da Infocamere (società consortile del Sistema delle Camere di Commercio) mediante la pubblicazione "Movimprese" edita dal 1982 ma completa per tutte le province a partire dal 1991.

Per quel che concerne il raffronto spaziale tra i sistemi di impresa che animano l'economia nelle dieci città metropolitane (*Roma, Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Reggio Calabria*) è possibile innanzitutto valutare meglio, in una cornice di riferimento comparativa costituita da sistemi locali complessi tendenzialmente omogenei, il posizionamento nazionale dell'area romana relativamente alle caratteristiche strutturali, alle vocazioni produttive settoriali e alle performance di dinamica del sistema di impresa insediato.

L'insieme delle città metropolitane si estende su di un territorio pari a circa il 15% della superficie nazionale sul quale nel 2015 era complessivamente insediata una popolazione di quasi **18,6 milioni di**

⁵ Più in generale, esistono diverse fonti informative relative all'economia italiana prodotte a diversi livelli:

- *Il Rapporto annuale sulla situazione del Paese* prodotto dall'Istat contenente dati demografici, finanziari ed economici utilicome strumento conoscitivo per l'attività legislativa e di governo a tutti i livelli;
- *I Censimenti (Agricoltura, popolazione e abitazioni, industria e servizi)* che, per la loro natura di indagini totalitarie, permettono di condurre delle analisi dei fenomeni economici al massimo livello di aggregati disponibili;
- la *Relazione generale* contenente i dati di consuntivo dell'economia italiana complessivamente considerata nell'anno appena trascorso. Questo documento è composto da tre volumi di cui il primo sintetizza l'evoluzione delle più importanti variabili macroeconomiche stimate dall'Istat (come il Pil e la distribuzione del reddito ai fattori della produzione), il secondo analizza i settori di attività e gli operatori che alimentano il flusso di beni e servizi che circolano nei canali del sistema economico italiano, il terzo contiene un ricco repertorio di dati e informazioni statistiche sui fenomeni trattati nel primo e nel secondo volume;
- la *Relazione del Governatore della Banca d'Italia* che contiene diverse informazioni sull'evoluzione delle variabili reali (Pil, consumi, investimenti, valore aggiunto per settori produttivi etc);
- *Il Rapporto sulla situazione sociale del Paese* redatto alla Fondazione Censis che pone particolare attenzione ai fenomeni di cambiamento dell'economia e della società;
- *Il Rapporto trimestrale di previsione per l'economia italiana* prodotto dall'Isae (istituto di studi e analisi economica), organo di consulenza del MEF che fornisce stime sull'evoluzione a breve termine dell'economia italiana mediante un'inchiesta mensile presso le imprese industriali e un'inchiesta presso le famiglie con lo scopo di acquisire informazioni qualitative necessarie per la costruzione di alcuni indicatori sul clima di fiducia diffuso presso i consumatori e presso gli imprenditori;
- *Il Rapporto sull'economia del Mezzogiorno* redatto dalla Svimez (associazione per lo sviluppo dell'industria del Mezzogiorno) che conduce una serie di analisi dinamiche e strutturali degli aspetti più significativi della vita economica e sociale del Mezzogiorno.

abitanti, corrispondente al **30,4% della popolazione residente nel Paese**. In questo insieme di aree nel **2015** risultavano localizzate **1 milione e 927 mila imprese registrate** vale a dire il **31,8%** di quelle operanti nell'intero Paese.

Dal benchmarking tra le dieci città metropolitane emerge che:

- ✓ L'area di Roma nel 2015 è stata la **prima** per la **consistenza dello stock di imprese registrate**⁶ localizzate (478.189), precedendo quelle di Milano (367.956), Napoli (283.158) e Torino (225.019).
- ✓ Nel 2015 il **tasso di crescita dello stock di imprese registrate** nella città metropolitana di Roma è stato dell'**1,2%**, il **quarto** dopo Napoli (+2,3%), Milano (+1,8%) e Reggio Calabria (+1,7%). Tra le restanti città metropolitane, Firenze, Bari, Genova e Venezia hanno registrato un tasso di variazione positivo, mentre Torino e Bologna hanno sperimentato una riduzione dello stock di imprese registrate.
- ✓ Si colloca al **1° posto** per consistenza dello stock delle imprese registrate femminili (**96.387**) e al **quartultimo posto** per incidenza delle imprese registrate femminili sul totale delle imprese registrate (**20,2%** contro il 16,6% di Milano che si posiziona all'ultimo posto)
- ✓ si colloca al **1° posto** per l'**incidenza delle società di capitale** tra le imprese registrate (il 45,7%, 1,1 punti percentuali in più rispetto al 2014 e un tasso di incremento medio annuo rispetto all'anno precedente del 3,8%) - incidenza assunta come indicatore "proxy" di solidità strutturale del sistema di imprese locali);
- ✓ si situa, nell'anno di riferimento, al **2° posto** per la **vitalità imprenditoriale** (sintetizzata dall'indicatore **imprese iscritte per 100 cessate** - al netto delle cancellazioni d'ufficio - che riassume i valori del "bilancio demografico" annuale delle imprese: nell'anno di riferimento 142 imprese iscritte per 100 cessate);

Al fine di analizzare le tendenze di breve periodo dei sistemi imprenditoriali delle dieci città metropolitane analizzate, appare utile calcolare alcuni indicatori sulla base dello stock delle imprese registrate e dei flussi di iscrizioni e cessazioni: il tasso di iscrizione, il tasso di cessazione e il tasso di sviluppo⁷.

- ✓ L'area metropolitana di Roma si colloca al 5° posto per maggior tasso di cessazione pari al 5,9% preceduta dalle aree di Torino (7,5%), Bologna (6,4%), Bari e Venezia (per entrambe pari a 6%);
- ✓ Si colloca al secondo posto per il maggior tasso di iscrizione con un valore pari al 7,1% preceduta solo dall'area di Napoli (7,5%);
- ✓ Si posiziona al 4° posto per il maggior tasso di sviluppo pari a 1,2%, preceduta dalle aree di Napoli (2,8%), Reggio Calabria (1,8%) e Milano (1,7%);

⁶ Ai fini di Movimprese si definisce registrata una imprese presente nell'archivio e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

⁷ Il tasso lordo di iscrizione (cessazione) è calcolato come rapporto tra le imprese iscritte (cessate) e quelle registrare nell'anno precedente. Dalla differenza tra il tasso di iscrizione e il tasso di cessazione si ottiene il tasso di sviluppo. Inoltre sono state escluse, per problemi legati alla cambiata legislazione in materia di iscrizione agli Archivi Camerali, le imprese del settore Agricolo e della Pesca.

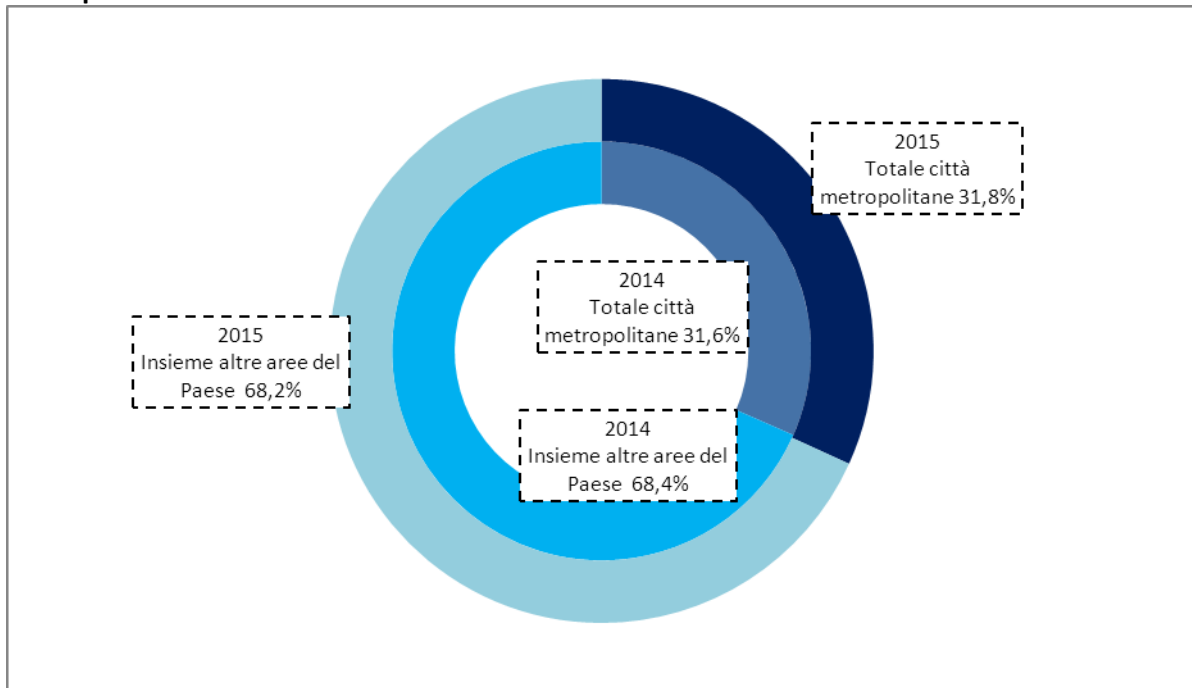
Il Registro delle imprese si riferisce tanto alle imprese registrate, vale a dire all'aggregato rappresentato dalle aziende presenti in archivio e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita) quanto alle imprese attive, vale a dire quelle iscritte nel Registro delle Imprese e che esercitano l'attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto. Dal confronto tra città metropolitane in relazione alle imprese attive è emerso quanto segue:

- ✓ L'area metropolitana di Roma è stata la **prima consistenza dello stock di imprese attive** localizzate (346.271);
- ✓ Nel 2015 il tasso di crescita medio annuo dello stock delle imprese attive nell'area metropolitana di Roma è stato dello 0,9%, il quarto dopo l'area di Napoli (1,7%), quella di Milano (1,6%) e quella di Reggio Calabria (1,4%).

La base di imprese stanziate nella città metropolitana di Roma si evidenzia, tra quelle localizzate nelle città metropolitane nazionali, per alcune tendenze settoriali:

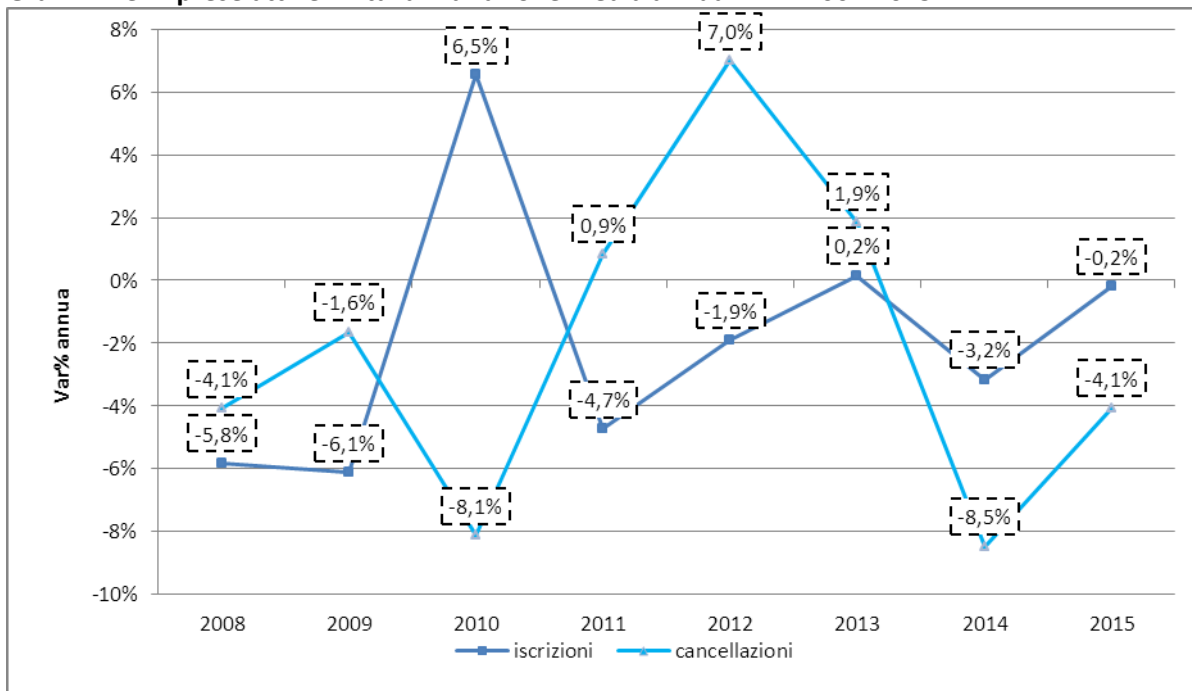
- ✓ si colloca al **2° posto** (ma sugli stessi livelli di Milano che è prima) per la **presenza relativa** (il 2,8%) di imprese del settore delle **attività finanziarie e di assicurazione**;
- ✓ si posiziona al **1° posto** per la **presenza relativa** (il 8,4%) di imprese attive nei settori di **istruzione, sanità e servizi sociali, noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, altre attività di servizi**, coerentemente con il profilo strutturale di mercato di una grande area metropolitana;
- ✓ si posiziona al **3° posto**, dopo Venezia e Genova, per la **presenza relativa** (l'8,7%) di imprese attive nel settore **alberghiero e dei pubblici esercizi**, in linea con il profilo strutturale di importante meta turistica;
- ✓ si situa all'**ultimo posto**, per la **presenza relativa** di imprese nel settore **manifatturiero** (il 5,6%), al **7° posto** per la presenza relativa nel settore delle **attività immobiliari** (4,8%); al **5° posto** per la presenza relativa nel settore dei **trasporti e magazzinaggio** (4%), al **5° posto** per la presenza relativa nel settore del **commercio** (30,7%) e al **4° posto** per presenza relativa nel settore delle **attività professionali, scientifiche e tecniche** (4,5%);
- ✓ si situa al **1° posto** per incidenza di imprese nel settore dei **servizi di informazione e comunicazione** (5,3%) e al **1° posto** per incidenza di imprese nelle **attività artistiche, di intrattenimento e divertimento** (1,6%), confermando un'altra vocazione dell'area romana.

Graf. 1 - L'incidenza nazionale delle imprese registrate localizzate nell'insieme delle città metropolitane. Anni 2014-2015



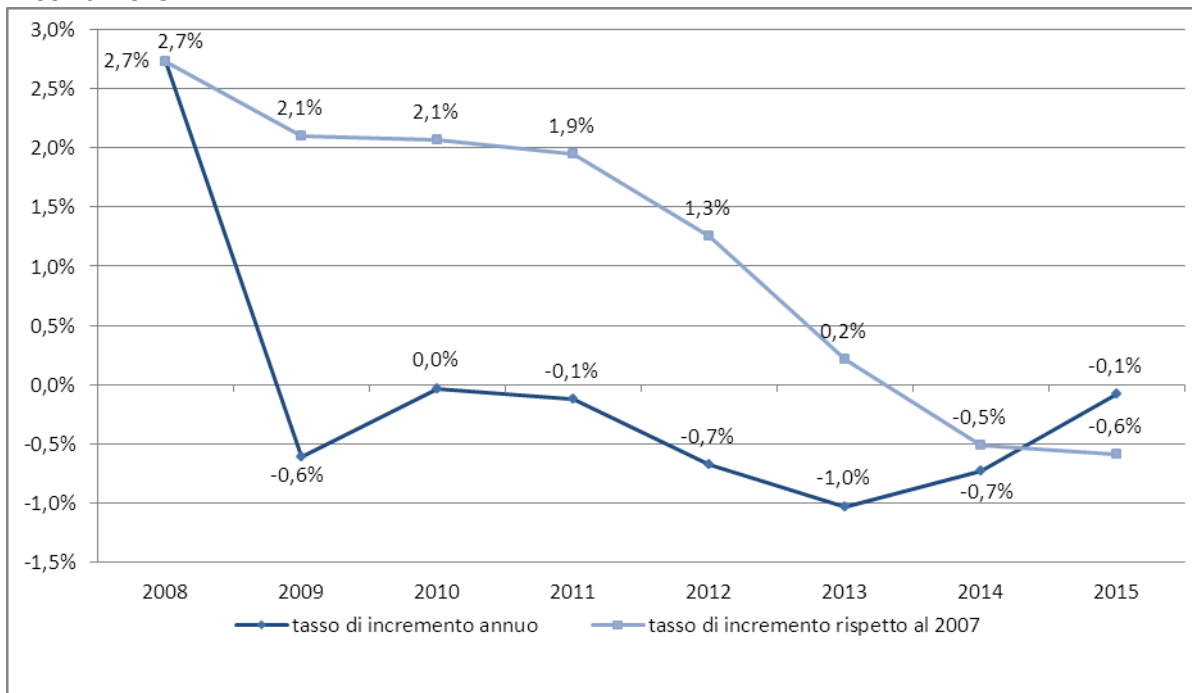
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 2 - Le imprese attive in Italia. Variazione media annua. Anni 2007-2015



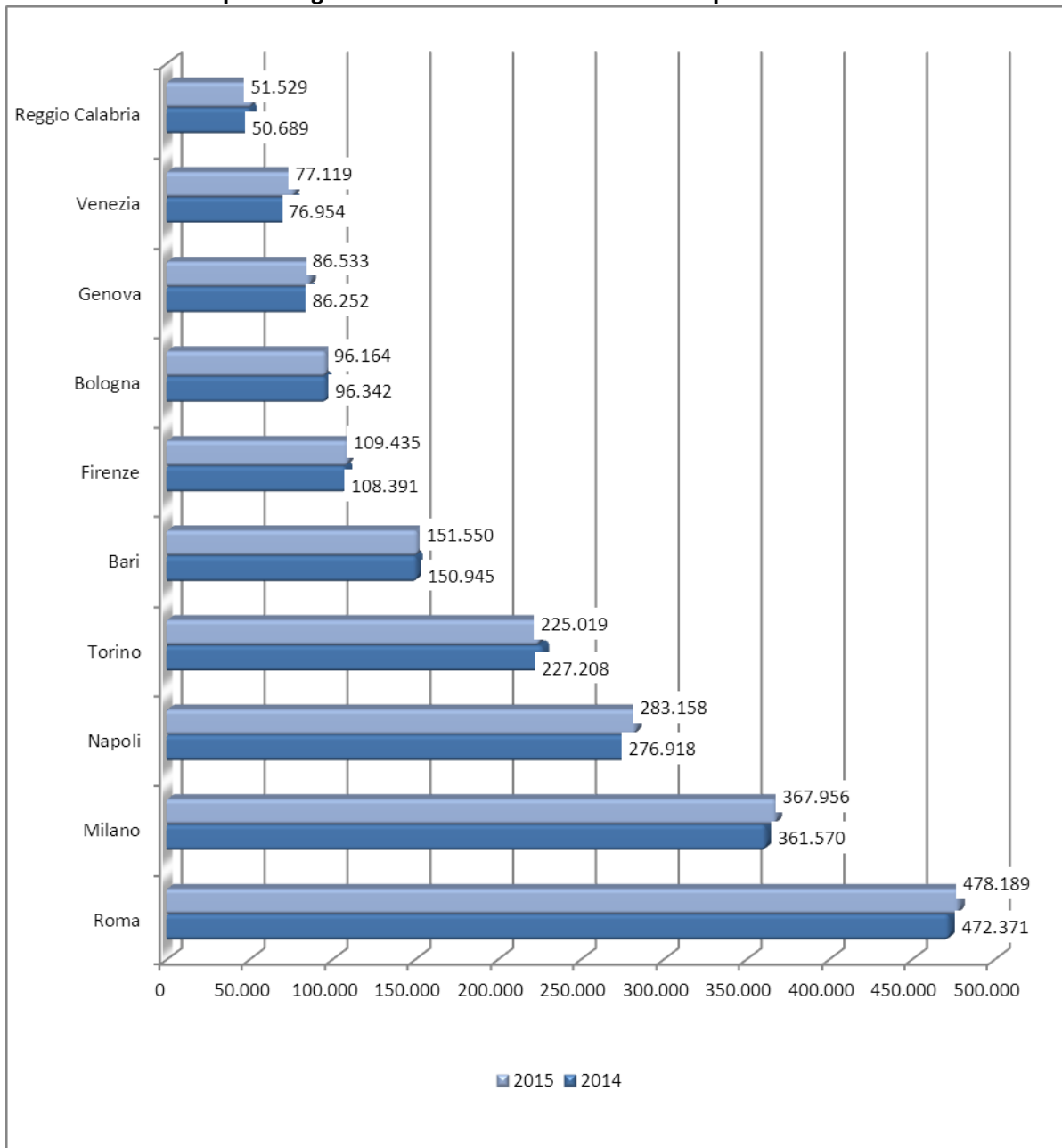
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 3 - Le imprese attive in Italia. Variazioni medie annue delle Iscrizioni e delle cancellazioni. Anni dal 2007 al 2015



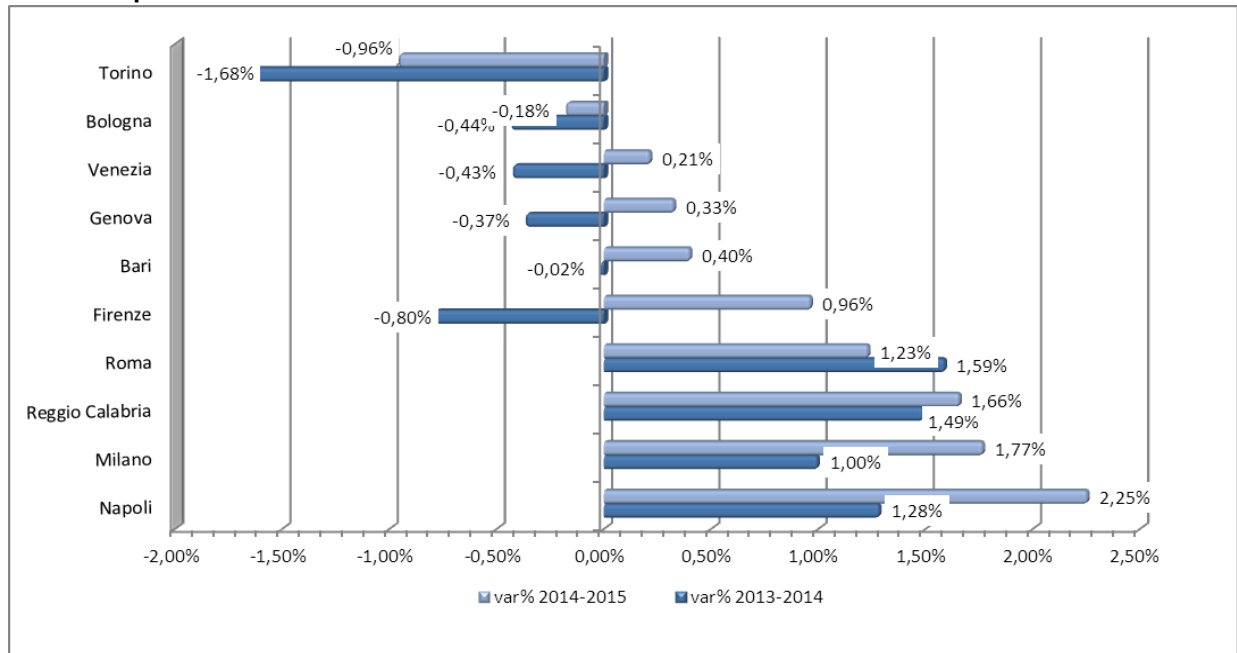
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 4 – Lo stock di imprese registrate a confronto nelle città metropolitane. Anni dal 2014 al 2015



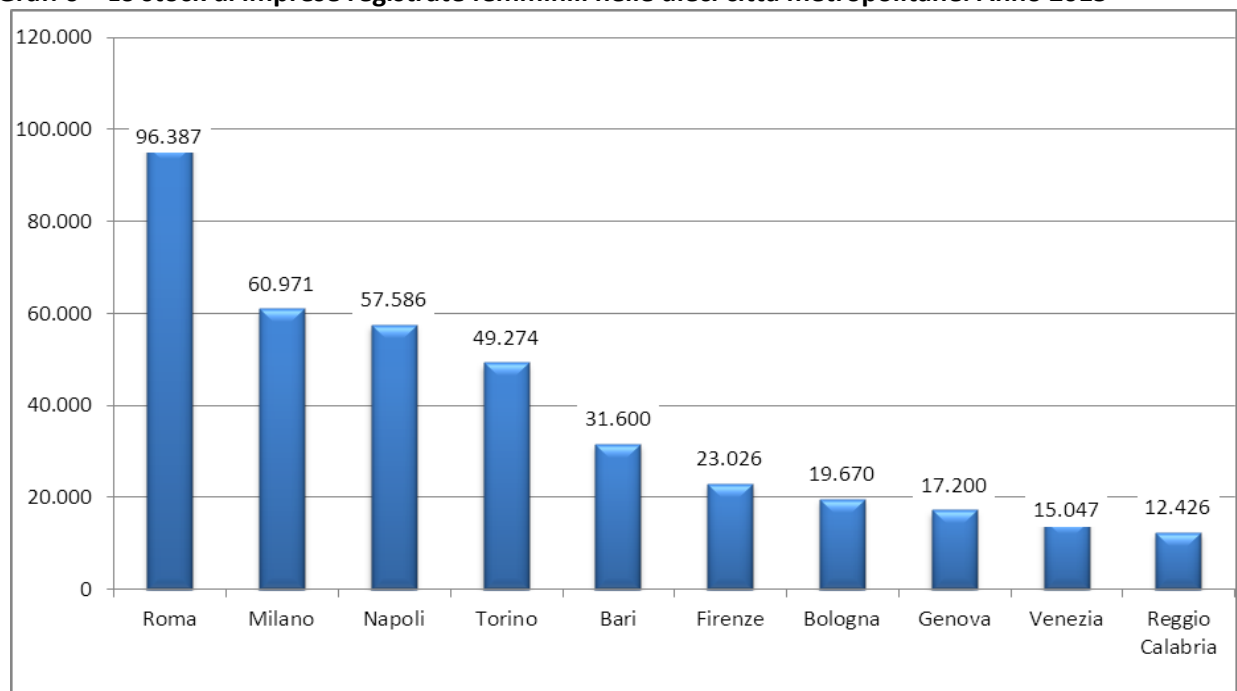
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 5 - Il tasso di crescita dello stock di imprese registrate (al netto delle cancellazioni d'ufficio) nelle città metropolitane. Anni dal 2013 al 2015



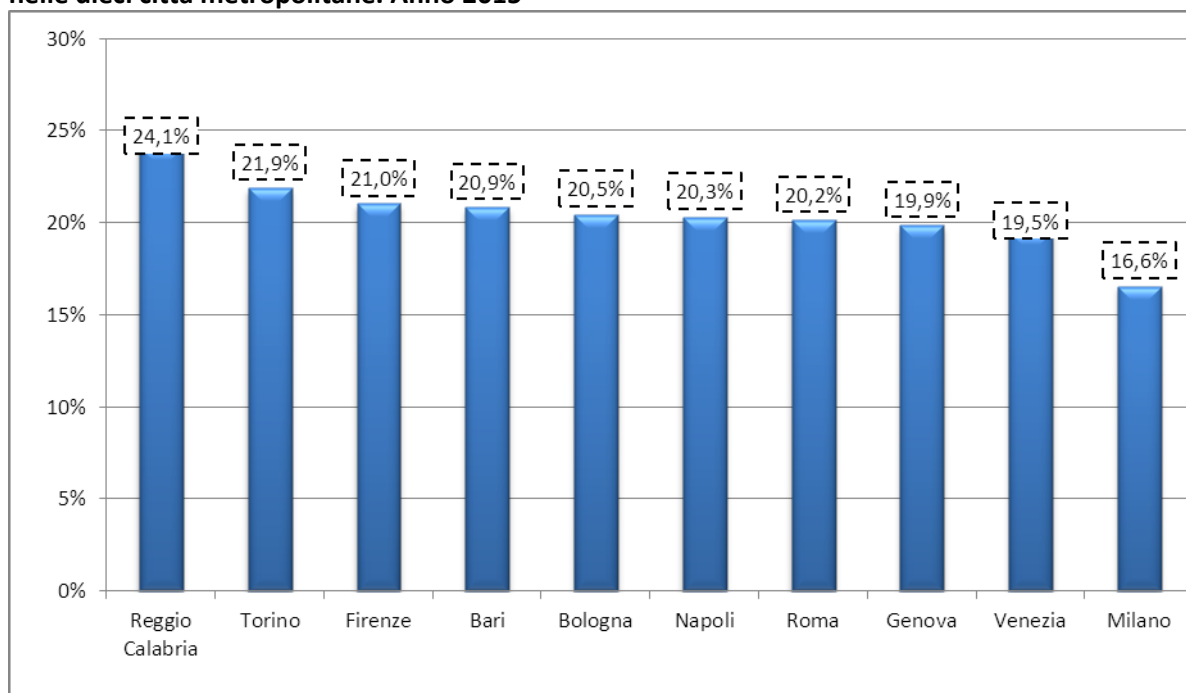
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 6 – Lo stock di imprese registrate femminili nelle dieci città metropolitane. Anno 2015



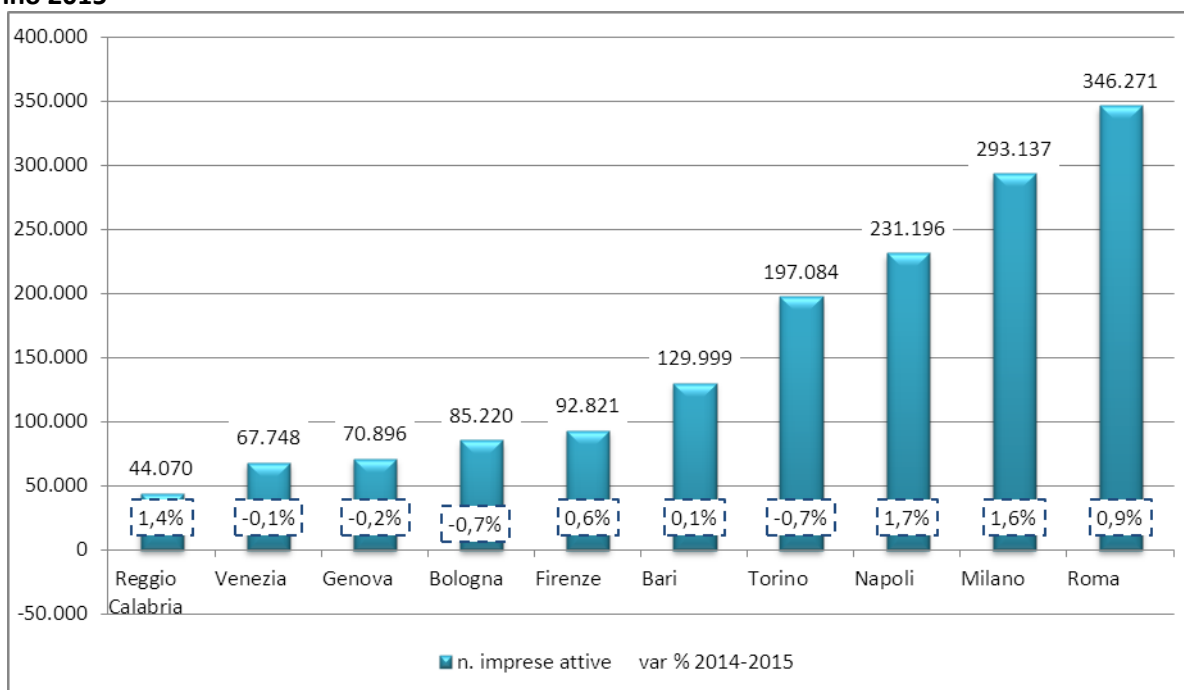
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 7 – L'incidenza % dello stock delle imprese registrate femminili sul totale delle imprese registrate nelle dieci città metropolitane. Anno 2015



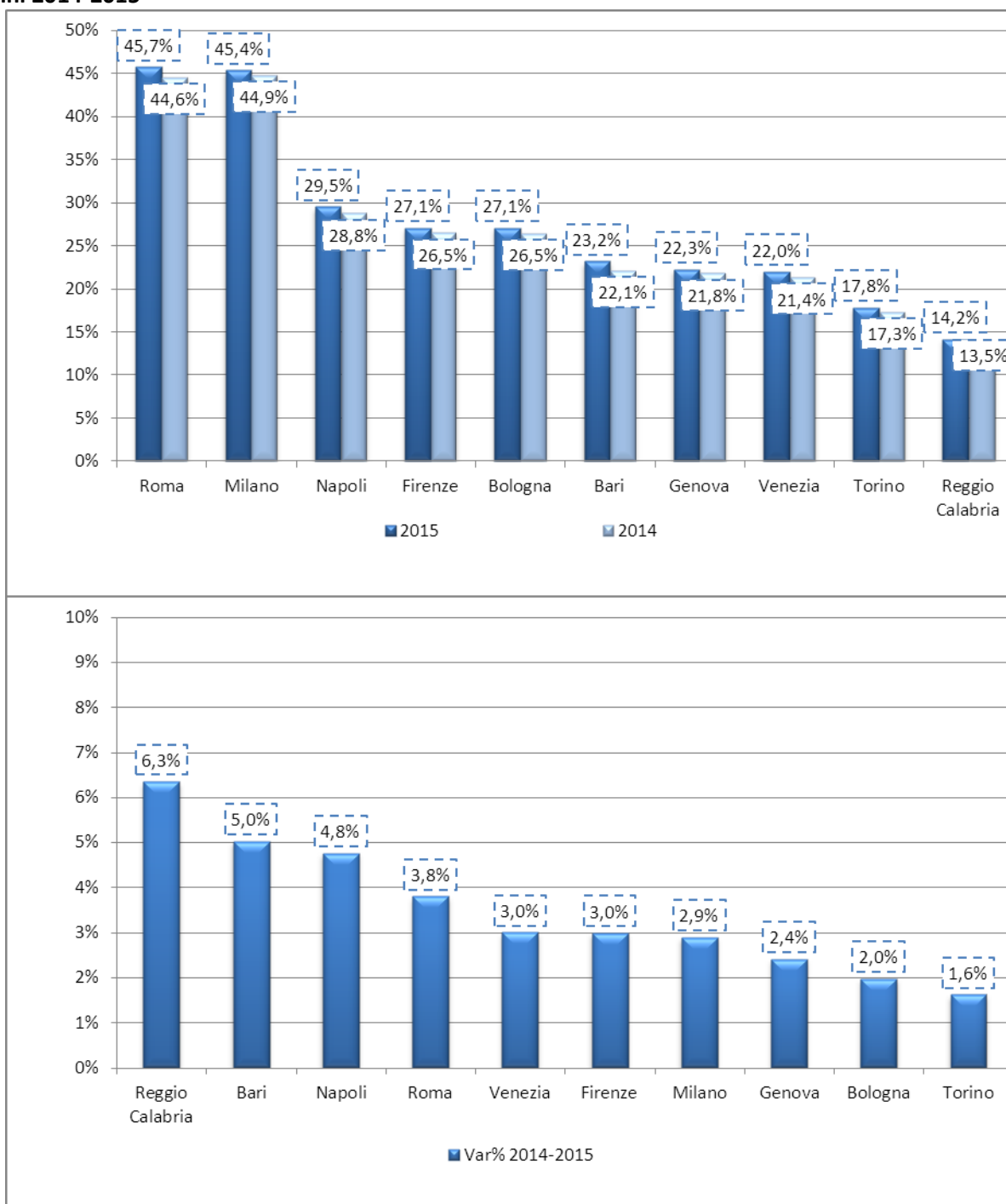
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 8 - Lo stock di imprese attive e relativo tasso di crescita rispetto al 2014 nelle città metropolitane. Anno 2015



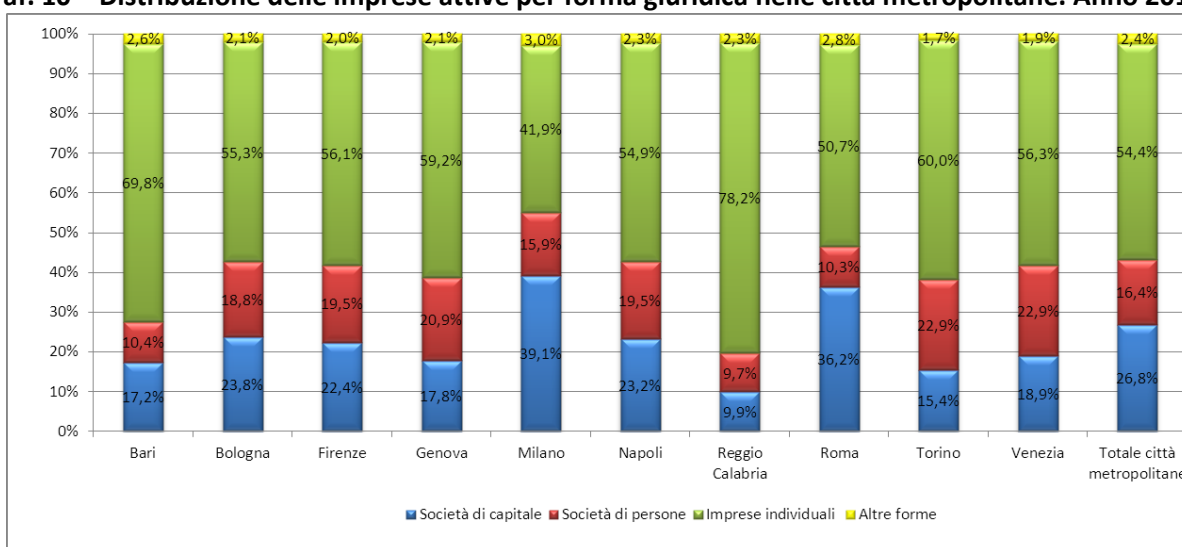
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 9 - L'incidenza % delle società di capitale tra le imprese registrate e tasso di variazione annuo. Anni 2014-2015



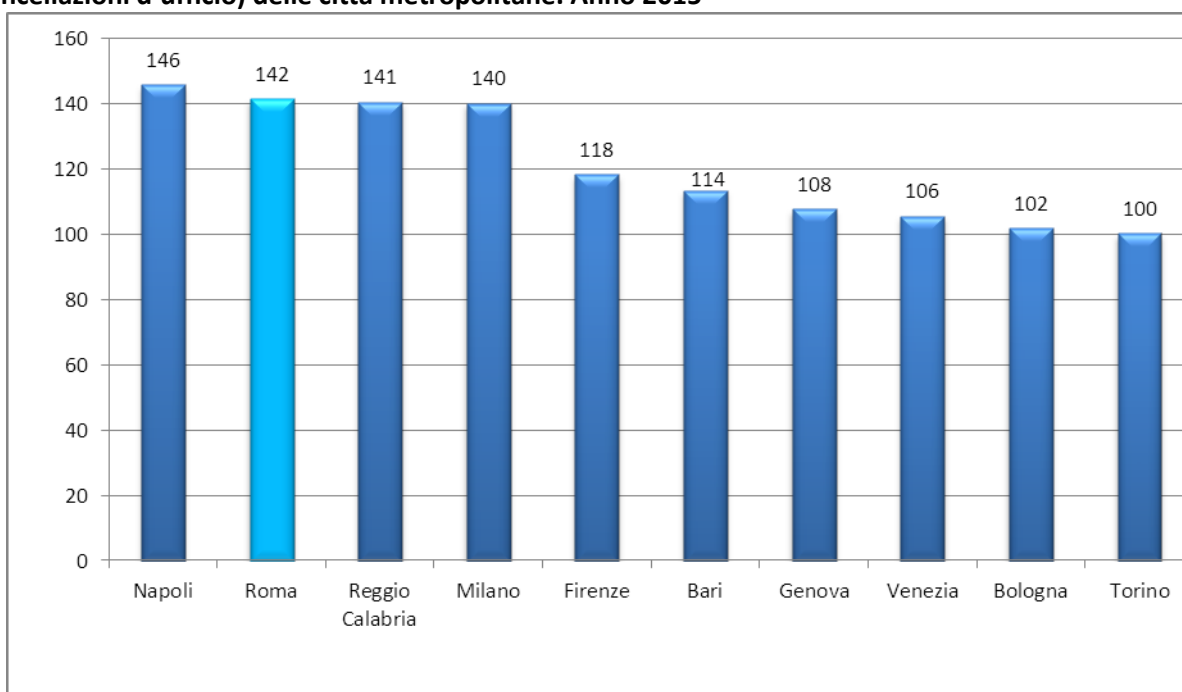
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 10 – Distribuzione delle imprese attive per forma giuridica nelle città metropolitane. Anno 2015



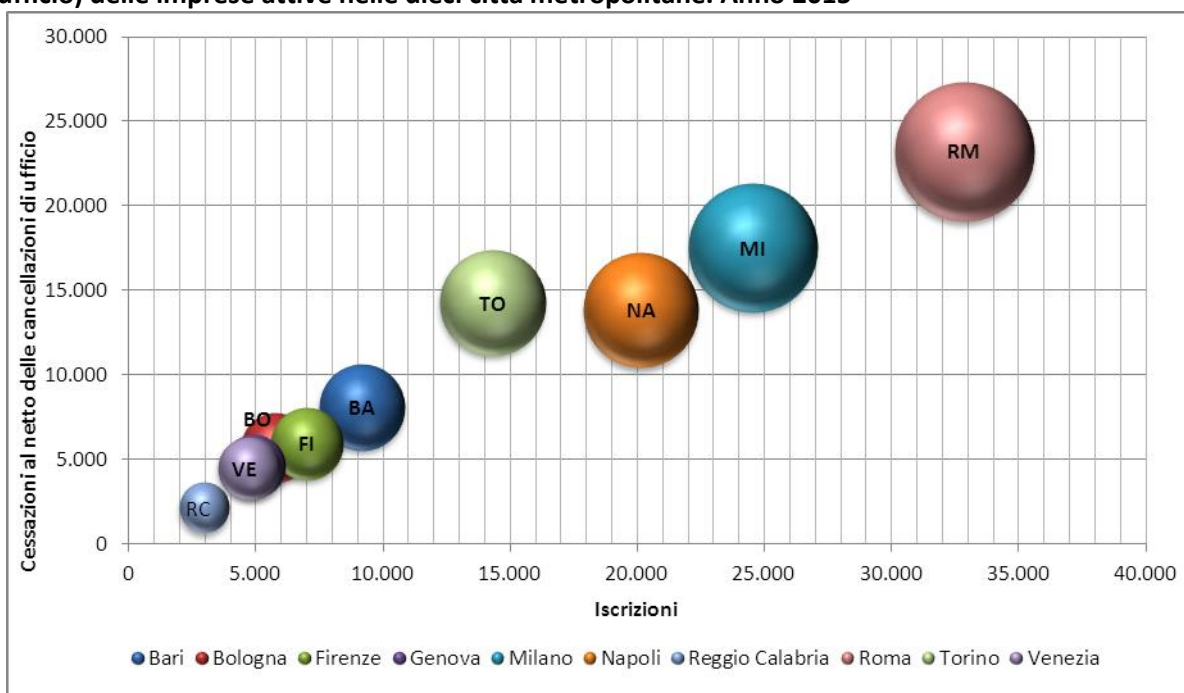
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 11 - L'indice di vitalità imprenditoriale (imprese iscritte per 100 cessate al netto delle cancellazioni d'ufficio) delle città metropolitane. Anno 2015



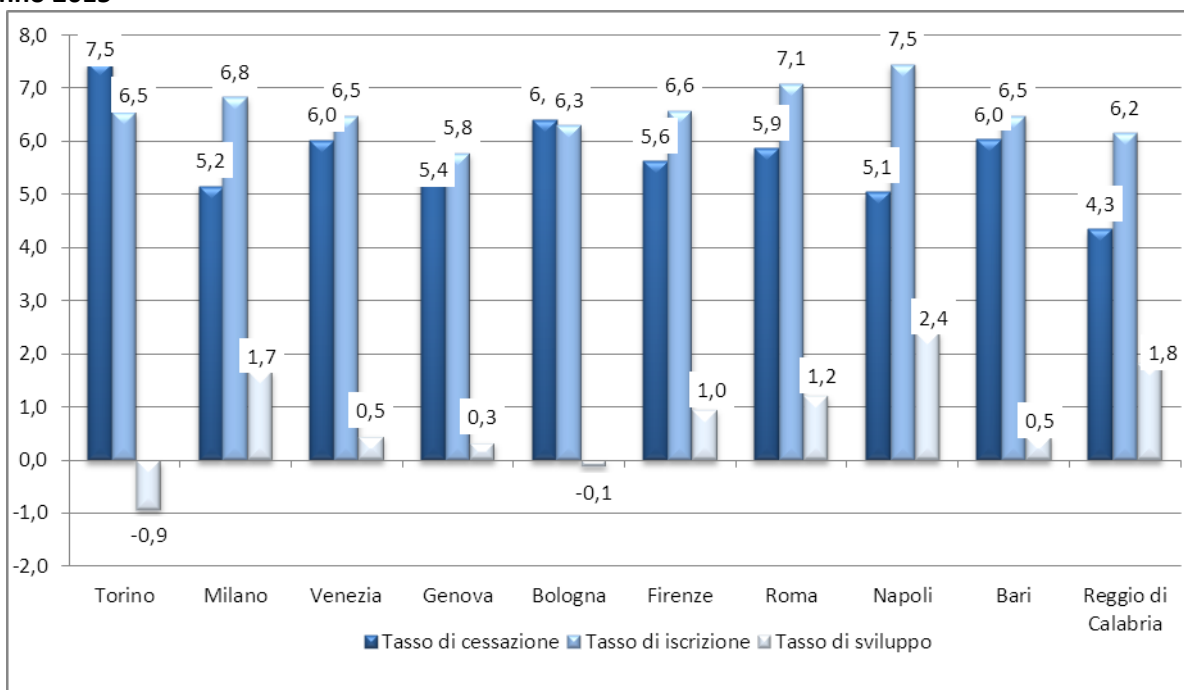
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 12 – Relazione tra il numero di iscrizioni e il numero di cessazioni (al netto delle cancellazioni d’ufficio) delle imprese attive nelle dieci città metropolitane. Anno 2015



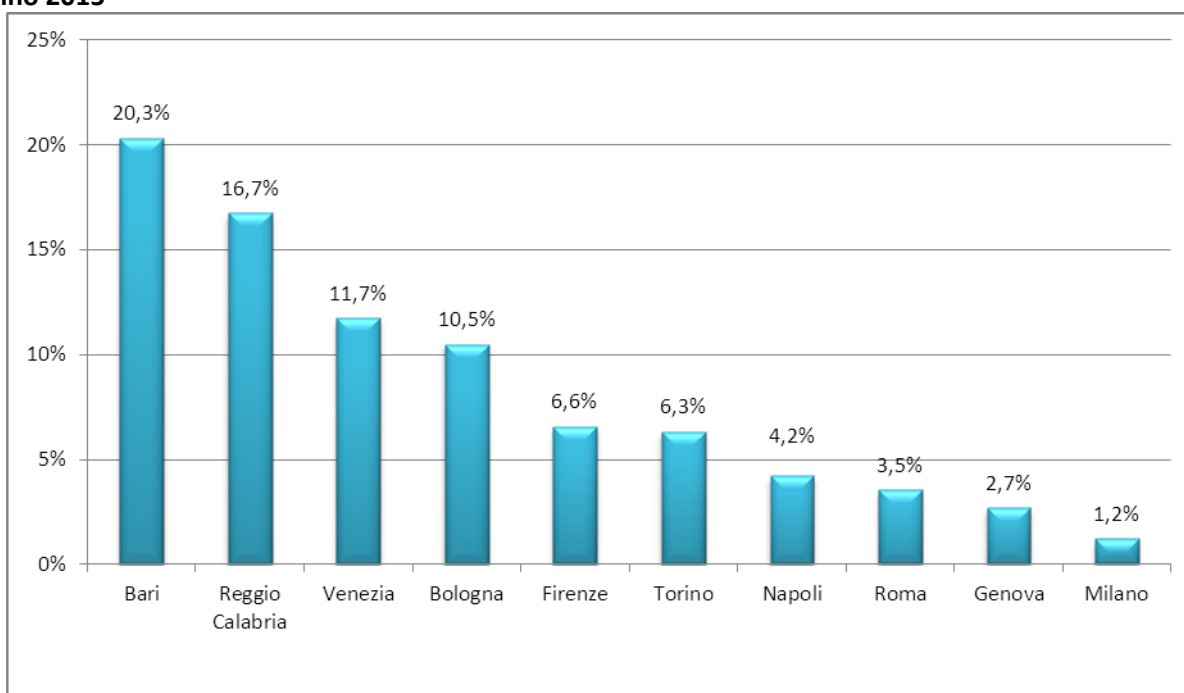
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 13 – Tassi di iscrizione, di cessazione e di sviluppo a confronto nelle dieci città metropolitane. Anno 2015



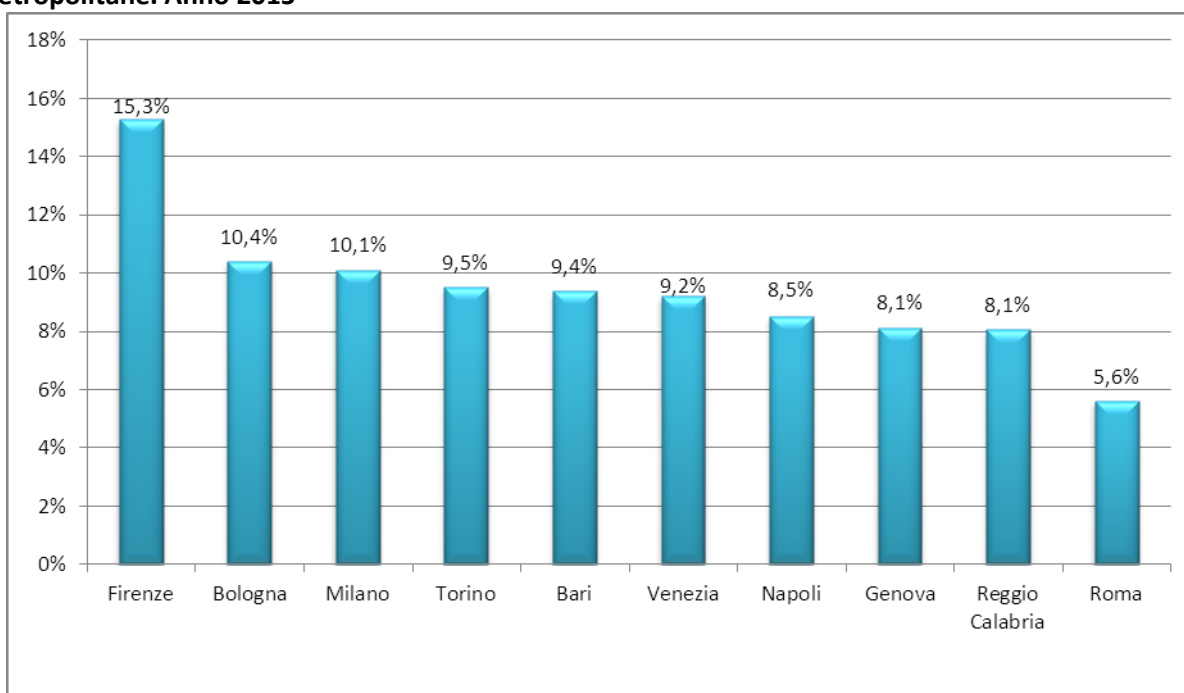
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 14 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore agricolo a confronto nelle città metropolitane. Anno 2015



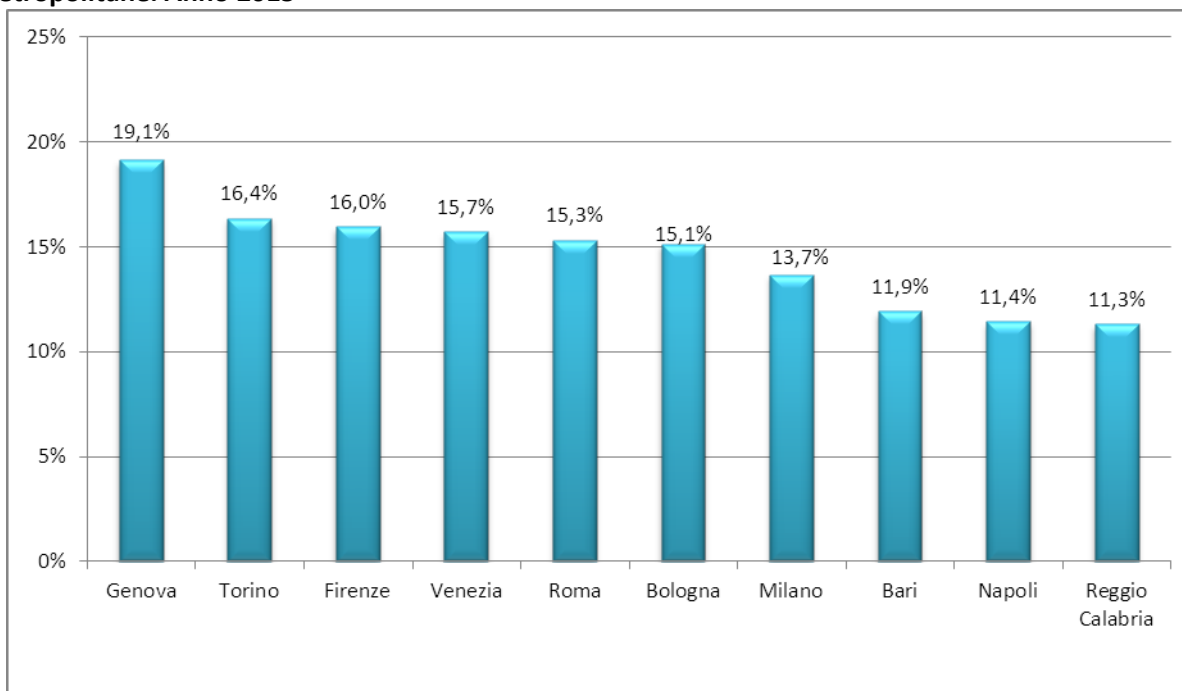
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 15 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore manifatturiero a confronto nelle città metropolitane. Anno 2015



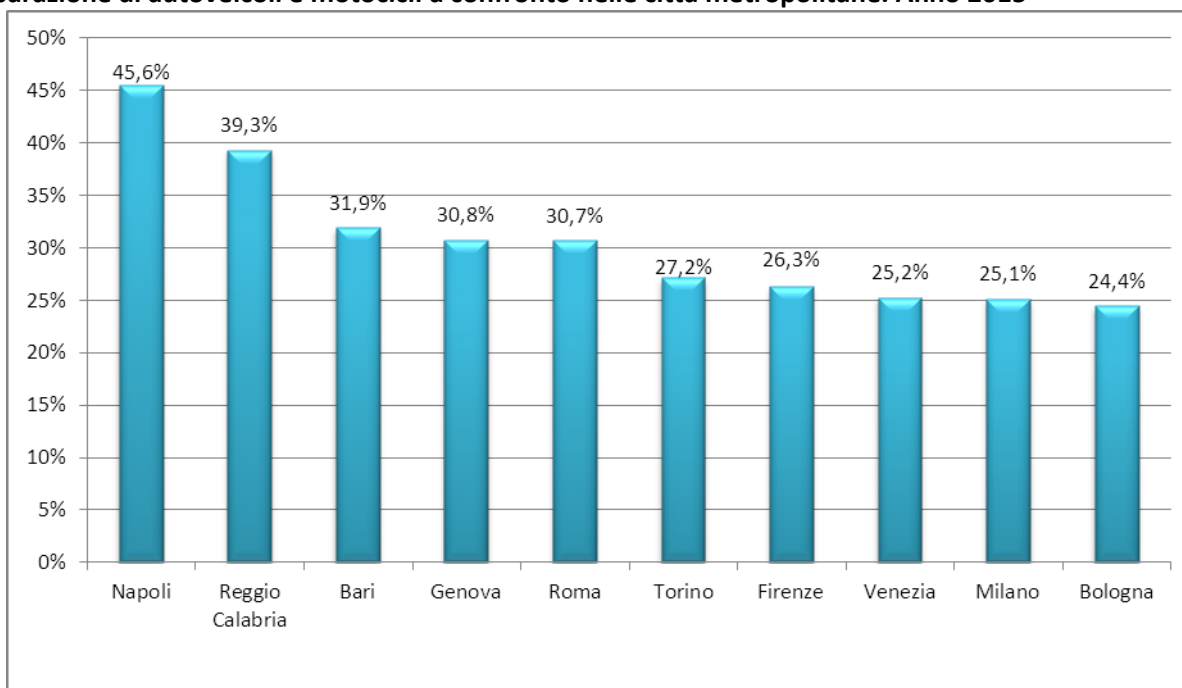
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 16 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore delle costruzioni a confronto nelle città metropolitane. Anno 2015



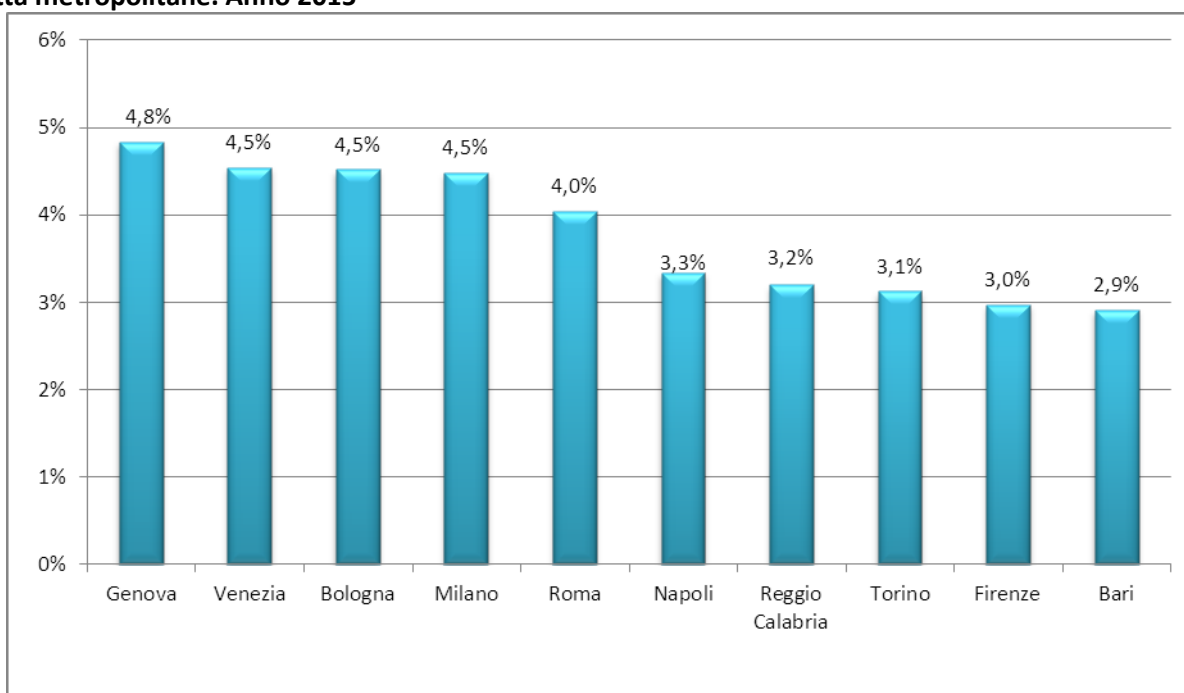
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 17 - L'incidenza % delle imprese attive nel commercio all'ingrosso e al dettaglio e nella riparazione di autoveicoli e motocicli a confronto nelle città metropolitane. Anno 2015



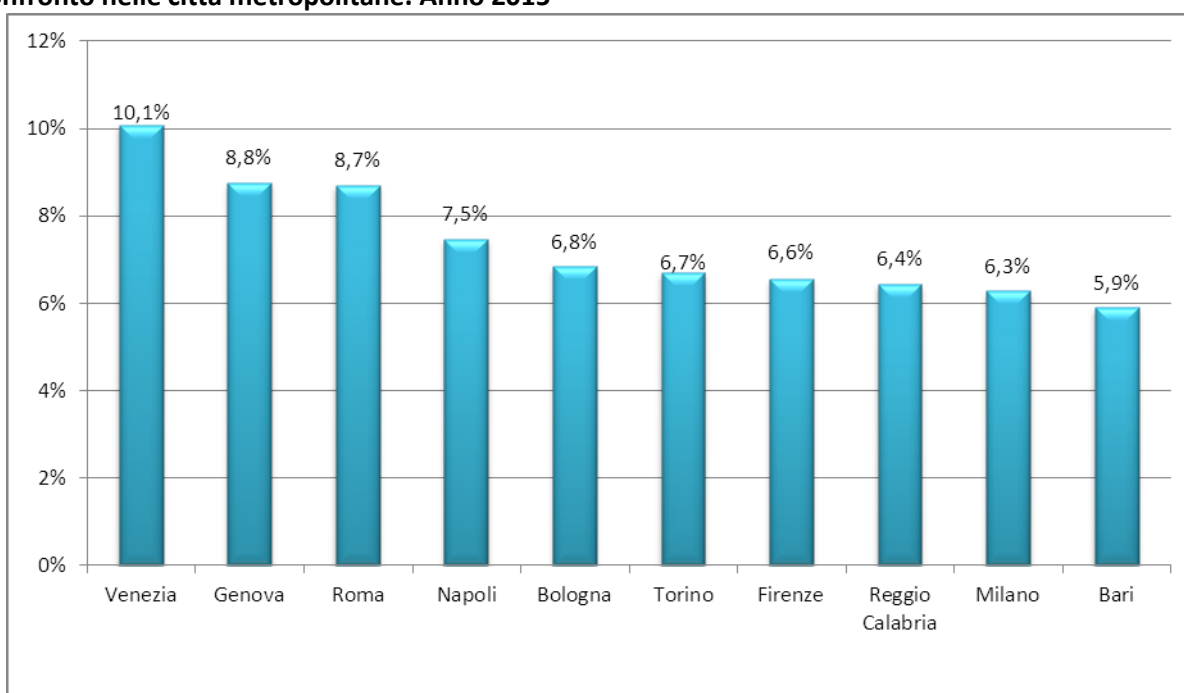
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 18 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore dei trasporti e magazzinaggio a confronto nelle città metropolitane. Anno 2015



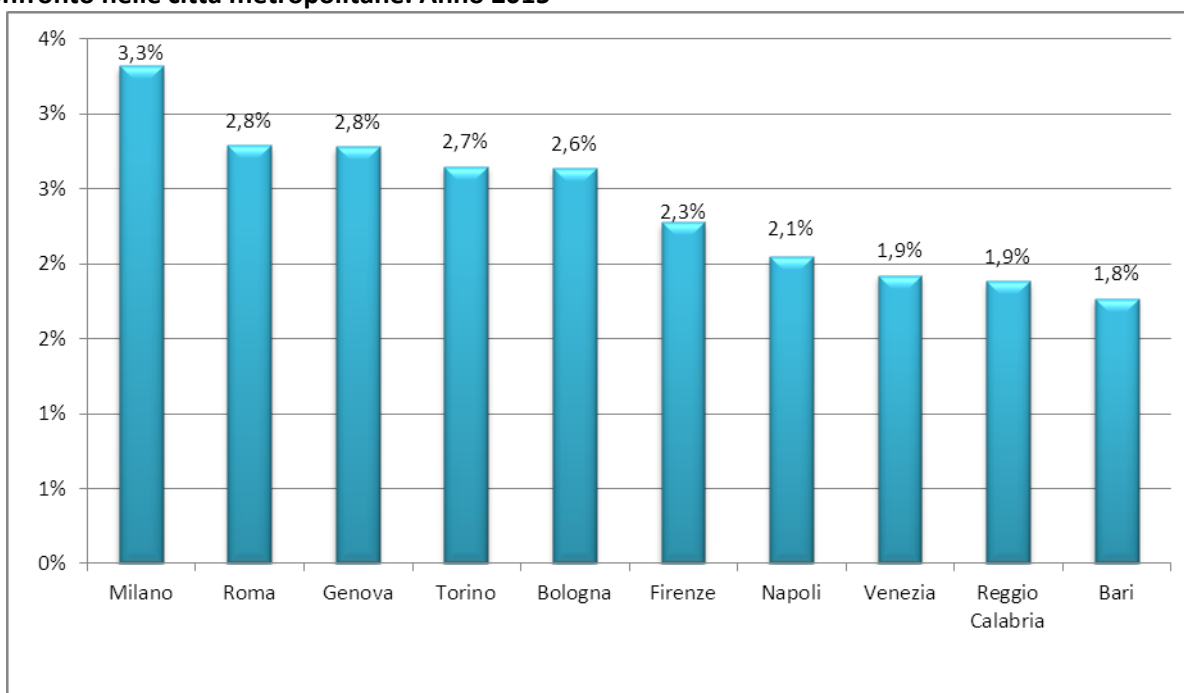
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 19 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore dei servizi di alloggio e della ristorazione a confronto nelle città metropolitane. Anno 2015



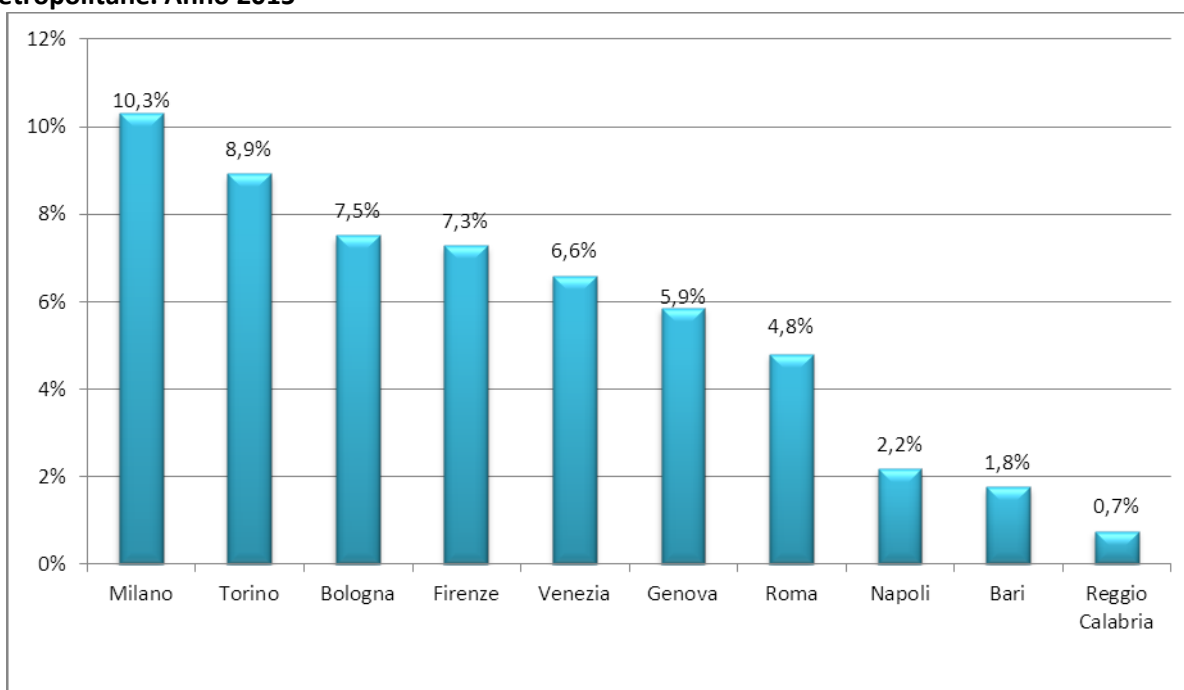
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 20 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore delle attività finanziarie e di assicurazione a confronto nelle città metropolitane. Anno 2015



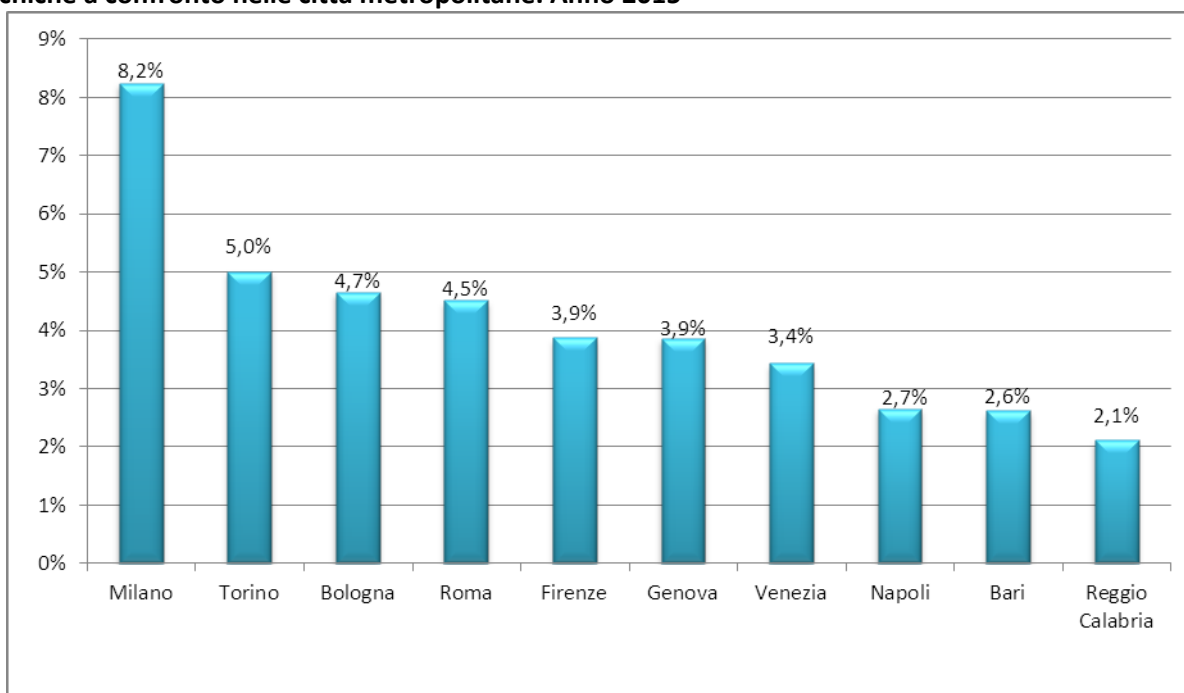
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 21 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore delle attività immobiliari a confronto nelle città metropolitane. Anno 2015



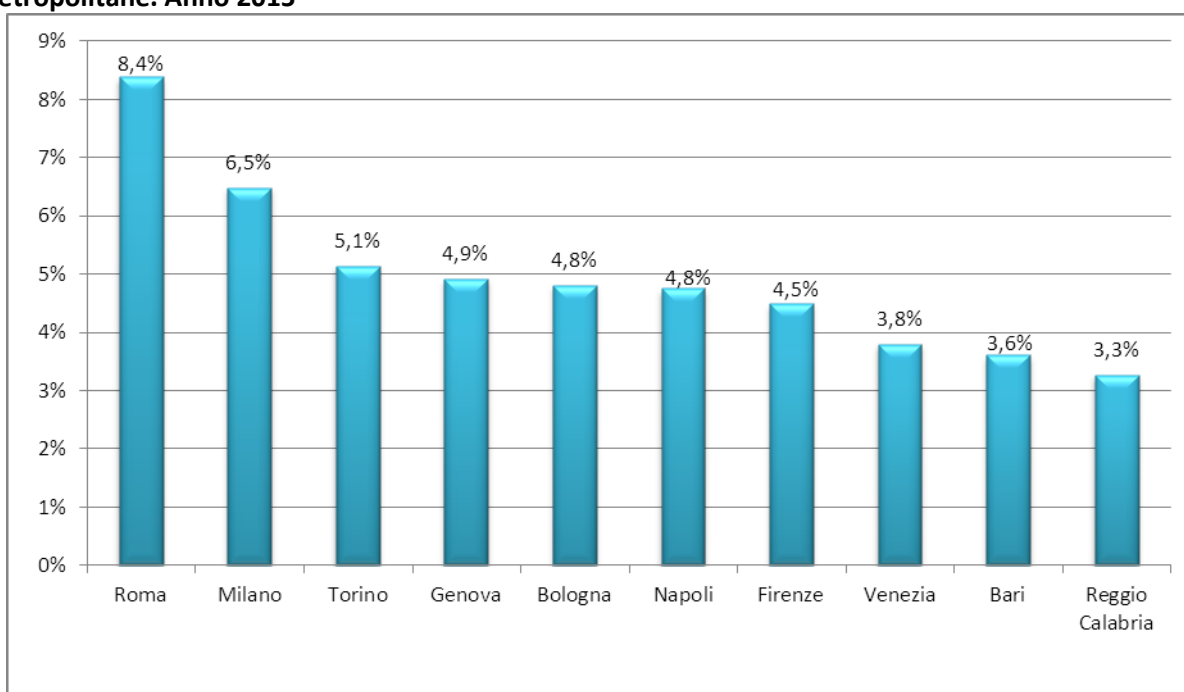
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 22 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche a confronto nelle città metropolitane. Anno 2015



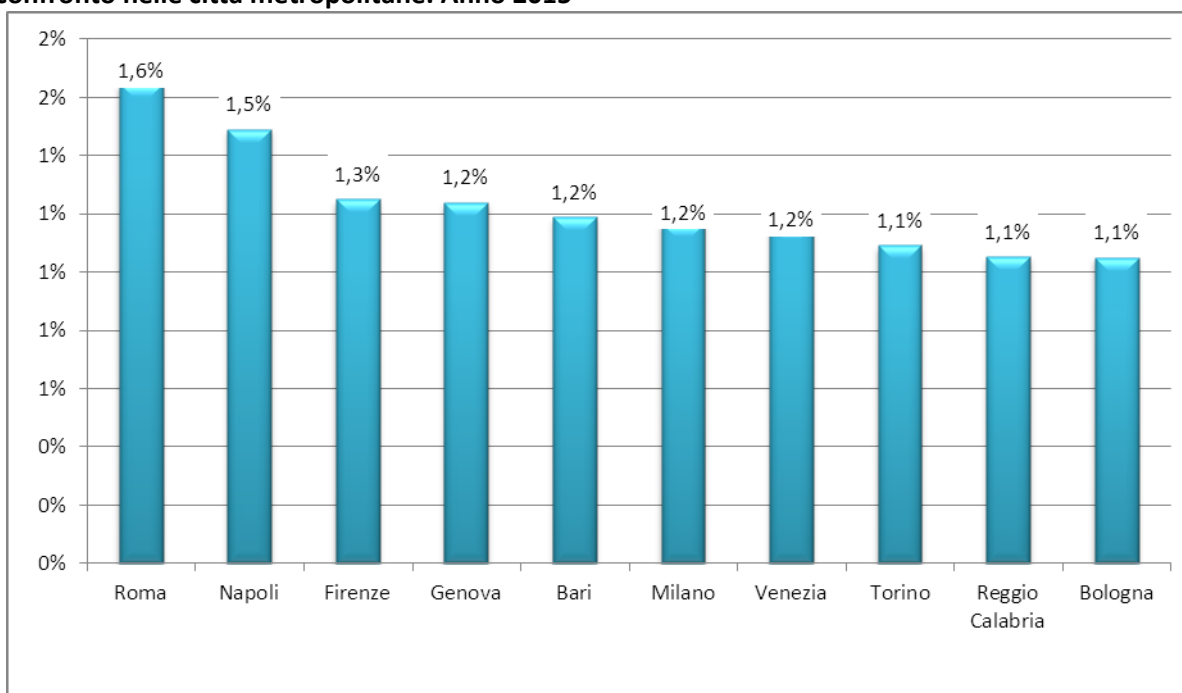
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 23 - L'incidenza % delle imprese attive nei settori: istruzione, sanità e servizi sociali, noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, altre attività di servizi a confronto nelle città metropolitane. Anno 2015



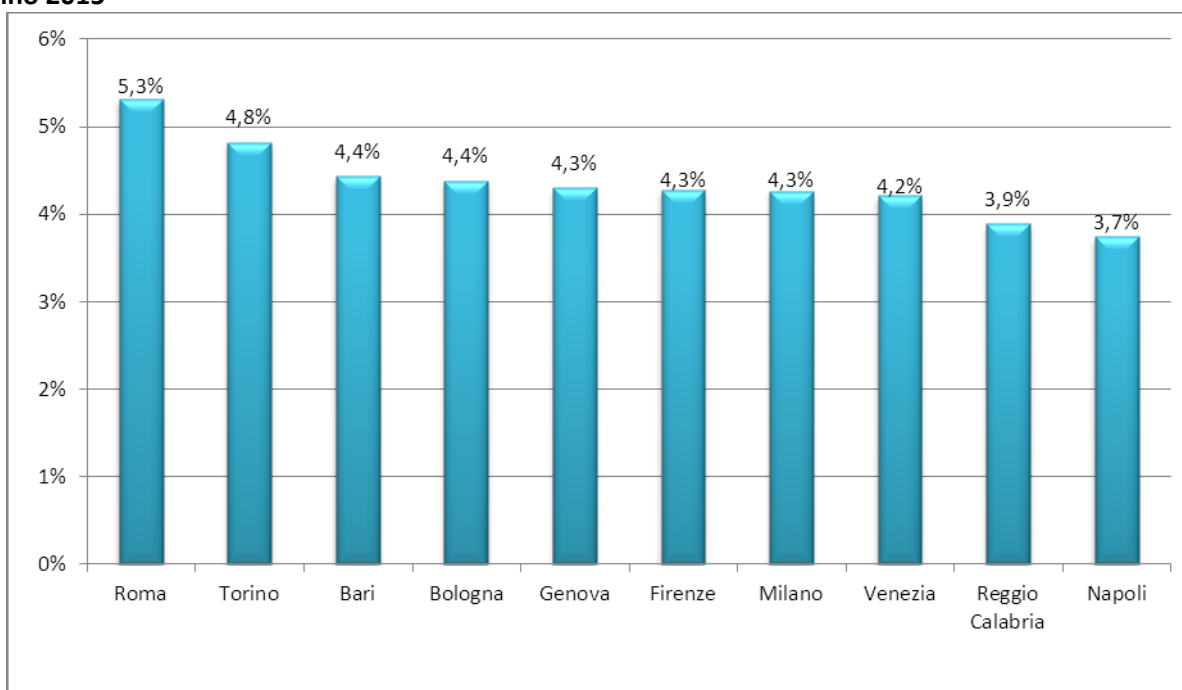
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 24 - L'incidenza % delle imprese attive nelle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento a confronto nelle città metropolitane. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 25 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore dei servizi di informazione e comunicazione. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

2.1.2 Lo stock e la dinamica delle imprese nell'area metropolitana romana⁸

Al 31 dicembre 2015 nell'area metropolitana di Roma risultavano più di 478 mila imprese registrate⁹, 5.818 imprese in più (1,2%) rispetto al 2014 (contro un tasso di variazione dello stock a livello nazionale pari allo 0,3%), di cui più di 346 mila attive¹⁰, pari rispettivamente al 7,9% e al 6,7% del totale nazionale. Rispetto al 2014 le imprese nuove iscritte sono aumentate dell'1,9%, contro, però, un sostanziale aumento delle cessazioni che, al netto delle cancellazioni d'ufficio, hanno subito un incremento del 6,1%, testimoniando un riacutizzarsi della crisi economica e il vanificarsi dei segnali di una probabile inversione di tendenza manifestatisi nel 2014. In quest'anno, infatti, a fronte di un incremento medio rispetto al 2013 delle iscrizioni pari al 2,1%, il numero delle imprese cessate aveva sperimentato un decremento medio rispetto all'anno precedente del 7,5%. Gli effetti della congiuntura economica sfavorevole sono stati più marcati che a livello nazionale: nel 2015, infatti, in Italia le iscrizioni sono aumentate rispetto al 2014 dello 0,2% mentre le cessazioni sono mediamente diminuite del 4%. L'indice di vitalità imprenditoriale (imprese iscritte per 100 cessate al netto delle cancellazioni d'ufficio) era pari a 142, contro il 115 della media nazionale, in calo rispetto al 2014 (148), mentre il tasso di iscrizione netto delle imprese a 1,2, anch'esso in calo rispetto all'anno precedente.

Nell'area romana anche nei periodi di recessione (2008-2009 e quello tutt'ora in atto riacutizzatosi nel 2011) il tasso di sviluppo imprenditoriale è stato comunque positivo, anche se ha segnato un rallentamento, particolarmente accentuato nel 2008-2009. Dal 2002 è stato registrato un costante aumento del numero di imprese con una prima fase di rallentamento nel 2004 e nel 2005, cui è seguito un nuovo ciclo espansivo fino al 2007, una seconda fase di rallentamento nel 2008 e 2009, e una terza fase di rallentamento nel 2012 e nel 2013. Nel 2015 il tasso di sviluppo si è attestato al 2%, in calo di 0,3 punti percentuali rispetto al 2014.

Il tasso di variazione dello stock di imprese registrate è stato sempre positivo anche se, sia nel 2008-2009 che nel 2010-2015, ha registrato un rallentamento consistente e nell'ultimo anno è stato solo dell'1,2% (nel 2007, periodo pre-crisi, era stato del +2,7% e nel 2010, periodo di leggera ripresa, del 2,4%).

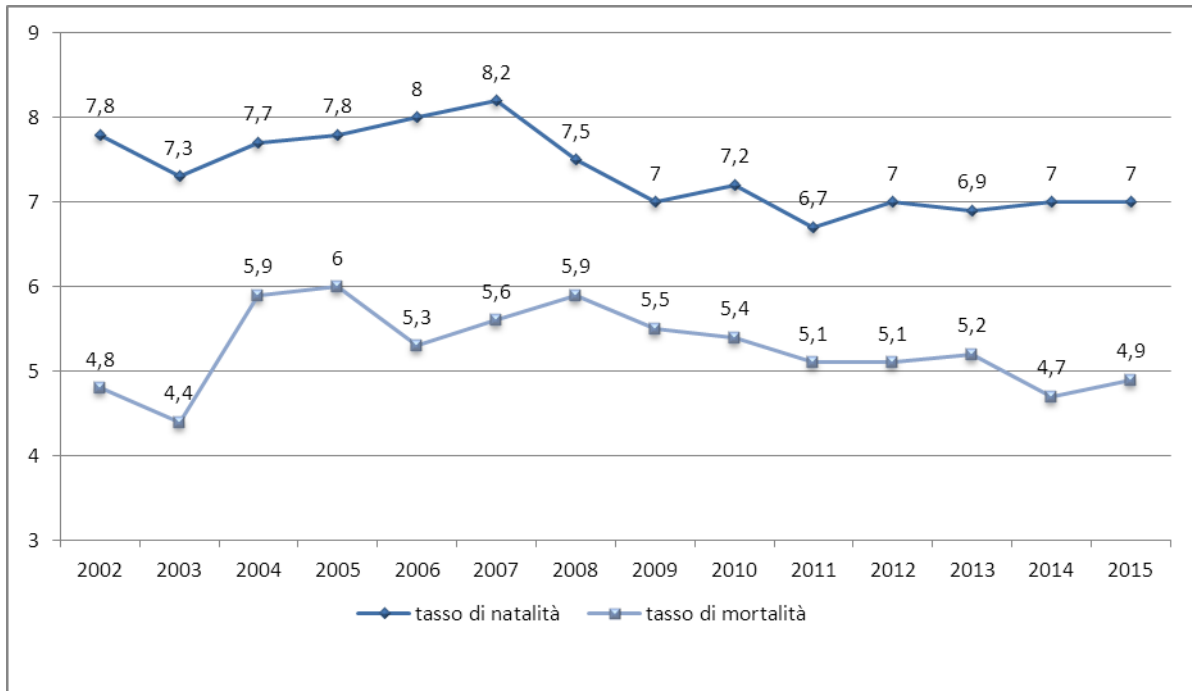
Oltre alla forma giuridica "altro", che rappresenta però una quota residuale del totale (4,2%), sono state soprattutto le società di capitali (che rappresentano il 45,7% del totale) a trainare l'incremento dello stock di imprese registrate (rispetto al 2014 le società di capitali sono aumentate del 3,8%). Le società individuali (che rappresentano quasi il 38,5% del totale) hanno sperimentato un calo dello 0,2%, mentre le società di persone (che rappresentano l' 11,5% del totale) hanno registrato una contrazione del 4,1%.

⁸ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzì

⁹ Ai fini di Movimprese si definisce registrata una impresa presente in archivio e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

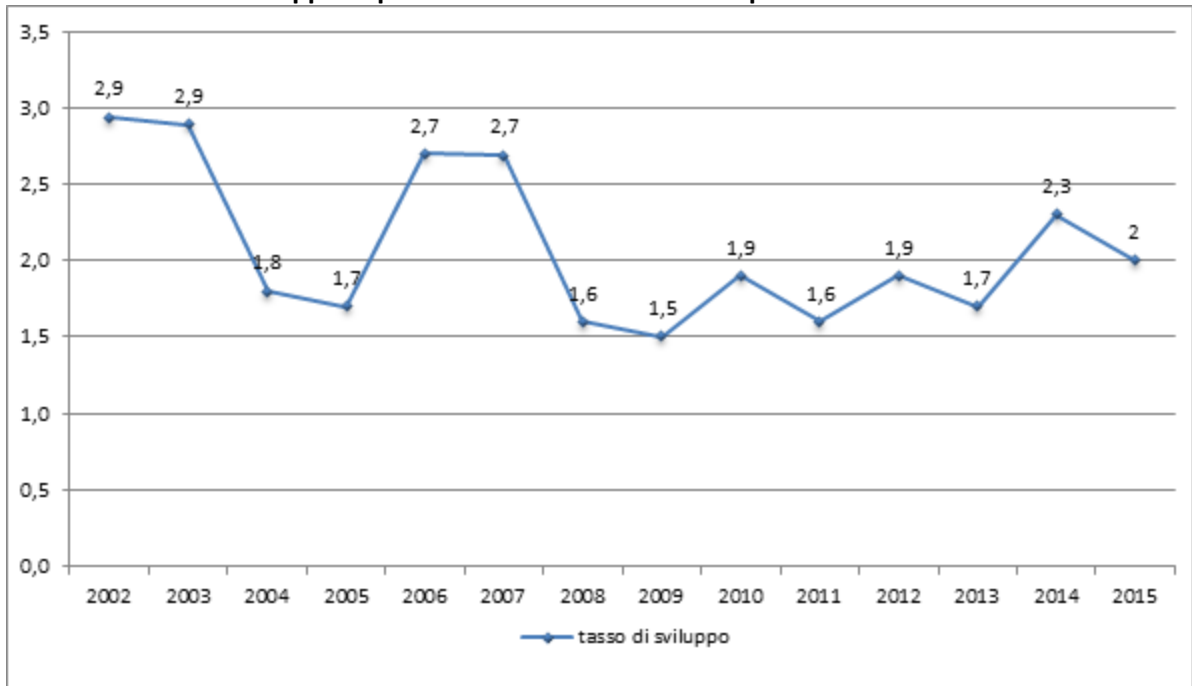
¹⁰ Impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.

Graf. 26 - Tasso di natalità e tasso di mortalità imprenditoriale nella Città metropolitana di Roma. Anni dal 2002 al 2015



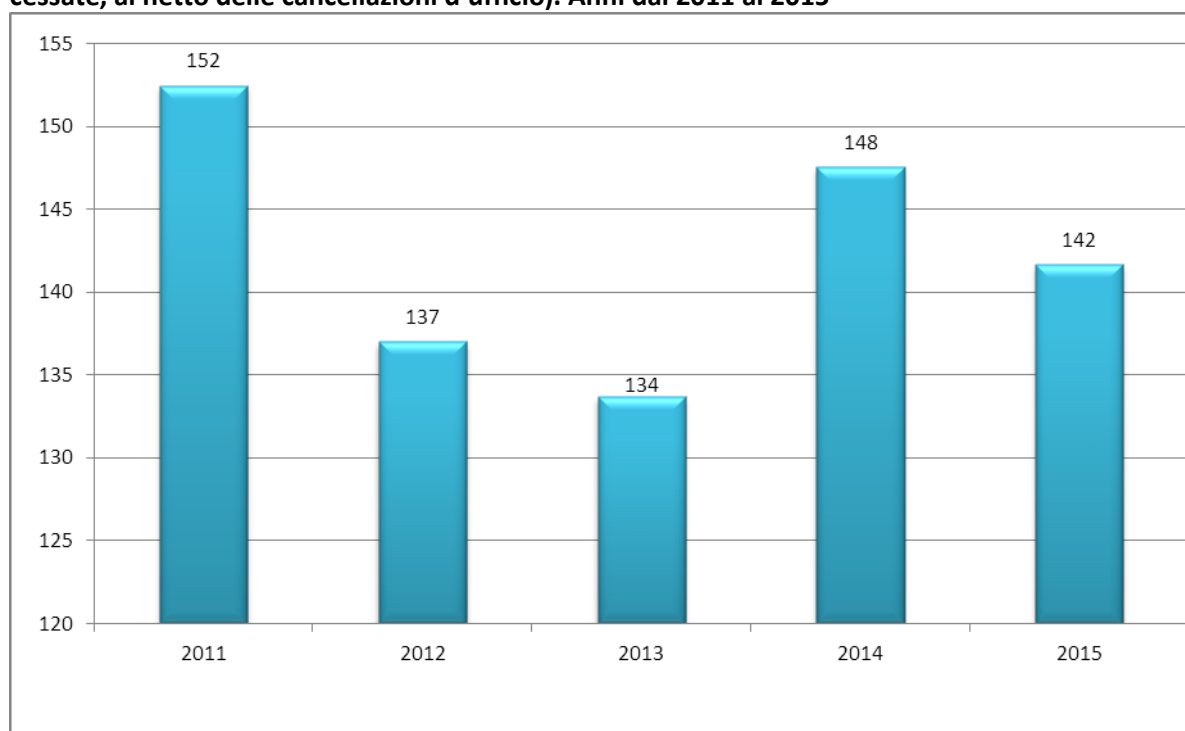
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere- Stockview (Tavole Giornata Economia 2016)

Graf. 27 – Tasso di sviluppo imprenditoriale della Città metropolitana di Roma. Anni dal 2002 al 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere- Stockview (Tavole Giornata Economia 2016)

Graf. 28 - Indice di vitalità imprenditoriale della Città metropolitana di Roma (imprese iscritte per 100 cessate, al netto delle cancellazioni d'ufficio). Anni dal 2011 al 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere- Stockview (Tavole Giornata Economia 2016)

Tab. 1- Città metropolitana di Roma: consistenza delle imprese registrate e attive al 31.12.2015 e iscrizioni e cessazioni nel 2015, secondo la forma giuridica

Forma giuridica	Imprese registrate	Imprese attive	Iscritte	Cessate
Imprese totali	478.189	346.271	32.889	27.504
Società di capitali	218.670	125.345	14.855	7.229
Società di persone	374	55.189	35.766	1.179
Società individuali	184.030	175.521	15.551	16.028
Altre forme	20.300	9.639	1.304	777

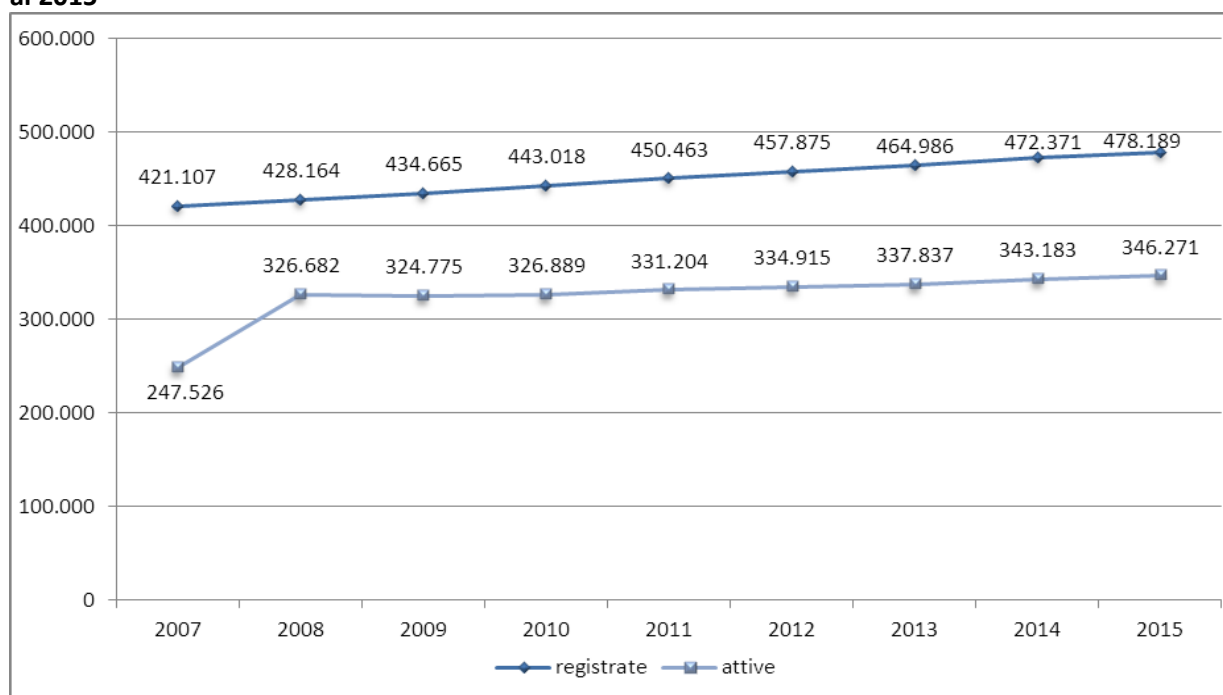
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Tab. 2- Italia: consistenza delle imprese registrate e attive al 31.12.2015 e iscrizioni e cessazioni nel 2015, secondo la forma giuridica

Forma giuridica	Imprese registrate	Imprese attive	Iscritte	Cessate
Imprese totali	6.057.647	5.144.383	371.705	326.524
Società di capitali	1.539.965	1.043.841	100.563	50.955
Società di persone	1.063.249	832.311	27.895	50.146
Società individuali	3.243.682	3.139.288	232.367	248.660
Altre forme	210.751	128.943	10.880	7.618

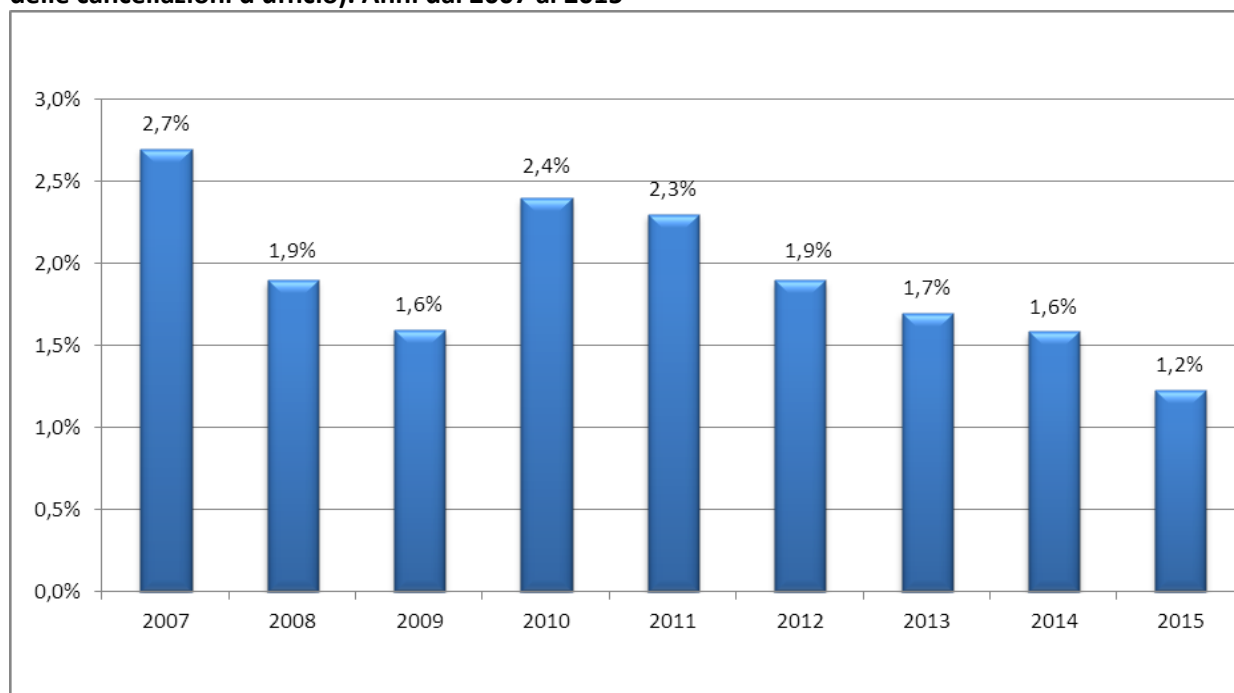
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 29 - Imprese registrate e attive della Città metropolitana di Roma al 31 dicembre. Anni dal 2007 al 2015



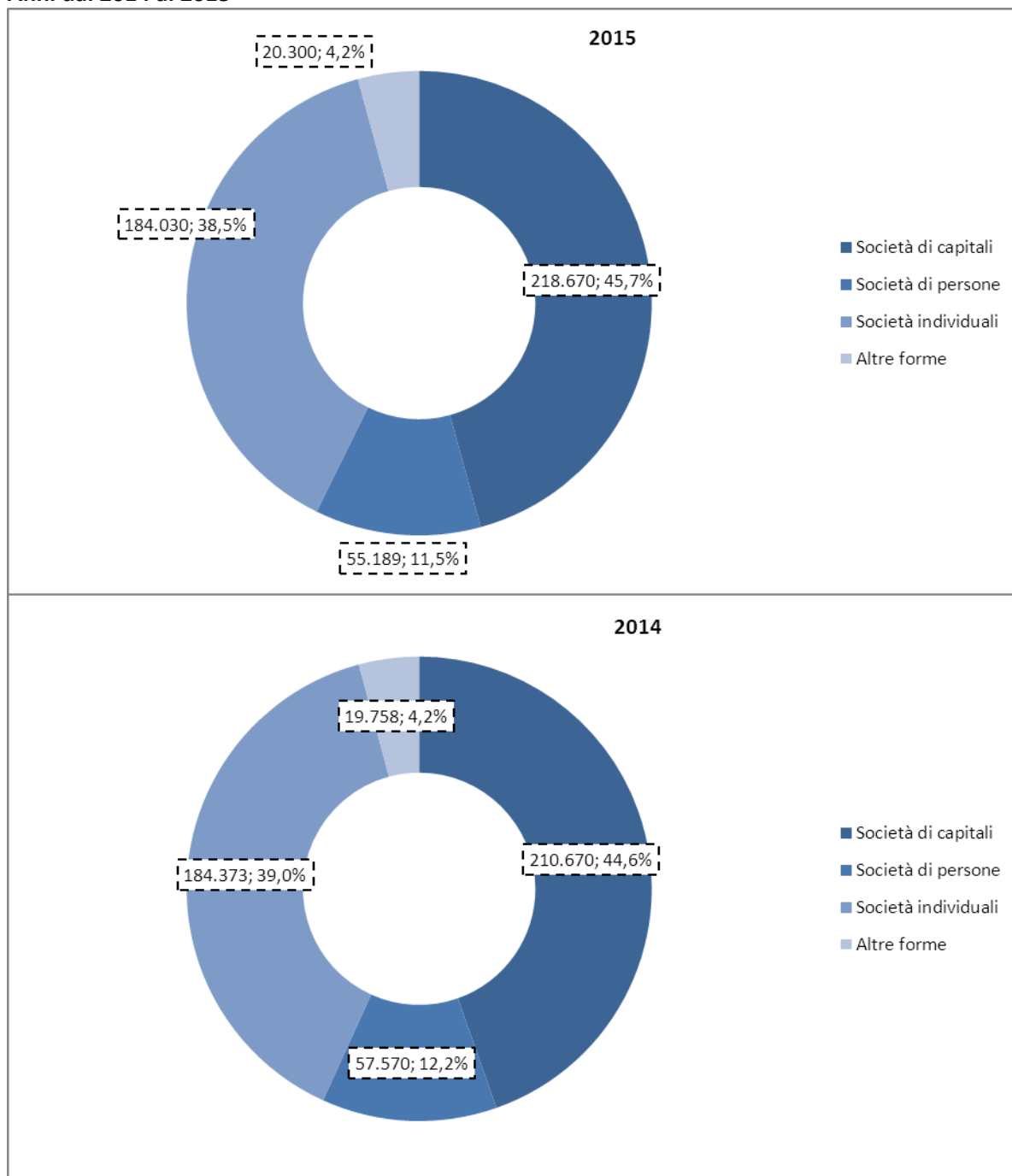
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 30 - Tasso di crescita dello stock di imprese registrate nella Città metropolitana di Roma (al netto delle cancellazioni d'ufficio). Anni dal 2007 al 2015



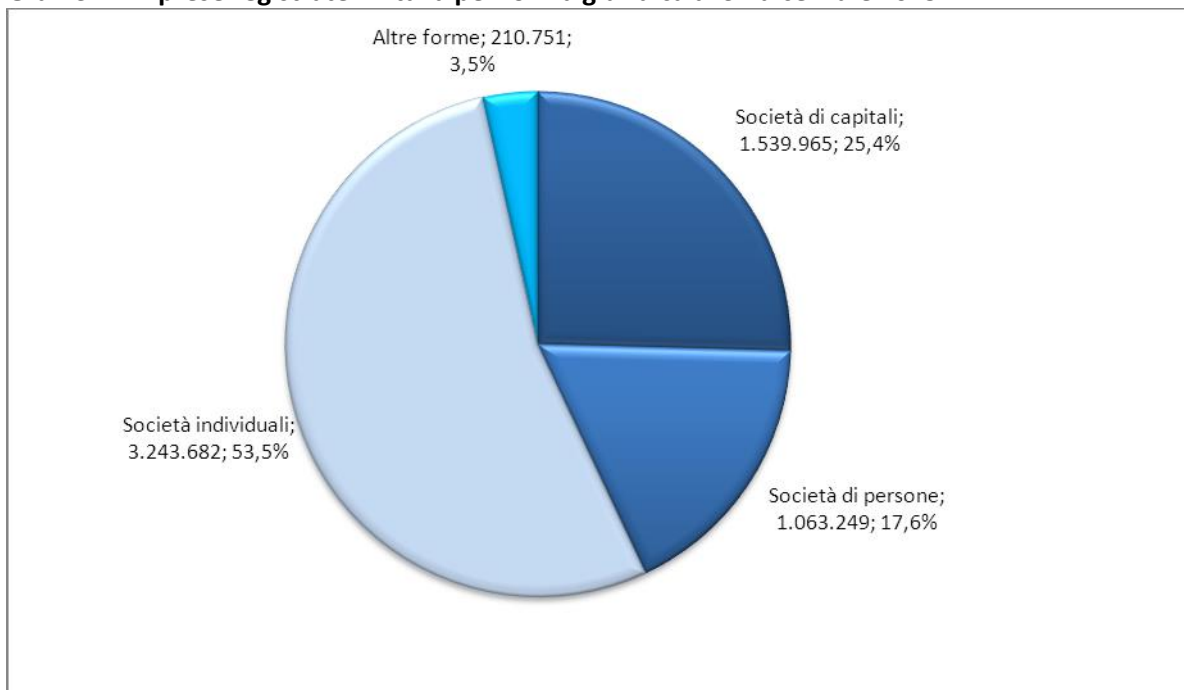
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

**Graf. 31 – Imprese registrate nella Città metropolitana di Roma per forma giuridica, al 31 dicembre.
Anni dal 2014 al 2015**



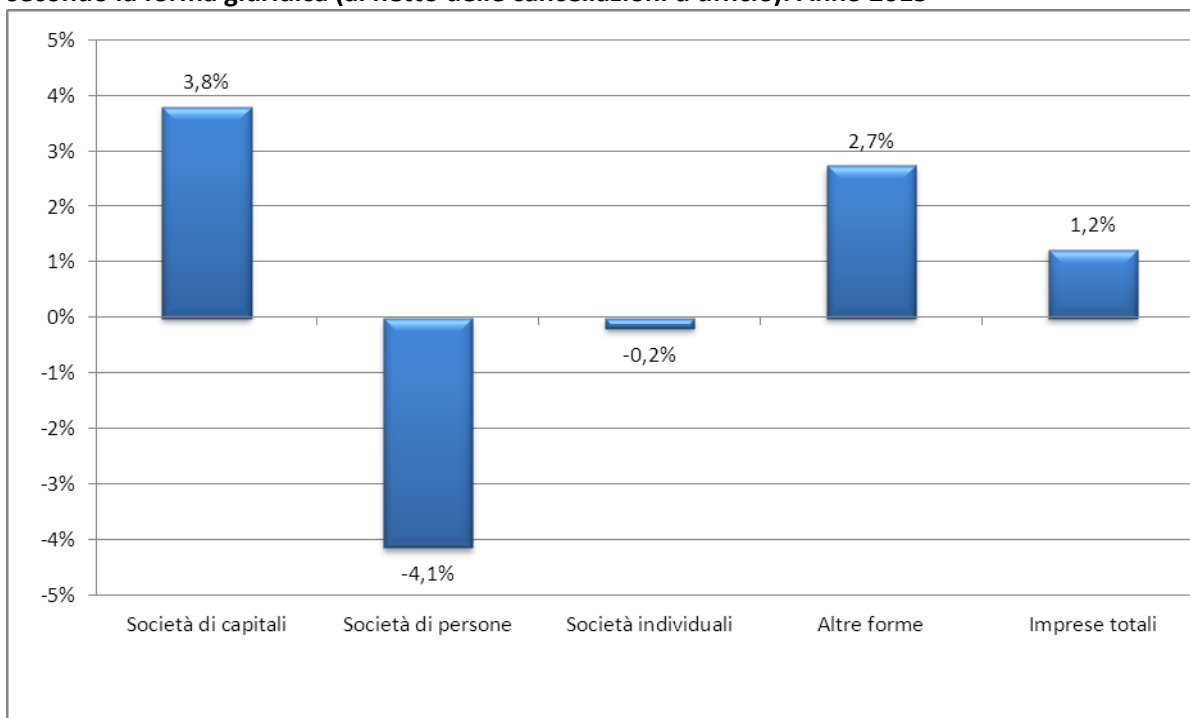
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 32 - Imprese registrate in Italia per forma giuridica al 31 dicembre 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 33 - Tasso di variazione dello stock di imprese registrate nella Città metropolitana di Roma secondo la forma giuridica (al netto delle cancellazioni d'ufficio). Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

2.1.3 Lo stock e la dinamica delle imprese a Roma Capitale e nei Municipi¹¹

Introduzione

Il presente lavoro focalizza l'attenzione sull'analisi delle caratteristiche produttive del territorio di Roma Capitale, offrendo una sintesi dei principali risultati che emergono elaborando i dati di fonte InfoCamere – Movimprese al 31 Dicembre 2015, illustrando alcuni dei cambiamenti intervenuti negli ultimi anni e proponendo confronti territoriali tra i diversi municipi.

Nell'analisi l'unità di rilevazione è l'unità locale. L'unità locale, per definizione, è il luogo fisico nel quale un'impresa esercita una o più attività economiche.¹² L'analisi per unità locali, e non per impresa, permette di focalizzare l'attenzione sugli insediamenti produttivi effettivamente presenti sul territorio romano, ovvero sui luoghi in cui sono presenti le strutture deputate alla produzione di beni e alla fornitura di servizi. I dati sulle unità locali sono pertanto particolarmente adatti per studiare le caratteristiche delle economie locali e dei territori.

I risultati riferiti a Roma Capitale rilevano le unità locali presenti sul territorio romano, anche se facenti capo a imprese con sede in altri comuni. Analogamente sono escluse le unità locali di imprese con sede a Roma Capitale ma delocalizzate in altri territori.

La prima parte del lavoro è dedicata al quadro generale del sistema economico romano, la seconda e la terza parte scendono nel dettaglio delle principali evidenze che emergono a livello settoriale e giuridico, la quarta parte riguarda la dinamica delle unità locali delle imprese, mentre l'ultima parte è relativa all'imprenditorialità femminile.

Lo stock e la distribuzione territoriale delle unità locali delle imprese a Roma Capitale

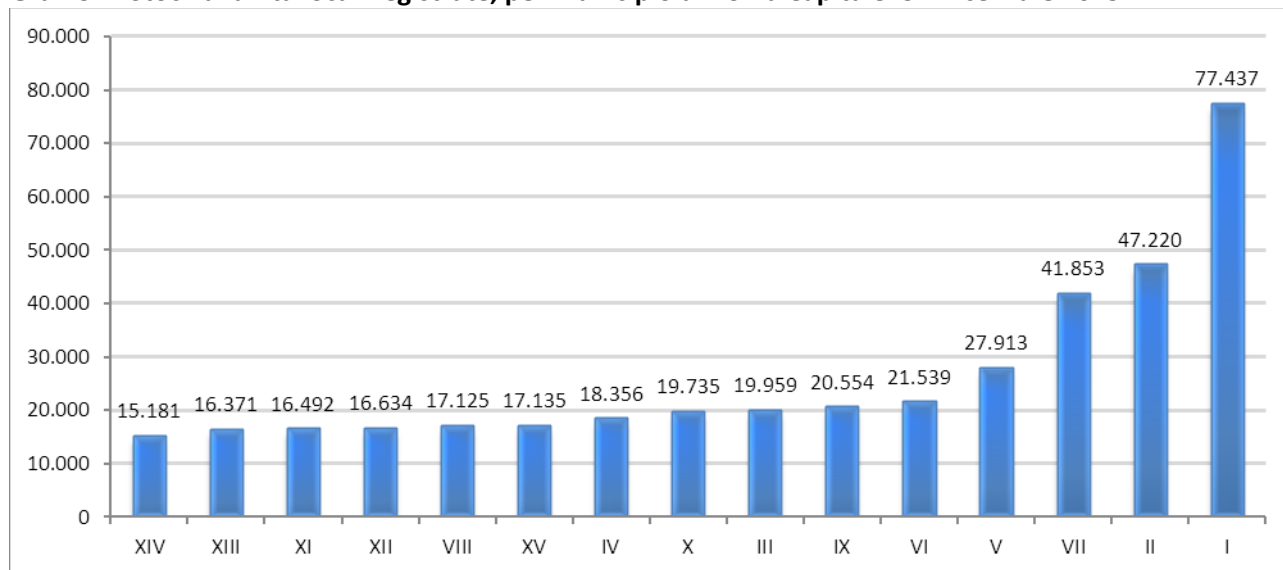
Le unità locali che risultano registrate¹³ negli archivi del registro delle imprese al 31 Dicembre 2015 sono 421.115. Il Municipio I si colloca al primo posto per numero di unità locali registrate (77.437), seguito dal Municipio II (47.220 unità locali registrate) e poi dal Municipio VII (41.853 unità locali registrate).

¹¹ Elaborazione dati e redazione a cura di Annarita Cardoni. Si ringrazia il Dipartimento Risorse Economiche di Roma Capitale per la collaborazione.

¹² Si precisa che un'impresa è unilocalizzata, ovvero con sede unica, quando è individuata dal luogo unico in cui esplica la propria attività e dove sono ubicati gli uffici amministrativi e/o direzionali; in questo caso l'unità locale corrisponde alla sede unica. Un'impresa è plurilocalizzata quando è articolata in una sede centrale in cui esplica parte delle proprie attività e dove sono ubicati anche i principali uffici amministrativi e/o direzionali, e in una o più sedi secondarie; in questo caso le unità locali sono rappresentate, oltre che dalla sede centrale, anche dalle sedi secondarie. Le unità locali di un determinato territorio includono quelle presenti nel territorio di riferimento, sia appartenenti ad imprese di tale territorio che appartenenti ad imprese con sede legale in territori differenti da quello preso in considerazione, ed escludono le unità locali appartenenti ad imprese del territorio di riferimento ma che sono dislocate al di fuori dello stesso.

¹³ Un'unità locale si definisce registrata quando è presente in archivio e non è cessata, indipendentemente dal proprio stato di attività (attiva, in liquidazione, in fallimento, sospesa, inattiva).

Graf. 34 - Stock di unità locali registrate, per municipio di Roma Capitale. 31 Dicembre 2015

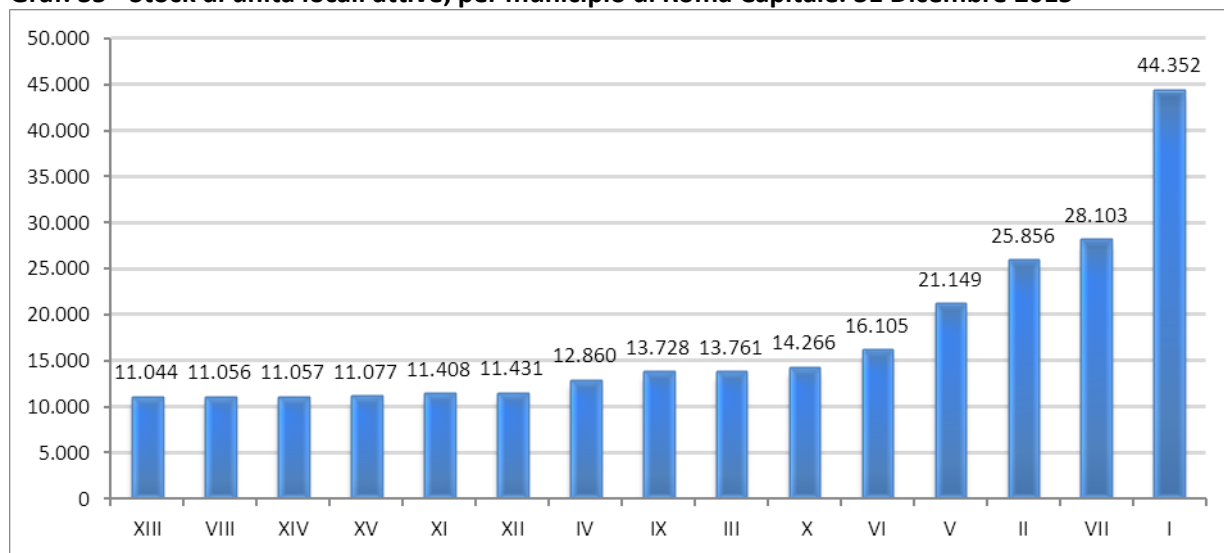


Nota: Il 6,6% delle unità locali registrate a Roma Capitale (27.611 unità) non è stato localizzato nei Municipi.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Le unità locali che risultano attive¹⁴ al 31 Dicembre 2015 sono 277.564. Dal confronto fra le quindici aree emerge che il Municipio I si colloca al primo posto per consistenza di unità locali attive di imprese localizzate (44.352), seguito dai Municipi VII (28.103 unità locali attive) e II (25.856 unità locali attive).

Graf. 35 - Stock di unità locali attive, per municipio di Roma Capitale. 31 Dicembre 2015



Nota: Il 7,3% delle unità locali attive a Roma Capitale (20.311 unità) non è stato localizzato nei Municipi.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

¹⁴ Un'unità locale si definisce attiva se non è cessata e se anche l'impresa a cui essa si riferisce risulta attiva.

La struttura settoriale delle unità locali delle imprese a Roma Capitale

Il settore di attività economica in cui è concentrato il maggior numero di unità locali attive risulta essere quello del commercio con 89.561 unità locali attive (32,3%), seguito dal settore relativo alle costruzioni con 32.679 unità (11,8%) e da quello relativo ai servizi di alloggio e di ristorazione con 24.384 unità (8,8%)¹⁵.

Tab. 3- Distribuzione settoriale delle unità locali attive, a Roma Capitale. 31 Dicembre 2015

Settore di attività economica	v.a.	%
Agricoltura silvicoltura e pesca	4.320	1,6%
Altre attività di servizi	13.208	4,8%
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	4	0,001%
Attività artistiche sportive di intrattenimento e divertimento	4.519	1,6%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	24.384	8,8%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0,0%
Attività finanziarie e assicurative	9.795	3,5%
Attività immobiliari	12.803	4,6%
Attività manifatturiere	14.342	5,2%
Attività professionali scientifiche e tecniche	15.364	5,5%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	89.561	32,3%
Costruzioni	32.679	11,8%
Estrazione di minerali da cave e miniere	125	0,05%
Fornitura di acqua reti fognarie attività di gestione dei rifiuti e risanamento	513	0,2%
Fornitura di energia elettrica gas vapore e aria condizionata	676	0,2%
Istruzione	2.256	0,8%
Noleggio agenzie di viaggio servizi di supporto alle imprese	20.409	7,4%
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	2	0,001%
Sanità e assistenza sociale	2.474	0,9%
Servizi di informazione e comunicazione	14.430	5,2%
Trasporto e magazzinaggio	12.222	4,4%
Non classificate secondo il codice ATECO 2007	3.478	1,3%
Totale	277.564	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Al fine di evidenziare le tendenze settoriali delle unità locali di imprese stanziate nell'area romana, alcune delle ventuno sezioni di attività economica afferenti al codice Ateco 2007 sono state aggregate tra di loro, ottenendo cinque principali sottocategorie:

- ✓ agricoltura, silvicoltura e pesca;
- ✓ industria in senso stretto;
- ✓ costruzioni;
- ✓ attività dei servizi di alloggio e ristorazione ed altri servizi;
- ✓ commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli.

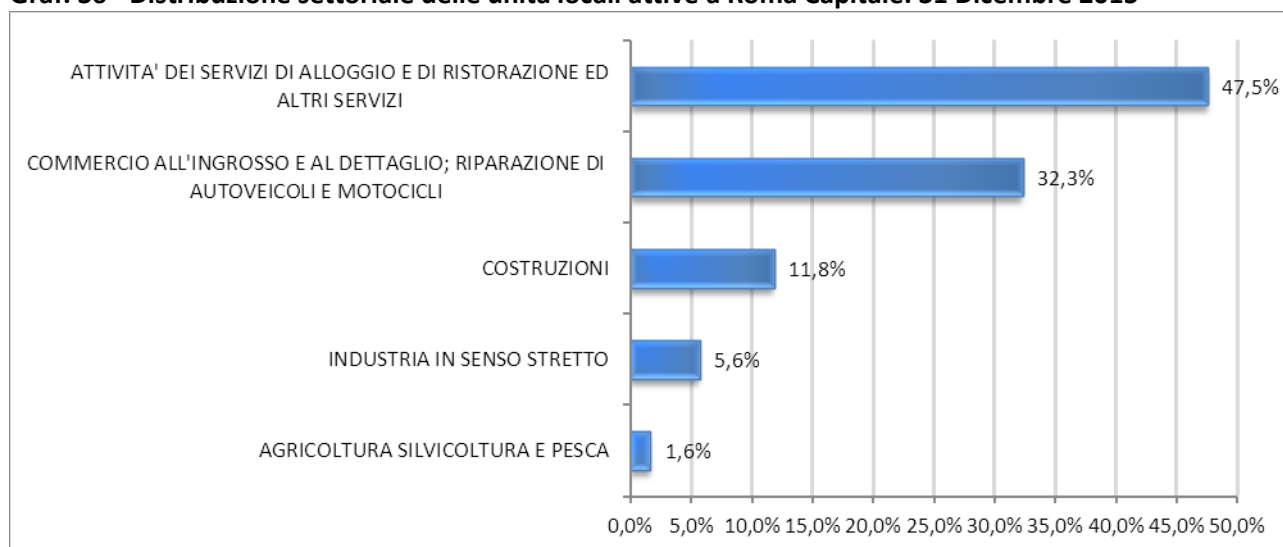
¹⁵ Le attività economiche sono classificate secondo il codice ATECO 2007 dell'Istat.

Il settore relativo all'industria in senso stretto comprende a sua volta: estrazione di minerali da cave e miniere; attività manifatturiere; fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento.

Il settore relativo al commercio, che rappresenta la fetta più grande del terziario, è stato considerato a se stante, mentre tutti gli altri servizi sono stati raggruppati in un'unica sottocategoria denominata "attività dei servizi di alloggio e ristorazione ed altri servizi", dove "altri servizi" comprende: trasporto e magazzinaggio; servizi di informazione e comunicazione; attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e assistenza sociale; attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; organizzazioni ed organismi extraterritoriali; altre attività di servizi; attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico, produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze.

La sintesi in macrosettori evidenzia con chiarezza la prevalente vocazione dell'area romana per il settore terziario, in linea con il profilo strutturale di mercato di un grande comune. I settori predominanti, in termini di incidenza di unità locali attive di imprese, sono infatti quello della ricettività e ristorazione e degli altri servizi (47,5%) e, come si è visto, quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio e della riparazione di autoveicoli e motocicli (32,3%). Segue, con l'11,8%, il settore delle costruzioni e con il 5,6% l'industria in senso stretto. Nel sistema imprenditoriale romano si evidenzia, infine, una scarsa specializzazione nel settore dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca, con l'1,6% di unità locali attive.

Graf. 36 - Distribuzione settoriale delle unità locali attive a Roma Capitale. 31 Dicembre 2015



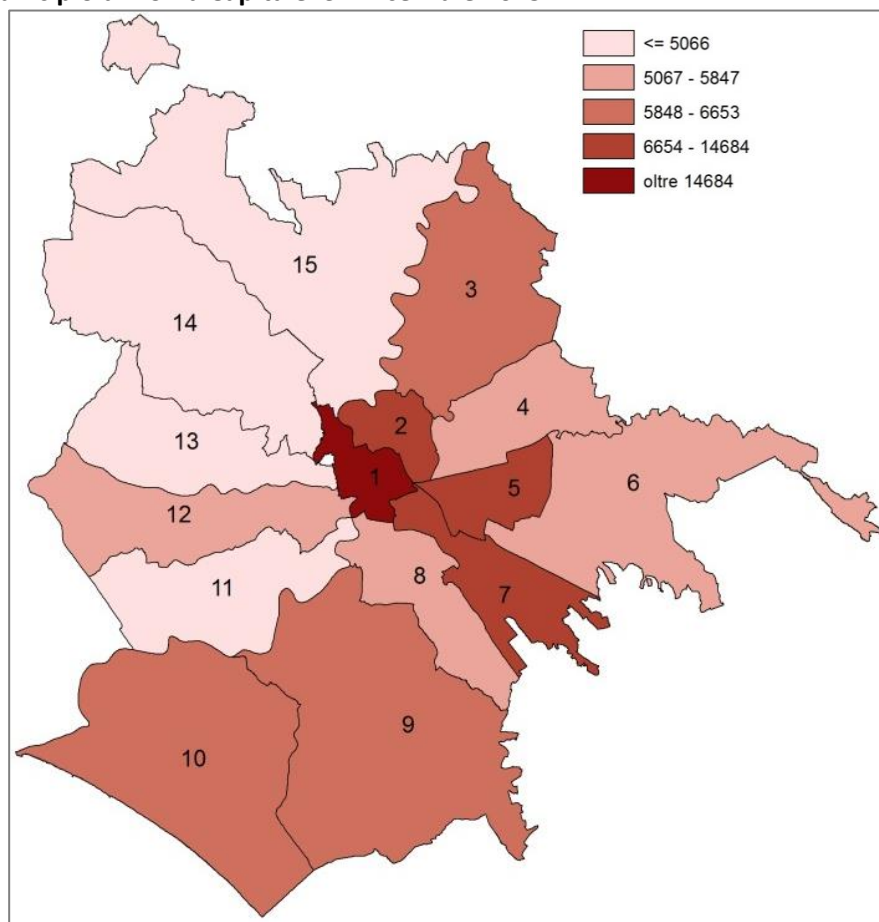
Nota: Per l'1,3% delle unità locali attive (3.478 unità) non è stato codificato il settore di attività economica e quindi tali unità non sono state classificate secondo il codice ATECO 2007.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Il raffronto spaziale tra i sistemi di impresa relativi all'economia dei quindici Municipi romani ha permesso di delineare le vocazioni produttive settoriali del sistema di impresa insediato. L'area del Municipio I è prima per numero di unità locali attive di imprese operanti in tutti i settori produttivi. Presumibilmente, ciò è legato al fatto che nel Municipio I, che comprende i quartieri centrali della città, sono ubicati i principali uffici amministrativi e direzionali delle imprese operanti nei diversi settori di attività economica. Emergono tuttavia delle differenze tra i restanti Municipi a seconda del settore produttivo analizzato.

Nel settore relativo alle attività di servizi di alloggio e ristorazione e agli altri servizi, al Municipio I seguono i territori dei Municipi II, V e VII.

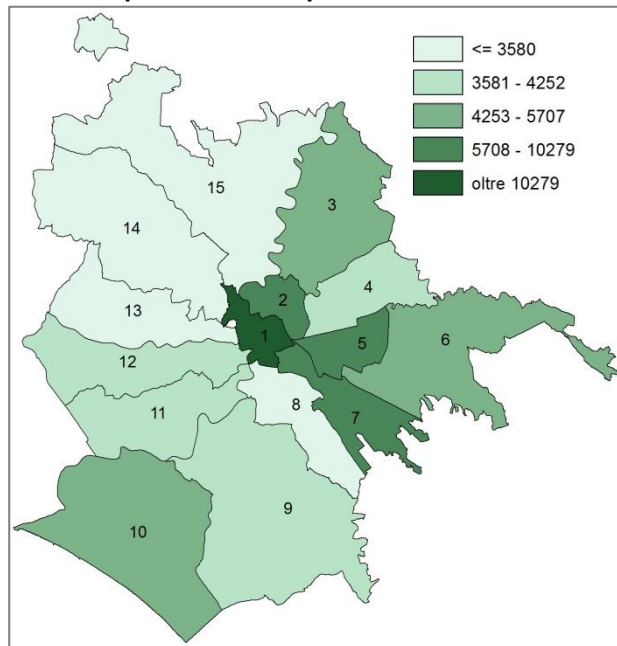
Fig. 1 - Stock di unità locali attive nel settore "Attività dei servizi di alloggio e ristorazione ed altri servizi", per municipio di Roma Capitale. 31 Dicembre 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Nel settore relativo al commercio all'ingrosso e al dettaglio e alla riparazione di autoveicoli e motocicli, dopo il Municipio I, la consistenza delle unità locali attive è maggiore nei Municipi II, V e VII.

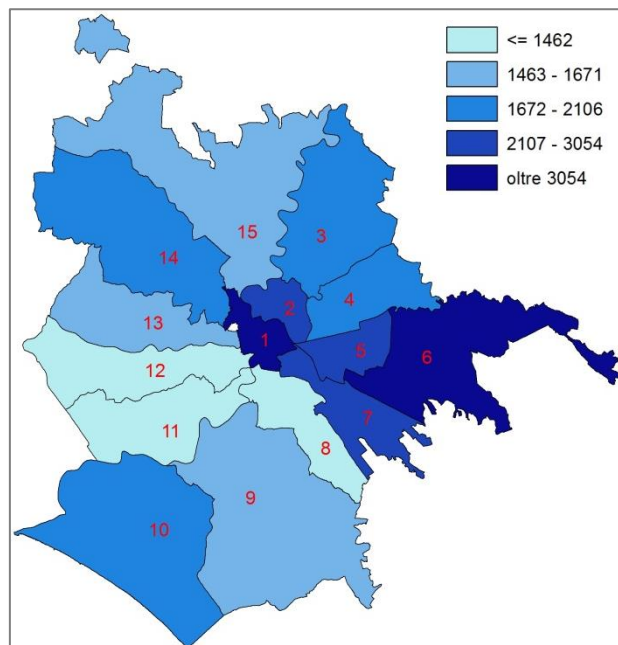
Fig. 2 - Stock di unità locali attive nel settore “Commercio all’ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli”, per municipio di Roma Capitale. 31 Dicembre 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Nel settore delle costruzioni, il territorio del Municipio VI si colloca al primo posto, assieme al Municipio I, per stock di unità locali attive, seguiti dai Municipi II, V e VII.

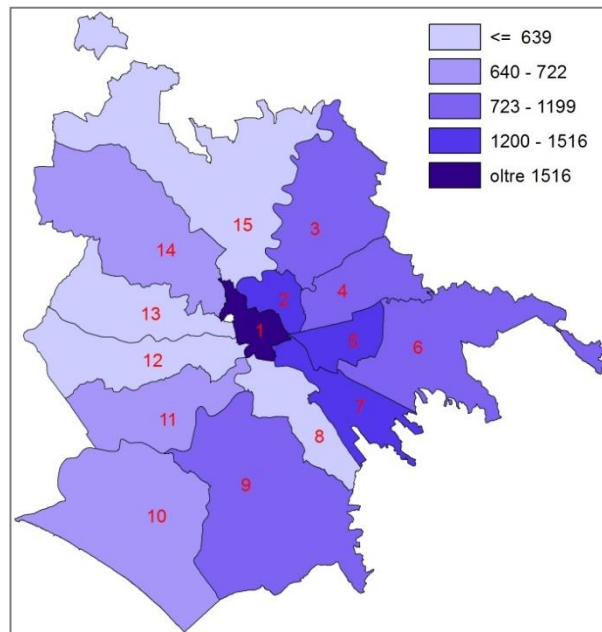
Fig. 3 - Stock di unità locali attive nel settore “Costruzioni”, per municipio di Roma Capitale. 31 Dicembre 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Relativamente alla concentrazione delle unità locali attive delle imprese operanti nel settore dell'industria in senso stretto, al Municipio I seguono i territori dei Municipi II, V e VII.

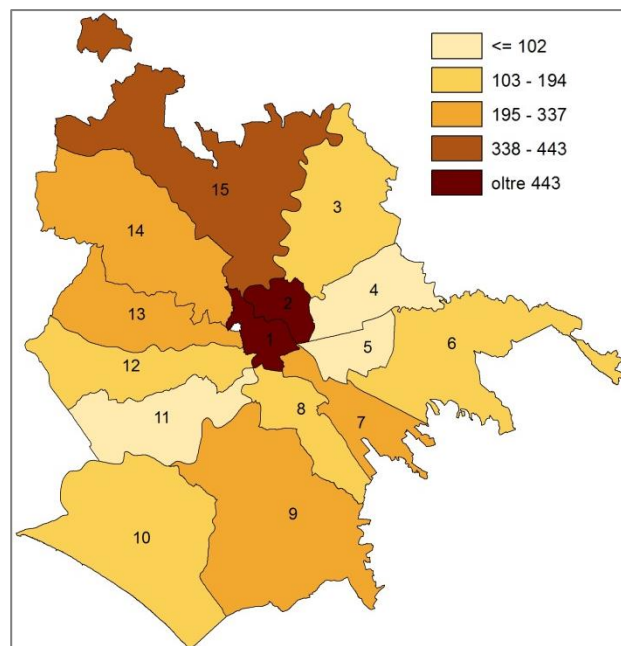
Fig. 4 - Stock di unità locali attive nel settore "Industria in senso stretto", per municipio di Roma Capitale. 31 Dicembre 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Il Municipio II si colloca al primo posto, assieme al Municipio I, mentre il Municipio XV si posiziona al secondo posto, per presenza di unità locali attive tra le imprese operanti nel settore dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca.

Fig. 5 - Stock di unità locali attive nel settore "Agricoltura, silvicoltura e pesca", per municipio di Roma Capitale. 31 Dicembre 2015



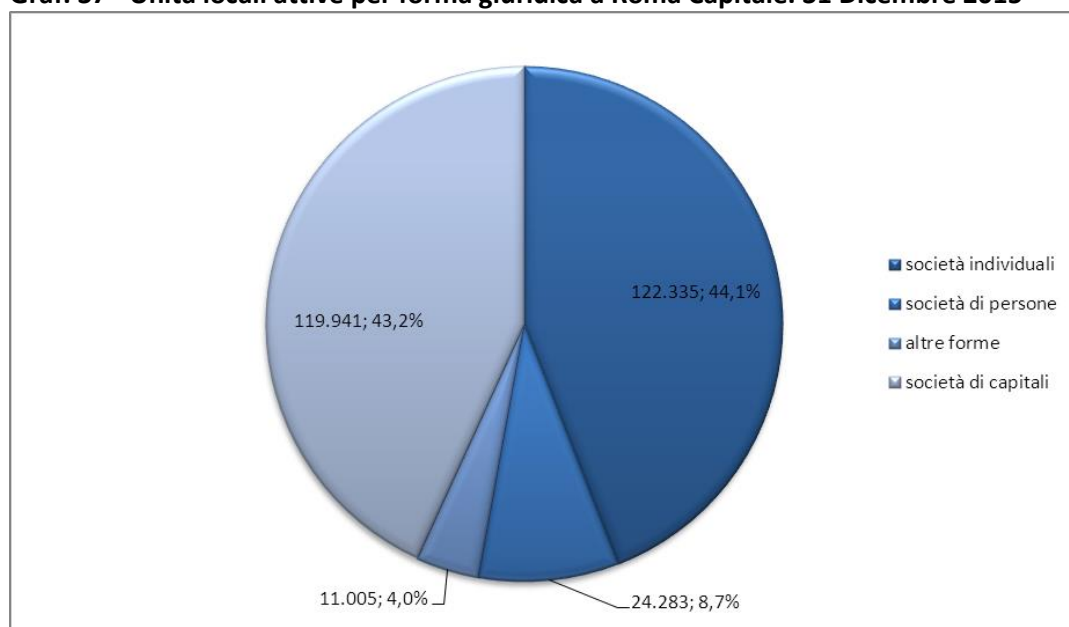
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Riepilogando, nel settore relativo alle attività di servizi di alloggio e ristorazione e agli altri servizi, in quello relativo al commercio, nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni, i Municipi II, V e VII seguono il Municipio I per incidenza di unità locali attive. Nel settore delle costruzioni la maggiore concentrazione di unità locali attive si registra, oltre che nel Municipio I, anche nel Municipio VI. Nel settore agricolo la maggiore incidenza di unità locali attive si registra, oltre che nel Municipio I, anche nel Municipio II. In quest'ultimo settore, il secondo posto è occupato dal Municipio XV.

La forma giuridica delle unità locali delle imprese a Roma Capitale

Le società individuali e le società di capitali sono le due forme giuridiche prevalenti che caratterizzano le attività imprenditoriali del territorio romano. Al primo posto, con il 44,1% delle unità locali attive, si collocano le società individuali. Seconde, ma di un solo punto percentuale, sono invece le società di capitali (43,2% di unità locali attive).¹⁶

Graf. 37 - Unità locali attive per forma giuridica a Roma Capitale. 31 Dicembre 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Analizzando la distribuzione percentuale delle unità locali attive per forma giuridica e per Municipio si evince che nel Municipio I si registra la maggiore concentrazione di società di capitali (21,7%), di società di persone (15,3%) e di altre forme giuridiche (19,2%). Nel Municipio IX si registra invece la maggiore incidenza di società individuali (11,3%).

¹⁶ Le classi di natura giuridica delle imprese sono le seguenti: società di capitali, società di persone, società individuali e altre forme.

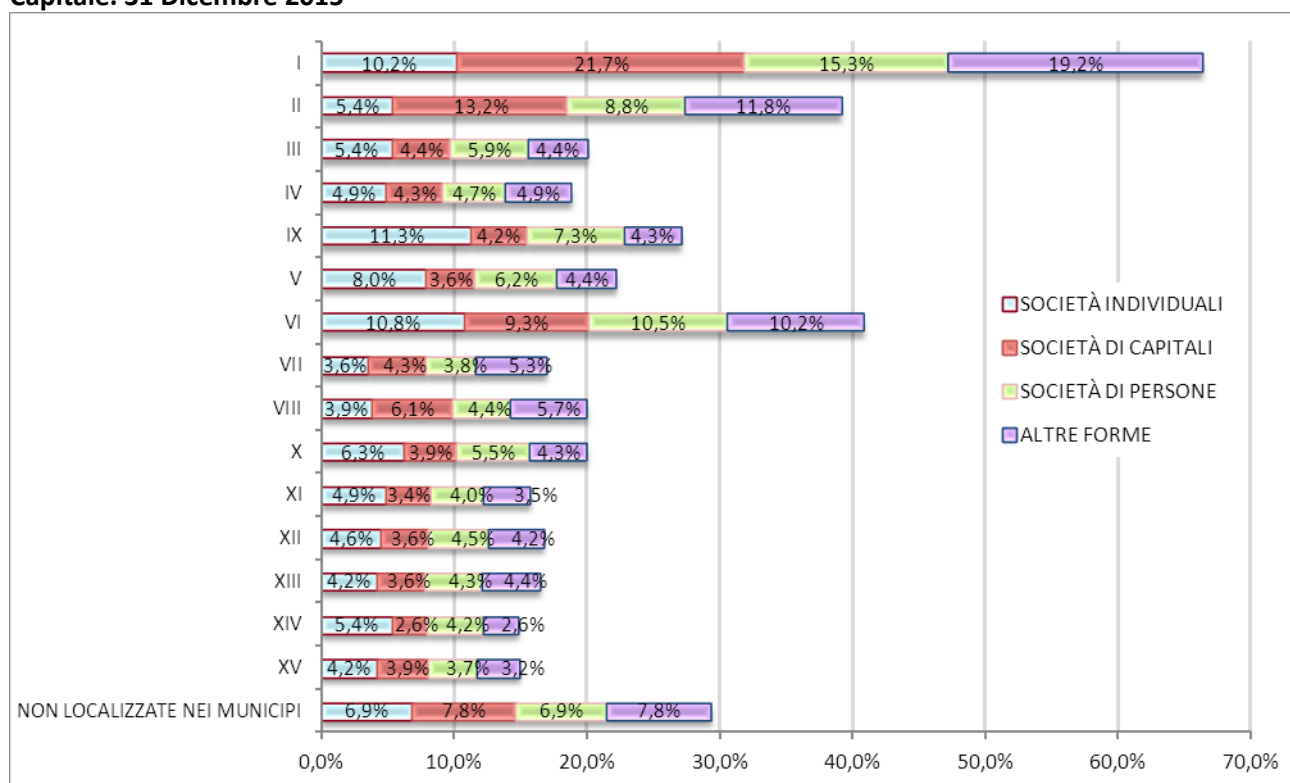
La società di capitali è una categoria di società caratterizzata dalla completa distinzione tra il soggetto di diritto "società" e il socio, e quindi tra i rispettivi patrimoni; pertanto dei debiti sociali risponde esclusivamente la società con il suo patrimonio. Sono tali, per esempio, la società per azioni e la società a responsabilità limitata.

La società di persone è una categoria di società caratterizzata da una parziale distinzione tra il soggetto di diritto "società" ed il socio, e quindi tra i rispettivi patrimoni; pertanto rispondono dei debiti sociali, in via sussidiaria, dopo che sia stato inutilmente escusso il patrimonio sociale, tutti i soci solidamente ed illimitatamente con il loro patrimonio personale. È tale, per esempio, la società in nome collettivo.

La società individuale è relativa all'impresa il cui titolare è una persona fisica (imprenditore). Non avendo l'impresa personalità distinta da quella del titolare, non vi è distinzione tra i due patrimoni. Anche le imprese familiari rientrano in questo raggruppamento.

La classe delle "altre forme" è una categoria residuale rispetto alle precedenti e comprende più di quaranta tipologie di soggetti giuridici. Sono tali, per esempio, le società cooperative e i consorzi.

Graf. 38 - Incidenza percentuale di unità locali attive, per forma giuridica e per municipio di Roma Capitale. 31 Dicembre 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

La dinamica delle unità locali delle imprese a Roma Capitale

Nel 2015 a Roma Capitale ci sono state 25.259 nuove iscrizioni di unità locali di imprese nei registri camerali a fronte di 22.217 cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio¹⁷), con un saldo complessivo positivo di 3.042 unità. Le società di capitali hanno registrato un saldo positivo di 5.278 unità, mentre per le società di persone e per le società individuali le cessazioni sono state superiori alle iscrizioni facendo registrare, rispettivamente, dei saldi negativi di 1.782 e 699 unità.

Nel periodo 2013-2015, nell'area romana i tassi di natalità e di mortalità¹⁸ hanno registrato una dinamica abbastanza costante con un tasso medio di natalità delle nuove unità locali pari a 6,3 ed un tasso medio di mortalità pari a 4,8. Si evince inoltre che, tra il 2013 e il 2015, il tasso di natalità si è mantenuto superiore al tasso di mortalità. Anche il tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese¹⁹ è rimasto pressoché stabile nell'intervallo di tempo considerato aggirandosi attorno al valore positivo di 1,5.

¹⁷ Il computo delle cessazioni al netto delle cancellazioni d'ufficio permette di depurare il dato dalle cessazioni amministrative.

¹⁸ Il tasso di natalità è stato calcolato come il rapporto tra le unità iscritte nel periodo di riferimento e le unità registrate al periodo precedente, moltiplicato per 100. Il tasso di mortalità è stato calcolato come il rapporto tra le unità cessate (escluse le cancellazioni d'ufficio) nel periodo di riferimento e le unità registrate al periodo precedente, moltiplicato per 100.

¹⁹ Il tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese è stato calcolato come il rapporto tra il saldo tra le unità iscritte e le unità cessate (escluse le cancellazioni d'ufficio) nel periodo di riferimento e le unità registrate al periodo precedente, moltiplicato per 100.

Tab. 4 - Consistenza delle unità locali registrate e attive al 31.12.2015 e iscrizioni e cessazioni nel 2015, secondo la forma giuridica, a Roma Capitale

Unità locali	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo tra iscritte e cessate
Società di capitali	226.511	119.941	13.012	7.734	5.278
Società di persone	45.363	24.283	892	2.674	-1.782
Società individuali	128.373	122.335	10.419	11.118	-699
Altre forme	20.868	11.005	936	691	245
Totale	421.115	277.564	25.259	22.217	3.042

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

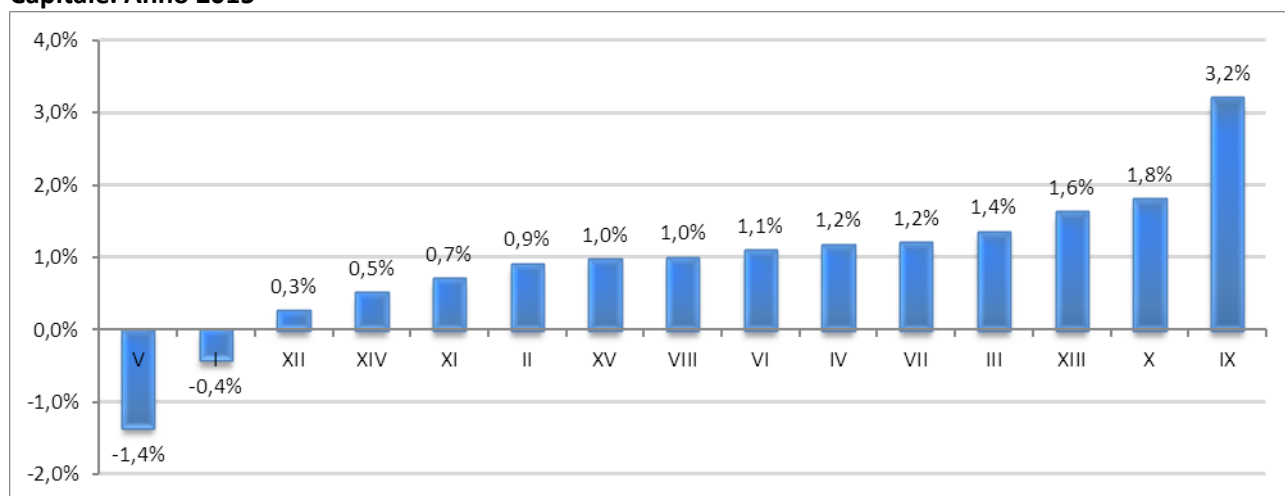
Tab. 5 - Tasso di natalità, tasso di mortalità e tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese delle unità locali a Roma Capitale. Anni 2013-2015

Tasso analizzato	2013	2014	2015
Tasso di natalità	6,2	6,3	6,3
Tasso di mortalità	4,7	4,9	4,8
Tasso di iscrizione netto	1,5	1,4	1,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Nel 2015, il tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese delle unità locali è stato negativo per il Municipio V (-1,4%) e il Municipio I (-0,4%). Migliore è stata la performance degli altri municipi che hanno registrato tassi di variazione positivi; il Municipio IX ha sperimentato un aumento dello stock di unità locali registrate pari al 3,2%, il più alto tra i municipi romani.

Graf. 39 - Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese delle unità locali, per Municipio di Roma Capitale. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

2.1.4 L'imprenditorialità degli stranieri²⁰

La presenza straniera nel tessuto imprenditoriale della città metropolitana di Roma è andata progressivamente espandendosi assumendo un peso sempre maggiore nell'imprenditoria romana. Prima di procedere all'analisi del fenomeno imprenditoriale straniero nell'area metropolitana di Roma è necessaria una precisazione. Tutte le imprese iscritte nei registri camerali di per sé non sono italiane o straniere ma vengono definite tali a seconda che sia italiano o straniero l'imprenditore che dirige o gestisce l'impresa. Alla luce di quanto appena detto, si definiscono straniere le imprese in cui la partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta prevalentemente da persone non nate in Italia. In altri termini si definiscono straniere ***“le imprese che vedono persone non nate in Italia partecipare complessivamente per più del 50% delle quote proprietarie e delle cariche amministrative detenute a secondo della forma giuridica dell'impresa”***.

Il determinante contributo della componente straniera al sostanziale mantenimento della base imprenditoriale dell'area romana è facilmente rilevabile nell'ammontare delle imprese straniere registrate al 31 Dicembre 2015: sono, infatti, 59.753 le imprese straniere registrate nei registri della CCAA di Roma, pari al 12,5% delle imprese totali stanziate nell'area romana, in progressivo aumento dal 2011. Rispetto a quest'anno, infatti, le imprese registrate sono aumentate del 42% ma, se si osservano i tassi di incremento medio annuo, rispetto al 2014 le imprese sono aumentate a un ritmo molto più sostenuto: dall' 11,9% del 2014 si è passati al 4,7% del 2015. Sempre al 31 Dicembre 2015, nell'area metropolitana di Roma risultavano attive 51.492 imprese straniere su un totale di 346.271, corrispondenti al 15% delle imprese attive totali stanziate nel territorio metropolitano di Roma.

Per quel che concerne la forma giuridica scelta per operare, oltre 7 imprese registrate straniere su 10 sono ditte individuali, mentre per quel che riguarda la composizione settoriale è emerso che il 34,9% delle imprese straniere opera nel settore degli “Altri servizi”, il 33,1% nel settore del Commercio, il 18% in quello delle Costruzioni, il 3,5% nel settore dell'Industria in senso stretto, solo lo 0,5% nel settore dell'Agricoltura, pesca e silvicoltura e il restante 10% in imprese non meglio classificate²¹. Rispetto all'anno precedente, lo stock delle imprese registrate in tutti i macro-settori di attività economica è aumentato ma a un ritmo molto più sostenuto: in consistente calo in termini di differenza in punti percentuali il settore degli altri servizi (-10,4 punti percentuali in meno rispetto al 2014) e quello del commercio (-6,4 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente). Rapportando, inoltre, lo stock delle imprese straniere per settore di attività economica sul totale delle imprese stanziate nell'area romana, si può osservare che il 16,4% e il 15,7% di tutte le imprese operanti rispettivamente nel settore delle costruzioni e in quello degli “Altri servizi” è a presenza straniera.

²⁰ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzini

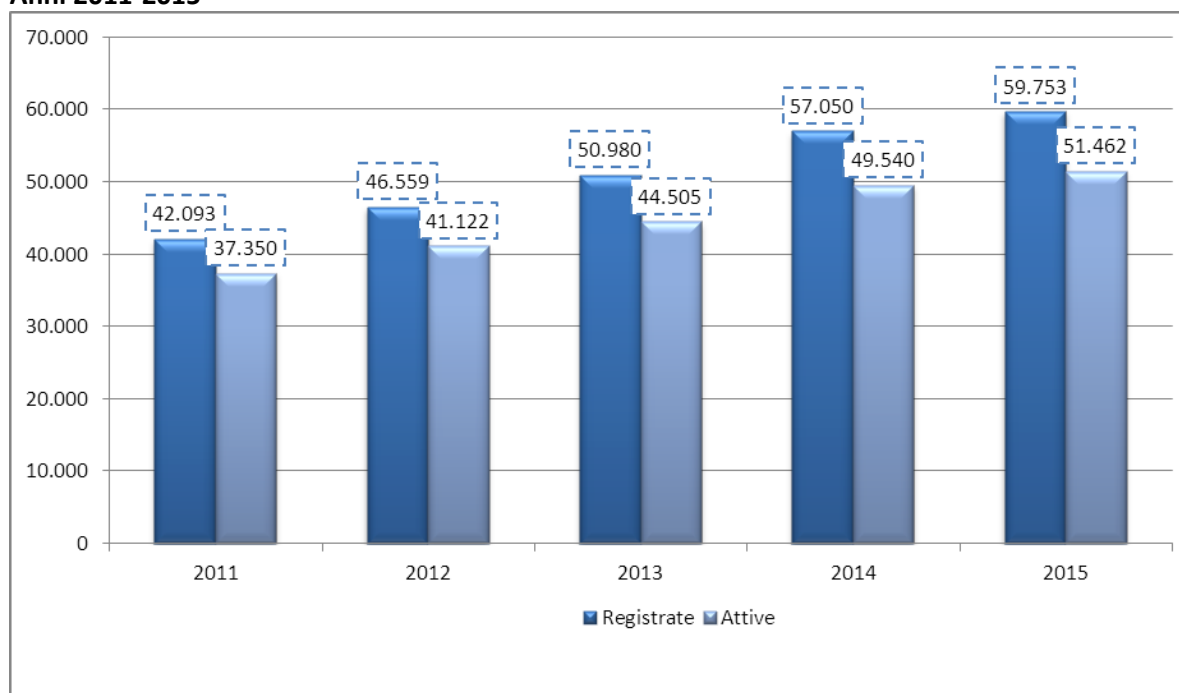
²¹ Secondo la classificazione ATECO 2007 il settore dell'**Industria in senso stretto** comprende le sezioni di attività economica 'B' (Estrazione di minerali da cave e miniere), 'C' (Attività manifatturiere), 'D' (Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) ed 'E' (Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento). Il settore delle **Costruzioni** comprende, invece, la sezione di attività economica 'F' (Costruzioni), quello del **Commercio, trasporti e alberghi** comprende le sezioni di attività economica 'G' (Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli), 'H' (Trasporto e magazzinaggio) ed 'I' (Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione). **Altri servizi** comprende le sezioni di attività economica 'J' (Servizi di informazione e comunicazione), 'K' (Attività finanziarie e assicurative), 'L' (Attività immobiliari), 'M' (Attività professionali, scientifiche e tecniche), 'N' (Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese), 'P' (Istruzione), 'Q' (Sanità e assistenza sociale), 'R' (Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento) e 'S' (Altre attività di servizi).

Sulla base del **grado di imprenditorialità straniera** è possibile classificare le imprese straniere a seconda del grado di presenza²²:

- ✓ **Esclusiva**: tutte le cariche e tutte le quote sono detenute da stranieri nel caso delle società di capitale, oppure quando la totalità dei soci o degli amministratori è straniero se si tratta di società di persone, cooperative e altre forma giuridiche, oppure se il titolare di un'impresa individuale è straniero;
- ✓ **Forte**: nel caso delle società di capitale quando la somma della percentuale delle cariche ricoperte da stranieri e la percentuale di quote da essi detenute superi i 4/3, mentre nel caso di società di persone, cooperative e altre forme giuridiche, più del 60% dei soci e amministratori deve essere straniero;
- ✓ **Maggioritario**: quando si considerano le società di capitale è necessario che la somma delle cariche occupate dagli stranieri e delle quote di capitale in loro possesso sia maggiore del 100%, mentre, nel caso di società di persone, cooperative e altre forme giuridiche, più del 50% dei soci e degli amministratori deve essere straniero.

Nella città metropolitana di Roma, al 31 Dicembre 2015, il 91,7% delle imprese straniere registrate era a presenza esclusiva, il 6,5% a presenza forte e il restante 1,8% a presenza maggioritaria. Inoltre, il 26,6% degli stranieri con cariche in imprese individuali erano Bangladesi, il 15,6% Romeni e il 7,4% Cinesi.

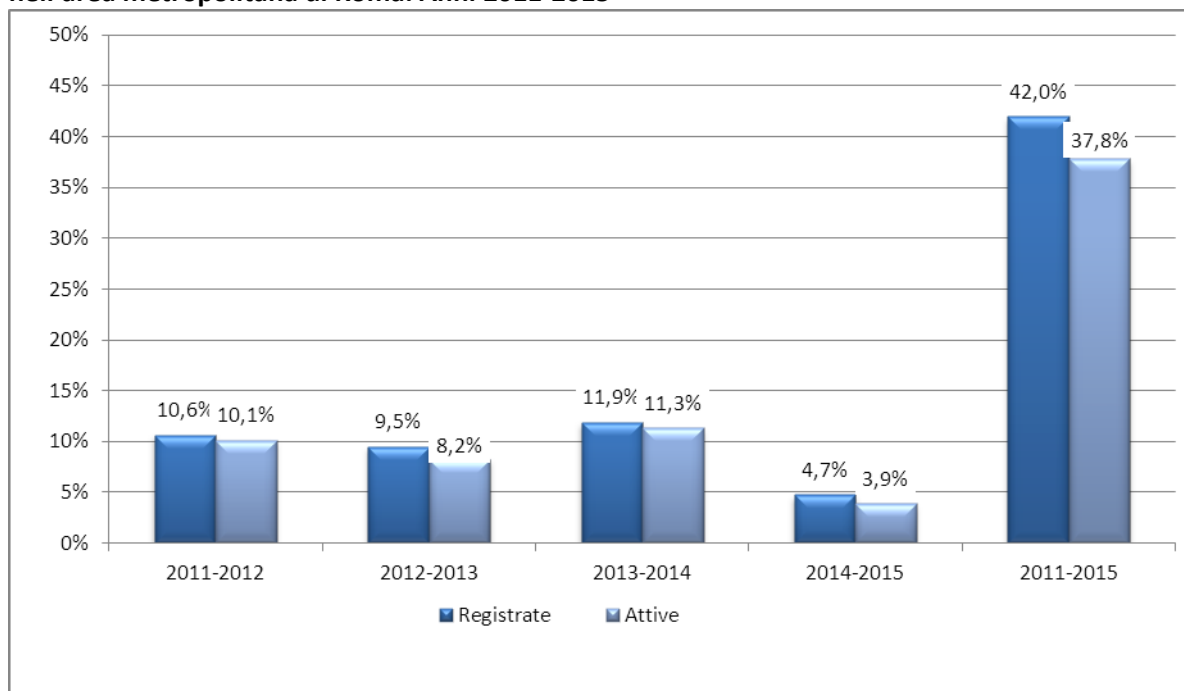
Graf. 40 – Stock delle imprese straniere registrate e attive nell'area metropolitana di Roma. Anni 2011-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere – Movimprese

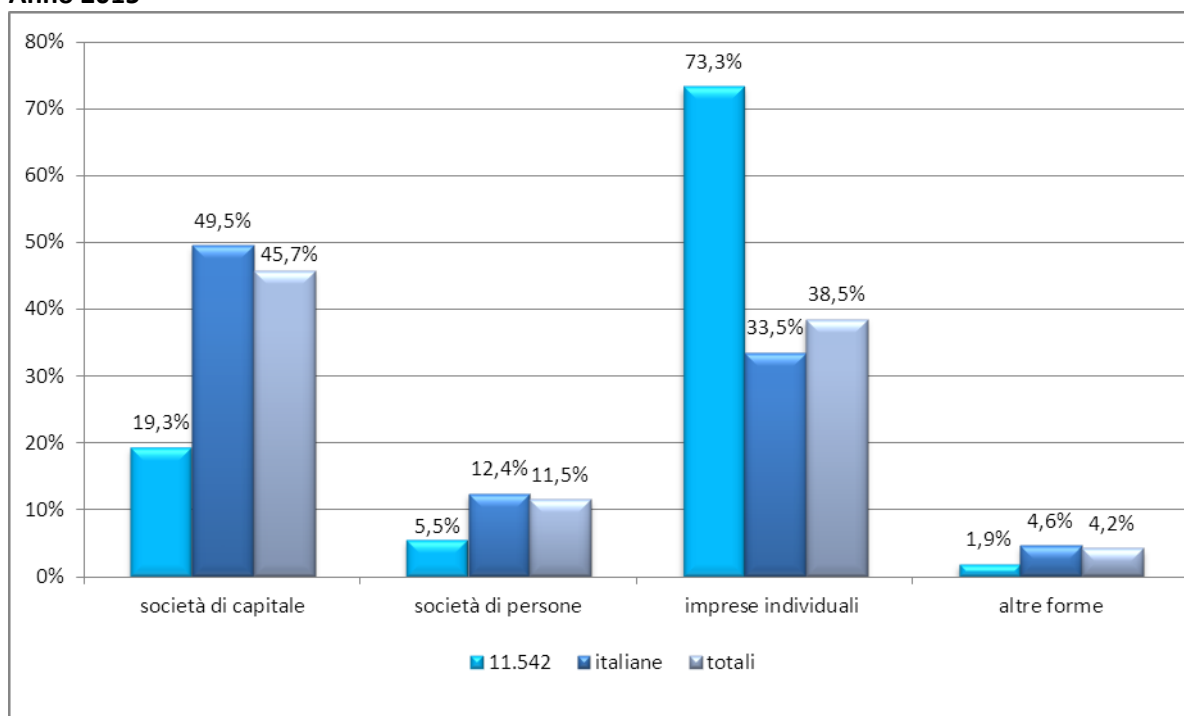
²² Il grado di imprenditorialità straniera è definito sulla base della maggiore o minore partecipazione di persone non nate in Italia negli organi di controllo e nelle quote societarie dell'impresa. Nella fattispecie, il grado di imprenditorialità straniera che viene desunto dalla natura giuridica, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta e dalla percentuale di stranieri presenti tra gli amministratori o tra i soci dell'impresa. La classificazione del grado di presenza (esclusiva, forte e maggioritaria) trae origine dalla legge 215/92 (Azioni positive per l'imprenditoria femminile, art.2) e dalla successiva Circolare esplicativa n.1151489 del Ministero delle Attività Produttive.

Graf. 41 – Tasso di variazione medio annuo dello stock delle imprese straniere registrate e attive nell'area metropolitana di Roma. Anni 2011-2015



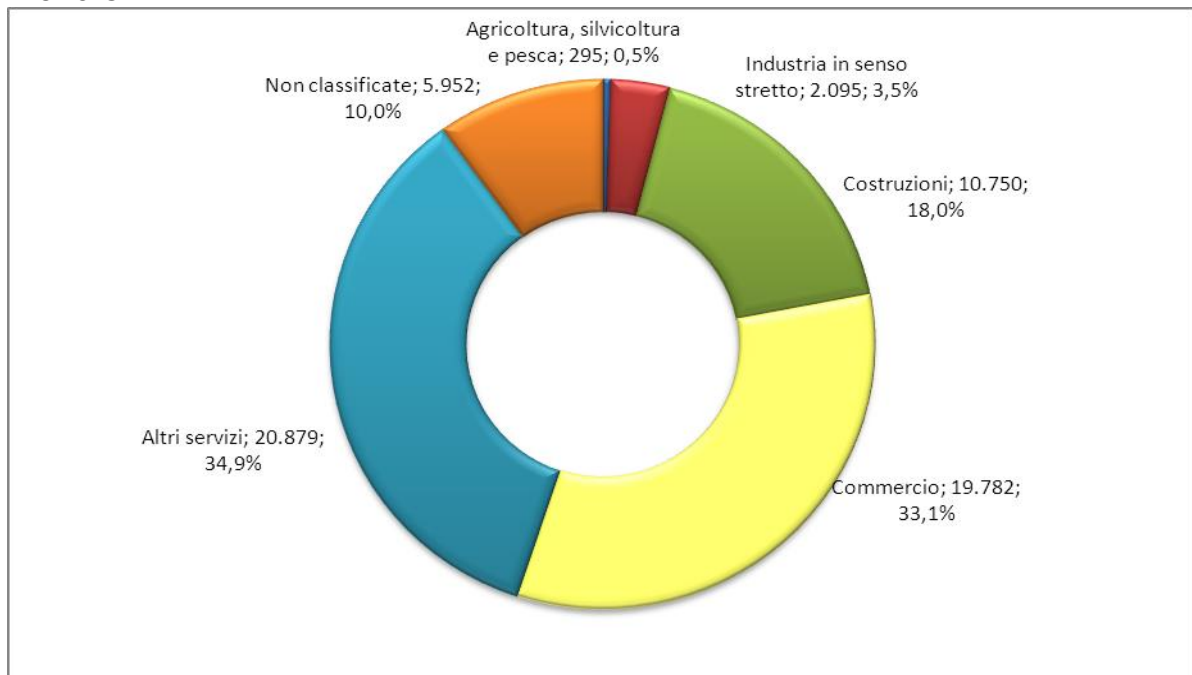
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 42 – Stock delle imprese straniere registrate nell'area metropolitana di Roma per forma giuridica. Anno 2015



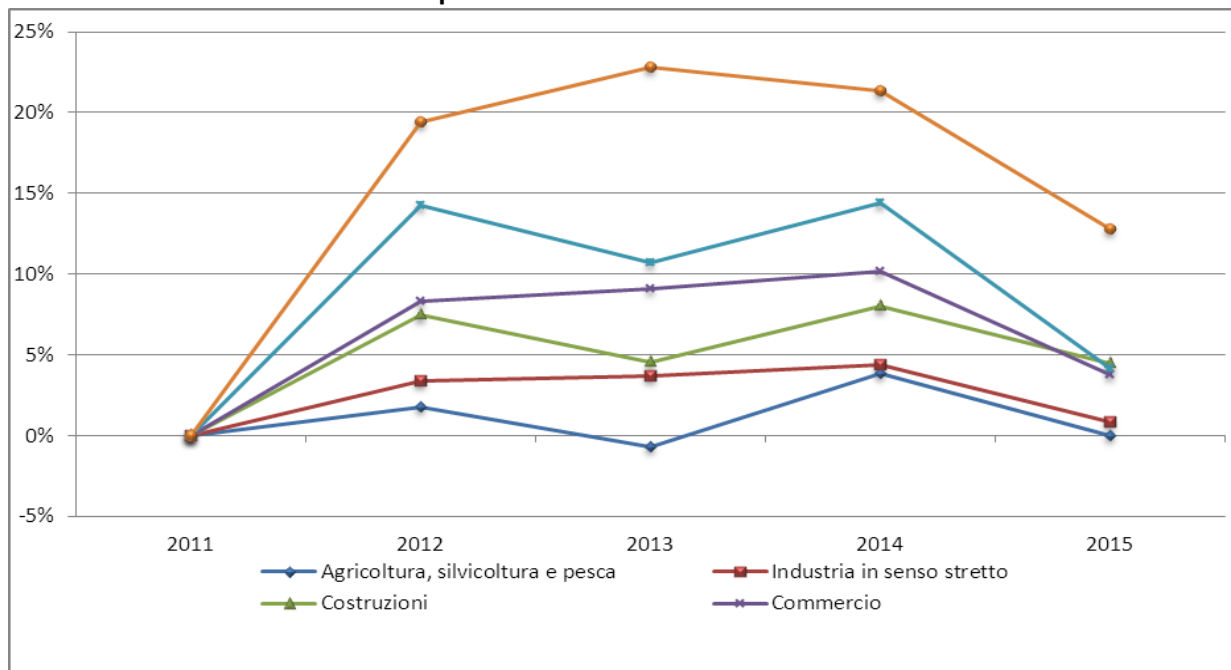
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 43 – Distribuzione settoriale delle imprese straniere registrate nell’area metropolitana di Roma. Anno 2015



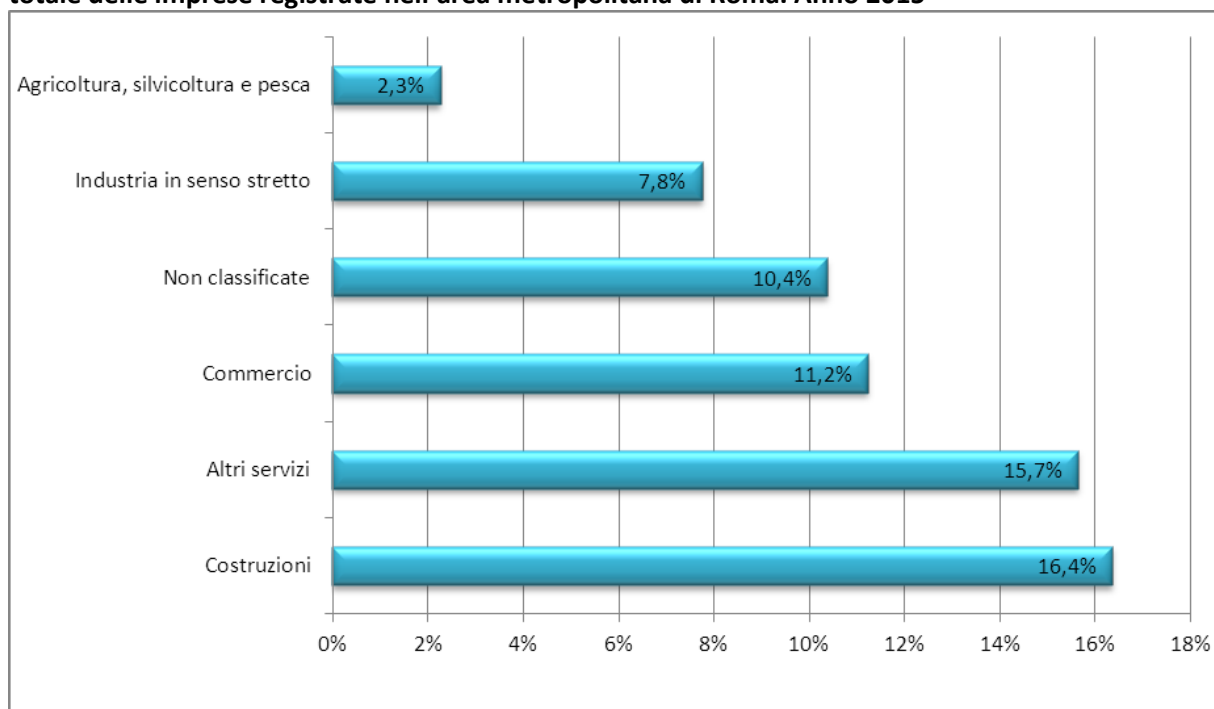
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 44 – Tasso di variazione medio annuo delle imprese straniere registrate per macro settori di attività economica nell’area metropolitana di Roma. Anni 2011-2015



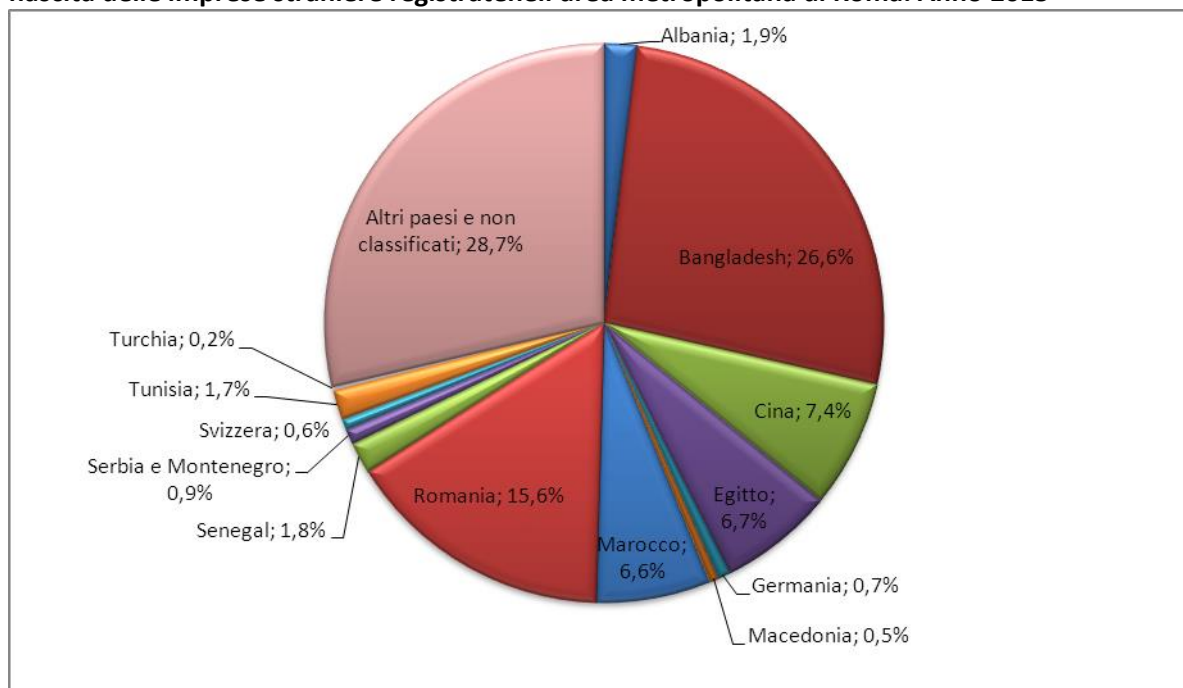
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 45 – Incidenza % delle imprese straniere registrate per macro settori di attività economica sul totale delle imprese registrate nell’area metropolitana di Roma. Anno 2015



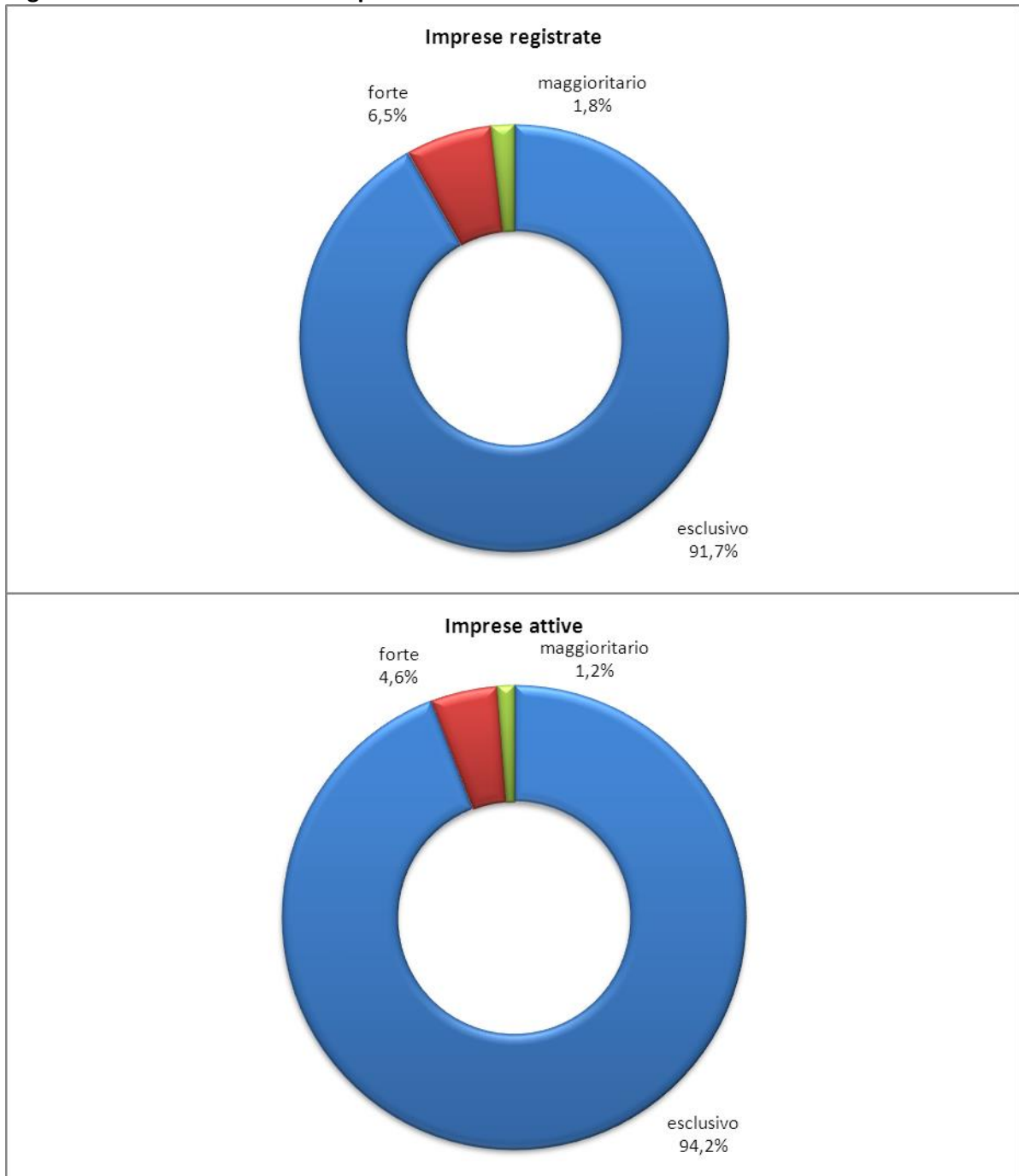
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 46 – Distribuzione percentuale del numero di cariche delle imprese individuali per Stato di nascita delle imprese straniere registrate nell’area metropolitana di Roma. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 47 – Distribuzione percentuale secondo il grado di imprenditorialità delle imprese straniere registrate e attive nell'area metropolitana di Roma. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

2.1.5 L'imprenditorialità femminile

L'imprenditorialità femminile nell'area metropolitana romana²³

Al 31 dicembre 2015 nell'area metropolitana di Roma erano presenti più di 96 mila imprese registrate femminili²⁴, pari al 7,3% del totale delle imprese femminili registrate italiane e al 20,2% delle imprese registrate totali nel territorio metropolitano romano. Tra il 2014 e il 2015 lo stock di imprese femminili registrate è cresciuto di 1.553 unità, vale a dire dell'1,6% (contro il +1,2% del totale di imprese registrate), un dato rilevante se si considera che il corrispondente incremento medio nazionale nello stesso periodo è stato pari allo 0,8%. Alla stessa data si contavano 75.306 imprese attive femminili corrispondenti al 6,5% del totale delle imprese femminili italiane e al 21,7% delle imprese attive totali romane. Nel 2015 le imprese nuove iscritte ammontavano a 8.168 vale a dire il 3,8% in più rispetto al 2014 (quando se ne contavano 7.869 unità) accompagnate da un corrispondente aumento delle cessazioni che, al netto delle cancellazioni d'ufficio, hanno subito un incremento del 4%.

Rispetto all'andamento tendenziale delle iscrizioni e cessazioni del totale delle imprese registrate nell'area metropolitana romana, l'imprenditoria femminile ha avuto una performance migliore: in termini di variazione media annua, le iscrizioni delle imprese femminili hanno sperimentato un incremento medio pari al doppio (in punti percentuali) di quello rilevato per le imprese registrate totali così come le cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio) delle imprese femminili hanno subito un incremento medio annuo inferiore di 2,1 punti percentuali rispetto a quello osservato per il totale delle imprese registrate. Dall'analisi dello stock delle imprese registrate per forma giuridica è emerso un tendenziale consolidamento strutturale, avvalorato dall'incremento delle società di capitale pari al 5,4%, a fronte di un calo delle società di persone (-4,4%) e delle imprese individuali (-0,3%).

Da un punto di vista settoriale, le imprese registrate femminili sono concentrate in quei settori tradizionalmente a vocazione femminile vale a dire quello del commercio (29,6%), quello dell'alloggio e della ristorazione (9,3%) e quello del noleggio e delle agenzie di viaggio (6,1%). Interessante è risultata anche l'incidenza delle imprese femminili operante nel settore delle costruzioni: il 5,1%, infatti, delle imprese femminili stanziate sul territorio metropolitano romano, opera nel settore edilizio tradizionalmente più lontano dal mondo femminile. Il 71,4% delle imprese femminili sono a presenza femminile²⁵ esclusiva (cioè sono donne tutti gli amministratori o tutti i soci o il titolare), mentre il 22,6% delle imprese femminili sono invece a presenza femminile forte (in pratica il 60% dei soci o degli amministratori sono donne) e il restante 6% delle imprese sono a presenza femminile maggioritaria.

²³ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzi

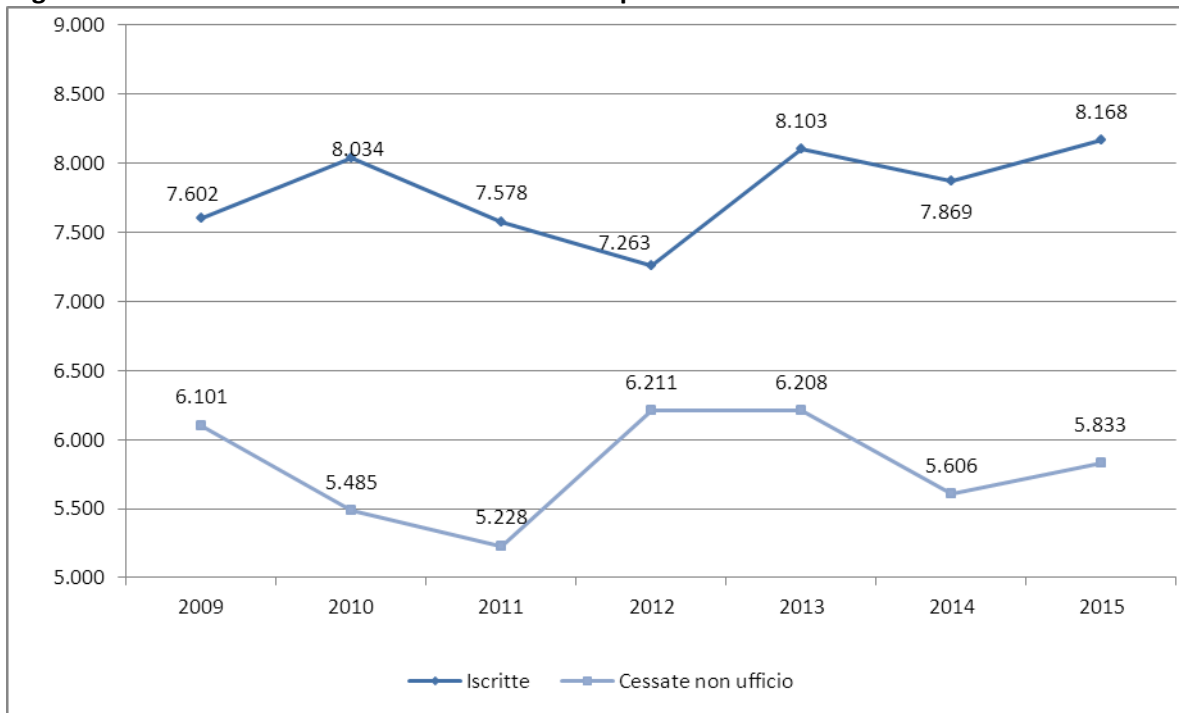
²⁴ Per "impresa femminile" si intende un'impresa la cui percentuale di partecipazione femminile è superiore al 50%. Per le società di capitale viene seguito il principio: "si definisce femminile un'impresa la cui partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche attribuite". Le imprese non femminili non si possono identificare come imprese "maschili", cioè partecipate in prevalenza da uomini, in quanto sul totale delle imprese giocano un ruolo significativo quelle partecipate in prevalenza da soggetti giuridici.

²⁵ Si definiscono a presenza esclusiva femminile le imprese femminili in cui le donne sono titolari (imprese individuali) o il 100% dei soci sono donne (società di persone e cooperative) o le donne ricoprono il 100% delle cariche e possiedono il 100% delle quote (società di capitale) o sono donne il 100% degli amministratori (altre forme).

Si definiscono a presenza femminile forte le imprese femminili in cui le donne rappresentano oltre il 60% dei soci (società di persone e cooperative) o le donne rappresentano oltre i 4/3 della % cariche + % quote (società di capitali) o sono donne oltre il 60% degli amministratori.

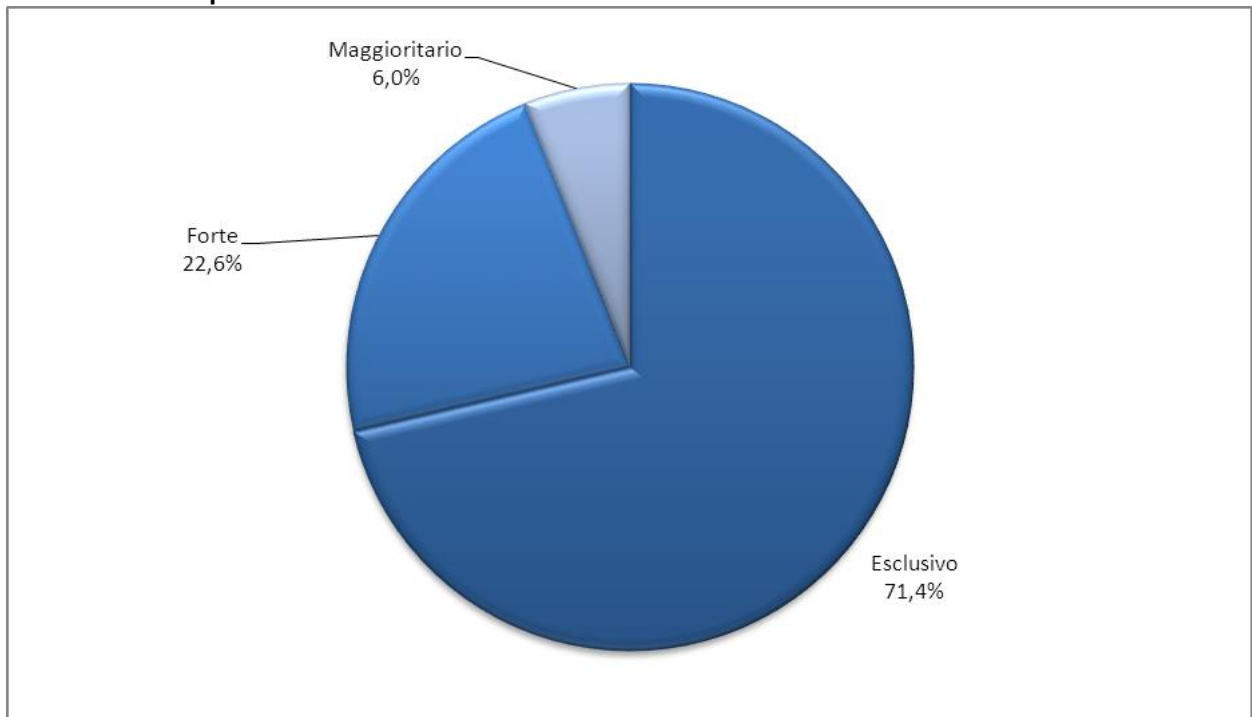
Si definiscono a presenza femminile maggioritaria le imprese femminili in cui le donne rappresentano oltre il 50% dei soci (società di persone e cooperative) o le donne rappresentano oltre il 100% della % cariche + % quote (società di capitali) o sono donne oltre il 50% degli amministratori.

Graf. 48 – Numero delle iscrizioni e delle cessazioni (al netto delle cancellazioni d’ufficio) delle imprese registrate femminili nel territorio della città metropolitana di Roma. Anni 2009-2015



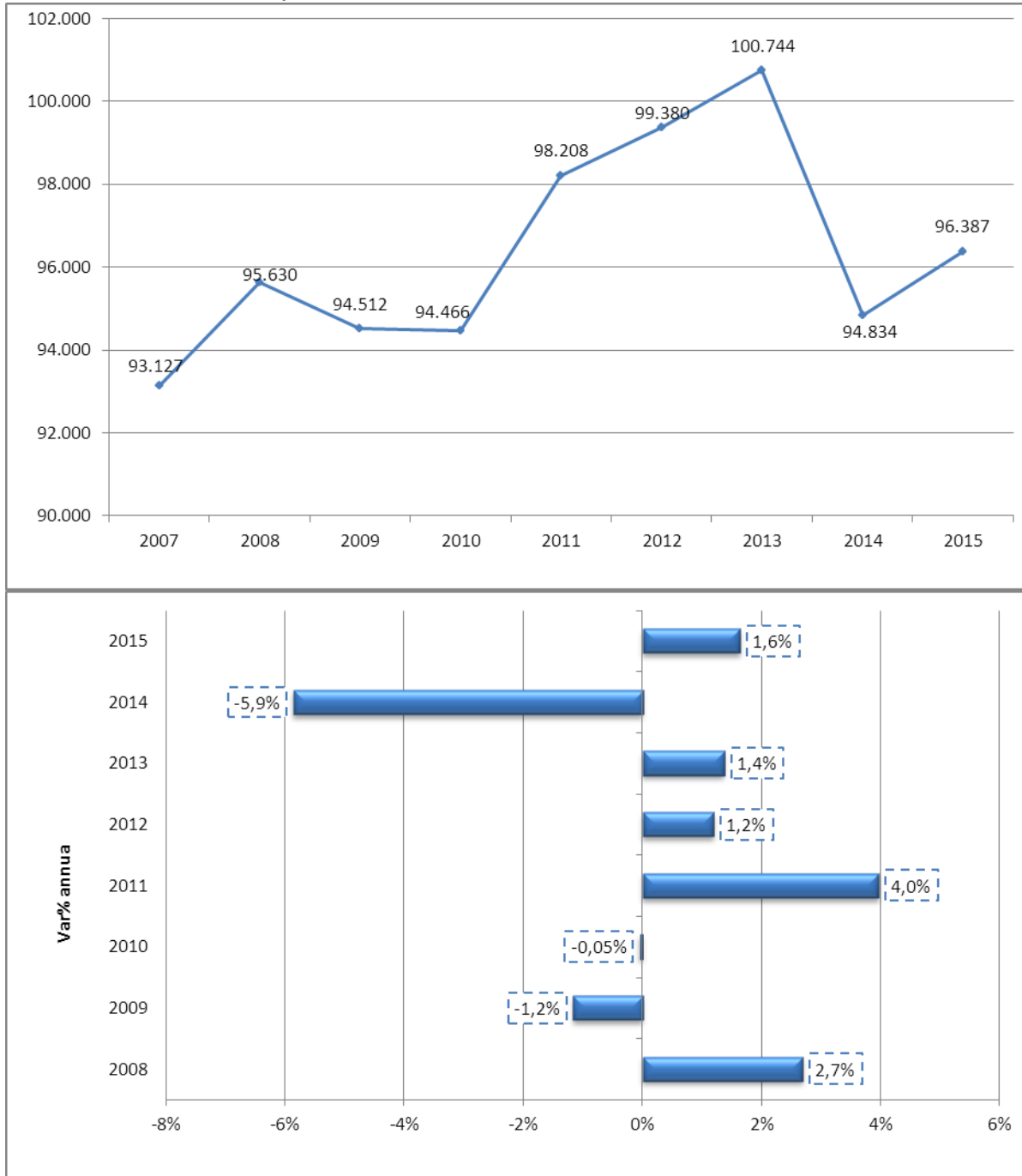
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Unioncamere - Stockview (Tavole Giornata Economia 2016)

Graf. 49 - Distribuzione percentuale secondo la tipologia di presenza delle imprese registrate femminili della città metropolitana di Roma. Anno 2015



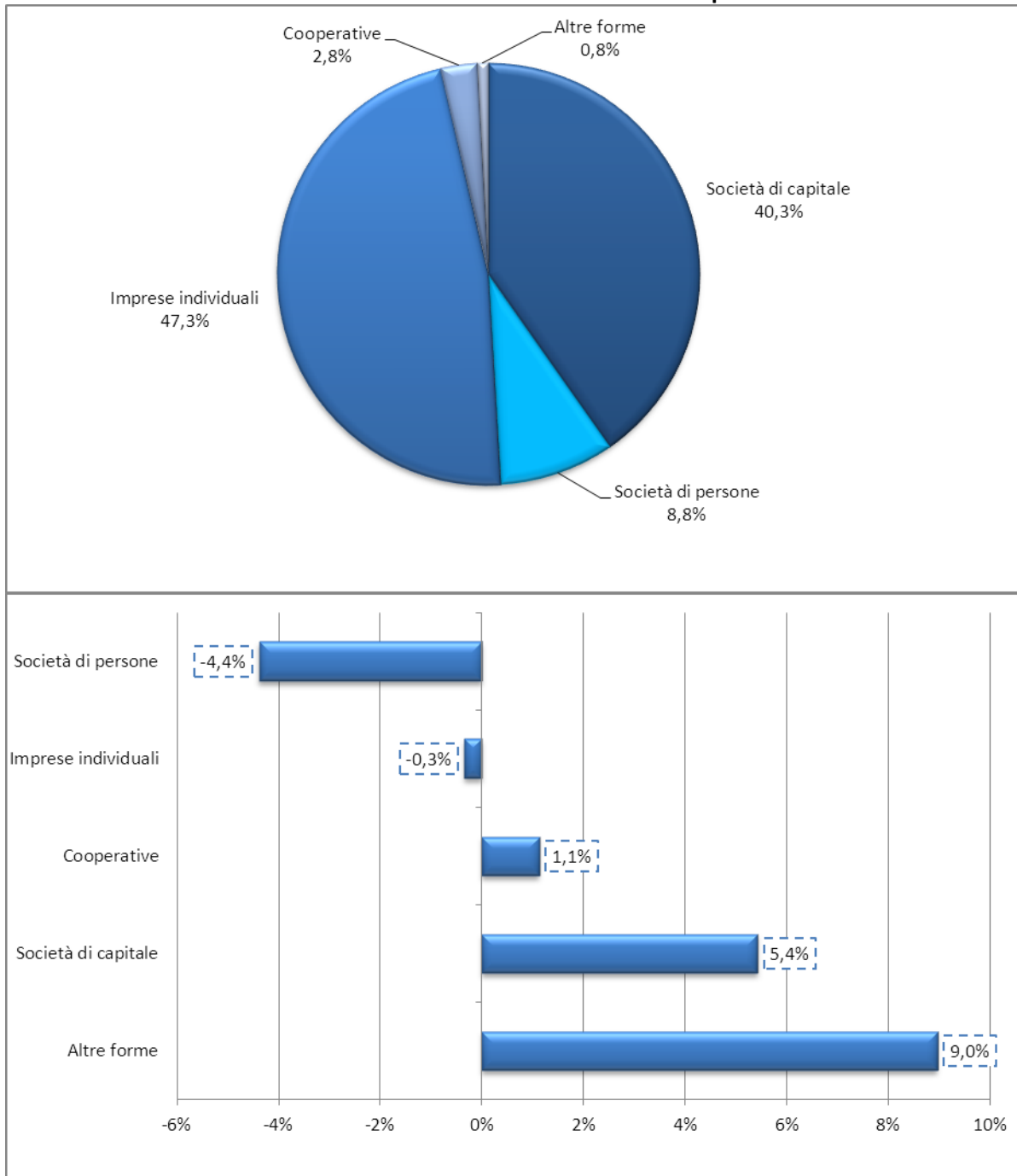
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Unioncamere - Stockview (Tavole Giornata Economia 2016)

Graf. 50 – Lo stock delle imprese registrate femminili e relativi tassi di variazione media annua nel territorio della città metropolitana di Roma. Anni 2007-2015



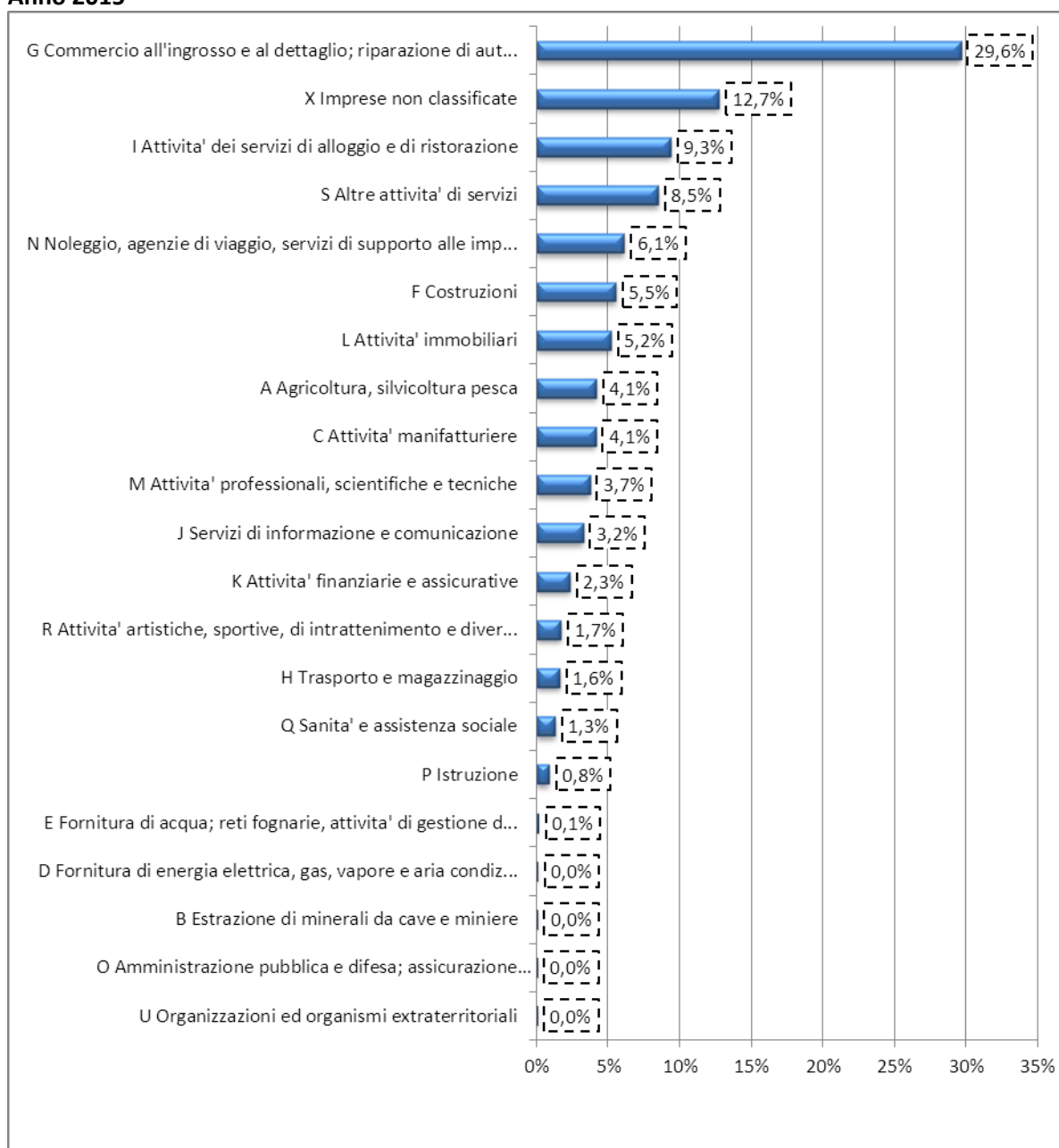
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Unioncamere - Stockview (Tavole Giornata Economia 2016)

Graf. 51 – Distribuzione percentuale secondo la forma giuridica delle imprese registrate femminili e relativi tassi di variazione media annua nel territorio della città metropolitana di Roma. Anni 2014-2015



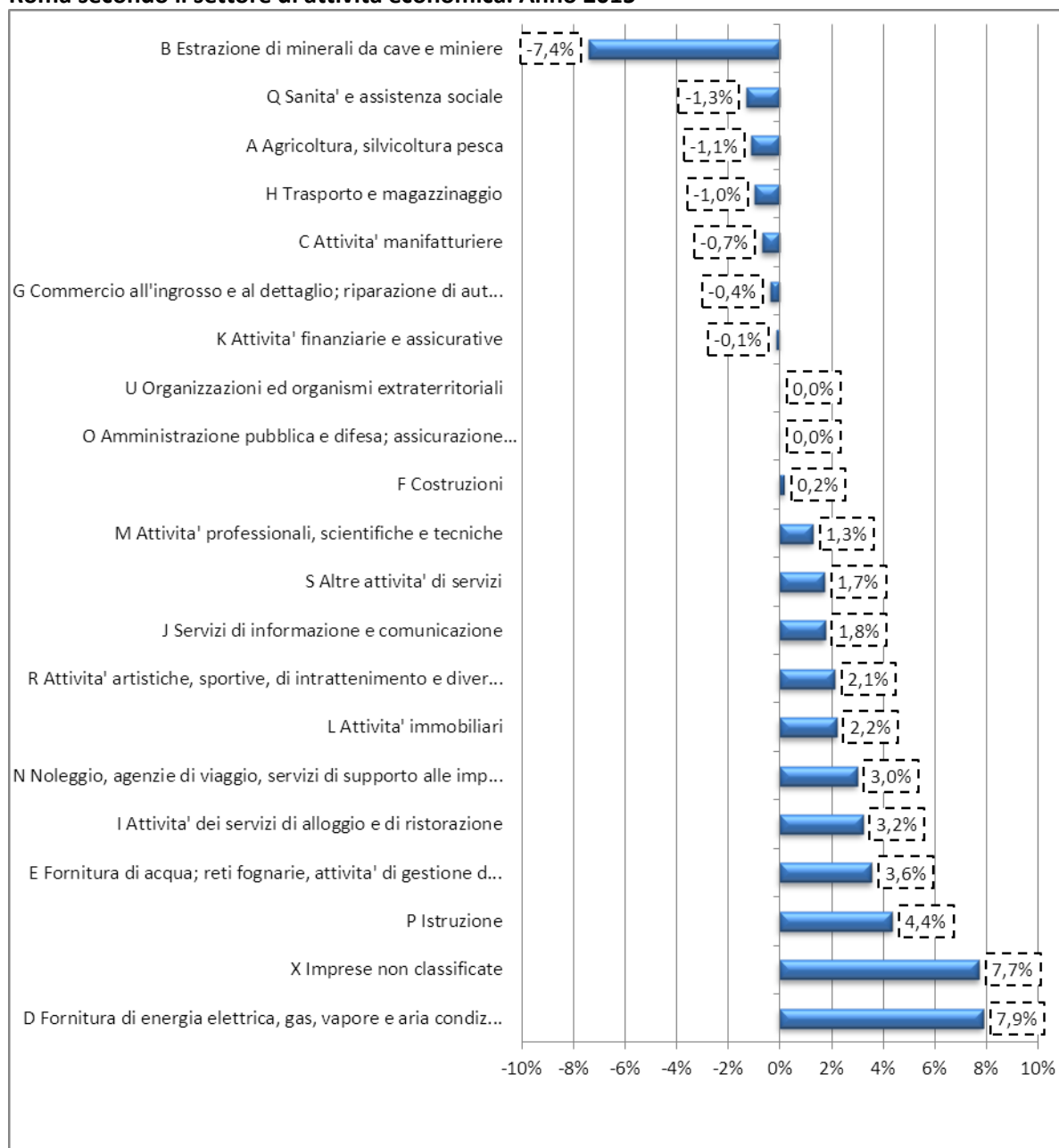
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Unioncamere - Stockview (Tavole Giornata Economia 2016)

Graf. 52 - Distribuzione settoriale delle imprese registrate femminili della città metropolitana di Roma. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Unioncamere - Stockview (Tavole Giornata Economia 2016)

Graf. 53 – Tasso di variazione dello stock delle imprese registrate femminili della città metropolitana di Roma secondo il settore di attività economica. Anno 2015

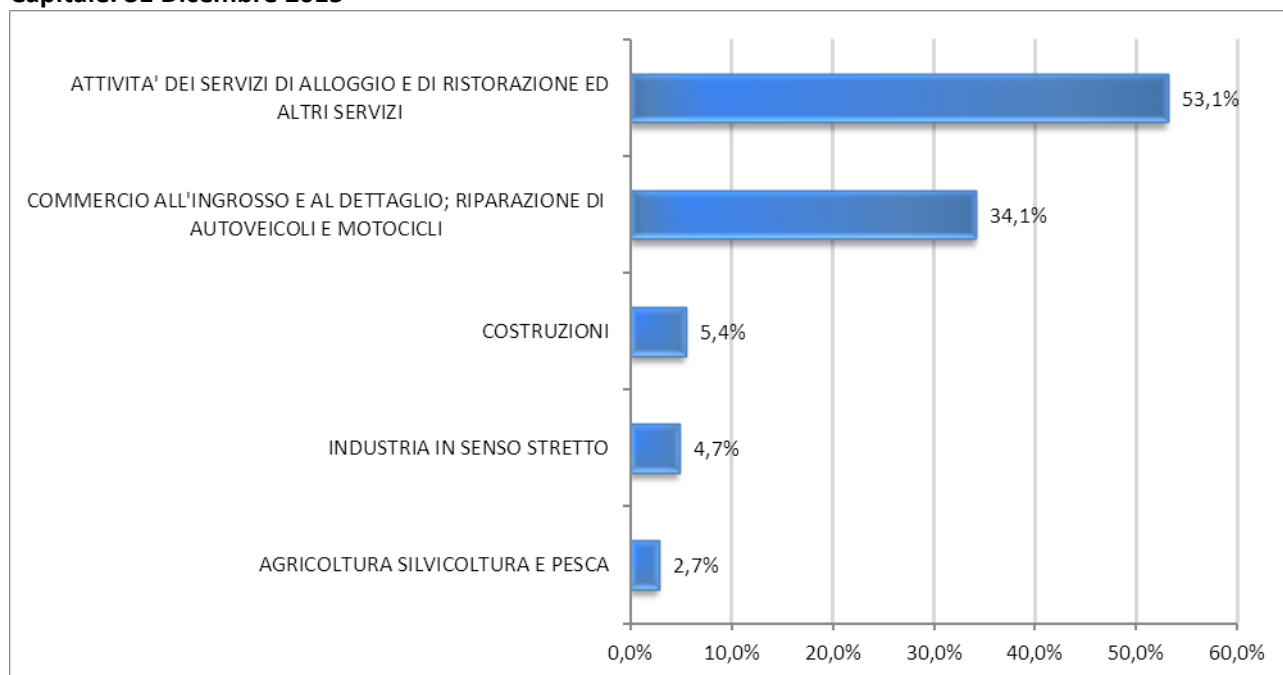


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Unioncamere - Stockview (Tavole Giornata Economia 2016)

L'imprenditorialità femminile a Roma Capitale²⁶

Al 31 dicembre 2015 a Roma Capitale erano presenti 51.178 imprese attive femminili. La caratteristica peculiare dell'imprenditorialità femminile romana è la forte terziarizzazione (l'87,2% delle imprese femminili sono attive nel terziario). Solo il 5,4% è attivo nel settore delle costruzioni, e il 4,7% nell'industria in senso stretto.²⁷

Graf. 54 - Distribuzione settoriale delle imprese attive partecipate in prevalenza da donne, a Roma Capitale. 31 Dicembre 2015



Nota: Per lo 0,1% delle imprese attive (35 imprese) non è stato codificato il settore di attività economica e quindi tali imprese non sono state classificate secondo il codice ATECO 2007.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Unioncamere - Stockview (Tavole Giornata Economia 2016)

²⁶ Elaborazione dati e redazione a cura di Annarita Cardoni. I dati sull'imprenditorialità femminile sono disponibili solo a livello di impresa, non si dispone inoltre del dettaglio per Municipio.

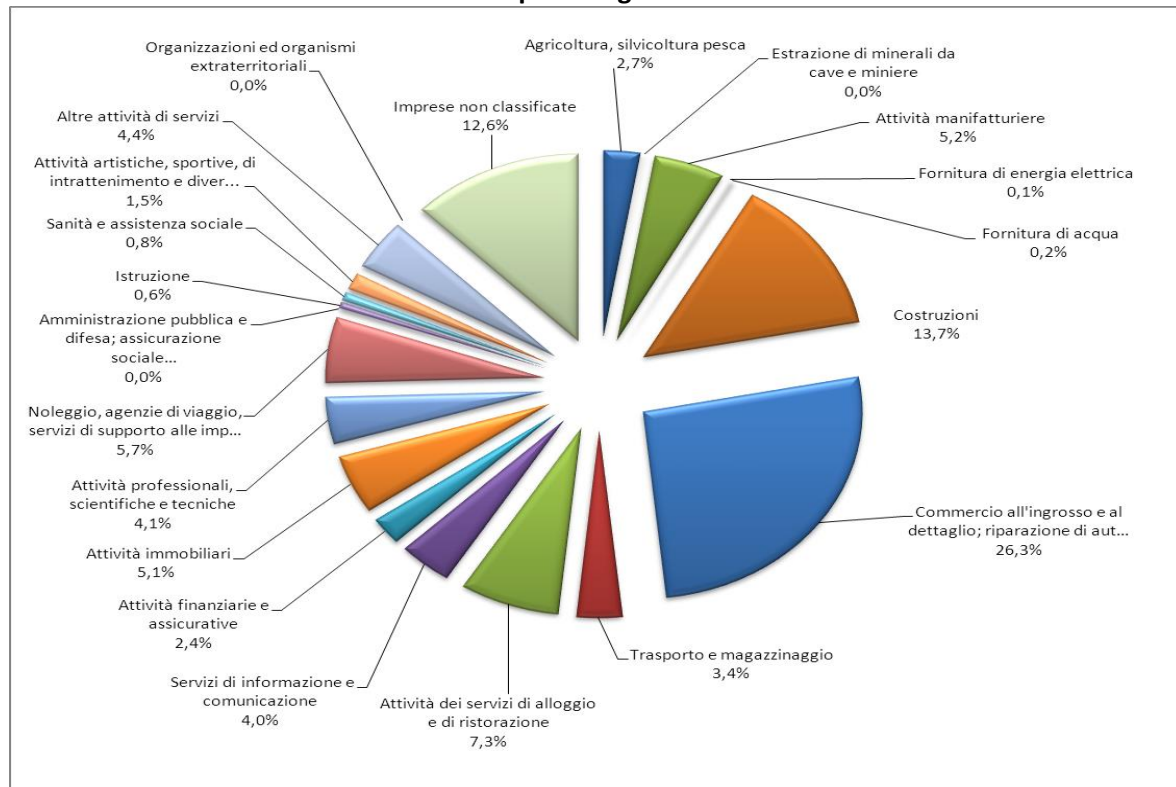
²⁷ Per lo 0,1% delle imprese attive (35 imprese) non è stato codificato il settore di attività economica e quindi tali imprese non sono state classificate secondo il codice ATECO 2007.

2.1.6 La struttura settoriale delle imprese nell'area metropolitana romana²⁸

La composizione settoriale delle imprese registrate nell'area romana evidenzia la marcata specializzazione nel terziario. In particolare il 26,3% delle imprese è attivo nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio e nella riparazione di autoveicoli e motocicli, il 13,7% nelle costruzioni, il 7,1% nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione, il 5,4% nelle attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, il 5,3% nelle attività manifatturiere, il 5% nelle attività immobiliari, il 4,4% nelle altre attività di servizi, il 4% nelle attività professionali, scientifiche e tecniche, il 3,9% nei servizi di informazione e comunicazione, il 3,4% nelle attività di trasporto e magazzinaggio, il 2,7% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, il 2,4% nelle attività finanziarie e assicurative, l'1,4% nelle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, l'0,7% nella sanità e assistenza sociale e lo 0,5% nell'istruzione.

Rispetto all'anno precedente è aumentato soprattutto lo stock di imprese registrate nel settore delle attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (+4,5%), in quelli dell'Istruzione e dell'alloggio e ristorazione (entrambi del +3,6%) e in quello della sanità e assistenza sociale (+3,5%). In calo è risultato, invece, il numero di imprese agricole (-1,1%) e estrattive (-3,7%), di quelle operanti nel settore della fornitura elettrica (-3,4%) e nel settore dei trasporti e magazzinaggio (-1,7%). Anche il settore manifatturiero ha subito un decremento pari al -1,3% mentre quello delle costruzioni è rimasto stabile.

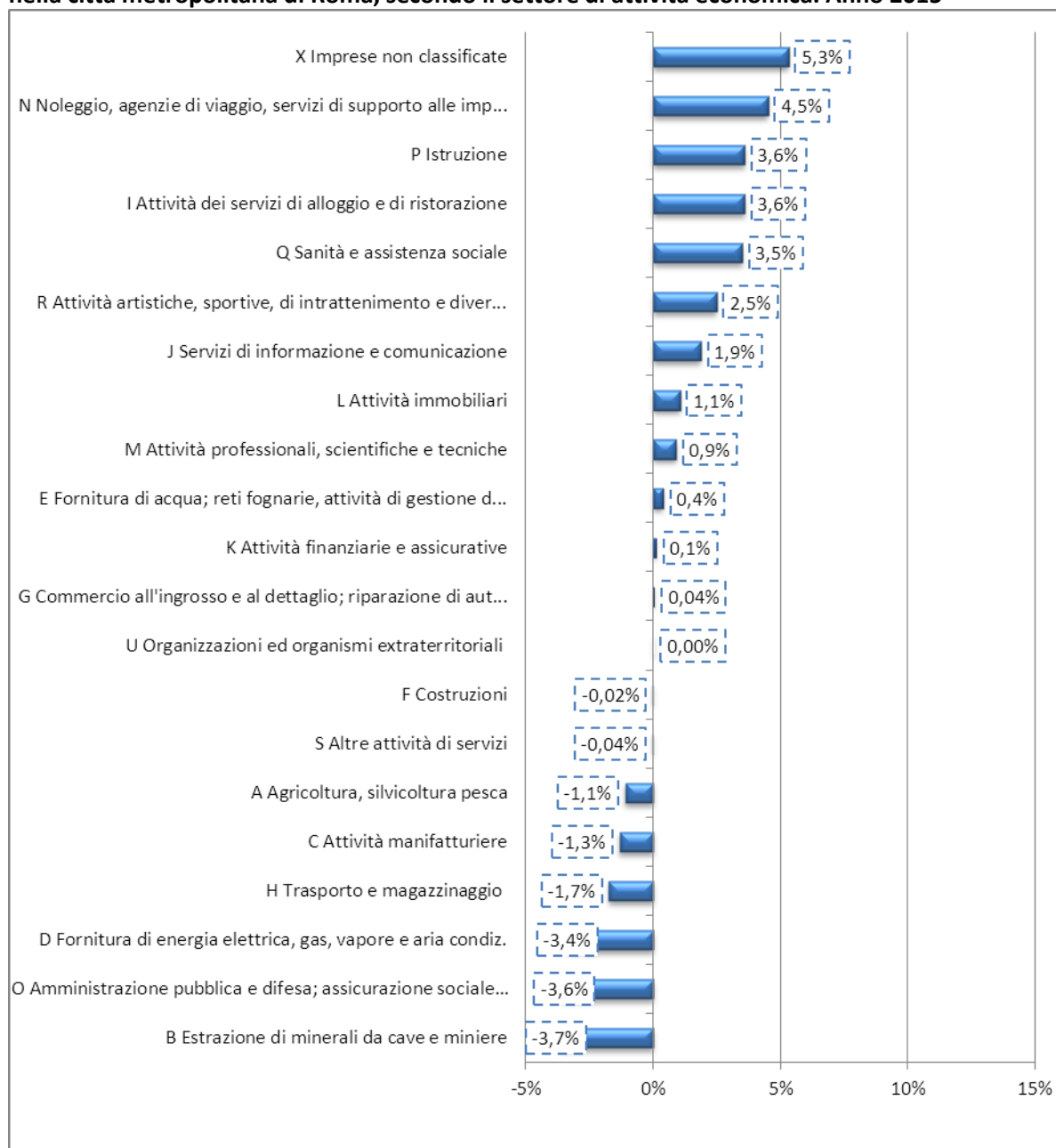
Graf. 55 - Distribuzione settoriale delle imprese registrate nell'area romana. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere-Movimprese

²⁸ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzi

Graf. 56 - Tasso di variazione dello stock (al netto delle cancellazioni d'ufficio) di imprese registrate nella città metropolitana di Roma, secondo il settore di attività economica. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere-Movimprese

2.1.7 La distribuzione territoriale delle imprese nei macroambiti metropolitani²⁹

L'analisi dei sistemi imprenditoriali dei due macroambiti territoriali dell'area metropolitana di Roma (comune di Roma Capitale e hinterland metropolitano) è stata effettuata utilizzando come fonte l'archivio statistico delle imprese attive (ASIA)³⁰ dell'Istat. Nell'archivio Istat sono classificate come attive le imprese che hanno svolto un'attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento. Le imprese presenti in ASIA sono quelle che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie³¹.

Quasi il 76% delle imprese individuate sul territorio metropolitano è localizzato nella Capitale mentre meno di ¼ si trova in uno dei 120 comuni dell'hinterland metropolitano.

Nel comune di Roma Capitale nel 2013 erano localizzate quasi 254 mila imprese mentre tra i comuni dell'hinterland quelli con il maggior numero di imprese attive erano: Guidonia Montecelio (4.477 imprese), Pomezia (4.166 imprese), Fiumicino (3.935 imprese), Tivoli (3.625 imprese) e Velletri (3.325 imprese).

Il tessuto imprenditoriale dell'area metropolitana di Roma si caratterizza per la presenza di imprese di piccole dimensioni (in media nel 2013 avevano meno di 5 addetti³²), soprattutto nei comuni dell'hinterland (2,9 addetti in media). Anche nel comune di Roma Capitale, tuttavia, la dimensione media delle imprese è piuttosto contenuta (5,2 addetti in media per impresa). In effetti la percentuale di imprese con meno di 10 addetti è molto elevata pure nella Capitale (sono il 95,6% contro il 96,6% dell'hinterland).

Rapportando il numero di addetti nelle imprese di ciascun comune alla popolazione residente si ottiene un indicatore della loro capacità attrattiva occupazionale. Nell'hinterland metropolitano di Roma nel 2013 il comune più attrattivo in questo senso è risultato essere quello di Fiumicino (46 addetti ogni 100 residenti, con stessi livelli del comune di Roma Capitale). Particolarmente attrattivi sono inoltre i comuni di Pomezia (41 addetti ogni 100 residenti), Fiano Romano (32 addetti ogni 100 residenti), Nemi (30 addetti ogni 100 residenti) e Formello (29 addetti ogni 100 residenti).

La distribuzione settoriale delle imprese attive nei due macroambiti (capoluogo e hinterland) evidenzia come nell'hinterland, nel 2013, erano prevalenti quelle che operano nei settori del commercio all'ingrosso e al dettaglio e delle costruzioni, mentre a Roma Capitale era maggiore la concentrazione di imprese nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (oltre a quelle commerciali). Prevedibilmente, inoltre, nel comune di Roma Capitale era maggiore rispetto al resto dell'area

²⁹ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzi

³⁰ L'archivio Asia è una banca dati riguardante oltre 3.500.000 imprese, aggiornata annualmente così come previsto dal regolamento n.2.186 del 22 Luglio 1993 del Consiglio delle comunità Europee. La definizione di questo archivio è avvenuta attraverso un linkage tra diversi archivi disponibili sulle imprese: quelli del CIS (censimento dell'industria e dei servizi), quelli dell'Inps, dell'Inail, dell'anagrafe tributaria del Mef, dell'Enel e del registro delle Imprese delle Camere di Commercio. Le informazioni contenute nei suddetti archivi sono state affiancate mediante una chiave comune rappresentata dal codice fiscale delle imprese secondo criteri probabilistici, attribuendo, cioè, maggiore o minore affidabilità ai dati e alle relative caratteristiche in base alla loro ricorrenza nelle diverse fonti utilizzate.

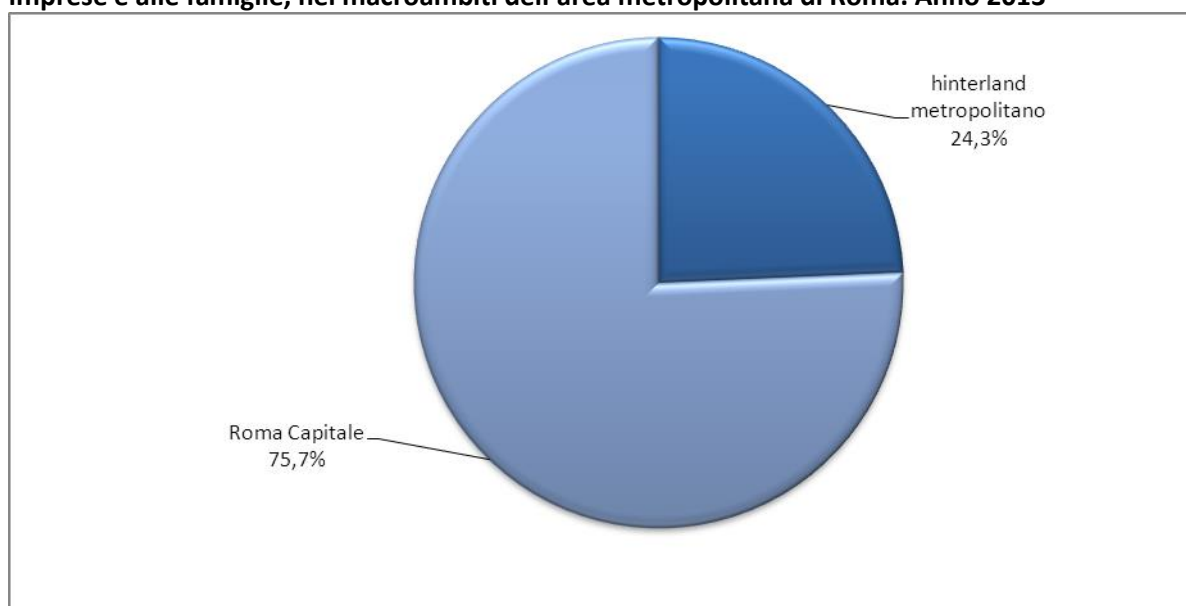
³¹ L'analisi di questo paragrafo fa riferimento a questo tipo di imprese (sono cioè escluse quelle attive in agricoltura e quelle attive nell'amministrazione pubblica).

³² Per addetti si intendono le persone occupate nell'impresa a tempo pieno o parziale, anche se temporaneamente assenti (per ferie, malattia, sospensione del lavoro, cassa integrazione guadagni, ecc). Nel numero degli addetti sono compresi sia i lavoratori dipendenti, sia quelli indipendenti.

metropolitana romana la presenza di imprese attive nel terziario avanzato (attività immobiliari e finanziarie ed assicurative) e nei settori della comunicazione e informazione, dell'arte, dell'intrattenimento e del divertimento. Nell'hinterland era invece maggiore la concentrazione di imprese attive nel manifatturiero e nei servizi di alloggio e ristorazione.

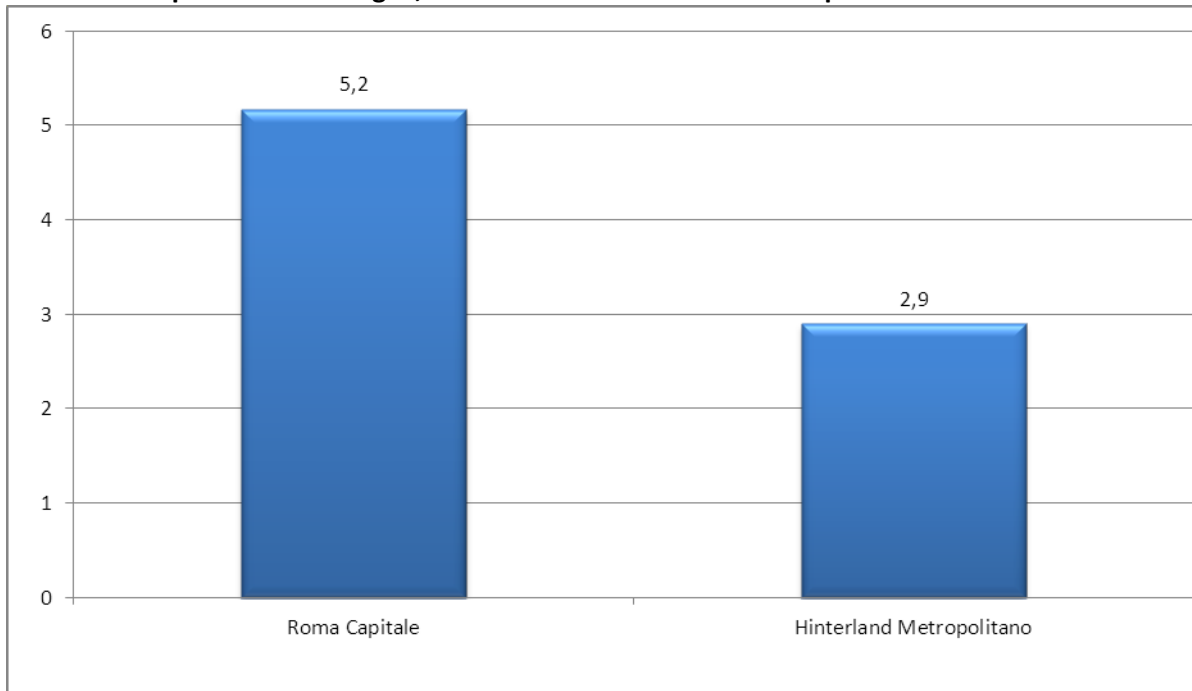
Un'altra differenza riscontrata nel 2013 tra il sistema produttivo di Roma Capitale e quello dei comuni limitrofi riguarda il fatturato delle imprese. Nel comune di Roma Capitale è maggiore rispetto all'hinterland sia l'incidenza di imprese con un fatturato molto basso (superiore ai 20.000 euro), sia di quelle con un fatturato molto elevato (superiore ai 50.000 euro). Nell'hinterland prevalgono invece le imprese con livelli di fatturato intermedio.

Graf. 57 - Distribuzione % delle imprese attive nei settori industriale, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei macroambiti dell'area metropolitana di Roma. Anno 2013



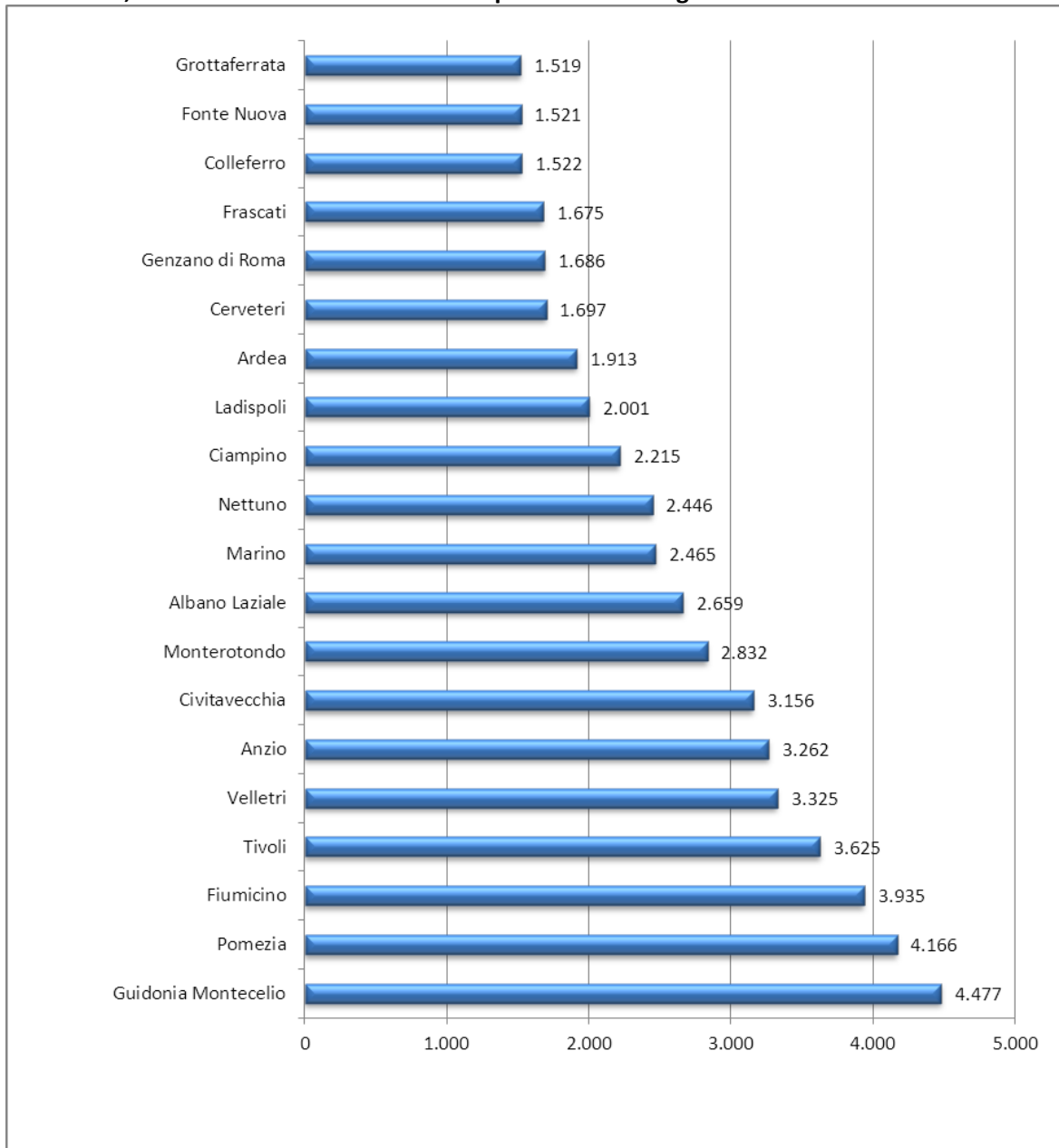
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

Graf. 58 - Numero medio di addetti delle imprese attive nei settori industriale, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei macroambiti dell'area metropolitana di Roma. Anno 2013



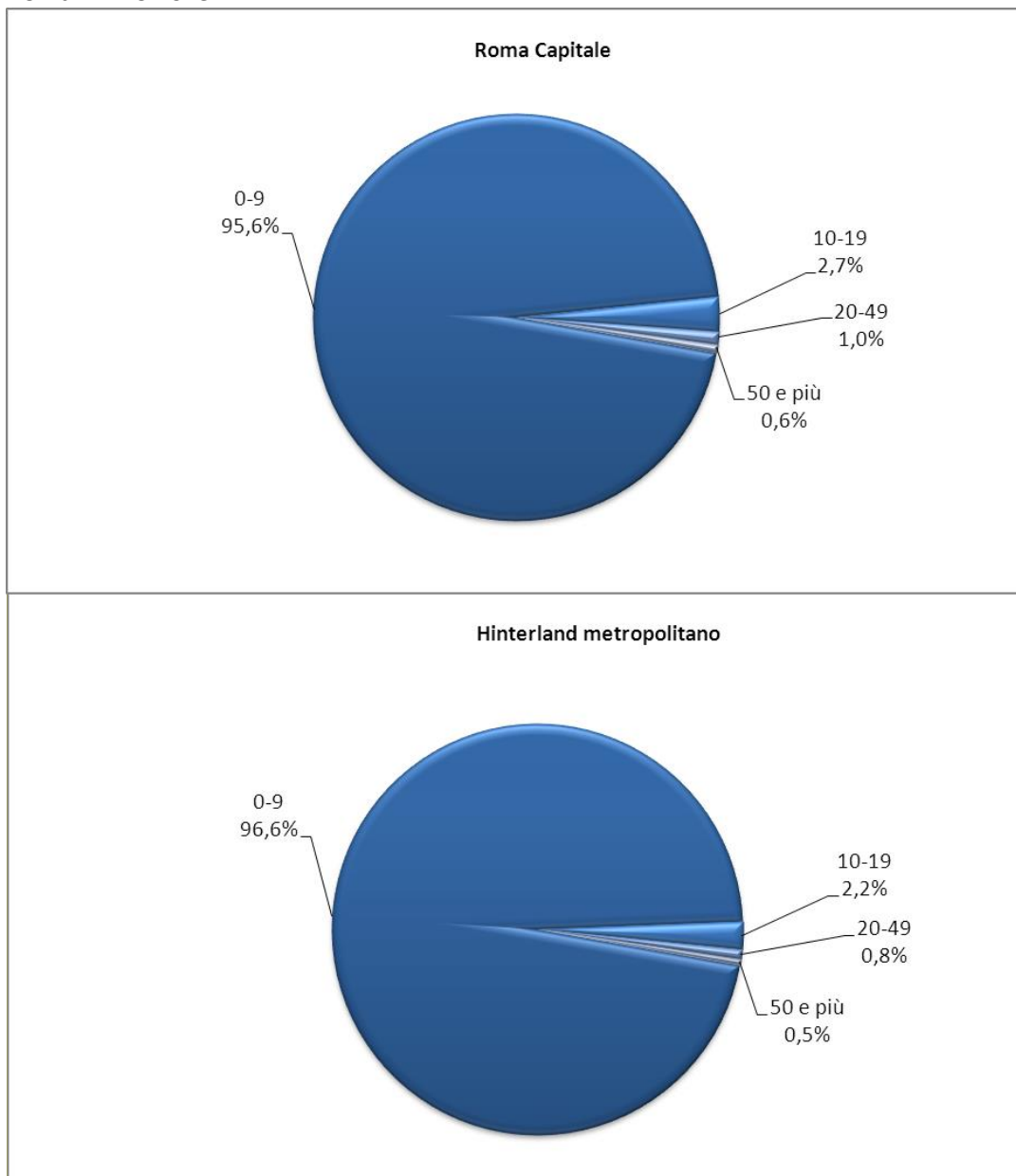
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

Graf. 59 - I comuni dell'hinterland metropolitano con il maggior numero di imprese attive nei settori industriale, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie. Anno 2013



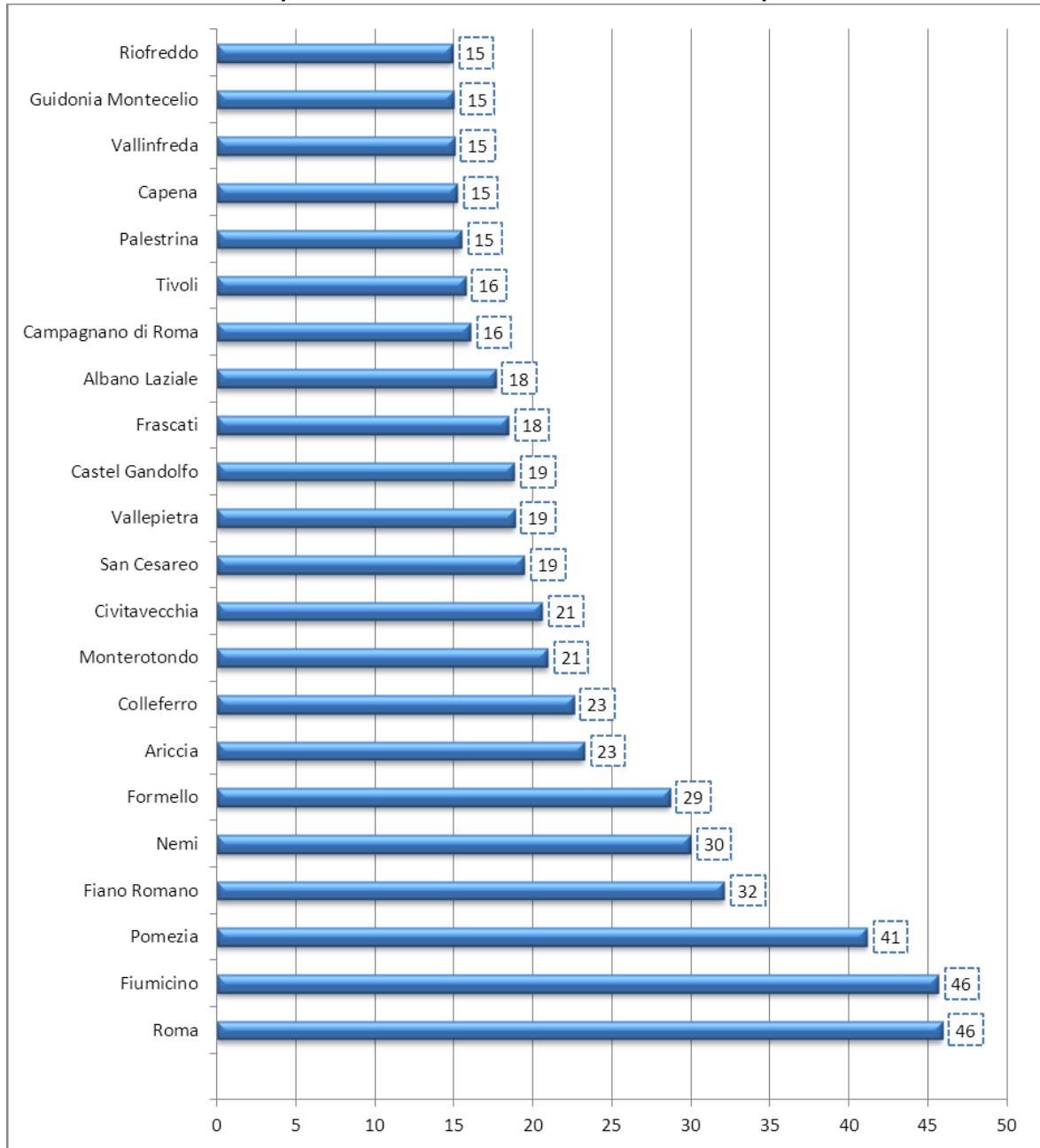
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

Graf. 60 - Distribuzione % secondo il numero di addetti delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei macroambiti dell'area metropolitana di Roma. Anno 2013



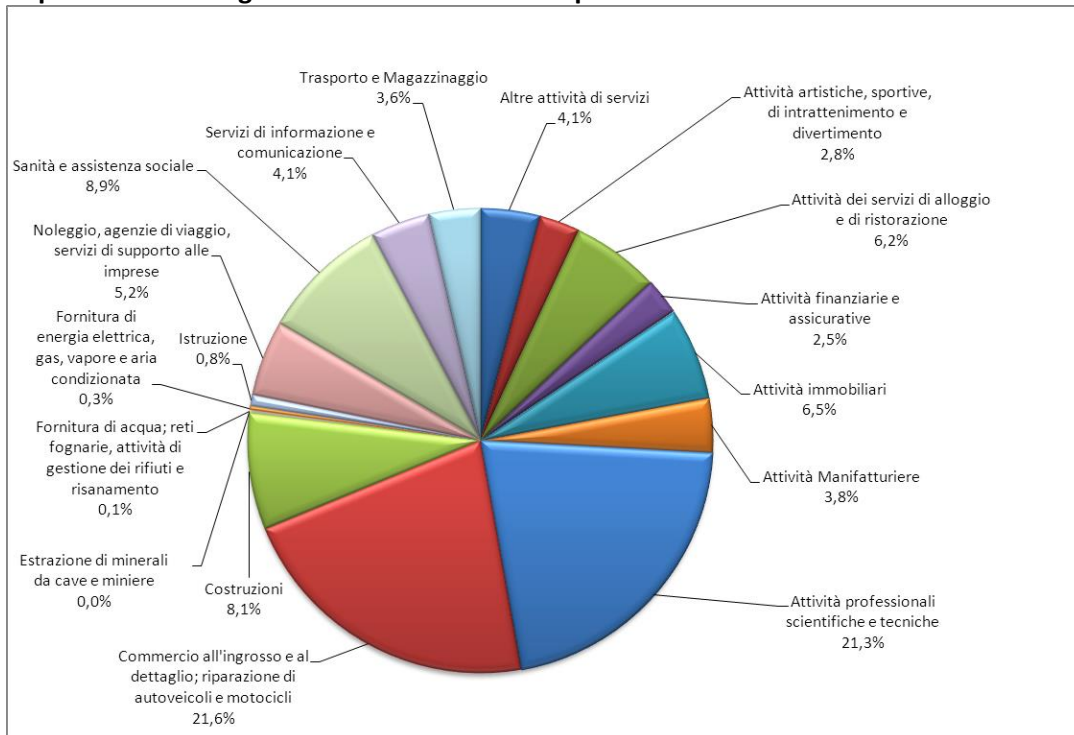
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

Graf. 61 - Numero di addetti per 100 residenti nei comuni dell'area metropolitana di Roma. Anno 2013



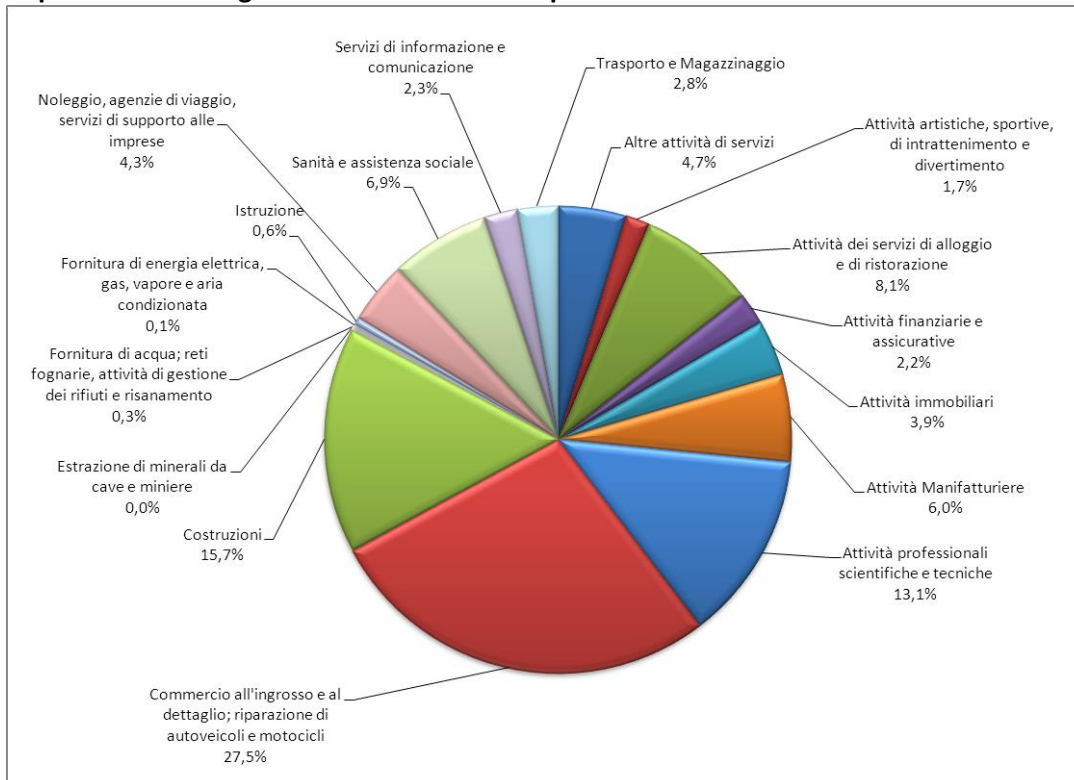
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

Graf. 62 - Distribuzione % delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie nel comune di Roma Capitale. Anno 2013



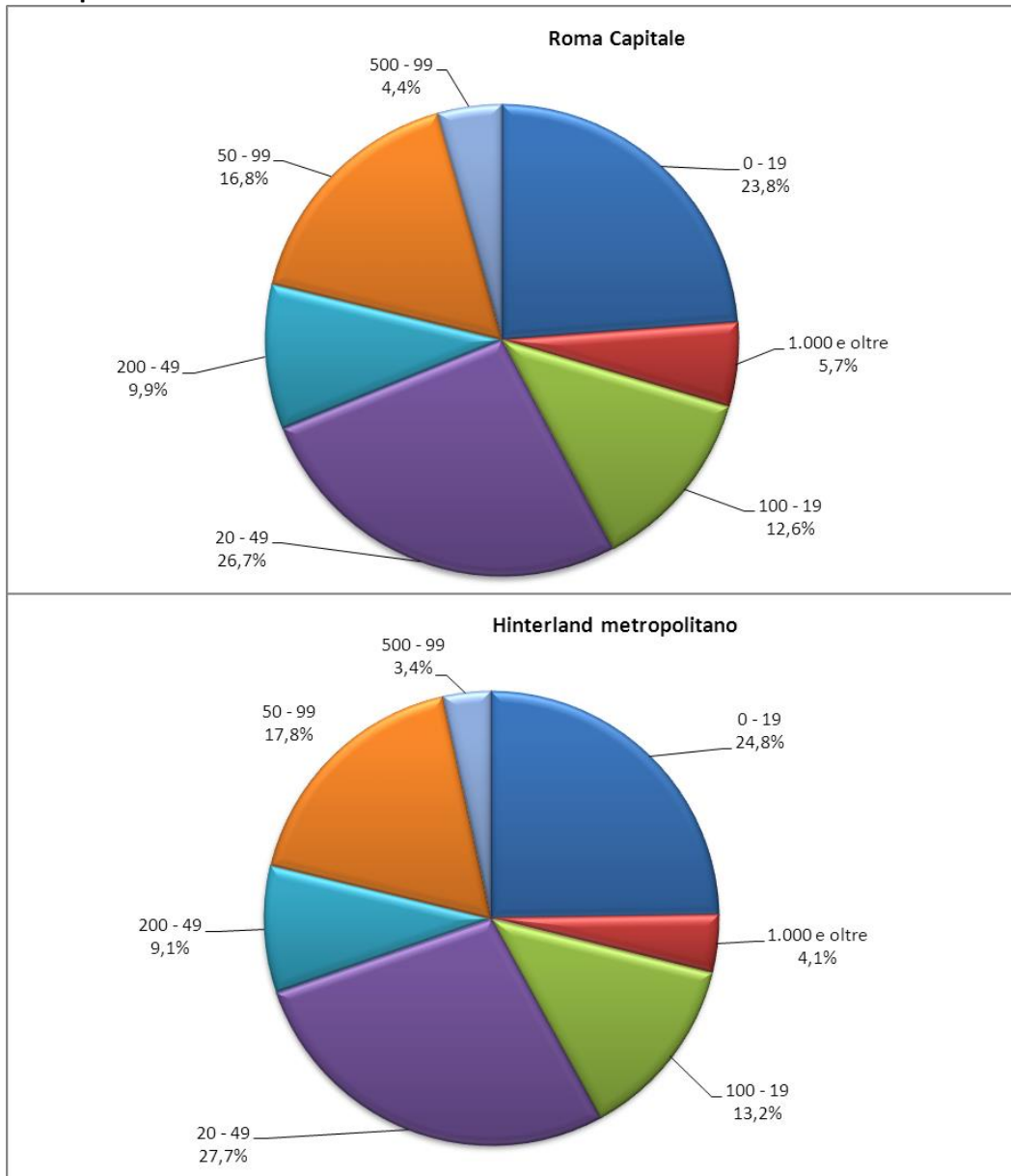
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

Graf. 63 - Distribuzione % delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie nell' hinterland metropolitano. Anno 2013



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

Graf. 64 - Distribuzione % secondo la classe di fatturato (migliaia di euro) delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei macroambiti dell'area metropolitana di Roma. Anno 2013



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

Tab. 6 - Distribuzione % secondo il settore di attività delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei comuni dell'area romana. Anno 2013

Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Affile	1,4%	1,4%	9,6%	1,4%	1,4%	9,6%	12,3%	30,1%	17,8%	0,0%	0,0%	0,0%	1,4%	4,1%	9,6%	0,0%	0,0%
Agosta	3,3%	1,6%	8,2%	1,6%	1,6%	6,6%	3,3%	36,1%	26,2%	0,0%	1,6%	0,0%	0,0%	1,6%	3,3%	1,6%	3,3%
Albano Laziale	5,3%	0,8%	6,7%	2,3%	3,6%	8,1%	16,7%	27,6%	12,7%	0,0%	0,2%	0,0%	0,8%	3,9%	6,8%	2,3%	2,2%
Allumiere	6,0%	0,6%	11,3%	2,4%	1,2%	4,2%	8,9%	29,2%	22,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,6%	9,5%	0,6%	0,0%
Anguillara Sabazia	3,0%	2,5%	8,0%	2,4%	3,6%	5,1%	12,4%	25,6%	20,5%	0,0%	0,3%	0,0%	0,8%	3,4%	7,7%	1,9%	2,8%
Anticoli Corrado	9,3%	0,0%	11,6%	2,3%	0,0%	0,0%	7,0%	18,6%	30,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,3%	4,7%	2,3%	11,6%
Anzio	4,6%	2,3%	10,8%	1,6%	4,3%	4,8%	12,3%	28,6%	14,1%	0,0%	0,4%	0,0%	0,6%	5,4%	5,9%	2,1%	2,2%
Arcinazzo Romano	4,7%	2,3%	20,9%	2,3%	4,7%	7,0%	2,3%	37,2%	14,0%	0,0%	2,3%	0,0%	0,0%	0,0%	2,3%	0,0%	0,0%
Ariccia	4,6%	1,5%	8,5%	2,0%	3,2%	5,8%	9,3%	28,8%	17,8%	0,0%	0,7%	0,1%	0,5%	5,6%	5,6%	2,6%	3,5%
Arsoli	3,8%	1,2%	8,0%	1,4%	5,3%	11,2%	13,6%	25,9%	12,6%	0,0%	0,2%	0,1%	0,6%	4,5%	6,3%	3,3%	2,1%
Artena	6,8%	0,0%	6,8%	2,7%	1,4%	8,2%	15,1%	38,4%	5,5%	0,0%	0,0%	0,0%	1,4%	1,4%	9,6%	1,4%	1,4%
Bellegra	3,5%	1,2%	8,2%	2,2%	0,9%	7,1%	8,3%	25,1%	31,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,6%	5,1%	0,8%	3,4%
Bracciano	6,1%	0,0%	11,5%	3,8%	0,8%	6,1%	8,4%	29,0%	23,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,8%	5,3%	0,8%	0,8%
Camerata Nuova	4,6%	2,1%	12,0%	2,3%	4,8%	3,9%	13,8%	25,5%	15,3%	0,2%	0,1%	0,0%	0,5%	3,8%	7,4%	3,2%	0,6%
Campagnano di Roma	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	20,0%	30,0%	20,0%	0,0%	10,0%	0,0%	10,0%	0,0%	10,0%	0,0%	0,0%
Canale Monterano	3,7%	2,9%	6,8%	2,1%	3,5%	5,1%	13,1%	24,1%	20,2%	0,1%	0,4%	0,0%	0,5%	5,2%	6,9%	3,0%	2,4%
Canterano	5,2%	1,0%	8,8%	0,5%	1,0%	7,3%	10,4%	27,5%	25,9%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,6%	5,7%	2,1%	1,0%
Capena	5,9%	0,0%	23,5%	0,0%	0,0%	11,8%	11,8%	23,5%	17,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5,9%	0,0%	0,0%
Capranica Prenestina	4,6%	2,0%	6,8%	2,0%	5,2%	5,7%	8,9%	31,3%	13,8%	0,0%	0,2%	0,2%	0,0%	4,5%	7,5%	2,5%	5,0%
Carpineto Romano	0,0%	0,0%	35,3%	0,0%	0,0%	11,8%	0,0%	17,6%	11,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	11,8%	11,8%

Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Casape	6,3%	0,5%	6,3%	2,1%	0,5%	8,9%	8,9%	41,4%	16,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,0%	5,2%	1,0%	1,0%
Castel Gandolfo	0,0%	0,0%	19,0%	0,0%	0,0%	4,8%	9,5%	42,9%	9,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	14,3%
Castel Madama	6,3%	2,6%	12,4%	1,7%	3,6%	5,1%	13,9%	25,7%	11,7%	0,0%	0,2%	0,0%	0,9%	4,3%	6,3%	3,4%	2,0%
Castelnuovo di Porto	4,6%	1,4%	9,7%	3,0%	2,7%	7,3%	11,1%	29,5%	15,9%	0,0%	1,1%	0,0%	0,3%	2,7%	7,3%	2,2%	1,4%
Castel San Pietro	0,0%	2,9%	17,1%	2,9%	0,0%	5,7%	17,1%	17,1%	34,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,9%	0,0%	0,0%	0,0%
Cave	4,4%	5,9%	8,3%	2,0%	4,0%	4,0%	14,9%	22,8%	16,2%	0,0%	0,4%	0,0%	0,6%	5,9%	5,1%	2,8%	2,6%
Cerreto Laziale	4,9%	1,1%	7,8%	1,6%	1,8%	7,1%	13,7%	27,9%	24,6%	0,0%	0,2%	0,0%	0,2%	1,8%	4,4%	1,6%	1,3%
Cervara di Roma	4,7%	0,0%	7,0%	0,0%	0,0%	9,3%	16,3%	34,9%	14,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,3%	7,0%	0,0%	4,7%
Cerveteri	4,2%	0,0%	20,8%	0,0%	0,0%	4,2%	16,7%	29,2%	20,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	4,2%	0,0%	0,0%
Ciciliano	4,5%	1,6%	7,8%	2,2%	4,1%	5,5%	12,0%	27,9%	16,7%	0,1%	0,1%	0,0%	0,4%	4,8%	6,5%	2,6%	3,5%
Cineto Romano	6,0%	1,2%	6,5%	2,6%	4,5%	5,0%	12,7%	29,0%	13,4%	0,0%	0,1%	0,0%	0,6%	4,6%	8,4%	3,1%	2,4%
Civitavecchia	4,4%	0,0%	11,1%	0,0%	0,0%	6,7%	13,3%	33,3%	15,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	4,4%	6,7%	2,2%	2,2%
Civitella San Paolo	0,0%	0,0%	25,0%	0,0%	0,0%	16,7%	0,0%	33,3%	16,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	8,3%	0,0%	0,0%	0,0%
Colleferro	4,9%	1,5%	9,0%	3,1%	3,7%	4,9%	15,9%	27,6%	9,2%	0,1%	0,4%	0,1%	0,5%	6,4%	7,4%	1,8%	3,5%
Colonna	3,7%	1,2%	3,7%	2,5%	2,5%	4,9%	6,2%	29,6%	30,9%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	4,9%	3,7%	2,5%	3,7%
Fiano Romano	6,6%	1,4%	7,9%	3,4%	4,7%	6,6%	17,1%	27,4%	8,2%	0,1%	0,7%	0,1%	0,8%	2,6%	7,8%	1,9%	2,5%
Filacciano	5,3%	0,4%	8,0%	2,2%	3,5%	8,8%	8,8%	27,0%	15,9%	0,0%	1,8%	0,4%	0,0%	3,1%	7,1%	4,9%	2,7%
Formello	4,0%	1,8%	5,7%	1,8%	6,0%	5,5%	11,6%	28,7%	15,7%	0,0%	0,2%	0,2%	0,7%	4,8%	6,1%	2,1%	5,3%
Frascati	0,0%	3,8%	3,8%	0,0%	3,8%	3,8%	19,2%	23,1%	26,9%	0,0%	0,0%	0,0%	3,8%	0,0%	3,8%	3,8%	3,8%
Galliciano nel Lazio	4,1%	2,6%	12,1%	1,9%	3,7%	5,1%	9,7%	24,7%	13,0%	0,1%	0,2%	0,1%	0,6%	5,7%	5,2%	2,4%	8,8%
Gavignano	4,1%	1,5%	4,9%	1,0%	4,0%	6,2%	10,7%	25,6%	26,8%	0,0%	0,3%	0,0%	0,3%	3,6%	6,3%	2,0%	2,7%
Genazzano	4,5%	4,1%	5,4%	3,3%	4,8%	5,2%	16,3%	24,7%	14,1%	0,0%	0,2%	0,1%	0,7%	5,1%	7,1%	3,4%	1,0%

Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Genzano di Roma	5,4%	1,3%	10,2%	3,6%	4,2%	5,0%	16,9%	25,9%	10,1%	0,0%	0,1%	0,2%	0,7%	4,1%	7,9%	2,5%	1,9%
Gerano	4,1%	0,0%	6,1%	1,7%	0,3%	4,4%	11,9%	36,5%	20,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,3%	4,1%	3,8%	2,0%	3,8%
Gorga	2,5%	3,8%	10,1%	1,3%	1,3%	10,1%	10,1%	27,8%	22,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,5%	2,5%	1,3%	3,8%
Grottaferrata	6,4%	0,8%	12,8%	1,9%	2,3%	9,4%	11,3%	27,2%	18,5%	0,0%	0,0%	0,4%	0,4%	1,5%	5,3%	0,8%	1,1%
Guidonia Montecelio	6,1%	0,9%	7,9%	2,4%	3,9%	6,1%	13,6%	27,8%	14,0%	0,0%	0,2%	0,1%	0,5%	3,7%	8,7%	2,5%	1,5%
Jenne	4,7%	0,0%	9,4%	1,6%	0,0%	6,3%	12,5%	42,2%	17,2%	0,0%	0,0%	1,6%	0,0%	0,0%	3,1%	1,6%	0,0%
Labico	0,0%	0,0%	10,0%	5,0%	0,0%	5,0%	0,0%	25,0%	30,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5,0%	0,0%	5,0%	0,0%	15,0%
Lanuvio	5,5%	2,0%	7,6%	1,8%	6,5%	3,2%	20,5%	23,6%	9,0%	0,0%	0,1%	0,1%	1,3%	3,8%	9,7%	3,9%	1,4%
Licenza	4,7%	1,8%	5,3%	2,4%	3,7%	6,9%	13,1%	29,5%	13,6%	0,2%	0,3%	0,1%	0,6%	4,0%	8,1%	2,4%	3,4%
Magliano Romano	0,0%	0,0%	23,1%	0,0%	0,0%	0,0%	30,8%	15,4%	15,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	7,7%	7,7%	0,0%	0,0%
Mandela	4,1%	4,1%	4,8%	1,8%	1,8%	9,2%	8,5%	29,5%	21,4%	0,0%	0,7%	0,0%	0,4%	4,1%	4,1%	2,6%	3,0%
Manziana	4,9%	1,7%	8,6%	2,1%	3,9%	4,0%	8,7%	31,4%	17,0%	0,0%	0,1%	0,0%	0,4%	5,8%	6,6%	1,5%	3,0%
Marano Equo	2,9%	1,5%	6,7%	1,8%	2,0%	6,2%	11,1%	31,2%	20,0%	0,0%	0,2%	0,0%	1,3%	3,8%	8,2%	1,3%	2,0%
Marcellina	5,2%	0,9%	7,3%	1,6%	3,0%	7,3%	7,6%	31,1%	19,5%	0,0%	0,1%	0,0%	0,4%	3,5%	9,4%	2,0%	1,0%
Marino	3,0%	3,0%	18,2%	0,0%	0,0%	0,0%	6,1%	27,3%	24,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	12,1%	0,0%	6,1%
Mazzano Romano	6,7%	2,2%	11,1%	0,0%	4,4%	4,4%	17,8%	20,0%	22,2%	0,0%	2,2%	0,0%	0,0%	2,2%	4,4%	0,0%	2,2%
Mentana	3,1%	3,1%	12,5%	0,0%	0,0%	9,4%	6,3%	37,5%	15,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,1%	3,1%	0,0%	6,3%
Monte Compatri	7,0%	1,6%	6,0%	1,8%	5,5%	4,7%	13,6%	30,3%	13,6%	0,0%	0,0%	0,5%	0,8%	3,9%	7,6%	2,1%	1,0%
Monteflavio	6,7%	0,0%	13,3%	0,0%	0,0%	0,0%	13,3%	33,3%	20,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,3%	6,7%	0,0%	3,3%
Montelanico	6,4%	0,7%	7,1%	1,5%	2,2%	10,9%	8,2%	31,5%	19,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,4%	2,2%	5,6%	1,9%	1,9%
Montelibretti	4,7%	2,2%	7,5%	2,5%	3,0%	5,9%	14,2%	27,3%	17,2%	0,0%	0,2%	0,0%	0,5%	4,1%	7,1%	1,9%	1,5%
Monte Porzio Catone	3,3%	2,4%	9,8%	3,3%	0,8%	4,9%	13,8%	31,7%	14,6%	0,0%	0,8%	0,0%	0,8%	3,3%	8,1%	2,4%	0,0%

Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Monterotondo	4,9%	2,3%	5,9%	1,8%	3,8%	6,1%	11,0%	26,3%	21,5%	0,0%	0,1%	0,0%	0,4%	4,6%	7,6%	1,9%	1,7%
Montorio Romano	3,4%	0,7%	7,5%	1,8%	1,8%	10,6%	9,8%	31,3%	18,2%	0,2%	0,0%	0,0%	0,5%	2,8%	8,0%	2,0%	1,5%
Moricone	3,8%	1,6%	6,9%	3,2%	2,0%	5,5%	20,8%	24,2%	15,6%	0,0%	0,0%	0,0%	1,2%	3,2%	8,7%	2,2%	1,2%
Morlupo	9,1%	0,0%	20,5%	0,0%	0,0%	4,5%	2,3%	31,8%	13,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,3%	9,1%	6,8%	0,0%
Nazzano	3,8%	1,3%	7,6%	1,3%	1,3%	2,5%	3,8%	35,4%	20,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,5%	13,9%	1,3%	5,1%
Nemi	4,9%	0,8%	9,8%	2,0%	1,6%	8,2%	14,7%	29,4%	17,6%	0,0%	0,4%	0,0%	0,4%	2,9%	5,7%	0,4%	1,2%
Nerola	4,6%	1,5%	6,3%	1,9%	5,6%	6,0%	13,7%	25,3%	17,6%	0,0%	0,3%	0,1%	1,0%	4,4%	6,1%	2,5%	3,1%
Nettuno	6,3%	0,0%	9,5%	1,6%	0,0%	4,8%	6,3%	47,6%	15,9%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	6,3%	1,6%	0,0%
Olevano Romano	8,9%	0,9%	10,7%	2,7%	0,9%	5,4%	12,5%	33,0%	16,1%	0,0%	0,9%	0,0%	0,0%	2,7%	2,7%	1,8%	0,9%
Palestrina	4,3%	3,3%	6,5%	2,8%	3,7%	3,7%	13,9%	26,5%	15,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,4%	4,1%	8,0%	4,3%	2,6%
Palombara Sabina	3,2%	1,6%	17,5%	0,0%	1,6%	12,7%	12,7%	23,8%	14,3%	0,0%	0,0%	1,6%	0,0%	7,9%	3,2%	0,0%	0,0%
Percile	2,5%	1,7%	18,6%	2,5%	2,5%	3,4%	11,0%	28,0%	14,4%	0,0%	0,0%	0,0%	1,7%	2,5%	5,9%	3,4%	1,7%
Pisoniano	1,0%	2,1%	9,4%	2,1%	1,0%	10,4%	15,6%	28,1%	16,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5,2%	3,1%	5,2%
Poli	5,4%	1,7%	10,0%	2,1%	3,4%	6,0%	11,5%	29,7%	13,2%	0,0%	0,4%	0,0%	0,4%	4,5%	7,6%	2,1%	2,0%
Pomezia	4,8%	0,0%	7,0%	1,3%	1,6%	8,6%	16,1%	30,8%	19,8%	0,0%	0,5%	0,0%	0,3%	1,3%	3,5%	1,1%	3,2%
Ponzano Romano	4,3%	1,1%	5,6%	2,5%	2,8%	5,9%	15,5%	26,1%	23,1%	0,0%	0,3%	0,0%	0,4%	3,5%	5,5%	1,4%	2,0%
Riano	4,9%	0,8%	7,5%	1,3%	2,3%	7,9%	16,5%	27,0%	16,3%	0,0%	0,4%	0,0%	0,9%	4,1%	5,8%	1,3%	3,0%
Rignano Flaminio	0,0%	0,0%	18,2%	0,0%	0,0%	0,0%	18,2%	36,4%	18,2%	0,0%	0,0%	9,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Riofreddo	12,5%	0,0%	18,8%	6,3%	0,0%	0,0%	6,3%	37,5%	12,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	6,3%	0,0%	0,0%
Rocca Canterano	4,2%	1,4%	12,7%	0,0%	1,4%	7,0%	4,2%	29,6%	22,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5,6%	5,6%	2,8%	2,8%
Rocca di Cave	4,3%	1,6%	7,7%	2,0%	6,6%	8,5%	11,1%	25,4%	13,4%	0,0%	0,4%	0,0%	0,5%	6,0%	5,5%	3,3%	3,6%
Rocca di Papa	1,5%	6,2%	9,2%	1,5%	3,1%	6,2%	4,6%	29,2%	20,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,1%	3,1%	4,6%	7,7%

Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Roccagiovine	4,8%	3,7%	5,2%	2,5%	5,4%	6,0%	16,8%	21,8%	16,0%	0,6%	0,6%	0,0%	1,0%	3,7%	7,3%	2,5%	2,1%
Rocca Priora	5,5%	2,7%	7,5%	2,5%	3,4%	6,9%	13,6%	23,3%	18,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,4%	4,2%	7,3%	2,9%	1,9%
Rocca Santo Stefano	0,0%	0,0%	14,3%	0,0%	0,0%	10,7%	3,6%	28,6%	35,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,6%	0,0%	3,6%
Roiate	0,0%	0,0%	22,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	22,2%	44,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	11,1%	0,0%	0,0%
Roma	0,0%	0,0%	40,0%	10,0%	0,0%	0,0%	10,0%	30,0%	10,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Roviano	3,2%	0,9%	7,5%	2,7%	3,4%	3,8%	14,3%	24,5%	20,5%	0,0%	0,0%	0,1%	0,7%	3,8%	8,4%	3,2%	2,9%
Sacrofano	3,2%	1,1%	5,5%	2,3%	1,8%	5,0%	13,0%	29,5%	21,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,9%	2,8%	9,2%	1,6%	2,3%
Sambuci	8,1%	0,0%	5,4%	2,7%	0,0%	8,1%	8,1%	29,7%	27,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5,4%	0,0%	5,4%
San Gregorio da	7,1%	0,0%	28,6%	0,0%	0,0%	0,0%	7,1%	21,4%	28,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	7,1%
San Polo dei Cavalieri	0,0%	0,0%	10,0%	5,0%	0,0%	0,0%	10,0%	25,0%	15,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5,0%	20,0%	5,0%	5,0%
Santa Marinella	2,0%	0,0%	22,0%	0,0%	0,0%	4,0%	12,0%	30,0%	6,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	8,0%	10,0%	4,0%	2,0%
Sant'Angelo Romano	2,6%	6,9%	6,9%	2,4%	2,8%	3,6%	21,1%	20,4%	13,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,5%	4,7%	9,5%	3,3%	1,9%
Sant'Oreste	10,8%	0,0%	10,8%	0,0%	0,0%	13,5%	8,1%	27,0%	21,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	8,1%	0,0%	0,0%
San Vito Romano	5,0%	1,0%	5,4%	2,1%	4,0%	7,7%	10,2%	28,5%	20,4%	0,0%	0,1%	0,1%	0,7%	5,2%	5,0%	1,9%	2,7%
Saracinesco	11,9%	1,7%	10,2%	0,0%	0,0%	5,1%	6,8%	30,5%	20,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,4%	1,7%	8,5%
Segni	3,9%	3,9%	12,7%	1,0%	2,0%	9,8%	10,8%	25,5%	15,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,0%	5,9%	3,9%	3,9%
Subiaco	5,2%	0,6%	7,6%	2,9%	1,7%	5,8%	8,7%	27,9%	26,7%	0,0%	0,0%	0,0%	1,2%	4,1%	3,5%	2,9%	1,2%
Tivoli	4,4%	1,6%	11,5%	0,5%	2,7%	6,0%	10,4%	25,7%	21,9%	0,0%	0,5%	0,0%	0,0%	1,6%	6,6%	3,3%	3,3%
Tolfa	4,0%	2,3%	11,4%	1,1%	4,0%	8,0%	11,4%	30,7%	15,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,4%	5,1%	0,0%	3,4%
Torrta Tiberina	4,5%	3,2%	11,7%	2,1%	4,5%	3,2%	11,1%	25,2%	18,0%	0,0%	0,2%	0,2%	0,3%	4,6%	7,3%	2,5%	1,4%
Trevignano Romano	0,0%	0,0%	60,0%	0,0%	0,0%	20,0%	0,0%	20,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Vallepietra	3,8%	0,8%	8,8%	3,0%	1,9%	9,3%	12,6%	29,7%	16,2%	0,0%	0,3%	0,0%	0,3%	1,6%	6,0%	2,2%	3,3%

Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Vallinfreda	5,4%	1,2%	9,3%	2,5%	1,9%	7,5%	13,9%	30,8%	15,3%	0,0%	0,2%	0,2%	0,8%	1,7%	6,0%	1,2%	2,1%
Valmontone	4,9%	1,0%	7,6%	3,0%	5,0%	6,3%	16,4%	27,4%	12,3%	0,1%	0,3%	0,1%	0,6%	3,2%	7,9%	1,9%	2,2%
Velletri	4,7%	0,8%	8,2%	1,2%	2,7%	8,2%	8,2%	23,1%	31,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,8%	2,4%	5,5%	0,4%	2,7%
Vicovaro	3,8%	3,8%	9,4%	0,0%	0,0%	1,9%	18,9%	22,6%	26,4%	0,0%	0,0%	0,0%	1,9%	0,0%	5,7%	1,9%	3,8%
Vivaro Romano	4,6%	3,9%	15,1%	1,4%	3,0%	2,8%	14,8%	22,5%	17,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,5%	3,7%	5,6%	3,5%	1,4%
Zagarolo	0,0%	0,0%	23,1%	0,0%	0,0%	2,6%	2,6%	61,5%	7,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,6%	0,0%	0,0%	0,0%
Lariano	0,0%	0,0%	15,4%	0,0%	0,0%	7,7%	0,0%	38,5%	15,4%	0,0%	7,7%	0,0%	0,0%	0,0%	7,7%	0,0%	7,7%
Ladispoli	3,8%	1,0%	10,0%	1,3%	2,2%	6,5%	9,4%	32,7%	16,8%	0,0%	0,1%	0,0%	1,2%	3,8%	5,5%	1,7%	3,9%
Ardea	4,3%	1,1%	6,0%	3,0%	3,4%	5,0%	15,5%	28,7%	16,2%	0,1%	0,2%	0,0%	0,6%	3,7%	7,9%	2,5%	1,9%
Ciampino	6,3%	1,3%	13,9%	1,3%	1,3%	4,4%	10,1%	31,6%	19,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,6%	7,6%	0,6%	1,9%
San Cesareo	0,0%	0,0%	16,7%	16,7%	0,0%	0,0%	0,0%	16,7%	50,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Fiumicino	5,1%	1,3%	6,5%	1,3%	2,5%	6,8%	10,8%	27,5%	21,8%	0,0%	0,3%	0,0%	0,4%	4,3%	5,9%	2,2%	3,4%
Fonte Nuova	4,3%	2,6%	6,6%	2,5%	5,8%	4,3%	19,3%	23,0%	9,9%	0,0%	0,2%	0,2%	0,8%	5,0%	8,4%	3,7%	3,4%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - ASIA

2.2 La struttura del sistema distributivo commerciale³³

2.2.1 Il commercio al dettaglio nell'area metropolitana romana

La rete di distribuzione commerciale è anch'essa un indicatore della qualità di vita di un territorio. Nel piccolo comune infatti la presenza del commercio di vicinato è sintomatico della vitalità del comune stesso, e viceversa, nel grande comune, la presenza di un sistema distributivo improntato sulla grande distribuzione organizzata è sintomatico della modernizzazione del sistema.

Il sistema distributivo italiano negli ultimi venti anni ha subito processi di profonda trasformazione che hanno impattato sulla composizione tipologica, sulla struttura dimensionale e sulle relazioni con il mercato. Negli anni '80, infatti, l'Italia era uno dei Paesi a più alta densità di piccoli negozi mentre, a partire dai primi anni '90, il numero degli esercizi tradizionali ha subito un calo drastico, dato dall'incrocio di due diverse dinamiche. Da un lato la forte recessione in atto proprio in quegli anni; dall'altra invece un processo di modernizzazione delle rete distributiva che vede, a partire da quel periodo, l'affermarsi della Grande Distribuzione organizzata³⁴.

La forte recessione che ha interessato il nostro Paese, a partire dal 2008, ha impattato notevolmente sul sistema distributivo. Infatti essendo il sistema distributivo l'ultimo anello delle filiere produttive, è palesemente in diretto contatto con il consumatore. I mutamenti della capacità di spesa del cliente richiedono una risposta immediata sia da un punto di vista quantitativo, vale a dire quanto il cliente è disposto a spendere, sia da un punto di vista qualitativo, come, cioè, il cliente vuole impiegare la risorse di cui dispone. Su questi presupposti sono nate le formule tipiche del largo consumo di massa (supermercato, grande magazzino, ipermercato), caratterizzate da maggiori dimensioni e maggiori disponibilità di capitale, in grado di diversificare i prodotti e i servizi offerti e contenere i prezzi grazie ai rendimenti di scala. In questo modo il cliente può effettuare acquisti "usando meno lavoro e più capitale", vale a dire indirizzando gli acquisti attraverso spostamenti meno frequenti e acquistando maggiori quantità stoccate direttamente.

Nonostante l'intenso processo di ammodernamento che lo ha coinvolto, il sistema distributivo italiano presenta un ritardo rispetto ai sistemi distributivi europei, sia nel numero e nelle tipologie delle strutture di vendita sia negli assetti organizzativo-imprenditoriali evidenziando, comunque, una struttura commerciale nel nostro Paese estremamente capillare. Questa particolare configurazione presenta indubbiamente alcuni punti di forza. Innanzitutto la sopravvivenza dei negozi di prossimità che comunque consentono anche nelle zone scarsamente abitate agli anziani e ad altre categorie svantaggiate di poter accedere ai servizi commerciali. Inoltre, il negozio di prossimità consente lo sviluppo di relazioni interpersonali a tutto vantaggio del tessuto sociale del centro abitato e svolge una funzione fondamentale per il mantenimento del decoro urbano³⁵. Tuttavia anche nel nostro Paese il

³³ Elaborazione dati e redazione a cura di Teresa Ammendola

³⁴ Il Testo Unico del 1988 ha eliminato quasi del tutto il vincolo all'ampliamento e al trasferimento della superficie degli esercizi di media e grande dimensione imposti dalla legge 426 del 1971 (fissazione tabelle merceologiche, numero esercizi e limite massimo della superficie di vendita). Il suddetto cambiamento ha sicuramente favorito la GDO.

³⁵ Cfr. Ministero dello Sviluppo economico, *Rapporto sul sistema distributivo*, anno 2010 e ss.

sistema distributivo commerciale si sta modernizzando nella direzione di un sempre maggiore sviluppo della grande distribuzione. Questo processo, in parte ineludibile poiché comunque legato ad una tendenza che migliora la redditività dell'impresa commerciale, è anche legata alla fase attuale di recessione economica che sta incidendo pesantemente sugli stili di consumo e dunque di acquisto dei cittadini.

Se guardiamo ai dati sull'andamento del commercio forniti dall'Istat, nel complesso, nel Gennaio 2016 le vendite sono diminuite dello 0,8% rispetto al Gennaio 2015. Le vendite degli alimentari diminuiscono dello 0,3% e quelle per i prodotti non alimentari dell'0,1%. Per quanto concerne le tipologie di esercizio, nella distribuzione non specializzati sono soprattutto i discount e quelli in prevalenza non alimentare a registrare un aumento delle vendite. L'incremento maggiori pari a 3,9% è registrato dalla distribuzione in esercizi specializzati.

Tab. 7 – Il commercio al dettaglio a prezzi correnti per settore merceologico e forma distributiva. Gennaio 2015/2016

Settore merceologico e forma distributiva	Dati grezzi gen16/gen15
Alimentari	0,3
Grande distribuzione	0,1
Imprese operanti su piccole superfici	-2,8
Non alimentari	0,1
Grande distribuzione	1,5
Imprese operanti su piccole superfici	-2
Totali	-0,8

Fonte: Istat: Statistiche Flash, Commercio al dettaglio, Gennaio 2015

Tab. 8– Il commercio al dettaglio a prezzi correnti per tipologia di esercizio nella grande distribuzione. Gennaio 2015/2016

Tipologia di esercizio	gen 16/gen15
Esercizi non specializzati	0,1
<i>A prevalenza alimentare</i>	-0,2
<i>Ipermercati</i>	-0,4
<i>Supermercati</i>	-0,3
<i>Discount alimentari</i>	0,8
<i>A prevalenza non alimentare</i>	2,1
Esercizi specializzati	3,9
Grande distribuzione	0,6

Fonte: Istat: Statistiche Flash, Commercio al dettaglio, Gennaio 2015

In generale, il cambiamento del settore commerciale consiste nello sviluppo (in numero di esercizi, in superficie di vendita e di quote di fatturato) degli esercizi tipologicamente appartenenti alla categoria della grande distribuzione (*supermercati, alimentari e discount* in particolare). Gli esercizi despecializzati (*ipermercati, supermercati e grandi magazzini*), infatti, continuano a mostrare tassi di variazione positivi anche per il 2014 e 2015.

In ogni caso la persistente crisi economica ha ridotto le capacità di spesa delle famiglie e portato verso una stagnazione dei consumi, anche per quelle categorie di beni come gli alimentari o i prodotti energetici che generalmente mostrano consumi scarsamente elastici rispetto all'aumento dei prezzi. Il calo dei consumi ha inciso sulla distribuzione commerciale, che si è riflessa anche sul numero complessivo dei punti vendita attivi. In tale contesto, soltanto i moderni canali distributivi mantengono un andamento positivo, sia nel fatturato che nella crescita del numero dei punti vendita, anche se più contenuto rispetto agli anni precedenti, mentre il dettaglio tradizionale registra un consistente arretramento.

Con l'avvento della recessione economica gli esercizi commerciali segnano una tendenza alla loro diminuzione in termini di numero di esercizi, segno evidente della diminuita redditività di queste attività soprattutto per la piccola e media distribuzione. Nel 2014, si assiste a un consolidamento di questa tendenza: al 31 dicembre gli esercizi commerciali in Italia ammontavano a 751.585, nello stesso periodo dell'anno precedente erano 755.045 unità, si registra così ancora un lieve incremento dello 0,5% rispetto all'anno precedente. Tuttavia si registra un aumento del commercio ambulante (+3%) che degli esercizi nei mercati (+3,7%)

Le Elaborazioni oggetto del seguente paragrafo sono state eseguite sulla base dei dati forniti dall'**Osservatorio Nazionale del commercio** del **Ministero dello Sviluppo Economico** e dall'**Istat**.

Nel seguente paragrafo, sono stati analizzati i dati sul **commercio al dettaglio in sede fissa** (cioè esclusi gli ambulanti) relativi al 2015 (31 dicembre). Sono stati presi in considerazione sia gli aggiornamenti sulla **consistenza degli esercizi commerciali**, che quelli sulla **specializzazione merceologica** degli stessi.

Rispetto all'anno precedente, nel 2015, in tutte le regioni, si evidenziano segni negativi ad eccezione del Lazio - che presenta un debolissimo andamento positivo (+ 0,4%) dovuto a un incremento delle unità locali -, della Sicilia e della Calabria.

Tab. 9– La consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa nelle regioni italiane, e relativa variazione %. Anni 2014-2015.

REGIONI	CONSISTENZA ESERCIZI COMMERCIALI al 31 dicembre					Variazione % 2014-2015
	2011	2012	2013	2014	2015	
Piemonte	51.103	50.039	49.151	48.447	48.193	-0,5
Valle d'Aosta	1.819	1.787	1.727	1.739	1.726	-0,7
Lombardia	90.253	89.335	88.876	88.010	87.949	-0,1
Trentino-Alto Adige	10.440	10.399	10.393	10.381	10.452	0,7
Veneto	51.923	50.960	50.774	50.631	50.285	-0,7
Friuli-Venezia Giulia	13.255	12.891	12.941	12.828	12.627	-1,6
Liguria	24.636	24.389	23.923	23.669	23.450	-0,9
Emilia-Romagna	49.802	48.868	48.834	48.607	48.223	-0,8
Toscana	50.342	49.316	48.999	48.682	48.507	-0,4
Umbria	12.383	12.263	12.295	12.232	12.150	-0,7
Marche	19.918	19.527	19.313	19.092	19.020	-0,4
Lazio	74.140	74.147	74.700	74.553	74.844	0,4
Abruzzo	19.638	19.183	19.095	19.014	18.869	-0,8
Molise	4.974	4.863	4.854	4.801	4.756	-0,9
Campania	100.326	99.930	99.741	98.858	98.369	-0,5
Puglia	60.158	59.675	59.440	58.420	57.995	-0,7
Basilicata	9.298	9.103	9.028	8.882	8.807	-0,8
Calabria	32.939	32.435	32.482	32.277	32.318	0,1
Sicilia	72.140	71.399	70.452	68.411	67.853	-0,8
Sardegna	26.668	26.312	25.914	25.511	25.192	-1,3
Totale	776.155	766.821	762.932	755.045	751.585	-0,5

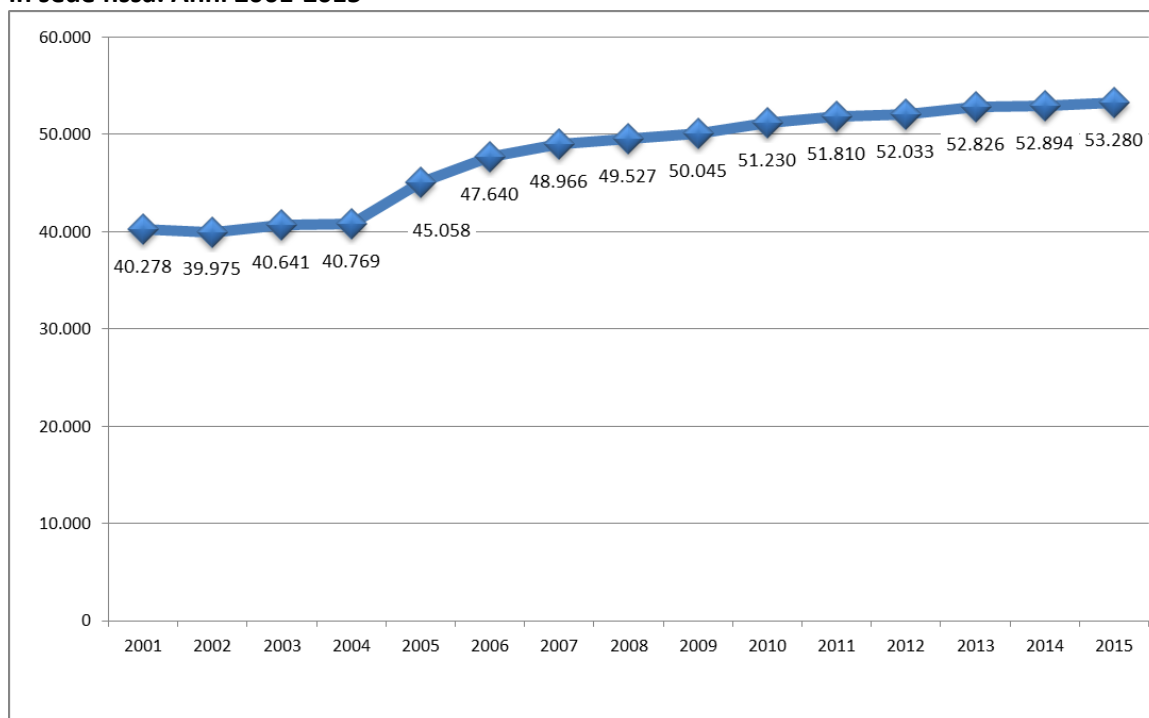
Fonte: elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio – Ministero Sviluppo Economico

Passando dal dato nazionale e regionale a quello locale, nel secondo semestre del 2015 secondo i dati forniti dal Ministero dello sviluppo economico, nel territorio della città metropolitana di Roma si contavano complessivamente 53.280 esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa; in controtendenza rispetto al dato nazionale, nel territorio romano il numero degli esercizi commerciali è anche per l'ultimo anno analizzato in crescita, tendenza incrementale notevole (+32,2% rispetto al 2001) pari a ben 13.002 unità in più.

Rispetto alle altre grandi aree urbane del Paese³⁶ la città metropolitana di Roma, è prima per il numero di **di esercizi al dettaglio** presenti sul proprio territorio. Confrontando, invece, i dati delle dieci città metropolitane, relativamente alla consistenza del **numero di esercizi commerciali** rispetto alla **popolazione residente**, Roma si conferma al sesto posto, precedendo, però, città quali e **Milano, Bologna, Torino e Firenze**.

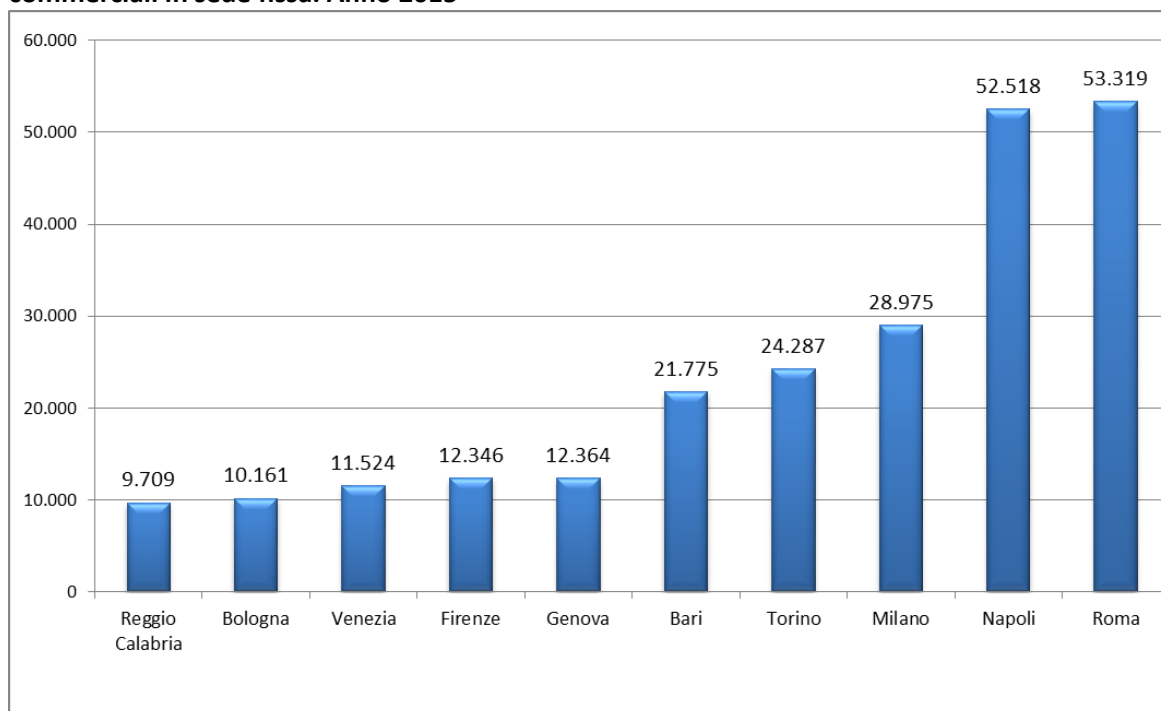
³⁶ Ai sensi delle nuove disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni previste dal DDL Del Rio approvato dal senato il 26 marzo 2014

Graf. 65– Il commercio al dettaglio nella città metropolitana di Roma. Numero di esercizi commerciali in sede fissa. Anni 2001-2015



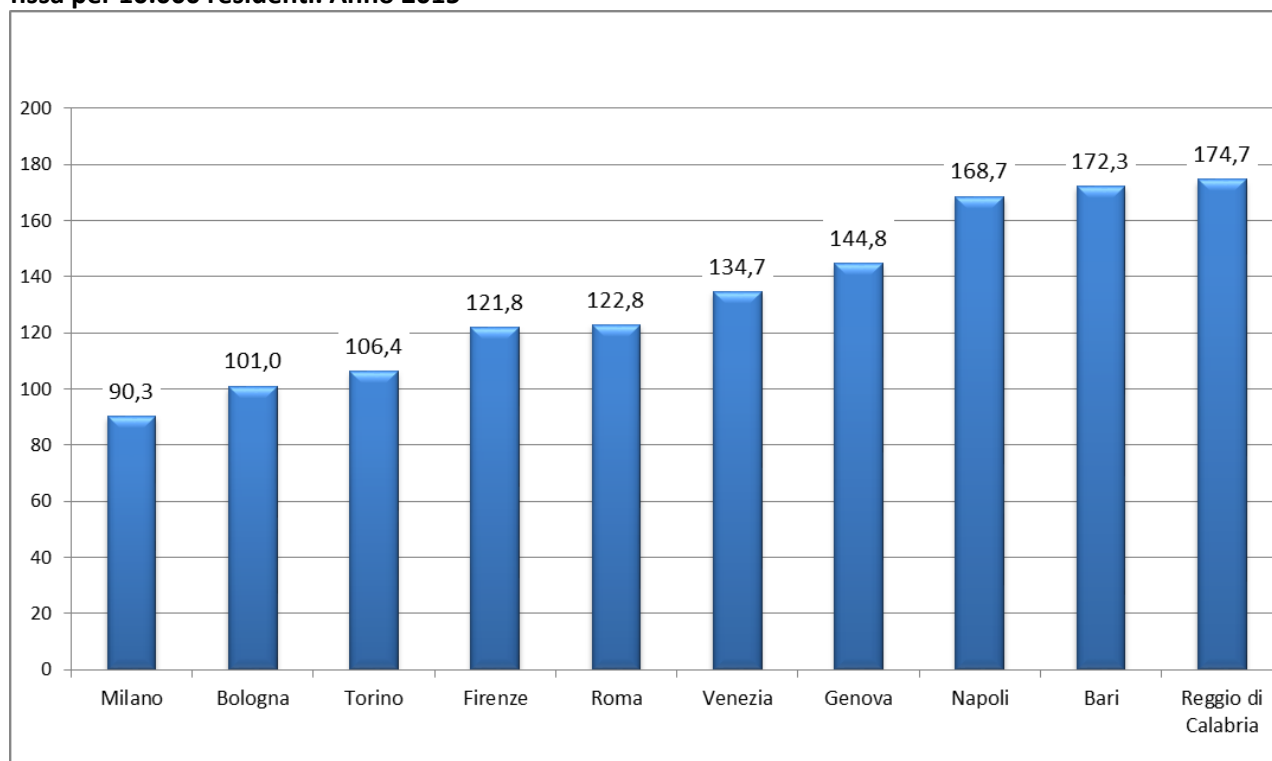
Fonte: elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Graf. 66– Il commercio al dettaglio nelle dieci città metropolitane. La consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa. Anno 2015



Fonte: elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Graf. 67– Il commercio al dettaglio nelle dieci città metropolitane. N. di esercizi commerciali in sede fissa per 10.000 residenti. Anno 2015



Fonte: elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

2.2.2 - Il commercio al dettaglio nei comuni dell'hinterland metropolitano

L'analisi del sistema distributivo al dettaglio relativo all'area romana, con riguardo ai due macro aggregati territoriali, **comune capoluogo** e **insieme dei comuni di hinterland**, evidenzia come il 68% delle 63.854 unità locali degli esercizi commerciali è localizzato nel territorio della Capitale. Questo dato riflette un **rapporto di distribuzione** sul territorio **simmetrico** a quello della **popolazione residente**, anche se leggermente sbilanciato in favore del Capoluogo. Per comprendere meglio questa relazione, è utile osservare il **numero di esercizi per abitante** che mostra come il rapporto tra la popolazione e gli esercizi commerciali risulti più vantaggioso nel capoluogo rispetto all'hinterland (rispettivamente 154 e 131 esercizi per 10.000 abitanti). Nel territorio metropolitano complessivamente inteso si registrano mediamente **131 esercizi commerciali per 10.000 abitanti**.

L'analisi di dettaglio nei 120 comuni che costituiscono l'hinterland metropolitano evidenzia come i **piccoli** e soprattutto i **piccolissimi comuni** siano proprio quelli che presentano anche i **valori più bassi** dell'indicatore rilevando un **deficit territoriale** di dotazione di **esercizi commerciali**. L'eccezione a questa tendenza è rappresentata da alcuni comuni di **minima dimensione demografica** in cui si registrano valori dell'indicatore corrispondenti a circa il **doppio della media metropolitana**: **Vallepietra** (91 esercizi per 1.000 residenti), **Capranica Prenestina** (20 esercizi per 1.000 residenti), **Valmontone** (24 esercizi per 1.000 residenti) e **Gerano** (18 esercizi per 1.000 residenti). Il sovradimensionamento dotazionale si spiega, in questi casi, anche ricordando la presenza di fattori di richiamo **turistico-culturale-religioso** che esercitano una funzione attrattiva di popolazione non residente: si ricordano a tal proposito il *Santuario*

della Trinità presente a Vallepietra, il Santuario della Mentorella a Capranica Prenestina, il parco divertimenti Rainbow a Valmontone insieme all'outlet "Fashion District".

Dal punto di vista della specializzazione merceologica, anche nell'area metropolitana romana si registra un aumento degli esercizi commerciali non specializzati.

Tab. 10 – La densità degli esercizi commerciali nei Comuni della Città metropolitana di Roma. II semestre 2015 (ordinamento decrescente)

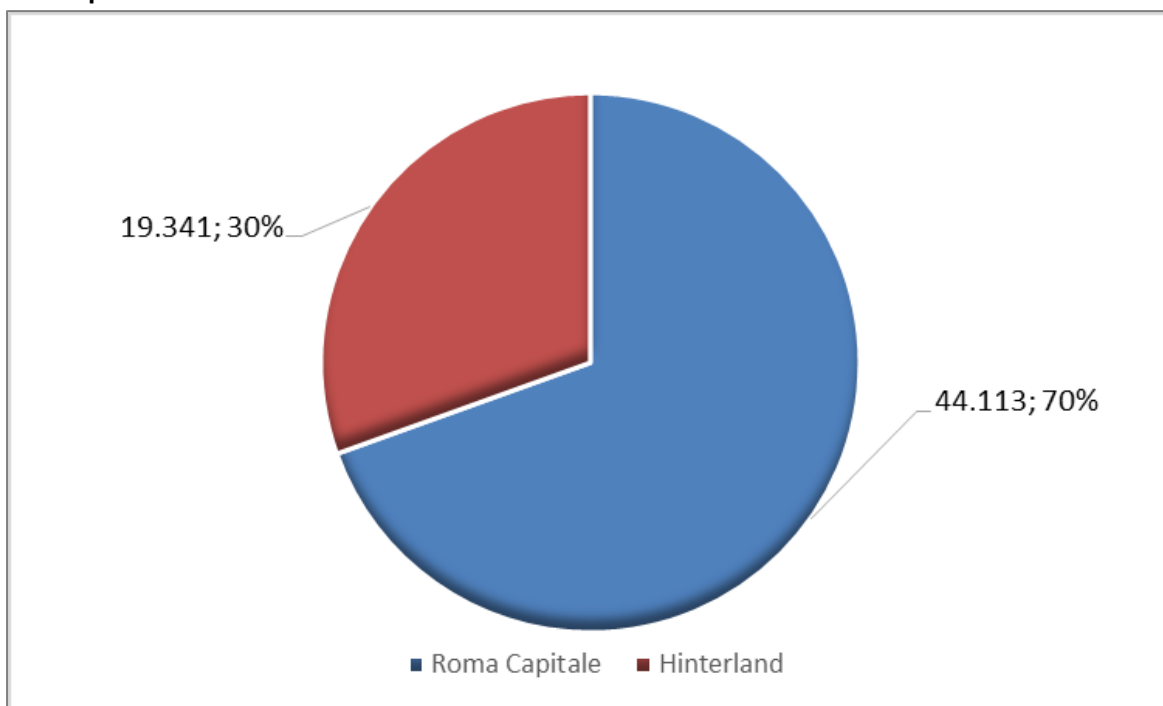
Comune	N. Esercizi commerciali in sede fissa	Mq. vendita	n. residenti	n. esercizi per 1.000 abitanti
108 - VALLEPIETRA	26	270	283	91,9
099 - SANT'ORESTE	94	11.751	3.687	25,5
110 - VALMONTONE	383	41.348	15.959	24,0
034 - COLLEFERRO	482	43.191	21.595	22,3
019 - CAPRANICA PRENESTINA	7	58	351	19,9
032 - CIVITAVECCHIA	1.021	64.412	52.991	19,3
039 - FRASCATI	423	21.643	22.087	19,2
071 - NEROLA	36	978	1.926	18,7
044 - GERANO	23	575	1.263	18,2
107 - TREVIGNANO ROMANO	100	4.441	5.725	17,5
103 - SUBIACO	157	10.121	9.074	17,3
013 - BRACCIANO	331	22.997	19.384	17,1
043 - GENZANO DI ROMA	402	24.605	23.970	16,8
006 - ANTICOLI CORRADO	15	213	915	16,4
092 - ROVIANO	22	478	1.351	16,3
007 - ANZIO	882	52.152	54.211	16,3
001 - AFFILE	25	635	1.548	16,1
012 - BELLEGRA	46	2.196	2.887	15,9
038 - FORMELLO	200	12.460	12.918	15,5
112 - VICOVARO	62	1.795	4.019	15,4
091 - ROMA	44.113	3.021.047	2.864.731	15,4
036 - FIANO ROMANO	233	20.500	15.360	15,2
073 - OLEVANO ROMANO	100	6.858	6.687	15,0
104 - TIVOLI	842	58.422	56.533	14,9
116 - LADISPOLI	609	35.307	41.078	14,8
003 - ALBANO LAZIALE	618	26.280	41.715	14,8
072 - NETTUNO	724	45.870	49.167	14,7
037 - FILACCIANO	7	115	477	14,7
022 - CASTEL GANDOLFO	132	6.774	8.997	14,7
065 - MONTEROTONDO	598	45.610	40.830	14,6
010 - ARSOLI	23	368	1.586	14,5
067 - MORICONE	38	1.551	2.650	14,3
002 - AGOSTA	25	546	1.765	14,2
020 - CARPINETO ROMANO	64	1.997	4.524	14,1
109 - VALLINFREDA	4	n.d.	283	14,1
070 - NEMI	27	799	1.943	13,9
004 - ALLUMIERE	56	1.804	4.060	13,8
111 - VELLETRI	730	50.323	53.303	13,7
120 - FIUMICINO	1.069	137.676	78.395	13,6
079 - POMEZIA	855	90.415	62.966	13,6

Comune	N. Esercizi commerciali in sede fissa	Mq. vendita	n. residenti	n. esercizi per 1.000 abitanti
118 - CIAMPINO	520	38.867	38.412	13,5
018 - CAPENA	143	33.614	10.592	13,5
074 - PALESTRINA	292	23.212	21.672	13,5
100 - SAN VITO ROMANO	44	923	3.273	13,4
014 - CAMERATA NUOVA	6	n.d.	447	13,4
028 - CERVARA DI ROMA	6	145	455	13,2
119 - SAN CESAREO	199	22.172	15.153	13,1
015 - CAMPAGNANO DI ROMA	150	9.336	11.571	13,0
097 - SANTA MARINELLA	238	15.012	18.783	12,7
115 - LARIANO	169	12.480	13.432	12,6
078 - POLI	30	832	2.418	12,4
063 - MONTELIBRETTI	66	1.949	5.323	12,4
059 - MENTANA	284	17.457	22.921	12,4
046 - GROTTAFERRATA	251	11.368	20.327	12,3
089 - ROCCA SANTO STEFANO	12	195	975	12,3
053 - MANDELA	11	730	917	12,0
030 - CICILIANO	16	391	1.336	12,0
042 - GENAZZANO	72	3.771	6.036	11,9
069 - NAZZANO	17	326	1.436	11,8
076 - PERCILE	3	n.d.	255	11,8
105 - TOLFA	60	3.225	5.127	11,7
077 - PISONIANO	9	72	770	11,7
068 - MORLUPO	101	8.394	8.696	11,6
009 - ARICCIA	222	33.814	19.407	11,4
087 - ROCCAGIOVINE	3	50	263	11,4
057 - MARINO	485	30.010	43.026	11,3
023 - CASTEL MADAMA	83	4.654	7.399	11,2
082 - RIGNANO FLAMINIO	114	9.456	10.277	11,1
024 - CASTELNUOVO DI PORTO	95	3.563	8.630	11,0
075 - PALOMBARA SABINA	146	8.325	13.269	11,0
056 - MARCELLINA	80	2.743	7.280	11,0
113 - VIVARO ROMANO	2	n.d.	182	11,0
035 - COLONNA	47	2.628	4.287	11,0
054 - MANZIANA	84	6.353	7.681	10,9
048 - JENNE	4	106	366	10,9
094 - SAMBUCCI	10	214	925	10,8
062 - MONTELANICO	23	1.028	2.131	10,8
027 - CERRETO LAZIALE	12	446	1.118	10,7
005 - ANGUILLARA SABAZIA	206	16.895	19.357	10,6
066 - MONTORIO ROMANO	21	752	1.984	10,6
040 - GALLICANO NEL LAZIO	67	4.240	6.334	10,6
047 - GUIDONIA MONTECELIO	934	102.737	88.673	10,5
095 - SAN GREGORIO DA SASSOLA	17	306	1.619	10,5
102 - SEGNI	96	4.811	9.159	10,5
011 - ARTENA	149	8.531	14.276	10,4
058 - MAZZANO ROMANO	33	1.352	3.165	10,4
026 - CAVE	113	7.053	11.287	10,0
060 - MONTE COMPATRI	116	15.869	11.978	9,7
052 - MAGLIANO ROMANO	14	281	1.448	9,7

Comune	N. Esercizi commerciali in sede fissa	Mq. vendita	n. residenti	n. esercizi per 1.000 abitanti
008 - ARCINAZZO ROMANO	13	450	1.348	9,6
029 - CERVETERI	357	21.439	37.441	9,5
088 - ROCCA PRIORA	114	6.640	11.962	9,5
021 - CASAPE	7	153	744	9,4
093 - SACROFANO	72	6.781	7.740	9,3
061 - MONTEFLAVIO	12	1.570	1.348	8,9
117 - ARDEA	429	30.103	49.183	8,7
033 - CIVITELLA SAN PAOLO	18	364	2.066	8,7
080 - PONZANO ROMANO	10	193	1.155	8,7
122 - FONTE NUOVA	281	21.957	32.562	8,6
016 - CANALE MONTERANO	36	951	4.191	8,6
031 - CINETO ROMANO	5	51	601	8,3
090 - ROIATE	6	114	737	8,1
085 - ROCCA DI CAVE	3	63	377	8,0
114 - ZAGAROLO	139	7.750	17.843	7,8
064 - MONTE PORZIO CATONE	67	2.435	8.693	7,7
083 - RIOFREDDO	6	105	781	7,7
081 - RIANO	73	4.517	10.466	7,0
051 - LICENZA	7	140	1.011	6,9
025 - CASTEL SAN PIETRO ROMANO	6	441	902	6,7
050 - LANUVIO	89	3.727	13.632	6,5
106 - TORRITA TIBERINA	7	322	1.089	6,4
055 - MARANO EQUO	5	172	779	6,4
096 - SAN POLO DEI CAVALIERI	19	490	2.992	6,4
086 - ROCCA DI PAPA	108	4.526	17.034	6,3
098 - SANT'ANGELO ROMANO	30	534	5.018	6,0
049 - LABICO	38	2.048	6.379	6,0
041 - GAVIGNANO	11	102	1.916	5,7
017 - CANTERANO	2	50	351	5,7
101 - SARACINESCO	1	n.d.	185	5,4
084 - ROCCA CANTERANO	1	48	196	5,1
045 - GORGA	3	n.d.	710	4,2
Totale	63.454	4.457.505	4.340.474	

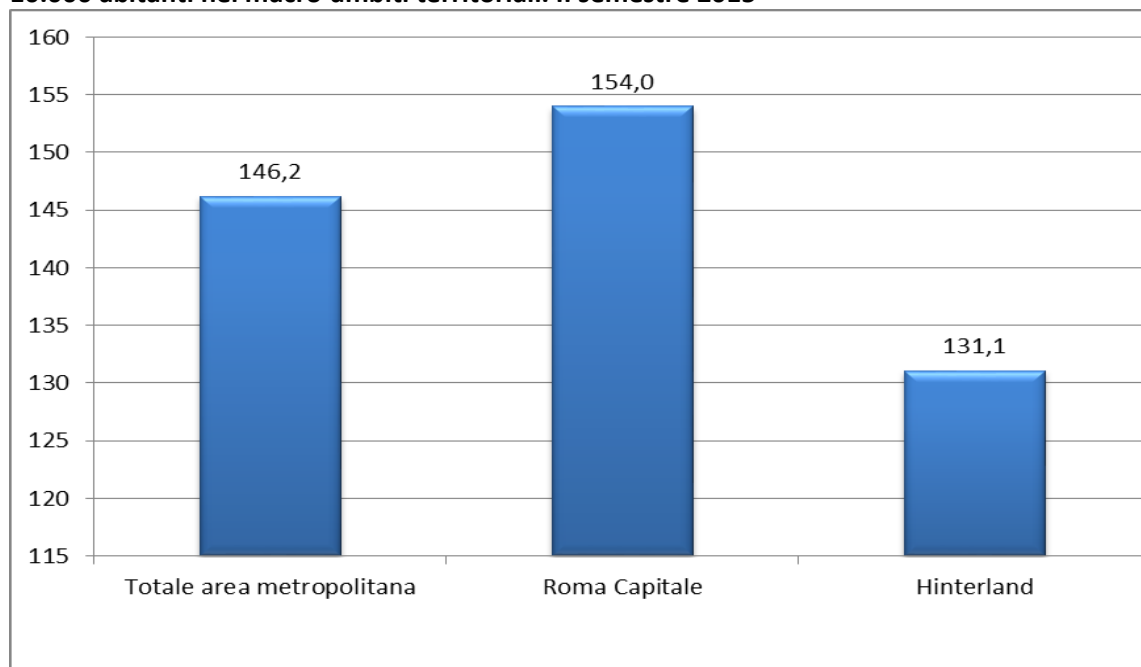
Fonte: elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Graf. 68 – Il numero degli esercizi commerciali al dettaglio. Confronto fra Roma Capitale e Hinterland metropolitano. Il semestre 2015



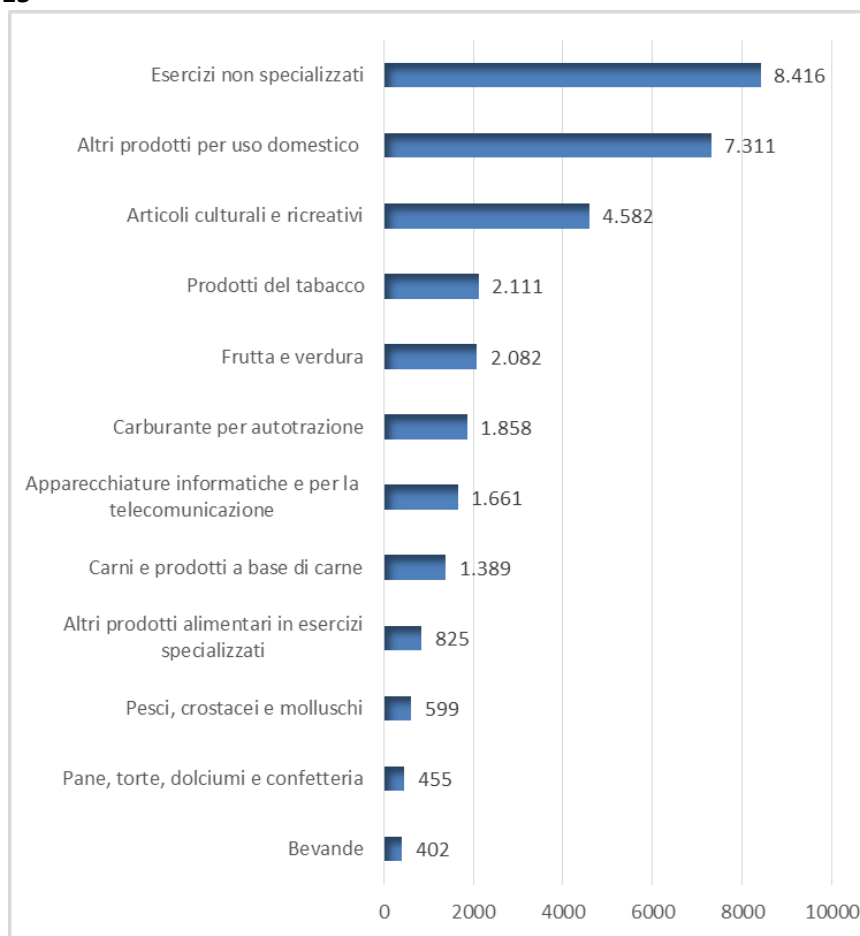
Fonte: elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Graf. 69 – La distribuzione al dettaglio nella città metropolitana di Roma. N. di esercizi commerciali per 10.000 abitanti nei macro-ambiti territoriali. Il semestre 2015



Fonte: elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Graf. 70 – Il numero degli esercizi commerciali per settore merceologico nella città metropolitana di Roma. Anno 2015



Fonte: elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

2.2.3 - La grande distribuzione nell'area metropolitana romana

Quando si parla di Grande Distribuzione Organizzata (GDO) si fa riferimento a un insieme di punti vendita gestiti a libero servizio, organizzati su grandi superfici e, generalmente, aderenti a un'organizzazione o a un gruppo che gestisce una serie di punti vendita contrassegnati da una o più insegne commerciali comuni. La GDO, che rappresenta una risposta del mercato ai mutamenti avvenuti nelle preferenze e nelle abitudini di acquisto dei consumatori, ha da un lato integrato e dall'altro, in parte, sostituito il tradizionale sistema di distribuzione al dettaglio, rappresentandone una necessaria evoluzione. Relativamente al formato, la suddivisione eseguita sugli esercizi commerciali, facenti parte della GDO, ha come discriminanti la dimensione, l'ampiezza (numero prodotti) e la profondità (numero referenze per ogni prodotto) degli assortimenti, le caratteristiche espositive, il posizionamento di prezzo, la numerosità delle casse, la presenza di banchi per i prodotti freschi, la disponibilità di parcheggi e ulteriori servizi resi al consumatore. Sono state così individuate le seguenti categorie: **supermercato**, **ipermercato** e **grande magazzino** che, in particolare, risultano identificate sulla base della classe dimensionale della superficie di vendita. In particolare per supermercato si intende un esercizio di vendita operante nel settore alimentare (autonomo o come reparto in un grande magazzino), che dispone, normalmente, di una

superficie superiore ai 400 metri quadrati e di un vasto assortimento di prodotti alimentari in prevalenza pre-confezionati, nonché articoli del settore non alimentare per l'igiene e la pulizia della casa, della persona e degli animali. L'ipermercato invece ha una superficie di vendita superiore ai 2.500 metri quadrati, articolati in reparti (alimentari e non alimentari) ciascuno dei quali avente, rispettivamente, le caratteristiche di un supermercato e di un grande magazzino. Per grande magazzino invece si intende un esercizio di vendita con prodotti quasi esclusivamente non alimentari, con una superficie di vendita di solito superiore ai 400 metri quadrati. Fenomeno più recente è quello dell'affermazione dei **discount** per i quali però non esiste ancora una definizione univoca. In generale si tratta di una tipologia particolare di supermercato di superficie medio-grande che, attuando una politica di abbattimento di costi di impianto, di gestione e di servizio, offre una gamma limitata di prodotti, generalmente non di marca, a prezzi contenuti rispetto alla media di mercato. Nella nostra analisi poi sono state prese in considerazione altre due tipologie di Grande Distribuzione Organizzata: i **minimercati** e le **grandi superfici specializzate**. Per minimercati si intendono gli esercizi commerciali in sede fissa che attuano prevalentemente vendita di prodotti alimentari, ma che non superano i 400 mq. E' una realtà che opera in molteplici aree puntando sulla capacità di attrazione all'interno dei centri cittadini. Le grandi superfici di vendita specializzate sono invece definite come imprese commerciali che attuano la vendita attraverso esercizi commerciali in sede fissa, di una tipologia unica o prevalente di prodotti non alimentari, su una superficie di vendita generalmente superiore ai 400 metri quadri con caratteristiche organizzative proprie della grande distribuzione.

La GDO è stata introdotta in Italia a partire dagli anni '60 ed ha avuto un repentino sviluppo nel corso degli ultimi decenni ed è tuttora in fase di espansione, sebbene a ritmi decisamente meno sostenuti rispetto agli anni '80 e '90. Non essendoci effettive possibilità di espansione dei consumi alimentari, almeno in termini quantitativi, la crescita del settore della GDO è avvenuta e avviene principalmente a discapito della distribuzione tradizionale.

Il trend di sviluppo della **grande distribuzione** è proseguito complessivamente anche nel corso del 2014, sia in termini di consistenza numerica dei punti vendita, di superfici e di numero di addetti, confermando il protrarsi del processo di profonda trasformazione della struttura dell'apparato distributivo italiano, nella direzione di un suo progressivo ammodernamento. Come rilevato nel Rapporto sul Sistema distributivo del Ministero dello Sviluppo economico, ormai il peso della distribuzione moderna sull'intera rete distributiva costituisce, in termini di numerosità dei punti vendita, il 2,7% del totale coprendo però quasi un quarto dell'intera superficie di vendita (36%).

Tab. 11– La grande distribuzione in Italia. Numero, superficie, addetti. Anni dal 2011 al 2014

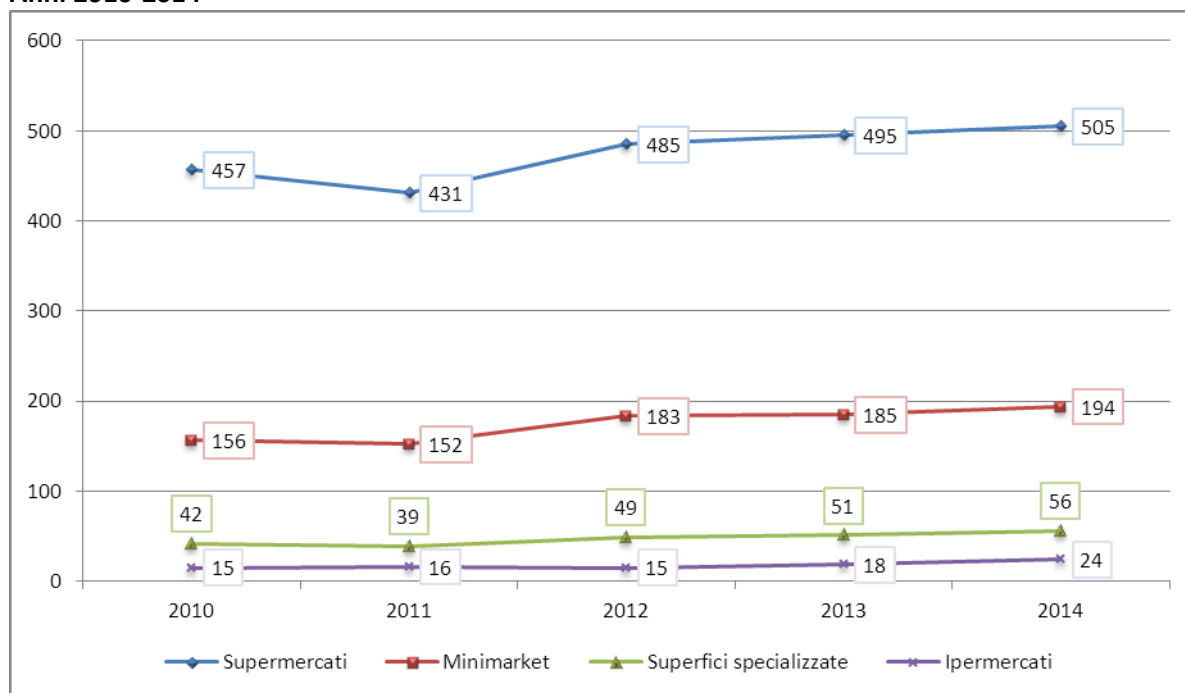
TIPOLOGIA	AL 31 DICEMBRE 2011			AL 31 DICEMBRE 2012			AL 31 DICEMBRE 2013			AL 31 DICEMBRE 2014		
	n.	MQ	Addetti	n.	MQ	Addetti	n.	MQ	Addetti	n.	MQ	Addetti
SUPERMERCATI	9.815	8.841.499	178.632	9.939	9.052.263	180.511	10.108	9.250.489	183.785	10.153	9.353.051	184.827
IPERMERCATI	612	3.765.977	85.669	596	3.615.238	81.725	617	3.686.439	80.449	637	3.740.004	80.783
MINIMERCATI	5.536	1.622.627	34.424	5.582	1.636.079	34.915	5.636	1.644.909	35.127	5.604	1.632.002	35.743
G. MAGAZZINI	1.806	2.494.998	30.023	1.971	2.600.016	29.710	2.067	2.674.264	30.922	2.255	2.755.346	30.455
G.S. SPECIALIZZATA	1.669	4.947.113	51.032	1.669	5.056.760	52.110	1.685	5.057.708	49.597	1.699	5.154.329	51.772
Totale	19.438	21.672.214	379.780	19.757	21.960.356	378.971	20.113	22.313.809	379.880	20.348	22.634.732	383.580

Fonte: Osservatorio Nazionale del Commercio

Nell'area metropolitana romana si conferma l'andamento in crescita della grande distribuzione su tutte le tipologie di esercizio commerciale analizzata. Secondo i dati dell'Osservatorio Nazionale del Commercio, al 31 dicembre 2014 erano 860 le unità locali della grande distribuzione, ed è evidente il trend di crescita rispetto ai tre anni precedenti.

Tuttavia il processo di modernizzazione del sistema distributivo non procede ugualmente in tutte le porzioni del territorio metropolitano. Le analisi dei dati territoriali dell'**hinterland romano** mettono in luce una **differenziazione dell'assetto del sistema della grande distribuzione organizzata**. Considerando, infatti, gli ambiti territoriali individuati al Piano Territoriale Generale Provinciale, in termini assoluti il sub-sistema metropolitano meglio strutturato sotto il profilo delle dotazioni di esercizi della grande distribuzione organizzata è quello di Bracciano-Fiumicino con 59 punti vendita per un totale di 71.116 mq di superficie. In termini relativi invece, cioè come rapporto tra numero di punti vendita e mq di superficie per numero di abitanti, Colferro si conferma come l'ambito meglio infrastrutturato. Allo stesso modo anche quest'anno l'area più critica è quella di Tivoli.

Graf. 71 – La grande distribuzione nell'area metropolitana romana. Il numero di punti vendita GDO. Anni 2010-2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 12– La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Bracciano-Fiumicino. Anno 2014

Cod. Istat	Comune	Residenti al 31.12.2014	Sub-sistema locale PTGP	n. esercizi	Mq vendita	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq esercizi GDO per 100 abitanti
58005	ANGUILLARA SABAZIA	19.188	Bracciano-Fiumicino	3	5.150	1,56	26,84
58013	BRACCIANO	19.477	Bracciano-Fiumicino	13	5.406	6,67	27,76
58016	CANALE MONTERANO	4.246	Bracciano-Fiumicino	-	-	-	-
58029	CERVETERI	37.214	Bracciano-Fiumicino	8	6.526	2,15	17,54
58054	MANZIANA	7.640	Bracciano-Fiumicino	5	6.190	6,54	81,02
58107	TREVIGNANO ROMANO	5.703	Bracciano-Fiumicino	2	1.300	3,51	22,80
58116	LADISPOLI	40.891	Bracciano-Fiumicino	5	4.923	1,22	12,04
58120	FIUMICINO	76.573	Bracciano-Fiumicino	23	41.621	3,00	54,35
Totale sub-sistema Bracciano-Fiumicino		210.932		59	71.116	2,80	33,72

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 13– La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Civitavecchia. Anno 2014

Cod. Istat	Comune	Residenti al 31.12.2014	Sub-sistema locale PTGP	n. esercizi	Mq vendita	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq esercizi GDO per 100 abitanti
58004	AFFILE	4.059	Civitavecchia	-	-	-	-
58032	CIVITAVECCHIA	53.069	Civitavecchia	11	16.510	2,07	31,11
58097	SANTA MARINELLA	18.769	Civitavecchia	5	2.978	2,66	15,87
58105	TOLFA	5.227	Civitavecchia	1	360	1,91	6,89
Totale sub-sistema Bracciano-Fiumicino		81.124		17	19.848	2,095557	24,47

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 14 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Colferro. Anno 2014

Cod. Istat	Comune	Residenti al 31.12.2014	Sub-sistema locale PTGP	n. esercizi	Mq vendita	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq esercizi GDO per 100 abitanti
58011	ARTENA	14.276	Colleferro	4	2.864	2,80	20,06
58020	CARPINETO ROMANO	4.570	Colleferro	-	-	-	-
58034	COLLEFERRO	21.647	Colleferro	16	15.397	7,39	71,13
58041	GAVIGNANO	1.934	Colleferro	-	-	-	-
58045	GORGA	734	Colleferro	-	-	-	-
58049	LABICO	6.273	Colleferro	2	1.800	3,19	28,69
58061	MONTEFLAVIO	2.140	Colleferro	-	-	-	-
58102	SEGNI	9.123	Colleferro	1	660	1,10	7,23
58110	VALMONTONE	15.929	Colleferro	5	7.045	3,14	44,23
Totale sub-sistema Colleferro		76.626		28	27.766	3,654112	36,24

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 15 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Fiano Romano. Anno 2014

Cod. Istat	Comune	Residenti al 31.12.2014	Sub-sistema locale PTGP	n. esercizi	Mq vendita	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq esercizi GDO per 100 abitanti
58018	CAPENA	10.474	Fiano Romano	5	12.395	4,77	118,34
58033	CIVITELLA SAN PAOLO	2.069	Fiano Romano	-	-	-	-
58036	FIANO ROMANO	15.173	Fiano Romano	3	983	1,98	6,48
58037	FILACCIANO	471	Fiano Romano	-	-	-	-
58060	MONTECOMPATRI	1.359	Fiano Romano	2	2.252	14,72	165,71
58062	MONTELANICO	5.311	Fiano Romano	-	-	-	-
58066	MONTORIO ROMANO	2.004	Fiano Romano	-	-	-	-
58067	MORICONE	2.670	Fiano Romano	1	330	3,75	12,36
58069	NAZZANO	1.437	Fiano Romano	1	450	6,96	31,32
58071	NEROLA	1.941	Fiano Romano	1	250	5,15	12,88
58080	PONZANO ROMANO	1.166	Fiano Romano	-	-	-	-
58099	SANT'ORESTE	3.735	Fiano Romano	1	350	2,68	9,37
58106	TORRITA TIBERINA	1.098	Fiano Romano	2	630	18,21	57,38
Totale sub-sistema Fiano Romano		48.908		16	17.640	3,271448	36,07

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 16 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Frascati. Anno 2014

Cod. Istat	Comune	Residenti al 31.12.2014	Sub-sistema locale PTGP	n. esercizi	Mq vendita	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq esercizi GDO per 100 abitanti
58039	FRASCATI	21.984	Frascati	4	3.339	1,82	15,19
58046	GROTTAFERRATA	20.337	Frascati	3	2.374	1,48	11,67
58056	MARCELLINA	42.299	Frascati	1	450	0,24	1,06
58059	MENTANA	11.923	Frascati	3	2.188	2,52	18,35
58063	MONTELIBRETTI	8.704	Frascati	1	375	1,15	4,31
58086	ROCCA DI PAPA	16.888	Frascati	1	900	0,59	5,33
58088	ROCCA PRIORA	11.948	Frascati	1	450	0,84	3,77
58118	CIAMPINO	38.417	Frascati	12	12.667	3,12	32,97
Totale sub-sistema Frascati		172.500		26	22.743	1,51	13,18

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 17 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Monterotondo. Anno 2014

Cod. Istat	Comune	Residenti al 31.12.2014	Sub-sistema locale PTGP	n. esercizi	Mq vendita	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq esercizi GDO per 100 abitanti
58015	CAMPAGNANO DI ROMA	11.618	Monterotondo	2	765	1,72	6,58
58024	CASTELNUOVO DI PORTO	8.576	Monterotondo	3	3.270	3,50	38,13
58038	FORMELLO	12.855	Monterotondo	3	1.970	2,33	15,32
58052	MAGLIANO ROMANO	1.484	Monterotondo	-	-	-	-
58057	MARINO	3.182	Monterotondo	7	8.538	22,00	268,32
58058	MAZZANO ROMANO	22.764	Monterotondo	-	-	-	-
58065	MONTEROTONDO	40.682	Monterotondo	10	9.709	2,46	23,87
58068	MORLUPO	8.734	Monterotondo	-	-	-	-
58075	PALOMBARA SABINA	13.197	Monterotondo	1	900	0,76	6,82
58081	RIANO	10.398	Monterotondo	3	2.490	2,89	23,95
58082	RIGNANO FLAMINIO	10.311	Monterotondo	2	963	1,94	9,34
58093	SACROFANO	7.731	Monterotondo	1	550	1,29	7,11
58098	SANT'ANGELO ROMANO	5.036	Monterotondo	-	-	-	-
58122	FORTE NUOVA	32.149	Monterotondo	7	4.495	2,18	13,98
Totale sub-sistema Monterotondo		188.717		39	33.650	2,07	17,83

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 18 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Palestrina. Anno 2014

Cod. Istat	Comune	Residenti al 31.12.2014	Sub-sistema locale PTGP	n. esercizi	Mq vendita	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq esercizi GDO per 100 abitanti
58012	BELLEGRA	2.912	Palestrina	-	-	-	-
58025	CASTEL SAN PIETRO ROMANO	897	Palestrina	-	-	-	-
58026	CAVE	11.244	Palestrina	3	1.994	2,67	17,73
58035	COLONNA	4.233	Palestrina	1	1.100	2,36	25,99
58040	GALLICANO NEL LAZIO	6.339	Palestrina	1	392	1,58	6,18
58042	GENAZZANO	6.085	Palestrina	1	333	1,64	5,47
58073	OLEVANO ROMANO	6.698	Palestrina	1	594	1,49	8,87
58074	PALESTRINA	21.420	Palestrina	9	6.182	4,20	28,86
58085	ROCCA DI CAVE	378	Palestrina	-	-	-	-
58100	SAN VITO ROMANO	3.310	Palestrina	1	285	3,02	8,61
58114	ZAGAROLO	17.792	Palestrina	4	2.490	2,25	14,00
58119	SAN CESAREO	14.932	Palestrina	-	-	-	-
Totale sub-sistema Palestrina		96.240		21	13.370	2,18	13,89

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

**Tab. 19 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Pomezia.
Anno 2014**

Cod. Istat	Comune	Residenti al 31.12.2014	Sub-sistema locale PTGP	n. esercizi	Mq vendita	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq esercizi GDO per 100 abitanti
58007	ANZIO	53.986	Pomezia	9	11.252	1,67	20,84
58072	NETTUNO	48.654	Pomezia	14	11.615	2,88	23,87
58079	POMEZIA	62.422	Pomezia	15	18.533	2,40	29,69
58117	ARDEA	48.926	Pomezia	3	2.005	0,61	4,10
Totale sub-sistema Pomezia		213.988		41	43.405	1,92	20,28

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

**Tab. 20 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Subiaco.
Anno 2014**

Cod. Istat	Comune	Residenti al 31.12.2014	Sub-sistema locale PTGP	n. esercizi	Mq vendita	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq esercizi GDO per 100 abitanti
58001	AFFILE	1.565	Subiaco	-	-	-	-
58002	AGOSTA	1.743	Subiaco	1	578	5,74	33,16
58006	ANTICOLI CORRADO	923	Subiaco	-	-	-	-
58008	ARCINAZZO ROMANO	1.357	Subiaco	-	-	-	-
58010	ARSOLI	1.616	Subiaco	-	-	-	-
58014	CAMERATA NUOVA	452	Subiaco	-	-	-	-
58017	CANTERANO	357	Subiaco	-	-	-	-
58028	CERVARA DI ROMA	471	Subiaco	-	-	-	-
58031	CINETO ROMANO	610	Subiaco	-	-	-	-
58048	JENNE	361	Subiaco	-	-	-	-
58053	MANDELA	940	Subiaco	-	-	-	-
58054	MONTE PORZIO CATONE	783	Subiaco	1	250	12,77	31,93
58076	PERCILE	278	Subiaco	-	-	-	-
58083	RIOFREDDO	781	Subiaco	-	-	-	-
58084	ROCCA CANTERANO	196	Subiaco	-	-	-	-
58087	ROCCAGIOVINE	269	Subiaco	-	-	-	-
58089	ROCCA SANTO STEFANO	982	Subiaco	-	-	-	-
58090	ROIATE	759	Subiaco	-	-	-	-
58092	ROVIANO	1.369	Subiaco	1	392	7,30	28,63
58103	SUBIACO	9.146	Subiaco	6	3.453	6,56	37,75
58108	VALLEPIETRA	294	Subiaco	-	-	-	-
58109	VALLINFREDA	281	Subiaco	-	-	-	-
58113	VIVARO ROMANO	177	Subiaco	-	-	-	-
Totale sub-sistema Subiaco		25.710		9	4.673	3,50	18,18

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

**Tab. 21 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Tivoli.
Anno 2014**

Cod. Istat	Comune	Residenti al 31.12.2014	Sub-sistema locale PTGP	n. esercizi	Mq vendita	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq esercizi GDO per 100 abitanti
58019	CAPRANICA PRENESTINA	346	Tivoli	-	-	-	-
58021	CASAPE	761	Tivoli	-	-	-	-
58023	CASTEL MADAMA	7.499	Tivoli	-	-	-	-
58027	CERRETO LAZIALE	1.135	Tivoli	-	-	-	-
58030	CICILIANO	1.345	Tivoli	-	-	-	-
58044	GERANO	1.282	Tivoli	-	-	-	-
58047	GUIDONIA MONTECELIO	88.335	Tivoli	13	21.957	1,47	24,86
58051	LICENZA	1.051	Tivoli	-	-	-	-
58055	MARANO EQUO	7.296	Tivoli	-	-	-	-
58077	PISONIANO	772	Tivoli	-	-	-	-
58078	POLI	2.398	Tivoli	-	-	-	-
58094	SAMBUCCI	949	Tivoli	-	-	-	-
58095	SAN GREGORIO DA SASSOLA	1.627	Tivoli	-	-	-	-
58096	SAN POLO DEI CAVALIERI	2.985	Tivoli	-	-	-	-
58101	SARACINESCO	182	Tivoli	-	-	-	-
58104	TIVOLI	56.759	Tivoli	9	10.055	1,59	17,72
58112	VICOVARO	4.040	Tivoli	-	-	-	-
Totale sub-sistema Tivoli		178.762		22	32.012	1,23	17,91

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

**Tab. 22 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Velletri.
Anno 2014**

Cod. Istat	Comune	Residenti al 31.12.2014	Sub-sistema locale PTGP	n. esercizi	Mq vendita	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq esercizi GDO per 100 abitanti
58003	ALBANO LAZIALE	41.708	Velletri	3	2.100	0,72	5,04
58009	ARICCIA	19.509	Velletri	8	7.777	4,10	39,86
58022	CASTEL GANDOLFO	9.033	Velletri	-	-	-	-
58043	GENZANO DI ROMA	24.024	Velletri	8	8.327	3,33	34,66
58050	LANUVIO	13.687	Velletri	-	-	-	-
58070	NEMI	1.920	Velletri	-	-	-	-
58111	VELLETRI	53.213	Velletri	14	11.303	2,63	21,24
58115	LARIANO	13.424	Velletri	3	2.456	2,23	18,30
Totale sub-sistema Velletri		176.518		36	31.963	2,04	18,11

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 23 – La grande distribuzione organizzata nell’hinterland romano. Confronto fra gli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Anno 2014

Comune	Residenti al 31.12.2014	n. esercizi	Mq vendita	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq esercizi GDO per 100 abitanti
Bracciano-Fiumicino	210.932	59	71.116	2,80	33,72
Civitavecchia	81.124	17	19.848	2,10	24,47
Colleferro	76.626	28	27.766	3,65	36,24
Fiano Romano	48.908	16	17.640	3,27	36,07
Monterotondo	188.717	39	33.650	2,07	17,83
Palestrina	96.240	21	13.370	2,18	13,89
Pomezia	213.988	41	43.405	1,92	20,28
Subiaco	25.710	9	4.673	3,50	18,18
Tivoli	178.762	22	32.012	1,23	17,91
Velletri	176.518	36	31.963	2,04	18,11
Totale Sub-Sistemi	1.297.525	288	295.443	2,22	22,77
Roma Capitale	2.872.021	546	597.304	1,90	20,80
Totale Città metropolitana	4.169.546	834	892.747	2,00	21,41

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

2.3 Il mercato del lavoro nella città metropolitana di Roma Capitale. Struttura e dinamiche³⁷

2.3.1 Le tendenze del mercato del lavoro a Roma negli anni della crisi

Durante il periodo 2008-2015, segnato dal processo di caduta dell'economia mondiale verso la crisi globale più grave degli ultimi 60 anni, la situazione descritta dagli indicatori economici e occupazionali nella Città metropolitana di Roma Capitale ha evidenziato come il riflesso del clima recessivo abbia avuto ricadute non trascurabili anche sulla realtà locale e regionale, con un impatto piuttosto considerevole sui tassi di occupazione e disoccupazione.

Ciononostante, l'andamento degli ultimi due anni indica un quadro complessivo che, pur continuando a risentire della forte instabilità dei livelli produttivi e occupazionali osservata a partire dal 2008, sembra far registrare un contenuto rallentamento del trend negativo che, se non può al momento ancora indicare una inversione di tendenza, segnala tuttavia un lieve miglioramento rispetto alle dinamiche dell'ultimo quinquennio.

Nell'area romana la base occupazionale ha rallentato fortemente il proprio ritmo di crescita ma, al contrario della realtà nazionale, si è ridotta numericamente solo nel corso del 2009, per riprendere successivamente un debole ma costante andamento positivo.

Nel complesso, tuttavia, permangono forti eterogeneità fra i comparti produttivi e le tipologie di imprese, un ridimensionamento dei settori dell'industria e delle costruzioni che non accenna a rallentare, una forte criticità delle condizioni del mercato del lavoro, nel quale la ripresa dei livelli occupazionali e dei tassi di occupazione non ha tuttavia ancora ripristinato i livelli pre-crisi e le condizioni di occupazione giovanile rimangono molto problematiche.

Negli anni 2008-2015 il numero di occupati nell'area romana e regionale del Lazio è rimasto abbastanza stazionario ma, a fronte di un aumento della popolazione residente, ha comportato una sostanziale diminuzione del tasso di occupazione (15-64 anni), che nel 2015 si è attestato a Roma sul 61,5%, un dato molto al di sotto dei valori raggiunti prima della crisi (62,6% nel 2008).

È la componente femminile dell'occupazione che a Roma sembra reggere meglio l'onda d'urto della crisi complessiva, mentre sembra che l'occupazione temporanea abbia per prima pagato i costi della recessione economica senza peraltro poter contare su meccanismi di ammortizzazione quali la Cassa integrazione che, al contrario, ha contribuito soprattutto nei primi anni a tamponare gli effetti più dirompenti sulle condizioni di vita dei lavoratori e delle loro famiglie.

Il lavoro atipico ha subito un ridimensionamento costante passando dal 12,5% del totale degli occupati nel 2008 all'11,6% nel 2015: il mancato rinnovo dei contratti a tempo determinato e delle collaborazioni in scadenza ha avuto conseguenze particolarmente sentite fra i giovani di età compresa fra i 25 e i 39 anni, in molti casi anche in presenza di alta formazione.

Resta il fatto che la parziale tenuta dell'occupazione è derivata proprio dal ricorso a politiche che hanno puntato su schemi di riduzione dell'orario di lavoro che hanno favorito l'aumento del part time

³⁷ Elaborazione dati e redazione a cura di Clementina Villani

(volontario e soprattutto involontario) e sull'incremento della Cig, estesa in maniera molto consistente anche a settori e tipologie di aziende precedentemente escluse.

Tuttavia, accanto alla staticità della base occupazionale nel corso di questo periodo è emersa una notevole espansione del numero di persone in cerca di lavoro, aumentate a Roma fra il 2008 e il 2015 di circa 88mila unità (+71,2%) che ormai arrivano a sfiorare la cifra di 212mila persone.

Gli incrementi più rilevanti si sono registrati nel 2012 (+32mila sul 2011) e nel 2013 (+27mila sull'anno precedente), pari rispettivamente a +20,8% e +14,4% sull'anno precedente.

L'espansione della quota di disoccupati ha interessato in maniera massiccia gli uomini ed è stata determinata in modo determinante dal ritorno alla ricerca di lavoro degli ex occupati che in questi anni hanno perso la precedente occupazione; secondariamente da persone alla ricerca del primo impiego e soltanto marginalmente dall'ingresso sul mercato del lavoro di persone precedentemente inattive.

La maggiore offerta di lavoro si è riflessa sul tasso di disoccupazione, che nel 2015 si è attestato a Roma sul 10,7% (era al 7% nel 2008), con valori simili fra uomini e donne e con un 43,5% fra i giovani di età compresa fra 15 e 24 anni.

D'altra parte, se si volesse guardare oltre la definizione standard del tasso di disoccupazione (che include solo le persone alla "ricerca attiva di un lavoro") e si considerassero anche parte degli attuali inattivi, ossia coloro che cercano un'occupazione ma non "attivamente" e gli inattivi disponibili a lavorare, cioè gli scoraggiati convinti di non riuscire più a trovare un lavoro, nell'area romana si raggiungerebbe la cifra di circa 401mila persone. Si tratta di soggetti definibili "in sofferenza" lavorativa che confluiscono in un *tasso di mancata partecipazione al lavoro* (definizione Eurostat) pari al 18,5%. Questo indicatore raggiunge il 20,4% nel Lazio e si attesta sul 22,4% nella media nazionale.

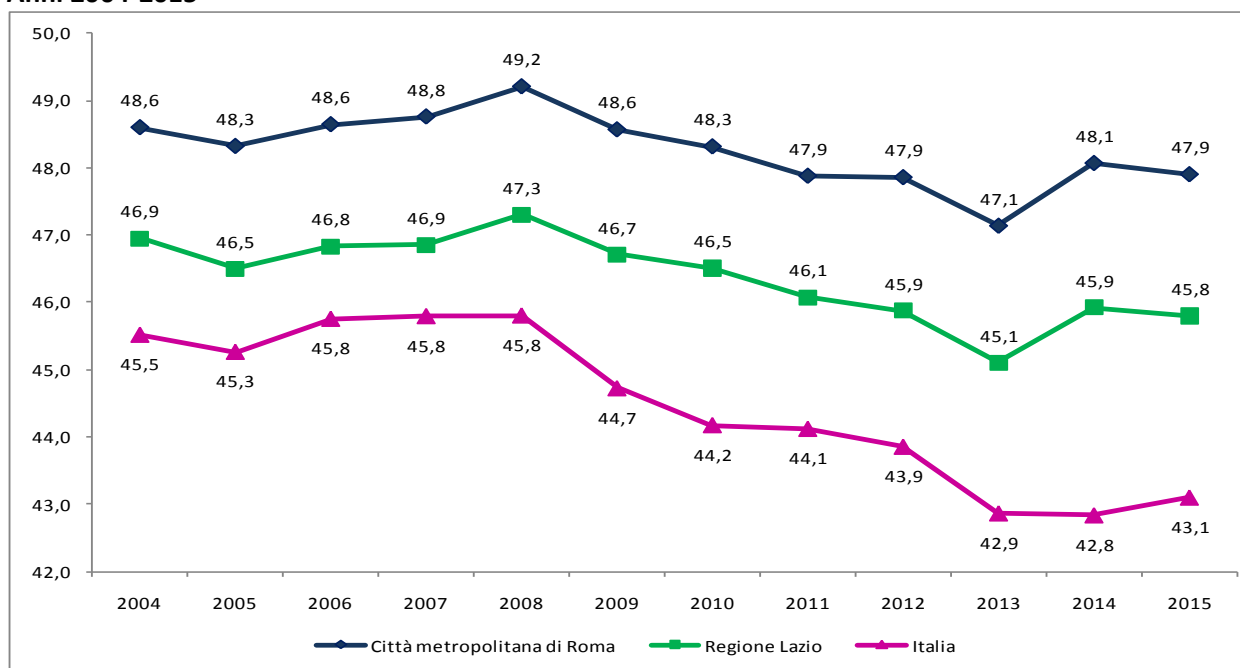
D'altra parte, proprio la popolazione in età lavorativa e in condizione di inattività ha avuto a Roma un andamento crescente nel periodo e, complessivamente è aumentata fra il 2008 e il 2015 di circa 20mila unità (+2,4%), attestandosi a fine periodo a circa 865mila persone, nel 64% dei casi donne. Tale andamento esprime il risultato di due tendenze contrapposte: da un lato si è assottigliata la porzione di inattivi che non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare, mentre dall'altro è cresciuta notevolmente la quota di persone che non cercano attivamente lavoro o che non lo cercano ma sarebbero disponibili (+63mila persone), in più del 59% dei casi uomini. Alla base di questo comportamento vi sono diverse motivazioni, ma la ragione largamente prevalente è la convinzione di non riuscire a trovare un'occupazione, che comporta il ritirarsi nella condizione di inattività non per un'esplicita scelta volontaria, quanto piuttosto per sfiducia nelle capacità del mercato del lavoro di offrire delle concrete opportunità di impiego.

Il fenomeno dello scoraggiamento, che anche nella media nazionale registra una considerevole espansione investendo oltre alla sua componente 'storica' – quella femminile – anche quella maschile, registra dunque nell'area romana un andamento preoccupante proprio fra la popolazione maschile in età lavorativa, che sembra risentire maggiormente delle difficoltà dovute alla perdita del lavoro e alla ricollocazione sul mercato, tanto da scivolare nell'inattività o nel lavoro irregolare.

2.3.2 L'andamento dell'occupazione e le differenze di genere ed età

Come si è detto, l'andamento del tasso di occupazione (> 15 anni) nell'area della Città metropolitana di Roma nel periodo 2008-2015 ha avuto un trend costantemente discendente, mostrando una relativa risalita solo negli ultimi due anni, per attestarsi tuttavia su un livello largamente inferiore ai valori pre-crisi: dal 49,2% del 2008 l'indicatore nel 2015 ha raggiunto il 47,9%, posizionandosi sostanzialmente in linea con gli anni precedenti (Graf. 72).

Graf. 72 - Tasso di occupazione (>15 anni). Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Nel 2015 il numero di persone occupate a Roma è conteggiato in 1.770mila, di cui 977mila uomini e 793mila donne (Tab. 24).

Una particolare cautela va riservata alle valutazioni sul dato relativo alle variazioni degli occupati nelle annualità 2013 e 2014 nella città metropolitana di Roma Capitale e nel Lazio, poiché la ricostruzione statistica delle serie regionali di popolazione del periodo 2002-2014, effettuata dall'Istat a seguito delle operazioni di revisione anagrafica finalizzate ad allineare la popolazione residente sulla base delle risultanze censuarie, ha comportato un aggiornamento delle anagrafi da parte dei Comuni nel periodo post-censuario³⁸.

Queste operazioni di rettifica delle anagrafi hanno avuto come conseguenza un notevole recupero di persone re-iscritte (in quanto non censite ma effettivamente residenti nel comune alla data del Censimento) nel 2013 e soprattutto nel 2014, e quindi un repentino rialzo della popolazione residente

³⁸ A tale proposito si veda il Comunicato dell'Istat del 14 gennaio 2015 "Ricostruzione statistica delle serie regionali di popolazione del periodo 1/1/2002-1/1/2014", <http://www.istat.it/it/archivio/145206>

nel periodo post-censuario dovuto non a fenomeni reali, ma a procedure amministrative di rettifica delle posizioni anagrafiche. Di conseguenza il rilevante incremento di occupati registrato a Roma e nel Lazio nel 2014 è da attribuire in una quota non trascurabile a questi aggiustamenti di tipo contabile piuttosto che esclusivamente agli andamenti del ciclo economico.

Tab. 24 – Occupati in totale e variazioni percentuali sull'anno precedente. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni dal 2004 al 2015

Anno	Occupati in totale			Variazione percentuale		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
2004	1.558.486	2.081.318	22.362.686	-	-	-
2005	1.566.458	2.083.528	22.407.003	0,5	0,1	0,2
2006	1.588.925	2.115.024	22.757.586	1,4	1,5	1,6
2007	1.607.410	2.134.878	22.894.416	1,2	0,9	0,6
2008	1.644.045	2.184.588	23.090.348	2,3	2,3	0,9
2009	1.642.271	2.183.353	22.698.718	-0,1	-0,1	-1,7
2010	1.651.792	2.195.829	22.526.853	0,6	0,6	-0,8
2011	1.654.745	2.195.542	22.598.244	0,2	-0,0	0,3
2012	1.679.411	2.214.613	22.565.971	1,5	0,9	-0,1
2013	1.698.298	2.225.538	22.190.535	1,1	0,5	-1,7
2014	1.765.972	2.302.073	22.278.917	4,0 *	3,4 *	0,4
2015	1.770.510	2.308.981	22.464.753	0,3	0,3	0,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

*Dato spurio

I fattori suddetti hanno avuto un impatto molto minore sul tasso di occupazione – meno sensibile per sua struttura a questo genere di influenze – che si può considerare dunque un indicatore certamente più equilibrato delle tendenze in atto.

In realtà, considerando che il dato relativo al 2014 tiene conto degli aggiustamenti di cui sopra e fotografa dunque correttamente il contesto alla luce degli aggiornamenti anagrafici, è realistico supporre che le variazioni repentine di popolazione – e di conseguenza di occupati – registrate negli ultimi 2 anni vadano modulate in modo da essere distribuite in maniera più appropriata anche negli anni precedenti, ottenendo così valori più aderenti alla reale evoluzione della situazione demografica e occupazionale.

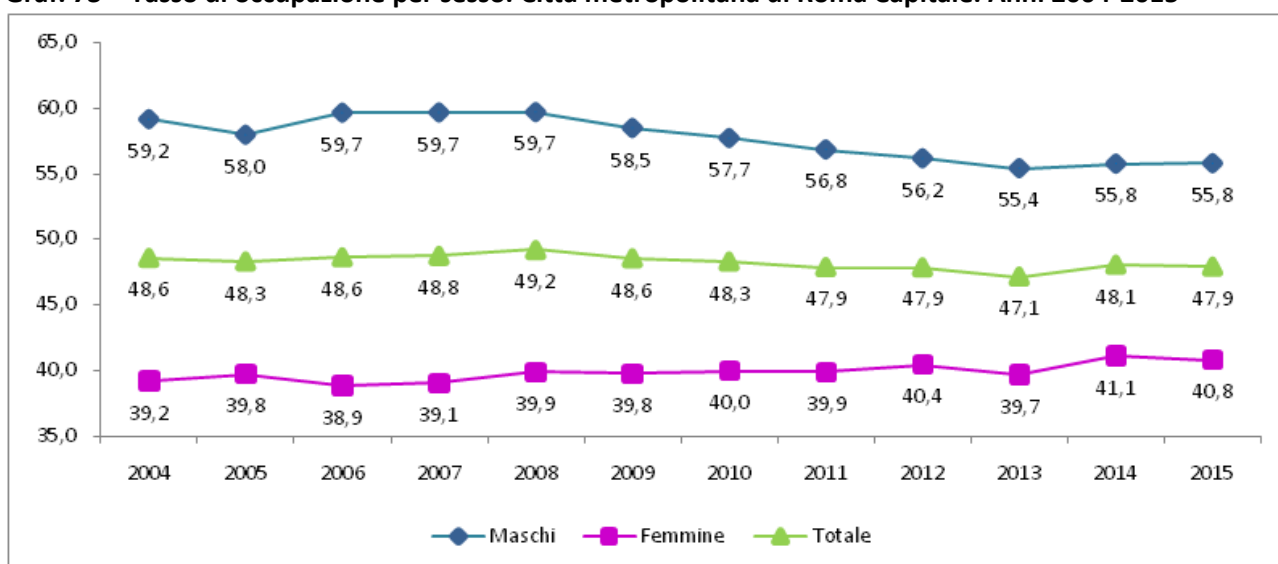
In ogni caso nell'area romana si è certamente verificata una ripresa dell'occupazione e, tenendo conto delle premesse fatte, si possono comunque evidenziare le principali caratteristiche delle dinamiche occupazionali: da un lato la componente femminile, pur mantenendo tassi di occupazione di molto inferiori a quelli dell'altro sesso, ha mostrato a Roma una tenuta nel complesso migliore di quella maschile. Del resto, la massiccia perdita di posti di lavoro che ha colpito alcuni settori trainanti del mercato a forte prevalenza maschile (costruzioni, manifattura) non poteva risparmiare gli occupati uomini. Le donne hanno fatto registrare un ammontare di occupate costante e talvolta in lieve incremento anche negli anni peggiori della crisi, quando l'occupazione maschile è stata in forte difficoltà.

Tab. 25 – Occupati secondo il sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni dal 2004 al 2015

Anno	Maschi	Femmine	Totale
2004	892.004	666.482	1.558.486
2005	883.818	682.640	1.566.458
2006	916.115	672.810	1.588.925
2007	924.710	682.700	1.607.410
2008	937.463	706.582	1.644.045
2009	929.642	712.629	1.642.271
2010	928.069	723.723	1.651.792
2011	924.437	730.308	1.654.745
2012	929.010	750.401	1.679.411
2013	944.597	753.700	1.698.298
2014	972.052	793.920	1.765.972
2015	977.598	792.912	1.770.510

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Graf. 73 – Tasso di occupazione per sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2004-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

L'incremento dell'occupazione è stato trainato inoltre da quello degli addetti di età compresa fra i 45 e i 64 anni, verosimilmente in conseguenza dell'allungamento della vita lavorativa indotto dai nuovi requisiti previdenziali, che hanno provocato la permanenza dei meno giovani al lavoro.

All'aumento degli occupati 'maturi' corrisponde una preoccupante diminuzione di giovani al lavoro (Tab. 26).

Tab. 26 – Occupati secondo l'età. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008 e 2015

Età	2008			2015		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
15-24	4,4	5,0	6,3	2,9	3,3	4,1
25-34	23,2	23,4	23,9	17,8	18,0	18,2
35-44	32,4	31,8	31,7	30,2	29,5	28,9
45-54	25,6	26,1	25,8	29,9	29,8	30,2
55-64	12,7	12,2	10,6	17,2	17,3	16,4
> 64	1,7	1,6	1,7	2,1	2,1	2,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

La lettura della composizione percentuale degli occupati per classi di età mostra come le classi più basse (15-24 e 25-34 anni) abbiano registrato diminuzioni molto consistenti (e particolarmente accentuate fra le donne), a cui è corrisposto un aumento del peso delle classi più adulte. Tanto a livello locale quanto a livello nazionale si rileva che i contributi alla crescita complessiva dell'occupazione sono significativi per gli occupati di 45-54 anni e soprattutto di 55-64, mentre appaiono negativi per i più giovani (Tab. 27).

Tab. 27 – Contributi alla crescita degli occupati per età. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008 e 2015

Età	2008-2015		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
15-24	-1,3	-1,5	-2,2
25-34	-4,0	-4,3	-6,2
35-44	0,1	-0,6	-3,5
45-54	6,6	5,4	3,5
55-64	5,8	6,0	5,3
> 64	0,5	0,6	0,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

A Roma e nel Lazio il contributo dei 35-44enni (la classe potenzialmente più promettente in termini formativi e di 'vitalità' lavorativa) appare scarso, seppure non negativo se confrontato con lo sconcertante -3,5 registrato a livello nazionale.

Nel complesso l'occupazione delle classi intermedie, fino a 54 anni, è aumentata in misura significativamente più contenuta rispetto a quella dei più anziani, e l'occupazione maschile ha fatto registrare un incremento sensibilmente inferiore a quella femminile.

2.3.3 Il contributo dei lavoratori stranieri

In realtà, ciò che emerge in maniera molto evidente dalla lettura tanto dei dati locali quanto di quelli nazionali è il contributo determinante dell'occupazione straniera sulle dinamiche complessive, poiché nel caso romano essa ha comportato la crescita del numero di occupati e nel caso nazionale ha costituito un freno alla drastica caduta della quota della forza lavoro occupata (Tab. 28).

Tab. 28 – Occupati secondo la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Valori assoluti 2015 e variazioni assolute sul 2008

Cittadinanza	2015			Variazione assoluta 2008-2015		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
Italiani	1.496.341	1.981.000	20.105.688	-5.746	-33.390	-1.294.570
Stranieri	274.168	327.981	2.359.065	132.210	157.783	668.975
Totale	1.770.509	2.308.981	22.464.753	126.464	124.393	-625.595

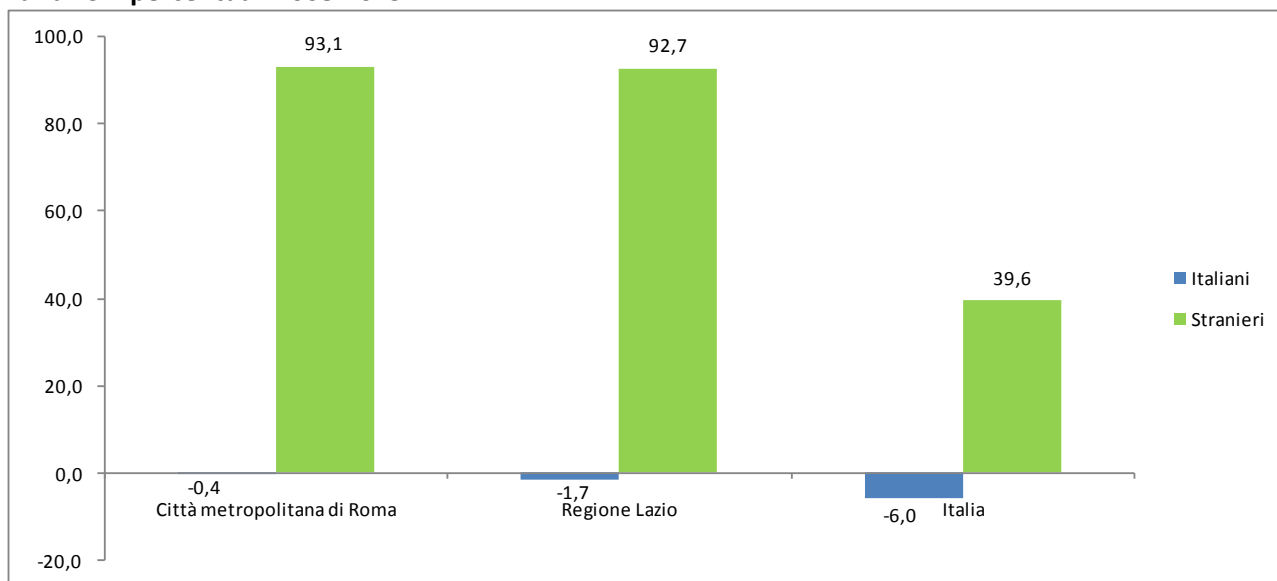
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Nel periodo 2008-2015 il peso dei cittadini di origine straniera sul totale è cresciuto sensibilmente, passando a Roma dal 6,1% del 2008 all'11,4% del 2015; ciò è avvenuto – seppure in termini più contenuti – anche a livello nazionale, dove l'incidenza è passata dal 5,1% al 7,8%. La tenuta dei livelli occupazionali dei lavoratori stranieri ha comportato un innalzamento anche della quota di occupati stranieri sul totale, passata a Roma dall'8,6% al 15,5% e nella media nazionale dal 7,3% al 10,5% nei sette anni.

Certamente si può ritenere che gli effetti negativi della recessione economica sull'occupazione siano stati almeno in parte attutiti dall'andamento positivo dell'occupazione fra i lavoratori stranieri che, in controtendenza con il trend registrato fra gli occupati di origine italiana, ha mantenuto variazioni positive anche negli anni fra il 2008 e il 2015.

A Roma l'incremento positivo di occupati avutosi fra il 2008 e il 2015 (pari al +7,7%) è da attribuirsi esclusivamente alla componente straniera che ha fatto registrare un incremento del +93,1% a fronte di una lieve diminuzione di quella di origine italiana (-0,4%). Nella media nazionale la perdita di circa 1 milione e 300 mila posti di lavoro (-6%) fra gli occupati italiani è stata addirittura tamponata da un aumento di occupati stranieri di circa 689 mila unità (+39,6%) (Graf. 74).

Graf. 74 – Occupati italiani e stranieri. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Variazioni percentuali 2008-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

D'altra parte, gli esiti del clima economico sfavorevole sui tassi di occupazione sembrano aver colpito anche la componente straniera, generalmente caratterizzata da tassi di occupazione molto più elevati di quelli degli italiani. Nonostante, infatti, fra il 2008 e il 2015 il numero di occupati stranieri abbia fatto registrare un certo incremento sia a livello nazionale che nell'area romana, il ritmo di crescita ha subito un significativo rallentamento comportando una frenata all'aumento dei tassi di occupazione.

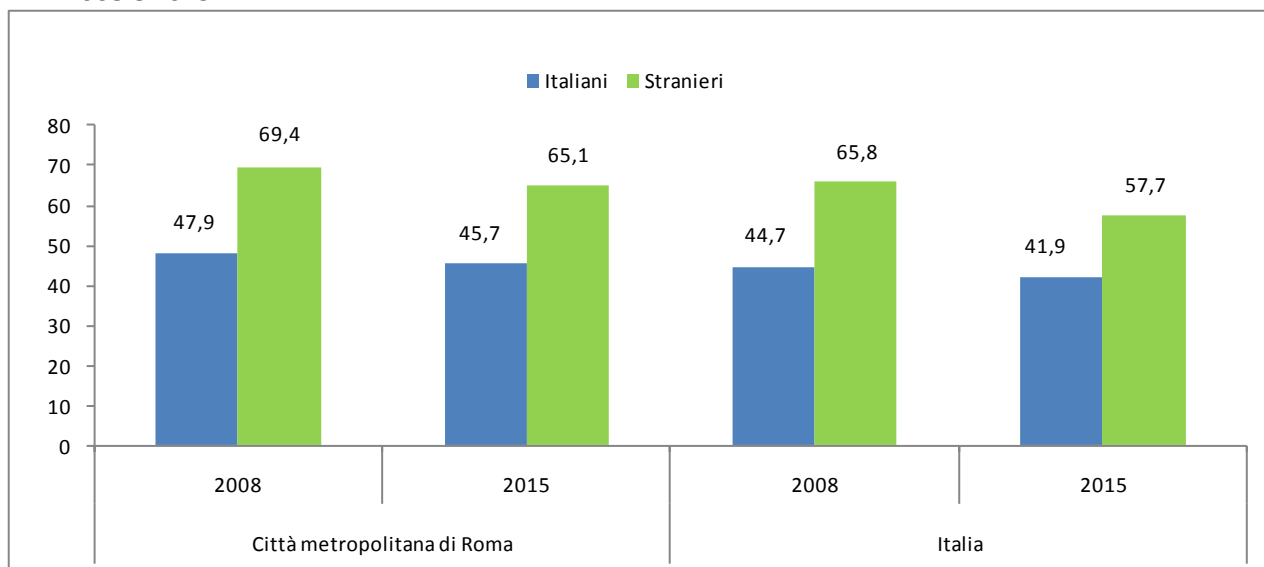
Il tasso di occupazione dei cittadini stranieri a Roma ha fatto registrare un arretramento di 4,3 punti, passando dal 69,4% del 2008 al 65,1% del 2015. Una diminuzione più contenuta si è registrata per i tassi di occupazione dei residenti di origine italiana, per i quali tuttavia il livello permane considerevolmente più basso ed è passato dal 47,9% del 2008 al 45,7% del 2015 (-2,2 punti) (Tab. 29 e Graf. 75).

Tab. 29 – Tasso di occupazione secondo la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Valori assoluti 2015 e variazioni percentuali sul 2008

Cittadinanza	2015			Variazione percentuale 2008-2015		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
Italiani	45,7	43,9	41,9	-2,2	-2,3	-2,8
Stranieri	65,1	62,9	57,7	-4,3	-3,8	-8,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Graf. 75 –Tasso di occupazione secondo la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Il trend discendente del tasso riferito agli stranieri è stato molto più rilevante a livello nazionale e notevolmente più marcato di quello degli italiani. Nel contesto nazionale infatti il tasso di occupazione riferito alla popolazione straniera è diminuito nei sette anni di -8,1 punti (dal 65,8% al 57,7%), riduzione molto più ampia rispetto ai -2,8 punti rilevati fra gli italiani (da 44,7% al 41,9%). A determinare questo risultato nazionale ha influito in maniera decisiva la collocazione settoriale di tanta parte dei lavoratori immigrati soprattutto nelle aree del nord Italia, concentrati nell'industria e nell'edilizia, settori che hanno risentito in maniera massiccia della crisi economica di questi anni che ha comportato la chiusura di un numero elevatissimo di imprese impegnate in queste attività e la perdita di un numero molto elevato di posti di lavoro.

Alla diminuzione dei tassi di occupazione ha corrisposto un aumento notevole del tasso di disoccupazione che ha interessato in maniera molto significativa anche i cittadini di origine straniera. A Roma il tasso nel complesso è passato dal 7% del 2008 al 10,7% del 2015. La componente italiana, tuttavia si è attestata sul 10,3% mentre quella straniera ha raggiunto il 12,5%. Sul piano nazionale mentre il tasso di disoccupazione complessivo ha raggiunto l'11,9%, l'incremento del numero di disoccupati stranieri ha innalzato il tasso di disoccupazione a loro riferito al 16,2% (+7,7 punti fra il 2008 e il 2015), mentre si è attestato sull'11,4% fra gli italiani, con un incremento di 4,8 punti per la componente autoctona della forza lavoro.

Tuttavia, nonostante la contrazione, il tasso di occupazione degli stranieri sia nell'area romana che a livello nazionale resta comunque più alto di quello degli italiani. Ciò dipende in misura rilevante dalla struttura per età della popolazione straniera, concentrata nelle classi giovanili e centrali. A parità di classe di età, difatti, gli stranieri presentano tassi di occupazione più elevati rispetto agli italiani dalla nascita soltanto tra i 15-24enni e, soprattutto, tra i 55-74enni.

Nella maggioranza dei casi e per tutte le diverse cittadinanze si tratta di posti di lavoro a bassa qualificazione e per i quali si rileva un sostanziale *educational/skill mismatch*: la collocazione professionale in molti casi non corrisponde ai livelli di istruzione e alla formazione raggiunta e, di conseguenza, le condizioni occupazionali e retributive risentono fortemente di questi fattori.

Ciononostante il lavoro degli stranieri costituisce un asse fondamentale per taluni settori produttivi e per la tenuta complessiva del sistema previdenziale nazionale.

2.3.4 Il ricorso alla cassa integrazione

L'andamento della cassa integrazione si può considerare un termometro parziale delle difficoltà incontrate dalle imprese nel proseguire la propria attività e la lettura di tali dati può, dunque, contribuire a fornire un quadro di alcuni dei settori maggiormente toccati dalla stagnazione dei mercati.

Anche tenendo in considerazione che vi sono molti settori e aziende tuttora non coperti dalla possibilità di ricorrere a tale strumento e soprattutto che sono ancora numerosissimi i lavoratori che – per la tipologia contrattuale atipica con cui sono assunti – non possono accedere a questo ammortizzatore sociale, si deve rilevare che l'incremento della CIG registrato a Roma fra il 2008 e il 2015 è stato notevole e le ore autorizzate nel 2015 – e in buona parte del 2016 – resta su livelli di molto superiori agli standard degli anni precedenti la crisi.

Basti pensare che le ore complessive di cassa integrazione autorizzate sono passate nella città metropolitana di Roma da un livello di circa 4 milioni 800mila del 2008 ai 28 milioni 980mila del 2009 per crescere progressivamente fino ai 56 milioni 340mila del 2014 e ridimensionarsi successivamente a 40 milioni 69mila del 2015 (Tab. 30).

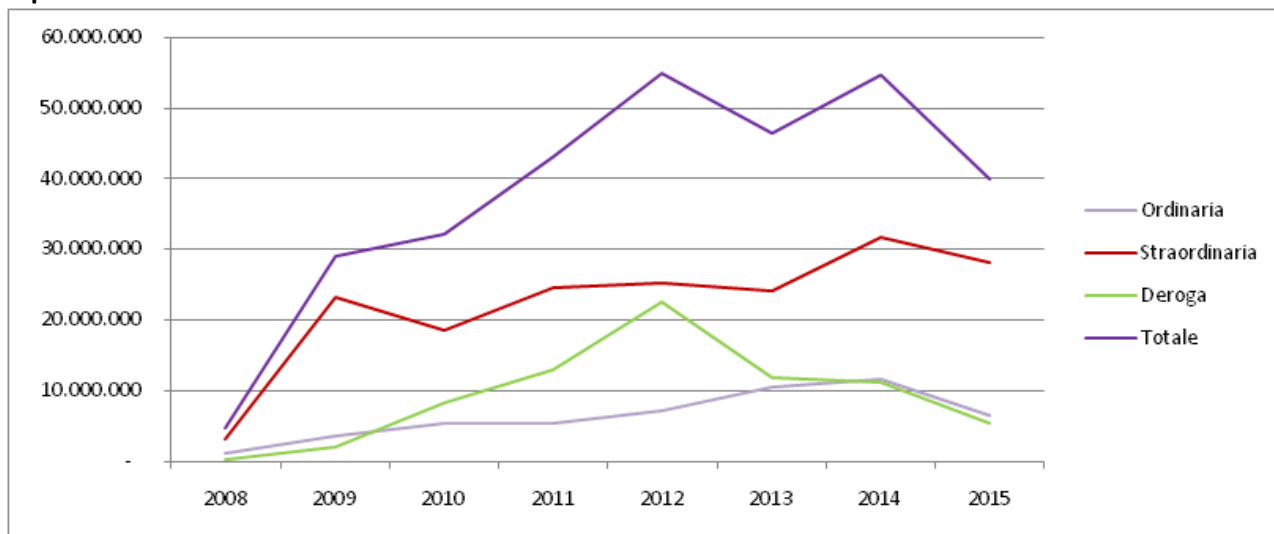
Tab. 30 – Ore di cassa integrazione autorizzate secondo la tipologia. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni dal 2008 al 2015

Tipologia	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Ordinaria	1.254.041	3.572.697	5.473.018	5.439.852	7.158.530	10.562.231	11.629.688	6.484.126
Straordinaria	3.232.126	23.334.964	18.538.105	24.593.531	25.199.579	24.047.027	31.783.033	28.112.275
Deroga	330.801	2.069.932	8.274.583	13.047.732	22.614.645	11.893.283	11.237.148	5.472.783
Totale	4.816.968	28.977.593	32.285.706	43.081.115	54.972.754	46.502.541	54.649.869	40.069.184

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

Già nel 2013 il trend crescente iniziato nel 2009 ha fatto registrare una lieve flessione, dovuta soprattutto alla riduzione della cassa in deroga – cioè quella destinata al sostegno di imprese o lavoratori non interessati (per ragioni settoriali o di ampiezza dell'impresa) dalla normativa sulla cassa integrazione guadagni –, accompagnata tuttavia da un ulteriore aumento della CIG ordinaria. Nel 2014 l'andamento complessivo è tornato a crescere sostanzialmente a causa dell'aumento della cassa integrazione straordinaria. Nel 2015 la diminuzione ha interessato soprattutto la CIG in deroga e l'ordinaria, mantenendosi tuttavia su livelli enormemente più elevati di quelli avuti nel 2008.

Graf. 76 – Ore di Cassa integrazione autorizzate secondo la tipologia. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

Dell'intero ammontare di ore autorizzate la quota più massiccia è costituita dalla CIG straordinaria, che da sola rappresenta nel 2015 più del 70% di tutta la richiesta di sostegno delle aziende.

Ciononostante, gli incrementi più significativi si sono registrati per la CIG straordinaria e per quella in deroga: basti pensare che fra il 2008 e il 2015 a fronte di un aumento complessivo del +731% (+35milioni 252mila ore), la CIG straordinaria è cresciuta di 24milioni 880mila ore (+769%) e la cassa in deroga – precedentemente utilizzata solo marginalmente – è cresciuta del +1.554% (+5milioni 141mila ore).

In termini numerici, all'ammontare totale di ore di CIG raggiunto nel 2015 corrisponde un stima di circa **23mila lavoratori equivalenti a zero ore** (considerando un orario di lavoro medio annuale di 1.702 ore), che hanno affrontato l'incertezza di tale condizione oltre alla ridotta retribuzione che l'essere posti in cassa integrazione comporta.

Considerando unitamente questo segmento di mercato del lavoro in difficoltà e tutti coloro che non hanno un'occupazione e la stanno cercando, si può valutare una stima della consistenza di **un'area di difficoltà lavorativa** e di conseguenza di sofferenza economica nella città metropolitana di Roma pari a circa 235mila persone, corrispondente all'11,9% circa della forza lavoro complessiva (Tab. 31).

Tab. 31 – Area di difficoltà lavorativa. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015

Condizione	v.a.	% sulla forza lavoro
Lavoratori in CIG a zero ore	23.558	11,9
In cerca di occupazione	211.470	
Totale	235.028	

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL e Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

2.3.5 Le dinamiche della disoccupazione e la mancata partecipazione

Il 2008 è stato per Roma l'anno di svolta e di ritorno alla crescita della quota di popolazione in cerca di lavoro. Questa tendenza, evidenziata da un aumento del numero di disoccupati pari al 24,3% rispetto al 2007, è proseguita anche negli anni successivi anche se con minore intensità.

Fra il 2008 e il 2015 le persone in cerca di lavoro nell'area romana sono aumentate di circa 88mila unità, con un incremento pari al 71,2% raggiungendo la cifra di oltre 211mila persone (Tab. 32).

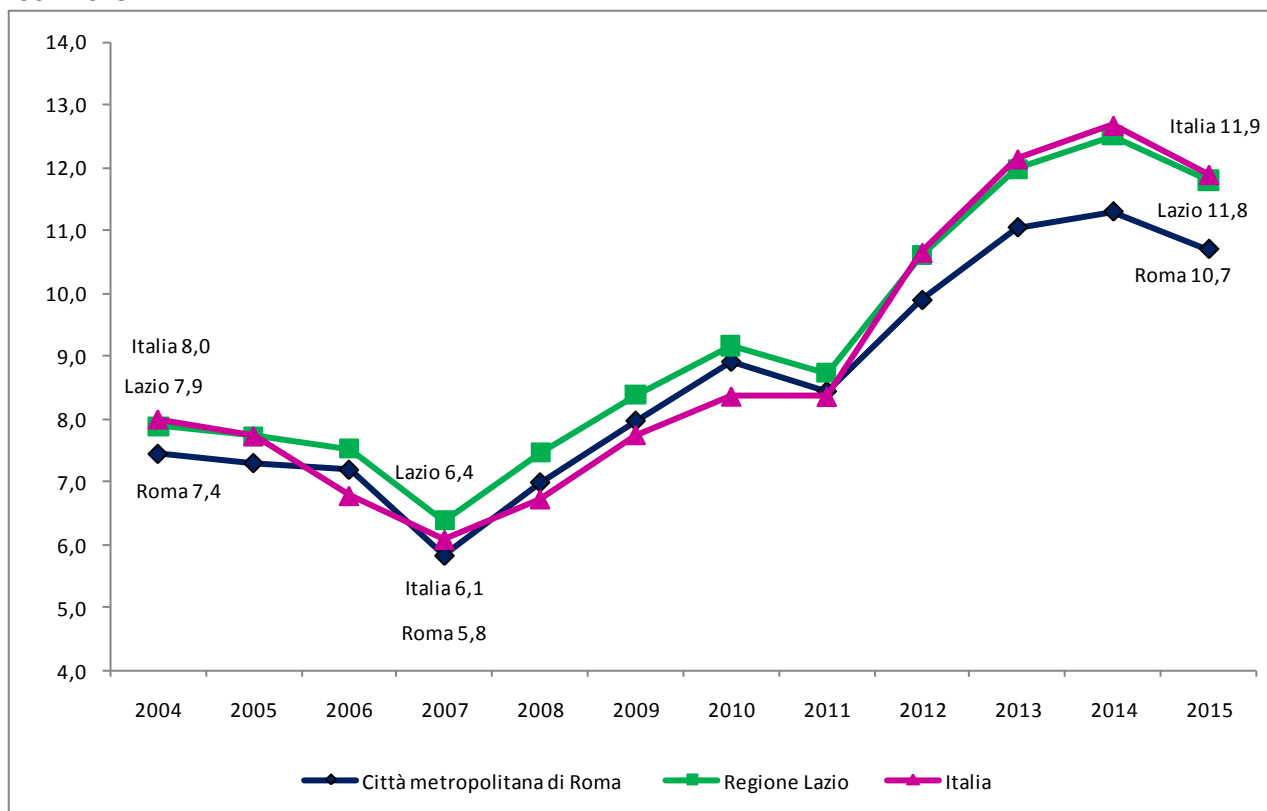
Tab. 32 – Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2015

Anno	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
2004	125.286	178.164	1.944.135	7,4	7,9	8,0
2005	123.271	174.580	1.877.292	7,3	7,7	7,7
2006	123.059	172.095	1.654.297	7,2	7,5	6,8
2007	99.378	145.600	1.480.901	5,8	6,4	6,1
2008	123.505	176.282	1.664.316	7,0	7,5	6,7
2009	142.175	199.896	1.906.556	8,0	8,4	7,7
2010	161.497	221.710	2.055.718	8,9	9,2	8,4
2011	152.486	210.009	2.061.298	8,4	8,7	8,4
2012	184.266	262.776	2.691.016	9,9	10,6	10,7
2013	210.857	302.749	3.068.664	11,0	12,0	12,1
2014	224.875	329.018	3.236.007	11,3	12,5	12,7
2015	211.470	309.619	3.033.253	10,7	11,8	11,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Dopo il picco del 2012 (+32mila persone in cerca di lavoro), seguito da un livello altrettanto elevato nel 2013 (+26mila), l'incremento dei disoccupati nel 2014 si è attestato sulle 14mila unità per scendere nuovamente nel 2015 di circa 13mila unità. In questi ultimi anni, dunque, la maggiore offerta di lavoro si è riflessa, almeno in parte, sul tasso di disoccupazione che pur rallentando il suo tasso di crescita si è attestato nel 2015 al 10,7%, molto al di sopra dei valori pre-crisi (+4,9 punti sul 2007) e tuttavia inferiore ai valori regionale e nazionale, rispettivamente pari all'11,8% e all'11,9% (Graf. 77).

Graf. 77 – Tasso di disoccupazione. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Resta il fatto, tuttavia, che il tasso di disoccupazione continua ad essere molto elevato e raggiunge il 43,5% fra i giovani di età compresa fra i 15 e i 24 anni.

È importante sottolineare come la sola lettura del tasso di disoccupazione non sia in grado di fornire indicazioni sufficienti sulle dinamiche complessive del segmento degli inoccupati: questo indicatore infatti, che conteggia le persone alla *ricerca attiva* di un lavoro, tende ad essere maggiormente influenzato dalle scelte individuali e dunque dalla fiducia che gli individui hanno nella possibilità che i propri sforzi nella ricerca di un impiego trovino un riscontro nel breve/medio periodo.

Ciò significa che – pur potendo apparire un paradosso – nei momenti di recessione economica il tasso di disoccupazione può avere un andamento inizialmente crescente a causa dell’impatto della perdita di posti di lavoro, ma può successivamente decrescere col perdurare della crisi. Al contrario, esso potrebbe crescere quando il ciclo economico tende ad avere una ripresa, per effetto del miglioramento delle aspettative sull’esito delle proprie azioni di ricerca e della fiducia che esse possano riprendere ad andare a buon fine.

Per questo una lettura più adeguata del dato sulla dinamica dei tassi di disoccupazione si ottiene analizzando da un lato le tipologie di soggetti che compongono il segmento di persone in cerca di occupazione e dall’altro valutando le dinamiche che attraversano il bacino della popolazione inattiva.

Ciò detto, si rileva che una quota preponderante dell’incremento delle persone in cerca di lavoro avvenuto fra il 2008 e il 2015 è composta da soggetti con precedenti esperienze lavorative al momento terminate: si tratta di oltre 58mila persone (+104,3%), in prevalenza uomini. È evidente il grande peso avuto dai licenziamenti e dalla messa in mobilità tra gli ex occupati a tempo indeterminato e dalla

conclusione dei contratti a tempo determinato fra i lavoratori temporanei. È cresciuto, seppur meno intensamente, anche il numero di quanti sono alla ricerca della loro prima occupazione (+53%), mentre più contenuto appare l'incremento di persone che si sono attivate dopo un periodo più meno prolungato di inattività (+35,3%) (Tab. 33).

Tab. 33 – Persone in cerca di occupazione secondo la condizione e il sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Composizione percentuale al 2015. Variazioni assolute e percentuali. Anni 2008-2015

Condizione	Composizione % al 2015	Variazione 2008-2015					
		v.a.			percentuale		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
In cerca, con precedenti esperienze, ex-occupati	54,1	40.051	18.320	58.371	133,1	70,9	104,3
In cerca, con precedenti esperienze, ex-inattivi	22,5	6.597	5.803	12.400	54,2	25,3	35,3
In cerca, senza precedenti esperienze	23,5	14.778	2.416	17.194	126,1	11,7	53,0
Totale	100,0	61.427	26.539	87.965	113,8	38,2	71,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

D'altra parte, l'osservazione dei contributi alla crescita dell'ammontare delle persone in cerca di lavoro, conferma che a Roma il peso maggiore si riferisce agli ex occupati, mentre appare di scarsa entità l'apporto fornito dagli ex inattivi precedentemente occupati, il che costituisce un preoccupante campanello d'allarme verso la tendenza – negli anni passati meno rilevante a Roma rispetto alla media nazionale – a rimanere nello stato di inattività, probabilmente per sfiducia nella possibilità di trovare una nuova occupazione.

In effetti, fra il 2008 e il 2015 il segmento di popolazione potenzialmente in età lavorativa ma in condizione di inattività ha fatto registrare nell'area romana un certo incremento, a testimonianza di quanto il clima economico recessivo abbia influito sulle scelte di una quota non trascurabile di cittadini: gli inattivi di 15-64 anni sono cresciuti di 2,4 punti nei sette anni.

Ma ciò che appare più rilevante è che questo incremento complessivo è determinato dall'aumento degli inattivi "scoraggiati", composti da quanti dichiarano di cercare un lavoro ma non attivamente (+81,2%), seguiti dagli inattivi che non cercano un'occupazione ma sarebbero disponibili a lavorare (+27,5%) (Tab. 34).

Tab. 34 – Inattivi di 15-64 anni secondo la tipologia di inattività. Città metropolitana di Roma Capitale. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2008 e 2015

Condizione	2008	2015	Variazione %
Inattivi in età lav., cercano non attivamente	51.983	94.171	81,2
Inattivi in età lav., cercano attivamente ma non disponibili	22.092	14.364	-35,0
Inattivi in età lav., non cercano ma disponibili	76.416	97.447	27,5
Inattivi in età lav., non cercano e non disponibili (anche militari e inabili)	693.829	670.385	-3,4
Totale	844.320	864.982	2,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Entrambe le tipologie configurano una condizione di scarsa fiducia nell'effettiva possibilità di trovare un'occupazione: nel 2015 nell'area romana più di 191mila persone si trovano in questa condizione che sta coinvolgendo – a differenza del passato – una quota crescente di popolazione di sesso maschile, tradizionalmente meno incline – per ragioni pratiche e culturali – a scivolare nello stato di inattività. Questo andamento si può riscontrare anche a livello nazionale, dove il segmento degli inattivi scoraggiati si aggira su 3milioni 470mila persone e risulta complessivamente in aumento del +32,2%.

L'effetto scoraggiamento trova conferma nell'analisi delle ragioni della mancata ricerca di un impiego: se nel 2008 la convinzione di non riuscire a trovare un lavoro era indicata dal 21,6% degli inattivi, questa motivazione balza al 36,7% nel 2015 (Tab. 35).

Tab. 35 – Motivi della mancata ricerca di un'occupazione. Inattivi di 15-64 anni. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2015

Motivi	2008	2015
Formazione, inizierà o riprenderà lavoro in futuro	25,6	12,3
Malattia, inabilità, motivi personali	18,4	18,5
Maternità, cura, famiglia	12,9	8,0
Pensionato	3,7	0,2
Ritiene di non trovare lavoro	21,6	36,7
Non interessato	6,7	4,7
Aspetta esiti passate azioni di ricerca	11,1	19,6
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Ciò significa che un numero sempre più ampio di persone di fronte alle crescenti difficoltà a trovare un impiego rinuncia a cercarlo e si adegua ad una condizione di inattività nonostante la giovane età.

Considerando questi soggetti come parte di un universo di persone assimilabili alla sfera delle forze di lavoro potenziali, si può estendere la definizione standard del tasso di disoccupazione (che include solo le persone alla "ricerca attiva di un lavoro").

Se, dunque, oltre ai disoccupati che soddisfano la definizione ufficiale si prendono in considerazione anche parte degli attuali inattivi – ossia coloro che cercano un'occupazione ma non "attivamente" – e gli inattivi disponibili a lavorare – cioè gli scoraggiati convinti di non riuscire più a trovare un lavoro – nell'area romana si raggiunge la cifra di circa *401mila persone che si possono definire in "sofferenza occupazionale"* e un tasso di mancata partecipazione al lavoro³⁹ pari al 18,5%.

³⁹ Tasso di mancata partecipazione al lavoro (definizione Eurostat): disoccupati 15-74 anni + parte delle Forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare) / Forze di lavoro 15-74 anni + parte delle Forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare) *100. Si veda: Eurostat, New measures of labour market attachment - 3 new Eurostat indicators to supplement the unemployed rate, "Statistics in Focus" N. 57, 2011, p. 2.

Tab. 36 – Indicatori complementari alla disoccupazione. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008 e 2015

Riferimento territoriale	Indicatori complementari			
	Persone disponibili che non partecipano al lavoro (a)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)	
	2008	2015	2008	2015
Città metropolitana di Roma	250.843	401.367	13,2	18,5
Regione Lazio	371.924	593.049	14,5	20,4
Italia	4.261.892	6.484.137	15,6	22,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

(a) Disoccupati+parte delle Forze di lavoro potenziali

(b) Disoccupati+parte delle Forze di lavoro potenziali/Forze di lavoro allargate

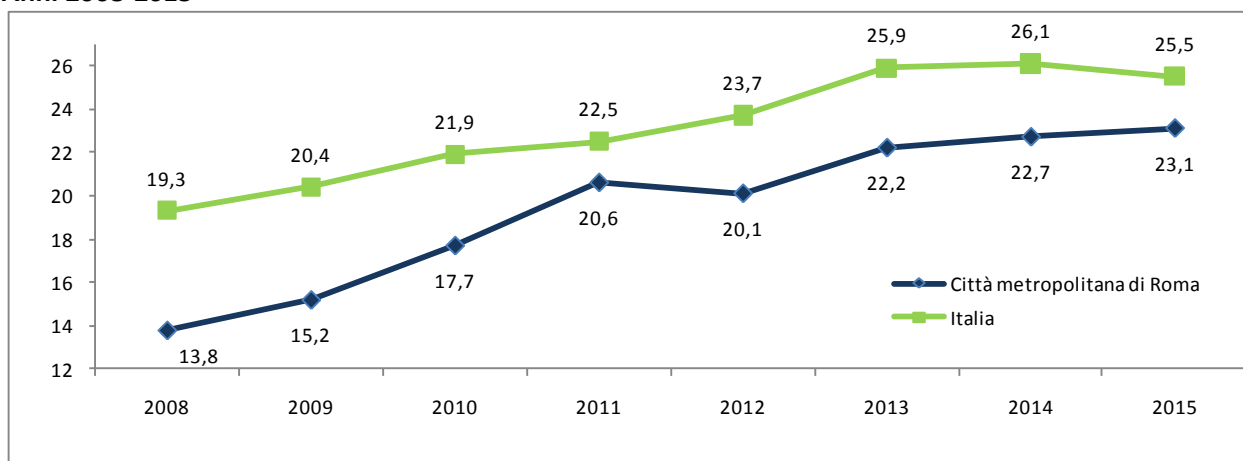
Questo indicatore (che raggiunge nella media nazionale il 22,4%) ha dunque un’accezione più ampia rispetto al tasso di disoccupazione e permette di cogliere anche quella parte di popolazione inattiva che è potenzialmente disponibile a lavorare. Le forze di lavoro potenziali, definite seguendo la metodologia standardizzata a livello europeo, danno conto degli individui che mostrano comunque un “attaccamento” al mercato del lavoro. Tale aggregato assume una rilevanza particolare in Italia, dove sono estesi i fenomeni di “scoraggiamento”, nonché i comportamenti attendisti degli esiti di passate azioni di ricerca.

Fra il 2008 e il 2015 la consistenza del numero di persone disponibili che non partecipano al lavoro si è ampliata notevolmente e, se gran parte dell’incremento è dovuto alla crescita del numero di disoccupati, una quota non trascurabile è da attribuire alla crescita di quest’area di inattività indotta dal clima economico generale.

2.3.6 I giovani Neet⁴⁰

Strettamente connessa a queste dinamiche che riguardano il complesso degli inattivi è la tematica dei cosiddetti Neet, cioè di quanti oltre ad essere non occupati non si collocano in percorsi di istruzione o formazione, con particolare riguardo alle fasce giovanili (Graf. 78).

Graf. 78 – Incidenza dei giovani Neet* di 15-29 anni. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

A Roma anche nel 2015 è proseguito il trend in crescita della quota di Neet di 15-29 anni. Tale tendenza, che ha riguardato pesantemente tutti gli ambiti territoriali, ha avuto inizio nel 2008, quando da un'incidenza sulla popolazione della stessa età del 13,8% si è passati, in una rapida progressione, a valori superiori al 23%. Nel 2015 a Roma sono in condizione di Neet il 23,1% dei giovani di 15-29 anni, un valore certamente più contenuto rispetto alla media nazionale (25,5%), ma pur sempre molto elevato e notevolmente più alto dei valori di inizio periodo.

In termini numerici i giovani che non si trovano né in condizione lavorativa né in formazione hanno raggiunto la ragguardevole cifra di oltre 144mila a Roma e ben 2 milioni e 349mila sull'intero territorio nazionale. Nell'area romana, d'altra parte, l'incremento rispetto al 2008 è stato piuttosto rilevante (+80,8%) e pari circa 64mila giovani in più (Tab. 37).

Tab. 37 – Neet* di 15-29 anni. Città metropolitana di Roma Capitale. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2008 e 2015

Riferimento territoriale	2008	2015	Variazione percentuale
Città metropolitana di Roma	79.953	144.540	80,8
Italia	1.818.622	2.349.101	29,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

⁴⁰ Neet= acronimo di "Not (engaged) in Education, Employment or Training", (Non lavorano, non studiano, non sono coinvolti in attività di formazione)

Nel 2015 a Roma contrariamente agli anni precedenti, la quota prevalente di giovani Neet è rappresentata da uomini (51,6%) e, diversamente da quanto ci si potrebbe aspettare, non si tratta esclusivamente di giovani con un livello di formazione medio o basso: nell'area romana il 15,3% di questi giovani ha già acquisito un titolo universitario e ben il 56% ha un diploma superiore. La condizione di Neet riguarda da un lato giovani in cerca di lavoro, ma è in proporzioni considerevoli assimilabile alla condizione di inattività, nonostante il titolo di studio. Nel complesso, il 47,6% dei giovani Neet nella provincia è alla ricerca di un'occupazione, ma oltre il 52% è inattivo e – di questi – più del 22% si può collocare nella condizione di scoraggiamento. Le condizioni di vischiosità in ingresso nel mercato del lavoro e l'accresciuta difficoltà a permanere nello stato di occupato anche in un'area come quella che gravita intorno a Roma – che presumibilmente presenta opportunità d'impiego in qualche modo più dinamiche di altre zone del Centro e Sud Italia – hanno sospinto anche una porzione non irrilevante di giovani con migliori potenzialità di collocazione lavorativa a interrompere il loro percorso formativo, per ricercare un'occupazione o peggio per arrendersi all'inattività.

2.3.7 Le caratteristiche dell'occupazione a Roma. L'occupazione nei settori

La struttura occupazionale romana si caratterizza per una marcata prevalenza del settore economico Terziario⁴¹ che impiega un segmento di lavoro molto rilevante. Più del 75% degli occupati si colloca in attività economiche incluse nei servizi: includendo anche il commercio la quota sale all'87% con un picco del 95,2% fra le donne (Tab. 38).

Tab. 38 – Occupati secondo il settore di attività economica e il sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015

Attività economica	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10.770	1,1	1.607	0,2	12.377	0,7
Industria in senso stretto	90.872	9,3	31.248	3,9	122.121	6,9
Costruzioni	90.312	9,2	5.314	0,7	95.627	5,4
Commercio	120.385	12,3	89.040	11,2	209.425	11,8
Alberghi e ristoranti	73.241	7,5	50.004	6,3	123.245	7,0
Trasporto e magazzinaggio	77.174	7,9	26.034	3,3	103.208	5,8
Servizi di informazione e comunicazione	76.343	7,8	41.456	5,2	117.799	6,7
Att. finanziarie e assicurative	29.580	3,0	30.806	3,9	60.386	3,4
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	147.265	15,1	129.228	16,3	276.493	15,6
PA, difesa	110.389	11,3	66.944	8,4	177.334	10,0
Istruzione, sanità, assist.sociale	76.803	7,9	174.442	22,0	251.244	14,2
Altri servizi collettivi e personali	74.463	7,6	146.790	18,5	221.253	12,5
Totale Servizi (escl. Commercio)	665.258	68,1	665.704	84,0	1.330.962	75,2
Totale Servizi (incluso Commercio)	785.643	80,4	754.744	95,2	1.540.387	87,0
Totale	977.597	100,0	792.913	100,0	1.770.512	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

⁴¹ Sono inclusi nel Terziario: il Commercio, gli Alberghi e ristoranti, il Trasporto e magazzinaggio, i Servizi di informazione e comunicazione, le Attività finanziarie e assicurative, le Attività immobiliari, i servizi alle imprese e le altre attività professionali e imprenditoriali, la Pubblica amministrazione e la Difesa, l'Istruzione, la sanità e l'assistenza sociale, i Servizi alle persone e alle collettività

Si tratta di percentuali ben maggiori di quelle rilevate a livello nazionale, dove la parte di occupati che si dedica ad attività terziarie (incluso il commercio) si ferma al 69,6% (Tab. 39).

Tab. 39 – Occupati secondo il settore di attività economica. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015

Attività economica	Città metropolitana di Roma	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,7	3,8
Industria in senso stretto	6,9	20,1
Costruzioni	5,4	6,5
Commercio	11,8	14,2
Alberghi e ristoranti	7,0	5,9
Trasporto e magazzinaggio	5,8	4,6
Servizi di informazione e comunicazione	6,7	2,5
Att. finanziarie e assicurative	3,4	2,9
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	15,6	11,2
PA, difesa	10,0	5,8
Istruzione, sanità, assist. sociale	14,2	14,7
Altri servizi collettivi e personali	12,5	7,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nel complesso, tutte queste attività nel 2015 hanno impiegato nella provincia Roma più di un milione e 500mila persone e più di 1 milione nella sola Capitale (1 milione 104mila).

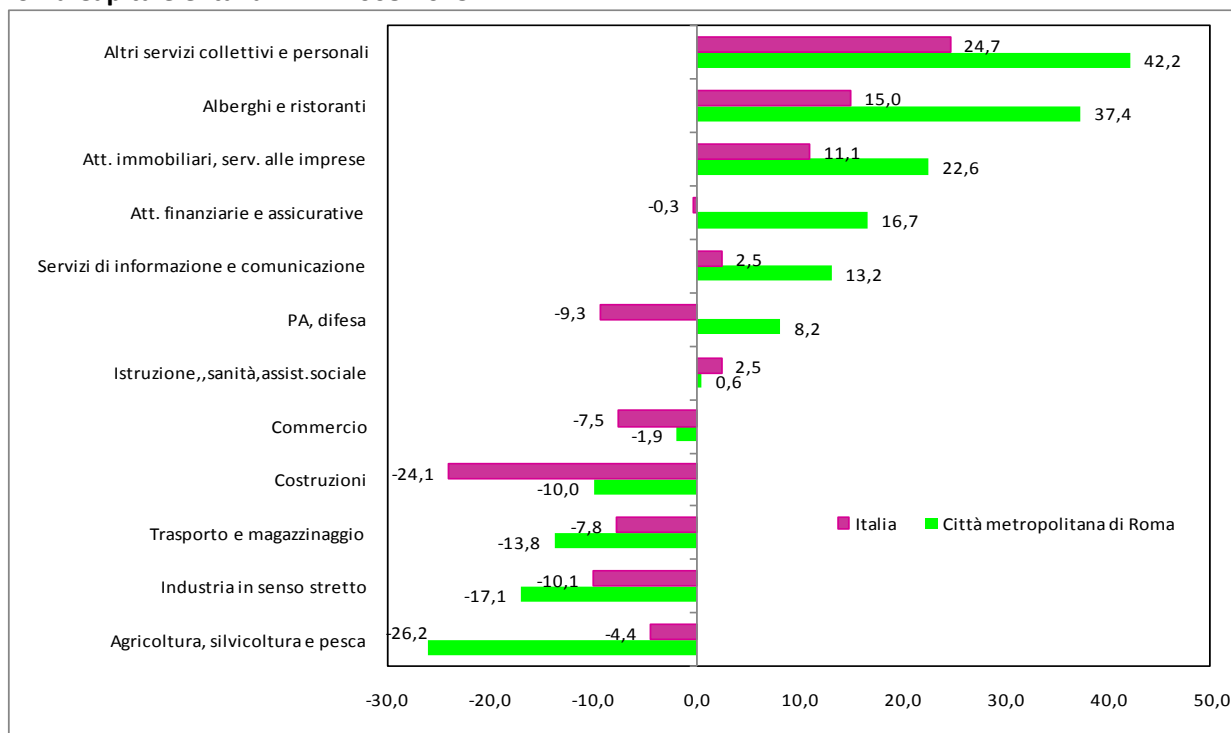
In particolare nell'area romana rispetto alla media nazionale sono più sviluppate le attività che ruotano intorno ai servizi alle imprese, all'intermediazione finanziaria e alla compravendita di immobili, quelle legate alla pubblica amministrazione e ai servizi sociali, oltre alle attività dei servizi di informazione e comunicazione dovute anche alla presenza di importanti centri di produzione e trasmissione radiotelevisiva.

Fra il 2008 e il 2015, come si è visto nella descrizione del quadro generale e delle tendenze del mercato del lavoro a Roma, l'andamento dell'occupazione a nell'area romana ha visto fasi di moderato restringimento della base occupazionale e fasi più recenti contraddistinte da una parziale ripresa.

In ogni caso, pur tenendo conto degli aggiustamenti dovuti all'allineamento delle registrazioni in anagrafe a seguito dei controlli post-censuari⁴², nel complesso in ambito provinciale l'ammontare degli occupati fra i due anni di riferimento è cresciuto, sebbene in maniera piuttosto disomogenea fra i settori economici (Graf. 79).

⁴² Vedi paragrafo "L'andamento dell'occupazione e le differenze di genere ed età"

Graf. 79 – Variazione percentuale dell’occupazione secondo il settore di attività. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008-2015



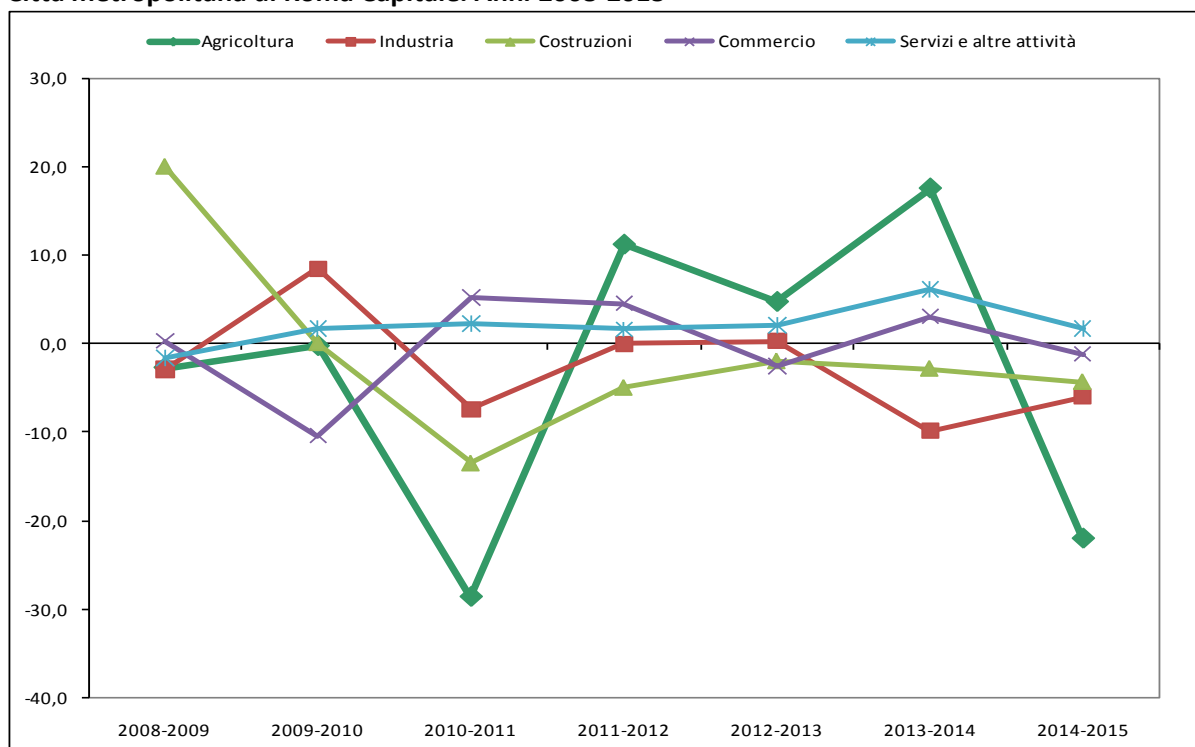
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

A Roma i settori che hanno sofferto maggiormente la crisi occupazionale, sia in termini assoluti che relativi, nel corso degli ultimi 7 anni sono stati l’industria (-17,1%, pari a -25mila persone), i trasporti (-13,8%, pari a -16mila persone) e l’edilizia (-10%, pari a -10mila persone). Quest’ultimo comparto, le cui attività sono tradizionalmente piuttosto rilevanti nell’area provinciale romana, ha subito tuttavia un arretramento meno marcato di quanto avvenuto a livello nazionale, dove si è registrato un crollo del settore pari a -24 punti in 7 anni (più di 460mila persone). Anche il commercio ha perso una certa quota di addetti, sebbene in quantità notevolmente più ridotta dei settori precedenti (-1,9%, pari a -4mila persone).

Fra i comparti in attivo si segnalano le attività di cura, i servizi personali e collettivi e gli alberghi e ristoranti (rispettivamente +42,2% e +37,4%), ossia attività economiche generalmente a bassa qualificazione del lavoro e spesso svolte da lavoratori stranieri . A seguire si registrano incrementi positivi anche in settori che mediamente vantano un'occupazione con profili professionali più qualificati quali i servizi alle imprese (+22,6%), le attività finanziare e assicurative (+16,7%) e i servizi di comunicazione (+13,2%).

Il terziario, escluso il commercio, del resto, è l'ambito economico che sembra aver mantenuto un andamento più costante rispetto agli altri settori produttivi: dopo aver subito un arretramento (2008-2009), ha stabilizzato lievi incrementi occupazionali per tutto il periodo, contrastando così le tendenze molto negative del settore manifatturiero ed edilizio, che hanno fatto registrare arretramenti molto consistenti che non sembrano interrompersi neanche negli anni più recenti.

**Graf. 80 – Tassi di crescita annua dell'occupazione secondo il settore di attività.
Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008-2015**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Altrettanto problematica appare l'evoluzione dei tassi di crescita nel commercio, che hanno presentato un andamento altalenante, con una parziale ripresa nel 2014, seguita da un nuovo arretramento nel 2015, cui è corrisposto nel complesso un bilancio negativo in relazione all'intero periodo 2008-2015.

Le dinamiche occupazionali maschile e femminile hanno differito sia in termini generali che in riferimento ai settori produttivi: la distribuzione della manodopera rispetto al sesso permane piuttosto disomogenea e in taluni casi il differenziale si rafforza nel tempo (Tab. 40).

Tab. 40 – Occupati secondo l'attività economica e il sesso. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2015

Attività economica	2015		% di donne nel settore	
	Maschi	Femmine	2008	2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,1	0,2	34,1	13,0
Industria in senso stretto	9,3	3,9	26,6	25,6
Costruzioni	9,2	0,7	5,9	5,6
Commercio	12,3	11,2	39,1	42,5
Alberghi e ristoranti	7,5	6,3	47,2	40,6
Trasporto e magazzinaggio	7,9	3,3	23,7	25,2
Servizi di informazione e comunicazione	7,8	5,2	31,0	35,2
Att. finanziarie e assicurative	3,0	3,9	30,5	51,0
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	15,1	16,3	47,4	46,7
PA, difesa	11,3	8,4	39,3	37,8
Istruzione, sanità, assist. sociale	7,9	22,0	69,5	69,4
Altri servizi collettivi e personali	7,6	18,5	69,4	66,3
Totale	100,0	100,0	43,0	44,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Le distanze più grandi continuano a registrarsi da un lato nei settori dei servizi alla persona, nella sanità, assistenza sociale e istruzione – dove è concentrato gran parte del lavoro delle donne –, dall'altro nell'industria e nelle costruzioni – dove prevale l'occupazione maschile –. Basti pensare che solo il 5,6% dell'occupazione nell'edilizia è ricoperta da donne, mentre circa il 70% del lavoro di cura nella sua accezione più ampia è al contrario svolto da personale femminile.

Se da un lato questi livelli di segmentazione orizzontale mostrano un mercato del lavoro tuttora fortemente differenziato e rafforzano l'idea dell'esistenza di due mercati distinti, essi hanno tuttavia comportato un diverso effetto della recessione economica sui due bacini di occupati: nel corso del periodo 2008-2015 il lavoro maschile ha perso molti occupati, concentrati in segmenti che hanno subito un arretramento consistente e sembra aver recuperato posizioni solo negli anni più recenti, per effetto di un aumento degli occupati nei servizi alle imprese e nei servizi alla persona (Tab. 41).

Tab. 41 – Occupati secondo il settore di attività economica e il sesso. Variazioni assolute e percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2015

Attività economica	Maschi		Femmine	
	var. assolute	var. %	var. assolute	var. %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-283	-2,6	-4.102	-71,9
Industria in senso stretto	-17.193	-15,9	-7.983	-20,3
Costruzioni	-9.660	-9,7	-994	-15,8
Commercio	-9.536	-7,3	5.529	6,6
Alberghi e ristoranti	25.894	54,7	7.625	18,0
Trasporto e magazzinaggio	-14.220	-15,6	-2.337	-8,2
Servizi di informazione e comunicazione	4.540	6,3	9.174	28,4
Att. finanziarie e assicurative	-6.391	-17,8	15.019	95,1
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. professionali e imprenditoriali	28.613	24,1	22.336	20,9
PA, difesa	10.836	10,9	2.584	4,0
Istruzione, sanità, assist. sociale	647	0,8	732	0,4
Altri servizi collettivi e personali	26.887	56,5	38.748	35,9
Totale	40.135	4,3	86.330	12,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Allo stesso tempo l'occupazione delle donne ha tenuto un andamento nel complesso più saldo, con incrementi significativi nei settori tradizionalmente femminili, ma anche in ambiti a più alta professionalizzazione come le attività finanziarie ed assicurative e i servizi alle imprese.

2.3.8 Gli occupati nel Terziario avanzato

La dinamicità dei segmenti produttivi che operano nell’ambito dei servizi più evoluti e specializzati che, come si è visto, appare a Roma più accentuata che nel resto del Paese conferma una caratteristica che ha contraddistinto il mercato del lavoro locale per la sua diffusa e solida rete di aziende di servizi definita di **Terziario avanzato**⁴³ che, oltre a rappresentare un fattore di traino delle dinamiche occupazionali, è anche la ragione di una spiccata specializzazione delle professioni verso l’impiego di personale altamente formato e con livelli e competenze particolarmente elevate.

Nonostante il clima economico sfavorevole, l’incidenza dell’occupazione in questi comparti resta a Roma sensibilmente superiore alla media nazionale, attestandosi nel 2015 sul 22,3% del complesso degli occupati a fronte del 14,8% raggiunto nel totale Italia (Tab. 42).

Tab. 42 – Incidenza dell’occupazione nel terziario avanzato. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2011 e 2015

Terziario avanzato	2011		2015	
	Città metropolitana di Roma	Italia	Città metropolitana di Roma	Italia
Incidenza del terziario avanzato sul totale dell'occupazione	21,2	14,1	22,3	14,8
Incidenza del terziario avanzato sull'occupazione nel terziario (esclusa PA e commercio)	34,4	29,4	34,1	29,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Gli addetti che lavorano in questo ambito nell’area romana sono più di 393mila, con un incremento fra il 2011⁴⁴ e il 2015 di oltre 43mila unità, pari al +12,3% (Tab. 43).

Tab. 43 – Occupati nel terziario avanzato secondo il settore di attività. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2011 e 2015

Attività economica	2011	2015	Variazione %
Attività immobiliari	15.537	22.136	42,5
Servizi alle imprese	181.028	186.996	3,3
Attività video-cinematografiche, radiotelevisive e stampa	24.911	32.286	29,6
Informatica e attività connesse	48.655	58.534	20,3
Intermediazione monetaria e finanziaria	36.552	39.382	7,7
Assicurazioni e fondi pensione	17.616	21.004	19,2
Ricerca e sviluppo	14.249	14.791	3,8
Servizi culturali	12192	18650,6	53,0
Totale	350.740	393.780	12,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

⁴³ In linea con la letteratura internazionale, si considera *Terziario avanzato* l’insieme delle attività economiche appartenenti a quello che viene generalmente indicato come “Financial & Business Services Sector”, che comprende un eterogeneo panorama di servizi, fra cui principalmente: servizi finanziari e assicurativi, servizi di conoscenza, servizi operativi.

⁴⁴ Si è preso come riferimento l’anno 2011 per questioni legate all’omogeneità dei dati di comparazione, essendo stata introdotta solo a partire dal 2011 nella Rilevazione sulle forze di lavoro dell’Istat la nuova classificazione delle attività economiche ATECO 2007.

La quota maggioritaria di questi occupati si colloca nel vasto universo dei servizi alle imprese (47,5% del totale), ma anche l'informatica e le attività legate alla produzione audio-video e alla comunicazione raccolgono un bacino di occupati di oltre 90mila persone (23,1%), facendo registrare negli ultimi tre anni una decisa ripresa nella crescita di lavoro, che segue ad un prolungato periodo di restringimento della base occupazionale.

Come si è accennato la composizione per tipologia professionale degli occupati in questi settori si distingue per un'elevata presenza di figure a medio-alta qualificazione, soprattutto professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, dirigenti e imprenditori e professioni tecniche, ricoperte dal 71,8% degli occupati nel terziario avanzato a Roma e dal 70,6% nella media in Italia (Tab. 44).

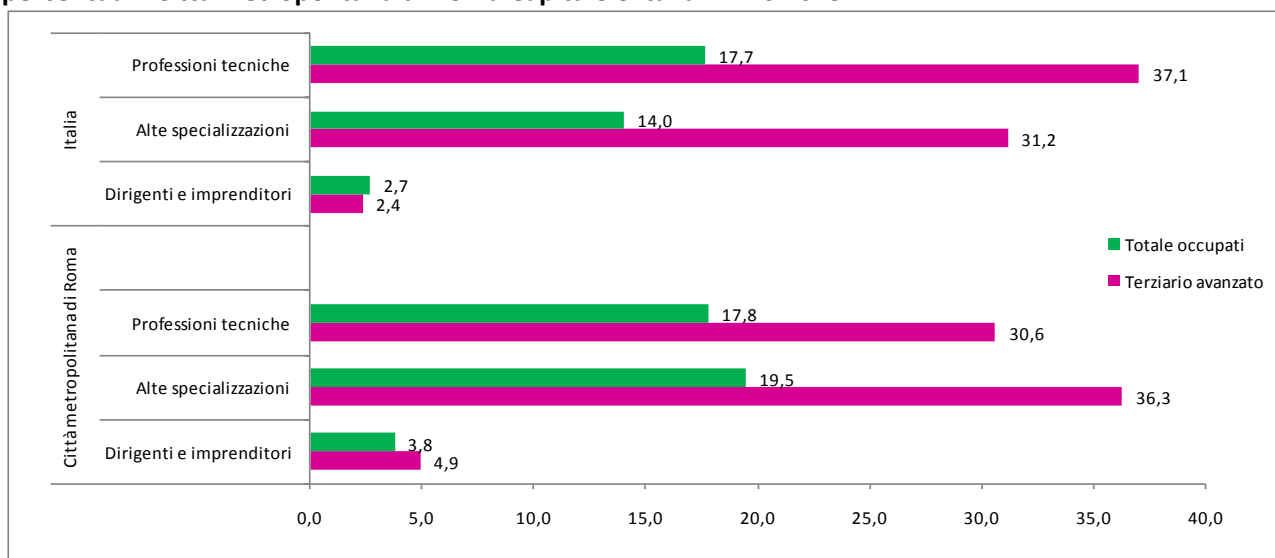
Tab. 44 – Occupati nel terziario avanzato secondo la professione. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015

Professione	Città metropolitana di Roma	Italia
Dirigenti e imprenditori	4,9	2,4
Alte specializzazioni	36,3	31,2
Professioni tecniche	30,6	37,1
Impiegati	19,5	20,0
Prof. qual. servizi	2,4	2,4
Operai spec.,artig. e agric.	1,1	1,3
Operai semiqualeficati	0,7	1,4
Professioni non qualificate	4,4	4,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

L'incidenza delle professioni più qualificate nel terziario avanzato appare significativamente più alta di quella rilevata sul totale degli occupati: il divario è particolarmente evidente a Roma in riferimento alle alte specializzazioni, che raggiungono il 36,3% contro un'incidenza del 19,5% rilevata fra gli occupati in tutti i settori (Graf. 81).

Graf. 81 – Professioni altamente qualificate nel terziario avanzato e nel totale degli occupati. Valori percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Il trend degli ultimi anni oltre ad evidenziare uno scarto piuttosto significativo fra l'incremento di occupati registrato a Roma (+12,3%) e la media nazionale (+3,1%), mostra una dinamica delle professioni molto diversa fra i due ambiti territoriali, con una diminuzione piuttosto omogenea a livello nazionale – con la sola eccezione delle alte specializzazioni e delle professioni non qualificate – e un incremento generalizzato a Roma, dove alla drastica riduzione di impiegati e addetti ai servizi con una qualifica corrisponde un incremento notevole di dirigenti e di alte specializzazioni, affiancate tuttavia da un incremento non trascurabile anche di professioni poco o per nulla qualificate (Tab. 45).

Tab. 45 – Occupati nel terziario avanzato secondo la professione. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Variazioni percentuali 2011-2015

Professione	Città metropolitana di Roma	Italia
Dirigenti e imprenditori	130,1	-14,6
Alte specializzazioni	32,3	20,2
Professioni tecniche	2,3	-1,5
Impiegati	-15,4	-5,9
Prof. qual. servizi	-4,0	-9,9
Operai spec.,artig. e agric.	30,6	-18,7
Operai semiqualeficati	9,9	-18,3
Professioni non qualificate	75,3	24,5
Totale	12,3	3,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

2.3.9 La composizione del lavoro secondo le professioni

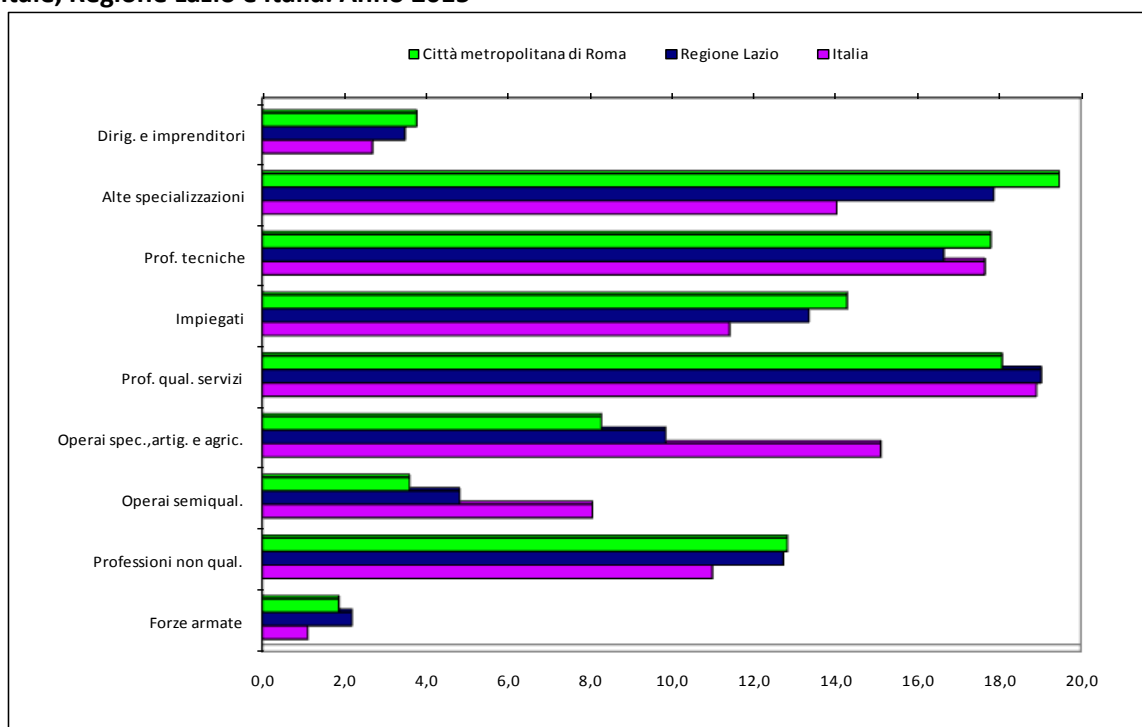
La tendenza alla crescita del peso delle figure professionali non qualificate sembra aver contaminato tutti i settori produttivi anche in una realtà come quella romana, contraddistinta da un'incidenza superiore a quella nazionale delle professioni tecniche e ad alta specializzazione. Queste figure, sommate ai dirigenti e agli imprenditori, raggiungono infatti a Roma il 41% degli occupati contro il 34,4% rilevato nel totale Italia (Tab. 46 e Graf. 82).

Tab. 46 – Occupati secondo la professione. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015

Professione	Città metropolitana di Roma	Italia
Dirig. e imprenditori	3,8	2,7
Alte specializzazioni	19,5	14,0
Prof. tecniche	17,8	17,7
Impiegati	14,3	11,4
Prof. qual. servizi	18,1	18,9
Operai spec.,artig. e agric.	8,3	15,1
Operai semiqua.	3,6	8,1
Professioni non qual.	12,8	11,0
Forze armate	1,9	1,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Graf. 82 – Occupati secondo la professione. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anno 2015

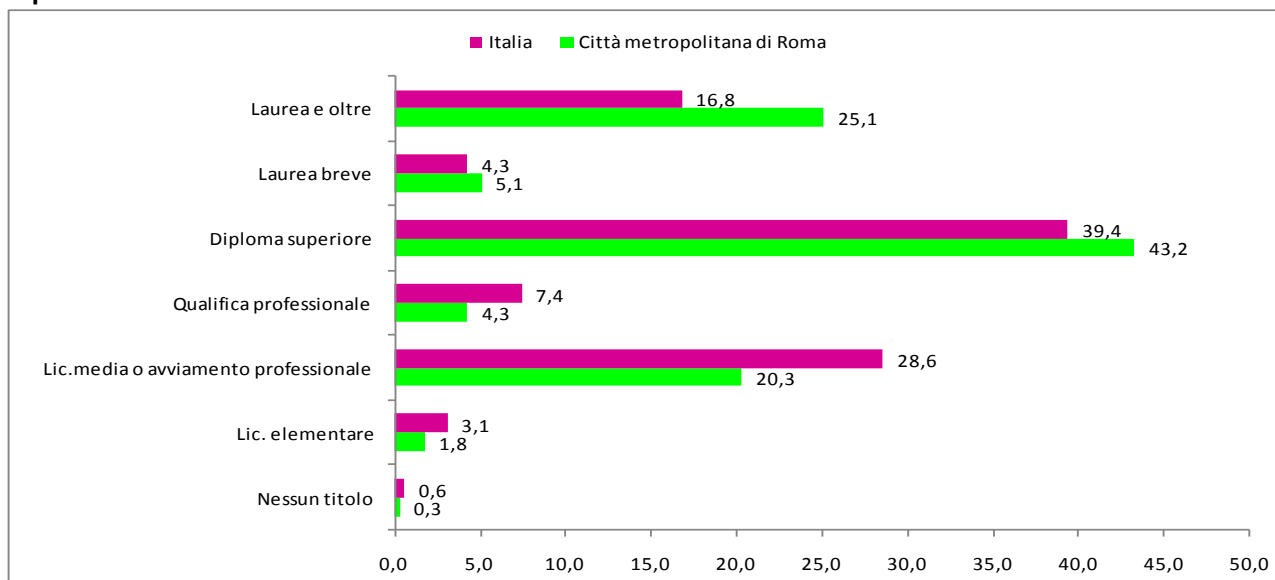


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nel dettaglio, buona parte delle figure professionali ad elevata specializzazione sono collocate nelle attività di insegnamento, nelle società di marketing, nella progettazione di software, in campo medico e negli studi tecnici professionali (architetti, avvocati).

La maggiore diffusione di queste tipologie di occupazione trova riscontro nei livelli di istruzione degli occupati romani, fra i quali il peso dei titoli di studio più alti è visibilmente superiore a quello rilevato nella media nazionale (Graf. 83).

Graf. 83 – Occupati secondo il titolo di studio. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Accanto a queste tipologie di impiego ad alta professionalizzazione, come accennato, sussiste tuttavia a Roma una vasta area di attività che necessita di figure professionali con scarsa qualificazione, che comprende le attività di servizio alle famiglie, i servizi di manutenzione e pulizia degli impianti e degli uffici, il facchinaggio, le attività di guardiania (vedi Tab. 46 e Graf. 82)

Proprio queste tipologie professionali hanno fatto registrare a Roma fra il 2008 e il 2015 un incremento molto significativo pari al +54,9% (oltre 80mila addetti in più), che contribuisce a sbilanciare pesantemente gli aumenti di occupati verso qualifiche tendenzialmente medio-basse, nonostante l'importante accrescimento riscontrato nelle professioni intellettuali e scientifiche (alte specializzazioni).

Tab. 47 – Occupati secondo la professione. Valori assoluti e percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2015

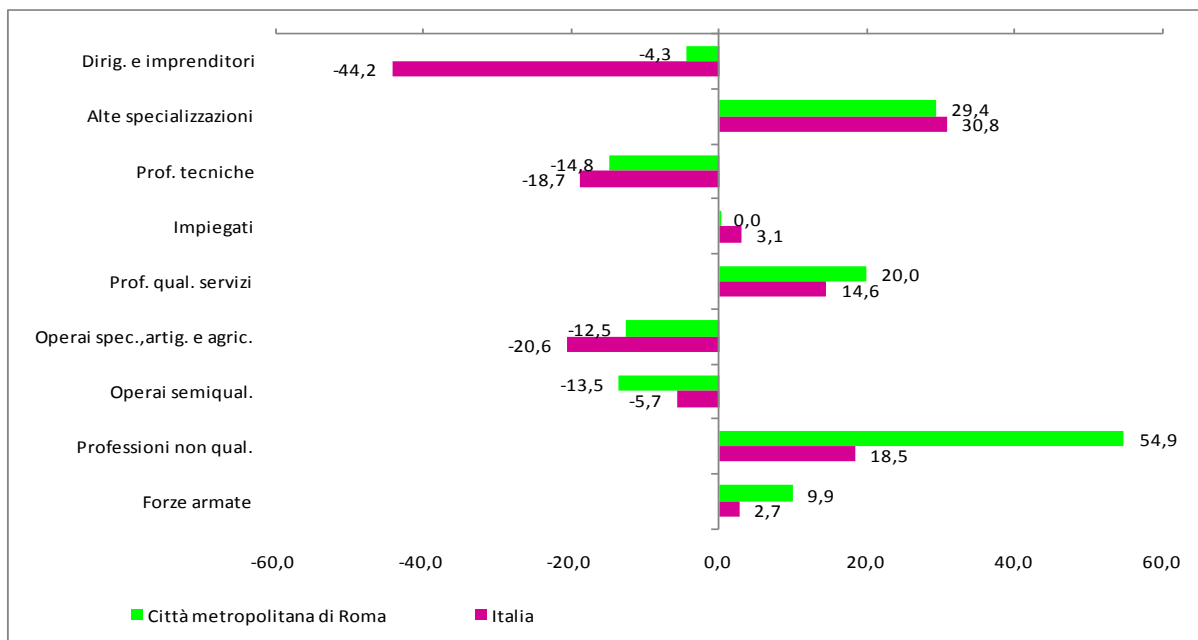
Professione	Valori assoluti		Variazioni 2008-2015	
	2008	2015	v.a.	%
Dirig. e imprenditori	69.866	66.859	-3.007	-4,3
Alte specializzazioni	266.365	344.744	78.379	29,4
Prof. tecniche	370.069	315.132	-54.937	-14,8
Impiegati	252.988	252.992	4	0,0
Prof. qual. servizi	266.703	320.050	53.347	20,0
Operai spec.,artig. e agric.	167.610	146.707	-20.903	-12,5
Operai semiqual.	73.618	63.696	-9.922	-13,5
Professioni non qual.	146.677	227.183	80.506	54,9
Forze armate	30.149	33.148	2.999	9,9
Totale	1.644.045	1.770.510	126.465	7,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Accorpendo infatti le prime tre tipologie che descrivono professioni di carattere imprenditoriale, dirigenziale o con uno specifico profilo tecnico-scientifico, si osserva che gli aumenti registrati (+20mila 435) sono decisamente inferiori a quelli avvenuti fra le categorie operaie o non qualificate (+49mila 681) e ancor meno se a questi si aggiungono anche gli addetti ai servizi mediamente qualificati (+103mila). In particolare, appare vistoso il calo delle professioni tecniche che hanno perso più di 54mila addetti e dei profili dirigenziali e imprenditoriali (-3mila), attribuibili prevalentemente alla crisi del commercio e dell'edilizia.

Il trend provinciale risulta sostanzialmente in linea con quello nazionale che, tuttavia, negli andamenti negativi assume una portata notevolmente più ampia (Graf. 84).

Graf. 84 – Occupati secondo la professione. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Variazioni percentuali 2008-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In particolare, la contrazione occupazionale di dirigenti e imprenditori è stata decisamente più drastica a livello nazionale, mentre il ridimensionamento delle professioni tecniche (-14,8% a Roma e -18,7% in Italia) e dei profili operai (specializzati e semiqualeficati) (-12,5% a Roma e -20,6% in Italia) è stata più simile nei due riferimenti territoriali, seppure con una perdita più elevata di figure maggiormente specializzate registrata nell'ambito nazionale.

La diminuzione delle figure più qualificate e dei tecnici ha penalizzato a Roma sia gli uomini che le donne. Tra queste ultime, in particolare, si registra un calo notevole nella categoria di dirigenti e imprenditori (-2.237), che colpisce una categoria professionale già notoriamente appannaggio prevalentemente maschile (Tab. 48).

Tab. 48 - Occupati secondo la professione e il sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Variazioni assolute e percentuali. Anni 2008-2015

Professione	Variazioni 2008-2015			
	Assolute		Percentuali	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Dirig. e imprenditori	-770	-2.237	-1,6	-10,9
Alte specializzazioni	34.074	44.306	25,0	34,0
Prof. tecniche	-13.724	-41.214	-6,8	-24,5
Impiegati	-15.510	15.514	-14,9	10,4
Prof. qual. servizi	7.867	45.480	5,6	35,8
Operai spec.,artig. e agric.	-10.225	-10.677	-6,9	-54,9
Operai semiqualef.	-9.350	-571	-13,2	-19,1
Professioni non qual.	45.438	35.068	78,6	39,5
Forze armate	2.335	664	7,7	100,0
Totale	40.135	86.330	4,3	12,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Allo stesso tempo è assai consistente la fuoriuscita di donne dalle professioni tecniche medio-alte (-41.214), laddove il lavoro maschile segna la contrazione più significativa sia in termini assoluti che percentuali tra gli impiegati: il lavoro impiegatizio, dunque, continua ad essere il riferimento quasi obbligato per le donne con medio-alta qualifica, dal momento che nel periodo di riferimento l'occupazione femminile di questo tipo è aumentata del +10,4%.

Ma la quota preponderante di incrementi per il lavoro femminile si è concentrata nelle professioni con alta specializzazione, trainata dalle assunzioni di insegnanti, in quelle a media qualificazione dei servizi, con 45mila occupate in più (+35,8%) e nelle attività non qualificate, che risulta lo sbocco professionale per oltre 35mila donne (+39,5%).

D'altra parte, come si è visto, il lavoro non qualificato ha costantemente attratto occupati provocando una lievitazione di addetti collocati ai livelli più bassi nella gerarchia delle professioni adottata in sede internazionale, che ha spostato gli equilibri e modificato la composizione professionale complessiva degli occupati, specchio certamente parziale e non esaustivo, ma significativo delle dinamiche economiche di un territorio.

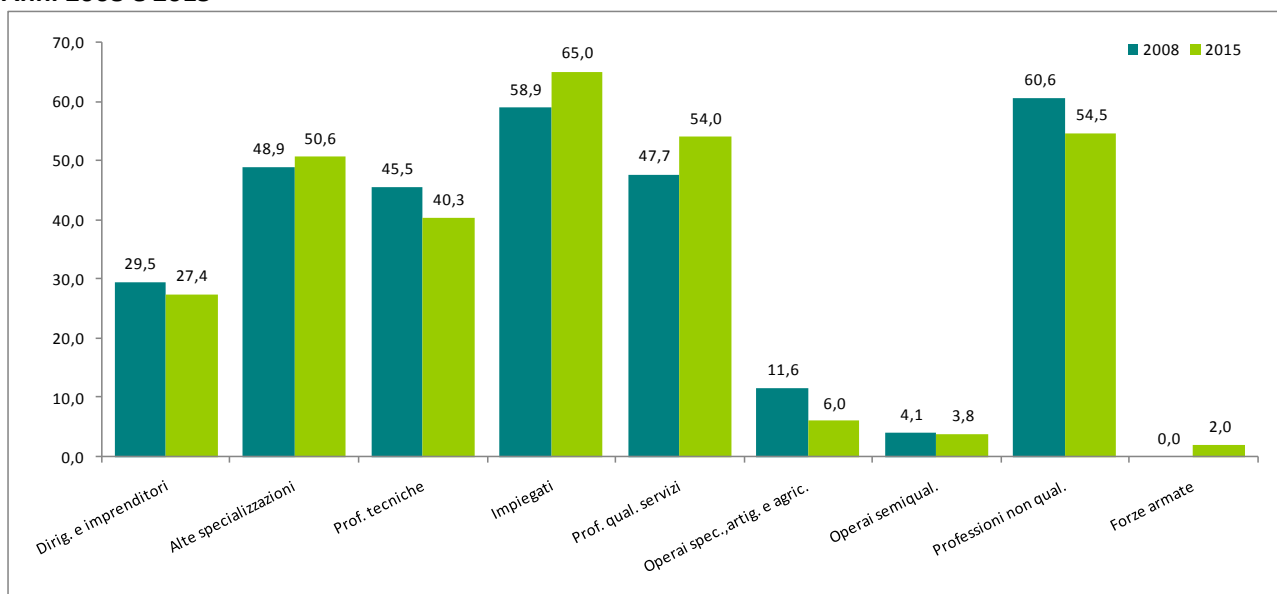
Tab. 49 - Occupati secondo la professione e il sesso. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2015

Professione	Maschi		Femmine		Totale	
	2008	2015	2008	2015	2008	2015
Dirig. e imprenditori	5,3	5,0	2,9	2,3	4,2	3,8
Alte specializzazioni	14,5	17,4	18,4	22,0	16,2	19,5
Prof. tecniche	21,5	19,2	23,8	16,0	22,5	17,8
Impiegati	11,1	9,1	21,1	20,7	15,4	14,3
Prof. qual. servizi	14,9	15,1	18,0	21,8	16,2	18,1
Operai spec.,artig. e agric.	15,8	14,1	2,8	1,1	10,2	8,3
Operai semiquale.	7,5	6,3	0,4	0,3	4,5	3,6
Professioni non qual.	6,2	10,6	12,6	15,6	8,9	12,8
Forze armate	3,2	3,3	0,0	0,1	1,8	1,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Altrettanto indicativa è l'osservazione dei cambiamenti delle quote di donne occupate nelle singole professioni (tasso di femminilizzazione), che cristallizza una spartizione fra i sessi dei ruoli e delle prerogative esercitate nell'ambito lavorativo. In tal senso fra il 2008 e il 2015 si evidenzia una riduzione piuttosto visibile di donne occupate in posizioni apicali, passata dal 29,5% al 27,4%, così come è diminuita l'incidenza delle donne fra le professioni tecniche (Graf. 85).

Graf. 85 - Tassi di femminilizzazione delle professioni. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Si nota, al contrario, l'aumento della componente femminile fra le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione che, come si è visto in precedenza, sono composte a Roma soprattutto da insegnanti di scuola primaria e secondaria.

Professioni impiegate e lavori poco qualificati mantengono tuttavia il loro ruolo di percorso preferenziale per le donne occupate, laddove queste ricoprono nei due anni di riferimento quote di circa il 60% di tutti gli occupati di tali categorie (rispettivamente 58,9% e 65% per gli impiegati e 60,6% e 54,5% per i non qualificati).

2.3.10 Il lavoro a tempo parziale nella crisi: l'effetto sostituzione

Un fenomeno molto rilevante che ha caratterizzato l'andamento del mercato del lavoro italiano durante gli anni della crisi è stata la massiccia sostituzione di lavoro a tempo pieno con occupazioni in part time, dinamica che ha avuto un impatto rilevante anche nell'area romana.

A tale proposito bisogna infatti ricordare che in Italia la recessione economica non ha prodotto un adeguamento immediato dell'occupazione all'andamento del prodotto. L'adeguamento dei livelli occupazionali ai più bassi livelli di attività è stato molto graduale ed ha comportato in molti casi una contrazione degli occupati, ma spesso le aziende hanno fatto ricorso alla riduzione dell'orario di lavoro, attenuando – almeno in una prima fase – l'impatto sui bilanci delle famiglie.

Si tratta del cosiddetto *labour hoarding*⁴⁵, per cui le imprese nel corso delle crisi cercano di non disperdere il capitale umano accumulato evitando, almeno inizialmente, i licenziamenti soprattutto del personale più qualificato. Tale obiettivo si raggiunge riducendo il monte ore lavorate, da un lato diminuendo gli straordinari o aumentando l'incidenza dei contratti part time, dall'altro ricorrendo all'utilizzo della Cassa integrazione⁴⁶.

In effetti, tanto a livello nazionale quanto a livello locale, il peso delle posizioni di lavoro a tempo parziale ha fatto registrare un incremento molto consistente, arrivando a superare il 21% nell'area romana e il 18% nella media nazionale e – in termini numerici – coinvolgendo oltre 373mila lavoratori a Roma e più di 4 milioni 166mila in Italia (**Tab. 50**).

Tab. 50 - Occupati per tipo di orario di lavoro. Valori assoluti e composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2015

Orario	Città metropolitana di Roma				Italia			
	2008		2015		2008		2015	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tempo pieno	1.385.415	84,3	1.397.105	78,9	19.783.552	85,7	18.298.335	81,5
Part time	258.630	15,7	373.405	21,1	3.306.796	14,3	4.166.418	18,5
Totale	1.644.045	100,0	1.770.510	100,0	23.090.348	100,0	22.464.753	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

⁴⁵ Per un'analisi dettagliata di tali dinamiche si veda CNEL – Rapporto sul mercato del lavoro 2010-2011, a cura del prof. Carlo Dell'Aringa

⁴⁶ Sull'andamento della CIG si veda il paragrafo 'Le tendenze del lavoro a Roma negli anni della crisi' – Il ricorso alla cassa integrazione

Più del 90% dell'intero incremento occupazionale registrato a Roma fra il 2008 e il 2015 è riconducibile a lavoro in orario ridotto, che è infatti aumentato nella misura del 44,4% (+114mila persone) (Tab. 51).

Tab. 51 - Occupati per tipo di orario di lavoro. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Variazioni assolute e percentuali. Anni 2008-2015

Orario	Città metropolitana di Roma		Italia	
	var. assolute	var. %	var. assolute	var. %
Tempo pieno	11.690	0,8	-1.485.217	-7,5
Part time	114.775	44,4	859.622	26,0
Totale	126.465	7,7	-625.595	-2,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

A livello nazionale, peraltro, a fronte di una riduzione complessiva di circa 625mila posti di lavoro si osserva una perdita di lavoro a tempo pieno di quasi 1 milione e 500mila occupati, sostituiti solo parzialmente da un incremento di 859mila occupati in part time (+26% in sette anni).

Ciò conferma che l'osservazione della variazione complessiva del numero di lavoratori occupati senza una lettura contestuale delle caratteristiche del lavoro ci dice poco sulle tendenze del mercato del lavoro: quello che è avvenuto negli ultimi anni è stata una ripartizione del monte ore lavorate fra una platea ampia di lavoratori, che in molti casi hanno visto ridotto il loro orario di lavoro con conseguenze anche rilevanti in termini retributivi e previdenziali.

La riduzione dell'orario di lavoro, che tradizionalmente ha riguardato nella maggior parte dei casi la componente femminile, si è estesa in maniera molto significativa anche agli occupati uomini, elemento che conferma quanto il calo delle attività di molte realtà produttive abbia comportato l'adeguamento al ribasso del monte ore lavorato e, di conseguenza, delle ore lavorate pro-capite (Tab. 52).

Tab. 52 - Occupati per tipo di orario di lavoro e sesso. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2015

Orario	Città metropolitana di Roma				Italia			
	2008		2015		2008		2015	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Tempo pieno	93,0	72,7	88,8	66,7	94,7	72,2	91,5	67,5
Part time	7,0	27,3	11,2	33,3	5,3	27,8	8,5	32,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
% part time sul totale	25,3	74,7	29,4	70,6	22,1	77,9	26,8	73,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La quota di lavoro in part time ha raggiunto a Roma nel 2015 l'11,2% per gli occupati di sesso maschile a Roma e l'8,5% a livello nazionale. Parallelamente anche per le donne le occupazioni a tempo parziale hanno avuto un'impennata, raggiungendo il 33% circa del totale sia nell'area romana che nell'ambito nazionale.

Il fatto che in questo contesto il part time costituisca una soluzione di ripiego per il lavoratore, o meglio una soluzione obbligata, è confermato dai dati sulla scelta del tempo parziale e su quanto incida il 'part time involontario' sull'ammontare complessivo di questa tipologia di lavoro.

Nel 2015 solo il 23,5% degli occupati in orario ridotto a Roma e il 29,2% in Italia ha scelto di lavorare meno ore e la percentuale sale rispettivamente al 27,7% e al 33,7% nel caso delle occupate donne (Tab. 53).

Tab. 53 - Scelta del part time secondo il sesso. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015

Scelta del part time	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Part time volontario	13,3	27,7	23,5	16,9	33,7	29,2
Part time involontario	81,0	67,2	71,2	75,5	59,6	63,9
Altro o non sa	5,7	5,1	5,3	7,6	6,7	6,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Al contempo le fila degli occupati part time involontari sono cresciute del 103% nell'area romana e del 100,4% in Italia che, in termini numerici, equivale a 134mila 900 individui in più a Roma e +1milione 332mila nella media nazionale.

Tab. 54 - Scelta del part time secondo il sesso. Variazioni percentuali 2008-2015.
Città metropolitana di Roma Capitale e Italia

Scelta del part time	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Part time volontario	-27,5	-6,0	-10,4	-28,2	-21,2	-22,4
Part time involontario	130,1	91,7	103,0	133,2	88,1	100,4
Altro o non sa	-7,7	-41,5	-33,7	-19,0	-33,2	-29,6
Totale	67,5	36,6	44,4	53,1	18,3	26,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

L'incremento del part time involontario è particolarmente evidente fra gli uomini a livello nazionale con +133,2 %, pari a 482mila unità.

Colpisce la riduzione molto significativa anche del part time volontario delle donne (-21,2% in Italia e -6% a Roma), che sembrano scegliere di caricare ulteriormente i propri tempi di vita già ampiamente e severamente divisi fra lavoro e cura dei figli e della famiglia, per far fronte alle difficoltà economiche del proprio contesto familiare, in molti casi penalizzato dalla perdita del lavoro o dal ridimensionamento di orario di uno o più componenti.

2.3.11 Il lavoro atipico: incidenza e dinamiche

Il lavoro atipico, nel passaggio attraverso le dinamiche recessive che hanno condizionato il mercato del lavoro negli ultimi anni, ha mostrato tutta la sua fragilità esponendo i soggetti occupati in queste tipologie al ciclo economico in maniera molto più intensa dei lavoratori con maggiori garanzie contrattuali. Il risultato è stato una modifica dell'incidenza dei lavori flessibili sul complesso degli occupati, poiché le prime posizioni lavorative colpite dalla crisi e dai tagli occupazionali operati dalle aziende sono state proprio quelle dei lavoratori più precari.

Nella categoria del lavoro atipico, utilizzando i dati della Rilevazione continua sulle Forze di lavoro dell'Istat, si includono tutti i lavoratori che, per la durata limitata nel tempo delle occupazioni o per la modalità di impiego flessibile, si distinguono sia dal lavoro dipendente a tempo indeterminato che dal lavoro autonomo 'tradizionale' – libere professioni e imprenditoria –. Fanno dunque parte di questo aggregato i lavori con contratto alle dipendenze a tempo determinato e i contratti di collaborazione, sia nella pubblica amministrazione che presso le aziende private.

Nel complesso, attualmente i contratti atipici riguardano nella città metropolitana di Roma circa 205mila persone, nel 76,2% dei casi lavoratori a tempo determinato e nel 23,8% collaboratori.

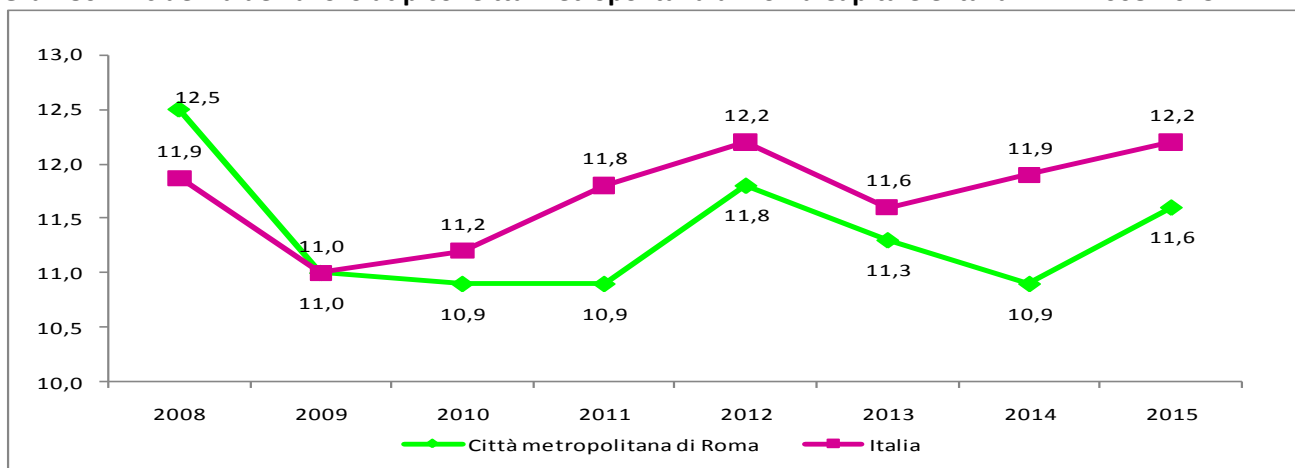
La contrazione del lavoro atipico ha comportato una diminuzione molto consistente dell'incidenza di queste tipologie occupazionali sul totale degli impieghi. A Roma il peso del lavoro atipico sull'occupazione totale è passato dal 12,5% del 2008 al 10,9% del 2014, per risalire all'11,6% nel 2015. A livello nazionale l'incidenza è rimasta simile, pur in presenza di una diminuzione del numero di occupati che ha colpito tanto il lavoro standard quanto quello flessibile.

Tab. 55 - Occupati secondo la tipologia di occupazione e il sesso. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2015

Tipologia di occupazione	Città metropolitana di Roma				Italia			
	2008	2015			2008	2015		
		Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale
Atipico	12,5	10,4	13,1	11,6	11,9	10,9	13,9	12,2
Standard	87,5	89,6	86,9	88,4	88,1	89,1	86,1	87,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Graf. 86 - Incidenza del lavoro atipico. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Tab. 56 - Occupati secondo la tipologia. Variazioni assolute e percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni dal 2008 al 2015

Tipologia di occupazione	Città metropolitana di Roma		Italia	
	var. assolute	var. %	var. assolute	var. %
Atipico	252	0,1	-8.886	-0,3
Standard	126.212	8,8	-616.709	-3,0
Totale	126.465	7,7	-625.595	-2,7

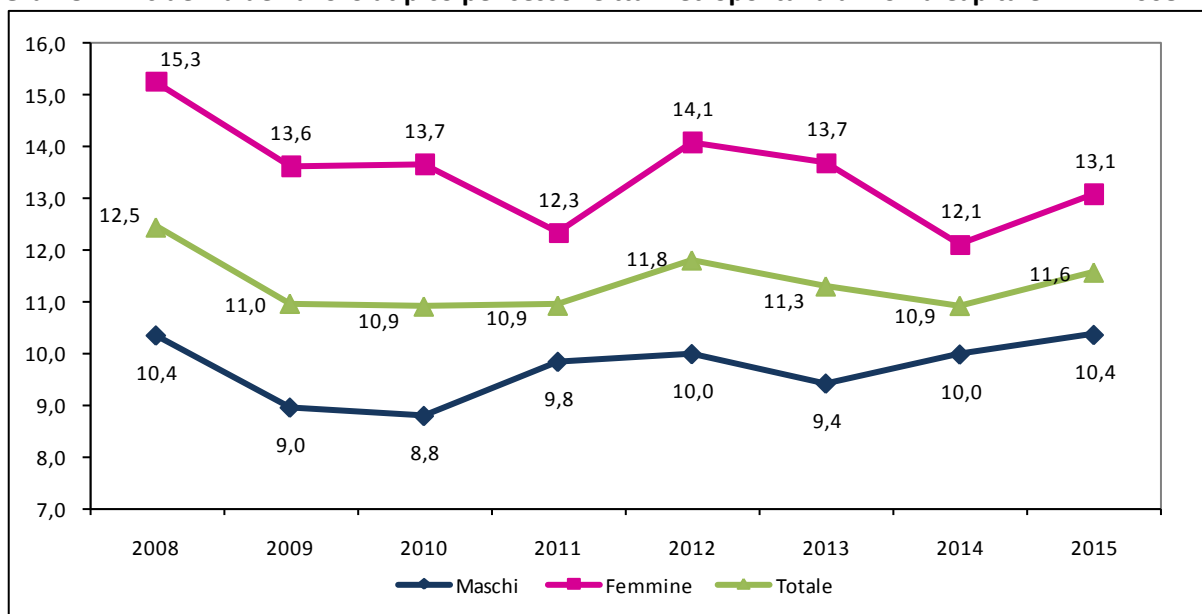
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

I contratti che hanno fatto registrare un drastico ridimensionamento sono stati a Roma quelli dei collaboratori, che precedentemente avevano visto nell'area romana una diffusione sensibilmente più elevata che sul piano nazionale. Questi risultati confermano le previsioni formulate già sul finire del 2008 a proposito dei rischi della perdita del lavoro a cui sarebbero stati soggetti, per effetto del clima recessivo, gli occupati in forme atipiche e soprattutto i collaboratori, che dal punto di vista contrattuale sono i più deboli, poiché formalmente inquadrati nella forma di lavoratori autonomi nonostante spesso le loro prestazioni si configurino piuttosto come *lavoro parasubordinato*, in quanto determinato nei modi, nei tempi e nelle caratteristiche dal solo datore di lavoro e perciò privo dell'autonomia formale su cui dovrebbe fondarsi.

In tal senso la compressione delle opportunità generali di collocazione sul mercato del lavoro ha esposto questi soggetti ad una vulnerabilità molto più elevata e a ricadute economiche piuttosto immediate.

Nonostante l'incidenza del lavoro atipico sia tuttora più elevata fra le donne che fra gli uomini, la dinamica del periodo 2008-2015 ha segnato una diminuzione molto significativa del peso di tali occupazioni sul lavoro femminile, passato dal 15,3% di inizio periodo al 13,1% del 2015.

Graf. 87 - Incidenza del lavoro atipico per sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In termini di variazione percentuale la diminuzione ha interessato esclusivamente le donne (-3,7 punti percentuali a Roma e -8,3 in Italia) a cui si è affiancato un incremento del lavoro standard, cresciuto a Roma soprattutto per la componente femminile (+15,1%).

Tab. 57 - Occupati secondo la tipologia e il sesso. Variazioni percentuali 2008-2015. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia

Tipologia di occupazione	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Atipico	4,4	-3,7	0,1	8,2	-8,3	-0,3
Standard	4,3	15,1	8,8	-6,8	2,9	-3,0
Totale	4,3	12,2	7,7	-5,3	1,2	-2,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Queste dinamiche hanno comportato un sostanziale rovesciamento degli equilibri rispetto all’inizio del periodo considerato. Attualmente, infatti, rispetto al 2008 tanto a livello locale che nazionale, il lavoro flessibile appare diversamente ripartito fra i sessi e la quota prevalente al momento è maschile: a Roma nel 2015 il 49,4% degli impieghi atipici viene svolto infatti da uomini (il 52,2% in Italia), a fronte del 47,4% del 2008 (48,1% in Italia) (Tab. 58).

Tab. 58 - Occupati secondo la tipologia e il sesso. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni dal 2008 al 2015

Tipologia di occupazione	Città metropolitana di Roma				Italia			
	2008		2015		2008		2015	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Atipico	47,4	52,6	49,4	50,6	48,1	51,9	52,2	47,8
Standard	58,4	41,6	56,0	44,0	61,4	38,6	59,1	40,9
Totale	57,0	43,0	55,2	44,8	59,9	40,1	58,2	41,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Un’analisi più dettagliata delle tipologie lavorative che evidenzia le posizioni professionali, descrive un quadro molto interessante sulle dinamiche del lavoro avvenute in questo periodo.

Fra il 2008 e il 2015 si può osservare una notevole riduzione delle collaborazioni che si affianca ad un corrispondente incremento del lavoro dipendente a tempo determinato (Tab. 59).

Tab. 59 - Occupati secondo la posizione lavorativa. Città metropolitana di Roma Capitale. Valori assoluti e variazioni. Anni 2008-2015

Tipologia lavorativa	2008	2015	var. assolute
T.determinato	136.454	156.343	19.889
T.indeterminato	1.126.839	1.218.977	92.138
Autonomo	312.369	346.443	34.074
<i>di cui:</i>			
<i>Imprenditore</i>	641	14.838	14.197
<i>Libero professionista</i>	15.333	140.183	124.850
<i>Lavoratore in proprio</i>	120.273	178.850	58.577
<i>Socio cooperativa</i>	160.581	2.169	-158.412
<i>Coadiuvante azienda familiare</i>	2.125	10.403	8.278
Collaboratori	68.383	48.746	-19.637
Totale	1.644.045	1.770.509	126.464

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Il lavoro standard (dipendenti a tempo indeterminato e autonomi), al contrario, fa registrare incrementi piuttosto consistenti. All'interno del lavoro autonomo, inoltre, si riscontra un vero e proprio travaso di figure lavorative fra le diverse tipologie, poiché si può osservare una notevolissima riduzione delle figure di socio di cooperativa, che sembrano essere confluite verso la tipologia dei liberi professionisti e in parte dei lavoratori in proprio.

Tuttavia è importante sottolineare che disaggregando le dinamiche secondo la cittadinanza dei lavoratori emerge come sia le variazioni positive del complesso degli occupati (+7,7%), sia quelle riguardanti il lavoro standard – e in particolare il lavoro dipendente a tempo indeterminato – riguardino esclusivamente la componente straniera, che ha fatto registrare un aumento degli impieghi di questo tipo dell'82,6% a fronte di una diminuzione fra i lavoratori italiani del -0,5% (Tab. 60).

Tab. 60 - Occupati secondo la tipologia di occupazione e la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale. Variazioni percentuali. Anni 2008-2015

Tipologia di occupazione	Cittadinanza		Totale
	Italiano	Straniero	
Dipendente a tempo indeterminato	-0,5	82,6	8,2
Dipendente a tempo determinato	5,5	151,9	14,6
Collaboratore	-35,8	191,9	-28,7
Autonomo	5,5	133,5	10,9
Totale	-0,4	93,1	7,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Fanno eccezione solo il lavoro dipendente a tempo determinato e il lavoro autonomo, cresciuti anche fra gli occupati di origine italiana (+5,5%), in quest'ultimo caso soprattutto per effetto dell'incremento del numero di liberi professionisti e di lavoratori in proprio, probabili trasformazioni del lavoro in collaborazione.

Il lavoro non standard, pur interessando trasversalmente tutto il mondo del lavoro, coinvolge in maniera particolarmente accentuata le fasce di età più giovani: nella città metropolitana di Roma il lavoro atipico è svolto prevalentemente da persone di età compresa fra 25 e 39 anni (52,9%) (Tab. 61).

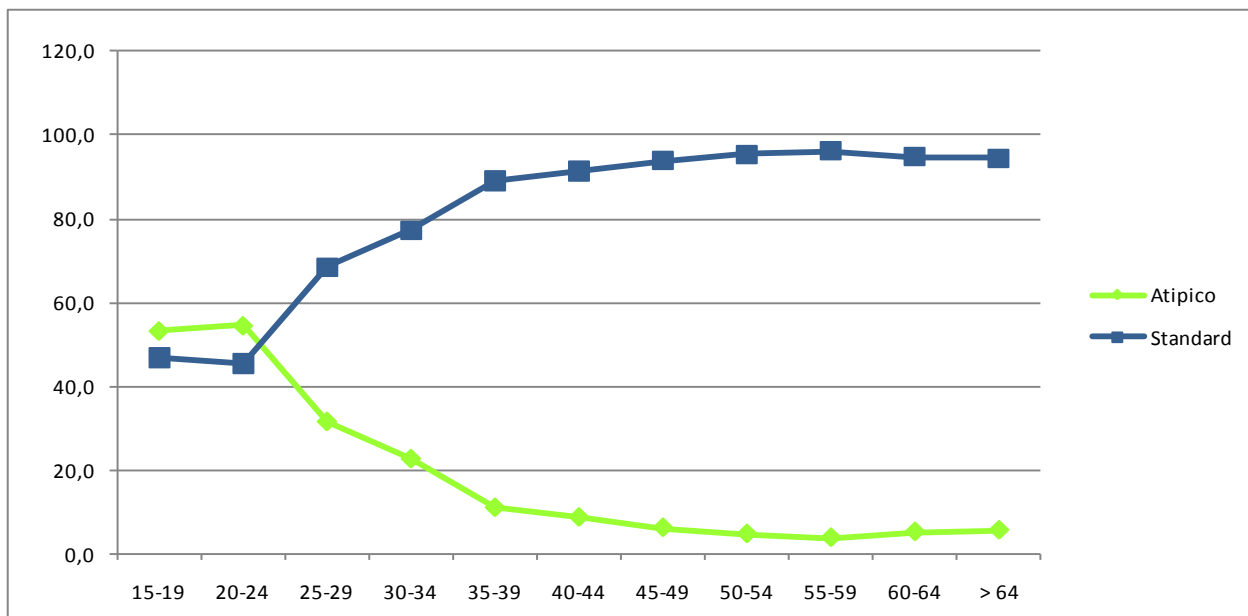
Tab. 61 - Occupati secondo la tipologia e l'età. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015

Età	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Atipico	Standard	Totale	Atipico	Standard	Totale
15-24	13,5	1,5	2,9	18,1	2,2	4,1
25-39	52,9	28,7	31,5	45,0	29,7	31,5
40-54	26,3	49,0	46,4	28,8	48,1	45,7
>54	7,3	20,8	19,2	8,0	20,1	18,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In particolare, se si considerano gli occupati per fasce di età più ridotte e il peso della tipologia del lavoro svolto, è molto evidente come fra i giovani fino ai 24 anni il lavoro flessibile sia nettamente prevalente e superi il 53% delle occupazioni, per scendere poi gradualmente sino ai minimi registrati fra i lavoratori più anziani.

Graf. 88 - Incidenza del lavoro standard e atipico per età. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La permanenza in occupazioni non standard con quote significative fino alla soglia dei 35 anni dimostra come l'utilizzo di queste tipologie di impiego non riguardi solo il momento dell'approccio al mercato del lavoro in quanto canale d'ingresso, ma si estenda ad età e soggetti diversi che continuano a trovarsi in una condizione di precarietà lavorativa anche ben oltre i primi anni di esperienza lavorativa.

Nella maggior parte dei casi gli occupati atipici sono impiegati a Roma in professioni di tipo tecnico o impiegatizio (30,4%), mentre a livello nazionale questi si ripartiscono fra le collocazioni di occupati qualificati nei servizi, di impiegati e di operai (Tab. 62).

Tab. 62 - Occupati atipici secondo la professione e il sesso. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015

Professione	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Dirigenti e imprenditori	1,0	0,8	0,9	0,8	0,3	0,6
Alte specializzazioni	16,5	24,7	20,7	8,6	17,8	13,0
Prof. tecniche e impiegati	27,9	32,9	30,4	19,0	26,6	22,6
Prof. qual. servizi	19,0	27,6	23,4	16,5	31,9	23,9
Operai	19,7	1,1	10,3	31,4	7,7	20,1
Professioni non qual.	14,2	12,8	13,5	22,7	15,6	19,3
Forze armate	1,7	0,1	0,9	0,8	0,1	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nettamente superiore a Roma rispetto alla media nazionale è il peso delle professioni che prevedono un'elevata specializzazione: queste coinvolgono il 20,7% degli occupati atipici romani, contro il 13,0% rilevato nel totale Italia.

Si tratta, come si è visto, prevalentemente di professioni legate all'insegnamento, particolarmente diffuse tra le donne fra le quali le alte specializzazioni raggiungono infatti il 24,7% a Roma e il 17,8% nella media nazionale. A seguire nelle professioni più qualificate si trovano gli specialisti dell'informatica e dello sviluppo di software, fra i quali al contrario la componente maschile appare predominante.

La durata delle occupazioni atipiche costituisce una misura particolarmente interessante nella valutazione di quanto gli impieghi a termine si perpetuino più o meno lungamente nel tempo, delineando la permanenza in una condizione di instabilità lavorativa e dunque potenzialmente critica per i soggetti interessati. In media nell'area metropolitana di Roma la durata più frequente delle occupazioni atipiche è piuttosto elevata e superiore ai 3 anni (32,2%) (Tab. 63).

Tab. 63 - Durata del contratto degli occupati atipici. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015

Durata	Città metropolitana di Roma	Italia
Meno di un mese	4,6	7,3
Da 1 a 5 mesi	18,6	25,7
Da 6 a 11 mesi	13,6	13,9
Da 1 a 2 anni	20,5	18,8
Da 2 a 3 anni	10,5	10,1
Oltre 3 anni	32,2	24,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Quasi il 43% dei contratti ha una durata superiore ai 2 anni e se ciò da un lato configura una posizione parzialmente vantaggiosa per i lavoratori che possono contare su una condizione occupazionale che potrà permanere più a lungo nel tempo, dall'altro, posticipando la scadenza del contratto, sposta in avanti negli anni il momento di un'eventuale conclusione o rinnovo, intercettando soggetti man mano di età più matura, che dunque finiscono per rimanere 'intrappolati' nella condizione di precarietà per periodi di tempo piuttosto prolungati.

Del resto, anche i contratti di breve durata (da 1 a 5 mesi) sono fra i più diffusi, raggiungendo il 18,6% a Roma e il 25,7% in Italia.

Come si è visto, soprattutto nell'area romana il lavoro atipico non sembra interessare solo le categorie più marginali del lavoro o impieghi di bassa collocazione nella gerarchia professionale, ma al contrario è una forma di impiego molto comune proprio nei ruoli che prevedono un'alta qualificazione e spesso un titolo di studio elevato.

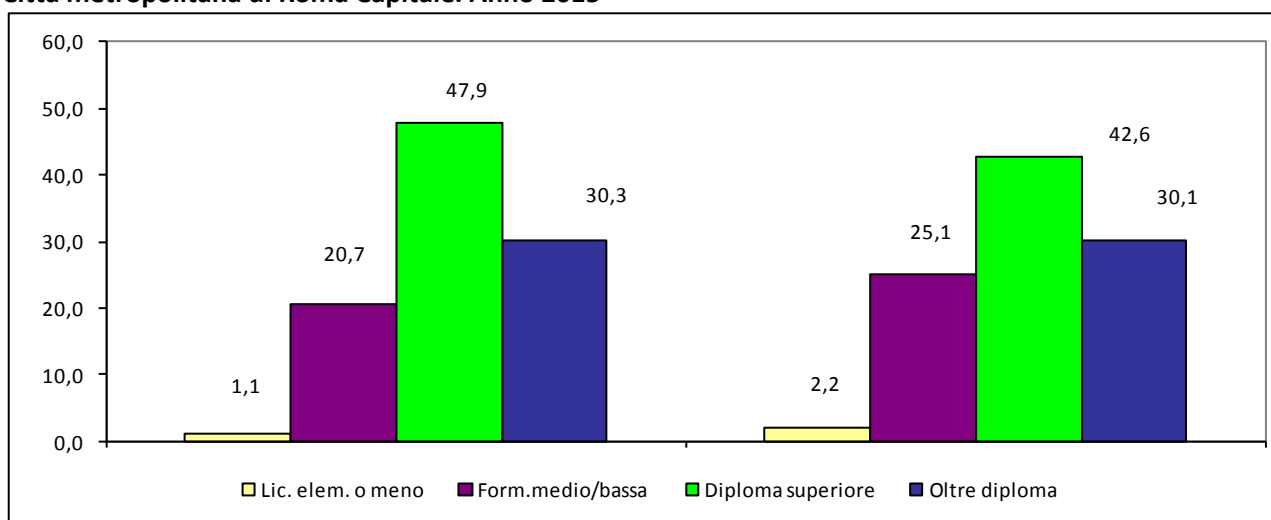
L'incidenza dei titoli di studio superiori risulta più alta fra gli occupati atipici a Roma e – anche se in misura più ridotta – nella media nazionale.

Tab. 64 - Occupati secondo la tipologia di lavoro e il titolo di studio. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015

Titolo di studio	Città metropolitana di Roma		Italia	
	Atipico	Standard	Atipico	Standard
Lic. elem. o meno	1,1	2,2	4,0	3,6
Form.medio/bassa	20,7	25,1	34,2	36,2
Diploma superiore	47,9	42,6	39,8	39,3
Oltre diploma	30,3	30,1	22,0	20,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

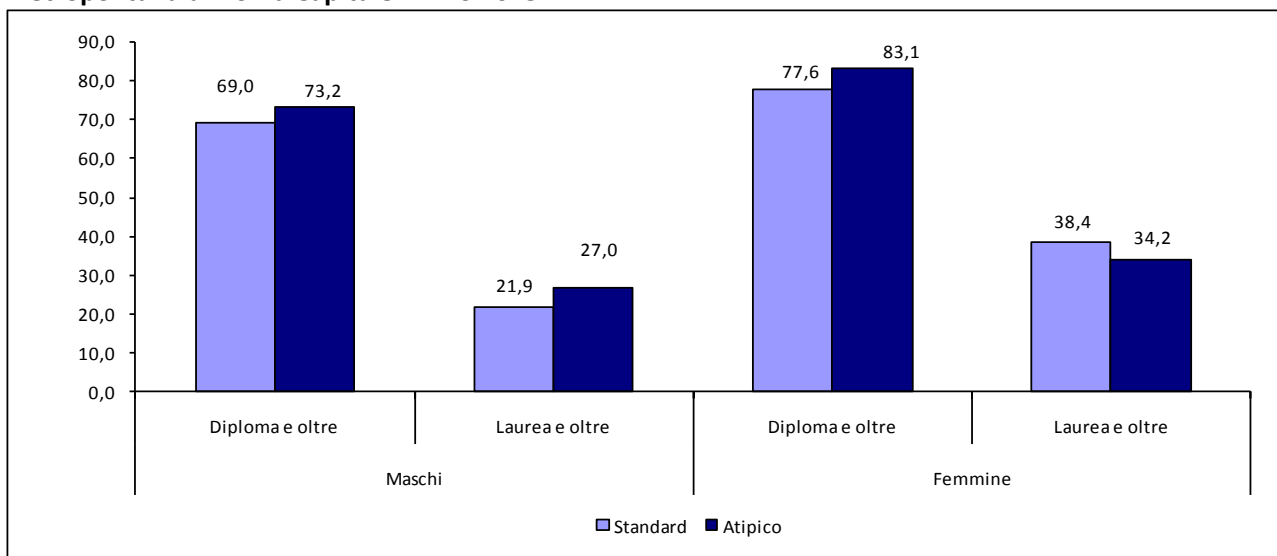
Graf. 89 - Occupati secondo la tipologia e il titolo di studio. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nell'area romana più del 78% degli occupati atipici ha una formazione medio-alta (diploma superiore e tutti i titoli superiori) contro il 72,8% dei lavoratori di tipo standard. Inoltre, considerando i titoli di studio più elevati in termini disaggregati secondo il sesso, appare evidente come le donne con contratti atipici vantino una formazione visibilmente migliore sia delle loro colleghe con contratti standard che dei lavoratori atipici dell'altro sesso (Graf. 90).

Graf. 90 - Occupati con formazione medio-alta* secondo il sesso e la tipologia. Valori percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015



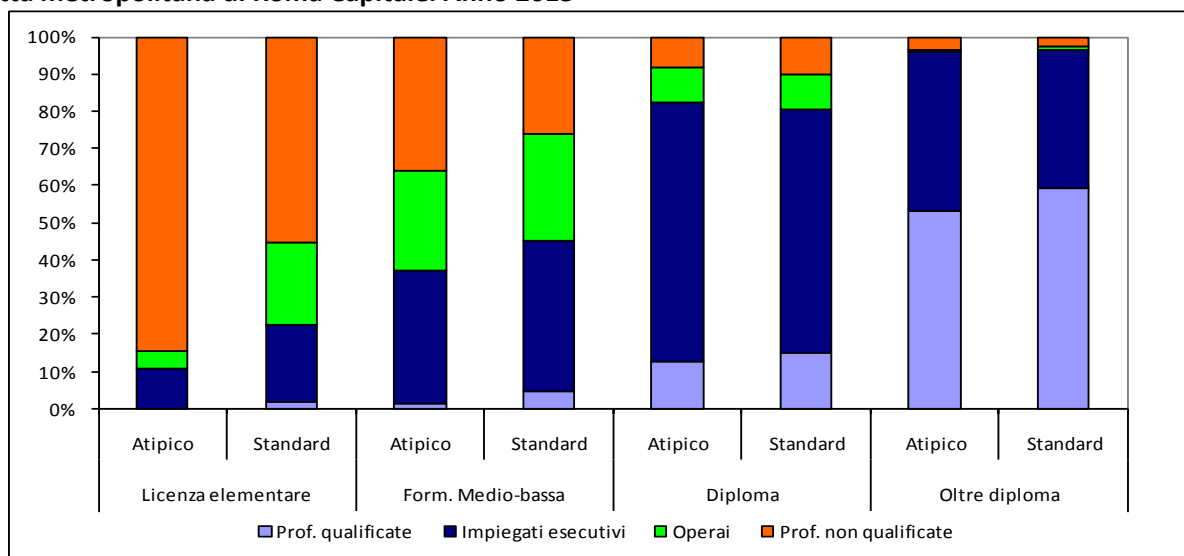
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

*Formazione medio-altra= diploma di scuola superiore di 4-5 anni che permette l'iscrizione all'Università e tutti i titoli successivi

Tuttavia, nonostante il livello di formazione raggiunto sia molto spesso elevato, la collocazione professionale degli occupati atipici non sempre corrisponde al livello di istruzione conseguito, che non sembra quindi costituire un elemento sufficiente a garantire né una stabilità lavorativa in termini contrattuali né un inserimento adeguato ai titoli posseduti.

L'analisi delle professioni degli occupati con titoli di studio universitario o post-universitario fa emergere come i ruoli più qualificati siano svolti più spesso dagli occupati standard piuttosto che dagli atipici che, al contrario, sono più frequentemente impiegati con funzioni di impiegato, cioè in una posizione meno corrispondente alla specializzazione acquisita (Graf. 91).

Graf. 91 - Occupati atipici e standard secondo il titolo di studio e la professione. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

A fronte del 59,5% degli occupati standard con alta formazione impiegato in professioni qualificate, la quota di occupati atipici inserita in ruoli di questo tipo raggiunge il 53,3%. Allo stesso tempo il 42,7% degli atipici con formazione post-diploma è occupato con funzioni esecutive, svolte al contrario dal 36,8% dei lavoratori standard con la stessa formazione. Anche la quota di atipici con titoli di studio medio-alti impiegati in lavori non qualificati è superiore a quella rilevata fra gli occupati standard con lo stesso livello di istruzione e raggiunge il 2,7% contro l'1,7% dei secondi.

Fra i possessori della sola licenza elementare appare ulteriormente evidente il vantaggio dei lavoratori standard che, anche per fattori legati all'età, hanno la possibilità di svolgere professioni imprenditoriali o di responsabilità nonostante la bassa formazione più spesso degli atipici con questo livello di istruzione; questi ultimi accedono quindi più frequentemente alle professioni meno qualificate (84,5%) nei settori dei servizi, nel commercio e nella ristorazione.

2.3.12 L'area grigia del lavoro intermittente

Per ottenere un quadro più completo di quale sia la reale consistenza del segmento atipico del mercato del lavoro bisogna tuttavia tenere conto che queste occupazioni, per definizione intermittenti e discontinue, comportano frequenti interruzioni del rapporto di lavoro, che possono alterare la valutazione della sua reale entità. Una misura più aderente alla realtà si ottiene conteggiando, oltre agli atipici occupati al momento dell'intervista, anche tutte le persone che nel corso dell'anno hanno perso un lavoro temporaneo e sono disponibili a lavorare.

Questi soggetti, che vengono annoverati fra le persone in cerca di occupazione o fra gli inattivi poiché si trovano in un momento di fermo lavorativo più o meno prolungato, in realtà si possono considerare a tutti gli effetti parte integrante di questo mondo ai fini della misurazione del bacino effettivo e potenziale del lavoro atipico.

Nell'area metropolitana di Roma si tratta di oltre 34mila persone che sono in condizione di forzata inoccupazione a causa della scadenza di un contratto non rinnovato o perché il progetto su cui erano impegnati è terminato (Tab. 65).

Tab. 65 - Lavoratori atipici effettivi e potenziali. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015

Condizione	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Atipici	101.306	103.784	205.089	1.427.177	1.304.417	2.731.595
Atipici in condizione di inoccupazione forzata	20.755	14.089	34.844	301.014	259.533	560.547
Totale atipici effettivi e potenziali	122.061	117.873	239.933	1.728.191	1.563.950	3.292.142

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Tenendo conto anche di questa componente, quindi, l'area dei lavoratori flessibili nella città metropolitana di Roma si espande a 239mila persone, pari al 12,1% della popolazione attiva. Parallelamente a livello nazionale si conteggiano 560mila persone in condizione di inoccupazione e la loro inclusione fa lievitare l'ammontare del lavoro atipico a 3milioni 292mila soggetti, pari al 12,9% della popolazione attiva.

Negli anni fra il 2008 e il 2015, tanto a livello locale quanto a livello nazionale, si è assistito un incremento consistente dei lavoratori atipici non occupati (+35,1% nell'area romana e +31,2% sul piano nazionale), in gran parte uomini (Tab. 66).

Tab. 66 - Lavoratori atipici effettivi e potenziali. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Variazioni percentuali. Anni 2008-2015

Condizione	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Atipici occupati	4,4	-3,7	0,1	8,2	-8,3	-0,3
Atipici in condizione di inoccupazione forzata	88,1	-4,6	35,1	43,9	19,0	31,2
Totale atipici effettivi e potenziali	12,9	-3,8	4,0	13,1	-4,6	3,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Considerata secondo questa impostazione, la complessiva area del lavoro atipico appare cresciuta sia nell'area metropolitana di Roma che nella media nazionale: eppure la disaggregazione nelle sue componenti mostra un aspetto altrimenti non considerabile, che quantifica una criticità legata alla perdita dell'occupazione per quei numerosi soggetti che dopo essere fuoriusciti dallo stato di "occupato" sono confluiti fra le fila dei disoccupati o degli inattivi disponibili a lavorare, proprio per effetto dell'intermittenza delle prestazioni lavorative di tipo flessibile.

2.3.13 Il quadro nazionale e le disparità territoriali fra Nord, Centro e Sud Italia. La dinamica dei tassi e le caratteristiche degli occupati

Il drastico ridimensionamento della base occupazionale avvenuto a seguito alla crisi è stato sì verificato su tutto il territorio nazionale, avendo tuttavia avuto accenti diversificati nelle diverse aree territoriali.

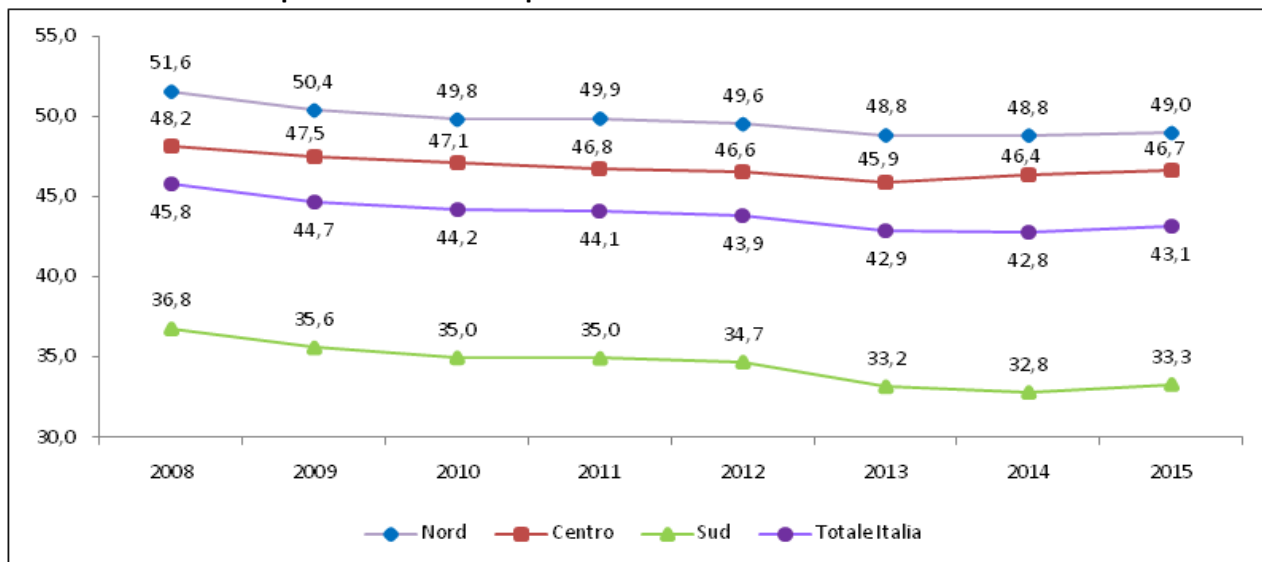
In sostanza, dunque, se è vero che il calo degli occupati ha interessato anche quei segmenti produttivi e occupazionali che vantavano livelli medi molto elevati e più vicini ai paesi del nord Europa (ad esempio il Nord est), nei sette anni trascorsi l'impatto della recessione sembra aver colpito maggiormente le regioni che già soffrivano di uno svantaggio economico e occupazionale pregresso, meno attrezzate a reggere un'onda d'urto di tale portata.

L'andamento dei tassi di occupazione nelle ripartizioni mostra in tutta la sua crudezza questo dato, evidenziando le distanze eccezionali che separano le aree del Nord da quelle del Mezzogiorno – dove questo indicatore è il più basso fra tutti i paesi dell'UE – e che sembrano essersi addirittura aggravate nel corso della crisi.

Il divario iniziale fra il 51,6% raggiunto al Nord e il 36,8% del Sud si è amplificato pur nella decrescita complessiva dell'indicatore, sceso costantemente ovunque fino al 2014 e in lieve risalita nel 2015. In

quest'ultimo anno la distanza è fra il 49% del Nord Italia e il 33,3% del Sud, con le sole regioni del Centro che mostrano qualche segnale di una certa inversione di tendenza (Graf. 92).

Graf. 92 - Tasso di occupazione >15 anni. Ripartizioni territoriali e totale Italia. Anni 2008-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In termini numerici, la perdita di occupati è stata nel complesso notevole e pari a più di 600mila posti di lavoro fra il 2008 e il 2015: di questi oltre 480mila si concentrano nelle sole regioni del Sud (Tab. 67).

Tab. 67 - Occupati secondo il sesso e la ripartizione territoriale. Valori assoluti e variazioni assolute e percentuali. Anni 2008 e 2015

Ripartizione	Occupati al 2015			Variazione 2008-2015					
				Variazione assoluta			Variazione percentuale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord	6.588.534	5.075.184	11.663.718	-257.101	25.138	-231.963	-3,8	0,5	-1,9
Centro	2.711.593	2.139.157	4.850.749	-36.583	124.622	88.038	-1,3	6,2	1,8
Sud	3.784.454	2.165.832	5.950.285	-442.057	-39.613	-481.671	-10,5	-1,8	-7,5
Totale Italia	13.084.581	9.380.172	22.464.753	-735.740	110.145	-625.595	-5,3	1,2	-2,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Ad una diminuzione complessiva pari al -2,7% corrisponde nel Mezzogiorno un calo del -7,5%, del -1,9% nel Nord e una crescita del +1,8% nelle regioni del Centro Italia. Il lavoro maschile sembra essere stato ovunque particolarmente penalizzato, ma le perdite più massicce si sono verificate nelle regioni del Sud, mentre soprattutto al Centro il lavoro femminile ha frenato la caduta guidando, di converso, il trend positivo riscontrato a fine periodo.

Ma il dato rilevante che emerge ad un'analisi più approfondita delle componenti delle dinamiche occupazionali è che – tanto a livello nazionale quanto in tutte le ripartizioni territoriali – è stata la componente straniera a marcare il segno positivo, fornendo un determinante contributo alla crescita nel

caso del Centro Italia e un freno alla drastica caduta del numero degli occupati in tutte le altre aree del Paese (Tab. 68)

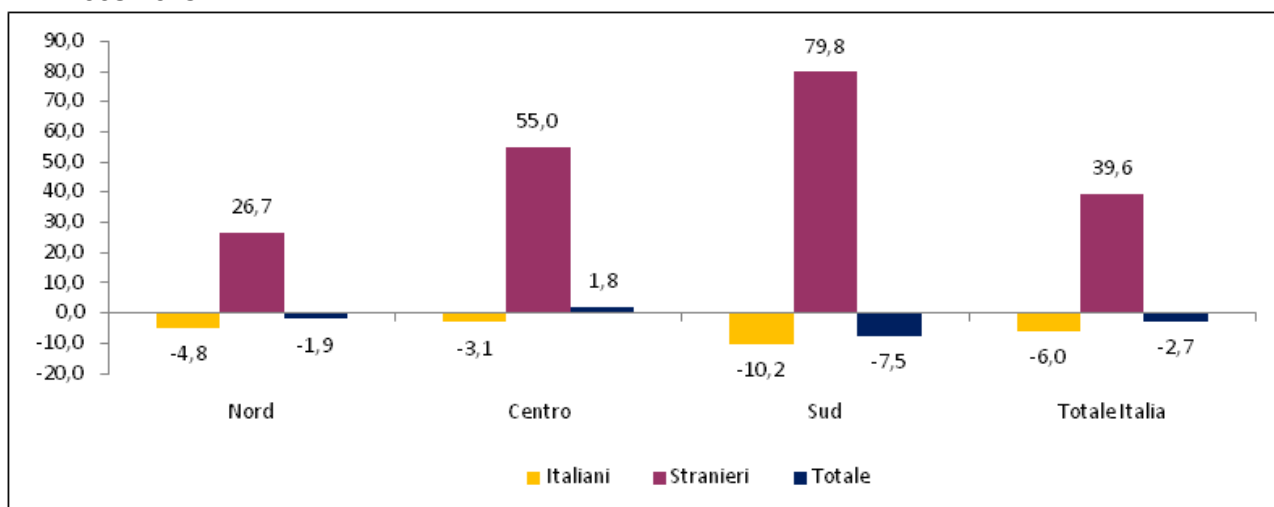
Tab. 68 - Occupati secondo la cittadinanza e la ripartizione territoriale. Valori assoluti e variazioni. Anni 2008 e 2015

Ripartizione	Occupati al 2015			Variazione assoluta 2008-2015		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Nord	10.281.269	1.382.449	11.663.718	-523.450	291.487	-231.963
Centro	4.221.284	629.465	4.850.749	-135.388	223.427	88.038
Sud	5.603.135	347.151	5.950.285	-635.732	154.061	-481.671
Totale Italia	20.105.688	2.359.065	22.464.753	-1.294.570	668.975	-625.595

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nel complesso in Italia gli occupati stranieri, che nel 2015 raggiungono la cifra di 2milioni 359mila e rappresentano il 10,5% del totale degli occupati, negli ultimi sette anni sono aumentati di 668mila unità, pari a +39,6%, a fronte di una diminuzione di oltre 1milione 294mila occupati di origine italiana, pari in termini percentuali al -6% (Graf. 93).

Graf. 93 – Occupati secondo la cittadinanza e la ripartizione territoriale. Variazione percentuale. Anni 2008-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Rispetto al totale nazionale il Mezzogiorno presenta valori ancora più elevati, sia in termini di incremento degli occupati di origine straniera (+ 154mila pari a +79,8%) che di diminuzione di occupati italiani (- 636mila, -10,2%).

Per quanto riguarda l'età degli occupati, in tutte le realtà territoriali negli ultimi anni si è consolidato un consistente aumento del peso dei lavoratori più maturi e, di contro, un preoccupante ridimensionamento delle classi di età più giovani. Nel 2015 il peso dei lavoratori con meno di 24 anni è ovunque molto esiguo e si attesta al 4,1% nella media nazionale; i lavoratori fra i 25 e i 39 anni pesano per il 31,5%, quelli fra i 40 e i 54 anni per il 45,7% e gli ultra 54enni per il 18,6% (Tab. 69).

Tab. 69 - Occupati secondo l'età. Composizione percentuale e variazione percentuale. Anni 2008 e 2015

Età	Composizione percentuale			
	Nord	Centro	Sud	Totale Italia
15-24	4,2	3,7	4,3	4,1
25-39	31,6	31,2	31,6	31,5
40-54	46,8	45,4	43,9	45,7
>54	17,4	19,7	20,2	18,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Età	Variazione percentuale 2008-2015			
	Nord	Centro	Sud	Totale Italia
15-24	-33,9	-32,5	-40,7	-35,7
25-39	-23,3	-18,7	-23,9	-22,5
40-54	9,0	9,9	-1,3	6,4
>54	51,8	50,9	36,4	46,9
Totale	-1,9	1,8	-7,5	-2,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Ma ciò che più colpisce nel confronto con il 2008 è la drastica e generalizzata diminuzione di manodopera giovane (15-39 anni) e il corrispondente incremento di lavoratori più anziani, soprattutto di quelli con più di 54 anni, con uno sbilanciamento crescente in termini di età della forza lavoro occupata.

Dal punto di vista settoriale è ai servizi che si deve il solo incremento di occupati a fronte di una diminuzione generalizzata di tutti gli altri settori, in modo particolare per le attività legate all'edilizia (Tab. 70).

Tab. 70 - Occupati secondo il settore di attività economica e la ripartizione territoriale. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2008 e 2015

Settore di attività economica	Occupati al 2015			
	Nord	Centro	Sud	Totale Italia
Agricoltura	318.170	118.995	405.674	842.840
Industria	2.950.982	782.592	773.762	4.507.336
Costruzioni	745.781	298.241	424.273	1.468.295
Commercio	1.566.030	666.217	961.962	3.194.209
Servizi e altre attività	6.082.755	2.984.705	3.384.614	12.452.074
Totale	11.663.718	4.850.749	5.950.285	22.464.753
Settore di attività economica	Variazione percentuale 2008-2015			
	Nord	Centro	Sud	Totale Italia
Agricoltura	-6,6	5,9	-5,4	-4,4
Industria	-7,0	-14,6	-15,9	-10,1
Costruzioni	-20,1	-19,9	-32,5	-24,1
Commercio	-8,3	-3,6	-9,0	-7,5
Servizi e altre attività	6,0	11,8	-0,4	5,5
Totale	-1,9	1,8	-7,5	-2,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

È nel terziario dunque che si è concentrata la parziale compensazione di aumento di lavoro (soprattutto di origine straniera, come si è visto) che ha comportato tassi di incremento positivi in questo comparto per le ripartizioni del Nord e del Centro e una diminuzione molto più attenuata degli altri settori anche per il Sud.

La perdita di posti di lavoro ha coinvolto prevalentemente le figure professionali meno qualificate, diminuite in sette anni del -7,7%, con una particolare accentuazione nelle regioni del Sud dove il calo ha superato il -14% (Tab. 71).

Tab. 71 - Occupati secondo la competenza professionale e la ripartizione territoriale. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2008 e 2015

Livello di competenza professionale (*)	Occupati al 2015			Totale Italia		
	Nord	Centro	Sud	Totale occupati	Variazione 2008-2015	
					v.a.	%
High skilled	1.899.833	961.498	1.145.789	4.007.120	97.990	2,5
Intermediate skilled	5.735.862	2.367.543	2.676.891	10.780.295	-78.900	-0,7
Low skilled	4.028.023	1.521.709	2.127.605	7.677.338	-644.685	-7,7
Totale	11.663.718	4.850.749	5.950.285	22.464.753	-625.595	-2,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

(*) High skilled=dirigenti, imprenditori;

Intermediate skilled=tecnici, impiegati, addetti alle attività commerciali;

Low skilled=operai, conduttori di impianti, professioni non qualificate

L'incremento del numero di occupati con un profilo professionale più elevato ("High skilled") è da attribuirsi prevalentemente all'incremento di figure legate al mondo della scuola (primaria, pre-primaria), avvenuto nel corso degli ultimi anni.

Fra le conseguenze più rilevanti del rallentamento economico e della crisi occupazionale che ne è seguita si può osservare un aumento molto considerevole del lavoro a tempo parziale, cresciuto nella media nazionale del +26% fra il 2008 e il 2015 con un andamento analogo in tutte le ripartizioni territoriali (Tab. 72).

Tab. 72 - Occupati secondo l'orario di lavoro e la ripartizione territoriale. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2008 e 2015

Ripartizione	Occupati al 2015			Variazione percentuale 2008-2015		
	Tempo pieno	Part time	Totale	Tempo pieno	Part time	Totale
Nord	9.518.777	2.144.941	11.663.718	-6,0	21,2	-1,9
Centro	3.878.601	972.149	4.850.749	-3,8	33,1	1,8
Sud	4.900.957	1.049.329	5.950.285	-12,9	30,0	-7,5
Totale Italia	18.298.335	4.166.418	22.464.753	-7,5	26,0	-2,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La diminuzione delle ore lavorate e dunque la trasformazione di contratti di lavoro a tempo pieno in contratti part time è stato uno degli strumenti (insieme alla Cassa integrazione) utilizzati dalle aziende per arginare – almeno in parte – la perdita di commesse e il rallentamento delle attività produttive. Si tratta in molti casi di part time involontario, indotto dalle condizioni di criticità dell'andamento economico che se da un lato ha contribuito a contenere l'emorragia di posti di lavoro, ha comunque comportato un aggravamento delle condizioni delle famiglie.

Meno rilevanti, ma con andamento piuttosto diversificato fra le ripartizioni, appaiono i cambiamenti nella consistenza del lavoro standard e atipico sul totale degli occupati. Nel 2015 l'incidenza delle occupazioni atipiche nella media nazionale cresce al 12,2% (era all'11,9% nel 2014), tuttavia in termini di variazione del numero di occupati in queste forme fra il 2008 e il 2015 si assiste ad una rilevante diminuzione al Sud (-3,6%) e al contrario ad un incremento nelle regioni del Nord (+2,1%) (Tab. 73).

Tab. 73 - Occupati secondo la tipologia di lavoro e la ripartizione territoriale. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2008 e 2015

Ripartizione	Occupati al 2015			Variazione percentuale 2008-2015		
	Atipici	Standard	Totale	Atipici	Standard	Totale
Nord	1.253.239	10.410.479	11.663.718	2,0	-2,4	-1,9
Centro	582.495	4.268.255	4.850.749	-0,1	2,1	1,8
Sud	895.861	5.054.424	5.950.285	-3,6	-8,2	-7,5
Totale Italia	2.731.594	19.733.159	22.464.753	-0,3	-3,0	-2,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Di contro il lavoro standard (a tempo pieno e indeterminato) subisce una contrazione complessiva dovuta fondamentalmente alla notevole diminuzione registrata al Sud (-8,2%, cioè circa 449mila persone), a cui si contrappone un certo incremento delle regioni del Centro Italia (+2,1% pari a circa 88mila persone).

2.3.14 La partecipazione delle donne al mercato del lavoro nelle ripartizioni

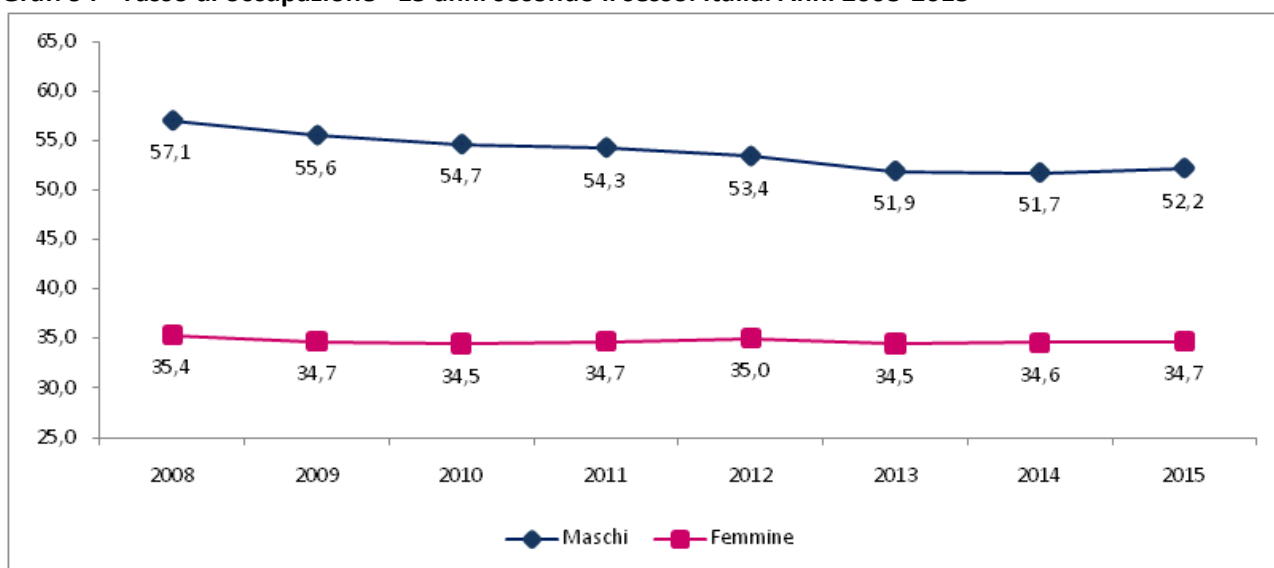
In Italia la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è ancora molto bassa, soprattutto se si confronta con la media europea. Nel 2015 il tasso di attività femminile, calcolato su tutte le donne in età attiva (15-64 anni), si è attestato sul 54,1% segnalando un differenziale di oltre 10 punti percentuali in meno rispetto all'Unione europea a 28, dove l'indicatore raggiunge il 66,8%. Fra il 2008 e il 2015, nonostante il tasso di partecipazione femminile sia aumentato di 2,5 punti percentuali, il differenziale con l'area euro è rimasto pressoché invariato, con uno scarto a svantaggio dell'Italia di circa 12 punti.

L'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro è attribuibile a diverse motivazioni di ordine economico, sociale e culturali. I cambiamenti del contesto economico influiscono sia sulla componente delle occupate che su quella delle donne in cerca di lavoro ed entrambe contribuiscono alla complessiva partecipazione al mercato del lavoro.

Nel periodo 2008-2015 la lieve crescita del tasso di attività femminile ha rappresentato da una parte la relativa tenuta dell'occupazione delle donne e dall'altra l'aumento di quante hanno cercato un'occupazione, a causa della perdita della precedente occupazione o più spesso fuoriuscendo dall'inattività. L'aumento del tasso di attività ha interessato fortemente le donne nelle fasce centrali di età (nel pieno della maturità e verso la conclusione del ciclo occupazionale), mentre un calo significativo si è registrato per le generazioni più giovani, sia a causa di ragioni demografiche (con la diminuzione del numero di giovani in quelle fasce di età) che per la generale tendenza a ritardare l'ingresso nel mercato del lavoro.

Per quanto riguarda la componente delle occupate, si deve osservare come nel complesso, nonostante i livelli costantemente inferiori a quelli degli uomini, nel periodo 2008-2015 l'occupazione femminile abbia mostrato una tenuta migliore di quella maschile, almeno fino al 2014 (Graf. 94).

Graf. 94 - Tasso di occupazione >15 anni secondo il sesso. Italia. Anni 2008-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Rimangono, d'altra parte, molto marcate le differenze che tuttora caratterizzano il fenomeno della partecipazione femminile a seconda della collocazione geografica di appartenenza, che descrivono anche in questo caso una vera e propria frattura fra le regioni del Nord, del Centro e del Sud Italia. La distanza fra i comportamenti si traduce in tassi di occupazione molto diversi e pari nel 2015 al 24,3% nel Mezzogiorno, a fronte del 41,2% e del 39,4% registrato rispettivamente nelle regioni del Nord e del Centro Italia (Tab. 74).

Tab. 74 - Tassi di occupazione e disoccupazione femminile secondo la ripartizione. Anni 2008 e 2015

Ripartizione	Tasso di occupazione femminile		Tasso di disoccupazione femminile	
	2008	2015	2008	2015
Nord	42,3	41,2	5,2	9,1
Centro	38,9	39,4	8,1	11,3
Sud	24,3	23,4	15,6	21,3
Totale	35,4	34,7	8,5	12,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Questo segnala, indiscutibilmente, l'esistenza nel Mezzogiorno di percorsi occupazionali per la componente femminile molto più frastagliati e difficoltosi, a causa dei maggiori carichi familiari, dei minori servizi e della scarsa offerta di lavori in orario ridotto, oltre al permanere di barriere culturali e familiari che disincentivano l'occupazione femminile. Parallelamente il tasso di disoccupazione segnala un divario notevole che si va amplificando nel tempo, poiché l'incremento dell'indicatore per le regioni del Sud è stato di oltre 5 punti percentuali (dal 15,6% del 2008 al 21,3% del 2015) a fronte dei +3,9 punti registrati nel Nord e dei +3,2 nelle regioni del Centro.

Al contempo in tutte le ripartizioni si assiste ad una contrazione del tasso di inattività in età lavorativa che testimonia la tendenza a riproporsi sul mercato del lavoro anche nelle regioni del Sud, dove i livelli di scoraggiamento della componente femminile sono stati e permangono molto elevati. Di fatto la diminuzione del numero di donne inattive è dovuta principalmente alla diminuzione di coloro che non cercano e non sono disponibili: si tratta di un segmento che rispetto al 2008 si è andato assottigliando poiché con tutta probabilità parte di queste persone sono confluite nel bacino dei disoccupati. D'altra parte, a conferma di quanto il fenomeno dello scoraggiamento sia tuttora molto radicato e interessi tutte le ripartizioni territoriali – ma con maggiore intensità le regioni del Sud – si è accresciuto il segmento delle inattive disponibili a lavorare.

Nel complesso, il tasso di inattività femminile è sceso nella media nazionale dal 48,4% del 2008 al 45,9% del 2015, con un andamento simile in tutte le ripartizioni (Tab. 75).

Tab. 75 -Tasso di inattività (15-64 anni) secondo il sesso e la ripartizione territoriale. Anni 2008 e 2015

Ripartizione	Tasso di inattività (15-64)			
	2008		2015	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Nord	21,6	39,3	21,5	37,3
Centro	23,4	42,5	22,9	39,0
Sud	32,1	62,8	33,3	60,7
Totale	25,7	48,4	25,9	45,9

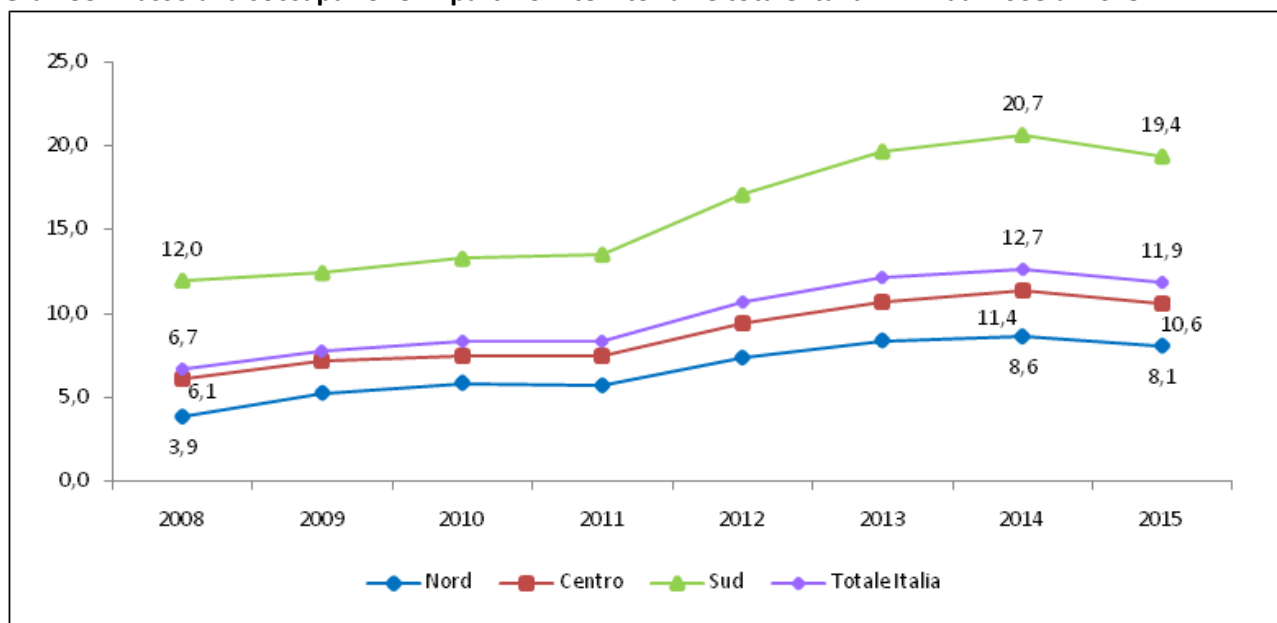
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Verosimilmente la perdita del lavoro di uno o più componenti del nucleo familiare, spesso di sesso maschile, ha sospinto una parte di inattive al ritorno alla ricerca attiva di un lavoro, influenzando non tanto sui livelli occupazionali – che come si è visto si sono ridotti nel periodo – quanto sul segmento delle disoccupate e sui relativi tassi.

2.3.15 La ricerca di lavoro, l'inattività e i giovani Neet secondo le ripartizioni

Alla diminuzione del numero di occupati è corrisposta in tutto il territorio nazionale una netta lievitazione del tasso di disoccupazione, che nel 2015 si è attestato in media sull'11,9% facendo registrare una lieve discesa rispetto ai livelli del 2013 e 2014, ma ben lontano dal 6,7% del 2008, con un livello particolarmente elevato nelle regioni del Sud, dove ha raggiunto il 19,4%.

Graf. 95 - Tasso di disoccupazione. Ripartizioni territoriali e totale Italia. Anni dal 2008 al 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In termini assoluti il numero di persone alla ricerca attiva di un lavoro ha superato i 3 milioni nel 2015, con un incremento molto consistente in tutte le ripartizioni, particolarmente marcato nelle regioni settentrionali.

Tab. 76 - Persone in cerca di occupazione secondo il sesso e la ripartizione territoriale. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2008 e 2015

Ripartizione	2008			2015			Variazione percentuale 2008-2015		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord	203.633	274.689	478.322	517.745	505.266	1.023.011	154,3	83,9	113,9
Centro	132.303	176.923	309.226	305.638	272.303	577.941	131,0	53,9	86,9
Sud	467.705	409.062	876.768	846.033	586.268	1.432.301	80,9	43,3	63,4
Totale	803.642	860.674	1.664.316	1.669.416	1.363.837	3.033.253	107,7	58,5	82,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La manodopera maschile sembra aver subito gli effetti più evidenti della crisi del lavoro e ha contribuito in maniera molto superiore alla componente femminile alla crescita del numero di disoccupati. Inoltre sono gli uomini in età centrali (25-54 anni) a rappresentare ovunque la quota maggioritaria dell'aumento di persone in cerca di lavoro: nella media nazionale più del 70% dell'incremento di disoccupati uomini (+865.775) è costituito da persone appartenenti a queste fasce di età, che a causa della perdita della precedente occupazione sono tornate alla ricerca di lavoro (Tab. 77).

Tab. 77 - Persone in cerca di occupazione secondo il sesso e l'età. Totale Italia. Valori assoluti e variazioni assolute. Anni 2008 e 2015

Età	2008			2015			Variazione assoluta 2008-2015		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-24	205.048	183.342	388.390	360.369	266.507	626.876	155.321	83.165	238.486
25-39	339.975	415.284	755.258	638.276	597.519	1.235.795	298.301	182.235	480.537
40-54	01.968	233.487	435.455	515.434	429.744	945.178	313.466	196.257	509.723
>54	56.650	28.563	85.213	155.337	70.068	225.404	98.687	41.505	140.191
Totale	803.641	860.674	1.664.316	1.669.416	1.363.837	3.033.253	865.775	503.163	1.368.937

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Alle dinamiche della disoccupazione corrispondono peraltro anche i flussi di transizione da e verso lo stato di inattività, che costituisce un bacino che oscilla fortemente in corrispondenza delle fasi espansive o recessive del contesto economico generale.

In un paese come l'Italia nel quale i fenomeni di scoraggiamento hanno un peso non trascurabile sull'andamento degli indicatori di disoccupazione, è bene tenere conto delle variazioni dello stock e della composizione del segmento degli inattivi in età lavorativa, poiché da esso dipende una valutazione integrata delle dinamiche occupazionali e della consistenza delle cosiddette 'forze di lavoro potenziali', che misurano quanto il mercato del lavoro è in grado di attrarre o respingere i soggetti in condizione di lavoro.

Fra il 2008 e il 2015 il numero complessivo di inattivi di 15-64 anni è diminuito in tutte le ripartizioni territoriali (-318.688 a livello nazionale). Tuttavia, osservando la distribuzione per età delle variazioni, si nota come solo la fascia degli ultra 54enni mostra un decremento molto consistente, dovuto verosimilmente in larga misura alla legislazione che posticipa l'età di pensionamento, mentre nelle altre classi di età si contano incrementi anche molto significativi (Tab. 78).

Tab. 78 - Inattivi in età lavorativa (15-64) secondo l'età e la ripartizione territoriale. Valori assoluti 2015 e variazioni assolute 2008-2015

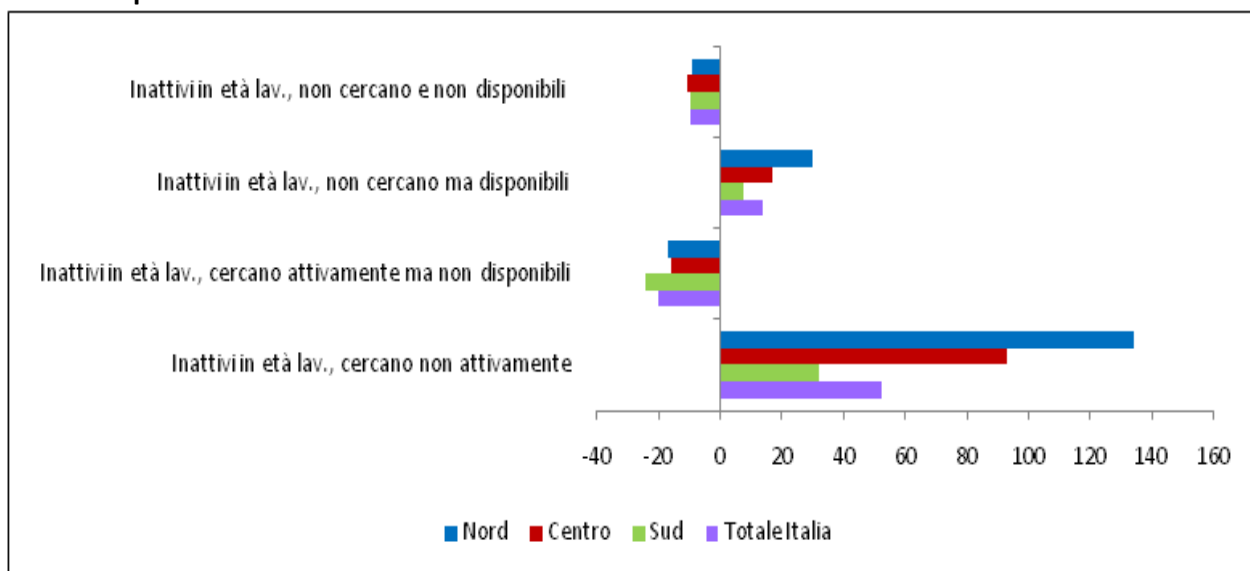
Età	2015				Variazione assoluta 2008-2015			
	Nord	Centro	Sud	Totale Italia	Nord	Centro	Sud	Totale Italia
15-24	1.782.366	807.305	1.792.384	4.382.055	292.661	79.434	-115.755	256.340
25-39	777.032	426.787	1.525.523	2.729.342	58.026	10.659	-41.433	27.252
40-54	946.811	508.906	1.729.482	3.185.199	63.329	48.438	166.569	278.336
>54	1.662.993	647.487	1.430.779	3.741.259	-552.084	-214.282	-114.253	-880.619
Totale	5.169.202	2.390.486	6.478.168	14.037.856	-138.067	-75.749	-104.872	-318.688

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

In particolare fra i giovani di 15-24 anni l'incremento è del 6,2% (pari a oltre 256mila persone) attribuibile principalmente all'aumento di inattivi di questa età nelle regioni del Nord. Nelle aree del Mezzogiorno si rileva al contrario una diminuzione dei giovani in condizione di inattività, imputabile principalmente a fattori demografici – vista la diminuzione di popolazione appartenente a questa fascia di età nelle regioni del Sud – e solo in parte alla transizione verso la condizione di disoccupato.

Del resto, l'analisi delle tipologie di inattività spiega come la diminuzione del complesso degli inattivi sia il risultato di due tendenze contrapposte: da un lato scende il numero di inattivi che non cercano un'occupazione e non sono disponibili a lavorare, probabilmente transitati nello stato di disoccupato; dall'altro, di contro, cresce in tutte le ripartizioni la quota di inattivi in qualche modo legati al mercato del lavoro, disponibili a lavorare nonostante non siano alla ricerca attiva di un'occupazione (Graf. 96).

Graf. 96 - Inattivi in età lavorativa (15-64) secondo la tipologia e la ripartizione territoriale. Variazioni percentuali. Anni 2008-2015



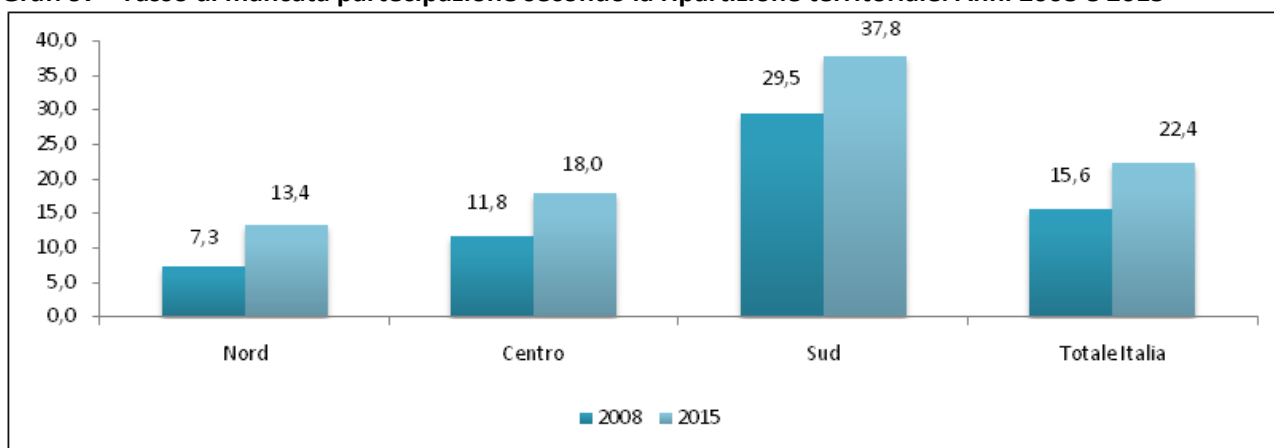
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Questo segmento di scoraggiati contribuisce dunque ad ingrossare le fila delle ‘forze di lavoro potenziali’, persone che smettono di compiere azioni di ricerca di un’occupazione o per sfiducia nella possibilità di trovare delle occasioni di lavoro o nell’attesa dell’esito di passate azioni di ricerca e vengono sospinti nell’inattività pur mantenendo un legame virtuale con il mercato del lavoro ed esprimendo una generica disponibilità a lavorare. Questa tipologia di inattivi presenta molte somiglianze con i disoccupati e una probabilità di trovare un’occupazione di poco inferiore.

Se dunque oltre ai disoccupati che soddisfano la definizione ufficiale si prendono in considerazione anche parte degli attuali inattivi – ossia coloro che cercano un’occupazione ma non attivamente – e gli inattivi disponibili a lavorare – cioè gli scoraggiati convinti di non riuscire più a trovare un lavoro – si ottiene il tasso di mancata partecipazione al lavoro (definizione Eurostat), cioè una misura complessiva delle persone in “sofferenza occupazionale”.

L’indicatore mostra in tutte le ripartizioni – e dunque nella media nazionale – un incremento molto significativo, che si spinge nelle regioni del Sud al 37,8% nel 2015.

Graf. 97 - Tasso di mancata partecipazione secondo la ripartizione territoriale. Anni 2008 e 2015

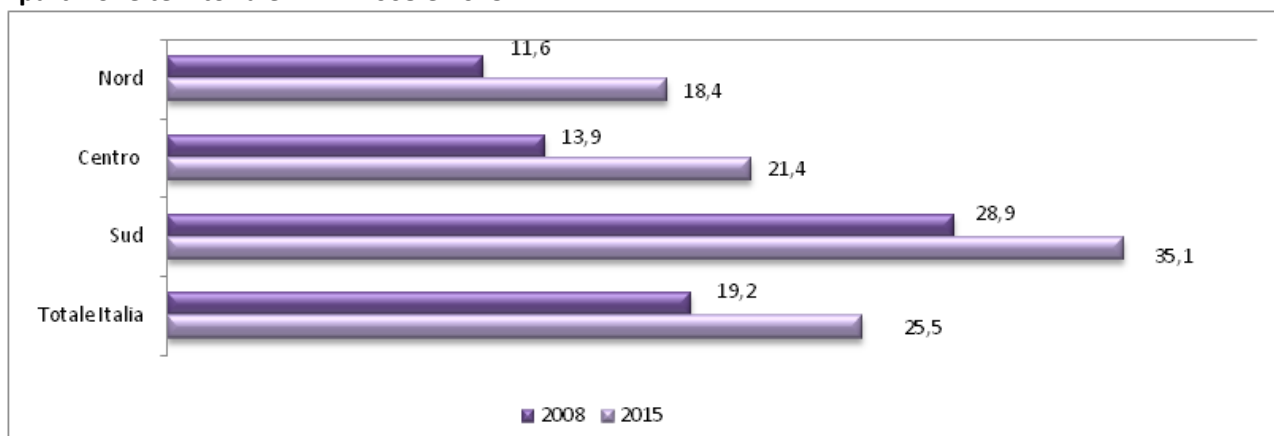


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Ma anche le regioni del Nord e Centro non sono escluse da questo fenomeno, che coinvolge soprattutto donne e giovani, ma negli ultimi anni ha interessato sempre più frequentemente anche la componente maschile, colpita dalle conseguenze della contrazione della base occupazionale.

Strettamente connessa a queste dinamiche che riguardano il complesso degli inattivi è la tematica dei cosiddetti Neet, cioè di quanti oltre ad essere non occupati non si collocano in percorsi di istruzione o formazione, con particolare riguardo alle fasce giovanili. Fra il 2008 e il 2015 in tutte le ripartizioni territoriali si osserva una crescita della quota di giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavora, non studia né è coinvolta in attività formative.

Graf. 98 - Incidenza dei giovani Neet* di 15-29 anni sulla corrispondente popolazione secondo la ripartizione territoriale. Anni 2008 e 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

L'incidenza di giovani Neet sulla popolazione della stessa fascia di età è passata dal 19,2% al 25,5% nella media nazionale, con punte del 35,1% nelle regioni del Mezzogiorno e un minimo pari al 18,4% nelle regioni del Nord Italia. In termini numerici la quota di giovani che non si trovano né in condizione lavorativa né in formazione ha raggiunto la ragguardevole cifra di oltre 2 milioni 349mila sull'intero territorio nazionale, il 54,3% dei quali vivono al Sud (Tab. 79).

Tab. 79 - Neet* di 15-29 anni secondo la ripartizione territoriale. Valori assoluti e variazioni percentuali 2008-2015

Ripartizione	2008	2015	Variazione 2008-2015	
			v.a.	%
Nord	444.532	706.578	262.046	58,9
Centro	236.701	367.162	130.461	55,1
Sud	1.137.387	1.275.361	137.974	12,1
Totale Italia	1.818.621	2.349.101	530.480	29,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

Al Nord e al Centro, tuttavia, nonostante le cifre del fenomeno siano considerevolmente più basse che nel Sud Italia, l'incremento rispetto al 2008 è stato piuttosto rilevante (+58,9% al Nord e +55,1% al Centro) e pari a 262mila giovani in più nelle aree del settentrione e a 130mila in quelle centrali.

La quota di donne fra i giovani Neet si attesta nel 2015 sul 52% circa e, contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, non si tratta esclusivamente di giovani con un livello di formazione medio o basso: in media a livello nazionale il 10,8% di loro ha già acquisito un titolo universitario. Questa percentuale sale al 13,9% al Centro e si ferma al 9,2% al Sud. Possiede inoltre il diploma superiore oltre il 50% di questi giovani.

La condizione di Neet riguarda in parte giovani in cerca di lavoro, ma è in proporzioni considerevoli assimilabile alla condizione di inattività, nonostante il titolo di studio. Nel complesso, circa il 57,5% dei giovani Neet in Italia è inattivo e circa il 25% si può collocare in una condizione di scoraggiamento (inattivi disponibili a lavorare). Nelle regioni del Sud la quota di inattivi scoraggiati sale addirittura al 30,6% del totale.

Lo stato di Neet configura dunque una condizione di allontanamento da un mercato del lavoro ritenuto incapace di assorbire la forza lavoro disponibile, nonostante il titolo di studio e l'età, e descrive una situazione di disuguaglianza che assume inequivocabilmente il volto dei giovani che rimangono fuori dai cancelli del mercato del lavoro. Le distorsioni che questo fenomeno produce sono innumerevoli e investono il rapporto con le famiglie di origine, l'impossibilità di crearne di nuove, la sfiducia nel poter portare a termine i propri progetti di vita e le ambizioni di ascesa sociale e professionale.

2.3.16 Occupazione e disoccupazione nelle grandi aree urbane

La realtà delle città metropolitane⁴⁷ riflette il quadro poliedrico di un Paese a due (o forse più) velocità, dove le aree urbane del Sud Italia scontano grosse criticità nei livelli e nelle caratteristiche dell'occupazione, in modo particolare per quel che riguarda i giovani e le donne.

Il tasso di occupazione nel 2015 appare polarizzato fra il 30% di Palermo e il 51,2% di Bologna, con tutte le città del Sud al di sotto del 40%. Fra il 2008 e il 2015 le diminuzioni maggiori si sono registrate proprio a Palermo e a Bari (rispettivamente -4,8 e -4 punti percentuali) (Tab. 80).

Tab. 80 – Tasso di occupazione >15 anni. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2015

Città metropolitane	2008	2015	Variazione 2008-2015
Bari	40,2	36,2	-4,0
Bologna	53,4	51,2	-2,2
Firenze	51,3	49,8	-1,5
Genova	45,5	44,4	-1,1
Milano	53,3	51,1	-2,2
Napoli	33,4	30,6	-2,8
Palermo	34,9	30,0	-4,8
Roma	49,2	47,9	-1,3
Torino	49,2	46,3	-2,8
Venezia	48,9	46,7	-2,2
Italia	45,8	43,1	-2,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

⁴⁷ Dal 1° gennaio 2015 in Italia sono in vigore 9 città metropolitane: Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Bari. Si tratta di enti territoriali di area vasta costitutivi della Repubblica ai sensi dell'articolo 114 della Costituzione e disciplinati dalla legge n.56 del 7 aprile 2014.

Le città metropolitane attualmente sono costituite dai comuni e dai territori afferenti alle province omonime.

Nel 2016 a queste sono state aggiunte le città metropolitane di Palermo, Messina, Catania, Reggio Calabria e Cagliari.

Nella presente analisi si fa riferimento al primo elenco, a cui è stata aggiunta Palermo, allo scopo di dare visibilità anche ad un'altra area situata nel Sud Italia, particolarmente segnato dalla recessione economica degli ultimi anni.

Stilando una graduatoria si ha una chiara percezione del progressivo peggioramento della condizione occupazionale al variare del riferimento territoriale, con le tre città del Mezzogiorno posizionate agli ultimi posti (Tab. 81).

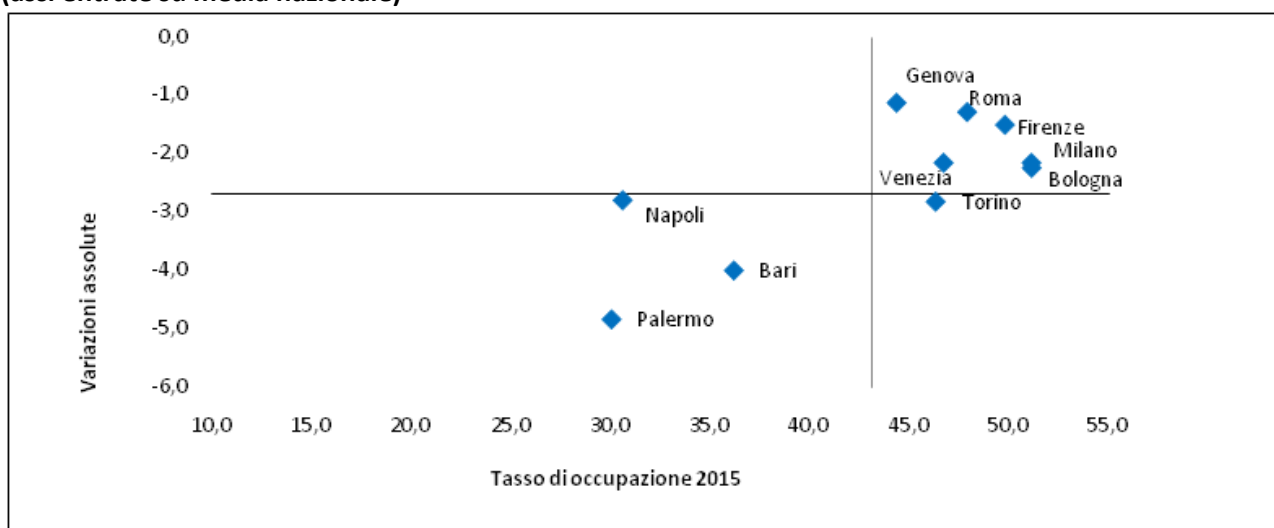
Tab. 81 - Graduatoria delle città metropolitane secondo il tasso di occupazione. Anno 2015

Città metropolitane	Graduatoria
Bologna	1°
Milano	2°
Firenze	3°
Roma	4°
Venezia	5°
Torino	6°
Genova	7°
Bari	8°
Napoli	9°
Palermo	10°

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Riportando in un grafico a dispersione sull'asse dell'ascisse il valore del tasso di occupazione al 2015 e su quello delle ordinate la variazione assoluta di tale tasso rispetto ai valori riscontrati nel 2008, è possibile descrivere graficamente l'intensità con la quale la crisi ha interessato le diverse città metropolitane. Centrando gli assi sulla media nazionale, si vengono a formare quattro quadranti: nel primo quadrante (in alto a destra) si posizionano le città che per tassi di occupazione e variazioni rispetto al 2008, presentano condizioni migliori rispetto alla media nazionale, mentre nel terzo quadrante rientreranno quelle con tassi di occupazione e variazioni peggiori rispetto al valore medio. Gli altri due quadranti raccolgono, infine, le città che si trovano in una situazione intermedia (Graf. 99).

Graf. 99 - Tasso di occupazione nelle città metropolitane al 2015 e variazioni assolute sul 2008 (assi entrate su media nazionale)



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La città che ha subito la diminuzione più contenuta del tasso di occupazione è Genova, ma con un livello inferiore ad altre città del Nord e del Centro; le situazioni complessivamente migliori si hanno per Milano e Bologna, mentre le città del Sud si trovano tutte nel quarto quadrante.

Nonostante il livello dei tassi di occupazione mantenga in tutte le città una distanza in taluni casi considerevole fra i generi – con le donne in evidente svantaggio – si deve sottolineare come il passaggio della crisi abbia comportato ripercussioni molto più significative e generalizzate soprattutto fra gli uomini, che ovunque hanno visto diminuire i livelli di occupazione in proporzioni molto più elevate che fra le donne, anche nelle realtà che vantano e vantavano a inizio periodo le migliori performance (Tab. 82).

Tab. 82 - Tasso di occupazione >15 anni secondo il sesso. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2015

Città metropolitane	2015			Variazione percentuale 2008-2015		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Bari	47,8	25,3	36,2	-7,6	-0,5	-4,0
Bologna	57,8	45,1	51,2	-2,7	-1,9	-2,2
Firenze	55,8	44,4	49,8	-4,4	1,1	-1,5
Genova	51,6	38,0	44,4	-2,7	0,2	-1,1
Milano	58,7	44,2	51,1	-3,5	-1,0	-2,2
Napoli	42,3	19,8	30,6	-6,1	0,1	-2,8
Palermo	40,8	20,1	30,0	-7,0	-3,0	-4,8
Roma	55,8	40,8	47,9	-3,9	0,9	-1,3
Torino	53,4	39,8	46,3	-3,6	-2,1	-2,8
Venezia	56,4	37,8	46,7	-3,3	-1,0	-2,2
Italia	52,2	34,7	43,1	-4,9	-0,7	-2,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

La contrazione occupazionale in termini assoluti è stata molto significativa a nella città metropolitana di Milano (-349mila occupati), ma le dinamiche più allarmanti si registrano nelle città di Bari e Palermo dove la diminuzione percentuale è stata rispettivamente del -27,1% e del -10,4%, valori che testimoniano il restringimento di una base occupazionale già non molto ampia rispetto ad altre realtà metropolitane (Tab. 83).

Tab. 83 - Occupati nelle città metropolitane. Valori assoluti e variazione 2008-2015

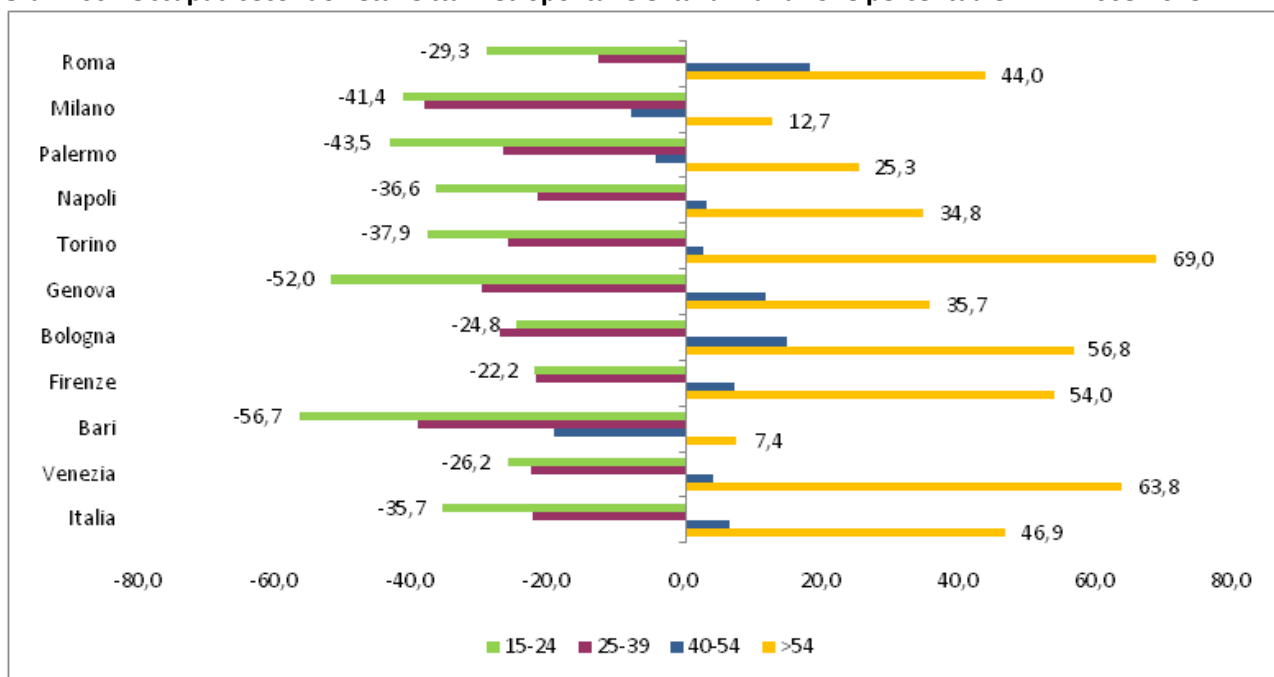
Città metropolitane	2008	2015	Variazione 2008-2015	
			v.a.	%
Bari	537.181	391.728	-145.453	-27,1
Bologna	443.738	442.598	-1.140	-0,3
Firenze	429.024	434.341	5.317	1,2
Genova	348.024	334.539	-13.485	-3,9
Milano	1.749.264	1.400.373	-348.891	-19,9
Napoli	838.816	797.131	-41.685	-5,0
Palermo	361.960	324.364	-37.596	-10,4
Roma	1.644.045	1.770.510	126.465	7,7
Torino	955.315	914.515	-40.800	-4,3
Venezia	353.821	346.748	-7.073	-2,0
Italia	23.090.348	22.464.753	-625.595	-2,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

L'area romana è l'unica che registra un valore in controtendenza che tuttavia, nonostante sia il riflesso di un trend occupazionale certamente migliore di quanto registrato altrove, deve tener conto delle risultanze della revisione anagrafica effettuata a seguito del Censimento della popolazione del 2011 e del conseguente riallineamento delle liste anagrafiche della città di Roma Capitale, che procedendo alla correzione di precedenti anomalie, ha influito sul numero degli occupati⁴⁸.

In termini di età il fenomeno di invecchiamento della forza lavoro occupata già descritto si riscontra visibilmente anche in tutte le città metropolitane, con un ridimensionamento delle classi più giovani (fino a 39 anni) e un aumento sia in termini di peso percentuale che di incremento assoluto dei lavoratori più maturi (Graf. 100).

Graf. 100 - Occupati secondo l'età. Città metropolitane e Italia. Variazione percentuale. Anni 2008-2015



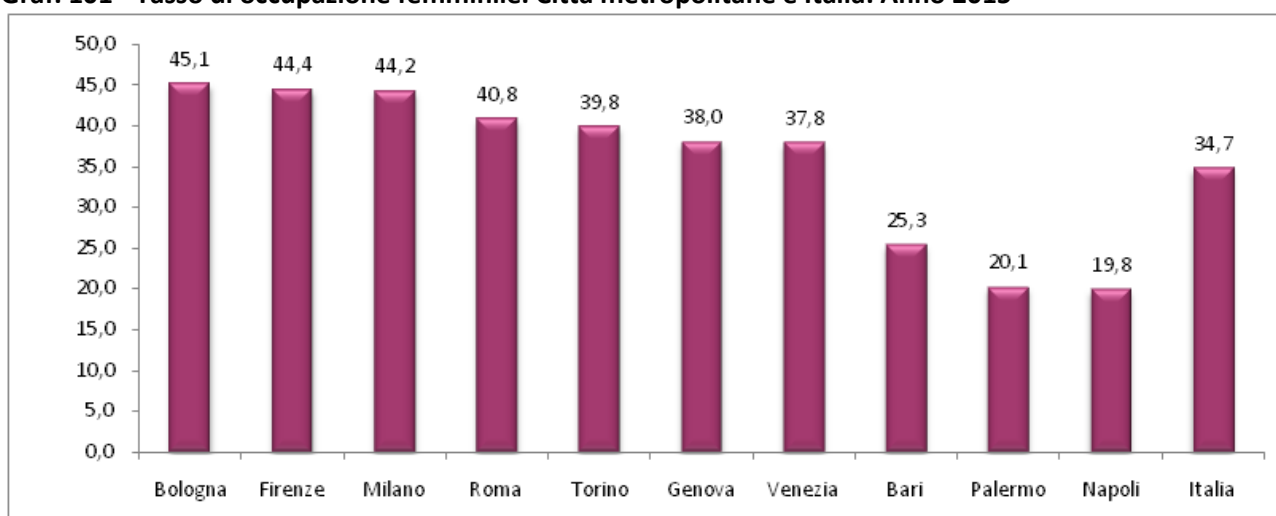
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

⁴⁸ A tale proposito di veda il paragrafo "L'andamento dell'occupazione e le differenze di genere ed età"

Bari, Genova e Palermo sono le realtà metropolitane dove la diminuzione degli occupati più giovani ha segnato i valori più alti. Al contempo sono soprattutto le città del Nord a veder crescere maggiormente la componente più anziana. Queste dinamiche, che coagulano gli effetti del clima economico sfavorevole e i cambiamenti del sistema pensionistico, comportano conseguenze rilevanti per gli equilibri sociali, di welfare e dello stesso sistema produttivo, poiché la forza dell'innovazione e la vitalità di un'economia risiedono anche nelle spinte al cambiamento che l'ingresso di forza lavoro giovane può introdurre nelle realtà lavorative.

Particolarmente critica in queste realtà appare inoltre la condizione dell'occupazione femminile, che si attesta su livelli drammaticamente bassi e pari nel caso di Napoli a meno della metà del valore di Bologna (Graf. 101).

Graf. 101 - Tasso di occupazione femminile. Città metropolitane e Italia. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Nel complesso la maggiore formazione, con il conseguimento di un titolo universitario, sembra premiare in termini occupazionali anche nelle realtà metropolitane che presentano mercati del lavoro con maggiori difficoltà (Tab. 84).

Tab. 84 - Tasso di occupazione per titolo di studio. Città metropolitane e Italia. Anno 2015

Città metropolitane	Titolo di studio			
	Fino alla licenza media	Diploma	Laurea e oltre	Totale
Bari	28,9	54,9	65,2	40,2
Bologna	35,0	71,9	78,8	53,4
Firenze	37,1	66,2	76,5	51,3
Genova	26,6	60,3	70,1	45,5
Milano	34,4	67,6	80,0	53,3
Napoli	24,3	46,2	64,2	33,4
Palermo	24,1	48,9	65,5	34,9
Roma	29,7	60,1	72,9	49,2
Torino	32,0	65,8	78,5	49,2
Venezia	33,7	68,5	71,3	48,9
Italia	30,9	62,8	72,9	45,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Tuttavia restano le città del Nord quelle dove i laureati trovano più frequentemente un lavoro, con tassi di occupazione superiori al 76% e un picco dell'80% a Milano.

In termini settoriali il terziario si conferma in tutte le città metropolitane il comparto trainante dell'occupazione, con percentuali particolarmente elevate per gli ambiti della pubblica amministrazione, dell'istruzione e servizi sociali nelle città del Centro e del Sud.

Tab. 85 - Occupati secondo il settore di attività. Composizione percentuale. Città metropolitane e Italia. Anno 2015

Città metropolitane	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Servizi	PA, sanità, istruzione, servizi sociali	Totale
Bari	4,3	14,1	6,9	15,4	28,8	30,6	100,0
Bologna	1,3	24,1	3,9	12,1	29,9	28,7	100,0
Firenze	2,0	21,0	5,8	16,3	27,4	27,5	100,0
Genova	0,3	12,7	7,3	15,0	34,0	30,8	100,0
Milano	0,4	18,9	3,6	12,1	39,4	25,7	100,0
Napoli	1,8	12,7	7,2	16,8	30,6	30,9	100,0
Palermo	4,0	8,4	6,1	16,5	24,9	40,0	100,0
Roma	0,7	6,9	5,4	11,8	38,5	36,7	100,0
Torino	1,1	24,9	5,6	12,3	28,1	27,9	100,0
Venezia	1,4	16,5	6,5	14,9	30,8	29,9	100,0
Italia	3,8	20,1	6,5	14,2	27,1	28,3	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

A Palermo il 40% degli occupati è impiegato in questi settori, il 36,7% a Roma e il 30,9% a Napoli. L'industria, al contrario, tiene a Torino (24,9%), a Bologna (24,1%) e a Firenze (21%), mentre le costruzioni segnano ovunque un arretramento, particolarmente significativo a Bologna e Milano dove si attestano rispettivamente sui valori più bassi e pari al 3,9% e 3,6%.

Ordinando le città secondo la percentuale di occupati nelle professioni di tipo dirigenziale e in quelle a più alta specializzazione, ai primi posti si trovano le realtà di Roma, Bologna e Milano, seguite da Napoli, nella quale tuttavia anche la quota di lavoro non qualificato è piuttosto significativa (13%) (Tab. 86).

Tab. 86 - Occupati secondo la professione. Città metropolitane e Italia. Anno 2015

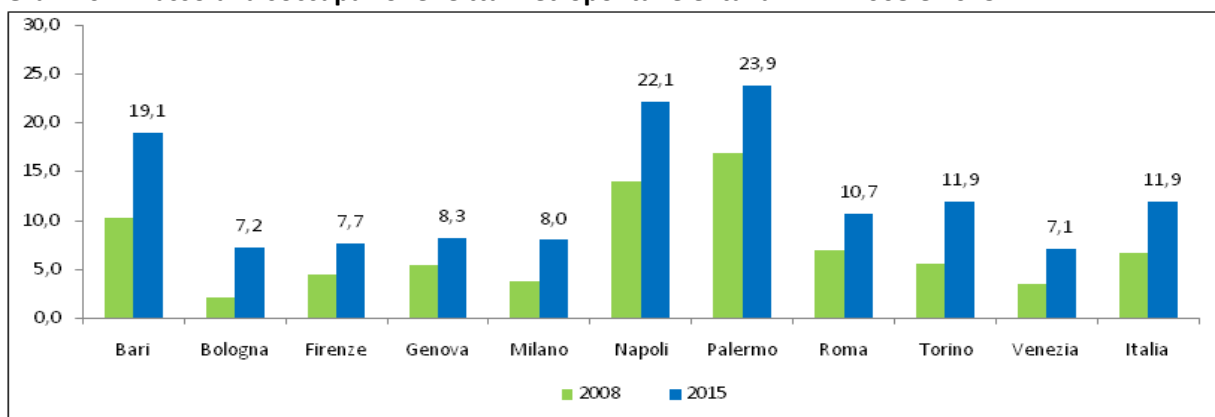
Città metropolitane	Dirig. e imprenditori	Alte specializzazioni	Prof. tecniche e impiegati	Prof. qual. servizi	Operai	Professioni non qual.	Forze armate	Totale
Roma	3,8	19,5	32,1	18,1	11,9	12,8	1,9	100,0
Bologna	3,7	15,4	36,0	16,8	18,1	9,2	0,7	100,0
Napoli	3,6	15,8	23,8	21,5	21,2	13,0	1,0	100,0
Milano	3,4	18,3	36,0	14,6	14,1	13,3	0,3	100,0
Firenze	2,7	14,4	29,1	22,8	23,2	7,3	0,5	100,0
Torino	2,5	14,4	32,6	18,7	21,9	9,1	0,8	100,0
Venezia	2,5	11,8	31,5	22,0	20,9	10,2	1,1	100,0
Palermo	2,3	15,0	28,4	21,1	16,9	15,1	1,2	100,0
Bari	2,0	16,3	26,9	21,1	21,0	10,9	1,7	100,0
Genova	1,9	15,7	34,4	20,4	16,7	10,1	0,8	100,0
Italia	2,7	14,0	29,1	18,9	23,2	11,0	1,1	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In coda alla graduatoria si trovano le città di Palermo, Bari e Genova, che presentano quote molto ridotte di imprenditori o di lavoro di tipo dirigenziale. Palermo, d'altra parte, è la provincia dove il lavoro non qualificato presenta la percentuale più elevata a confronto con le altre realtà e con la media nazionale.

All'andamento negativo dei tassi di occupazione è corrisposta in questi anni una crescita generalizzata dei tassi di disoccupazione. I valori più alti e gli incrementi più rilevanti si sono registrati a Palermo, Napoli e Bari: con un tasso complessivo del 23,9% Palermo raggiunge il primato negativo e si distanzia notevolmente dalla media nazionale (11,9%) e dalle città di Venezia, Bologna e Firenze (Graf. 102).

Graf. 102 - Tasso di disoccupazione. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

C'è da dire, del resto, che se nel complesso delle città metropolitane e nella media nazionale il tasso di disoccupazione sia più elevato fra le donne, fra il 2008 e il 2015 sono stati gli uomini a mostrare gli incrementi più rilevanti, poiché la recessione economica ha colpito settori e segmenti produttivi tradizionalmente a maggiore intensità di lavoro maschile (industria, costruzioni).

In tutte le città metropolitane la quota maggioritaria delle persone in cerca di lavoro è costituita da ex occupati, che si sono messi alla ricerca di un'occupazione dopo aver perso la precedente.

Tab. 87 - Persone in cerca di occupazione secondo la tipologia. Composizione percentuale. Città metropolitane e Italia. Anno 2015

Città metropolitane	In cerca, con precedenti esperienze, ex occupati	In cerca, con precedenti esperienze, ex inattivi	In cerca, senza esperienze	Totale
Bari	55,6	18,7	25,7	100,0
Bologna	54,9	19,0	26,2	100,0
Firenze	64,9	16,1	19,0	100,0
Genova	55,7	21,8	22,5	100,0
Milano	58,0	23,1	18,9	100,0
Napoli	41,5	15,3	43,3	100,0
Palermo	44,2	12,6	43,2	100,0
Roma	54,1	22,5	23,5	100,0
Torino	62,1	18,6	19,3	100,0
Venezia	62,1	19,3	18,6	100,0
Italia	52,2	20,6	27,2	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Tuttavia questa componente appare ridimensionata a Napoli e a Palermo, dove gli inoccupati senza precedenti esperienze assumono un peso molto superiore alla media nazionale e a tutte le altre città metropolitane (43%).

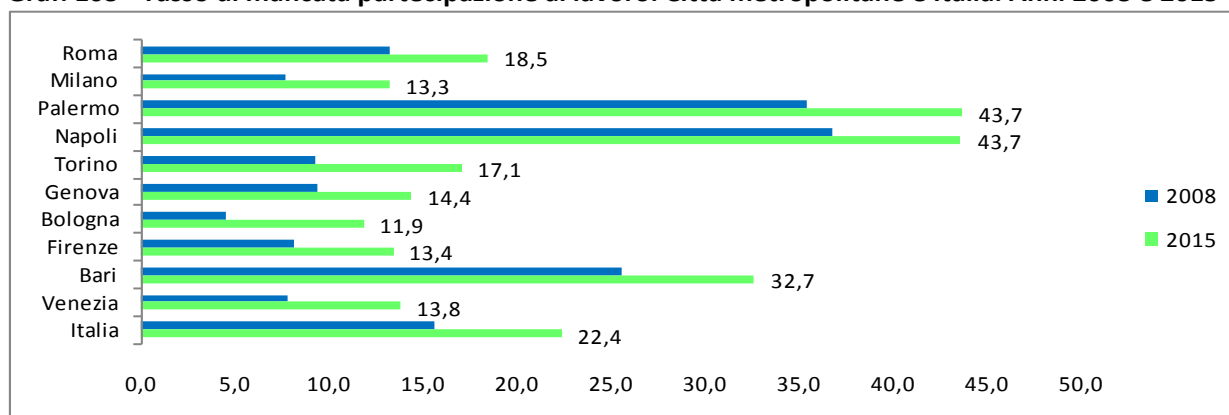
2.3.17 Il tasso di mancata partecipazione nelle città metropolitane

Come si è visto nelle ripartizioni territoriali, anche per le città metropolitane è di grande interesse focalizzare l'attenzione oltre che sul tasso di disoccupazione – che misura la dimensione del segmento di persone che è alla ricerca attiva di un'occupazione –, sulla consistenza e le dinamiche di altri indicatori complementari, poiché nella porzione di popolazione in età lavorativa e in condizione di inattività vi sono ampi settori di forza lavoro potenziale, cioè persone che di fronte alle crescenti difficoltà a trovare un impiego hanno rinunciato a cercarlo, adeguandosi così ad una condizione di inattività nonostante l'età.

Considerando questi soggetti, che costituiscono un potenziale di lavoro non utilizzato, come parte di un universo di persone assimilabili alla sfera delle forze di lavoro, si può estendere la definizione standard del tasso di disoccupazione (che include solo le persone alla *ricerca attiva di un lavoro*) e misurare la consistenza e i flussi di quella quota non trascurabile di inattivi che esprimono un certo livello di "attaccamento" al mercato del lavoro.

In tutte le città metropolitane e nella stessa media nazionale il tasso di mancata partecipazione al lavoro (vedi nota 39) mostra incrementi rilevanti fra il 2008 e il 2015 (Graf. 103).

Graf. 103 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In particolare, l'indicatore di quella che si è definita come 'sofferenza occupazionale' delle città di Napoli e Palermo, già su livelli piuttosto elevati nel 2008 (rispettivamente 36,8% e 35,4%), si è innalzato ulteriormente durante questo periodo, raggiungendo il 43,7% soprattutto per effetto dell'incremento degli inattivi che cercano un lavoro senza compiere azioni sistematiche di ricerca, probabilmente perché non nutrono più grandi speranze di trovarlo.

La loro prossimità al mercato del lavoro e la disponibilità a lavorare descrivono soggetti scoraggiati dalle opportunità offerte (o meglio non offerte) dal contesto economico in cui vivono, che si trovano loro malgrado in una condizione di inattività forzata, senza un chiaro percorso sul quale fondare la ricerca di una nuova o di una prima collocazione in un mercato del lavoro ritenuto cristallizzato e con scarse prospettive di occupabilità.

2.3.18 FOCUS. Tempi di vita e di lavoro delle donne. La difficile conciliazione fra lavoro e famiglia

La tematica della conciliazione fra i tempi che esige l'attività lavorativa e il giusto tempo da dedicare alla propria vita personale e familiare è uno dei nodi critici del mercato del lavoro italiano e, in particolare, un elemento decisivo per la partecipazione al lavoro delle donne che ha importanti ripercussioni sia sui tassi di occupazione femminili sia sull'andamento dei tassi di fecondità, con conseguenze molto serie sul futuro demografico ed economico del Paese.

Infatti, proprio a causa della diversa attribuzione di ruoli nella famiglia che tuttora comporta una distribuzione diseguale dei carichi di lavoro nella cura dei figli o di altri familiari – oltre che nelle incombenze domestiche –, sono soprattutto le donne a risentire delle difficoltà ad armonizzare i tempi della giornata, in modo particolare quando hanno figli in giovane età.

Riuscire a conciliare gli impegni familiari e l'attività lavorativa dipende in larga parte dalla possibilità di usufruire di un sistema di strumenti e aiuti – interni ed esterni alla famiglia – nella cura e l'affidamento dei figli e nella divisione del lavoro domestico. Se, infatti, accanto ad una ripartizione ancora piuttosto rigida del lavoro familiare fortemente asimmetrica a svantaggio delle donne, non si è in presenza di politiche attente ed evolute che forniscano un sostegno significativo alle donne lavoratrici in termini economici e di servizi offerti, le responsabilità che pesano sulla componente femminile risultano particolarmente gravose, tanto da spingere un buon numero di donne a dover scegliere fra le due sfere del lavoro o della famiglia, arrivando – nei casi di situazioni ritenute ingestibili o economicamente svantaggiose – a rinunciare al lavoro per dedicarsi esclusivamente agli obblighi familiari.

In Italia la partecipazione delle donne al lavoro anche nel 2015 resta al palo, con un tasso di occupazione femminile (15-64) tuttora molto basso (47,2%)⁴⁹ soprattutto se confrontato con il resto dell'EU, dove in media raggiunge il 60,4%⁵⁰, e di molto inferiore a quello maschile (65,5%); ciò vale, anche se in proporzioni diverse e con un andamento migliore del dato nazionale, anche nell'area romana dove il tasso di occupazione delle donne raggiunge il 54,4% contro il 68,8% degli uomini.

Nonostante le indicazioni e le sollecitazioni provenienti dal contesto europeo e i richiami contenuti nella legislazione in tema di lavoro degli ultimi anni (che sottolineano la necessità di introdurre strumenti di flessibilizzazione dell'attività lavorativa – in termini di orario e di modalità di erogazione della prestazione –), nella realtà tali strumenti stentano ad essere fatti propri tanto dalle aziende quanto dalle pubbliche amministrazioni, che appaiono fortemente restie a mettere in atto elementi di innovazione che contribuirebbero a migliorare le prestazioni e la vivibilità di una parte importante della forza lavoro impiegata.

D'altra parte, anche le politiche di welfare sulle reti di servizi per la cura di familiari non autosufficienti appaiono in forte difficoltà, schiacciate dagli interventi di taglio alle spese sociali che hanno coinvolto tutti i livelli della pubblica amministrazione e in particolar modo i comuni.

La cura dei figli o degli anziani non autosufficienti resta dunque sostanzialmente affidata alle risorse individuali e alla rete familiare e, in mancanza di un sistema di servizi adeguati, fondamentalmente alle donne.

⁴⁹ Fonte Istat – Rilevazione continua sulle Forze di lavoro. Anno 2015

⁵⁰ Fonte Eurostat

Tutto questo, oltre ad allarmare per le conseguenze che comporta sugli equilibri economici e demografici del Paese, dovrebbe destare attenzione anche per lo svilimento di importanti opportunità di realizzazione degli obiettivi biologici, culturali, di progresso professionale e personale delle donne e, in particolare, per la frustrazione dei desideri e delle aspettative presenti e future delle generazioni di donne più giovani.

In tale contesto, d'altra parte, le famiglie sono costrette a cercare risposte individuali a problematiche che hanno, al contrario, fortissime implicazioni sociali e collettive: il risultato è costituito da soluzioni che sono fortemente influenzate dalle possibilità economiche a disposizione del nucleo familiare che tendono, dunque, a riprodurre e amplificare le disparità dovute alla distribuzione della ricchezza fra gli individui, assoggettando la risoluzione di un disagio sociale ad un sistema pubblico insufficiente che, per questo, perpetua dinamiche inique e selettive.

Le amministrazioni pubbliche, centrali e locali, dovrebbero iniziare ad intravedere i vantaggi sociali e collettivi di un'attenzione all'incentivazione degli orari di lavoro flessibili e del telelavoro, dell'investimento massiccio nella costruzione di asili nido pubblici, della flessibilizzazione degli orari della città, della moltiplicazione delle banche del tempo, dell'incentivo alla realizzazione di un sistema di asili nido aziendali, dell'attivazione di convenzioni con strutture assistenziali per le persone non autosufficienti, della sollecitazione all'utilizzo del part time, dell'organizzazione di servizi di trasporto collettivi, favorendo in questo modo un ampliamento del raggio di azione delle istituzioni locali stesse nella conciliazione dei tempi individuali e collettivi.

Ciò richiede, tuttavia, inevitabilmente un'inversione di rotta in termini di strategie e investimenti che gli enti locali devono poter dedicare a tali problematiche, ritenendole essenziali per la liberazione di risorse e potenzialità attualmente inespresse, avendo come ispirazione quei Paesi del nord Europa dove il welfare è un investimento sociale perché produce empowerment dei cittadini, acculturazione, competitività, libertà.

I dati Isfol - Plus

Per approfondire le caratteristiche e le eventuali criticità evidenziate dalle donne in materia di conciliazione lavoro-famiglia, si sono qui analizzati i dati emersi dall'indagine campionaria PLUS (Participation, Labour, Unemployment, Survey) sulle caratteristiche e le aspettative degli individui sul lavoro, condotta dall'ISFOL (Istituto per la Formazione dei Lavoratori) nel 2014⁵¹, che dedica un'intera sezione del questionario alla tematica della conciliazione, in particolar modo in presenza di figli piccoli e che consente, dunque, di trarre interessanti indicazioni su tale problematica.

L'indagine PLUS, condotta a livello nazionale e valida a livello delle aree metropolitane, è promossa dall'ISFOL nell'ambito delle attività finanziate dal Fondo sociale europeo attraverso la Direzione generale per le politiche dei servizi per il lavoro del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Il modulo dedicato al tema della conciliazione – di cui in questa sede sono stati analizzati i dati relativi alla sola componente femminile – ha posto l'attenzione da un lato alle strategie messe in campo dalle donne per fronteggiare le difficoltà incontrate nel dover svolgere contemporaneamente i ruoli di madri e lavoratrici, dall'altro alla comprensione delle principali motivazioni indicate dalle intervistate sull'origine di tale disagio.

⁵¹ L'Isfol ha avviato l'indagine PLUS nel 2005 e successivamente l'ha realizzata nelle annualità 2006, 2008, 2010, 2011, 2014

La rete di sostegno alla conciliazione

L'esigenza di armonizzare i tempi dedicati al lavoro con quelli di cura dei figli in giovane età si accompagna molto spesso al ricorso ad una rete di sostegno/rapporti/relazioni che interviene nell'accudimento dei bambini se e quando la madre non riesce a far fronte da sola (o con il partner) all'intero periodo durante il quale il figlio ha terminato le ore di nido/scuola e deve essere preso in custodia.

Il primo significativo dato che emerge con nettezza è che i genitori accudiscono prevalentemente da soli i propri figli e sono aiutati al massimo solo dai nonni. Nel 39,7% dei casi a Roma e nel 52,1% nella media nazionale, i bambini sono affidati ai nonni quotidianamente o almeno con una frequenza costante di qualche giorno a settimana (Tab. 1).

Tab. 1 - Rete di sostegno per le donne occupate con figli minori di 14 anni. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2014

Ci sono altre persone che si prendono cura del bambino?	Quotidianamente		Qualche giorno a settimana		Occasionalmente		Mai		Totale	
	C.M. di Roma	Italia	C.M. di Roma	Italia	C.M. di Roma	Italia	C.M. di Roma	Italia	C.M. di Roma	Italia
Nonni	24,2	33,0	15,5	19,1	27,1	19,6	33,2	28,3	100,0	100,0
Altri familiari	3,0	4,7	5,4	6,4	12,1	13,2	79,4	75,7	100,0	100,0
Babysitter	6,9	2,9	5,6	2,8	4,9	3,7	82,5	90,5	100,0	100,0
Servizi a pagamento	5,0	4,7	5,5	5,1	1,7	2,7	87,7	87,5	100,0	100,0
Amici, conoscenti	0,4	0,9	2,8	2,3	11,1	11,9	85,7	84,9	100,0	100,0
Altro non a pagamento	0,0	0,3	2,5	2,4	2,7	3,4	94,8	94,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Isfol PLUS 2014

L'aiuto dei famiglia di origine, dunque, sembra costituire ovunque la risorsa più diffusa cui appoggiarsi per fronteggiare le difficoltà. In particolare, nella città metropolitana di Roma sono le donne con impieghi atipici ad usufruire più spesso del sostegno dei genitori, dal momento che l'intermittenza delle prestazioni lavorative rende meno vantaggioso economicamente l'impegno costante con una struttura organizzata (Tab. 2).

Tab. 2 - Ricorso ai nonni nella cura dei figli. Donne occupate con figli minori di 14 anni secondo la tipologia di impiego. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2014

Frequenza	Standard	Atipico
Quotidianamente	21,6	38,5
Qualche giorno a settimana	14,9	18,3
Occasionalmente	29,3	15,0
Mai	34,2	28,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Isfol PLUS 2014

Resta tuttavia piuttosto elevata la quota di genitori che non ricorrono neanche a questo tipo di aiuto (33,2% a Roma) e si ripartiscono le responsabilità per conciliare i tempi della giornata. Molto limitato appare il ricorso frequente ad amici e conoscenti o a servizi collettivi non a pagamento (parrocchie), mentre nella quotidianità o almeno qualche volta a settimana sono i servizi che hanno un costo (babysitter o servizi extra scolastici) a rappresentare la soluzione.

Per le donne che lavorano uno strumento di grande importanza nei primi anni di vita del bambino è la possibilità di scegliere se iscriverlo ad un asilo nido, la prima basilare struttura di accoglienza per i bambini dai 3 ai 36 mesi che consente alle mamme il rientro al lavoro, seppure nei tempi e nelle modalità che ritengono più opportune. Nell'area romana solo poco più della metà delle donne ha voluto/potuto usufruire di questo servizio (55,4%) e ancora meno nella media nazionale (41,3%). In entrambi i casi sono gli asili pubblici a raccogliere la quota maggioritaria di questa domanda, anche se non è trascurabile la percentuale di famiglie che ha fatto ricorso ad asili privati non convenzionati (29,5% a Roma e 22,7% in Italia), sostenendo costi mensili a volte molto significativi.

Tab. 3 - Scelta di frequenza dell'asilo nido (3-36 mesi) e tipologia di asilo. Donne occupate con figli minori di 14 anni. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2014

Frequenza dell'asilo nido	Città metropolitana di Roma	Italia
Sì	55,4	41,3
Tipologia di asilo	Città metropolitana di Roma	Italia
Asilo pubblico	47,9	51,2
Asilo privato in convenzione	16,1	22,6
Asilo privato non in convenzione	29,5	22,7
Asilo aziendale	2,7	0,6
Altri tipi di asili (tipo baby parking)	0,0	0,6
Asilo prima privato e poi pubblico	3,8	1,7
Asilo prima pubblico e poi privato	0,0	0,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Isfol PLUS 2014

Costi che, tuttavia, sono lievitati nel tempo anche nel caso delle strutture pubbliche presenti sul territorio romano e nazionale, tanto da avere un impatto in taluni casi determinante nella decisione di non far frequentare il nido al proprio bambino e influenzando quindi pesantemente sia sull'armonizzazione dei tempi della giornata, sia – a monte – sulla decisione di intraprendere un'occupazione per le donne o di lasciare l'eventuale precedente lavoro. La problematica economica influisce probabilmente anche sull'utilizzo dei congedi parentali⁵² da parte delle donne e delle famiglie. Nella legislazione italiana, nella maggior parte dei casi la retribuzione dei lavoratori che prendono i congedi parentali si abbatte al 30% dello stipendio (fanno eccezione le categorie che per accordi settoriali prevedono un primo mese retribuito al 100% per poi passare direttamente al 30%). Ciò costituisce un ostacolo non di poco conto nella valutazione sull'opportunità di utilizzo di questo strumento, che infatti è stato impiegato a Roma solo dal 47,2% delle donne occupate con figli minori di 14 anni e dal 55% nella media nazionale (Tab. 4).

⁵² Il congedo parentale è un diritto spettante sia alla madre e sia al padre di godere di un periodo di astensione dal lavoro da ripartire tra i due genitori e da fruire nei primi dodici anni di vita del bambino (in base al D.Lgs. 80/2015, in vigore dal 25 giugno 2015). Alla madre lavoratrice compete, trascorso il periodo di congedo obbligatorio di maternità (5 mesi), un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi, durante il quale il trattamento economico è pari al 30% della retribuzione e può essere utilizzato fino al sesto anno di età del bambino.

Tab. 4 - Utilizzo dei congedi parentali. Donne occupate con figli minori di 14 anni. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2014

Congedi parentali	Città metropolitana di Roma	Italia
Ha preso congedi parentali	47,2	55,0
<i>Se sì:</i>		
Solo la donna	84,2	87,3
Entrambi i genitori	10,5	8,2
Prevalentemente l'altro genitore	5,3	4,6

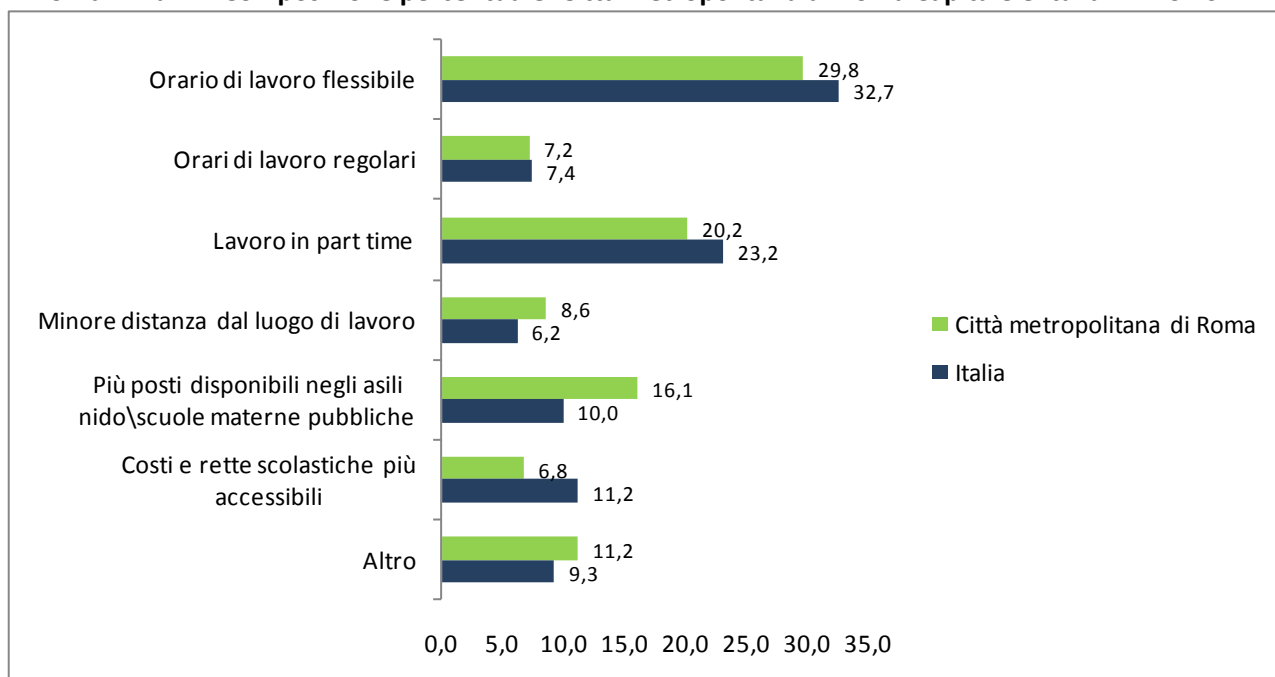
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Isfol PLUS 2014

In ogni caso, è quasi sempre solo la donna ad utilizzare pienamente i congedi parentali poiché, eccetto i casi in cui le esigenze lavorative della madre non lo consentono, le attività di cura dei figli piccoli o in tenera età sono affidate prevalentemente alle donne.

Modi e tempi di lavoro: gli strumenti per favorire la conciliazione

Nel complesso, nonostante la presenza determinante di una struttura familiare di origine che si rende disponibile alla presa in carico dei figli delle donne lavoratrici, al quesito che le interroga su quali siano gli eventuali strumenti che renderebbero possibile e più semplice la conciliazione fra attività lavorativa e cura dei figli, la maggior parte delle donne fa riferimento ad aspetti legati alle modalità della prestazione lavorativa, nel senso di una maggiore flessibilità (Graf. 1).

Graf. 1 - Strumenti di miglioramento della conciliazione lavoro/famiglia. Donne occupate con figli minori di 14 anni. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Isfol PLUS 2014

Un orario di lavoro più elastico, che risponda meglio alle esigenze quotidiane e straordinarie che emergono quando ci sono figli in famiglia, è la risposta largamente più frequente (29,8% a Roma e 32,7% in Italia), poiché ciò libera tempo per le necessità familiari lasciando inalterata la retribuzione; a seguire viene comunque indicata la possibilità di ridurre il tempo di lavoro con il part time (rispettivamente 20,2% e 23,2%), nonostante ciò comporti una penalizzazione in termini economici. Anche la richiesta di una offerta più ampia di servizi all’infanzia pubblici (asili nido e scuole materne) appare come una delle soluzioni più frequenti, che registra valori più alti a Roma che nella media nazionale (16,1% contro il 10%).

Lo strumento del part time, nonostante i suoi limiti, in realtà sembra essere l’unico percorso realisticamente praticabile ed è quindi indicato fra le soluzioni prioritarie poiché prevalentemente ad esso è stata delegata la funzione di armonizzazione dei tempi, a tutto svantaggio di altre soluzioni più innovative e articolate.

A Roma fra le donne lavoratrici con figli minori di 14 anni, il 32,4% ha già un contratto part time, mentre la percentuale sale al 42,6% nella media nazionale (Tab. 5).

Tab. 5 - Part time volontario e involontario. Motivazioni. Donne occupate con figli minori di 14 anni. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2014

Frekuensi del part time e motivazioni	Città metropolitana di Roma	Italia
Ha un contratto part time	32,4	42,6
<i>di cui:</i>		
Volontario	53,7	67,8
Involontario	46,3	32,2
<i>Se volontario:</i>		
Cura dei bambini	54,3	58,1
Assistenza di parenti anziani	0,0	0,5
Altre attività lavorative	0,0	0,6
Volontariato	2,3	0,3
Tempo libero	6,9	2,1
Formazione e studio	6,6	0,9
Motivi di salute \ lavoro troppo stancante	29,9	1,1
Cura di altri familiari e della casa	0,0	35,1
Altro	0,0	1,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Isfol PLUS 2014

Purtroppo, sia a livello locale che nell’ambito nazionale, solo una parte di questi contratti è frutto di una scelta volontaria delle lavoratrici (rispettivamente 53,7% e 67,8%), che decidono per questa soluzione primariamente proprio per accudire i figli (54,3% e 58,1%). Resta una quota non irrilevante di donne che ha un contratto ad orario ridotto non per proprio volere, ma su sollecitazione (o imposizione) del datore di lavoro o del committente, pur non avendo scelto questa soluzione che comporta una penalizzazione in termini retributivi e contributivi.

Fra gli altri strumenti di conciliazione legati a nuove modalità di svolgimento dell'attività lavorativa cui si sta ponendo un certo rilievo negli ultimi anni c'è il telelavoro, che permette – utilizzando al meglio le potenzialità messe a disposizione dagli strumenti informatici e dai collegamenti via web – di effettuare la propria attività in un luogo diverso dal proprio ufficio e nella maggior parte dei casi presso il domicilio del lavoratore. In tal modo la prestazione lavorativa si orienta in maniera determinante fondamentalmente sul risultato e sulla misurazione delle prestazioni in termini di raggiungimento degli obiettivi programmati piuttosto che di presenza fisica sul luogo di lavoro. Ciò comporta la possibilità di gestire con maggiore flessibilità i tempi nell'arco della giornata e, azzerando il tempo impiegato per raggiungere l'ufficio, l'alleggerimento e l'armonizzazione fra i ruoli di cura e di lavoro, con effetti positivi in termini di produttività, soddisfazione del lavoratore nonché, complessivamente, di impatto sul contesto urbano.

Tuttavia, nonostante questa modalità venga spesso richiamata e identificata fra quelle buone pratiche che possono migliorare in maniera decisiva l'approccio delle donne alle due sfere della vita privata e del lavoro, nel nostro Paese essa rappresenta tuttora uno strumento residuale, poco conosciuto dai lavoratori e poco incentivato tanto dalle aziende private quanto dalle amministrazioni pubbliche. Solo il 12% a Roma e il 6% in Italia delle donne intervistate indica questa modalità fra quelle previste nel proprio ambito lavorativo (Tab. 6).

Tab. 6 - Utilizzo del telelavoro. Donne occupate con figli minori di 14 anni. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2014

L'azienda per cui lavora prevede il telelavoro?	Città metropolitana di Roma	Italia
Sì	12,0	6,0
No	82,6	89,3
Non so	5,5	4,8
Totale	100,0	100,0
Ha un contratto di telelavoro?	Città metropolitana di Roma	Italia
No	92,3	87,1
Sì	7,7	12,9
Totale	100,0	100,0
Sarebbe interessata a svolgere il telelavoro?	Città metropolitana di Roma	Italia
Sì, mi piacerebbe	16,6	14,2
No, non mi interessa	53,6	55,9
No, non è possibile per il tipo di lavoro che svolgo	19,3	17,5
Non conosco questa modalità di lavoro	10,5	12,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Isfol PLUS 2014

La quota di donne che esercitano il telelavoro nelle realtà lavorative dove è previsto, è comunque molto limitata e pari al solo 7,7% nell'area provinciale romana e del 12,9% nella media nazionale.

È evidente che l'applicazione di questa modalità prevede che le caratteristiche del lavoro abbiano delle specificità che consentono di poter operare a distanza e in autonomia, peculiarità che si possono riscontrare non di rado nelle professioni di tipo informatico o intellettuale, nella registrazione di dati, nelle elaborazioni di informazioni, nelle attività di studio e ricerca. Lo scarso utilizzo è probabilmente in qualche modo lo specchio anche di una difficoltà culturale e di processo – specie nell'ambito della

Pubblica amministrazione – e di una riluttanza ad introdurre innovazioni nelle modalità di prestazione lavorativa che la sgancino dai tradizionali canoni legati all’orario di lavoro e alla presenza in sede, cambiando il paradigma di riferimento nella direzione di un’attenzione esclusiva alla produttività e alla valutazione basata sulla realizzazione degli obiettivi.

Ciò detto, nell’area romana più del 16% delle donne incluse nel target (occupate con figli minori di 14 anni) sarebbero interessate ad esercitare il telelavoro; il 19,3% ritiene invece di svolgere un tipo di lavoro non telelavorabile, mentre il 10,5% ammette di non conoscere questa modalità di lavoro.

Lavoro e figli

La situazione vissuta dalle donne in merito alla scelta/opportunità di conservare o eventualmente ricercare un lavoro quando si verifica la nascita di figlio rappresenta un momento cruciale nel quale si manifestano i nodi critici della conciliazione e che può condurre molte di loro alla decisione di abbandonare temporaneamente o definitivamente il lavoro. La tabella che segue indica i livelli di partecipazione lavorativa delle donne prima e dopo la nascita di un figlio, evidenziando come la transizione fra lo stato precedente e quello successivo marchi un passaggio non indifferente in termini di partecipazione al mercato del lavoro. Nel complesso a Roma, a fronte di una condizione di occupata del 59,9% prima dell’evento corrisponde un livello successivo del 55,1% (Tab. 7).

Tab. 7 - Situazione prima e dopo la nascita del figlio. Donne con figli. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2014

Città metropolitana di Roma				
		Dopo la nascita del figlio		
		Lavorava	Non lavorava	Totale
Prima della nascita del figlio	Lavorava	48,2	11,8	59,9
	Non lavorava	7,0	33,1	40,1
	Totale	55,1	44,9	100,0
Italia				
		Dopo la nascita del figlio		
		Lavorava	Non lavorava	Totale
Prima della nascita del figlio	Lavorava	46,9	11,5	58,4
	Non lavorava	6,4	35,2	41,6
	Totale	53,3	46,7	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Isfol PLUS 2014

Ancora più ridotte sono le percentuali riferite all'intero territorio nazionale, dove avevano un lavoro prima del figlio il 58,4% delle donne per passare al 53,3% dopo la nascita. Osservando più attentamente i singoli passaggi si rileva che l'11,8% delle donne nell'area romana è passato dalla condizione di occupata alla condizione opposta. Si può dunque valutare che, non considerando le donne precedentemente non occupate e successivamente occupate, la nascita di un figlio ha comportato la fuoriuscita dal mondo del lavoro per circa una donna su 8. Piuttosto rilevante, d'altra parte, è anche la quota di donne che sono rimaste nella condizione di non-lavoro (33,1% a Roma e 35,2% in Italia) e che non hanno cambiato il loro status occupazionale neanche a distanza di anni dalla nascita del figlio.

Alla base della decisione di abbandonare il lavoro (almeno temporaneamente) vi è soprattutto una scelta affettiva ed educativa: nella città metropolitana di Roma per il 61,5% delle interessate (e per il 69,8% in Italia) è prevalso il desiderio di stare insieme al bambino. Non trascurabile, tuttavia, è la quota di coloro che sono state costrette a lasciare l'attività lavorativa perché licenziate o non confermate (29,4%) (Tab. 8).

Tab. 8 - Motivazioni dell'abbandono del lavoro e della permanenza in condizione non occupazionale. Donne con figli. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2014

Lavorava prima / Non lavorava dopo: perché?	Città metropolitana di Roma	Italia
Voleva stare con suo\la figlio\la	61,5	69,8
Non era economicamente conveniente	9,1	6,0
Aveva perso il lavoro	29,4	24,2
Totale	100,0	100,0
Non lavorava prima / Non lavorava dopo: perché?	Città metropolitana di Roma	Italia
Per scelta o motivi familiari	76,4	75,7
Perché non trovava lavoro	23,6	24,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Isfol PLUS 2014

Il restante 9,1% ha ritenuto che non fosse economicamente conveniente mantenere il lavoro a fronte delle difficoltà nel far quadrare i tempi della giornata per accudire il bambino e occuparsi delle altre attività domestiche.

Fra le donne che, al contrario, non svolgevano alcuna attività lavorativa sia prima che dopo la nascita del figlio, la maggior parte (76,4%, vedi Tab. 8) motiva tale scelta con ragioni personali o familiari, indicando implicitamente che la ricerca di un impiego non è stata considerata un'opzione possibile anche prima dell'arrivo del figlio, probabilmente a causa di impegni familiari o domestici già ritenuti troppo gravosi. Tuttavia, il restante 23,6% indica nella mancanza di opportunità occupazionali la causa del non lavoro, sottolineando che il desiderio di realizzare un proprio progetto lavorativo non sia stato ostacolato tanto dalla nascita del figlio quanto dalla incapacità del mercato del lavoro locale di assorbire un potenziale di forza lavoro intenzionato a lavorare.

D'altra parte, che i progetti personali di procreazione siano spesso in contrasto con i desideri di svolgere un percorso lavorativo pari a quello dei colleghi dell'altro sesso è evidente se si considera l'opinione espressa da una percentuale molto significativa di donne sull'andamento della carriera in occasione della nascita dei figli: nella città metropolitana di Roma il 40,5% delle donne occupate ritiene che avere figli

ostacoli o rallenti la carriera lavorativa e rappresenti, dunque, molto spesso scelta di fronte alla quale le donne si pongono o addirittura vengono poste dai propri datori di lavoro (Tab. 9).

Tab. 9 - Valutazione sul rapporto figli/carriera. Donne occupate < 50 anni con figli minori di 14 anni. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2014

Un figlio compromette/ rallenta la carriera o le opportunità lavorative?	Città metropolitana di Roma	Italia
No	59,5	64,5
Sì	40,5	35,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Isfol PLUS 2014

Considerati tutti gli aspetti sin qui analizzati, legati da un lato alle difficoltà di conciliazione e agli ostacoli ai progressi di carriera (che comportano una penalizzazione in termini di retribuzione o semplicemente di realizzazione delle aspettative di valorizzazione delle competenze), dall'altro alla problematicità a trovare un lavoro, il risultato è un dato negativo molto netto in termini di ulteriori progetti procreativi. Sia a Roma che a livello nazionale più dell'85% delle donne non intende avere altri figli, a prescindere dalla condizione occupazionale (Tab. 10).

Tab. 10 - Intenzione di avere altri figli secondo la condizione. Donne <50 anni con figli minori di 14 anni. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2014

Intende avere un figlio nei prossimi 3 anni?	Città metropolitana di Roma		Italia	
	Occupata	Non occupata	Occupata	Non occupata
No	85,5	86,8	87,2	91,5
Sì	14,5	13,2	12,8	8,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

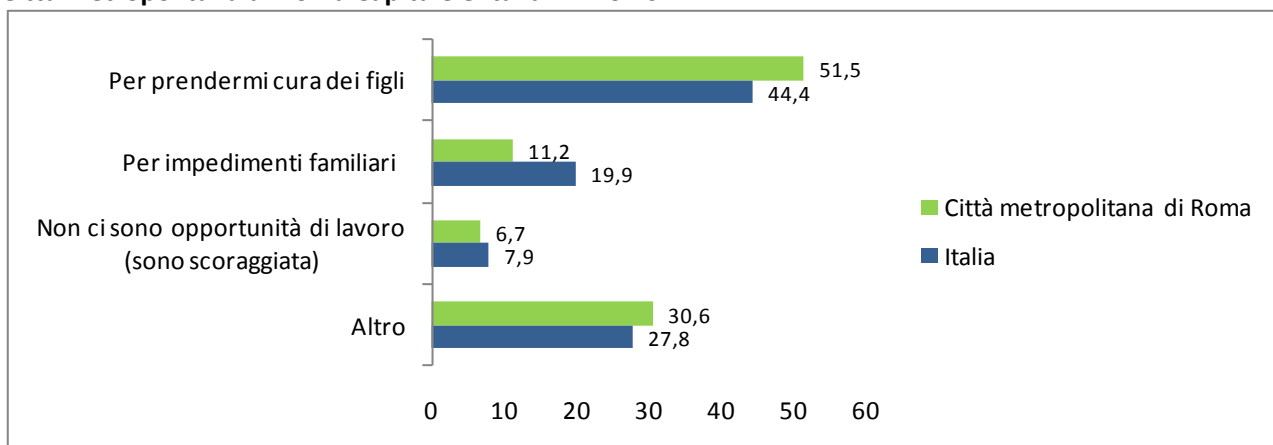
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Isfol PLUS 2014

Fra le inoccupate, d'altra parte, la prospettiva di avere altri figli è considerata ancora più remota soprattutto a livello nazionale, dove raggiunge addirittura il 91,5% dei casi.

Per le donne non occupate (con o senza figli), del resto, la motivazione principale alla base della propria condizione⁵³ è proprio l'impegno nella cura dei figli, cui seguono altri impegni familiari e, ad una certa distanza, lo scoraggiamento verso un mercato del lavoro che offre poche opportunità (Graf. 2).

⁵³ La domanda, per l'esattezza, recita: "Qual è il motivo principale per cui Lei non lavora/non ha mai lavorato?"

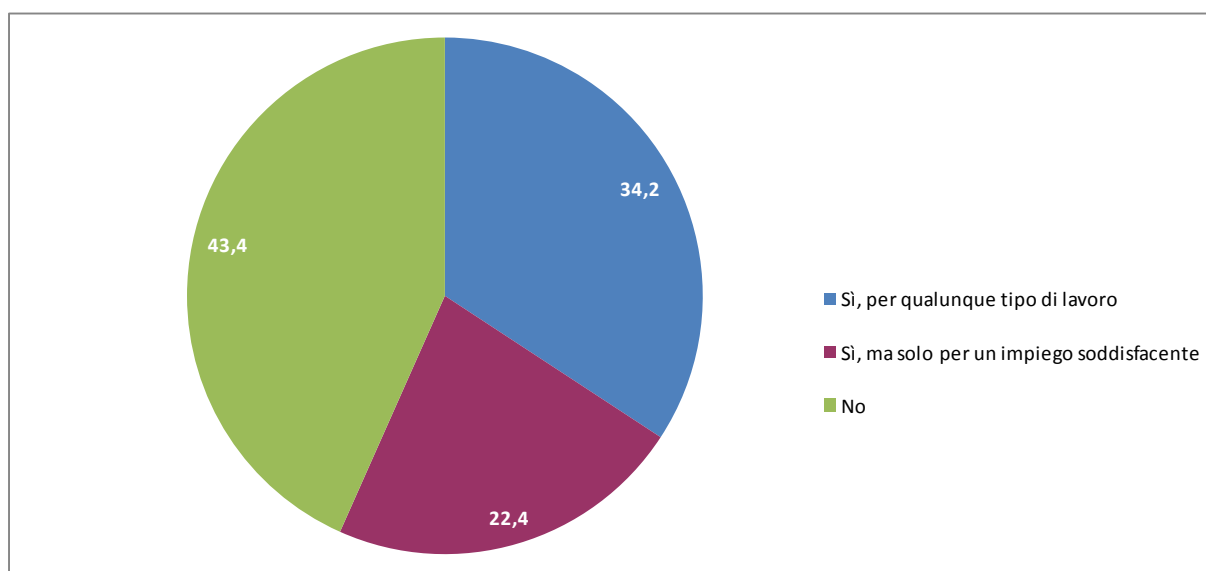
Graf. 2 – Motivazioni del non lavoro. Donne non occupate. Composizione percentuale.
Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Isfol PLUS 2014

Quanto, del resto, le due sfere personale e lavorativa siano tuttora considerate alternative l'una all'altra e, dunque, l'obiettivo della conciliazione sia ancora piuttosto lontano tanto in termini di percezione personale che in termini reali, lo dimostrano le risposte fornite dalle donne non occupate con figli sulle proprie intenzioni lavorative: nella maggior parte dei casi (43,4% a Roma e 39,7% in Italia) esse non sono disponibili ad intraprendere un'attività lavorativa di alcun tipo, mentre lo farebbero a condizione di avere un impiego soddisfacente in termini retributivi e di competenza il 22,4% delle donne con figli nell'area romana e il 24,8% nella media nazionale (Graf. 3).

Graf. 3 – Disponibilità immediata a lavorare. Donne inoccupate con figli. Composizione percentuale.
Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Isfol PLUS 2014

Solo un terzo delle donne con figli al momento non occupate sarebbe disponibile ad accettare immediatamente un lavoro, probabilmente soltanto nel caso in cui le risorse a cui si può attingere, sia in termini economici che di rete di sostegno familiare, siano assicurate e ben salde, per non dover affrontare in solitudine un nuovo percorso lavorativo ed evitando il rischio in caso di difficoltà di dover effettuare prematuri e scoraggiati passi indietro.

2.4 La ricchezza prodotta e il valore aggiunto⁵⁴

2.4.1 Il valore aggiunto prodotto nelle città metropolitane

L'analisi del **valore aggiunto**⁵⁵ prodotto a livello "metropolitano" condotta sulle stime fornite dall'Istituto "Prometeia" consente di riproporre un consolidato punto di riferimento per la valutazione e l'interpretazione delle **economie locali**. L'analisi è stata effettuata in modo comparato tra le dieci città metropolitane nazionali. L'analisi del valore aggiunto consente anche di esaminarne comparativamente le **specificità produttive** e le **tendenze congiunturali** relativamente a quel quadro che si va definendo, soprattutto nella zona monetaria dell'euro, di **competizione** e di **integrazione** crescente tra le regioni urbane.

Nel 2015 nel solo sottoinsieme delle dieci aree metropolitane considerate è stato stimato un **valore aggiunto totale ai prezzi base**⁵⁶ pari a **quasi 516 miliardi di euro**⁵⁷ corrispondente al 36,9% della ricchezza complessivamente prodotta a livello nazionale.

Nel 2015 l'area romana, tra le città metropolitane nazionali, si collocava:

- ✓ Al **2° posto** dopo l'area di **Milano** per **grandezza dimensionale del valore aggiunto complessivo prodotto** (133.718 milioni di euro, pari al 9,6% del valore aggiunto complessivo nazionale);
- ✓ Al **3° posto** per **variazione**, rispetto al 2003, del valore aggiunto prodotto (+4%). La recente **crisi economica** ha **eroso**, infatti, il modesto **incremento** del valore aggiunto che le città metropolitane avevano **realizzato prima del 2008**. Soltanto a **Roma, Milano e Bologna** non è stata registrata la caduta del valore aggiunto al di sotto del livello di 12 anni prima;
- ✓ Al **3° posto** per **livello di valore aggiunto pro-capite** prodotto (30.802 euro per residente, dopo le aree di **Milano e Bologna**).
- ✓ Al **terzultimo posto** per la **quota di incidenza del settore agricolo** (0,4%) **nella formazione del valore aggiunto complessivo locale**, seguita soltanto dall'area di **Milano** (0,2%) e da quella di **Genova** (0,3%) e nettamente distanziata da quelle di **Reggio Calabria** (5%) e **Bari** (3%).
- ✓ Al **penultimo posto** per la **quota di incidenza del settore manifatturiero** (9%) **nella formazione del valore aggiunto complessivo locale**, nettamente distanziata dalle aree di **Firenze e Bologna** (per entrambe 22,2%) e **Torino** (21,1%);
- ✓ Al **terz'ultimo posto** per la **quota di incidenza del settore delle costruzioni** (3,5%) **nella formazione del valore aggiunto complessivo locale**, distanziata dalle aree di **Venezia** (5,3%) e **Genova** (4,9%).
- ✓ Al **2° posto** per la **quota di incidenza sul valore aggiunto complessivo locale dell'insieme dei settori dei servizi** (87,1%), preceduta dall'area di **Reggio Calabria** (87,9%).

⁵⁴ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzi

⁵⁵ I dati del "valore aggiunto" divergono da quelli del "Prodotto Interno Lordo" in quanto non comprendono convenzionalmente il valore delle imposte indirette nette sui beni e servizi prodotti. Mediamente il divario tra i due aggregati macro-economici è pari al 10-12%.

⁵⁶ Il Valore Aggiunto è la differenza fra il valore della produzione e quello dei costi intermedi; secondo le definizioni del Sec95 esso è espresso ai prezzi base quando dal valore della produzione si escludono le imposte sui prodotti e si includono i contributi sui prodotti.

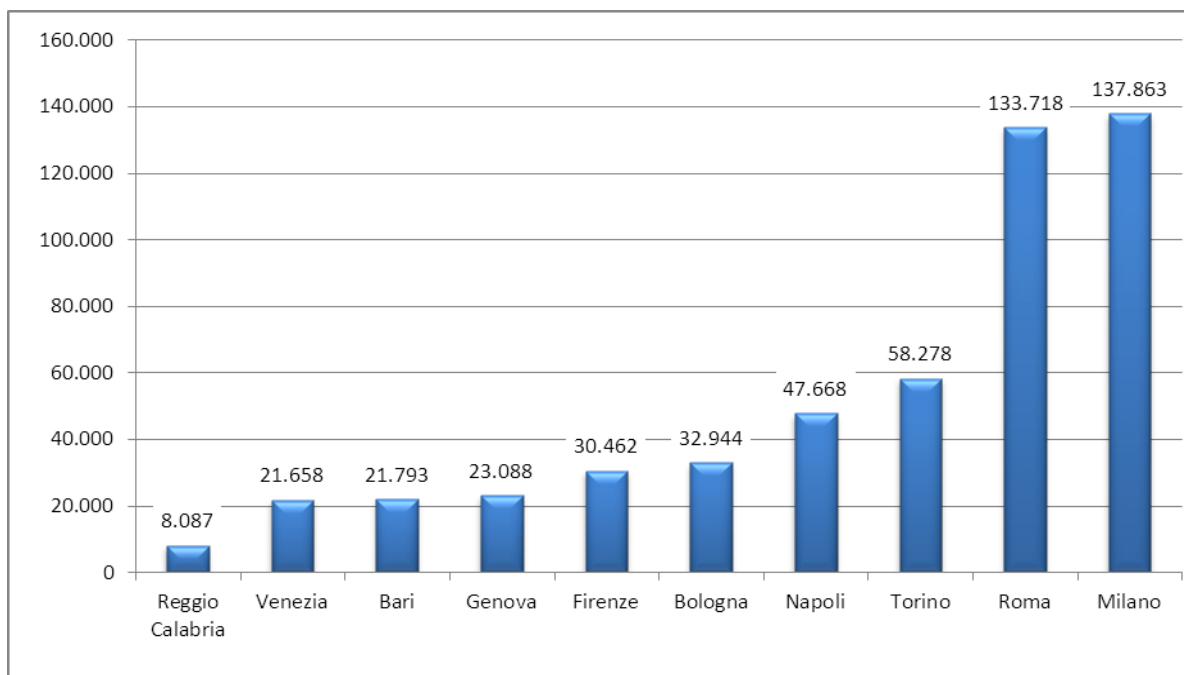
⁵⁷ Valori assoluti a prezzi "costanti" (base anno 2005).

Tab. 88- Valore aggiunto ai prezzi base. Valori a prezzi correnti (milioni di Euro). Anno 2015

Città metropolitane	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
Torino	363	12.270	2.446	43.198	58.278
Milano	211	21.441	4.402	111.810	137.863
Genova	76	2.725	1.133	19.154	23.088
Venezia	333	3.525	1.149	16.651	21.658
Bologna	440	7.303	1.205	23.996	32.944
Firenze	217	6.773	912	22.559	30.462
Roma	499	12.015	4.687	116.517	133.718
Napoli	464	5.055	2.217	39.932	47.668
Bari	576	2.820	1.000	17.398	21.793
Reggio Calabria	393	297	288	7.109	8.087
Tot. Città metropolitane	3.572	74.226	19.439	418.324	515.560
Italia	29.225	259.729	64.884	1.044.626	1.398.464

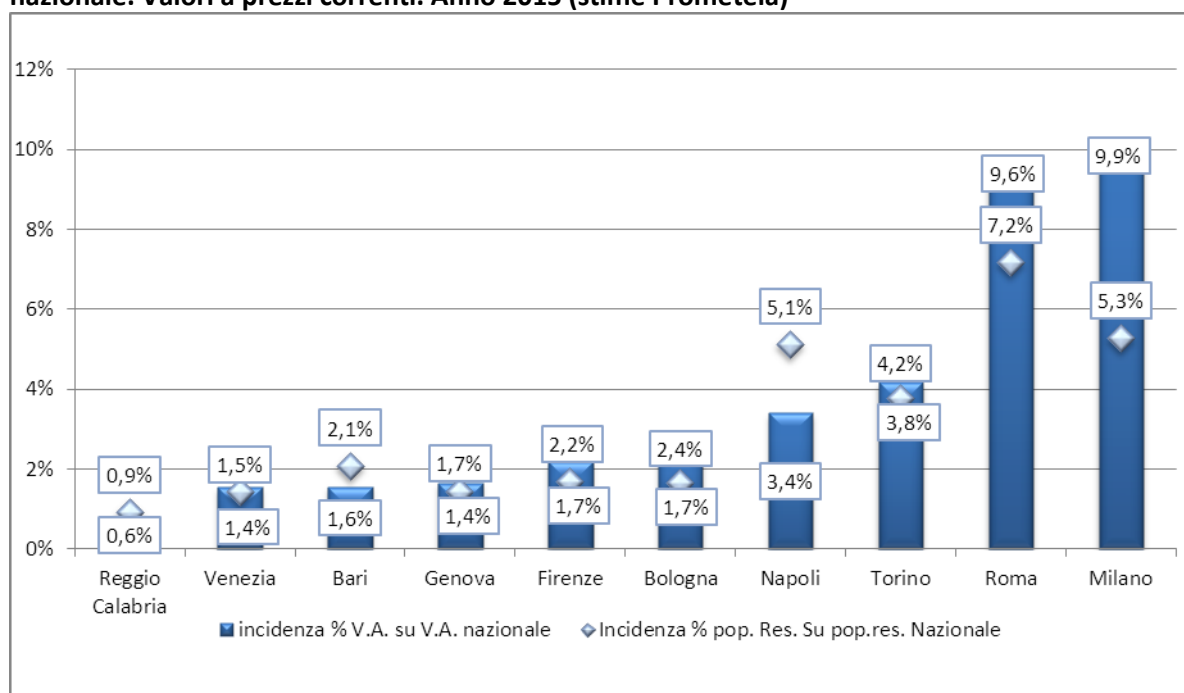
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 104- Valore aggiunto ai prezzi base prodotto nelle città metropolitane. Valori a prezzi correnti (milioni di Euro). Anno 2015 (stima Prometeia).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 105 - Incidenza % del valore aggiunto ai prezzi base delle città metropolitane sul valore aggiunto nazionale. Valori a prezzi correnti. Anno 2015 (stime Prometeia)



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Tab. 89 - Serie storica dei numeri indice (base 2003=100) del valore aggiunto totale ai prezzi base, valori concatenati (anno di riferimento 2010). Anni 2003 - 2017

Anno	Torino	Genova	Milano	Venezia	Bologna	Firenze	Roma	Napoli	Bari	Reggio Calabria
2003	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2004	100,8	100,5	100,7	102,2	100,6	100,1	103,8	100,4	99,3	103,7
2005	102,2	100,7	102,6	102,9	101,6	99,8	104,7	100,0	98,5	103,9
2006	103,9	101,4	102,5	107,4	105,9	102,7	107,1	100,5	102,1	102,5
2007	104,8	102,7	104,5	107,9	105,8	103,2	109,6	101,4	103,8	103,4
2008	105,2	103,8	112,6	103,0	103,8	103,9	108,5	102,6	102,6	102,0
2009	95,7	98,8	107,3	99,6	98,2	99,0	105,8	97,1	97,0	98,6
2010	99,3	98,3	113,6	101,1	104,5	99,7	106,0	95,0	98,0	97,3
2011	101,2	96,2	114,3	101,8	107,9	100,7	107,0	92,9	97,8	93,1
2012	96,1	93,4	111,7	97,5	104,7	100,5	103,4	90,5	97,1	90,6
2013	94,0	89,4	110,7	95,8	104,0	100,0	101,8	88,4	94,6	86,5
2014	94,0	89,3	110,6	96,3	104,4	99,7	103,5	87,5	94,3	86,6
2015	94,6	89,7	112,0	97,0	105,7	100,6	104,1	87,9	94,4	86,5
2016*	95,7	90,5	113,6	98,1	107,2	102,0	105,4	88,5	94,8	86,6
2017*	97,0	91,4	115,2	99,3	108,7	103,2	106,6	89,1	95,3	86,8

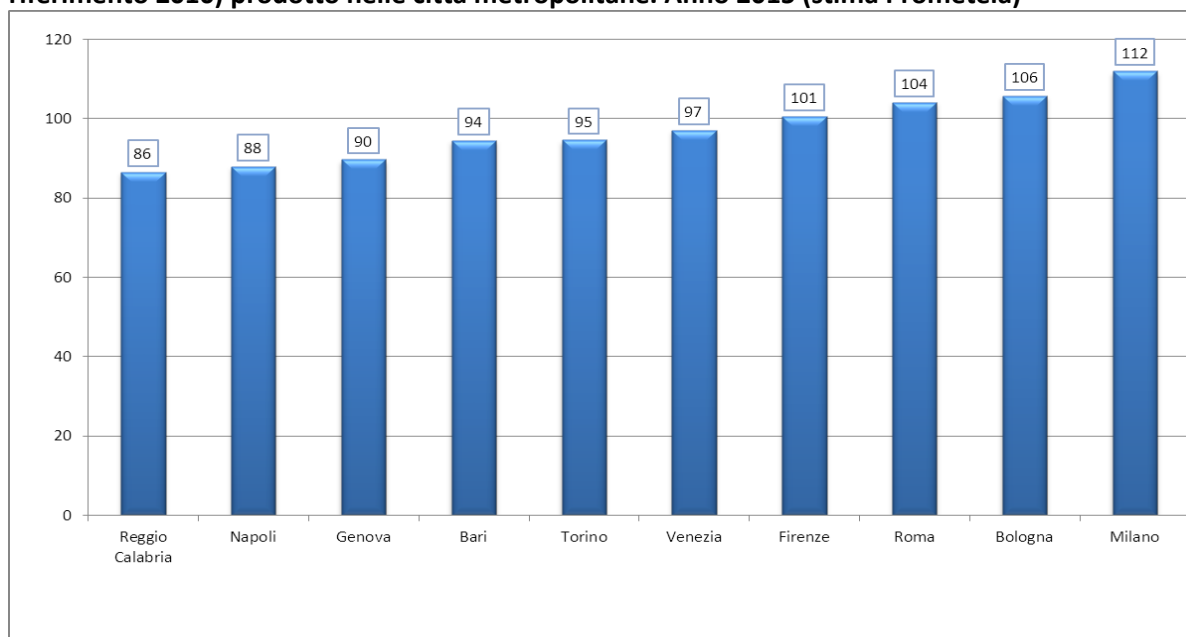
Legenda:

Riduzione rispetto al 2003	Incremento tra il 5 e il 10% rispetto al 2003
Incremento inferiore al 5% rispetto al 2003	Incremento superiore al 10% risp. al 2003

* stime Prometeia.

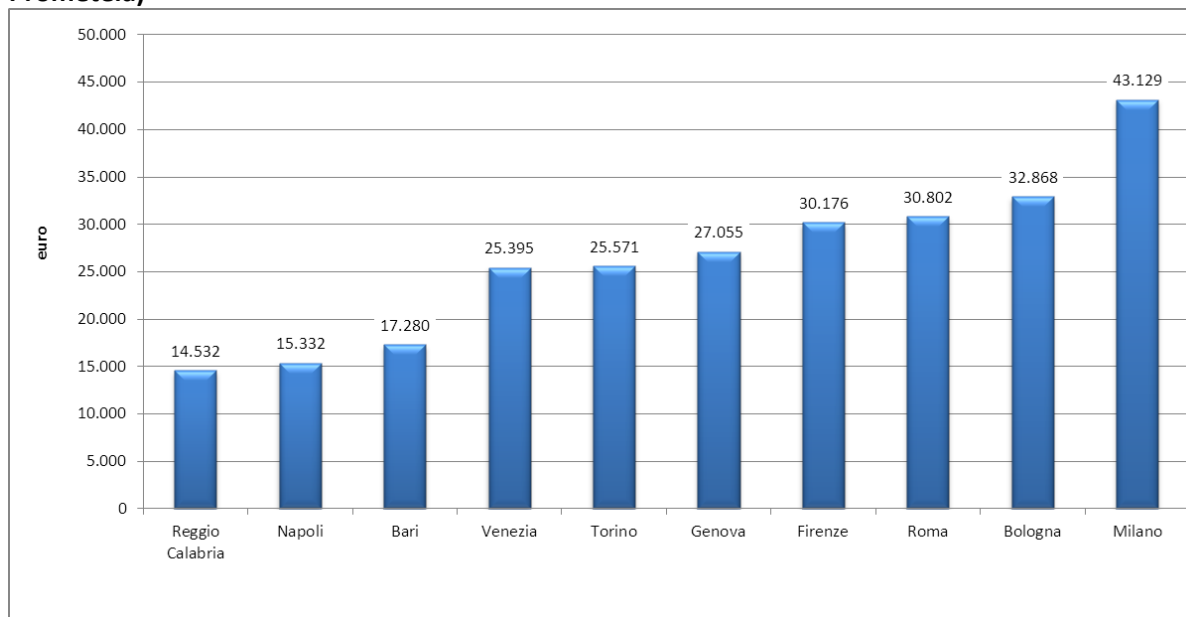
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 106 - Numeri indice (2003 = 100) del valore aggiunto ai prezzi base (valori concatenati, anno di riferimento 2010) prodotto nelle città metropolitane. Anno 2015 (stima Prometeia)



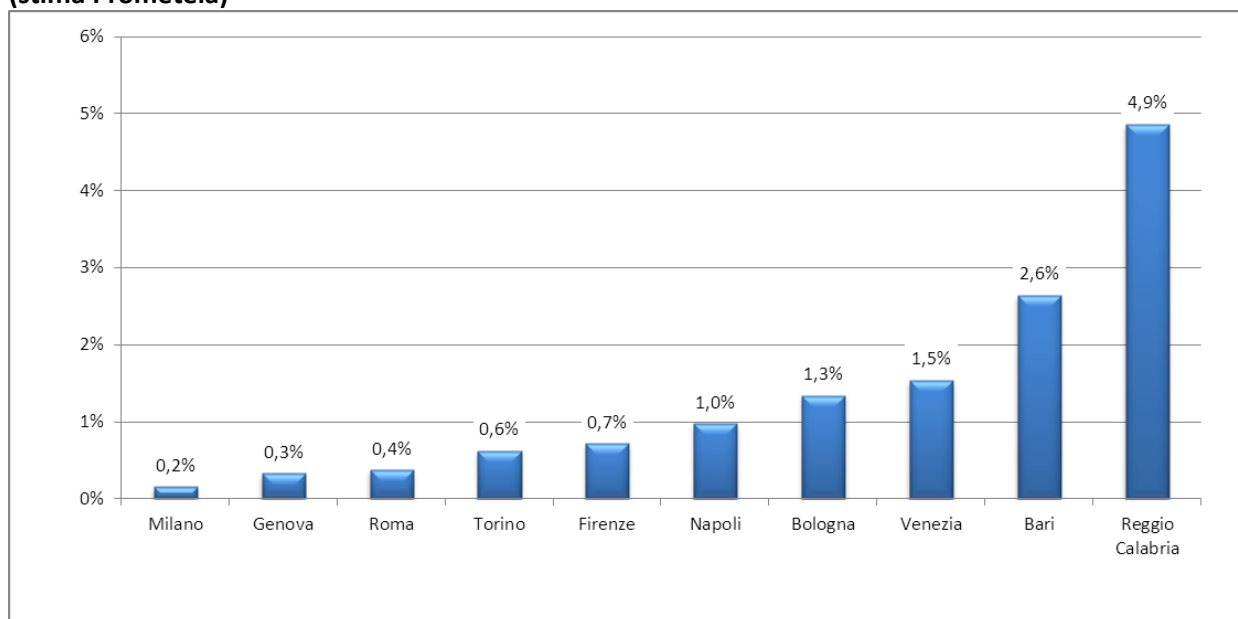
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 107 - Valore aggiunto pro capite ai prezzi base (euro), valori a prezzi correnti. Anno 2015 (stime Prometeia)



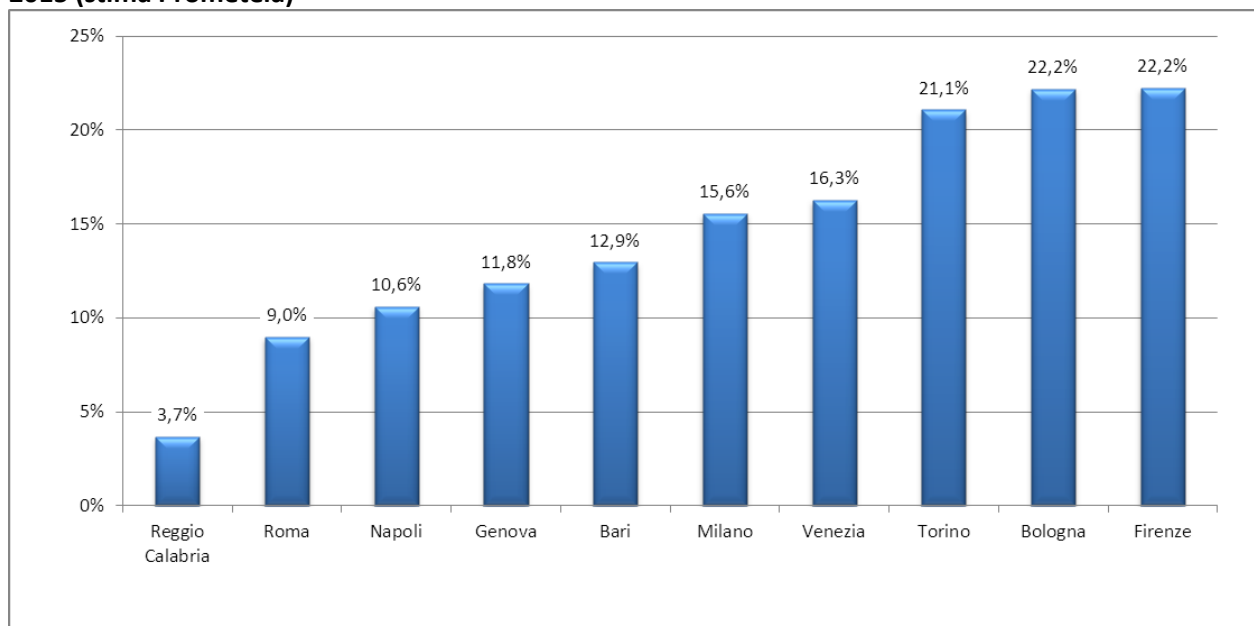
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 108 - Incidenza % del valore aggiunto agricolo ai prezzi base, valori a prezzi correnti. Anno 2015 (stima Prometeia)



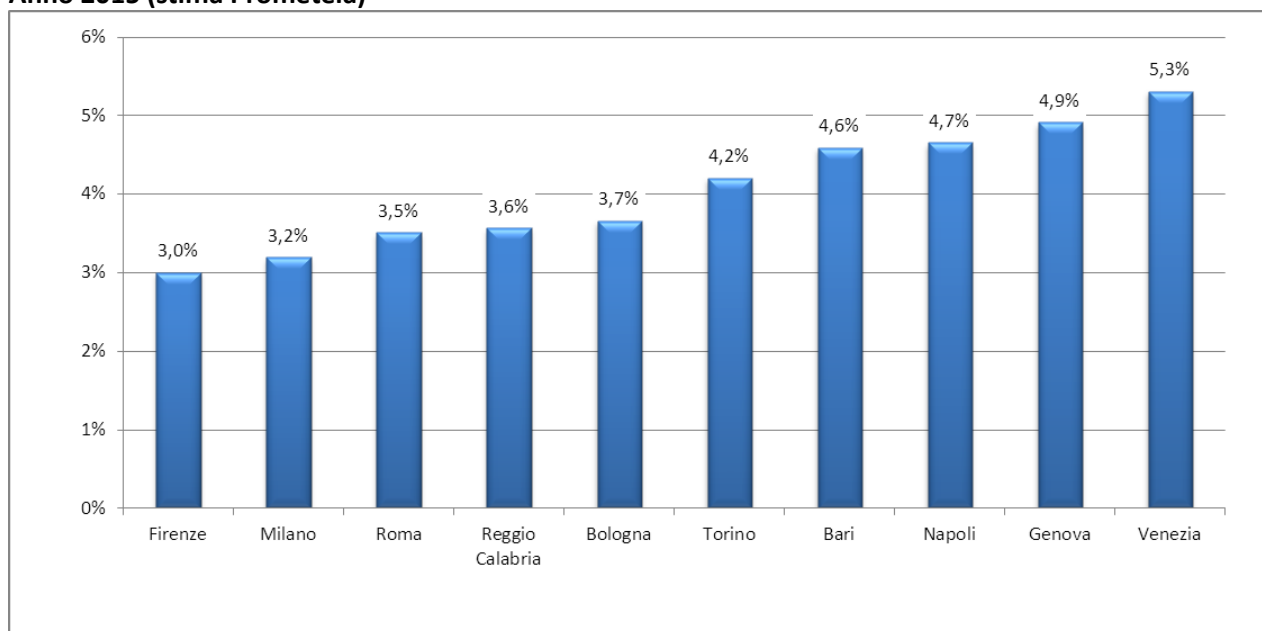
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 109 - Incidenza % del valore aggiunto industriale ai prezzi base, valori a prezzi correnti. Anno 2015 (stima Prometeia)



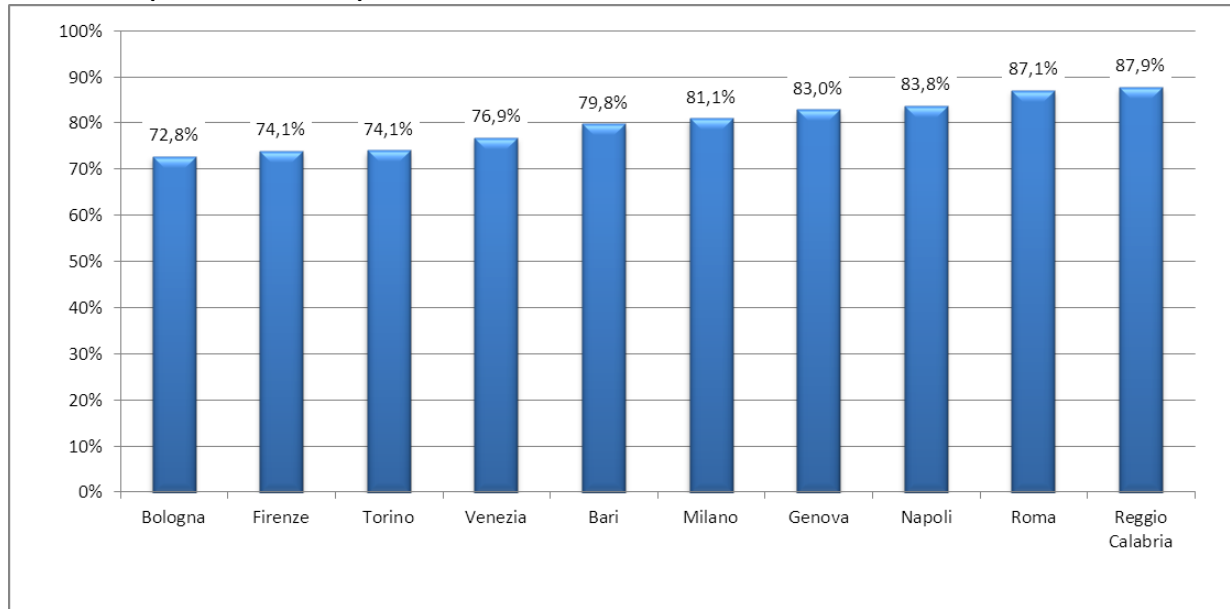
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

**Graf. 110 - Incidenza % del valore aggiunto delle costruzioni ai prezzi base, valori a prezzi correnti.
Anno 2015 (stima Prometeia)**



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

**Graf. 111 - Incidenza % del valore aggiunto del settore terziario ai prezzi base, valori a prezzi correnti.
Anno 2015 (stima Prometeia).**



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

2.4.2 Le dinamiche del valore aggiunto nell'area metropolitana romana

Utilizzando i dati di fonte *Prometeia*⁵⁸ è possibile analizzare la dinamica della produzione del valore aggiunto “metropolitano” dal 2003 sino al 2015 valutando anche l’apporto dei 4 principali macro-settori economici (*agricoltura, industria in senso stretto, industria delle costruzioni e attività dei servizi*).

Il valore aggiunto prodotto nel 2015 nella città metropolitana romana è stato stimato pari quasi a 134 miliardi di euro (*a prezzi correnti*), dimensione che rappresenta il 9,6% del valore aggiunto prodotto a livello nazionale.

Dal 2003 al 2007 l’area romana aveva sperimentato una fase di forte espansione del valore aggiunto complessivo (+10%). La crisi economica ha fatto sì che si registrasse a partire dal 2009 una progressiva riduzione del valore aggiunto, con una lieve ripresa nel 2011, che ha quasi vanificato la crescita degli ultimi anni riportando il valore aggiunto ai livelli del 2006.

Al netto delle variazioni demografiche, la riduzione del valore aggiunto pro-capite della città metropolitana di Roma è stata molto più consistente: già a partire dal 2008, infatti, ha subito una consistente caduta. Per il 2015 è stimato un valore inferiore del 10% rispetto al 2003. Il valore aggiunto pro-capite a prezzi correnti è stimato pari a poco meno di 31.000 euro nel 2015.

Tab. 90 - Serie storica dei numeri indice (base 2003=100) del valore aggiunto ai prezzi base prodotto nella città metropolitana di Roma, per settore di attività. Anni 2003-2015

Anno	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale	V.A. pro-capite
2003	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2004	109,9	100,0	104,8	104,1	103,8	102,6
2005	99,1	99,9	98,8	105,6	104,7	102,8
2006	103,1	109,5	114,2	106,6	107,1	104,3
2007	100,7	107,0	109,6	109,9	109,6	105,2
2008	101,0	105,6	107,3	108,9	108,5	102,9
2009	96,4	95,9	106,9	106,7	105,8	99,3
2010	96,3	105,9	105,7	106,0	106,0	98,5
2011	94,2	103,0	94,8	108,1	107,0	98,4
2012	102,4	114,4	89,6	103,0	103,4	92,7
2013	95,5	114,7	85,1	101,4	101,8	88,4
2014	95,7	109,1	80,6	104,1	103,5	89,4
2015	102,1	110,6	80,4	104,7	104,1	90,0

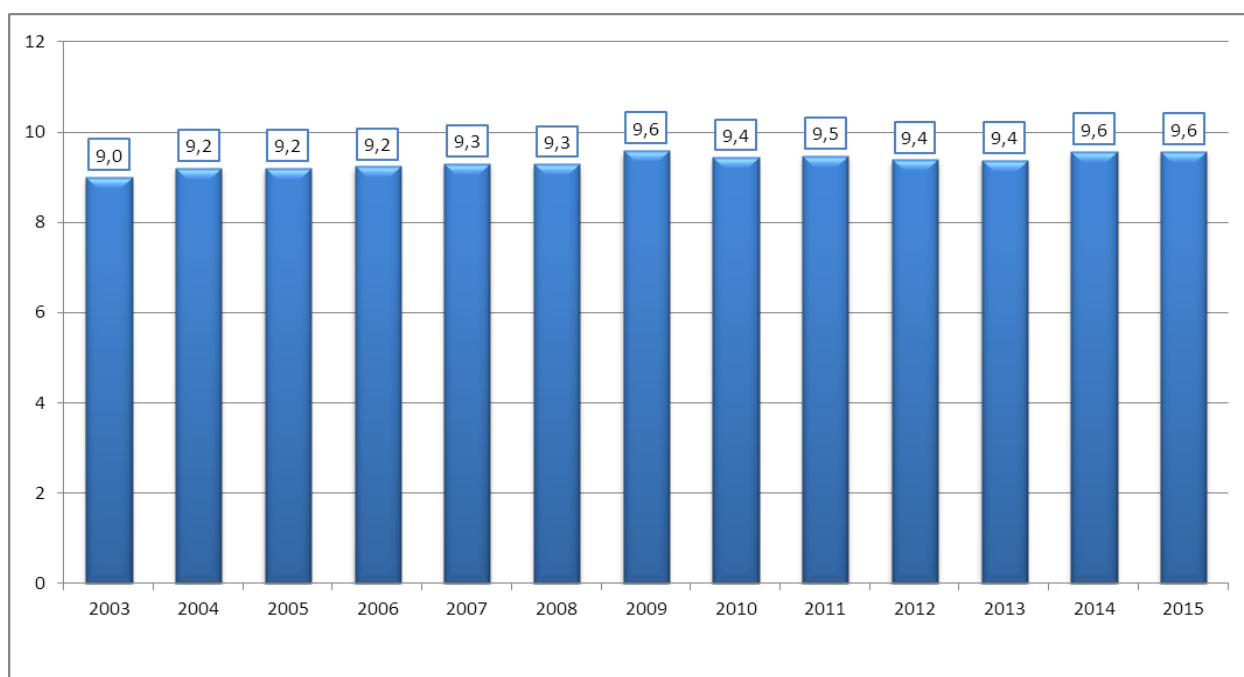
Legenda:	
Riduzione del 10% e oltre rispetto al 2003	Incremento tra lo 0 e il 10%
Riduzione tra lo 0 e il 10% rispetto al 2003	Incremento superiore al 10%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati *Prometeia*

⁵⁸ Dati tratti dal servizio “Scenari per le economie locali”.

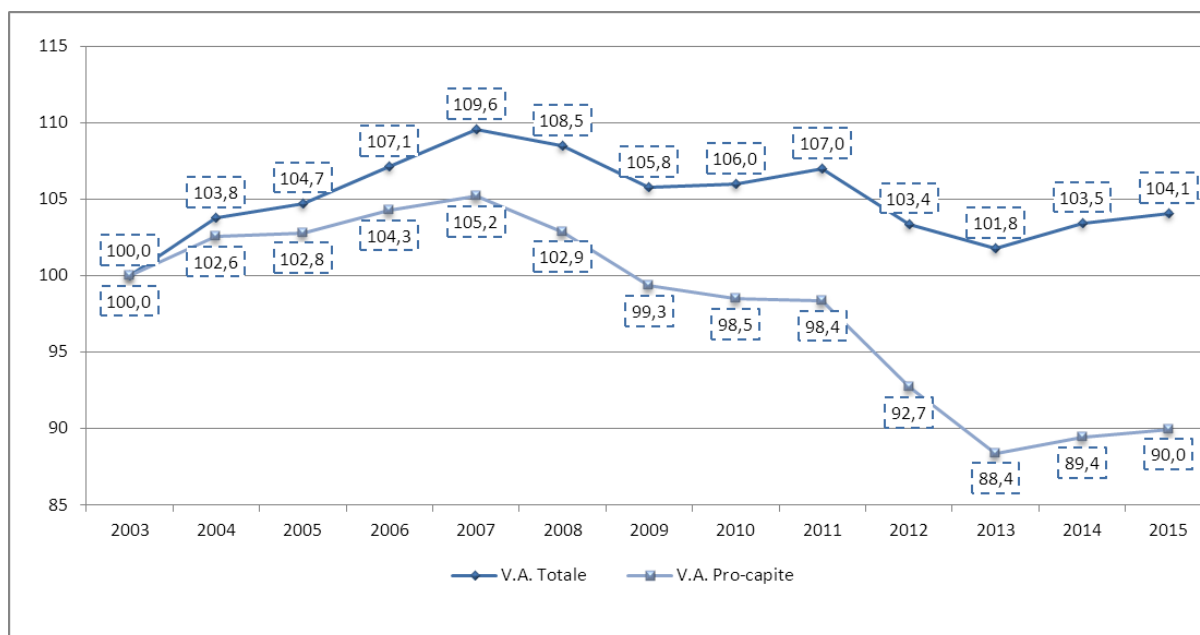
La **tenuta del valore aggiunto totale** prodotto nella città metropolitana di Roma è stata **trainata** dal valore aggiunto prodotto nel **settore terziario** che dal 2003 è aumentato rimanendo stazionario o riducendosi in misura contenuta negli anni di recessione e di stagnazione. A partire dal 2012 Il valore aggiunto prodotto dal settore dell'industria in senso stretto, è aumentato consistentemente, fatta salva una lieve diminuzione registrata nel 2014. Costruzioni e agricoltura hanno invece mostrato una progressiva riduzione già a partire dal 2006 e aggravatasi soprattutto dopo il 2010 (in modo particolarmente evidente per il settore delle costruzioni).

Graf. 112 - Incidenza % del valore aggiunto totale ai prezzi base della città metropolitana di Roma (valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2010) su quello nazionale. Anni dal 2003 al 2015.



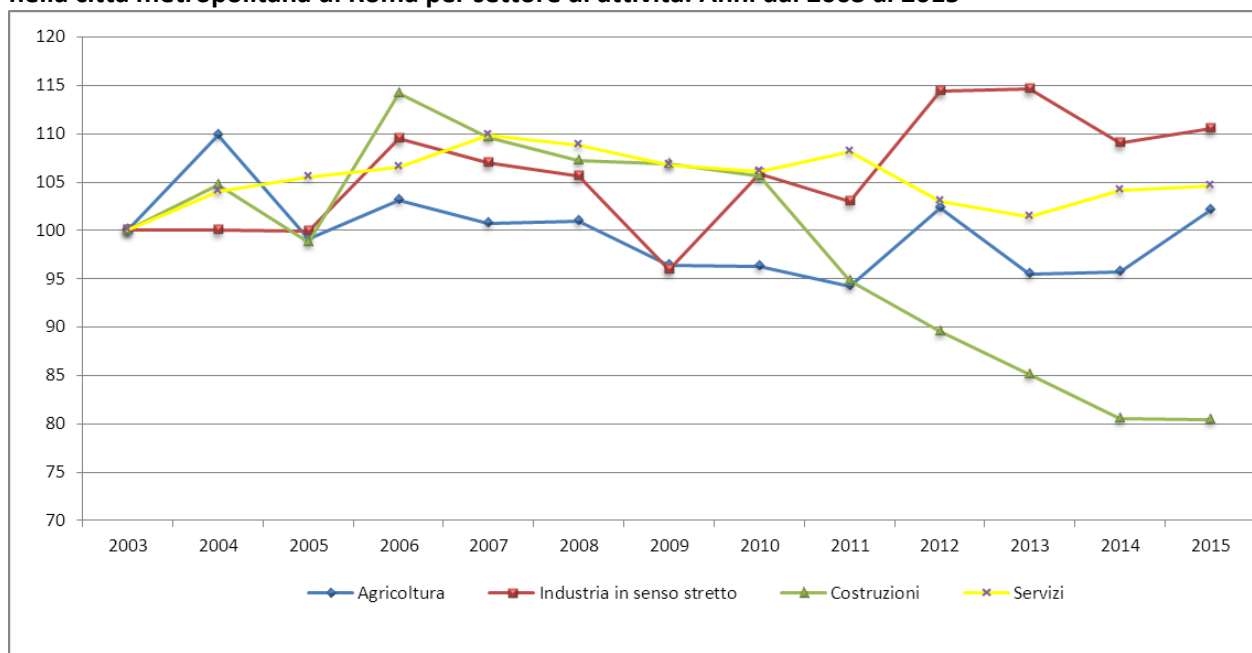
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 113- Serie storica numeri indice (base 2003=100) del valore aggiunto ai prezzi base totale e pro-capite prodotto nella città metropolitana di Roma, valori a prezzi concatenati (anno di riferimento 2010). Anni dal 2003 al 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 114 - Serie storica numeri indice (base 2003=100) del valore aggiunto ai prezzi base prodotto nella città metropolitana di Roma per settore di attività. Anni dal 2003 al 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

2.5 Il reddito imponibile

2.5.1 Il reddito imponibile nelle città metropolitane⁵⁹

Il reddito imponibile ai fini dell'imposta sui redditi delle persone fisiche (IRPEF)⁶⁰ rappresenta una "dimensione" di analisi territoriale che assume anche la funzione di "indicatore vicario" della misura del reddito dei residenti nella città metropolitana di Roma in un contesto di comparazione con i residenti di altre città metropolitane. Tuttavia occorre ovviamente precisare che il reddito imponibile si discosta dalla misura del reddito effettivo innanzitutto in relazione al grado di lealtà contributiva dei cittadini combinato con l'efficienza dell'apparato fiscale pubblico e, in secondo luogo, in quanto non si riferisce ad un reddito lordo ma ad un reddito al netto delle detrazioni fiscali consentite⁶¹. La misura del reddito imponibile e della sua distribuzione territoriale è inoltre in grado di rappresentare anche un'importante componente della "capacità fiscale" delle varie aree (mediamente il gettito nazionale annuale dell'Irpef è pari a circa il 40% dell'insieme delle entrate tributarie, dirette ed indirette, del Paese).

Nell'insieme delle dieci città metropolitane, nell'Anno fiscale 2014 (ultimo anno disponibile nella fonte) si contavano 12.037.698 di contribuenti (pari al 65,1% dei residenti nei medesimi comuni e al 29,6% dei contribuenti nazionali) i quali producevano una base di reddito imponibile complessivo pari a poco più di 275 miliardi di euro (corrispondente al 35,4% del reddito imponibile complessivo nazionale) per un imponibile medio pro-capite di 14.891 euro per residente (contro i 12.789 del corrispondente valore medio nazionale). Il reddito medio per contribuente è risultato invece di 22.878 euro nell'insieme delle aree metropolitane, contro i 19.096 euro registrati a livello nazionale.

Nella comparazione tra i contribuenti residenti nelle 10 città metropolitane, si osserva quanto segue:

- ✓ la città metropolitana di Roma si situa al 1° posto per il numero di contribuenti (2,8 milioni, lo 0,8% in più rispetto al 2013) rivelandosi così come quella con la più ampia platea di contribuenti del Paese e precedendo quella di Milano (2,3 milioni di contribuenti) che si posiziona al 2° posto;
- ✓ conseguentemente la città metropolitana di Roma si colloca anche al 1° posto per quanto riguarda il valore dell'imponibile complessivo prodotto (67,9 miliardi di euro) precedendo quella di Milano (62,7 miliardi di euro) che si situa al 2° posto. Nettamente distanziate risultano le altre città metropolitane;
- ✓ i contribuenti residenti nella città metropolitana di Roma si posizionano al 3° posto per il valore del reddito medio per contribuente Irpef (24.306 euro), mentre i contribuenti delle città metropolitane di Milano e Bologna si collocano rispettivamente al 1° e al 2° posto (con ben 27.636 euro pro-capite e 24.564 euro pro-capite);

⁵⁹ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzì

⁶⁰ Ci si riferisce ai dati relativi ai redditi dell'esercizio fiscale 2013 che l'Agenzia nazionale delle entrate ha messo a disposizione sul proprio sito web.

⁶¹ Base imponibile è il valore sul quale si applica l'aliquota per determinare l'imposta dovuta. In materia di imposte dirette (Irpef), la base imponibile è l'importo che residua dopo aver applicato al reddito lordo tutte le detrazioni previste. Le detrazioni sono importi da detrarre dall'imposta lorda per determinare, l'imposta netta. Sono di diverso ammontare in relazione alla tipologia del reddito percepito (da lavoro dipendente o pensione, da lavoro autonomo, da impresa), ai carichi di famiglia, ed a talune spese relative alla persona del contribuente. Dal 2005 il reddito imponibile ai fini della applicabilità delle addizionali IRPEF attribuite agli enti locali si calcola sottraendo dal valore del reddito complessivo il reddito relativo alla abitazione principale, gli oneri deducibili e le deduzioni per gli oneri di famiglia.

- ✓ la città metropolitana di Roma si pone soltanto al 7° posto per il grado di partecipazione dei residenti alla contribuzione IRPEF locale (i contribuenti equivalgono al 64,5% dei residenti), mentre nelle città metropolitane di **Genova** e di **Bologna** si evidenzia il **massimo livello di partecipazione alla contribuzione** (oltre il **75%** tra i residenti risultano contribuenti). La città metropolitana di **Milano** si posiziona al **5° posto** per livello di partecipazione (con quasi il **71%** di contribuenti tra i residenti);
- ✓ la città metropolitana di **Roma** si situa al **4° posto** nella scala del **disagio reddituale**⁶², con la presenza del **30%** di contribuenti a **basso reddito imponibile** (sino a 10.000 euro) precedendo tutti gli altri comuni capoluogo del centro-nord considerati. Spicca la particolare posizione di **Bologna** che con il **20,9%** di contribuenti a basso reddito rappresenta la città metropolitana a minore presenza di disagio reddituale. Su valori simili si collocano anche Milano e Torino. Al **1° posto** della scala del disagio reddituale si posiziona la città metropolitana di **Reggio Calabria** in cui si rileva un'incidenza di contribuenti a basso reddito **pari al 46,1%**. Valori elevati (superiori al 38%) si registrano anche per Napoli e Bari;
- ✓ le città metropolitane di **Milano** e di **Roma** si collocano invece in testa alla scala di **agio reddituale** (incidenza dei contribuenti con redditi imponibili pari o superiore ai 75.000 euro), posizionandosi rispettivamente al **1° posto** (con il **4,5%** di **contribuenti ad alto reddito imponibile**) e al **2° posto** (con il **3,9%** di contribuenti ad alto reddito). La città metropolitana di **Reggio Calabria** si colloca invece all'**ultimo posto** della scala di agio reddituale (con appena lo **0,9%** di contribuenti ad alto reddito);
- ✓ nella scala di **asimmetria reddituale estrema**⁶³ la città metropolitana di **Reggio Calabria** (che conta **solo 2 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo**) si situa all'ultimo posto nella **scala di asimmetria** che segnala la tendenza alla concentrazione di ricchezza reddituale, mentre, all'opposto della scala, si posiziona la città metropolitana di **Milano** (con ben 19 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo), seguita dalla città metropolitana di **Bologna** (con 14 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo) e dalla città metropolitana di **Roma** con **13** contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo).
- ✓ la città metropolitana di Roma è quella che presenta, insieme a Milano, livelli di concentrazione del reddito maggiori. L'indice di concentrazione di Gini, che misura come un bene divisibile (in questo caso il reddito) viene diviso tra la popolazione, è pari a 0,47 in una scala che varia tra 0 (caso di equidistribuzione) a 1 (caso di concentrazione di tutto il reddito nelle mani di una sola persona).

⁶² Il *disagio reddituale* ed all'opposto *l'agio reddituale* sono i due indicatori di composizione per classi di reddito utilizzati in questa analisi. Gli indicatori sono stati ricavati valutando l'incidenza dei contribuenti con imponibile sino a 7.500 euro (il cui valore misura il "disagio reddituale" tra la popolazione) e l'incidenza dei contribuenti con imponibile pari o superiore ai 70.000 euro (il cui valore misura "l'agio reddituale" tra la popolazione).

⁶³ L'indicatore di *asimmetria reddituale estrema* è un ulteriore indicatore ("sperimentale") predisposto per questa analisi che tenta di ricondurre a **sintesi** la valutazione della **variabilità** territoriale della **relazione numerica** che si osserva tra i **contribuenti estremi**: quelli a **reddito elevato** (pari o superiore ai 70.000 euro) e quelli a **reddito minimo** (sino a 10.000 euro). L'indicatore di tipo *proxy* si fonda sull'ipotesi che quanto più lo stock dei redditi elevati risulta inferiore a quello dei redditi minimi tanto più si evidenzia nel sistema territoriale sottostante che li determina la presenza di fattori culturali, sociali ed economici che agiscono in modo asimmetrico nella produzione e distribuzione del reddito, così favorendo fenomeni di concentrazione della ricchezza.

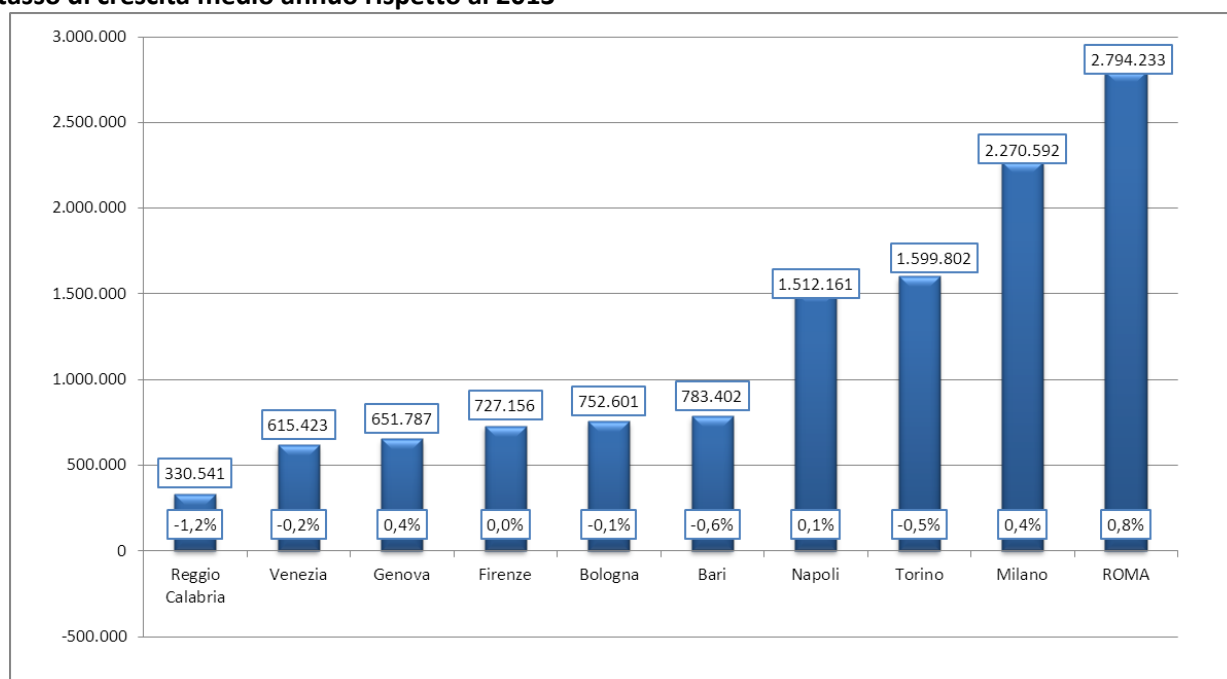
Tab. 91 - Reddito imponibile ai fini dell'applicabilità addizionale IRPEF nelle aree metropolitane - Anni fiscali 2013-2014

Città metropolitana	2013							2014							
	Contribuenti	Residenti1	Incidenza dei contribuenti su residenti % (platea contribuyente)	Reddito imponibile complessivo della CM (mln euro)	Reddito medio imponibile per contribuente (euro)	Incidenza % contribuenti con redditi imponibili sino ai 10.000 euro	Incidenza % contribuenti con redditi imponibili pari o superiori ai 75.000 euro	Contribuenti	Residenti2	Incidenza dei contribuenti su residenti % (platea contribuyente)	Reddito imponibile complessivo della CM (mln euro)	Reddito medio imponibile per contribuente (euro)	Incidenza % contribuenti con redditi imponibili sino ai 10.000 euro	Incidenza % contribuenti con redditi imponibili pari o superiori ai 75.000 euro	Indice di concentrazione del reddito di Gini
Torino	1.607.181	2.276.319	70,6%	35.891	22.331	24,1%	2,4%	1.599.802	2.294.818	69,7%	36.422	22.767	23,8%	2,5%	0,4025425
Milano	2.261.801	3.125.632	72,4%	61.551	27.213	22,7%	4,4%	2.270.592	3.186.503	71,3%	62.751	27.636	22,8%	4,5%	0,4586495
Genova	649.166	859.665	75,5%	14.754	22.728	26,0%	2,7%	651.787	865.111	75,3%	14.889	22.843	26,3%	2,8%	0,4206647
Venezia	616.917	852.912	72,3%	12.900	20.910	26,5%	2,0%	615.423	858.020	71,7%	12.975	21.084	26,2%	2,0%	0,3983894
Bologna	753.434	995.926	75,7%	18.191	24.144	21,1%	3,1%	752.601	1.002.747	75,1%	18.487	24.564	20,9%	3,2%	0,4032689
Firenze	726.956	997.303	72,9%	16.393	22.550	25,6%	2,7%	727.156	1.009.716	72,0%	16.566	22.782	25,3%	2,8%	0,4227539
ROMA	2.772.739	4.180.529	66,3%	66.919	24.135	29,4%	3,8%	2.794.233	4.331.645	64,5%	67.917	24.306	29,8%	3,9%	0,4707645
Napoli	1.510.538	3.091.365	48,9%	26.786	17.733	38,8%	1,7%	1.512.161	3.122.770	48,4%	27.088	17.913	38,8%	1,7%	0,4558758
Bari	788.087	1.254.131	62,8%	13.382	16.980	38,9%	1,5%	783.402	1.264.172	62,0%	13.403	17.108	38,8%	1,5%	0,4536849
Reggio Calabria	334.452	555.041	60,3%	4.936	14.759	46,4%	0,9%	330.541	558.876	59,1%	4.901	14.827	46,1%	0,9%	0,4338982

1) Popolazione media 2014 (media numero residenti inizio periodo e fine periodo).

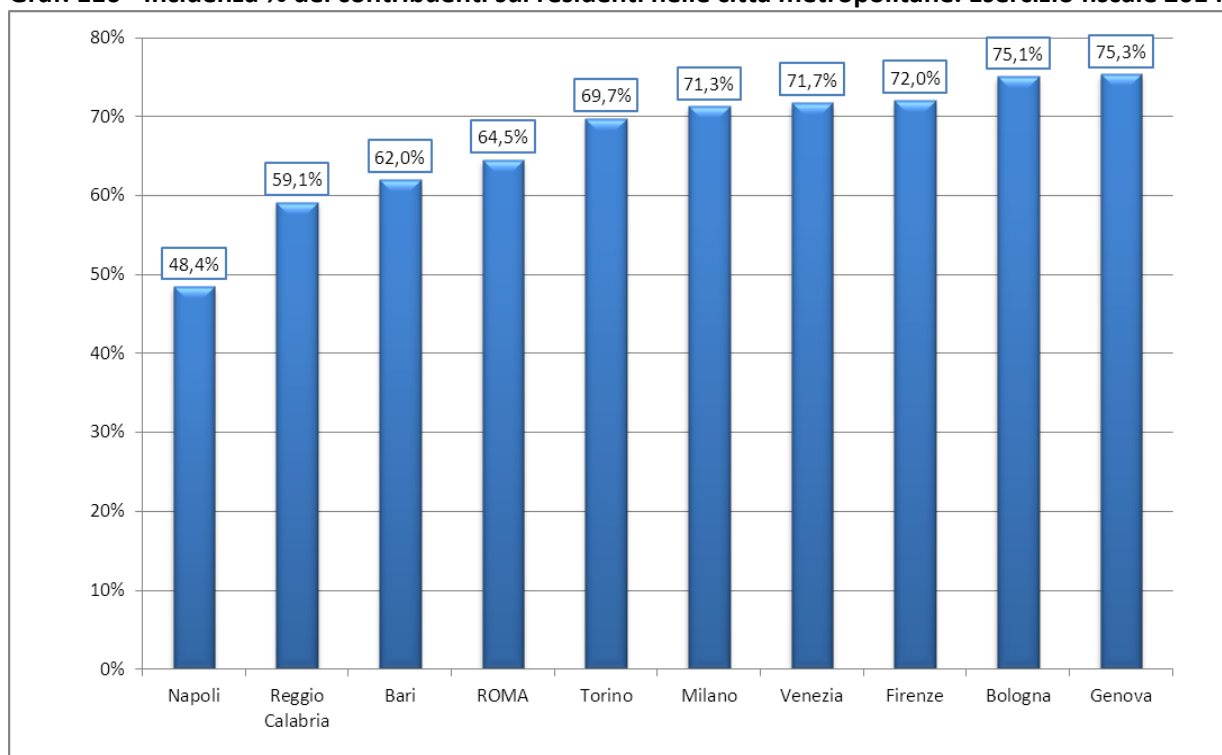
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Graf. 115 – Numero di contribuenti IRPEF nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2014 e relativo tasso di crescita medio annuo rispetto al 2013



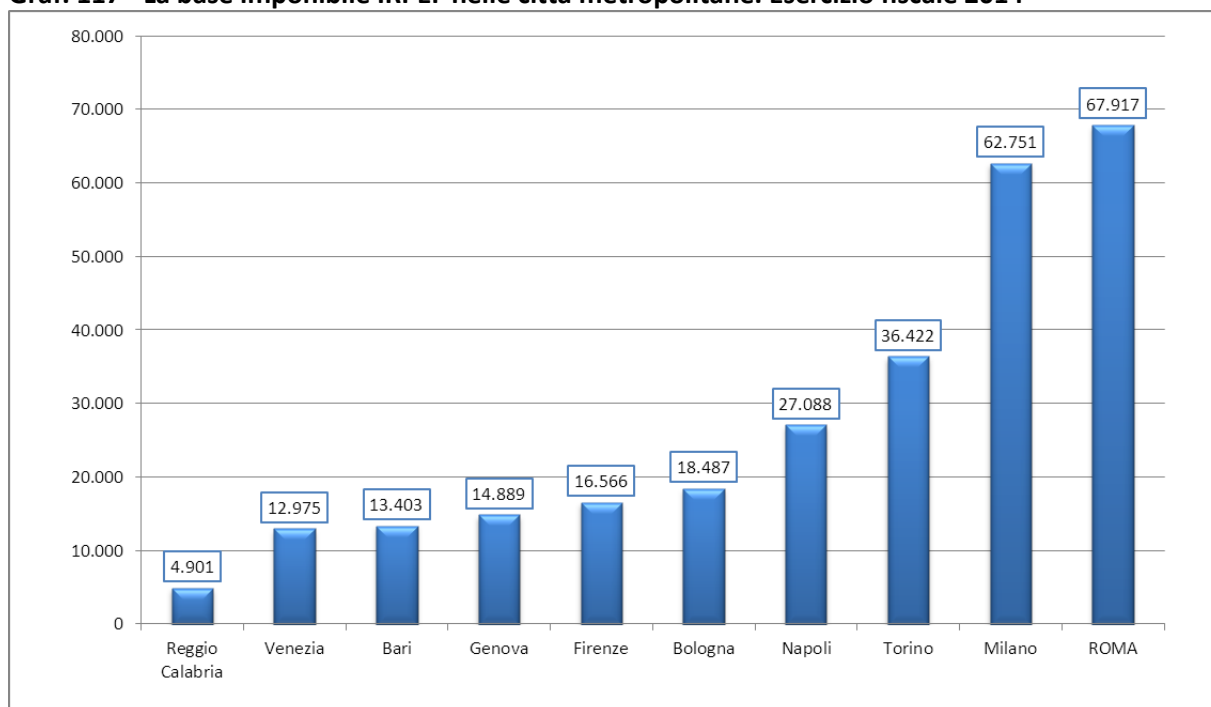
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Graf. 116 - Incidenza % dei contribuenti sui residenti nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2014



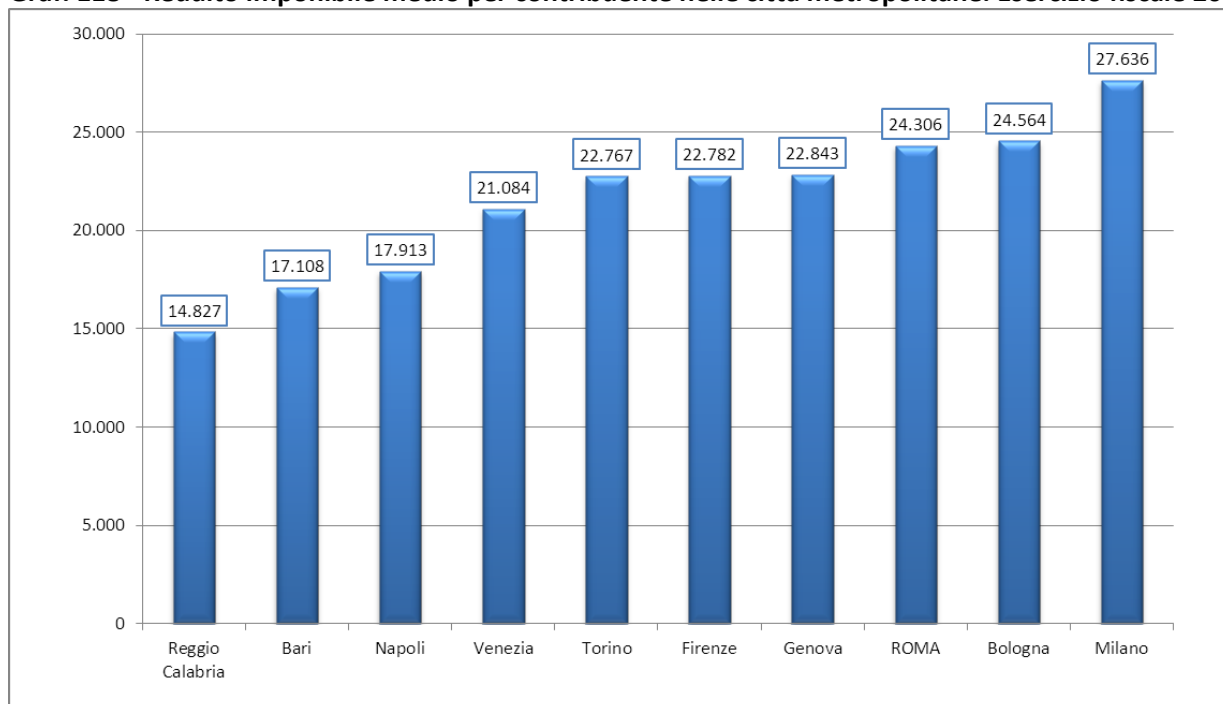
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Graf. 117 - La base imponibile IRPEF nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2014



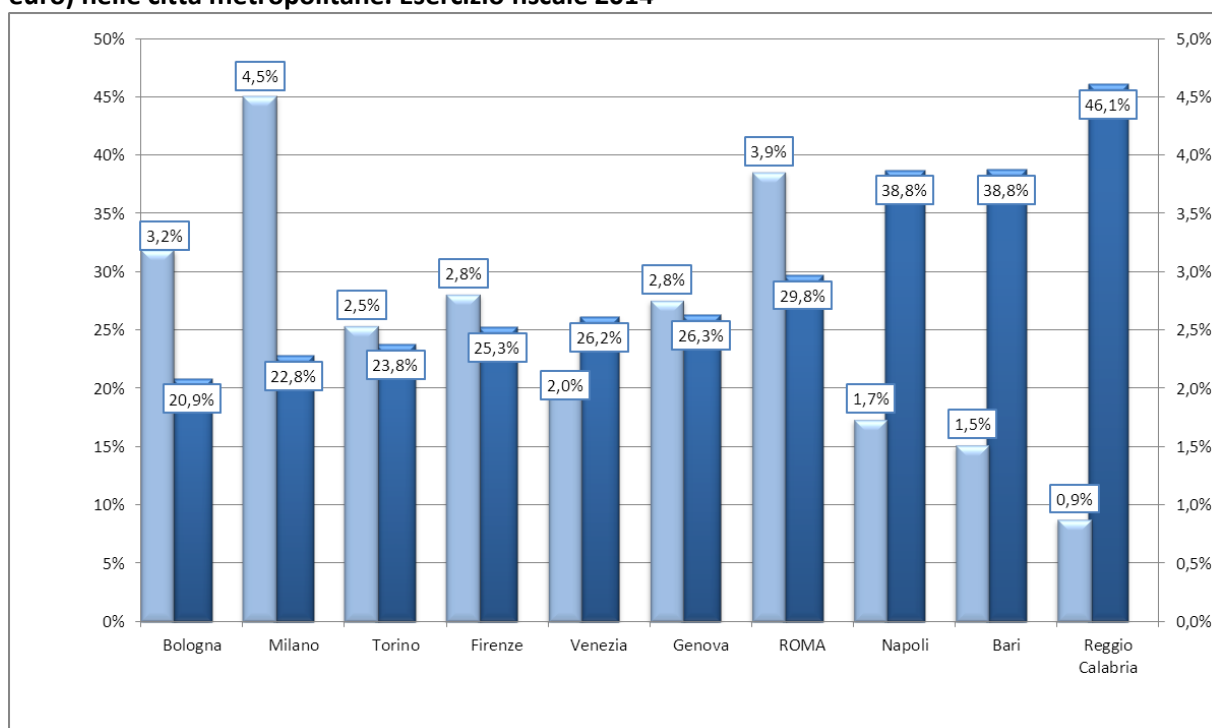
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Graf. 118 - Reddito imponibile medio per contribuente nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2014



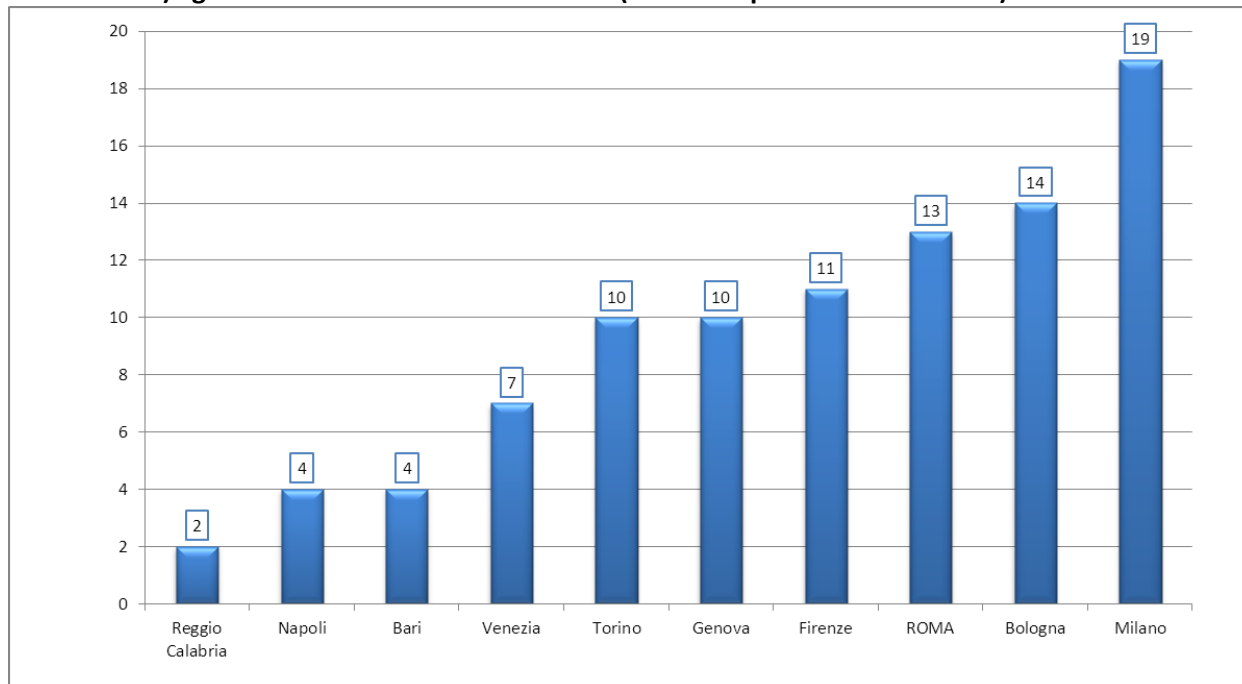
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Graf. 119 – L’agio reddituale (incidenza % contribuenti con un reddito imponibile superiore ai 70.000 euro) e il disagio reddituale (incidenza % contribuenti con un reddito imponibile inferiore ai 10.000 euro) nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2014



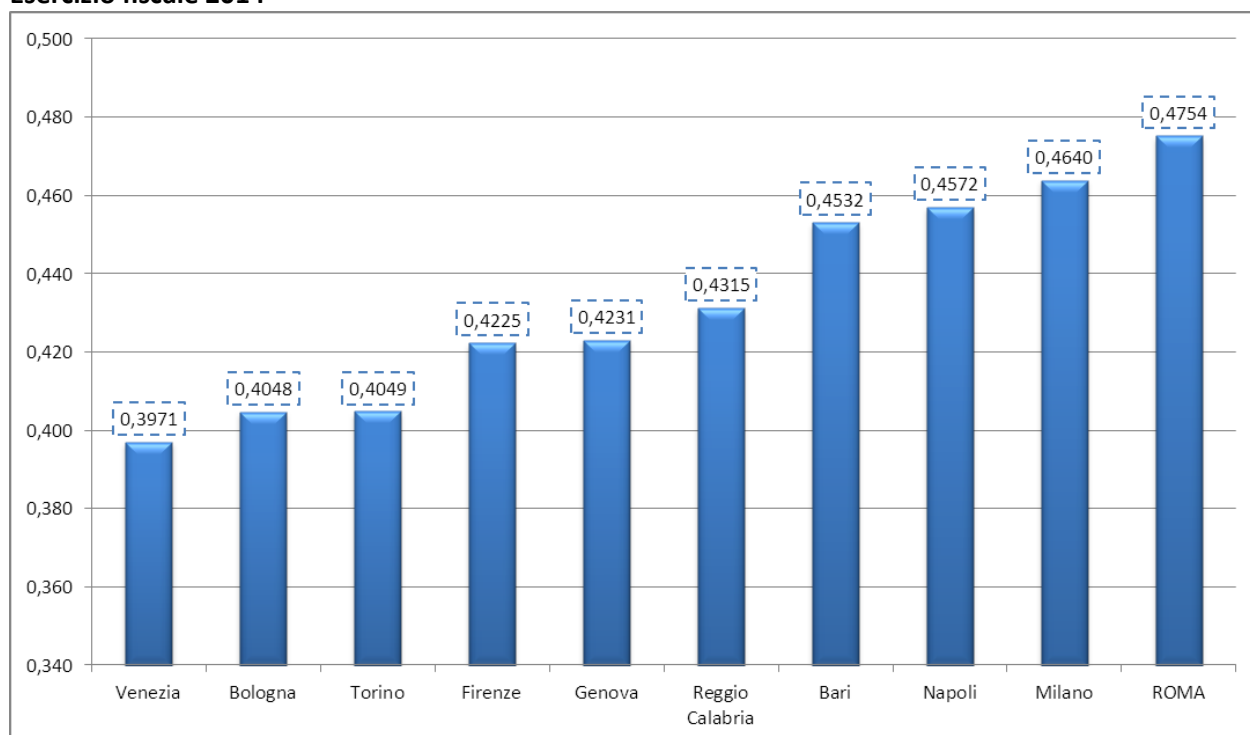
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Graf. 120 - Indice di squilibrio reddituale (numero di contribuenti a reddito elevato (reddito imponibile >75.000 euro) ogni 100 contribuenti a basso reddito (reddito imponibile <10.000euro). Esercizio fiscale 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Graf. 121 - Indice di concentrazione di Gini del reddito imponibile ai fini Irpef nelle aree metropolitane. Esercizio fiscale 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

2.5.2 Il reddito imponibile individuale negli ambiti territoriali metropolitani: Roma Capitale e gli altri Comuni⁶⁴

I medesimi indicatori utilizzati nel **“benchmarking” fiscale** tra le dieci città metropolitane sono stati applicati anche all’analisi interna alla città metropolitana romana nei due livelli dei macroambiti territoriali distinguibili: il **comune di Roma Capitale** e **l’insieme dei 120 comuni dell’hinterland metropolitano**.

Nel 2014 nell’insieme dell’area metropolitana è stato prodotto, da una platea di **2.794.233** contribuenti, un **reddito complessivo imponibile** pari a **67,9 miliardi di euro**.

I risultati del confronto tra i due ambiti territoriali della città metropolitana romana hanno evidenziato quanto segue:

- ✓ i **contribuenti residenti** nel **comune di Roma Capitale** rappresentano il **68%** dei **contribuenti residenti nella città metropolitana romana** e producono ben il **74%** del **reddito imponibile metropolitano**;
- ✓ i residenti nel **comune di Roma** presentano un **maggior livello di partecipazione fiscale** di quelli residenti nell’insieme dei 120 comuni dell’hinterland: tra i residenti nel capoluogo i contribuenti

⁶⁴ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzi

rappresentano il **66,4%** mentre nell'insieme dei comuni dell'hinterland i contribuenti equivalgono al **60,3%** dei residenti;

- ✓ tra i contribuenti residenti nel **comune di Roma** il **reddito medio imponibile** risulta pari a **26.461⁶⁵ euro** contro un reddito medio imponibile osservabile nell'ambito dell'**insieme dei 120 comuni dell'hinterland** provinciale che è pari a **19.673 euro**. In ogni caso occorre precisare come nei singoli comuni di hinterland si osservano sia **redditi medi imponibili comunali** di valore superiore a quello di Roma (ad esempio nei comuni di **Formello** (con 27.838 euro) e **Grottaferrata** (con 27.627 euro), sia **redditi medi notevolmente inferiori a quelli di Roma** (ad esempio nei comuni di **Vallepientra** (con 12.254 euro) e **Vivaro Romano** (con 14.840 euro);
- ✓ **l'agio reddituale** dei contribuenti residenti nel **comune di Roma capitale** risulta **superiore a quello dei contribuenti** residenti nell'**insieme dei comuni dell'hinterland** (**4,9%** di incidenza degli alti redditi contro il **1,7%**), così come il livello di **disagio reddituale** dei contribuenti residenti nel **comune di Roma** risulta **inferiore** a quello dei **contribuenti residenti nell'hinterland** (**28,8%** di incidenza di bassi redditi contro il **31,8%**);
- ✓ **il comune di Roma capitale** presenta livelli di concentrazione del reddito maggiori rispetto all'hinterland metropolitano. L'indice di concentrazione di Gini, infatti, è pari a 0,49 mentre quello dell'hinterland a 0,420;

Al fine di valutare l'effettiva distribuzione del reddito si è proceduto a costruire la Curva di Lorenz: ogni punto della curva indica la percentuale di reddito ricevuto nella realtà da una determinata percentuale di contribuenti. La curva di Lorenz realizzata per la città metropolitana di Roma ha mostrato che al 41,4% dei contribuenti è distribuito solo il 11,2% del reddito totale.

⁶⁵ Il valore è calcolato in base ai dati diffusi dal MEF. Sono stati considerati i dati sul reddito imponibile aggregati per fasce di reddito, al netto dell'addizionale comunale.

Tab. 92 - Il reddito imponibile comunale ai fini della applicabilità delle addizionali IRPEF locali nei 120 comuni dell'hinterland romano. Esercizio fiscale 2014

Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	Fino a 10.000	da 10.000 a 15.000	da 15.000 a 26.000	da 26.000 a 55.000	da 55.000 a 75.000	Oltre 75.000	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
AFFILE	35,8	14,3	32,0	16,7	1,2	0,0	920	1.565	59%	14.950.826	16.250,90
AGOSTA	28,0	13,2	36,5	21,6	0,6	0,0	984	1.743	56%	17.585.310	17.871,25
ALBANO LAZIALE	29,7	13,4	30,2	22,4	2,3	2,0	25.323	41.708	61%	525.686.896	20.759,27
ALLUMIERE	34,2	14,3	29,7	20,4	0,6	0,8	2.629	4.059	65%	45.954.751	17.479,94
ANGUILLARA SABAZIA	30,8	13,8	27,3	24,3	2,1	1,8	11.081	19.188	58%	225.074.417	20.311,74
ANTICOLI CORRADO	33,4	14,0	32,0	19,0	0,7	0,9	584	923	63%	10.299.338	17.635,85
ANZIO	34,3	13,1	26,7	21,8	2,1	1,9	33.824	53.986	63%	660.239.953	19.519,87
ARCINAZZO ROMANO	35,5	15,2	29,6	17,4	0,9	1,3	844	1.357	62%	14.800.577	17.536,23
ARICCIA	30,1	13,5	28,7	22,5	2,6	2,6	11.674	19.509	60%	249.846.532	21.401,96
ARSOLI	33,7	12,0	32,4	18,8	1,3	1,8	1.000	1.616	62%	18.533.744	18.533,74
ARTENA	33,9	15,7	33,3	15,9	0,6	0,6	7.754	14.276	54%	127.682.402	16.466,65
BELLEGRA	35,3	15,5	31,7	16,6	0,6	0,3	1.676	2.912	58%	26.954.784	16.082,81
BRACCIANO	30,8	11,8	26,1	25,6	3,2	2,5	11.799	19.477	61%	257.892.102	21.857,12
CAMERATA NUOVA	30,9	21,5	23,4	22,7	0,0	1,6	256	452	57%	4.608.722	18.002,82
CAMPAGNANO DI ROMA	32,5	13,5	29,6	20,1	2,1	2,2	6.661	11.618	57%	133.167.316	19.992,09
CANALE MONTERANO	34,7	13,3	25,8	22,3	2,7	1,2	2.489	4.246	59%	47.588.681	19.119,60

Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	Fino a 10.000	da 10.000 a 15.000	da 15.000 a 26.000	da 26.000 a 55.000	da 55.000 a 75.000	Oltre 75.000	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
CANTERANO	29,3	18,2	35,1	17,3	0,0	0,0	225	357	63%	3.899.667	17.331,85
CAPENA	32,3	14,5	29,9	20,1	1,6	1,5	6.127	10.474	58%	115.342.253	18.825,24
CAPRANICA PRENESTINA	38,3	16,9	27,3	17,5	0,0	0,0	183	346	53%	2.852.548	15.587,69
CARPINETO ROMANO	32,9	17,4	32,1	16,2	0,7	0,6	3.111	4.570	68%	51.268.328	16.479,69
CASAPE	36,1	15,9	29,8	17,4	0,9	0,0	460	761	60%	7.332.038	15.939,21
CASTEL GANDOLFO	28,4	13,4	30,2	23,8	2,3	1,9	5.545	9.033	61%	117.869.477	21.256,89
CASTEL MADAMA	31,1	13,5	32,4	20,9	1,0	1,0	4.507	7.499	60%	83.022.495	18.420,79
CASTELNUOVO DI PORTO	31,9	12,5	26,8	23,4	2,7	2,6	5.083	8.576	59%	109.119.655	21.467,57
CASTEL SAN PIETRO ROMANO	28,9	20,5	30,9	16,1	2,2	1,4	498	897	56%	8.975.243	18.022,58
CAVE	34,1	13,9	31,1	19,0	1,2	0,7	6.275	11.244	56%	109.446.187	17.441,62
CERRETO LAZIALE	26,8	13,0	40,5	19,1	0,7	0,0	739	1.135	65%	12.901.596	17.458,18
CERVARA DI ROMA	35,1	15,3	27,8	20,1	1,6	0,0	313	471	66%	5.343.344	17.071,39
CERVETERI	33,4	13,0	27,0	22,5	2,4	1,8	22.255	37.214	60%	444.578.238	19.976,56
CICILIANO	33,1	14,4	32,7	18,3	0,9	0,6	857	1.345	64%	14.526.177	16.950,03
CINETO ROMANO	34,3	16,3	32,1	17,3	0,0	0,0	399	610	65%	6.439.338	16.138,69
CIVITAVECCHIA	28,6	12,0	29,4	25,9	2,3	1,9	34.349	53.069	65%	717.889.378	20.899,86
CIVITELLA SAN PAOLO	35,5	13,5	31,0	17,2	1,8	1,0	1.177	2.069	57%	20.624.802	17.523,20
COLLEFERRO	27,2	13,0	33,4	23,3	1,7	1,5	13.930	21.647	64%	280.745.466	20.154,02

Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	Fino a 10.000	da 10.000 a 15.000	da 15.000 a 26.000	da 26.000 a 55.000	da 55.000 a 75.000	Oltre 75.000	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
COLONNA	34,0	12,9	28,5	21,7	1,9	1,0	2.635	4.233	62%	49.734.927	18.874,74
FIANO ROMANO	31,6	14,3	28,6	21,6	2,0	1,8	9.240	15.173	61%	182.212.286	19.719,94
FILACCIANO	31,0	18,4	35,1	15,5	0,0	0,0	316	471	67%	5.133.157	16.244,17
FORMELLO	29,8	11,9	25,3	23,0	4,3	5,7	7.480	12.855	58%	208.226.960	27.837,83
FRASCATI	28,7	13,2	27,4	24,3	3,2	3,3	14.292	21.984	65%	336.442.987	23.540,65
GALLICANO NEL LAZIO	34,7	14,2	31,3	18,0	1,1	0,6	3.547	6.339	56%	60.241.028	16.983,66
GAVIGNANO	33,4	14,8	32,6	18,0	0,7	0,5	1.188	1.934	61%	19.956.519	16.798,42
GENAZZANO	33,9	14,1	29,8	20,3	1,0	0,8	3.588	6.085	59%	63.859.092	17.797,96
GENZANO DI ROMA	32,7	14,4	28,8	20,4	1,9	1,8	15.369	24.024	64%	296.943.186	19.320,92
GERANO	33,7	15,7	32,3	17,6	0,7	0,0	836	1.282	65%	13.804.047	16.512,02
GORGA	32,2	11,3	37,2	18,3	0,0	1,0	503	734	69%	8.605.831	17.109,01
GROTTAFERRATA	27,2	11,4	23,8	26,9	4,9	5,7	12.634	20.337	62%	349.045.049	27.627,44
GUIDONIA MONTECELIO	31,0	13,3	29,7	22,6	1,9	1,4	52.246	88.335	59%	1.026.087.361	19.639,54
JENNE	32,3	19,0	28,6	20,1	0,0	0,0	269	361	75%	4.382.955	16.293,51
LABICO	30,9	13,6	32,3	21,3	1,3	0,6	3.710	6.273	59%	67.316.374	18.144,58
LANUVIO	33,3	15,8	29,7	19,1	1,2	1,0	8.106	13.687	59%	143.440.398	17.695,58
LICENZA	36,6	11,1	36,0	14,8	1,4	0,0	566	1.051	54%	9.286.158	16.406,64
MAGLIANO ROMANO	33,8	13,5	28,8	21,2	1,3	1,4	852	1.484	57%	15.278.760	17.932,82

Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	Fino a 10.000	da 10.000 a 15.000	da 15.000 a 26.000	da 26.000 a 55.000	da 55.000 a 75.000	Oltre 75.000	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
MANDELA	29,7	13,6	29,0	25,1	1,7	0,9	573	940	61%	11.187.948	19.525,21
MANZIANA	30,4	10,9	25,3	27,5	3,3	2,7	4.661	7.640	61%	104.150.867	22.345,18
MARANO EQUO	19,7	13,6	43,1	22,9	0,8	0,0	529	783	68%	10.261.637	19.398,18
MARCELLINA	36,1	15,4	30,0	17,2	0,9	0,5	4.202	7.296	58%	68.516.417	16.305,67
MARINO	30,4	13,7	29,2	22,8	2,3	1,7	27.181	42.299	64%	548.954.466	20.196,26
MAZZANO ROMANO	33,6	14,2	29,7	20,1	1,2	1,3	1.826	3.182	57%	33.442.296	18.314,51
MENTANA	32,9	14,3	30,3	20,2	1,5	0,9	13.135	22.764	58%	239.165.086	18.208,23
MONTECOMPATRI	31,0	13,9	30,5	21,3	1,7	1,6	7.124	11.923	60%	138.342.450	19.419,21
MONTEFLAVIO	25,7	14,9	40,0	18,1	0,7	0,7	921	1.359	68%	16.757.042	18.194,40
MONTELANICO	31,2	16,9	32,5	18,0	1,1	0,4	1.319	2.140	62%	22.411.119	16.990,99
MONTELIBRETTI	35,8	15,6	29,7	17,1	0,9	1,0	3.470	5.311	65%	58.984.461	16.998,40
MONTE PORZIO CATONE	27,5	12,0	25,2	27,1	4,5	3,8	5.658	8.704	65%	139.564.598	24.666,77
MONTEROTONDO	30,7	13,2	30,0	22,8	1,9	1,4	25.255	40.682	62%	497.554.938	19.701,24
MONTORIO ROMANO	32,1	19,0	34,1	13,1	0,7	0,9	1.182	2.004	59%	19.351.638	16.371,94
MORICONE	36,5	17,0	27,4	17,7	0,9	0,5	1.645	2.670	62%	27.030.109	16.431,68
MORLUPO	32,3	12,9	28,6	22,3	2,1	1,9	5.352	8.734	61%	107.812.669	20.144,37
NAZZANO	36,0	15,7	28,1	17,6	1,4	1,2	841	1.437	59%	14.601.036	17.361,52
NEMI	31,3	14,4	26,5	21,3	2,5	4,0	1.174	1.920	61%	25.610.974	21.815,14

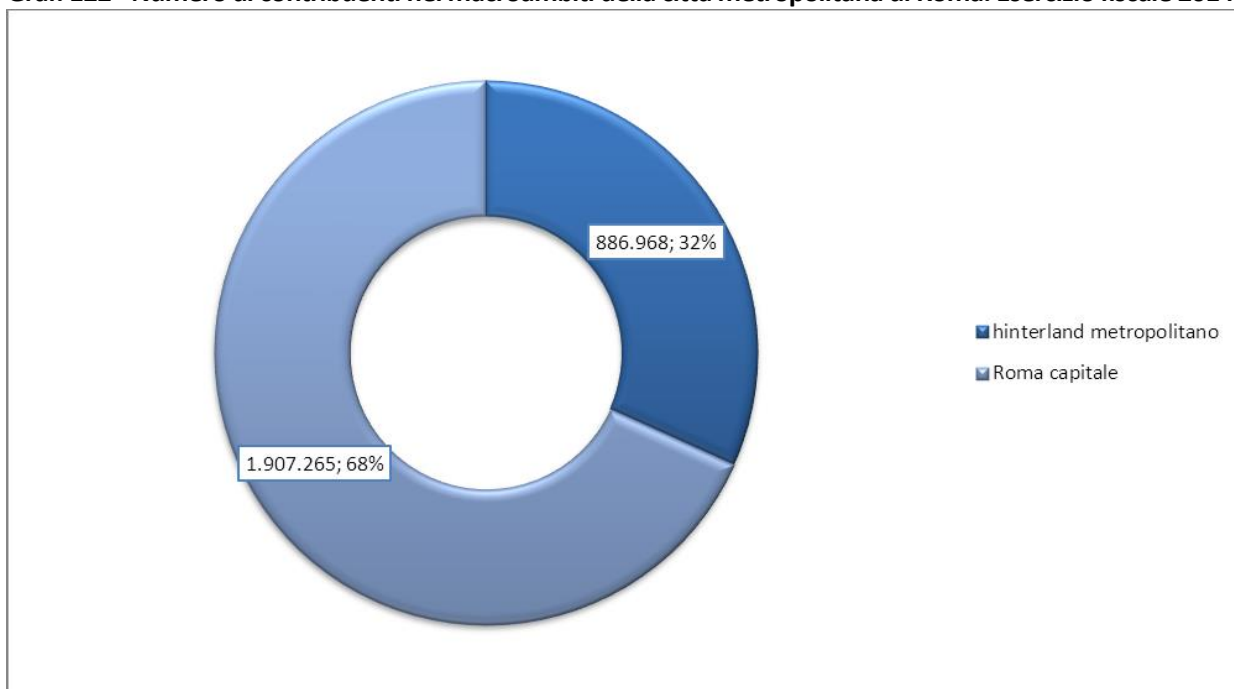
Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	Fino a 10.000	da 10.000 a 15.000	da 15.000 a 26.000	da 26.000 a 55.000	da 55.000 a 75.000	Oltre 75.000	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
NEROLA	31,4	14,0	31,6	20,4	1,6	1,0	1.257	1.941	65%	23.865.312	18.985,93
NETTUNO	35,2	13,9	27,8	20,4	1,5	1,2	28.945	48.654	59%	527.267.486	18.216,19
OLEVANO ROMANO	34,6	16,3	29,2	18,4	0,7	0,8	4.002	6.698	60%	67.804.717	16.942,71
PALESTRINA	33,2	14,4	29,9	19,7	1,4	1,4	13.228	21.420	62%	245.473.864	18.557,14
PALOMBARA SABINA	32,4	15,3	31,4	18,7	1,3	0,9	7.907	13.197	60%	141.651.675	17.914,72
PERCILE	37,5	15,1	33,6	13,8	0,0	0,0	152	278	55%	2.294.048	15.092,42
PISONIANO	27,8	17,0	33,7	21,5	0,0	0,0	460	772	60%	8.078.281	17.561,48
POLI	37,1	17,4	30,3	14,5	0,5	0,3	1.376	2.398	57%	21.286.428	15.469,79
POMEZIA	29,2	13,6	30,8	23,7	1,6	1,2	40.104	62.422	64%	793.033.063	19.774,41
PONZANO ROMANO	35,5	18,2	28,7	15,0	1,7	1,0	719	1.166	62%	11.878.406	16.520,73
RIANO	31,4	13,6	28,0	21,2	2,6	3,2	5.894	10.398	57%	129.990.223	22.054,67
RIGNANO FLAMINIO	33,1	13,3	27,7	21,7	2,2	1,9	5.861	10.311	57%	116.559.951	19.887,38
RIOFREDDO	34,1	12,7	34,1	18,2	0,8	0,0	472	781	60%	7.806.105	16.538,36
ROCCA CANTERANO	34,5	14,5	33,1	17,9	0,0	0,0	145	196	74%	2.370.205	16.346,24
ROCCA DI CAVE	33,1	18,0	29,7	19,2	0,0	0,0	239	378	63%	3.908.797	16.354,80
ROCCA DI PAPA	33,4	13,9	27,7	20,3	2,5	2,2	9.198	16.888	54%	188.027.714	20.442,24
ROCCAGIOVINE	32,5	12,9	32,5	22,1	0,0	0,0	163	269	61%	2.804.078	17.202,93
ROCCA PRIORA	32,4	13,3	28,1	22,1	2,2	1,8	7.071	11.948	59%	143.003.058	20.223,88

Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	Fino a 10.000	da 10.000 a 15.000	da 15.000 a 26.000	da 26.000 a 55.000	da 55.000 a 75.000	Oltre 75.000	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
ROCCA SANTO STEFANO	28,9	15,6	41,5	14,0	0,0	0,0	571	982	58%	9.055.542	15.859,09
ROIATE	27,4	13,0	35,9	22,9	0,8	0,0	471	759	62%	8.818.913	18.723,81
ROMA	28,8	10,7	25,1	26,4	4,0	4,9	1.907.265	2.872.021	66%	50.467.943.036	26.460,90
ROVIANO	26,9	17,0	36,9	17,2	1,0	0,9	864	1.369	63%	15.521.995	17.965,27
SACROFANO	30,2	12,4	25,0	22,7	4,3	5,4	4.373	7.731	57%	113.030.098	25.847,27
SAMBUCI	31,6	15,7	34,8	17,8	0,0	0,0	566	949	60%	9.395.168	16.599,24
SAN GREGORIO DA SASSOLA	33,1	15,9	33,0	17,3	0,8	0,0	1.040	1.627	64%	17.055.490	16.399,51
SAN POLO DEI CAVALIERI	34,1	12,6	30,5	20,6	1,3	0,9	1.745	2.985	58%	31.341.058	17.960,49
SANTA MARINELLA	33,0	12,1	25,6	23,4	2,9	3,0	11.908	18.769	63%	259.210.101	21.767,73
SANT'ANGELO ROMANO	32,1	13,7	32,1	19,4	1,7	1,1	2.417	5.036	48%	44.173.941	18.276,35
SANT'ORESTE	35,1	16,1	30,4	17,0	0,9	0,5	2.205	3.735	59%	36.277.788	16.452,51
SAN VITO ROMANO	34,5	16,4	30,1	18,1	0,4	0,6	1.949	3.310	59%	32.586.809	16.719,76
SARACINESCO	30,0	10,0	34,4	20,0	5,6	0,0	90	182	49%	1.842.866	20.476,29
SEGNI	29,8	15,3	33,4	19,1	1,3	1,1	5.677	9.123	62%	104.577.163	18.421,20
SUBIACO	31,0	13,8	32,6	20,8	1,1	0,9	5.809	9.146	64%	106.335.800	18.305,35
TIVOLI	31,1	13,1	30,6	22,1	1,6	1,5	34.758	56.759	61%	673.989.315	19.390,91
TOLFA	36,1	14,6	28,0	19,1	1,2	1,0	3.337	5.227	64%	57.738.897	17.302,64
TORRITA TIBERINA	34,4	13,5	31,0	19,2	0,9	1,0	697	1.098	63%	12.408.189	17.802,28

Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	Fino a 10.000	da 10.000 a 15.000	da 15.000 a 26.000	da 26.000 a 55.000	da 55.000 a 75.000	Oltre 75.000	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
TREVIGNANO ROMANO	33,9	13,4	23,1	21,8	3,7	4,1	3.550	5.703	62%	83.951.317	23.648,26
VALLEPIETRA	50,8	16,1	24,4	8,8	0,0	0,0	193	294	66%	2.364.991	12.253,84
VALLINFREDA	31,9	11,7	33,5	20,7	2,1	0,0	188	281	67%	3.389.453	18.029,01
VALMONTONE	34,6	15,1	30,8	17,8	0,9	0,8	9.072	15.929	57%	157.516.565	17.362,94
VELLETRI	35,6	14,6	28,3	18,3	1,6	1,6	31.449	53.213	59%	570.310.220	18.134,45
VICOVARO	32,5	13,7	33,8	19,0	0,8	0,2	2.305	4.040	57%	39.266.212	17.035,23
VIVARO ROMANO	37,9	12,1	37,9	12,1	0,0	0,0	116	177	66%	1.721.416	14.839,79
ZAGAROLO	34,9	14,5	29,8	18,6	1,1	1,1	10.080	17.792	57%	178.197.707	17.678,34
LARIANO	37,3	15,2	28,6	16,7	1,1	1,0	7.512	13.424	56%	127.292.842	16.945,27
LADISPOLI	35,9	13,0	27,1	21,2	1,7	1,1	23.322	40.891	57%	426.639.107	18.293,42
ARDEA	33,1	14,3	30,0	20,1	1,5	0,9	27.738	48.926	57%	501.074.228	18.064,54
CIAMPINO	26,0	11,8	29,2	28,0	2,8	2,2	23.975	38.417	62%	541.619.756	22.591,02
SAN CESAREO	32,8	15,3	29,8	20,1	1,2	0,8	8.583	14.932	57%	152.329.592	17.747,83
FIUMICINO	29,7	14,3	30,2	22,2	1,9	1,7	46.321	76.573	60%	935.029.289	20.185,86
FONTE NUOVA	33,8	14,9	29,2	19,9	1,3	1,0	17.938	32.149	56%	321.125.033	17.901,94

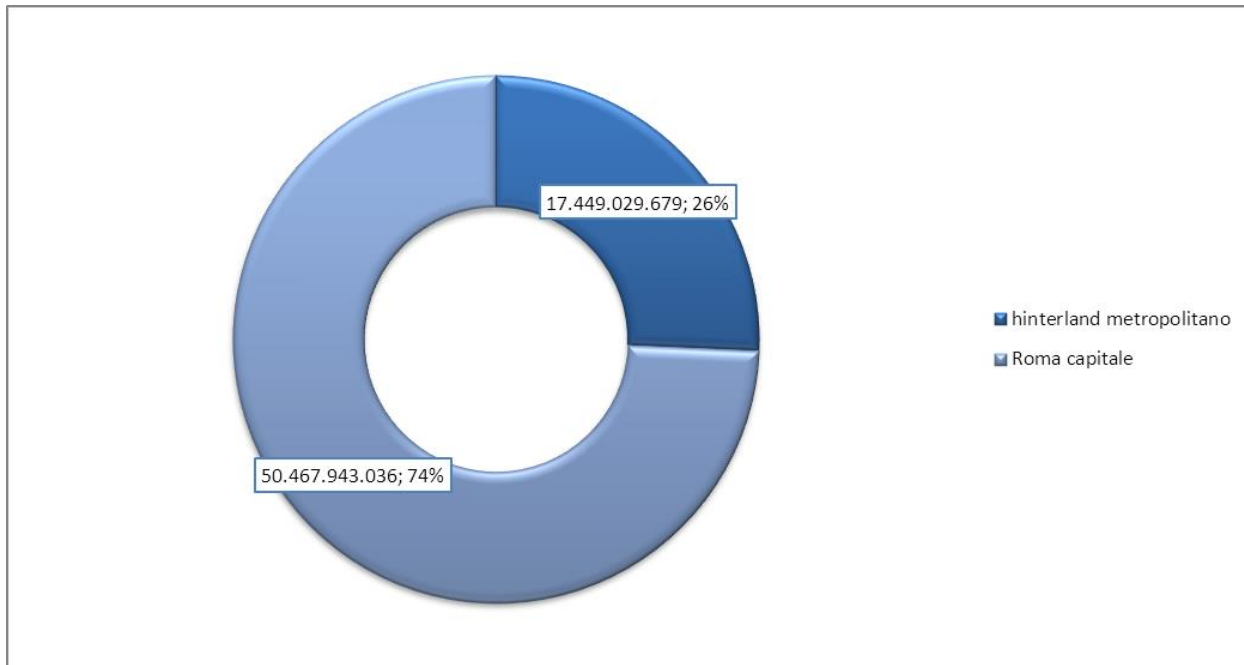
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Graf. 122 - Numero di contribuenti nei macroambiti della città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2014



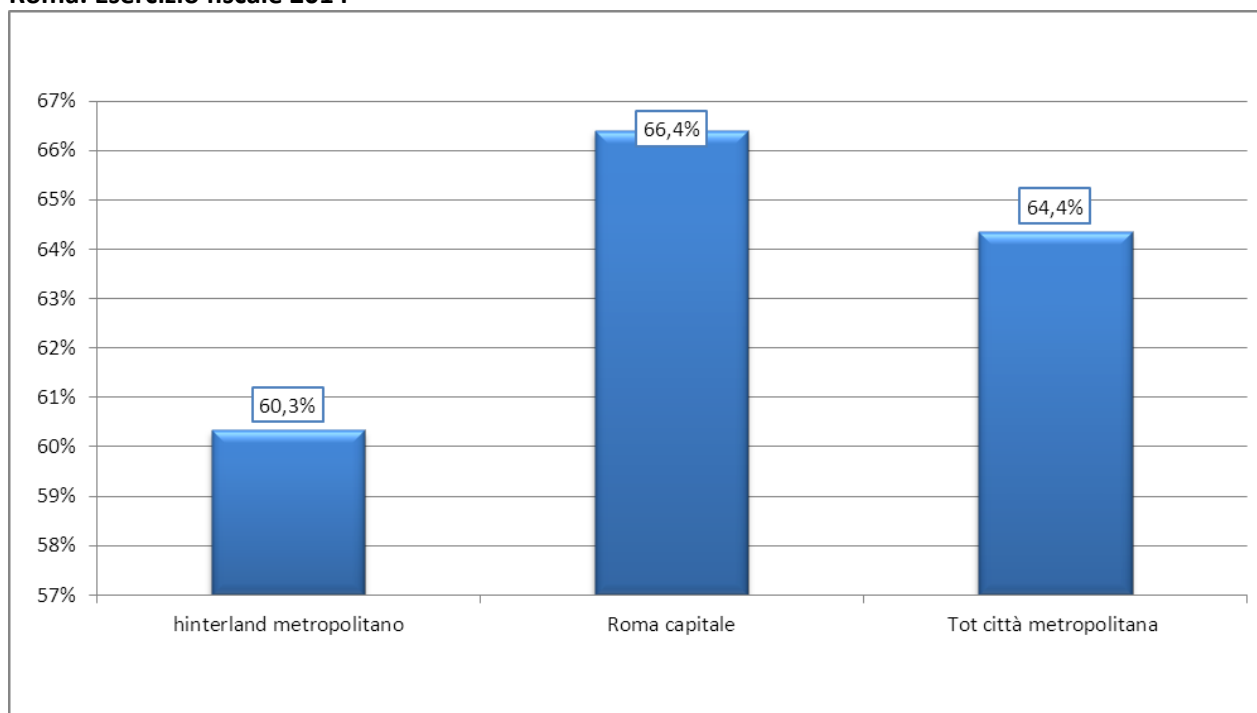
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Graf. 123 - Reddito imponibile nei macroambiti della città metropolitana di Roma (euro). Esercizio fiscale 2014



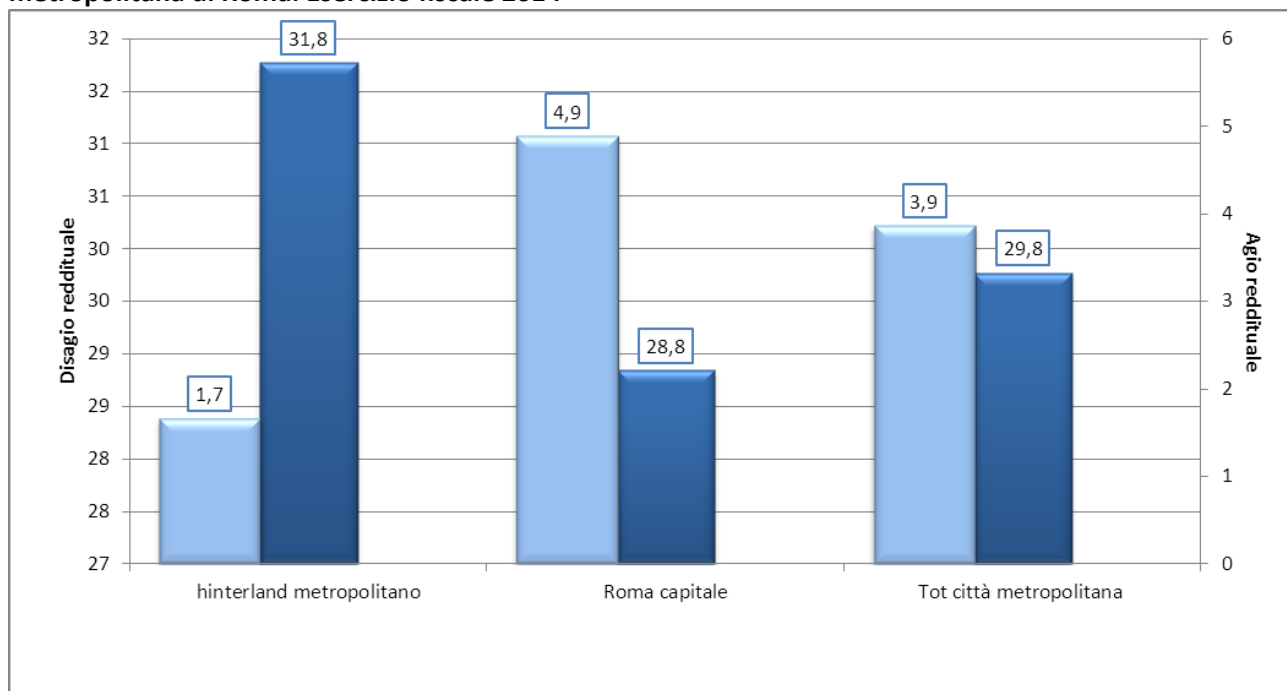
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Graf. 124 - Incidenza % dei contribuenti sui residenti nei macroambiti della città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2014



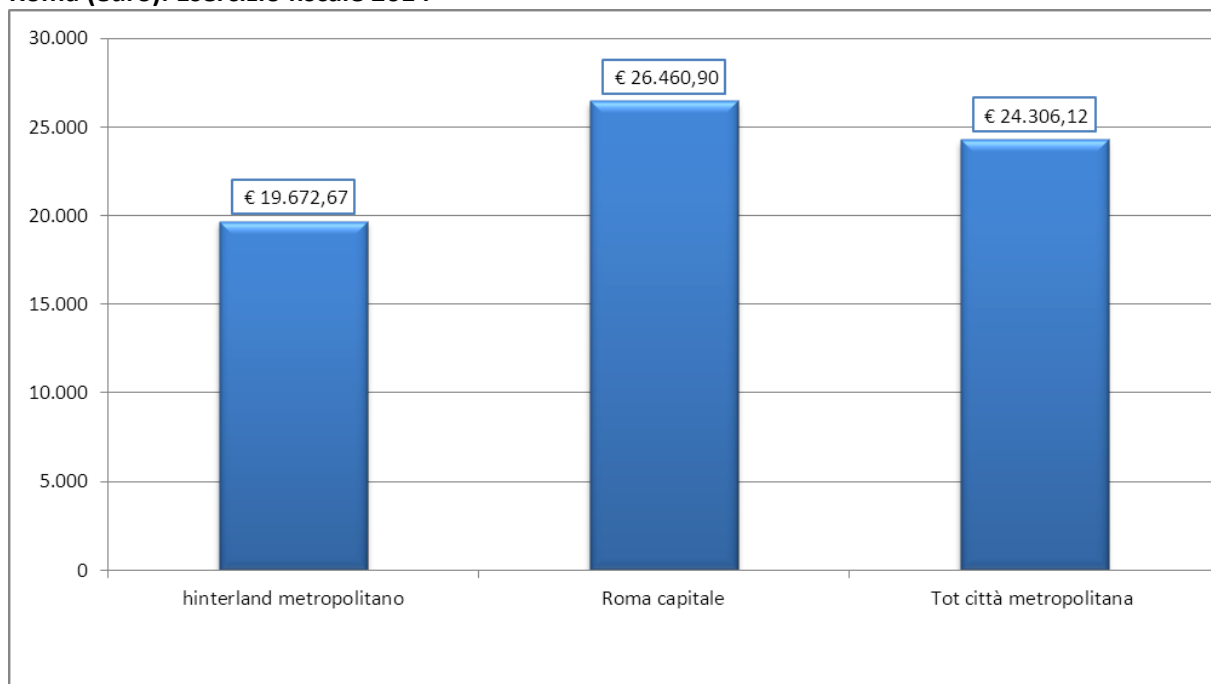
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Graf. 125 – Il disagio reddituale (incidenza % contribuenti con reddito imponibile < 10.000 euro) e l'agio reddituale (incidenza % contribuenti con reddito imponibile > 75.000 euro) nei macroambiti della città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2014



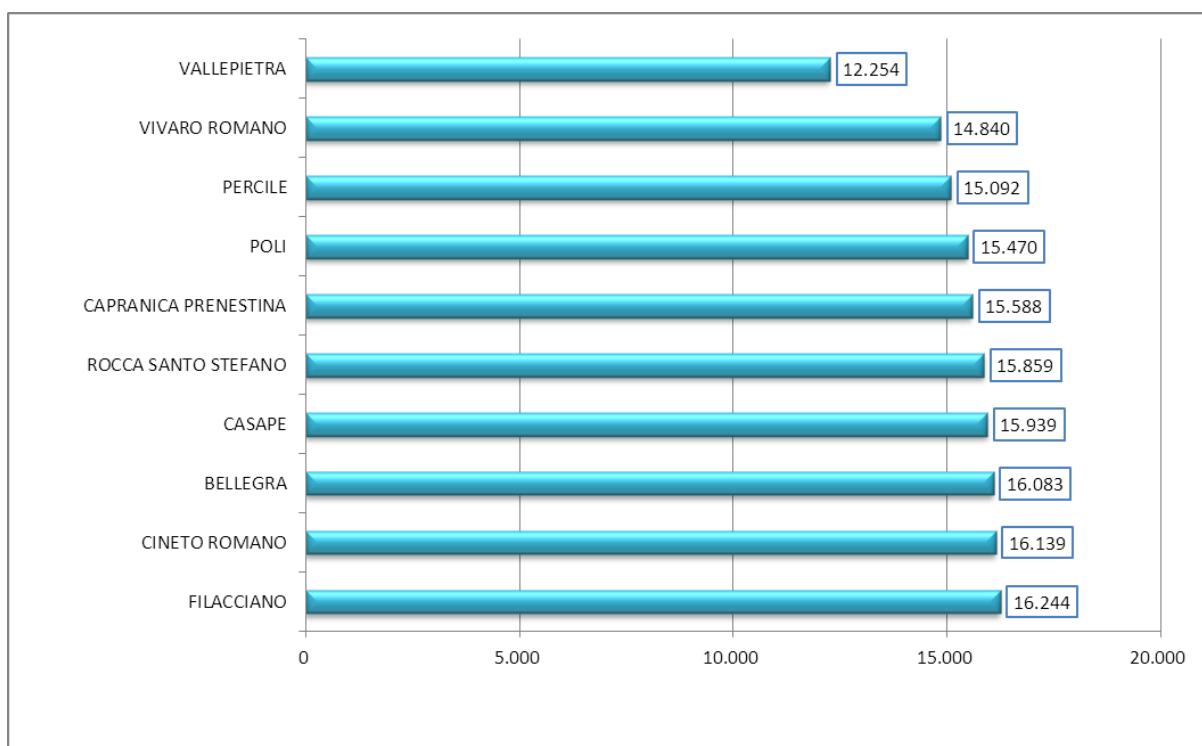
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Graf. 126 - Il reddito imponibile medio per contribuente nei macroambiti della città metropolitana di Roma (euro). Esercizio fiscale 2014



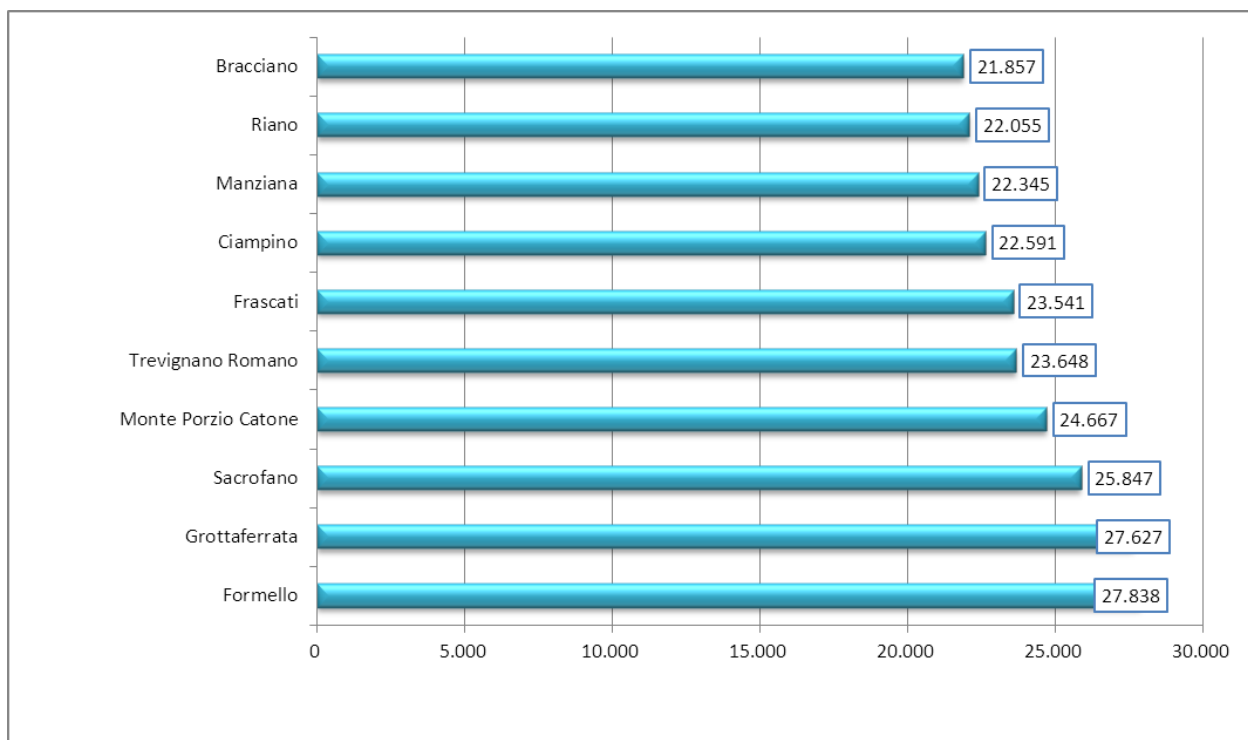
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Graf. 127 - Reddito imponibile medio per contribuente (euro) nei 10 comuni della città metropolitana di Roma con imponibile medio più basso. Esercizio fiscale 2014



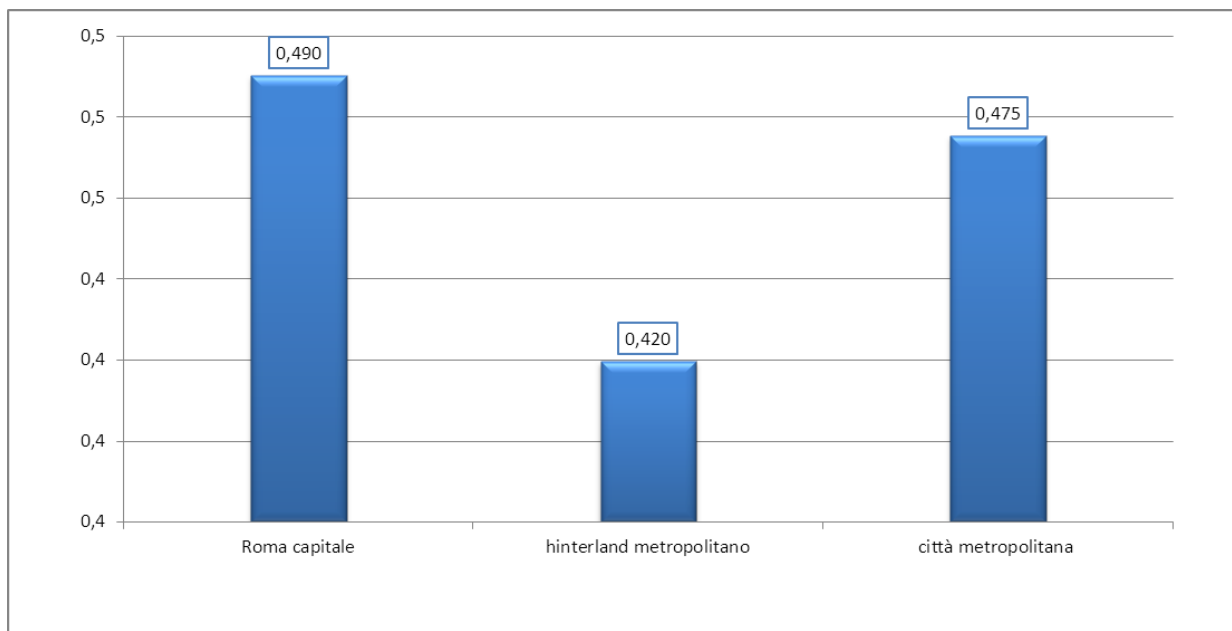
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Graf. 128 - Reddito imponibile medio per contribuente (euro) nei 10 comuni della città metropolitana di Roma con imponibile medio più elevato. Esercizio fiscale 2014



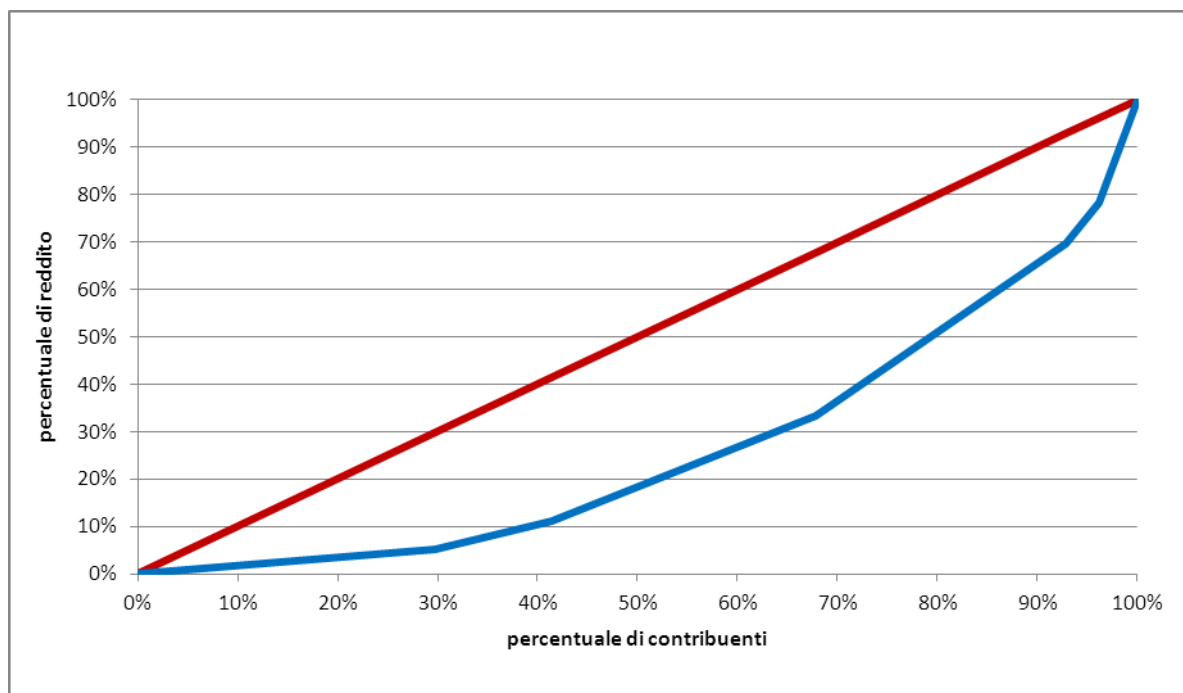
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 129 - Indice di concentrazione di Gini del reddito imponibile ai fini Irpef nei sub-ambiti della città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 130 – Curva di Lorenz per la città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

2.5.3 Il reddito imponibile individuale e familiare A Roma Capitale e nei municipi⁶⁶

Le dichiarazioni dei redditi nell'anno fiscale 2014

La fonte dei dati

I comuni italiani hanno la possibilità, da alcuni anni, di accedere al database dell'agenzia delle entrate attraverso il sistema Siatel, reso disponibile dall'Agenzia dell'Entrate ed utilizzato, per Roma Capitale, dal Dipartimento Risorse Economiche e in particolare dalla Direzione per la Gestione dei Procedimenti Connessi alle Entrate Fiscali. Il Dipartimento importa i dati e, oltre ad utilizzarli per tutto ciò che concerne le entrate fiscali, li rende fruibili alle analisi statistiche.

L'Ufficio di Statistica di Roma Capitale ha, quindi, la possibilità di esaminare, anche per le dichiarazioni fiscali presentate nel 2015 (e quindi riferite all'anno fiscale 2014), alcune variabili contenute nel database come il reddito imponibile prodotto all'interno del territorio comunale ed altre variabili ad esso legate che permettono di localizzarlo e analizzarne determinate caratteristiche. I dati contenuti nel database sono quelli provenienti dalle dichiarazioni fiscali effettuate tramite i modelli "Unico" e "730", riconducibili a persone fisiche, e "770" che i datori di lavoro (dipendente o autonomo) o gli erogatori di pensione utilizzano per sostituirsi al dichiarante (come "sostituti d'imposta") al momento della

⁶⁶ Elaborazione dati e redazione a cura di Giulio Rauco. Si ringrazia per la collaborazione il Dipartimento Risorse Economiche di Roma Capitale

dichiarazione dei redditi, nel caso quella considerata ai fini della compilazione del modello 770 sia l'unica fonte di reddito per il dichiarante stesso.

Attraverso un procedimento di aggancio con i dati di fonte anagrafica opportunamente anonimizzati, è possibile implementare le informazioni provenienti dal sistema Siatel e procedere ad una clusterizzazione dei dati raggruppandoli in base a determinate caratteristiche (età, fasce di reddito, municipio, nucleo familiare) aumentando il potenziale informativo del database senza intaccare il diritto alla privacy del cittadino.

I dichiaranti

La base di dati a nostra disposizione fornisce, come appena visto, informazioni su coloro che dichiarano i propri redditi a Roma e in questo insieme sono ricompresi, pertanto, non soltanto coloro che risiedono fisicamente nella Capitale, ma anche coloro che, pur risiedendo altrove, hanno il proprio sostituto d'imposta nel territorio comunale. Pertanto, preliminarmente, è opportuno distinguere, tra coloro che risiedono fiscalmente a Roma (che da qui in avanti definiremo "dichiaranti complessivi"), quelli che risiedono anche fisicamente nella Capitale. Le nostre analisi, infatti, hanno la finalità di localizzare la distribuzione dei redditi all'interno dei 15 municipi in cui è suddivisa la città e, per tanto, è importante focalizzare l'attenzione sui dichiaranti effettivamente residenti a Roma (più brevemente "dichiaranti residenti"). Una quota trascurabile di coloro che rientrano nei dichiaranti complessivi ma non in quelli residenti è riferibile ad imprecisioni nella codifica dei dati che, per tanto, non permettono l'assegnazione dell'individuo a un municipio.

I dichiaranti residenti nel 2014 ammontano 1.804.394 individui, vale a dire l'82,3% dei dichiaranti complessivi che sono 2.193.059, ovvero circa 7.600 (0,3%) in meno rispetto al 2013. Nel confronto tra i due anni, tuttavia, è aumentato il numero dei dichiaranti residenti (0,5%) e in particolare, tra questi, degli stranieri che sono aumentati del 4,2%. Tra i residenti nel 2014, quindi, il 9,7% è straniero mentre allargando lo sguardo al totale dei dichiaranti a Roma questa quota sale al 17,3%. Si tratta di cifre in linea con i dati 2013, anche se leggermente superiori.

Il Municipio VII è quello più popoloso (l'unico in cui la popolazione "fiscale" supera le 200mila unità) sia per quanto riguarda i contribuenti italiani che quelli stranieri, mentre il Municipio I è quello con una maggiore incidenza di redditi stranieri in termini relativi (16,5%). Tale valore, che è aumentato nell'ultimo anno del 13%, registra una crescita dei contribuenti stranieri ben più alta del valore medio di tutti i municipi. Di contro il Municipio XIII è quello con il più basso numero di percettori di reddito sia italiani che complessivi. Si veda, per un quadro riassuntivo di quanto detto, la seguente tabella.

Tab. 93 - Numerosità dei contribuenti per municipio e cittadinanza a Roma Capitale. Anno 2014

Municipio	Totale (valori assoluti)	Cittadinanza (valori assoluti)		Confronti rispetto al 2013 (percentuali)		
		Italiana	Straniera	Totale	Citt.italiana	Citt.straniera
Municipio I	115.668	96.546	19.122	1,5%	-0,5%	13,0%
Municipio II	111.187	100.524	10.663	0,5%	0,3%	2,6%
Municipio III	133.989	124.704	9.285	0,3%	0,1%	2,5%
Municipio IV	113.379	105.570	7.809	0,7%	0,4%	4,7%
Municipio V	156.103	138.141	17.962	-0,1%	-0,5%	2,4%
Municipio VI	146.137	125.178	20.959	1,0%	0,5%	4,1%
Municipio VII	204.435	188.840	15.595	0,1%	-0,1%	2,9%
Municipio VIII	87.948	81.309	6.639	0,0%	-0,3%	3,7%
Municipio IX	113.893	106.058	7.835	0,9%	0,7%	4,4%
Municipio X	139.547	125.547	14.000	0,3%	0,1%	1,6%
Municipio XI	97.433	88.637	8.796	0,8%	0,4%	4,0%
Municipio XII	92.741	85.221	7.520	-0,5%	-0,8%	2,6%
Municipio XIII	83.027	75.145	7.882	0,3%	0,2%	1,3%
Municipio XIV	117.395	107.370	10.025	1,2%	0,9%	4,6%
Municipio XV	91.512	80.277	11.235	0,8%	0,4%	4,0%
Totale dich. residenti	1.804.394	1.629.067	175.327	0,5%	0,1%	4,2%
Non indicato	388.665	321.257	67.408	-4,1%	-4,8%	-0,7%
Totale dich. complessivi	2.193.059	1.950.324	242.735	-0,3%	-0,7%	2,8%

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

I numeri appena illustrati possono essere osservati anche nell'ottica di un'analisi per età della distribuzione dei dichiaranti sul territorio. Da questo punto di vista, l'aumento dello 0,5% del totale dei dichiaranti residenti nasconde un invecchiamento della popolazione fiscale che si concretizza in un +3,2% di dichiaranti *over 75* sul territorio, a fronte di una flessione dell'1,9% della fascia di età 30-44 e di un esiguo +0,1% che misura l'aumento di giovani sotto i 30 anni che hanno presentato una dichiarazione dei redditi a Roma. La situazione dei singoli municipi che genera questi totali appare abbastanza frastagliata: fermo restando la componente straniera evidenziata nelle righe precedenti, si nota un aumento della quota di percettori di reddito più giovani in aumento nei Municipi I e II (rispettivamente +7,1% e +1,9%) che, come vedremo, sono quelli con un livello di reddito nettamente più alto della media. Nel Municipio VI, che rappresenta invece la situazione reddituale opposta, si registra una diminuzione dei dichiaranti sotto i 30 anni (-2,6%) e un aumento della fascia più anziana (+3,8%). Il calo delle dichiarazioni presentate dalla fascia di età immediatamente successiva a quella inferiore (30-44enni) è invece generalmente diffuso in tutti i municipi ad eccezione del VI (dove il calo è sostanzialmente nullo) e del Municipio I dove il dato è in controtendenza (+1,1%). Dalla seguente tabella è possibile avere una visione d'insieme della distribuzione per età delle dichiarazioni sul territorio.

Tab. 94 - Numerosità dei contribuenti per municipio e fascia di età a Roma Capitale. Anno 2014

Municipio	2014					Confronti rispetto al 2013 (percentuali)					
	età divisa in 5 classi					età divisa in 5 classi					
	fino a 29 anni	30-44 anni	45-59 anni	60-74 anni	oltre 75 anni	fino a 29 anni	30-44 anni	45-59 anni	60-74 anni	oltre 75 anni	Totale
Municipio I	8.903	27.053	31.526	27.140	21.046	7,1%	1,1%	1,3%	0,0%	1,8%	1,5%
Municipio II	7.053	24.104	31.182	26.629	22.219	1,8%	-1,8%	1,5%	-0,1%	2,0%	0,5%
Municipio III	9.612	33.252	36.852	30.396	23.877	-0,5%	-2,1%	1,9%	-1,0%	3,4%	0,3%
Municipio IV	9.832	27.986	31.632	26.060	17.869	0,5%	-1,6%	1,2%	-0,3%	5,3%	0,7%
Municipio V	13.770	40.355	42.918	30.218	28.842	-0,1%	-1,6%	1,1%	-1,3%	1,4%	-0,1%
Municipio VI	17.198	47.297	39.467	25.095	17.080	-2,6%	0,1%	2,6%	1,0%	3,8%	1,0%
Municipio VII	14.721	50.574	57.813	44.312	37.015	-0,1%	-2,2%	1,4%	-0,5%	2,4%	0,1%
Municipio VIII	5.585	20.052	24.463	20.683	17.165	0,0%	-2,1%	1,3%	-1,4%	2,3%	0,0%
Municipio IX	8.671	28.632	35.106	25.151	16.333	-0,1%	-2,2%	2,3%	0,4%	5,2%	0,9%
Municipio X	11.905	38.471	40.889	28.887	19.395	-1,5%	-3,6%	3,1%	-0,5%	4,8%	0,3%
Municipio XI	7.533	25.662	26.426	20.960	16.852	0,0%	-2,3%	4,1%	-2,4%	5,1%	0,8%
Municipio XII	5.813	20.728	26.948	20.712	18.540	0,2%	-4,2%	1,3%	-1,2%	1,9%	-0,5%
Municipio XIII	6.252	20.088	24.029	17.504	15.154	-1,3%	-3,5%	2,7%	-0,6%	3,5%	0,3%
Municipio XIV	9.270	29.491	34.346	23.937	20.351	1,4%	-1,6%	3,1%	-0,1%	3,7%	1,2%
Municipio XV	7.093	22.629	26.795	19.828	15.167	0,3%	-2,7%	3,3%	-0,6%	4,3%	0,8%
Totale dichiaranti residenti	143.211	456.374	510.392	387.512	306.905	0,1%	-1,9%	2,1%	-0,5%	3,2%	0,5%
Non indicato	11.913	22.236	20.466	118.287	215.763	-10,5%	-15,6%	-11,7%	-5,5%	-0,6%	-4,1%
Totale	155.124	478.610	530.858	505.799	522.668	-0,8%	-2,6%	1,5%	-1,8%	1,6%	-0,3%

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

Il reddito dichiarato

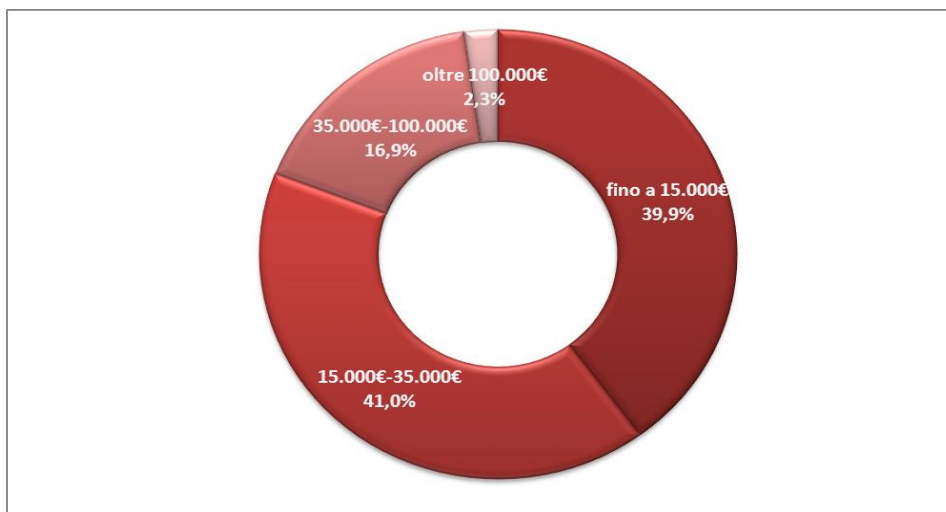
La distribuzione del reddito sul territorio

Probabilmente, la variabile di maggior interesse tra tutte quelle fornite dalla base di dati Siatel, è quella che riguarda il reddito imponibile individuale ai fini della tassazione IRPEF, vera e propria carta di tornasole rispetto alle condizioni economiche dei cittadini romani.

La prima informazione che possiamo sintetizzare è che l'ammontare del reddito medio dei cittadini che risiedono a Roma è di 25.701,93€; vale a dire che mediamente è cresciuto di poco più di 60€ annui, circa lo 0,2% in più rispetto ai dati del 2013.

Per offrire una prima idea più analitica di questo reddito medio e di come esso sia distribuito tra i cittadini basti considerare che circa il 39,9% dei cittadini ha un reddito inferiore ai 15.000€. La quota che ha un reddito tra i 15.000€ e i 35.000€ è pressoché analoga (41%): vale a dire che circa 4 cittadini su 5 non superano la soglia dei 35.000€ annui. I redditi di fascia alta (35.000€-100.000€) rappresentano il 16,9% del totale mentre il restante 2,3% dei romani ha dichiarato, nel 2014, oltre 100.000.

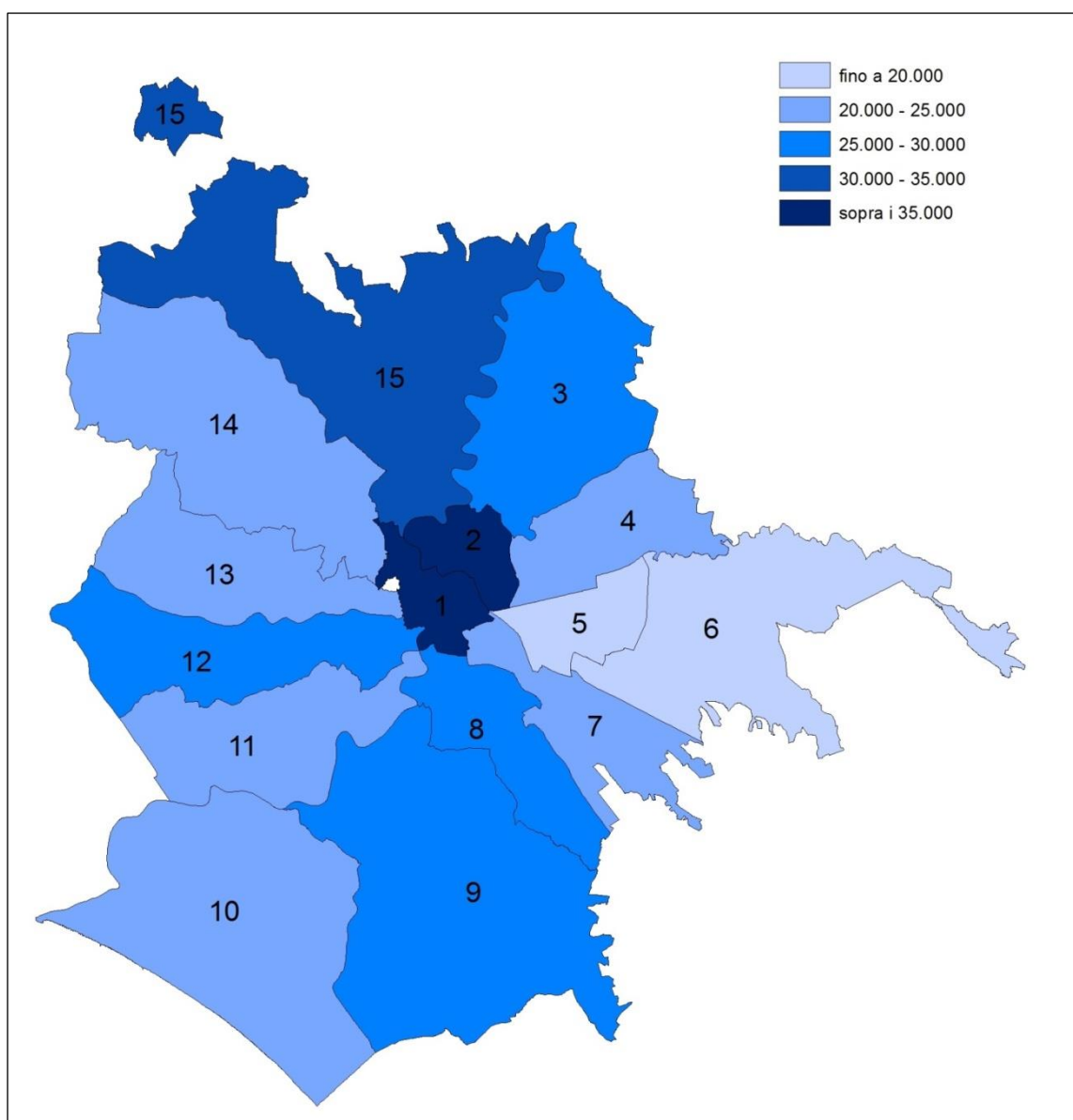
Graf. 131 - Reddito diviso in classi a Roma Capitale. Anno 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

Il Municipio con il reddito medio più elevato è, come nel 2013, il Municipio II, l'unico che sfonda la soglia dei 40mila euro annui, pur registrando una flessione dell'0,9% rispetto all'anno precedente. Tra i municipi con un livello di benessere elevato troviamo anche il Municipio I, corrispondente al Centro Storico, in cui mediamente sono stati dichiarati 36.772,08€ (+0,3% rispetto al 2013) e il Municipio XV (30.590,22€, -0,5% rispetto al 2013). Questi appena citati sono gli unici municipi in cui il reddito medio è superiore ai 30.000€, soglia cui si avvicina il Municipio IX (29.537,04€). Tra quelli con un reddito medio-basso troviamo il Municipio VI, la cui flessione rispetto al 2013 (-0,8%) ha portato la media dei redditi dichiarati al di sotto dei 17mila euro e il Municipio V in cui la media delle dichiarazioni dei redditi fa registrare un valore di 18.900,83€ (-0,2%). Leggermente migliore la situazione nei Municipi VI e XI in cui il reddito è di poco superiore ai 21mila euro.

Fig. 6 – Cartografia del reddito medio per municipio dichiarato a Roma Capitale. Anno 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

E' possibile scomporre il reddito medio dichiarato, oltre che territorialmente, anche in base alla cittadinanza dei dichiaranti. In quest'ottica si può notare un differenziale piuttosto elevato tra il reddito dei cittadini italiani (media: 26.875,05€, +0,5% rispetto al 2013) e quello dei cittadini stranieri (14.801,71€, -2,2% rispetto all'anno precedente).

Unico dato che spicca in maniera piuttosto netta, rispetto a quanto esposto fino ad ora, è quello che riguarda il Municipio X (litorale romano) nel quale si è registrata una crescita del reddito medio del 6,8% (addirittura del 7,4% se si considerano i soli cittadini italiani) con un valore reddituale aumentato, rispetto al 2013, di quasi 900€.

Interessante constatare come, considerando solo gli stranieri, i redditi più elevati si registrino nel Municipio II (che come visto ha anche il reddito medio maggiore) e nel Municipio IX, in cui, proporzionalmente, la forbice di reddito rispetto agli italiani risulta essere nettamente inferiore che altrove. I Municipi VI e V risultano essere quelli con un livello reddituale più basso anche per gli stranieri. Interessante constatare, infine, come nei Municipi I, II e XV, quelli con il reddito medio più alto, si sia registrata una flessione piuttosto netta (superiore al 4%) per i redditi dei cittadini stranieri. La seguente fig.1 e la tab. 3 riassumono quanto appena esposto.

Tab. 95 - Reddito individuale imponibile medio per municipio e cittadinanza a Roma Capitale. Anno 2014

Municipio	2014			Confronti rispetto al 2013 (percentuali)		
	Reddito imponibile in euro			Reddito Imponibile		
	Dichiaranti totali	Italiano/straniero		Dichiaranti totali	Italiano/straniero	
Italiano		Straniero	Italiana		Straniera	
Municipio I	36.772,08	40.920,96	15.824,62	0,3%	2,0%	-5,9%
Municipio II	40.295,84	42.167,39	22.652,10	-0,9%	-0,6%	-4,6%
Municipio III	25.244,70	26.001,41	15.081,57	-0,3%	-0,2%	-1,8%
Municipio IV	21.162,70	21.767,00	12.993,25	-0,6%	-0,4%	-2,6%
Municipio V	18.900,83	19.944,27	10.876,01	-0,2%	0,0%	-0,9%
Municipio VI	16.940,52	18.037,57	10.388,37	-0,8%	-0,4%	-1,8%
Municipio VII	24.023,71	24.886,16	13.580,29	-0,1%	0,0%	-1,7%
Municipio VIII	27.974,98	29.005,22	15.357,46	-0,3%	-0,1%	-3,3%
Municipio IX	29.537,04	30.135,22	21.439,75	-0,1%	0,0%	0,9%
Municipio X	24.531,69	25.407,26	16.679,90	6,8%	7,4%	-0,5%
Municipio XI	21.329,72	22.140,57	13.158,79	-0,2%	-0,1%	0,8%
Municipio XII	27.312,69	28.356,44	15.484,34	0,2%	0,4%	-2,8%
Municipio XIII	23.784,98	24.865,20	13.486,45	-0,2%	-0,1%	-1,2%
Municipio XIV	24.619,74	25.571,65	14.424,55	-0,9%	-0,8%	-0,1%
Municipio XV	30.590,22	32.403,89	17.631,08	-0,5%	0,0%	-4,0%
Totale dichiaranti residenti	25.701,93	26.875,05	14.801,71	0,2%	0,5%	-2,2%
Non indicato	4.415,68	4.266,98	5.124,35	-9,3%	-10,6%	-4,3%
Dichiaranti totali	21.929,47	23.151,05	12.114,29	0,5%	0,8%	-1,7%

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

Nel precedente paragrafo si è cercato di capire come si distribuiscono sul territorio i percettori di reddito in base anche all'età: a questo punto analizziamo il legame tra l'età e l'entità del reddito suddividendo la prima nelle stesse classi utilizzate in precedenza.

Continuando a ragionare in termini di dichiaranti residenti, il dato di fondo che emerge è che la fascia di età tra i 45 e i 59 anni risulta essere quella con un reddito medio superiore alle altre, attestandosi, nel 2014 a 31.635,80€, con un incremento rispetto al 2013 di mezzo punto percentuale. La classe di età 60-74, che la segue in questa classifica, ha avuto un incremento dell'1,1% (€30.532,46 nel 2014), così che la differenza tra esse risulta essersi assottigliata di circa 150€. Appare piuttosto considerevole anche il +1,8% che risulta analizzando le dichiarazioni dei redditi degli ultra 75enni romani, soprattutto se confrontato con il -4,4% dei redditi di chi ha meno di 30 anni, o al -2,4% di chi è nella fascia 30-44 anni.

Scendendo a un dettaglio territoriale si può notare come sia costante in ogni municipio questa stessa suddivisione dei redditi tra fasce di età in ogni municipio: anomala, almeno nelle proporzioni, solo la differenza con cui, nel Municipio X, la fascia di età 45-59 anni si stacchi nettamente dalle altre, soprattutto alla luce di una differenza assai meno marcata nelle dichiarazioni del 2013. Si veda, a riguardo, la seguente tabella 4.

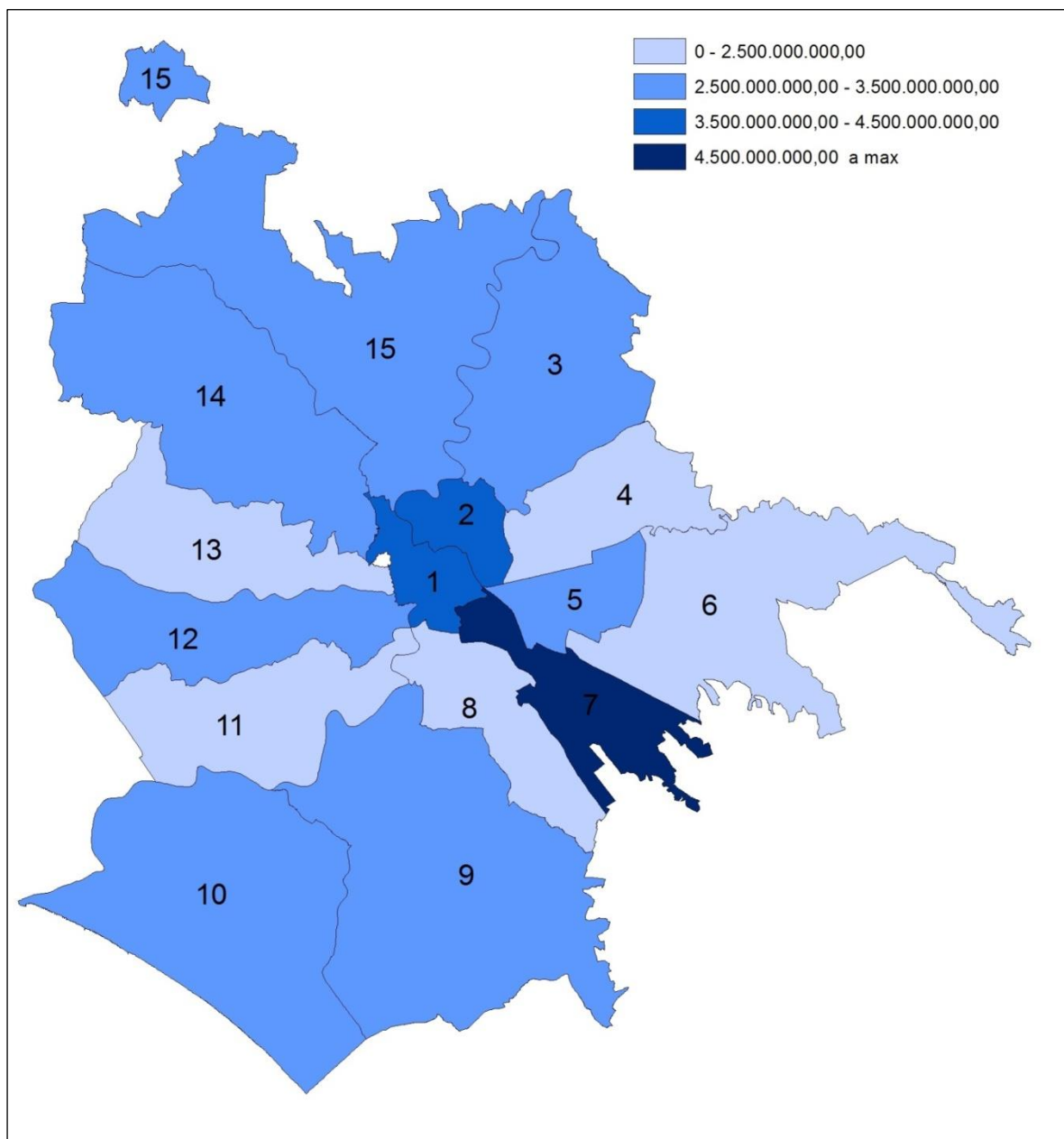
Tab. 96 - Reddito individuale imponibile medio per municipio e fasce d'età a Roma Capitale. Anno 2014

Municipio	2014						Confronti rispetto al 2013 (percentuali)					
	Reddito imponibile in euro						Reddito imponibile in euro					
	età divisa in 5 classi						età divisa in 5 classi					
	fino a 29 anni	30-44 anni	45-59 anni	60-74 anni	75 anni e oltre	Dichiaranti totali	fino a 29 anni	30-44 anni	45-59 anni	60-74 anni	75 anni e oltre	Dichiaranti totali
Municipio I	9.053,91	25.144,74	46.867,17	47.538,65	34.437,54	36.772,08	-2,7%	-4,1%	0,8%	0,9%	5,2%	0,3%
Municipio II	9.228,77	30.341,32	51.476,68	48.779,31	35.098,14	40.295,84	-6,1%	-2,8%	-1,1%	-0,7%	1,0%	-0,9%
Municipio III	9.121,60	22.229,09	29.769,10	29.721,34	23.253,02	25.244,70	-5,9%	-1,7%	-1,3%	1,0%	1,8%	-0,3%
Municipio IV	9.336,66	18.899,02	25.400,04	24.911,05	18.247,48	21.162,70	-6,1%	-2,1%	-1,9%	2,0%	2,3%	-0,6%
Municipio V	9.282,99	17.482,49	22.933,51	21.687,24	16.557,04	18.900,83	-5,6%	-1,9%	-1,2%	2,9%	1,7%	-0,2%
Municipio VI	9.642,52	16.563,74	20.000,45	19.219,16	14.913,74	16.940,52	-3,6%	-2,1%	-1,9%	2,3%	1,5%	-0,8%
Municipio VII	9.483,72	21.319,27	29.289,15	27.768,36	20.794,58	24.023,71	-6,0%	-2,2%	-1,1%	2,3%	2,0%	-0,1%
Municipio VIII	9.608,73	23.888,29	33.827,20	32.125,79	25.382,94	27.974,98	-4,6%	-2,5%	-1,6%	1,2%	2,7%	-0,3%
Municipio IX	12.054,32	25.273,44	35.414,73	33.588,66	27.420,08	29.537,04	-2,4%	-1,0%	-0,4%	-0,4%	2,1%	-0,1%
Municipio X	10.674,08	20.252,03	32.970,92	26.188,68	21.266,97	24.531,69	-1,2%	-4,6%	21,8%	0,3%	1,4%	6,8%
Municipio XI	9.479,20	19.814,95	25.120,14	24.280,27	19.320,05	21.329,72	-5,2%	-1,4%	-1,5%	1,9%	1,6%	-0,2%
Municipio XII	8.853,39	23.298,85	32.992,04	31.427,87	24.735,66	27.312,69	-5,1%	-0,6%	-0,8%	1,0%	1,7%	0,2%
Municipio XIII	9.308,62	20.631,46	28.927,09	27.174,38	21.869,09	23.784,98	-6,1%	-2,7%	-0,2%	0,8%	1,2%	-0,2%
Municipio XIV	9.790,16	20.863,81	29.602,49	29.029,06	23.221,89	24.619,74	-2,4%	-2,2%	-1,6%	0,9%	-0,5%	-0,9%
Municipio XV	10.137,51	23.439,92	37.802,63	36.599,80	30.224,99	30.590,22	-3,2%	-3,2%	-1,2%	0,7%	1,0%	-0,5%
Tot. dichiaranti residenti	9.688,03	21.430,06	31.635,80	30.532,46	23.559,38	25.701,93	-4,4%	-2,4%	0,5%	1,1%	1,8%	0,2%
Non indicato	7.934,53	13.866,81	14.510,05	3.652,97	2.708,02	4.415,68	-4,0%	-7,5%	-9,4%	-6,8%	-3,0%	-9,3%
Dichiaranti tot	9.553,37	21.078,68	30.975,56	24.246,38	14.951,71	21.929,47	-4,2%	-2,3%	0,6%	1,8%	2,7%	0,5%

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

Concludiamo, infine, l'analisi calcolando il totale del reddito imponibile prodotto in ciascun municipio, combinando quindi i volumi medi con la numerosità dei dichiaranti residenti. Se ne ricava un quadro d'insieme che registra un reddito totale generato a Roma pari ad oltre 45 miliardi di euro (€43.781.261.146 quelli riconducibili a cittadini residenti nei Municipi), con una crescita dello 0,1% rispetto al 2013 (+0,7% se si considerano i soli dichiaranti residenti).

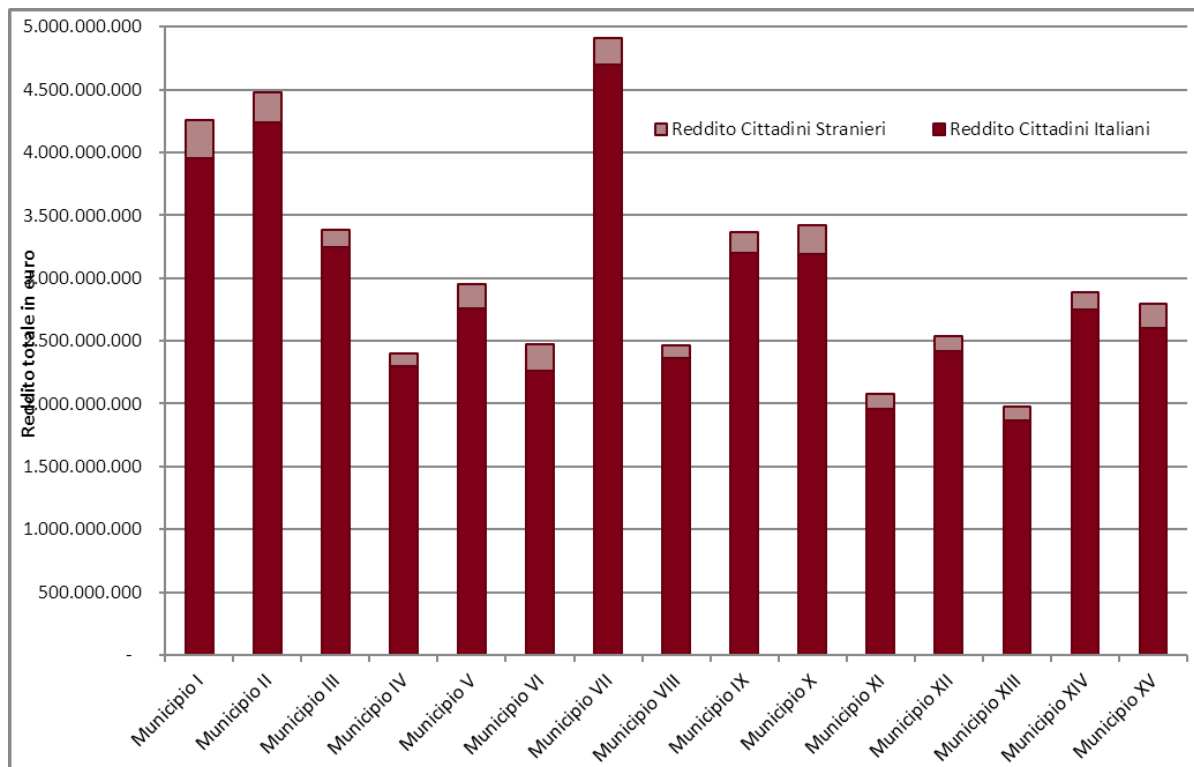
Fig. 7 - Cartografia del reddito totale per municipio dichiarato a Roma Capitale. Anno 2014.



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

Si evidenzia dalla precedente cartografia (fig.2) come sia il Municipio VII quello che produce il più alto reddito della Capitale, avvicinandosi a un totale di 5 miliardi di euro. Il Municipio I (seguito a breve distanza dal Municipio II) è quello nel quale l'apporto di cittadini stranieri risulta essere maggiore (oltre 300 milioni gli euro dichiarati nel I e più di 240 nel II) ma è il Municipio VI quello nel quale la quota di reddito fornito dagli stranieri è maggiore (8,8%). Il seguente Grafico 2 aiuta a visualizzare quanto detto.

Graf. 132 - Reddito individuale imponibile totale per municipio e cittadinanza a Roma Capitale. Anno 2014.



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

Nei confronti con il 2013, si nota, come già osservato a proposito del reddito medio, il forte aumento del reddito prodotto nel Municipio X (+7,1%) che si inserisce in un quadro di economia piuttosto stagnante: tra gli altri, il Municipio I (+1,7%) è il solo che ha registrato una crescita superiore al punto percentuale.

Un focus sui contribuenti stranieri

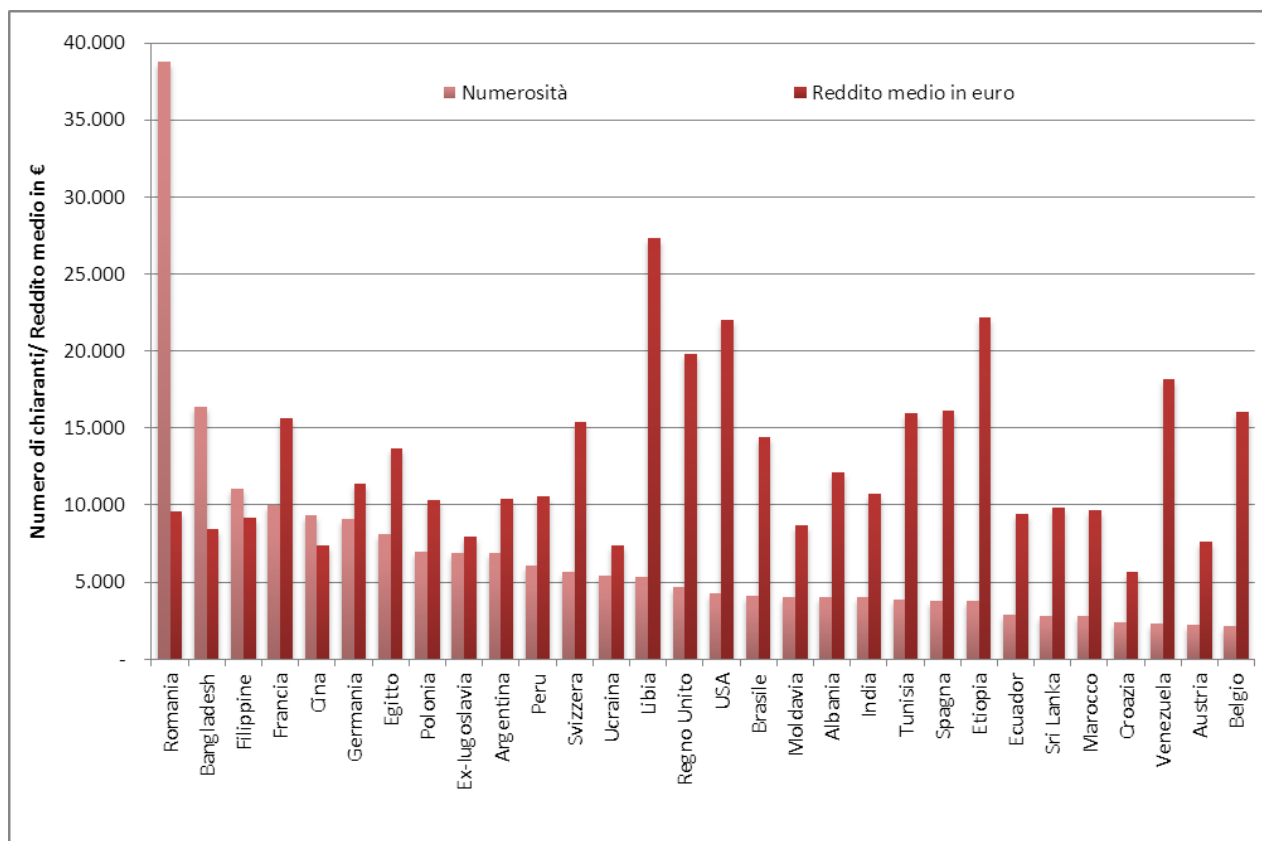
Le nazionalità dei cittadini stranieri che risiedono a Roma

Come osservato nelle pagine precedenti, la componente straniera nei redditi prodotti nella Capitale è molto rilevante. Può essere interessante verificare come si distribuiscono nei municipi romani e quale sia il loro livello di reddito. Il seguente Grafico 3 permette di visualizzare immediatamente le 30 nazionalità straniere più presenti a Roma e il relativo reddito medio: i cittadini romeni sono quelli più presenti tra i contribuenti della Capitale (38.783 unità), oltre il doppio rispetto alla seconda comunità più rappresentata, ovvero quella proveniente dal Bangladesh (16.401 individui) e quasi il quadruplo rispetto alla terza (filippini, 11.053). Risultano pagare le tasse a Roma anche 10.006 cittadini francesi, in numero maggiore rispetto a quelli cinesi che non arrivano a 10mila unità.

Se concentriamo l'attenzione sul reddito medio dichiarato (relativamente a queste stesse comunità maggiormente rappresentate a Roma), emergono dati sorprendenti: il reddito medio più alto, infatti, è quello dichiarato dai 5.343 cittadini libici residenti a Roma (€27.302,64), davanti ai cittadini etiopi (€22.194,89) e agli statunitensi (22.021,23€). Constatato come, se si eccettua la comunità libica, tutti i

gruppi di cittadini stranieri a Roma dichiarano un reddito inferiore alla media dei cittadini residenti, vi sono alcune comunità estere che dichiarano redditi molto esigui: in questa ottica spiccano i cittadini croati che dichiarano mediamente 5.674,83€ o gli sloveni (che non sono tra le 30 comunità più presenti) che mediamente dichiarano soltanto 3.132,79€.

Graf. 133 - Numerosità e reddito medio delle 30 comunità di dichiaranti stranieri più presenti a Roma Capitale. Anno 2014



Fonte: Elaborazione Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

E' interessante anche osservare come alcune comunità straniere si concentrino in maniera specifica in determinati municipi. Oltre a constatare come l'incidenza delle informazioni mancanti (relativamente agli indirizzi e quindi ai municipi di residenza) sia molto più alta per cittadini stranieri piuttosto che per gli italiani, focalizzando l'attenzione sui gruppi di cittadini stranieri superiori alle 1.000 unità, notiamo numerosi cluster: è il caso dei cittadini romeni che, sia pur distribuiti su tutto il territorio comunale, risiedono nel 21% dei casi nel Municipio VI. Il 56,6% dei 16.401 cittadini bangladesi si distribuisce tra i Municipi I, V e VI. Calcolando l'indice di concentrazione di Gini⁶⁷ si osserva come le comunità maggiormente concentrate in uno o più municipi siano quelle nigeriane (principalmente nel Municipio VI) ed eritree (concentrate soprattutto nel Municipio I). I valori dell'indice calcolati su questi due gruppi sono dello 0,7 e dello 0,6 su una scala che ha valore massimo pari a 1.

La seguente tabella riassume quanto espresso in questo paragrafo.

⁶⁷ In statistica, l'indice di concentrazione di Gini è un indicatore che offre una misura della concentrazione di variabili quantitative trasferibili.

Tab. 97 - Reddito individuale imponibile medio e numerosità per cittadinanza straniera a Roma Capitale. Anno 2014

Nazionalità	Reddito medio in euro	Numerosità
Romania	9.555,83	38.783
Bangladesh	8.462,01	16.401
Filippine	9.200,23	11.053
Francia	15.670,80	10.006
Cina Repubblica Popolare	7.400,19	9.360
Germania	11.407,15	9.121
Egitto	13.686,57	8.158
Polonia	10.305,91	6.943
Ex-Iugoslavia	7.949,02	6.923
Argentina	10.384,73	6.856
Perù	10.534,11	6.063
Svizzera	15.416,90	5.633
Ucraina	7.418,90	5.382
Libia	27.302,65	5.343
Regno Unito	19.822,82	4.651
Stati Uniti D America	22.021,23	4.255
Brasile	14.397,08	4.127
Moldavia	8.664,26	4.022
Albania	12.109,16	4.017
India	10.764,38	3.992
Tunisia	15.935,71	3.829
Spagna	16.166,62	3.825
Etiopia	22.194,89	3.812
Ecuador	9.395,08	2.892
Sri Lanka	9.849,48	2.811
Marocco	9.704,23	2.776
Croazia	5.674,83	2.366
Venezuela	18.176,55	2.302
Austria	7.667,26	2.247
Belgio	16.010,53	2.179

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

Il reddito familiare

Il reddito totale dei nuclei familiari

Quello esaminato fino a questo punto è il reddito individuale, ovvero un'analisi puntuale di ciò che ogni singola dichiarazione dei redditi contiene in termini di reddito. Ma come incide questa informazione all'interno di unità sociali immediatamente più grandi? Ovvero, come si distribuisce la ricchezza prodotta dai romani raggruppandola in nuclei familiari? Per ottenere questa informazione è stato possibile ricostruire il reddito familiare associando a ogni dichiarante il codice famiglia contenuto all'interno del database anagrafico e, dopo aver anonimizzato i dati, si è passati ad un'analisi non più basata sull'individuo ma sulla famiglia, determinandone il reddito totale semplicemente sommandone i singoli redditi individuali.

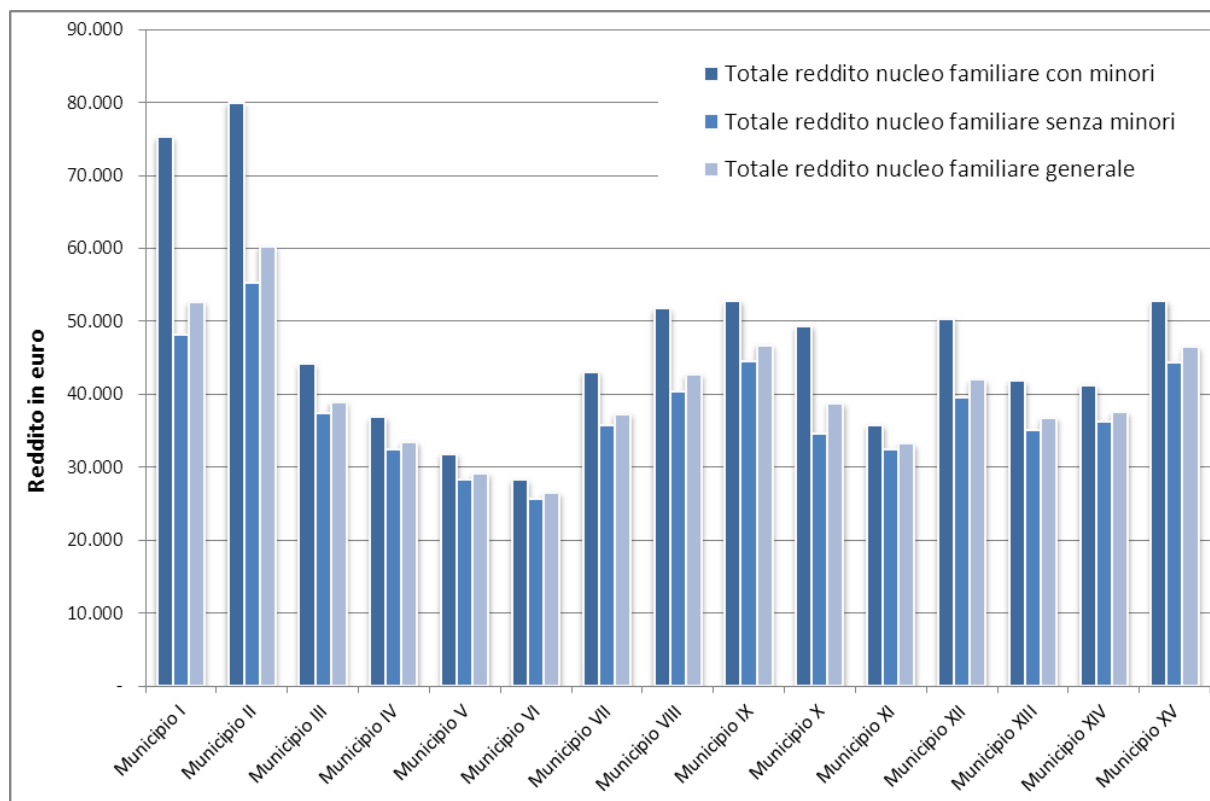
Il quadro che ne deriva appare, per certi aspetti, più trasparente rispetto alle reali condizioni di vita dei singoli gruppi familiari, soprattutto in un contesto sociale, come quello italiano, dove la famiglia costituisce, in molti casi, un vero e proprio ammortizzatore sociale in situazioni di precarietà e difficoltà lavorativa.

Il primo valore calcolato è stato il valore medio del reddito familiare, ovvero il valore medio della somma di tutti i redditi dichiarati dai componenti di uno stesso nucleo familiare: a Roma, la media generale di questo valore è di 40.701,26€ ma, analogamente a quanto fatto nelle pagine precedenti, appare più significativo prendere in considerazione il valore medio calcolato sui soli cittadini residenti, che è pari a 37.547,19€. Sorprende, in questo caso, constatare come il reddito familiare dei dichiaranti residenti sia inferiore al reddito familiare dei dichiaranti complessivi, in controtendenza rispetto a quanto registrato per i redditi individuali.

Non riserva grosse sorprese, al contrario, la distribuzione dei redditi familiari nei municipi: ordinando i municipi in base al reddito familiare sono sempre il Municipio II e il Municipio I quelli con livello di benessere maggiore, mentre appaiono invertite le posizioni in questa graduatoria tra il Municipio IX e il Municipio XV: raggruppando i redditi per famiglie, infatti, il Municipio IX ha un reddito medio più alto rispetto al Municipio XV. Analoghe situazioni si verificano tra i Municipi VII, XIII, X, IV e XI, senza tuttavia apportare significativi cambiamenti alla localizzazione sul territorio dei volumi di reddito.

Ulteriore variabile di interesse, in fatto di redditi familiari, può essere la presenza nel nucleo familiare di minori. In questo caso salta subito all'occhio come il reddito medio delle famiglie in cui sia presente un minore è superiore rispetto al reddito medio familiare generico: nelle famiglie residenti nei municipi, infatti, questo valore è di 45.816,01€, quindi oltre 6.000€ in più rispetto alla media di tutti i redditi familiari. Questo è facilmente spiegabile considerando che le famiglie con minori, generalmente, possono contare su due entrate (spesso con misure di sostegno al reddito) e questo fa sì che il valore medio di queste sia superiore a quello di tutti i nuclei familiari con un solo reddito, quali ad esempio sono le famiglie con un solo componente.

Graf. 134 - Reddito medio familiare, con minori, senza minori a Roma Capitale. Anno 2014

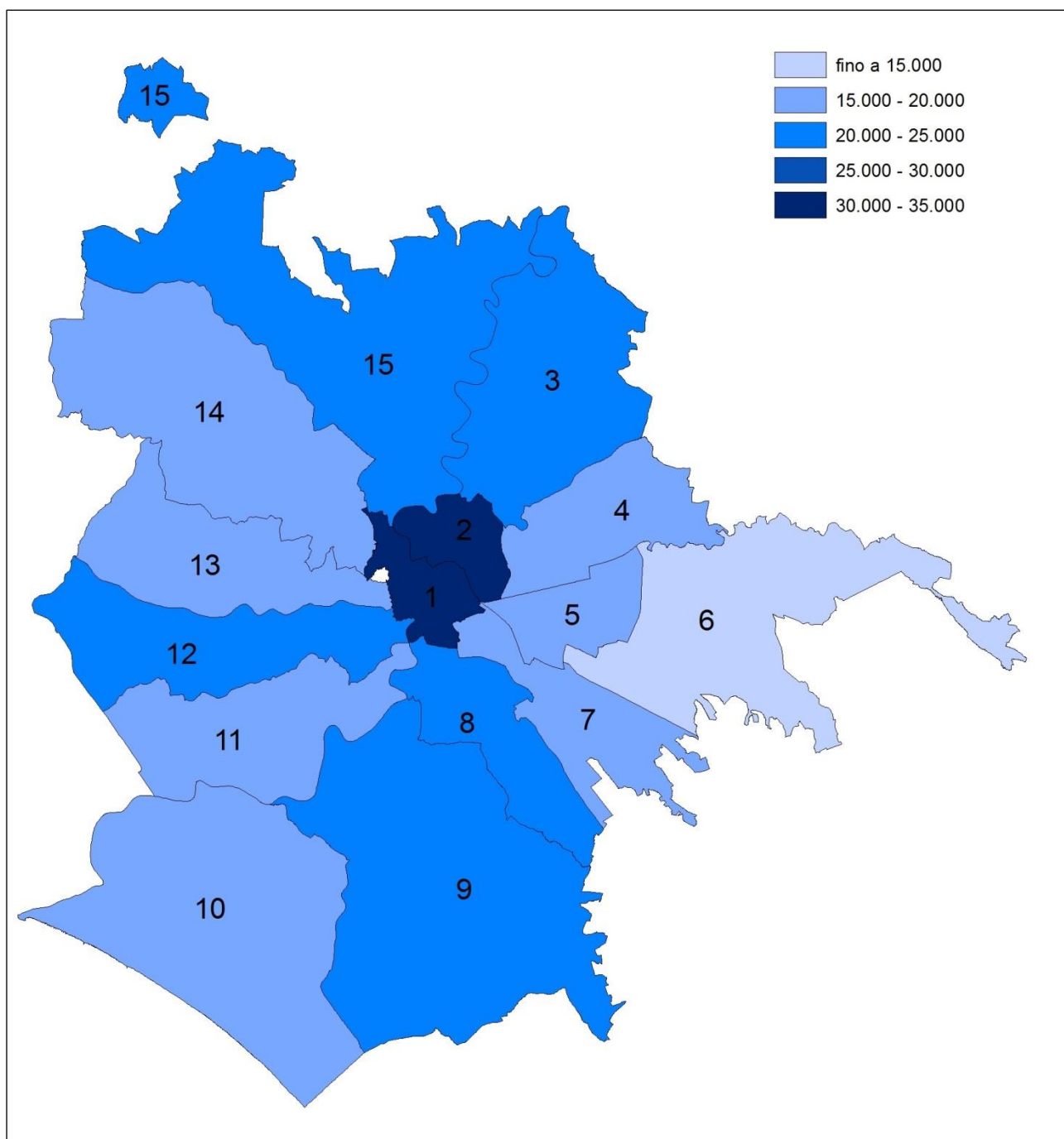


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

Il reddito medio pro capite

Naturalmente il reddito familiare non fornisce informazioni certe sul tenore di vita delle famiglie. Un'indicazione in proposito, tuttavia, può essere ottenuta andando a calcolare il reddito medio pro-capite, ossia suddividendo il reddito familiare per il numero dei componenti della famiglia, con l'intento di ottenere quindi una stima più realistica della disponibilità economica di ciascun componente. La distribuzione del reddito medio pro-capite a Roma conferma a grandi linee quanto emerso analizzando il reddito medio totale per famiglie e quindi anche ciò che è emerso analizzando i redditi individuali: il Municipio II è quello in cui si registra un più alto reddito pro capite medio (33.407,23€) davanti al Municipio I (31.280,95€) e al Municipio XV (24.282,50), che precede il Municipio IX (23.710,77€) (in merito a questi ultimi due municipi l'ordine è invertito rispetto a quanto si registra considerando i redditi medi di tutto nucleo familiare). Molto ampio il distacco con i municipi che chiudono questa particolare graduatoria, basti pensare che gli ultimi due, Municipio V e Municipio VI, fanno registrare, rispettivamente, un reddito pro capite medio di 15.501,26€ e 12.763,25€. Si veda, in proposito, la figura che segue.

Fig. 8 - Cartografia del reddito medio pro capite per municipio dichiarato a Roma Capitale. Anno 2014

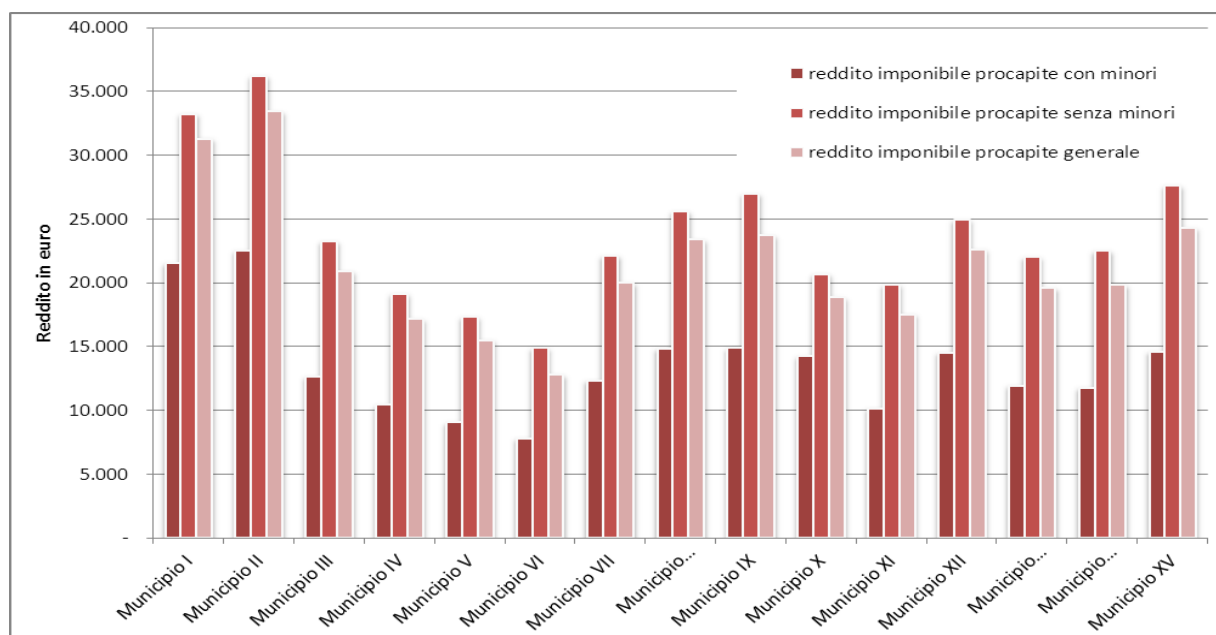


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

Proviamo a questo punto ad approfondire l'analisi verificando come cambia la distribuzione quando nel nucleo familiare è presente un minore: non ci sono novità tra i Municipi che beneficiano di un reddito pro capite medio più alto (che sono sempre il Municipio II e il Municipio I), tuttavia il terzo municipio più benestante nel 2014, se consideriamo solo le famiglie con minori, non è più il Municipio XV (che diventa il quinto in questa classifica), bensì il IX, davanti al Municipio VIII. I Municipi V e VI sono sempre quelli con redditi più bassi. Appare interessante constatare come la presenza di un minore incida quantitativamente sul reddito pro capite: mediamente, infatti, le famiglie in cui è presente un minore registrano un reddito medio pro capite inferiore del 38% rispetto al reddito pro capite medio generale e

del 44,5% rispetto alle sole famiglie senza minori al loro interno. Queste differenze non sono del tutto equamente distribuite, ma sembrano pesare di più nei municipi che hanno un reddito pro capite medio inferiore: nel Municipio XI, V e VI infatti, che abbiamo visto essere quelli con un reddito più basso, la differenza di reddito pro capite tra le famiglie con minori rispetto a quelle senza minori è superiore al 47,5%, nei Municipi II e I (e anche nel Municipio X), tale differenza è inferiore al 40%.

Graf. 135 - Reddito medio pro capite, con minori, senza minori a Roma Capitale. Anno 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

L'addizionale comunale

L'addizionale versata nei municipi

L'addizionale comunale sul reddito Irpef rappresenta la quota di tassazione definita su scala locale e quindi, sostanzialmente, identifica quanto, della tassazione Irpef, viene versato direttamente nelle casse comunali. Si tratta di un'aggiunta impositiva opzionale che i comuni applicano alla normale IRPEF. Tale tassazione è stata istituita nel 1998 e applicata a Roma per la prima volta sui redditi 2002 (dichiarazione 2003) con deliberazione del Consiglio Comunale n. 151/2001. Precedentemente il Comune di Roma non applicava l'addizionale.

Data la proporzionalità della tassazione rispetto al reddito dichiarato, appare evidente una correlazione diretta tra questo valore e il reddito analizzato nelle pagine precedenti; tuttavia analizzare questo dato è utile a quantificare, in concreto, come i cittadini contribuiscano alle entrate di Roma Capitale.

Il totale delle entrate a Roma relativo alle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2015 è di 400.187.504,05€ (circa 10 milioni di euro in meno rispetto all'anno precedente), gran parte del quale (390.843.169,55€), è versata da cittadini effettivamente residenti nei 15 municipi romani. In media, ciascun cittadino tra quelli residenti, ha pagato a Roma Capitale 216,61€ di addizionale Irpef. Nei municipi con reddito più alto, il II e il I, la media dell'addizionale è stata superiore ai 300€ (rispettivamente 351,50€ e 317,69€) mentre in quelli con un reddito più basso come il Municipio VI o il

Municipio V, l'addizionale media versata è stata inferiore ai 150€ (Municipio VI) o di poco superiore (Municipio V).

Il municipio che ha contribuito di più alle casse comunali è stato il Municipio VII, unico ad aver versato un ammontare totale superiore ai 40 milioni di euro. Quello che ha dato un contributo minore, a causa delle numerosità contenuta dei dichiaranti, è il Municipio XIII, nel quale sono stati versati, in totale, 16.583.301,92€. Si veda in proposito la successiva tabella.

Tab. 98 - Addizionale comunale versata nei municipi da cittadini italiani e stranieri a Roma Capitale. Anno 2014

Municipio	Totale		Italiano		Straniero	
	Addizionale comunale Irpef in euro		Addizionale comunale Irpef in euro		Addizionale comunale Irpef in euro	
	Media	Totale	Media	Totale	Media	Totale
Municipio I	317,69	36.746.603,63	357,17	34.483.276,98	118,36	2.263.326,65
Municipio II	351,50	39.082.106,37	369,61	37.155.128,65	180,72	1.926.977,72
Municipio III	214,76	28.775.163,82	222,39	27.732.566,59	112,29	1.042.597,23
Municipio IV	176,65	20.028.186,79	182,88	19.307.120,05	92,34	721.066,74
Municipio V	154,87	24.175.041,13	165,97	22.927.276,44	69,47	1.247.764,69
Municipio VI	134,76	19.692.926,51	146,43	18.329.505,20	65,05	1.363.421,31
Municipio VII	203,69	41.641.431,19	212,39	40.108.534,24	98,29	1.532.896,95
Municipio VIII	240,79	21.177.157,15	251,07	20.413.991,40	114,95	763.165,75
Municipio IX	254,97	29.039.357,75	261,16	27.697.726,11	171,24	1.341.631,64
Municipio X	191,30	26.695.405,83	198,38	24.906.177,20	127,80	1.789.228,63
Municipio XI	177,55	17.299.579,40	186,10	16.494.913,06	91,48	804.666,34
Municipio XII	233,58	21.662.657,82	243,99	20.793.148,40	115,63	869.509,42
Municipio XIII	199,73	16.583.301,92	210,64	15.828.222,57	95,80	755.079,35
Municipio XIV	207,44	24.352.885,54	217,07	23.306.655,33	104,36	1.046.230,21
Municipio XV	261,07	23.891.364,70	279,11	22.406.241,98	132,19	1.485.122,72
Totale Dichiaranti residenti	216,61	390.843.169,55	228,28	371.890.484,20	108,10	18.952.685,35
Non indicato	24,04	9.344.334,50	23,77	7.636.819,64	25,33	1.707.514,86
Totale	182,48	400.187.504,05	194,60	379.527.303,84	85,11	20.660.200,21

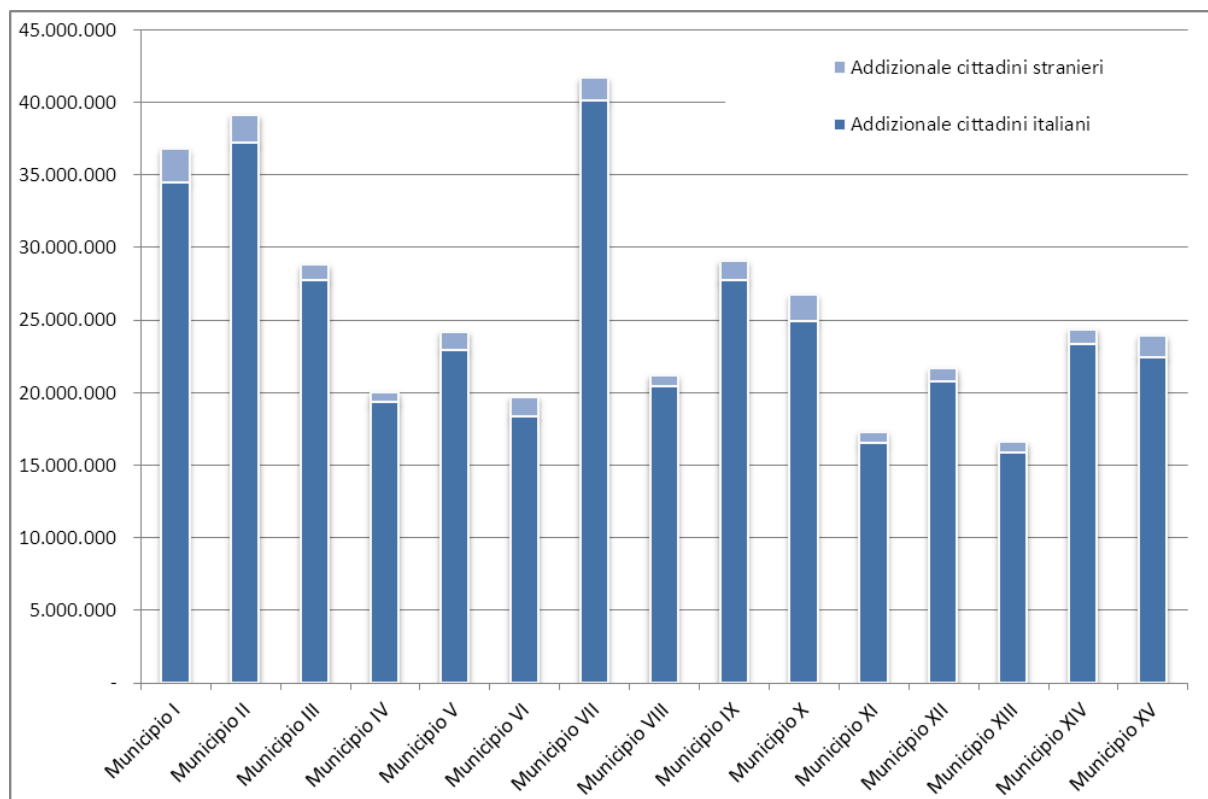
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

Il contributo dei cittadini stranieri

Dalla tavola precedente si può quantificare anche la quota di addizionale versata dai cittadini stranieri residenti nella Capitale. Il totale versato è stato di 20.660.200,21€, dei quali 18.952.685,35€ fanno riferimento a cittadini effettivamente residenti nei municipi. Anche in questo caso si registra un calo degli introiti pari a circa 2 milioni di euro, riferibili, sostanzialmente alla quota residente. Soffermandoci su questi ultimi si calcola un'addizionale media versata di 108,10€, con una distribuzione delle quote di reddito nei municipi sostanzialmente analoga a quella totale illustrata in precedenza. Gli stranieri a Roma hanno inciso sulle entrate nelle casse comunali per il 5,2% (4,8% se consideriamo solo gli stranieri effettivamente localizzati nei municipi). Il Municipio VI risulta essere quello in cui la quota di addizionale prodotta da cittadini stranieri è più alta (6,9%), mentre nei municipi III, IV e VIII questa quantità assume il valore minimo (3,6%).

Il successivo grafico permette di visualizzare quanto appena esposto.

Graf. 136 - Addizionale comunale versata nei municipi da cittadini italiani e stranieri a Roma Capitale. Anno 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

2.6 Il commercio estero⁶⁸

2.6.1 Le esportazioni delle aree metropolitane a confronto

La città metropolitana di Roma avendo una struttura economica fortemente terziarizzata, e di un terziario fortemente legato alla pubblica amministrazione, non si caratterizza per il primato nei livelli di esportazione. Tuttavia tra le aree metropolitane solo Milano, Torino, Bologna e Firenze avevano nel 2015 un livello di esportazioni maggiore.

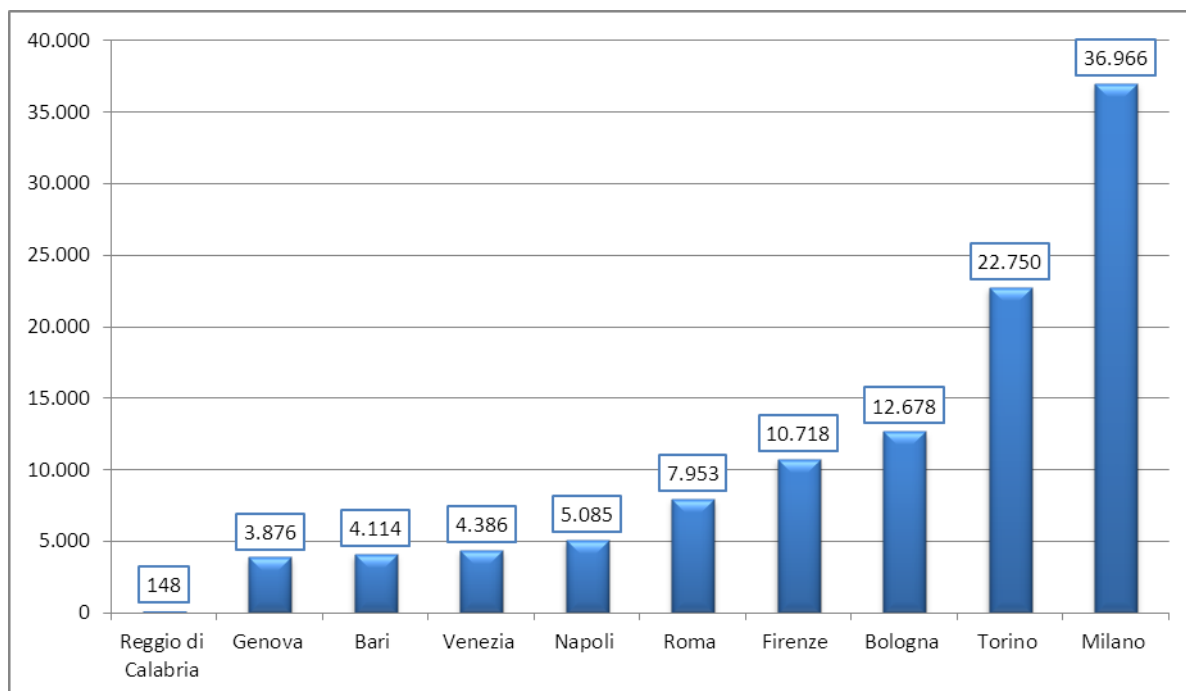
Nell'ultimo anno le città metropolitane di Genova e Milano hanno sperimentato una riduzione delle esportazioni pari rispettivamente al -11,7% e all'1,1% mentre tutte le altre hanno fatto registrare un incremento. Tra queste ultime, la città metropolitana di Roma si colloca al penultimo posto per maggior incremento del valore delle esportazioni, pari al 3,1%, seguita solo dalla città metropolitana di Napoli (0,6%). Le città metropolitane di Torino e Reggio Calabria, invece, sono state quelle che hanno sperimentato gli incrementi maggiori pari rispettivamente al 10,5% e al 10,4%.

La città metropolitana di Roma aveva evidenziato una performance di ripresa post 2009 migliore rispetto a Milano e Torino (principali città metropolitane esportatrici), mantenendo tassi di crescita positivi fino al 2012 anche se tendenzialmente decrescenti. Nel 2013 e nel 2014, invece, l'export romano ha sperimentato un decremento rispettivamente pari al -8,4% e al -8%. Nell'ultimo anno, le esportazioni hanno ripreso a crescere ma a ritmi più sostenuti rispetto a tutte le città metropolitane con le sole eccezioni di Napoli, Milano e Genova.

La specializzazione settoriale delle esportazioni delle città metropolitane evidenzia come solo la città metropolitana di Bari è l'unica ad aver fatto registrare una quota di export agricolo superiore al 10%, seguita dalla città metropolitana di Reggio Calabria (6,1%). Ben distanti sono le altre aree metropolitane, soprattutto Firenze, Torino e Roma. Per quanto riguarda il settore manifatturiero le province più specializzate sono Firenze, Torino e Bologna, con percentuali vicine al 100%. Bassa è la specializzazione di Bari e Reggio Calabria, così come quella di Genova e Roma.

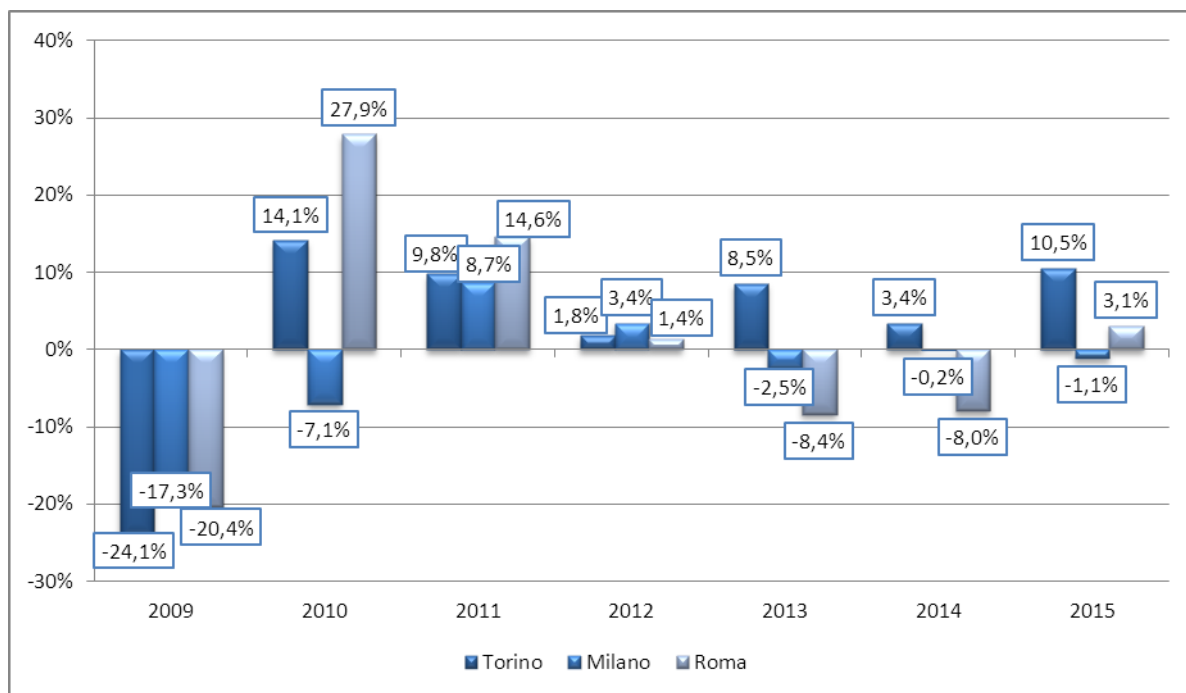
⁶⁸ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzi

Graf. 137 - Esportazioni (milioni di euro) delle città metropolitane italiane. Anno 2015



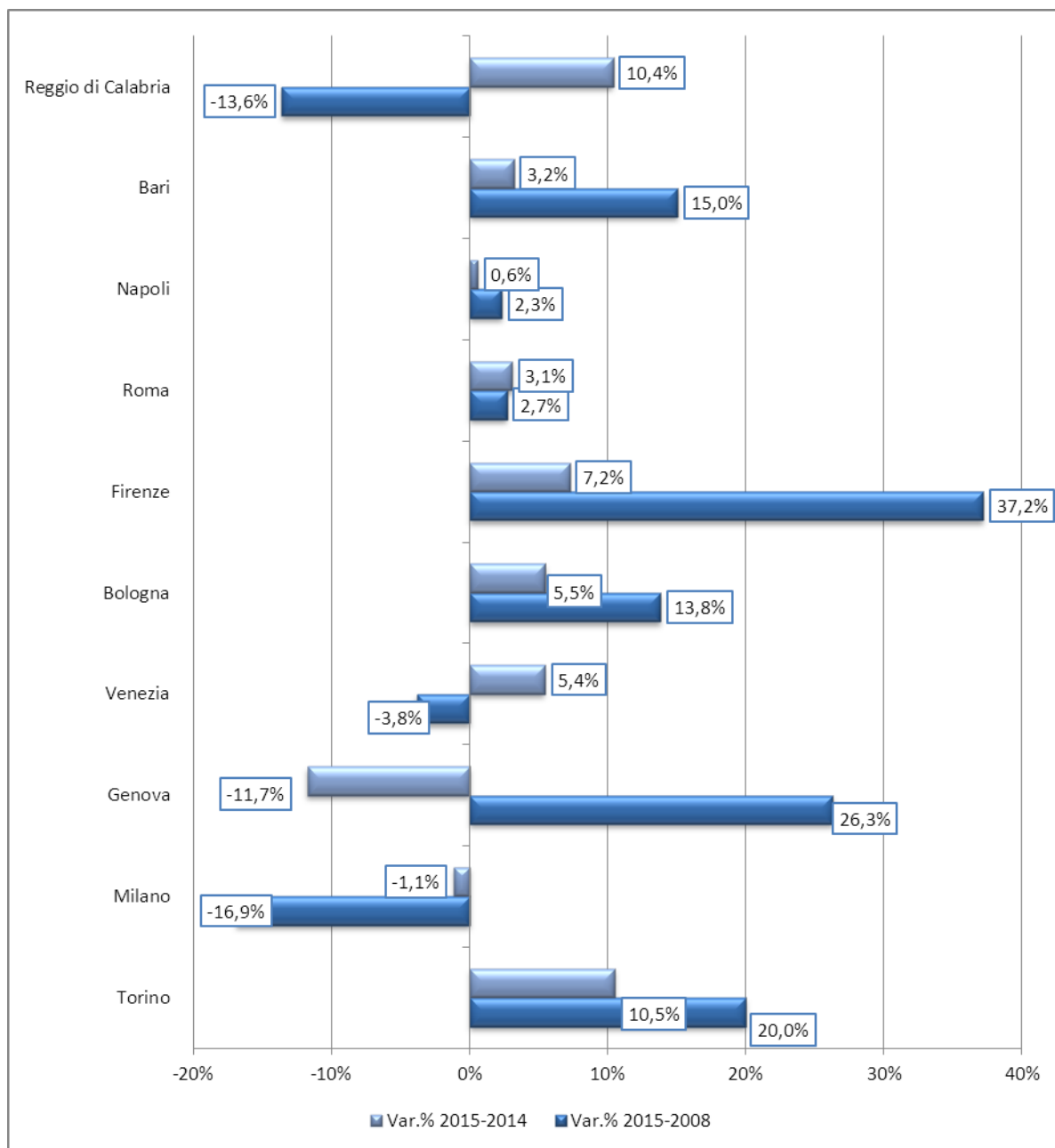
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 138 - Variazione % rispetto all'anno precedente delle esportazioni in valore nelle città metropolitane di Milano, Torino e Roma. Anni 2009-2015



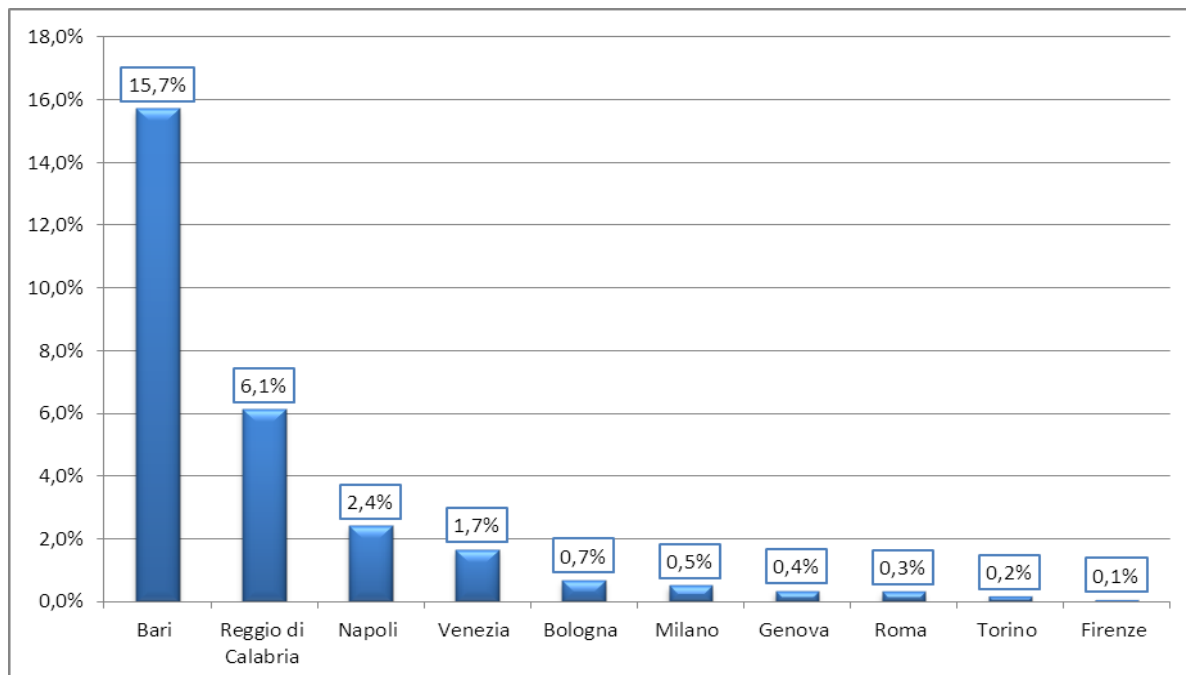
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 139 - Variazione % 2015/2008 e 2015/2014 delle esportazioni in valore delle città metropolitane



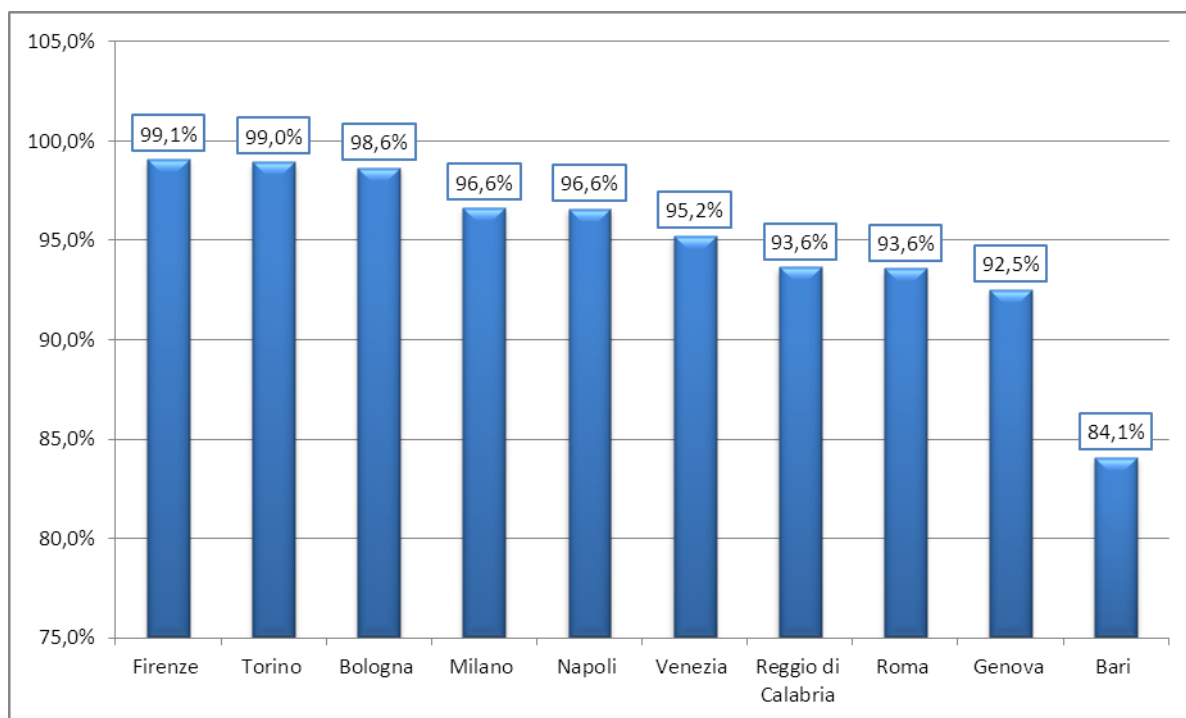
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 140 - Peso % delle esportazioni in valore di prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 141 - Peso % delle esportazioni in valore di prodotti delle attività manifatturiere. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

2.6.2 La bilancia commerciale nell'area metropolitana romana

Nel 2015, nonostante il perdurare della crisi economica, gli scambi con l'estero dell'Italia hanno registrato una variazione tendenziale positiva sia l'export (3,8%) che per l'import (3,1%), con un avanzo commerciale di 45 miliardi di euro.

Dopo i chiari segnali di sofferenza palesati dall'export romano nel biennio 2013-2014 (-8,4% e -8%) la città metropolitana di Roma ha registrato un incremento delle esportazioni del 3,1% e delle importazioni del 4,7%. L'incremento dell'import sia in termini assoluti che tendenziali superiore all'export ha generato un aumento del disavanzo commerciale di 9,6 miliardi di euro.

Analizzando gli andamenti tendenziali degli ultimi 7 anni dell'export, è emerso che dopo il decremento registrato nel 2009, dal 2010, il tasso di incremento delle esportazioni, pur restando positivo, ha mostrato un'evidente decelerazione fino al 2013. In quest'anno e in quello successivo, l'export romano ha sperimentato un decremento piuttosto rilevante, mentre nel 2015 la variazione tendenziale è tornata a essere positiva.

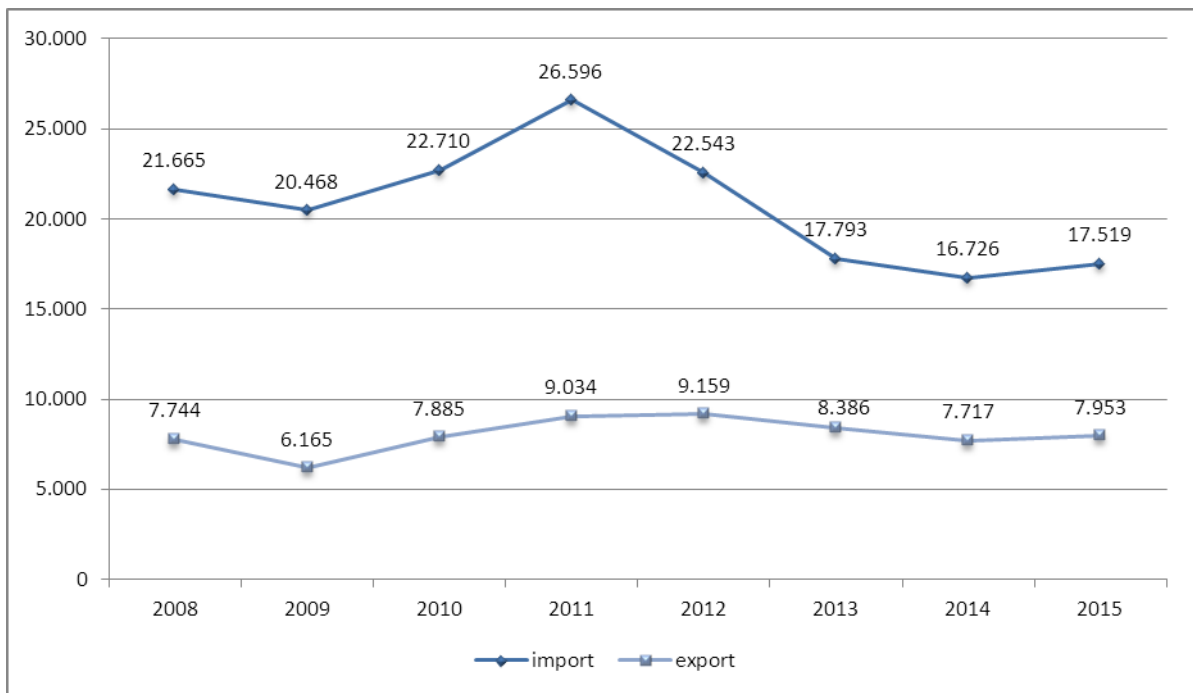
La quota delle esportazioni romane sul totale nazionale è stata del 1,9% nel 2015, in leggera diminuzione rispetto agli anni precedenti. Si tratta comunque di una quota relativamente "bassa" per un'economia che genera il quasi il 10% del valore aggiunto nazionale. Il motivo principale di tale bassa propensione all'export è individuabile nella forte terziarizzazione dell'economia romana, strettamente connessa a sua volta al ruolo di Roma Capitale.

Tab. 99- Bilancia commerciale in valore (milioni di euro) per il totale delle attività economiche. Anno 2015

	Città metropolitana di Roma		Italia	
	mln euro	Var. % '15/'14	mln euro	Var. % '15/'14
Esportazioni	7.953	3,1%	413.881	3,8%
Importazioni	17.519	4,7%	368.715	3,3%
Saldo	-9.566		45.166	

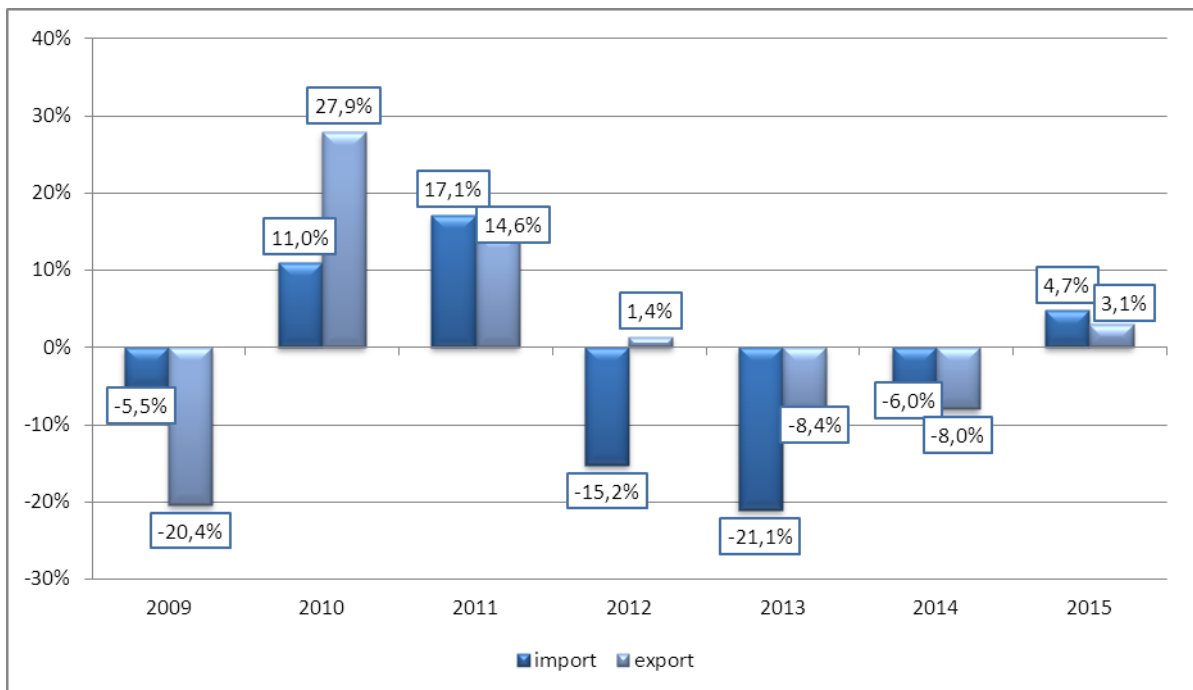
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 142 - Totale interscambio commerciale in valore della Città metropolitana di Roma (milioni di Euro). Anni 2008-2015



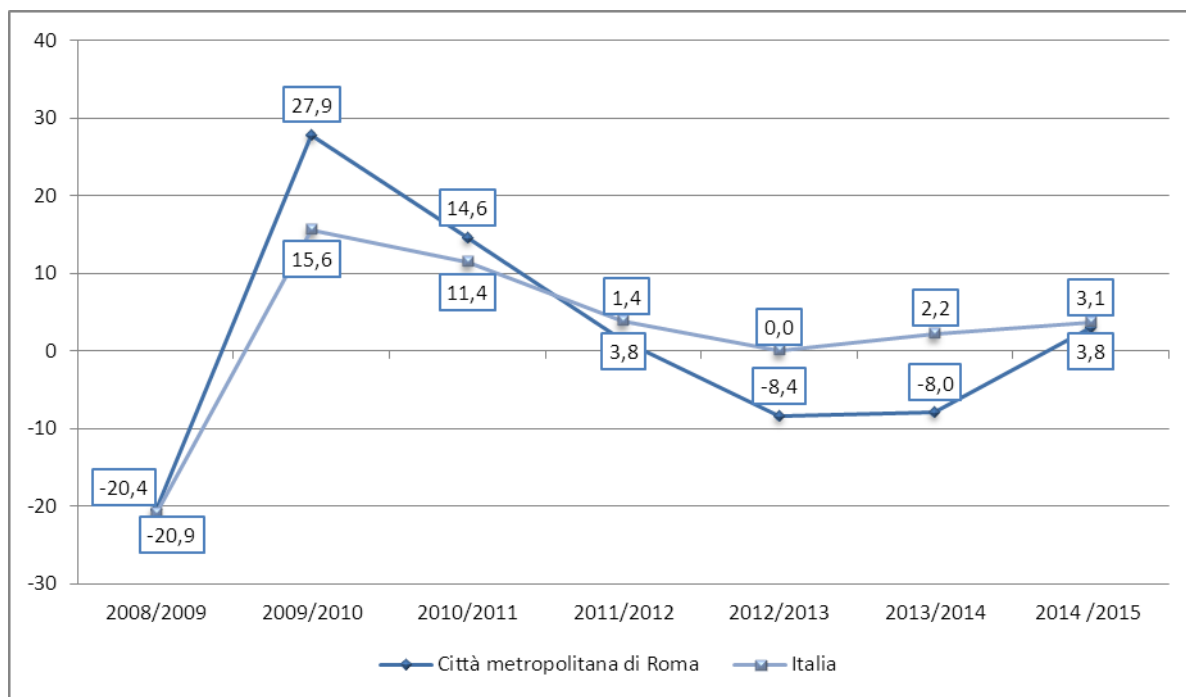
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 143 - Variazione % rispetto all'anno precedente degli scambi commerciali con l'estero nella città metropolitana di Roma. Anni 2009-2015



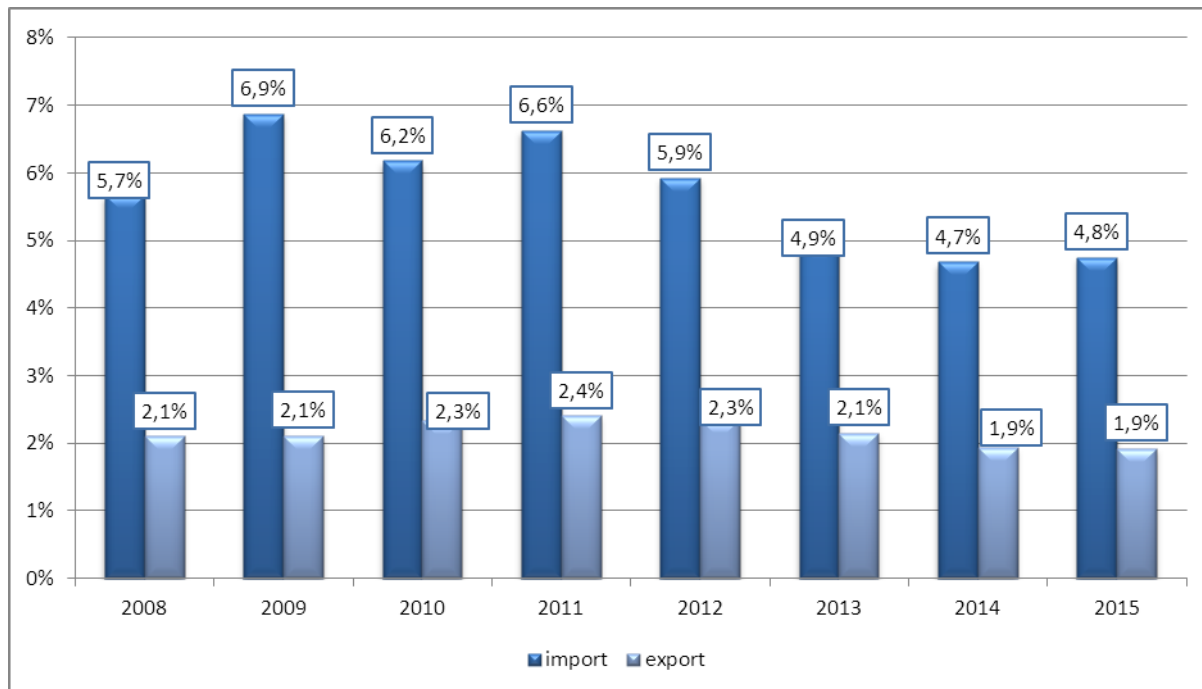
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 144 - Variazione % rispetto all'anno precedente dell'export nella città metropolitana di Roma e in Italia. Anni 2009-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 145 - Peso % della città metropolitana di Roma sul totale delle esportazioni e delle importazioni italiane. Anni 2008-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

2.6.3 Le esportazioni dell'area romana per settore merceologico

Nel 2015 i capitoli merceologici⁶⁹ delle merci per cui nell'area romana sono stati registrati i valori più elevati delle esportazioni sono stati quello della chimica, gomma e plastica (39,7%) e quello della metalmeccanica ed elettronica (37%).

Rispetto al 2014 per tutti i capitoli merceologici si sono registrati tassi di variazione medio annui positivi con la sola eccezione di quello della metalmeccanica ed elettronica (-0,8%). In considerevole aumento sono risultate le esportazioni di merci dell'altra industria (16,3%), del sistema moda (13,4%) e dell'alimentare (12,6%).

Rispetto alla media nazionale nell'area romana emerge una maggiore specializzazione delle esportazioni per quelle merci che hanno un peso maggiore sull'export italiano: chimica, gomma e plastica (39,7% contro il 18,4% dell'incidenza nazionale), che rappresenta il 4,1% del totale nazionale e legno/carta (2,6% contro il 2% dell'incidenza nazionale) che rappresenta il 2,5% del totale nazionale.

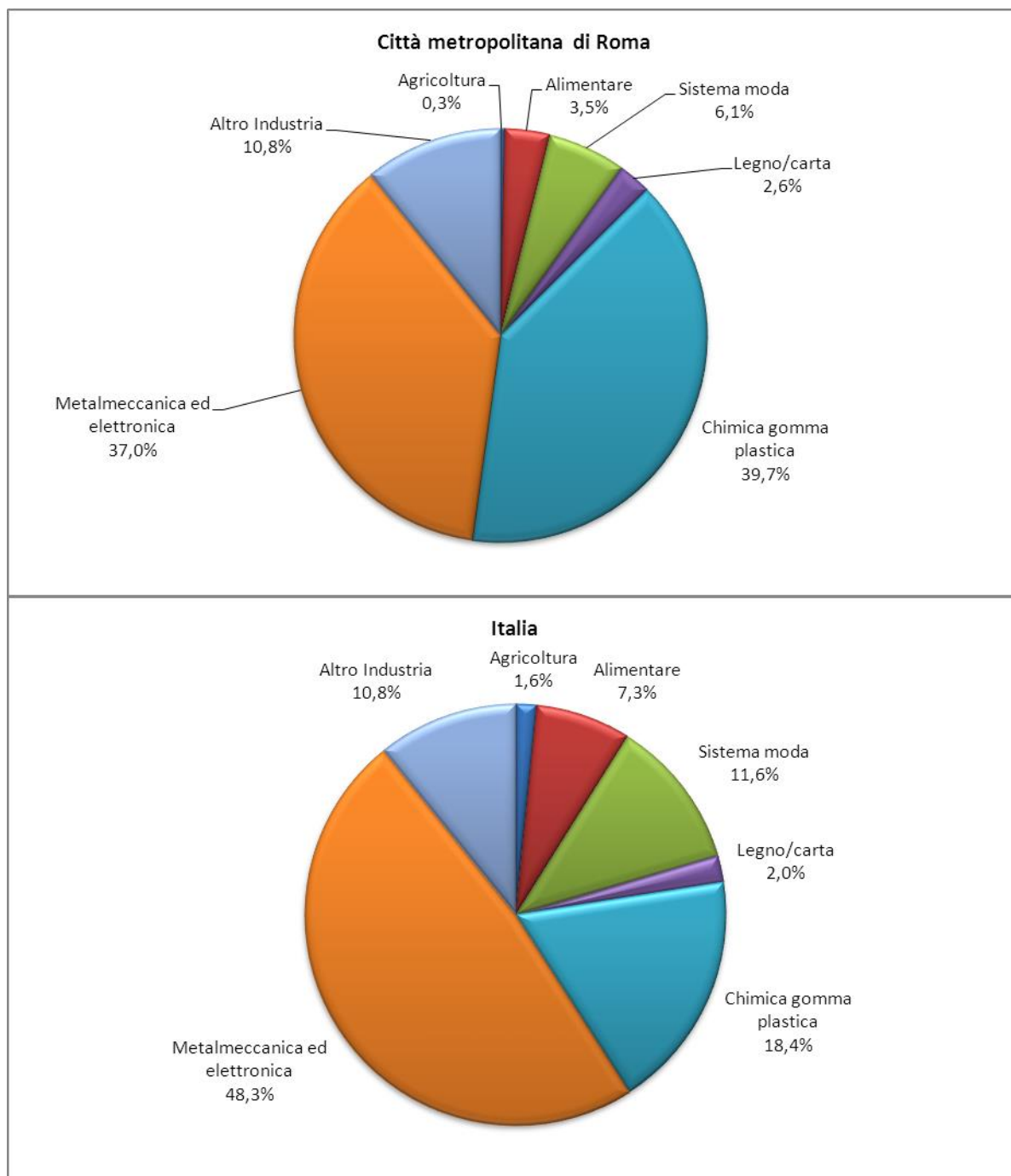
Tab. 100– Esportazioni della città metropolitana di Roma per capitolo merceologico e incidenza sulle esportazioni nazionali. Anno 2015

Capitolo merceologico	Export 2015		Var. % 2015/2014	Peso % su Export Italia
	mln euro	%		
Agricoltura	25.662.271	0,32%	5,4%	0,4%
Alimentare	280.055.802	3,52%	12,6%	0,9%
Sistema moda	484.498.060	6,09%	13,4%	1,0%
Legno/carta	206.377.399	2,59%	10,9%	2,5%
Chimica gomma plastica	3.154.034.732	39,66%	0,9%	4,1%
Metalmeccanica ed elettronica	2.940.718.174	36,98%	-0,8%	1,5%
Altro Industria	861.687.474	10,83%	16,3%	1,9%
Totale	7.953.033.912			

Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

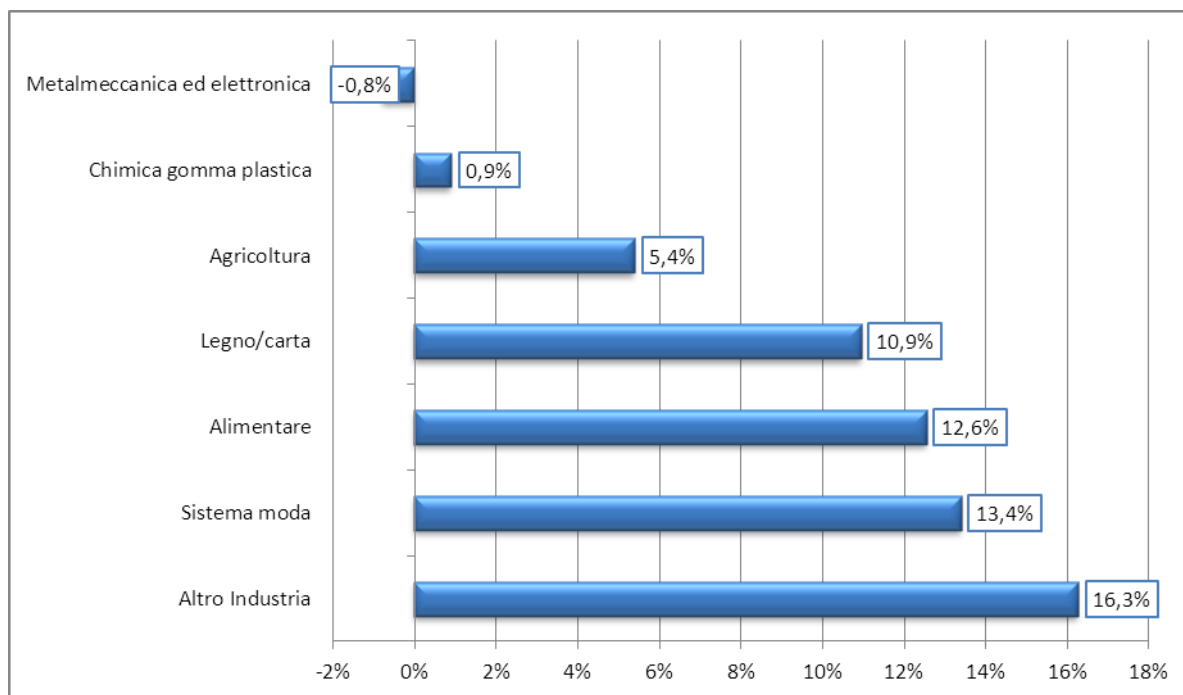
⁶⁹ Tra le classificazioni merceologiche e derivate più utilizzate a livello nazionale e internazionale per il commercio con l'estero c'è quella della **Nomenclatura combinata (NC8)** che rappresenta la classificazione economica delle merci adottata nelle rilevazioni del commercio estero dai paesi dell'Ue. Questa tipologia classificatoria è costituita da raggruppamenti di merci in circa 10.000 posizioni ad otto cifre e costituisce un'ulteriore disaggregazione del Sistema armonizzato tra cui quella in capitoli merceologici. Per ulteriori approfondimenti si veda la banca dati dell'Istat coeweb.

Graf. 146 - Esportazioni (milioni di euro) della città metropolitana di Roma in un confronto con l'Italia per capitolo merceologico. Anno 2015



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 147 - Variazione % delle esportazioni in valore della città metropolitana di Roma, per capitolo merceologico. Anni 2014 e 2015



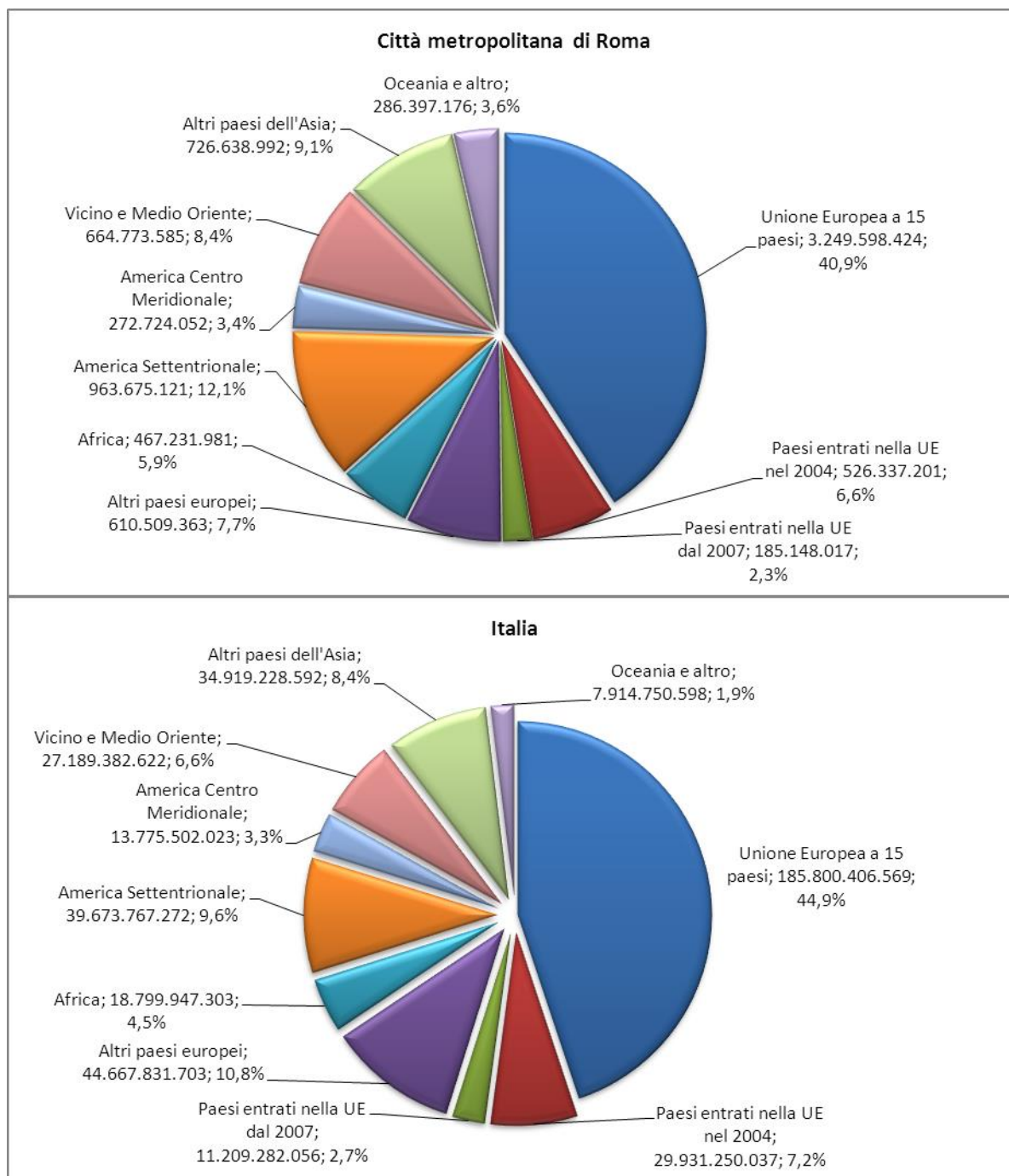
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

2.6.4 Le esportazioni dell'area romana per aree di destinazione

Il principale mercato di destinazione dell'export metropolitano sono i Paesi dell'Unione Europea, che ricevono il 40,9% dell'export romano, valore questo più basso della percentuale nazionale di merci spedite in ambito comunitario (che è pari al 44,9%).

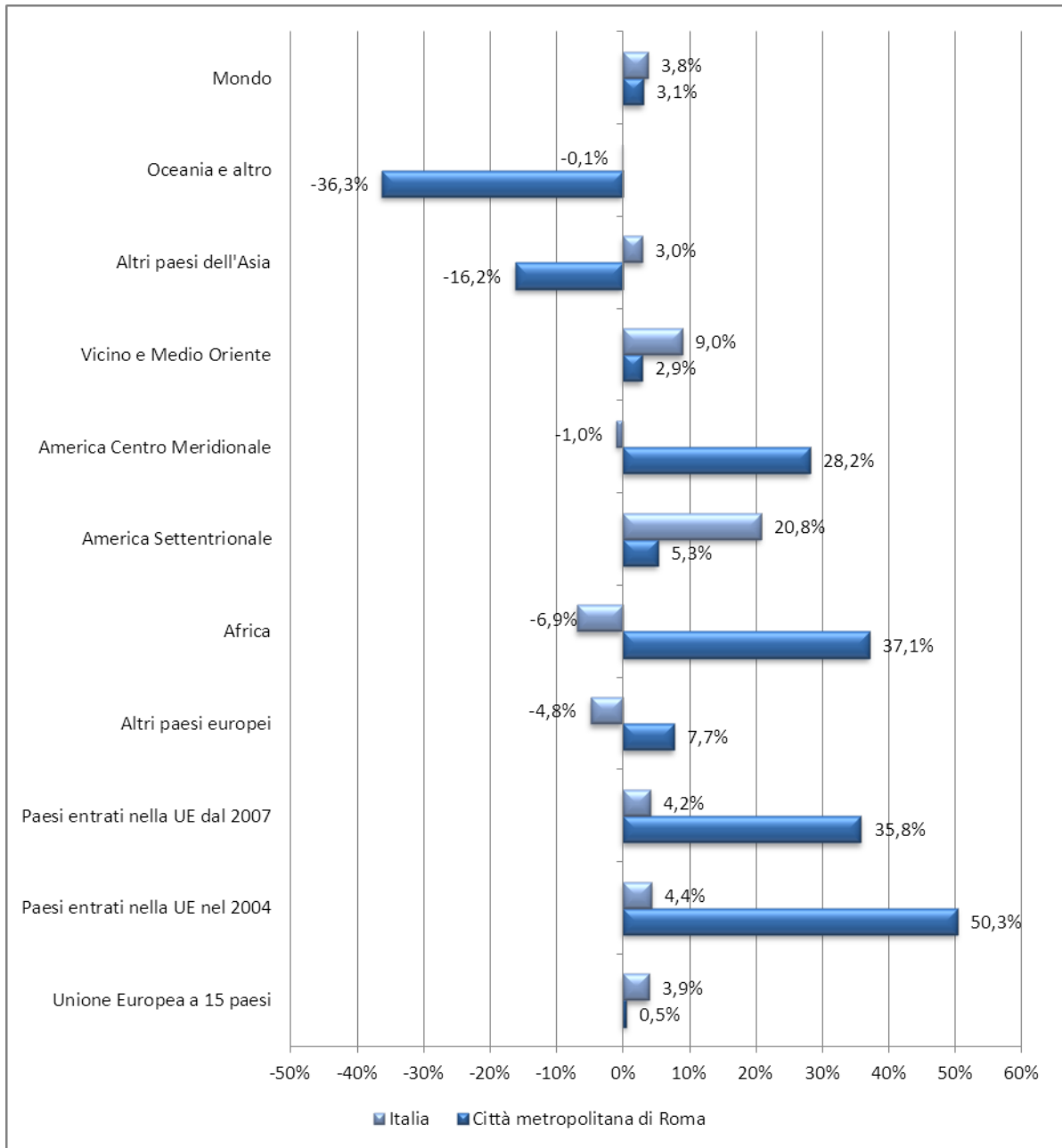
Rispetto alla media nazionale c'è una maggiore specializzazione nei confronti di mercati extraeuropei ed in particolare Vicino e Medio Oriente (8,4% delle esportazioni romane), Africa (5,9% delle esportazioni romane), America settentrionale (12,1% delle esportazioni romane) e Centro Meridionale (3,4%). In particolare, nel 2015 i primi 10 Paesi per volumi di export dell'area metropolitana romana erano in ordine: Germania, Stati Uniti, Francia, Spagna, Regno Unito, Svizzera, Paesi Bassi, Hong Kong, Belgio e Emirati Arabi che insieme rappresentano 56,6% della quota di export metropolitano assorbito. Si tratta di una caratterizzazione positiva vista la congiuntura economica negativa dei paesi europei.

Graf. 148 - Composizione delle esportazioni in valore (mln euro) della città metropolitana di Roma e dell'Italia. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 149 - Variazione % delle esportazioni in valore della città metropolitana di Roma e nazionali, per area di destinazione. Anni 2014 e 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

2.7 Il sistema bancario⁷⁰

2.7.1 L'intermediazione creditizia bancaria nelle città metropolitane

Il livello di infrastrutturazione dei **sistemi bancari metropolitani** e la dimensione delle loro **attività di intermediazione creditizia** locale sia di **“raccolta”** sia di **“impiego”** tra la clientela (imprese e famiglie), rappresentano un ulteriore parametro di analisi che può essere efficacemente utilizzato nelle valutazioni strutturali e di *performance* dei **sistemi economici locali**. In questo contesto ci si riferisce soltanto ai **servizi di base** del sistema bancario rimanendo escluse sia quelle attività afferenti l'intermediazione mobiliare (gestioni patrimoniali) esercitate dai medesimi soggetti bancari sia quelle riguardanti **tutta l'attività di intermediazione** svolta da **soggetti non bancari**⁷¹.

L'assetto e la qualità territoriale della **infrastrutturazione bancaria** può essere innanzitutto misurata attraverso alcuni parametri di **offerta locale** (numero di banche presenti, sportelli bancari attivi, numero di ATM attivi)⁷², posti in relazione con altri parametri di **domanda** (imprese, residenti, famiglie,...).

L'analisi sia delle consistenze dei **depositi**⁷³ (offerta creditizia) sia degli **impieghi**⁷⁴ (domanda creditizia) nonché delle relazioni intercedenti tra questi due aggregati, consente di misurare tanto le **performance finanziarie dell'attività di intermediazione bancaria**, quanto indirettamente, mediante le tendenze di alcuni indicatori, di valutare la **vivacità economica del sistema locale inferendola dalle risorse finanziarie disponibili**, dagli impieghi complessivi e settoriali e dai relativi rischi di “sofferenza” creditizia.

Al 31 **dicembre** del **2015** nei sistemi locali delle dieci aree metropolitane (*Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia*) si concentravano il **33,7%** (217) delle **banche** e il **27%** (8.172) degli **sportelli** operanti nel paese: risorse infrastrutturali di un sistema finanziario e creditizio bancario metropolitano che complessivamente (al 31/12/2015) intermediava ben il **50%** (795 miliardi di euro) degli **impieghi** ed il **47,9%** (quasi 528 miliardi di euro) dei **depositi bancari nazionali**.

Nel raffronto, infrastrutturale e di performance, sui sistemi di intermediazione creditizia bancaria operanti nelle **dieci città** metropolitane, l'area romana si colloca:

- ✓ al **7° posto** per livello di **infrastrutturazione bancaria** (relativamente all'**offerta di sportelli ai residenti**, 2.293 residenti per sportello contro i 1.405 di **Bologna** (al **1° posto**), i 1.697 residenti per sportello di **Firenze** (al **2° posto**), i 1.786 di **Venezia** (al **3° posto**) e i 1.826 di **Milano** (al **4° posto**);

⁷⁰ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzì

⁷¹ Come fonte dei dati ci si è riferiti alla “*Base informativa pubblica on line*” della Banca d'Italia, dalla quale sono stati estratti i dati statistici utilizzati (sia quelli strutturali sia quelli riguardanti l'intermediazione creditizia bancaria).

⁷² ATM apparecchiature automatiche abilitate a operare con il pubblico, che consentono l'effettuazione di operazioni di cassa con il contestuale aggiornamento del saldo dei conti di pertinenza della clientela ed, eventualmente, di altre operazioni bancarie con carattere sia dispositivo (giroconti, bonifici, ecc.) sia informativo.

⁷³ Depositi: raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: depositi (con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso), buoni fruttiferi, certificati di deposito, e conti correnti. A partire da dicembre 2008 l'aggregato è calcolato al valore nominale anziché al valore contabile e include i conti correnti di corrispondenza, i depositi cauzionali costituiti da terzi e gli assegni bancari interni.

⁷⁴ Impieghi: finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al valore nominale (fino a settembre 2008 al valore contabile) al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi. L'aggregato comprende: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing (da dicembre 2008 secondo la definizione IAS17), factoring, altri investimenti finanziari (per es. commercial paper, rischio di portafoglio, prestiti su pegno, impieghi con fondi di terzi in amministrazione), sofferenze ed effetti insoluti e al protesto di proprietà. L'aggregato è al netto delle operazioni pronti contro termine e da dicembre 2008 esso è al netto dei riporti e al lordo dei conti correnti di corrispondenza.

- ✓ al **4° posto** per livello di **infrastrutturazione bancaria** relativamente al rapporto esistente tra le **imprese attive** e le **banche localizzate**⁷⁵ con **8.879 imprese attive per ogni banca** , contro le 2.665 imprese attive per banca dell'area di Milano che si situa al **1° posto** e le 44.070 imprese attive per ogni banca rilevate nell'area di Reggio Calabria che si posiziona così al **10° posto**;
- ✓ al **4° posto** per livello di **infrastrutturazione bancaria** relativamente al **numero medio di sportelli per banca localizzata**⁷⁶ (con 49 sportelli per banca localizzata) mentre l'area di Milano si situa al **1° posto** (con 16 sportelli per banca localizzata);
- ✓ al **2° posto** per la **consistenza dei depositi** di clientela residente (con 124.990 milioni di euro raccolti) preceduta dall'area di Milano (con 222.074 milioni di euro raccolti);
- ✓ al **2° posto** (con 141.483 milioni di euro) anche per quanto riguarda la **consistenza degli impieghi bancari** verso la clientela residente, preceduta dalla città metropolitana di Milano (415.489 milioni di euro raccolti);
- ✓ al **7° posto** nei risultati dell'**indice di direzionalità finanziaria**⁷⁷ con 113 euro impiegati ogni 100 euro raccolti (nei depositi);
- ✓ al **2° posto** (con 28.796 euro) nelle consistenze dei **depositi pro-capite per residente**, collocandosi dopo l'area di Milano (con 69.214 euro di depositi per residente);
- ✓ al **2° posto** per il **livello di impieghi per abitante** (con 48.366 euro di impieghi per abitante), l'area di Milano si colloca prima con 129.496 euro di impieghi per abitante).

⁷⁵ Indicatore che nel caso delle imprese è stato ritenuto più significativo in quanto le politiche di offerta creditizia sono determinate dagli istituti bancari e non dagli sportelli. Il rapporto numerico risultante tra banche e imprese segnala la presenza di un ambiente più o meno favorevole per la negoziazione dei crediti.

⁷⁶ Indicatore che segnala il livello di diffusione territoriale e di diversificazione degli operatori bancari locali inferendone un clima di mercato qualitativamente migliore per la clientela: ad un numero elevato di sportelli per banca corrisponde una situazione - non ottimale per la clientela- di concentrazione del mercato dei servizi bancari.

⁷⁷ Rapporto tra impieghi e depositi: euro impiegati per 100 euro depositati (segnala il dinamismo locale della domanda finanziaria complessiva di imprese, istituzioni, famiglie produttrici e famiglie consumatrici nonché, nel differenziale risultante tra il volume dei depositi locali e quello degli impieghi, la capacità di attrazione di capitali finanziari esogeni).

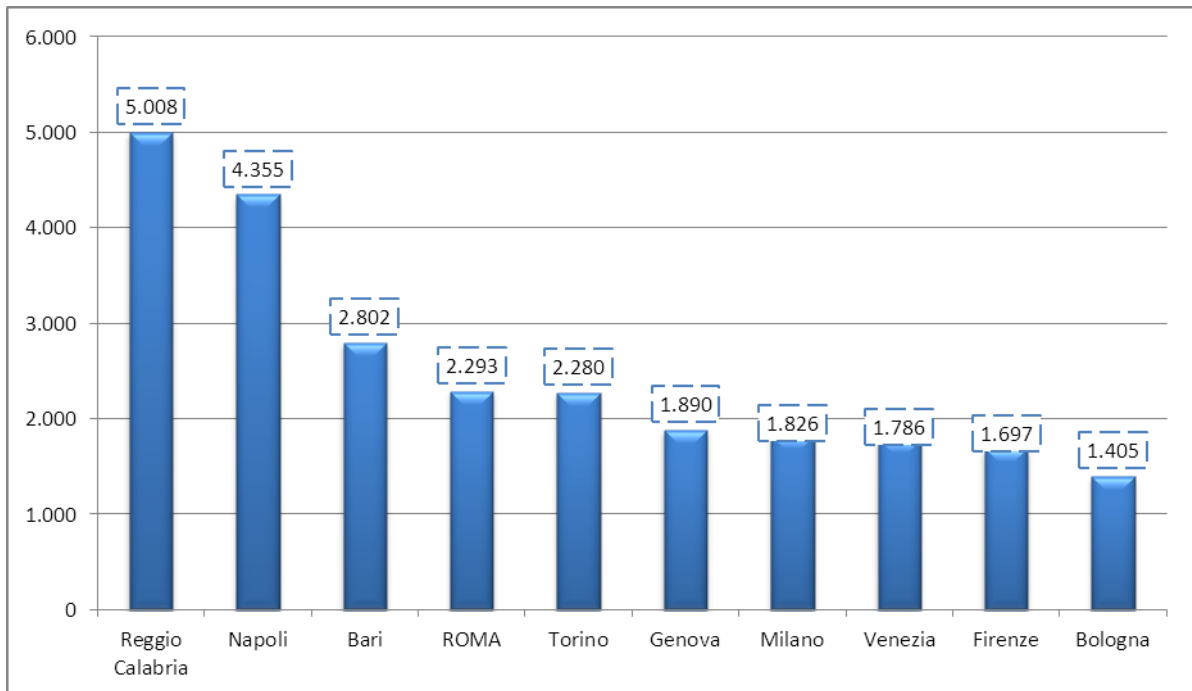
Tab. 101- Numero di banche e sportelli nelle città metropolitane considerate, Anni 2014-2015

Città metropolitane	Stock al 31/12/2014				Indicatori strutturali al 31/12/2014			Stock al 31/12/2015				Indicatori strutturali al 31/12/2015		
	Residenti ¹	Imprese attive ²	Banche	Sportelli	Residenti per sportello	Imprese attive per banca	Sportelli per banca	Residenti ¹	Imprese attive ²	Banche	Sportelli	Residenti per sportello	Imprese attive per banca	Sportelli per banca
Bari	1.266.379	129.818	14	457	2.771	9.273	33	1.263.820	129.999	14	451	2.802	9.286	32
Bologna	1.004.323	85.783	11	726	1.383	7.798	66	1.005.831	85.220	11	716	1.405	7.747	65
Firenze	1.012.180	92.249	14	622	1.627	6.589	44	1.013.348	92.821	13	597	1.697	7.140	46
Genova	862.175	71.045	4	461	1.870	17.761	115	854.099	70.896	4	452	1.890	17.724	113
Milano	3.196.825	288.430	110	1.794	1.782	2.622	16	3.208.509	293.137	110	1.757	1.826	2.665	16
Napoli	3.118.149	227.310	9	731	4.266	25.257	81	3.113.898	231.196	9	715	4.355	25.688	79
Reggio Calabria	557.993	43.456	1	110	5.073	43.456	110	555.836	44.070	1	111	5.008	44.070	111
ROMA	4.342.046	343.183	40	1.916	2.266	8.580	48	4.340.474	346.271	39	1.893	2.293	8.879	49
Torino	2.291.719	198.489	8	1.022	2.242	24.811	128	2.282.197	197.084	11	1.001	2.280	17.917	91
Venezia	858.198	67.795	5	491	1.748	13.559	98	855.696	67.748	5	479	1.786	13.550	96

1) Dati Istat, Bilancio demografico. 2) Dati Infocamere, Movimprese, 2014.

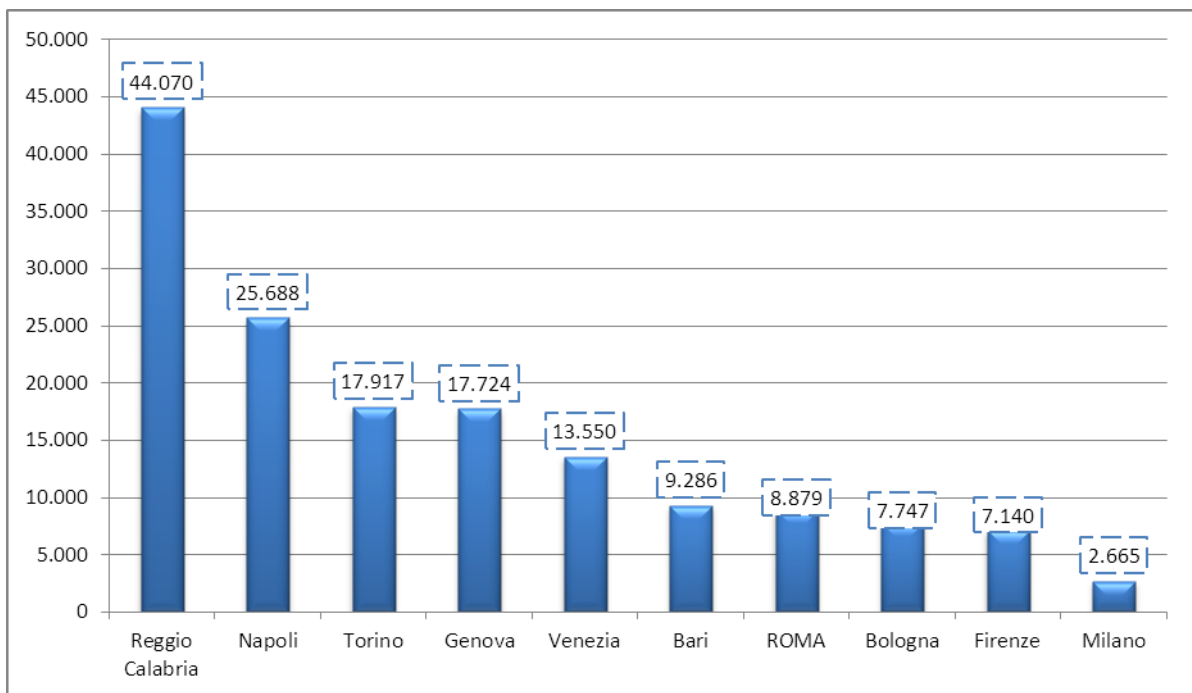
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 150 - Numero di residenti per sportello bancario nelle città metropolitane. 31 Dicembre 2015



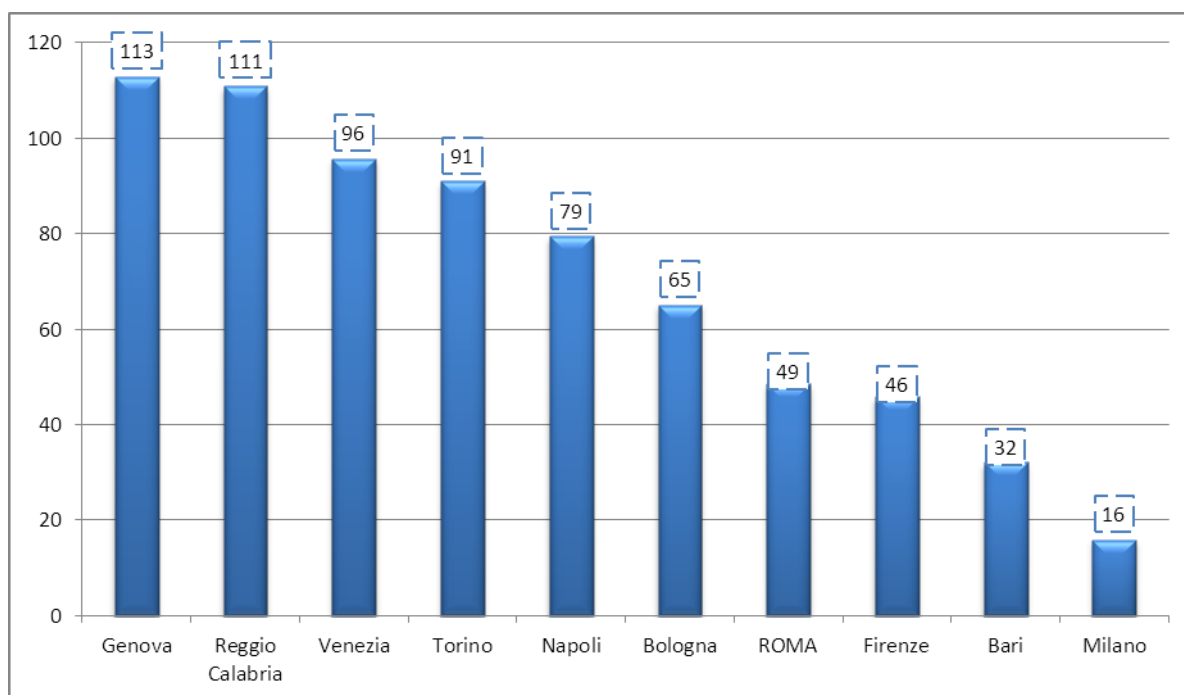
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 151 - Numero di imprese attive per banca localizzata nelle città metropolitane considerate. 31 Dicembre 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 152 - Numero di sportelli per banca localizzata in ciascuna delle dieci città metropolitane. 31 Dicembre 2015



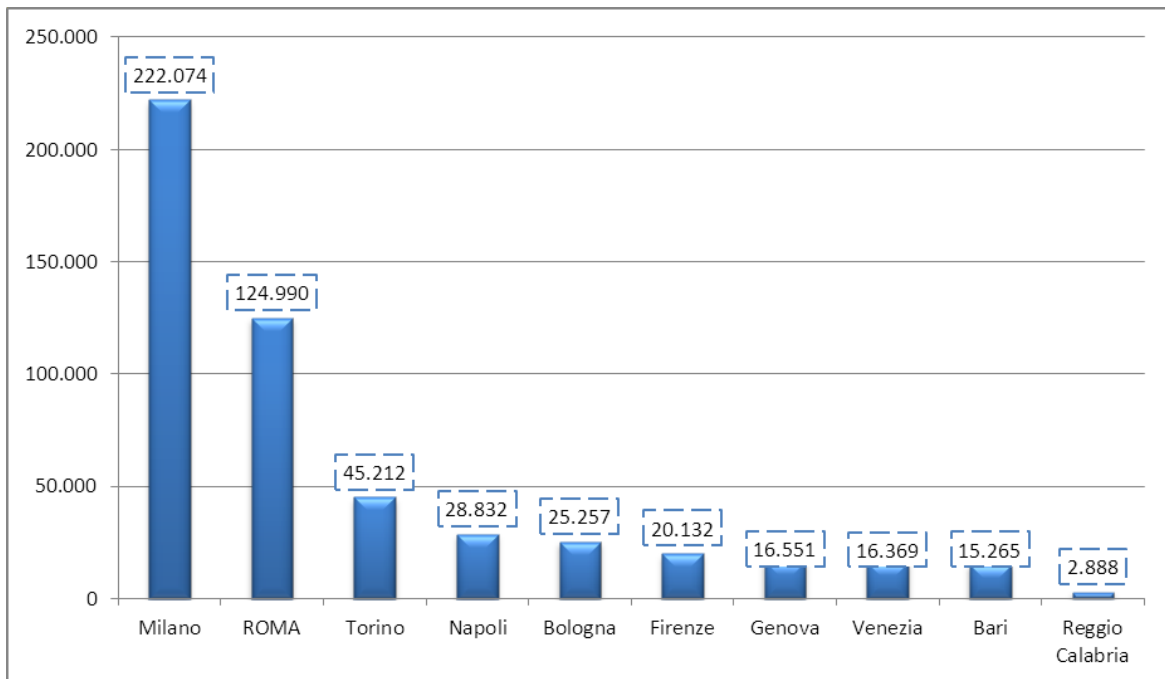
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Tab. 102- Depositi e impieghi per localizzazione (provinciale) degli sportelli. Alcuni indicatori di intermediazione bancaria. 31 dicembre 2015

Città metropolitana	Depositi (milioni di euro)	Impieghi (milioni di euro)	Depositi per abitante (euro)	Depositi per sportello (euro)	Impieghi per abitante (euro)	Impieghi per sportello (euro)	Indice di direzionalità finanziaria (euro impiegati per 100 euro depositati)
Bari	15.265	17.745	12	33.847	14	39.345	116
Bologna	25.257	32.734	25	35.275	33	45.718	130
Firenze	20.132	49.011	20	33.723	48	82.096	243
Genova	16.551	21.399	19	36.617	25	47.342	129
Milano	222.074	415.489	69	126.394	129	236.476	187
Napoli	28.832	32.485	9	40.324	10	45.434	113
Reggio Calabria	2.888	2.653	5	26.015	5	23.901	92
ROMA	124.990	141.483	29	66.027	33	74.740	113
Torino	45.212	57.729	20	45.167	25	57.672	128
Venezia	16.369	17.623	19	34.173	21	36.792	108

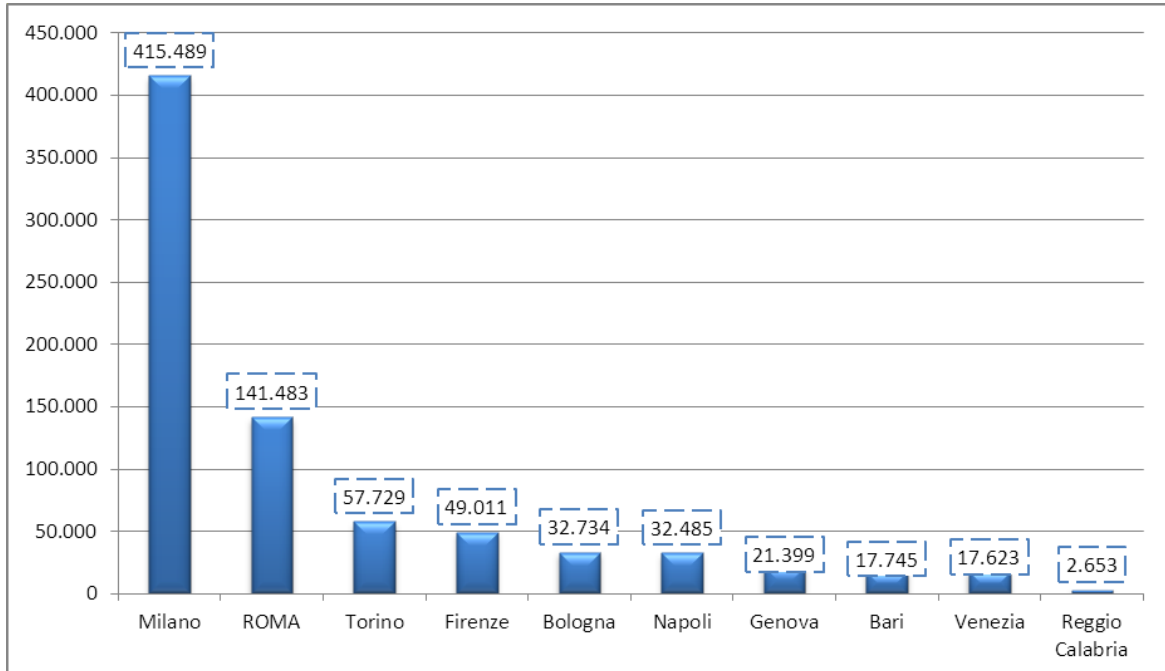
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 153 - Depositi (milioni di euro) nelle città metropolitane. 31 dicembre 2015



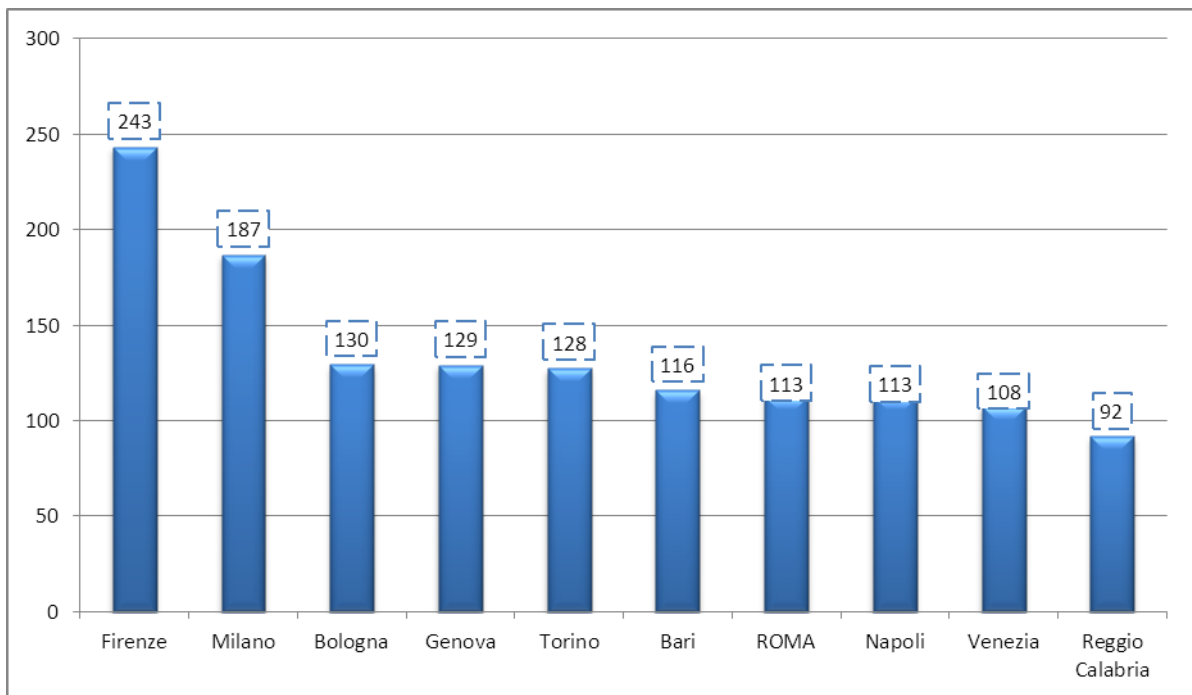
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 154 - Impieghi (milioni di euro) nelle città metropolitane. 31 dicembre 2015



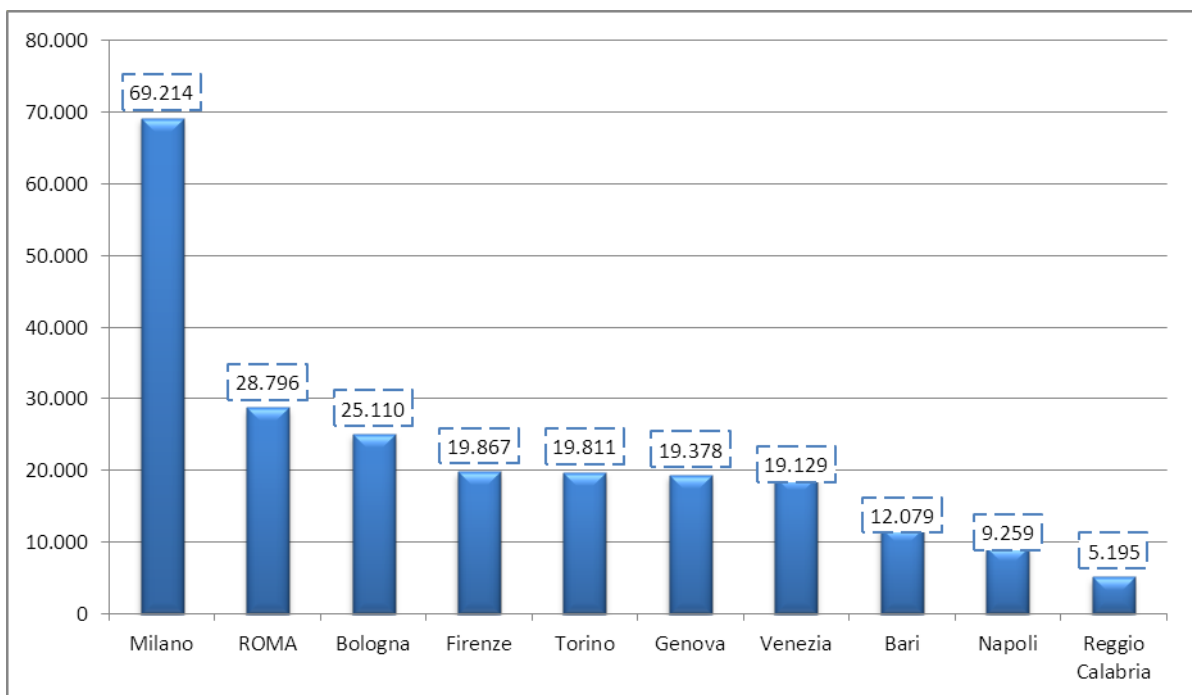
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 155 - Indice di direzionalità finanziaria (euro impiegati per 100 euro depositati) nelle città metropolitane. 31 dicembre 2015



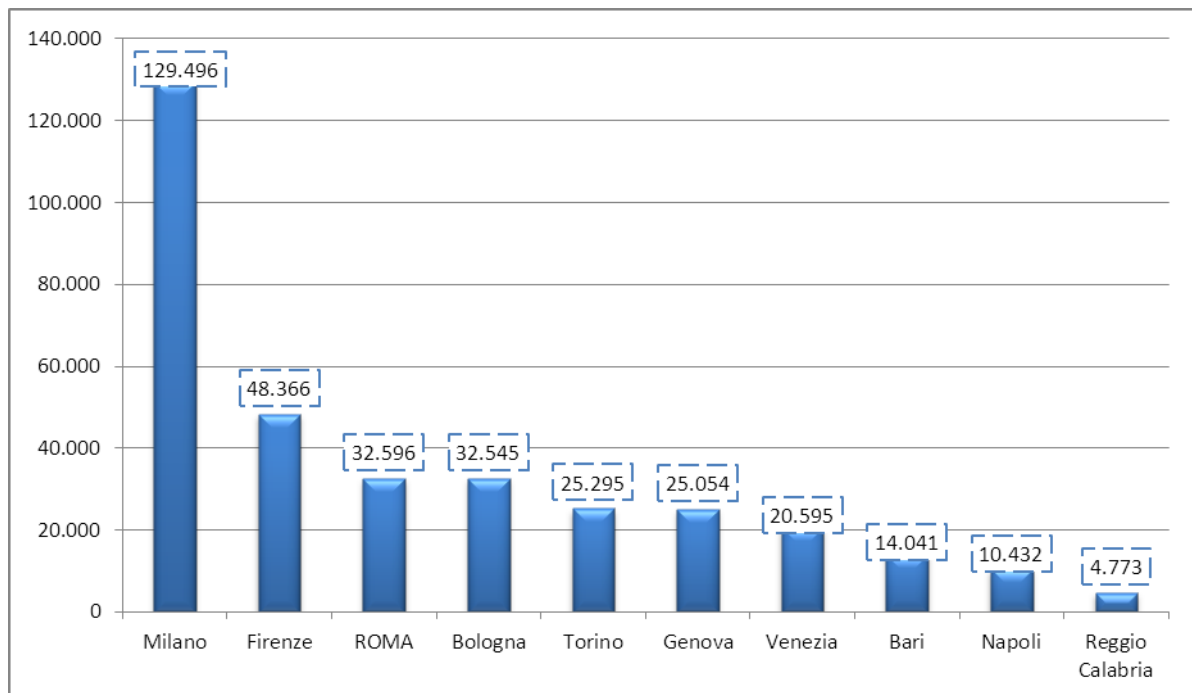
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 156 - Depositi per abitante (euro) nelle città metropolitane considerate. 31 dicembre 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 157 - Impieghi per abitante (euro) nelle province considerate. 31 dicembre 2015



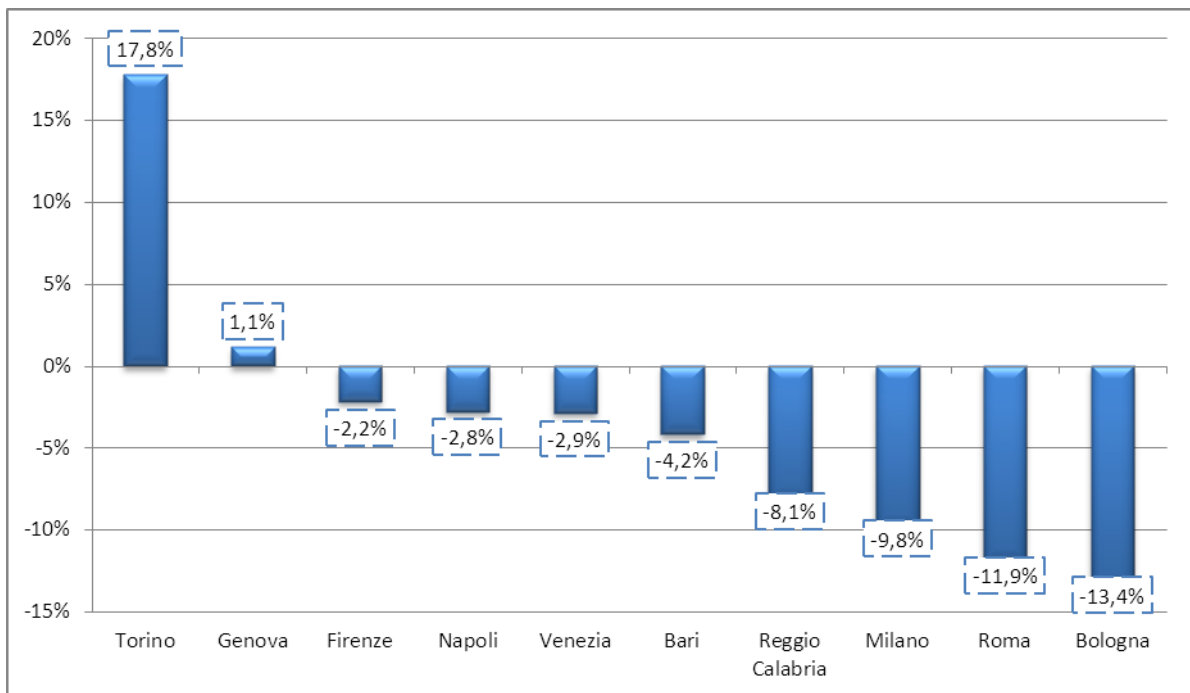
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Tab. 103 - Serie storica dei numeri indice (base 2011=100) degli impieghi e dei depositi bancari per localizzazione dello sportello. Anni 2011-2015

Città metropolitane	Numeri indice impieghi					Numeri indice depositi				
	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015
Torino	100	93	97	100	130	100	101	103	99	111
Genova	100	102	101	95	104	100	109	101	106	99
Milano	100	96	97	98	99	100	118	100	104	109
Napoli	100	99	96	100	103	100	101	106	103	102
Bari	100	100	96	98	101	100	102	106	108	101
Reggio Calabria	100	99	96	96	100	100	100	106	104	101
Venezia	100	102	97	96	103	100	116	109	102	103
Bologna	100	97	93	96	100	100	107	103	101	103
Firenze	100	103	100	99	96	100	105	114	99	104
Roma	100	100	89	97	102	100	107	95	99	107

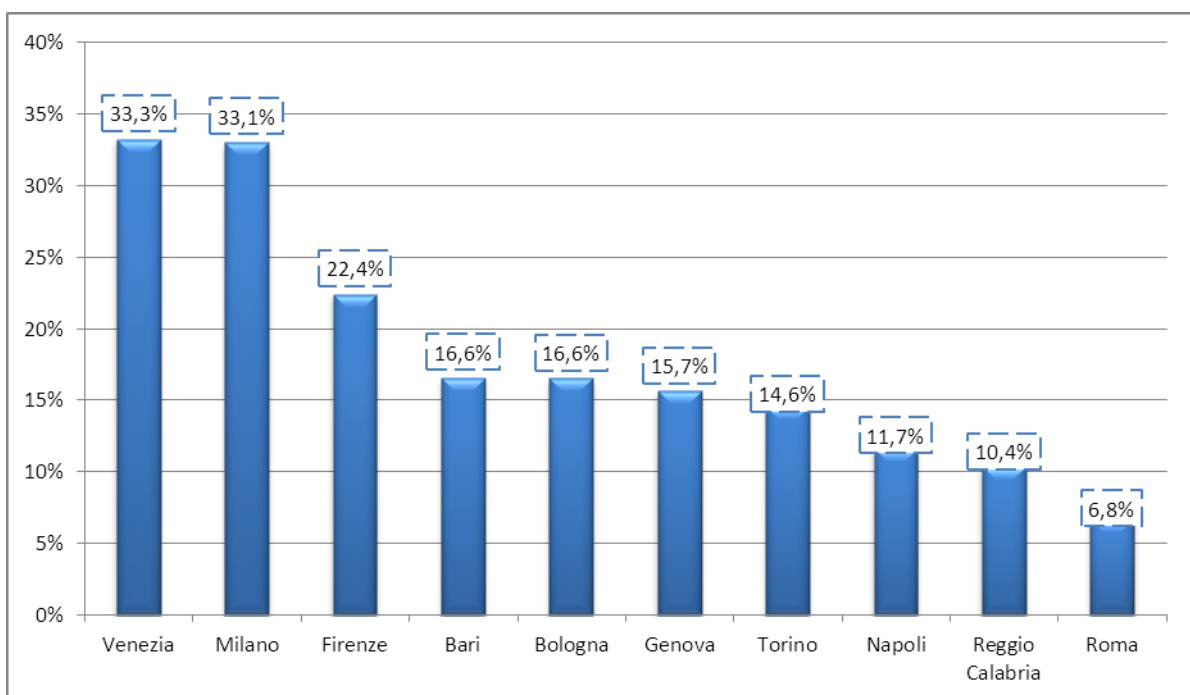
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 158 – Variazione % tra il 31/12/2011 e il 31/12/2015 degli impieghi nelle città metropolitane



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 159 - Variazione % tra il 31/12/2011 e il 31/12/2015 dei depositi nelle città metropolitane



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

2.7.2 L'intermediazione creditizia bancaria nell'area metropolitana romana

Nella città metropolitana di Roma sono localizzate il 6,1% delle banche (sede amministrativa) e il 6,3% degli sportelli nazionali.

Al 31 dicembre 2015 gli impieghi (domanda creditizia) nella città metropolitana di Roma erano pari a 369.246 miliardi di euro, di cui 54 miliardi delle famiglie e quasi 4 miliardi dei produttori. Gli impieghi delle famiglie dell'area romana rappresentavano il 10,3% di quelli nazionali; quelli dei produttori il 4,2%.

L'interruzione delle serie storiche pubblicate dalla Banca d'Italia non consentono di effettuare confronti storici al di là del 30/06/2011 a causa di una modifica di carattere metodologico che a partire dalla III edizione 2011 del Bollettino Statistico ha previsto l'inserimento della Cassa Depositi e Prestiti tra gli enti segnalanti di tutte le tavole su depositi e impieghi per localizzazione della clientela. Negli anni a disposizione per i confronti si nota una riduzione degli impieghi dei produttori fino al 2014, con una dinamica comunque più accentuata a livello nazionale che nell'area romana. Nel 2015, poi, il dato relativo alla città metropolitana di Roma non solo è più performante e in controtendenza rispetto al dato nazionale ma ha fatto registrare un cambiamento di rotta facendo registrare dopo 4 anni un tasso di crescita medio positivo. Meno accentuata ma comunque negativa è risultata la riduzione degli impieghi delle famiglie consumatrici anche in questo caso fino al 2014. Al 31 Dicembre 2015 si è rilevato un incremento medio degli impieghi delle famiglie consumatrici sia a livello metropolitano sia a livello nazionale. Dal 2011 gli impieghi delle famiglie consumatrici della città metropolitana di Roma è del tutto in linea alla media nazionale.

Relativamente ai depositi emerge come nella città metropolitana di Roma al 31 dicembre 2015 abbiano raggiunto quasi i 124 miliardi di euro (l'11,3% del totale nazionale), di cui 72 miliardi delle famiglie (10,6% del totale nazionale) e quasi 2,8 miliardi dei produttori (5,8% del totale nazionale). Per quanto riguarda i produttori, l'area romana ha fatto registrare nel periodo di riferimento dinamiche altalenanti che evidenziano una situazione di difficoltà anche se migliore rispetto alla situazione nazionale.

Tab. 104- Numero di banche, sportelli e ATM attivi al 31 dicembre 2015

	Città metropolitana di Roma	Italia	% Città metropolitana di Roma/Italia
Numero banche	39	643	6,1%
Numero sportelli	1.893	30.258	6,3%
ATM attivi	3.426	43.465	7,9%

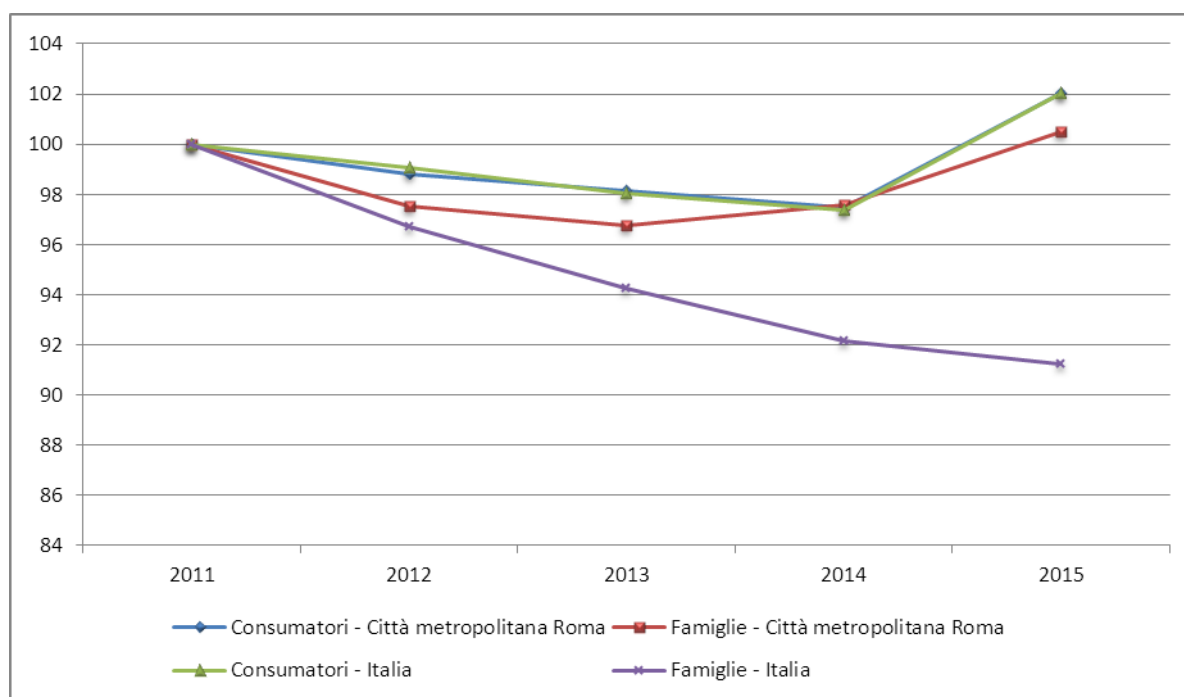
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Tab. 105- Impieghi (milioni di euro) per localizzazione e settori di attività economica della clientela, al 31 dicembre 2015

Settori di attività economica della clientela	Città metropolitana Roma		Italia		% Città metropolitana Roma/Italia
	Totale (mln euro)	per residente (euro)	Totale (mln euro)	per residente (euro)	
Famiglie	54.188		527.244		10,3%
Produttori	3.853		92.305		4,2%
Totale settori (al netto delle istituzioni finanziarie monetarie)	369.245	85.070	1.824.272	30.072	20,2%

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 160 – Numeri indice degli impieghi per localizzazione della clientela e per settore di attività economica (base 31/12/2011=100) della città metropolitana di Roma. Anni 2011-2015 (al 31/12)



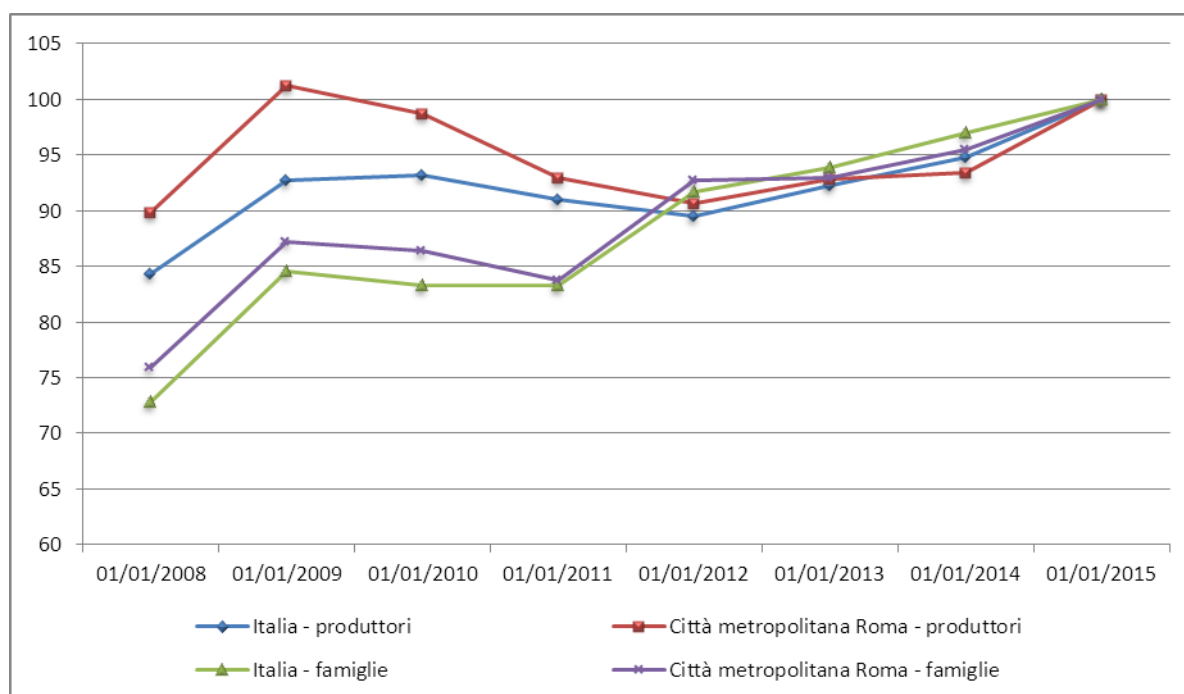
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere- Stockview (Tavole Giornata Economia 2016)

Tab. 106- Depositi (milioni di euro) per localizzazione e settori di attività economica della clientela. 31 dicembre 2015

Settori di attività economica della clientela	Città metropolitana Roma		Italia		% Città metropolitana Roma/Italia
	Totale (mln euro)	per residente (euro)	Totale (mln euro)	per residente (euro)	
Famiglie	72.196		683.959		10,6%
Produttori	2.756		47.232		5,8%
Totale settori (al netto delle istituzioni finanziarie monetarie)	123.831	28.529	1.098.252	18.103	11,3%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 161 - Numeri indice dei depositi per localizzazione della clientela e per settore di attività economica (base 31/12/2011=100). Anni 2011-2015 (al 31/12)



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Tab. 107- Numero di sportelli, depositi (milioni di euro) e impieghi (milioni di euro) per localizzazione degli sportelli nei comuni della provincia di Roma. 31 dicembre 2015

Comune	Depositi bancari della clientela	Impieghi	N. Sportelli operativi
AFFILE	0	0	1
AGOSTA	0	0	1
ALBANO LAZIALE	373.984	440.944	16
ALLUMIERE	0	0	1
ANGUILLARA SABAZIA	104.032	112.716	5
ANZIO	275.269	189.469	9
ARICCIA	155.021	114.269	8
ARSOLI			1
ARTENA	44.784	53.069	3
BELLEGRA	0	0	1
BRACCIANO	146.939	194.352	6
CAMPAGNANO DI ROMA	73.709	45.947	4
CANALE MONTERANO	0	0	1
CAPENA	41.223	33.623	3
CARPINETO ROMANO	0	0	2
CASTEL GANDOLFO	136.095	119.500	4
CASTEL MADAMA	0	0	2
CASTELNUOVO DI PORTO	0	0	2
CAVE	0	0	2
CERVETERI	157.569	210.197	6
CIVITAVECCHIA	620.897	996.003	21
CIVITELLA SAN PAOLO			1
COLLEFERRO	196.472	248.896	8
COLONNA	0	0	1
FIANO ROMANO	109.199	188.986	7
FORMELLO	110.992	125.665	5
FRASCATI	701.981	545.679	18
GALLICANO NEL LAZIO	23.550	25.103	3
GENAZZANO	36.141	25.045	3
GENZANO DI ROMA	288.663	361.311	10
GERANO	0	0	1
GROTTAFERRATA	237.492	271.567	11
GUIDONIA MONTECELIO	585.276	697.908	22
LABICO	0	0	1
LANUVIO	0	0	2
MAGLIANO ROMANO	0	0	1

Comune	Depositi bancari della clientela	Impieghi	N. Sportelli operativi
MANZIANA	0	0	2
MARCELLINA	0	0	2
MARINO	343.811	376.467	13
MENTANA	127.962	156.515	6
MONTECOMPATRI	51.109	57.719	4
MONTELANICO	0	0	1
MONTELIBRETTI	37.279	16.316	3
MONTE PORZIO CATONE	61.770	43.029	3
MONTEROTONDO	332.156	588.629	15
MORICONE			1
MORLUPO	37.749	28.002	3
NAZZANO	0	0	1
NEMI	0	0	1
NEROLA	0	0	1
NETTUNO	315.823	312.878	11
OLEVANO ROMANO	0	0	2
PALESTRINA	268.109	306.847	9
PALOMBARA SABINA	40.749	16.897	3
POLI	0	0	1
POMEZIA	788.740	1.372.622	31
RIANO	0	0	2
RIGNANO FLAMINIO	48.017	58.986	4
ROCCA DI PAPA	50.569	26.055	3
ROCCA PRIORA	0	0	2
ROMA	114.057.310	129.372.440	1.445
SACROFANO	0	0	2
SAN POLO DEI CAVALIERI			1
SANTA MARINELLA	93.925	71.593	5
SANT'ANGELO ROMANO			1
SANT'ORESTE	0	0	1
SAN VITO ROMANO	0	0	1
SEGNI	0	0	2
SUBIACO	63.252	36.956	3
TIVOLI	542.932	660.521	22
TOLFA	0	0	2
TREVIGNANO ROMANO	0	0	2
VALMONTONE	88.232	127.545	7
VELLETRI	546.851	427.270	14

Comune	Depositi bancari della clientela	Impieghi	N. Sportelli operativi
VICOVARO	0	0	1
ZAGAROLO	0	0	2
LARIANO	40.380	43.242	3
LADISPOLI	207.696	281.282	9
ARDEA	0	0	4
CIAMPINO	409.498	410.105	13
SAN CESAREO	96.065	99.536	4
FIUMICINO	687.518	579.370	24
FONTE NUOVA	165.564	204.089	8
Totale comuni	124.989.739	141.483.074	1.893
Totale comuni riservati	1.067.385	807.914	

Fonte: Elaborazioni ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

2.7.3 Le sofferenze bancarie nell'area metropolitana romana

Le sofferenze bancarie⁷⁸ (utilizzato netto⁷⁹) al 31 dicembre 2015 sono state pari ad oltre 18 miliardi di euro nella città metropolitana di Roma e 187 miliardi in Italia. Rispetto all'anno precedente sono aumentate del 5,3% a Roma e del 10,7% a livello nazionale. Il numero di affidati⁸⁰ nello stesso periodo è aumentato del 5,9% a Roma e del 7,4% a livello nazionale. In un confronto con le altre città metropolitane quella di Roma è stata, nel 2015, quella ad aver presentato un incremento delle sofferenze più basso.

A causa della crisi economica il numero di affidati è aumentato negli ultimi anni in tutte le città metropolitane considerate e a livello nazionale. Nel medio periodo Bologna, Genova, Milano e Napoli sono state le città metropolitane che hanno visto crescere di più il numero degli affidati. Più contenuto è stato, invece, l'incremento registrato a Bari e Reggio Calabria.

Relativamente all'utilizzato netto è stato registrato tra il 31/12/2009 e il 31/12/2015 un aumento consistente in tutte le città metropolitane: Bologna, Firenze e Roma hanno fatto registrare gli incrementi maggiori mentre Reggio Calabria, Bari e Genova quelli minori.

Tuttavia valutando l'incidenza delle sofferenze bancarie sul totale degli impieghi alla clientela residente, emerge che la città metropolitana di Roma si posiziona al 5° posto con un'incidenza del 13%. Su ordini di grandezza simili si trovano anche Bologna, Bari e Napoli. Molto più alta è invece l'incidenza delle sofferenze sugli impieghi di Reggio Calabria (30,8%), mentre la città metropolitana di Milano presenta l'incidenza più bassa (4%).

Tab. 1 - Sofferenze bancarie (numero di affidati e utilizzato netto (mln di euro)) della clientela ordinaria residente escluse le istituzioni monetarie finanziarie al 31 dicembre. Anni 2009-2015

Città metropolitane	Utilizzato netto							Affidati						
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Torino	1.479	1.908	2.676	3.154	4.019	4.365	4.740	25.401	30.631	39.420	41.028	44.829	39.719	42.531
Genova	650	779	1.000	1.099	1.370	1.695	1.887	10.371	11.558	13.437	14.141	15.766	15.616	16.713
Milano	5.372	6.665	8.918	10.598	13.185	15.615	16.805	37.558	47.007	58.844	64.189	71.144	69.212	73.078
Napoli	2.068	2.915	3.832	4.720	5.254	5.909	6.440	49.520	60.909	75.105	74.327	75.981	69.881	79.878
Bari	1.249	1.510	1.954	2.110	2.581	2.863	3.282	15.341	17.505	20.480	20.455	22.180	21.537	23.826
Reggio Calabria	320	442	578	630	711	756	817	6.731	8.494	10.394	10.948	11.998	10.912	11.883
Venezia	686	883	1.235	1.542	1.808	1.941	2.191	7.267	8.659	10.286	10.838	11.897	11.424	12.358
Bologna	1.125	1.493	2.130	2.494	3.210	3.752	4.354	11.270	14.188	16.863	17.987	19.973	18.674	19.160
Firenze	1.111	1.460	2.333	2.669	3.404	3.834	4.066	12.567	15.024	17.535	17.819	19.765	19.719	20.957
Roma	5.598	7.454	11.888	13.140	16.682	17.481	18.416	57.636	63.681	89.268	93.738	102.091	96.122	101.799

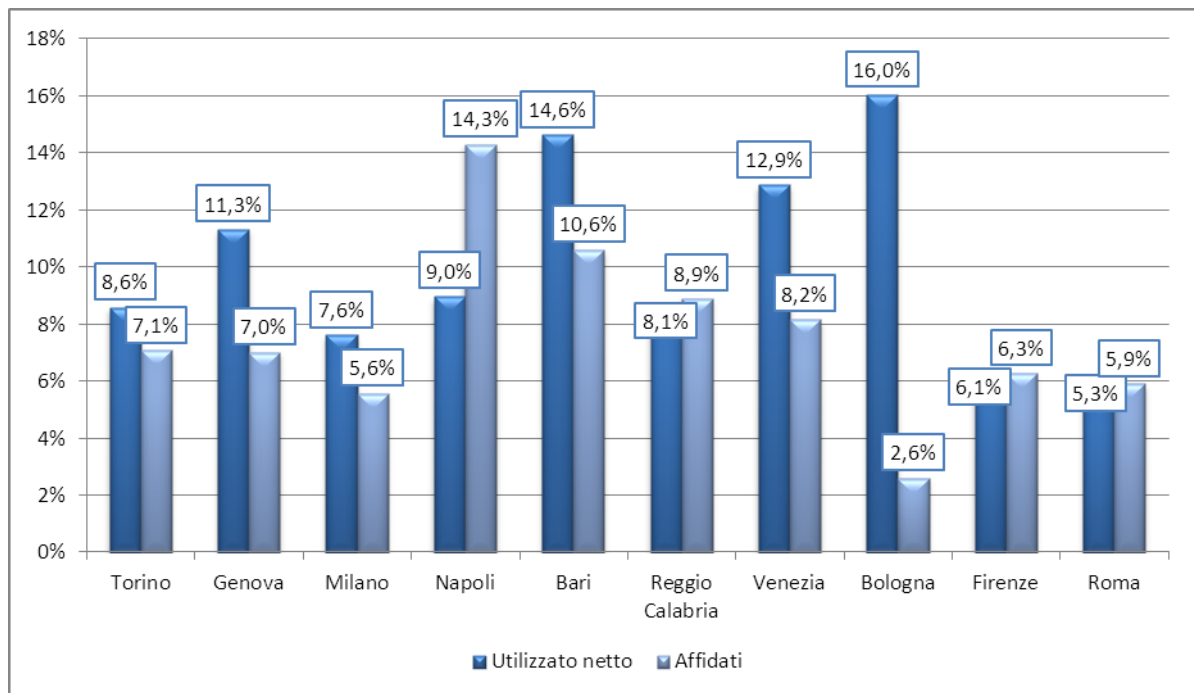
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

⁷⁸ Crediti la cui riscossione non è certa (per le banche e gli intermediari finanziari che hanno erogato il finanziamento) poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

⁷⁹ Ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

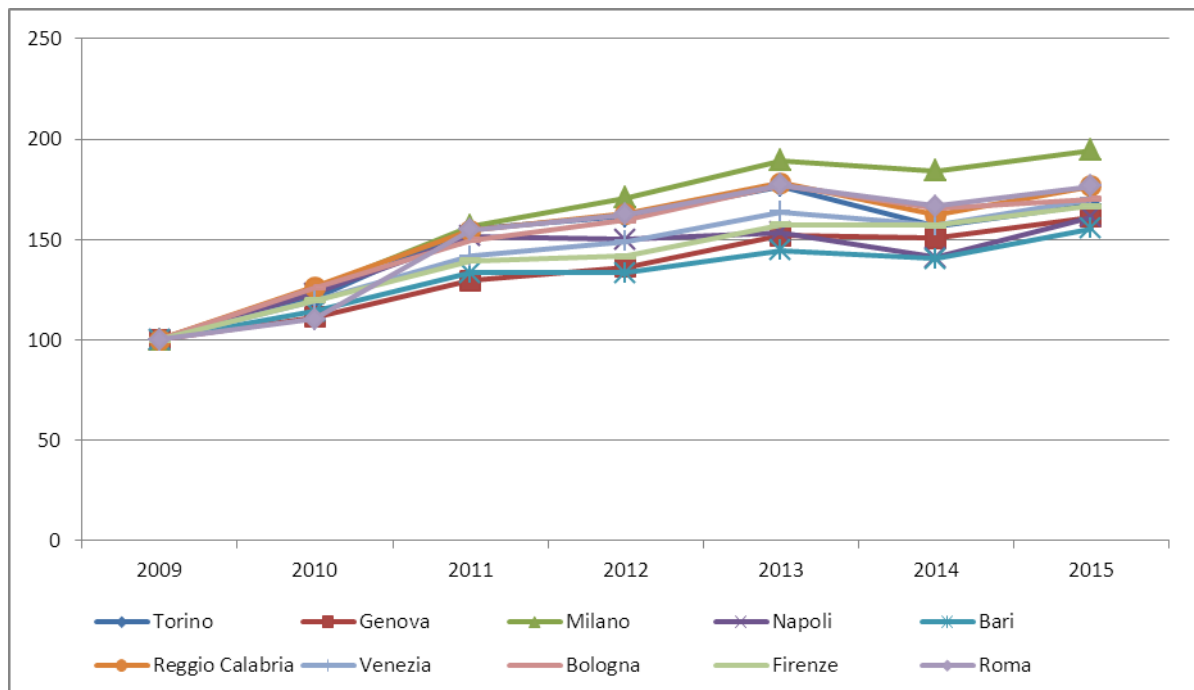
⁸⁰ Soggetti (persone fisiche, persone giuridiche, cointestazioni) a nome dei quali siano pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di crediti per cassa o di firma.

Graf. 162 - Variazione % tra il 31/12/2014 e il 31/12/2015 delle sofferenze della clientela ordinaria (escluse le istituzioni monetarie e finanziarie) residente nelle città metropolitane metropolitane



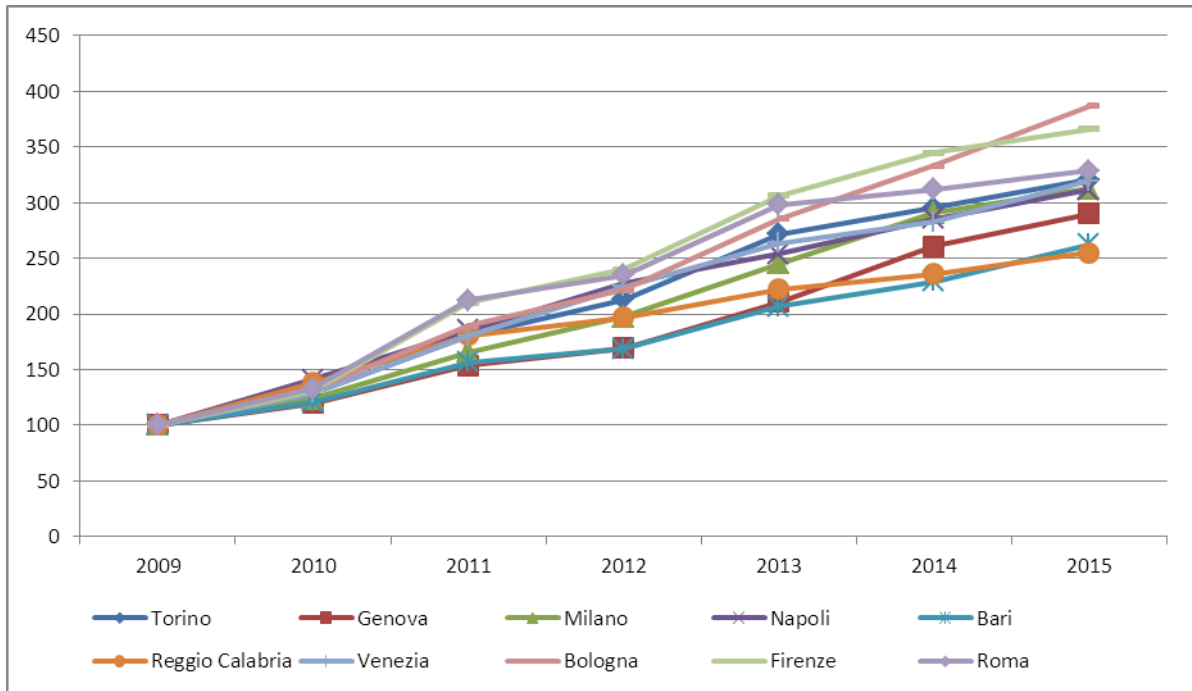
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 163 - Numero indice (base 31 Dicembre 2009=100) numero affidati della clientela ordinaria al netto delle istituzioni finanziarie delle città metropolitane. Anni 2009-2015 (31/12)



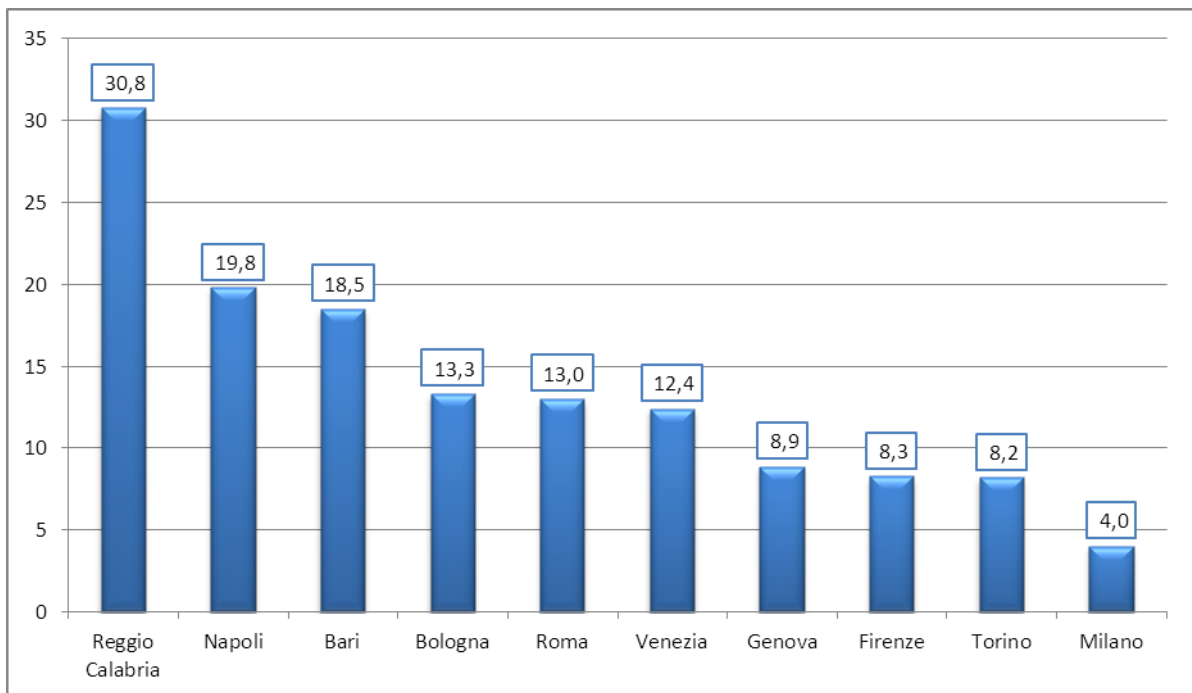
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 164 - Numero indice (base 31 Dicembre 2009=100) utilizzato netto della clientela ordinaria al netto delle istituzioni finanziarie delle città metropolitane. Anni 2009-2015 (31/12)



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 165 - Incidenza % delle sofferenze bancarie sugli impieghi per localizzazione della clientela nelle città metropolitane. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

2.7.4 I protesti di effetti: i protesti di assegni, cambiali e tratte nelle città metropolitane

L'analisi della **consistenza**, delle **dinamiche temporali** e della **distribuzione territoriale** dei **protesti di effetti** (assegni bancari, cambiali e tratte), tenendo nel dovuto conto la componente dei comportamenti "dolosi" che pure sono presenti in questo campo, rappresenta un utile strumento in grado di contribuire anche al monitoraggio delle tendenze congiunturali nei sistemi locali.

L'Istat conduce annualmente delle indagini sulla giustizia civile riguardanti i fallimenti dichiarati, i fallimenti chiusi e i protesti. Per quel che concerne quest'ultima grandezza, i dati sono rilevati a cadenza mensile e poi trasmessi all'Istat dalla società Infocamere. Il *Registro informatico dei protesti*, da cui provengono i dati, assolve alle funzioni di "pubblicità" obbligatorie per legge nei confronti dei soggetti che incorrono nel mancato pagamento di un "effetto" (assegno, cambiale, tratta) assolvendo anche una utile funzione ai fini della valutazione della solvibilità nelle transazioni economiche⁸¹.

Nel 2014 in tutto il Paese sono stati registrati quasi di **952 mila di protesti** per un importo complessivo di **1,9 miliardi di euro**. Tra gli effetti protestati il **17,9%** (pari al 39,1% del valore complessivo) è rappresentato da **assegni non coperti** e il **78%** (pari al 56,6% del valore complessivo) da **cambiali non pagate** mentre le tratte, strumento in desuetudine, costituiscono il 4,1%.

Nel 2014 è stata rilevata una **riduzione dell'importo complessivo protestato pari al 33,6%** e del numero degli effetti protestati pari al 22,9%. Per tutte e tre le tipologie di credito si è registrato un decremento rilevante sia per quanto riguarda il numero di protesti, sia per quel che concerne l'ammontare complessivo: **le tratte** hanno sperimentato una riduzione nel numero del 26,6% e nell'ammontare complessivo del 34,3%, gli assegni il 25,8% nel numero e il 32% nell'ammontare complessivo, mentre i protesti relativi alle cambiali si sono ridotti come ammontare del 34,6%, e come numero del 22%.

Tab. 108- Protesti per specie del titolo di credito in Italia: dinamiche 2013/2014 del numero (in migliaia) e dell'ammontare (milioni di euro).

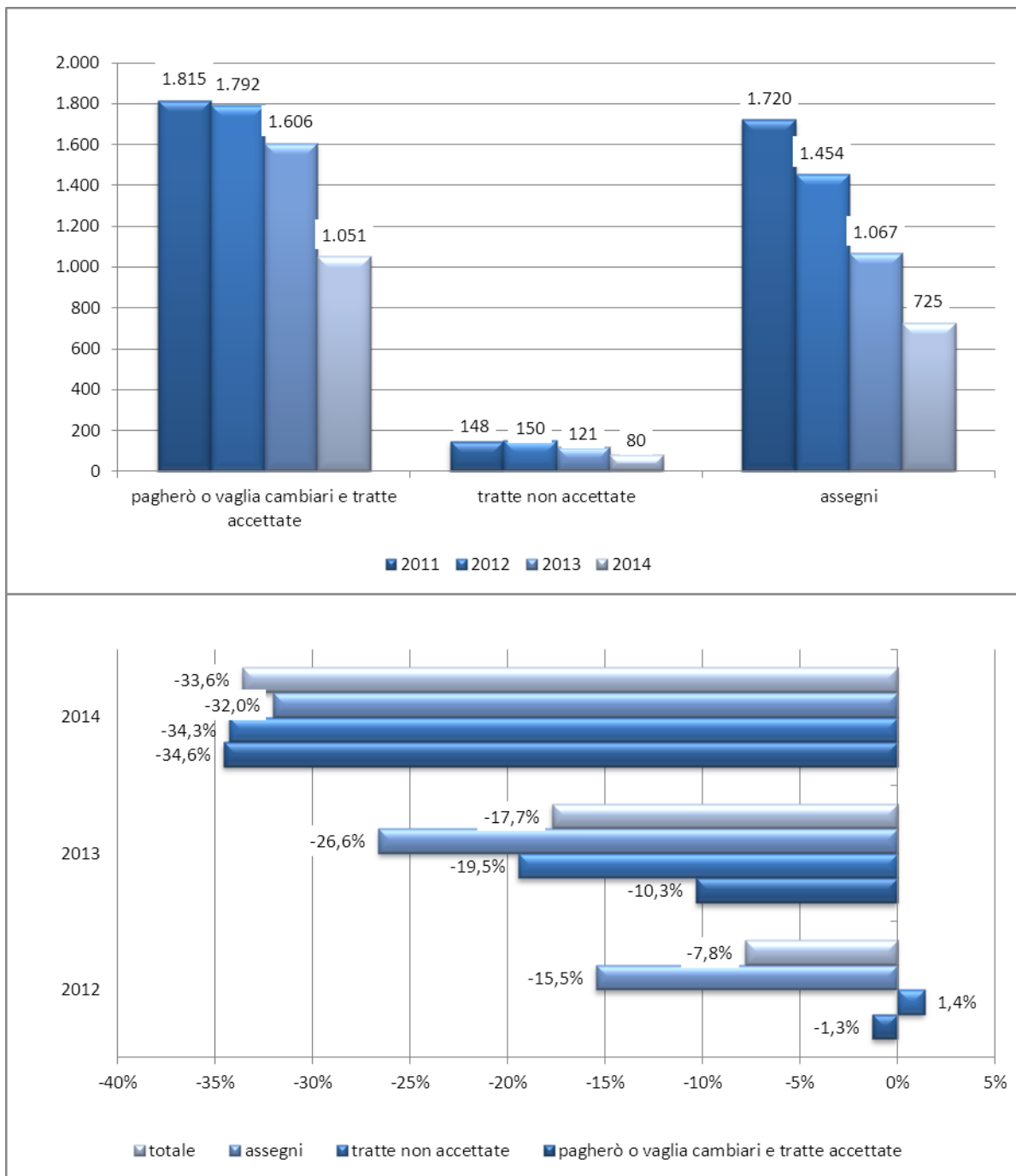
Titolo di credito	2013			2014			Var % 2014/2013		
	N.	Ammontare	Val medio	N.	Ammontare	Val medio	N.	Ammontare	Val medio
Pagherò o vaglia cambiari e tratte accettate	951	1.606.431	1.689	742	1.050.805	1.416	-22,0%	-34,6%	-16,1%
Tratte non accettate	53	121.046	2.274	39	79.529	2.034	-26,6%	-34,3%	-10,5%
Assegni bancari e postali	230	1.066.977	4.636	171	725.094	4.247	-25,8%	-32,0%	-8,4%
Totale	1.235	2.794.454	2.263	952	1.855.428	1.949	-22,9%	-33,6%	-13,9%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

⁸¹ Con l'entrata in vigore del regolamento emanato con decreto 9/8/00, numero 316 (Gazzetta ufficiale 2/11/2000) e legge 18/8/2000, numero 235 (Gazzetta ufficiale 28/08/2000), il registro informatico dei protesti è una nuova banca dati soggetta a regole di alimentazione e di interrogazione distinte da quella precedente. Dal 31/5/2001 non è più presente la distinzione tra individuo e società perché è un dato non più rilevato dall'ufficiale levatore, essendo una informazione non obbligatoria secondo

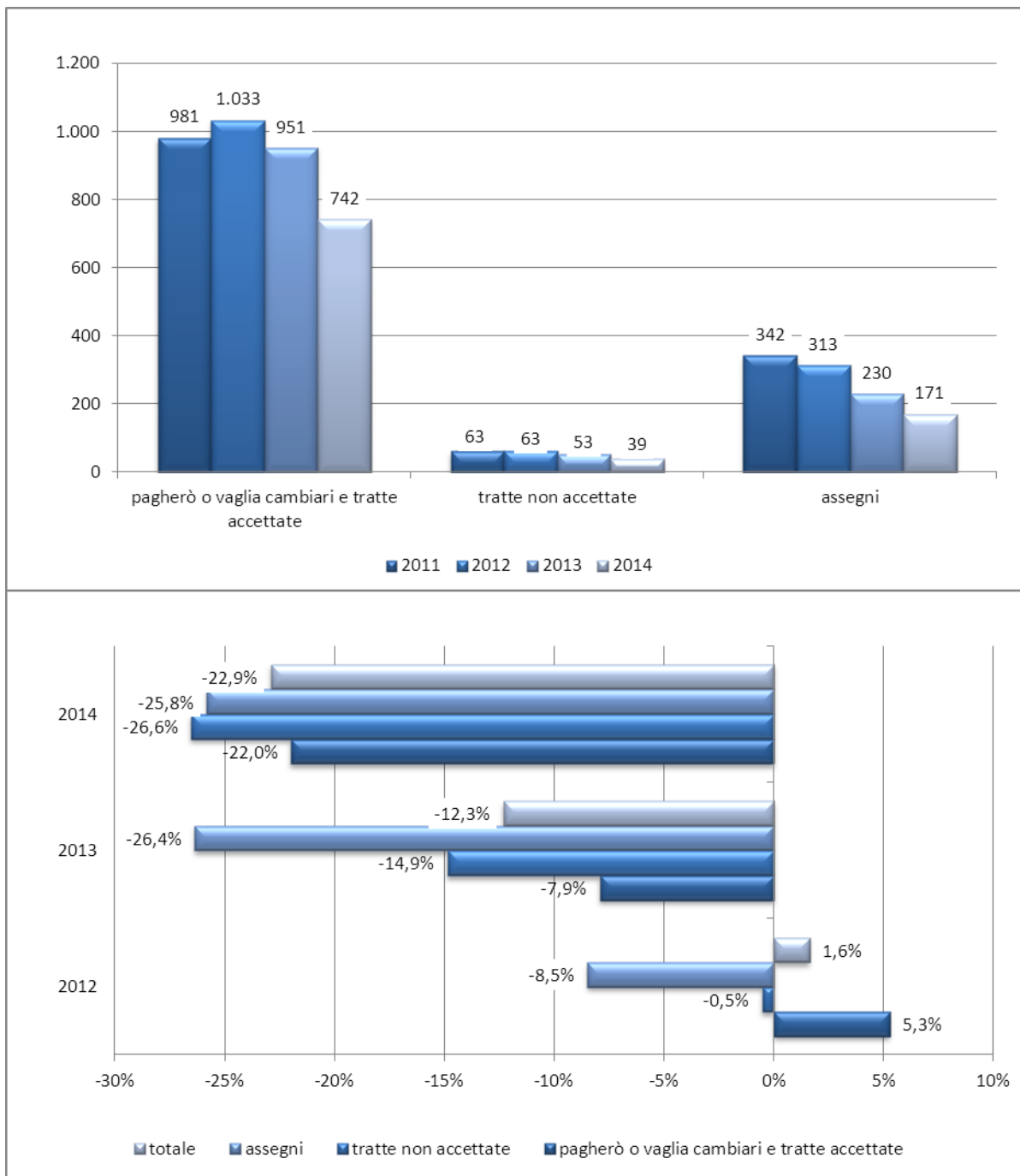
il suddetto nuovo regolamento. Dal 01/5/2001 i dati classificati per distretto di corte di appello considerano il distretto della provincia di levata dell'effetto; i dati classificati per territorio amministrativo (province, regioni) considerano la provincia della camera di commercio che iscrive l'effetto nel registro. A partire dal 2003, in ottemperanza al D.P.R. del 28/11/2002, n. 298, i dati sui protesti comprendono sia gli assegni bancari che quelli postali.

Graf. 166 - Ammontare (mln di euro) dei protesti in Italia per tipologia di credito e tasso di variazione annuo. Anni 2011-2014



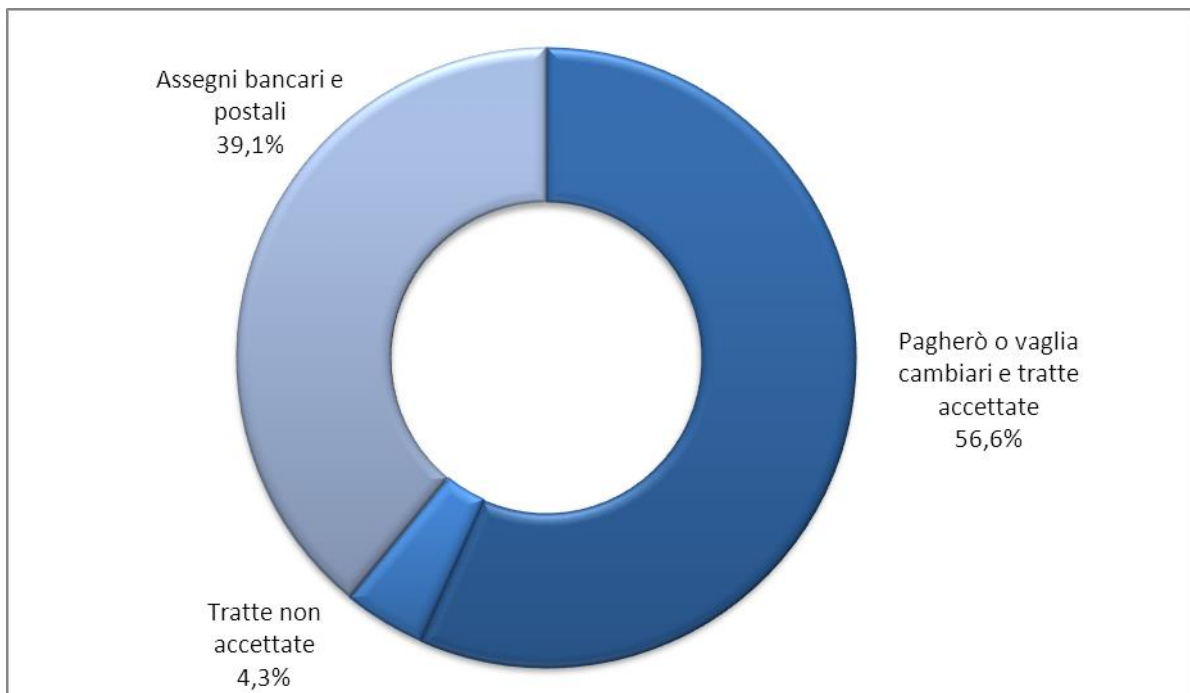
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 167 – Numero di protesti (in migliaia) in Italia per tipologia di credito e tasso di variazione annuo. Anni 2011-2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 168 - Composizione percentuale per tipologia degli effetti protestati in Italia. Anno 2014

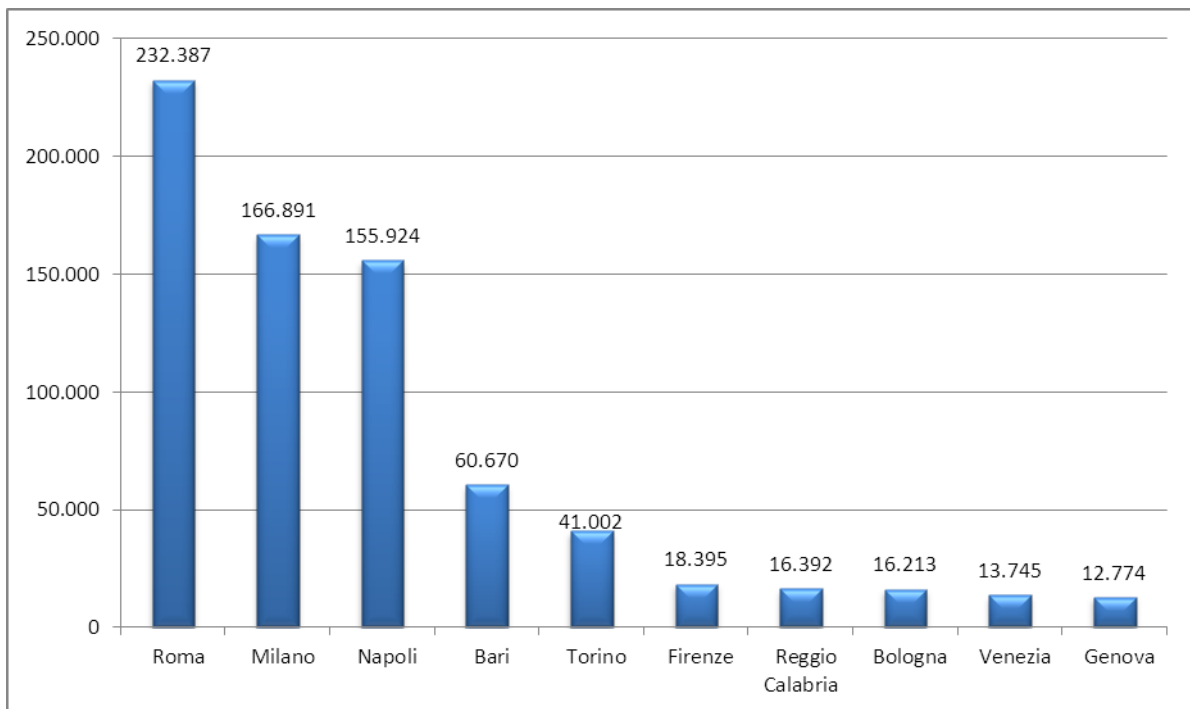


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

L'analisi **comparata** della **distribuzione territoriale** e delle **tendenze** del fenomeno dei **protesti** nelle dieci città metropolitane considerate riferite al 2014 consente di rilevare quanto segue:

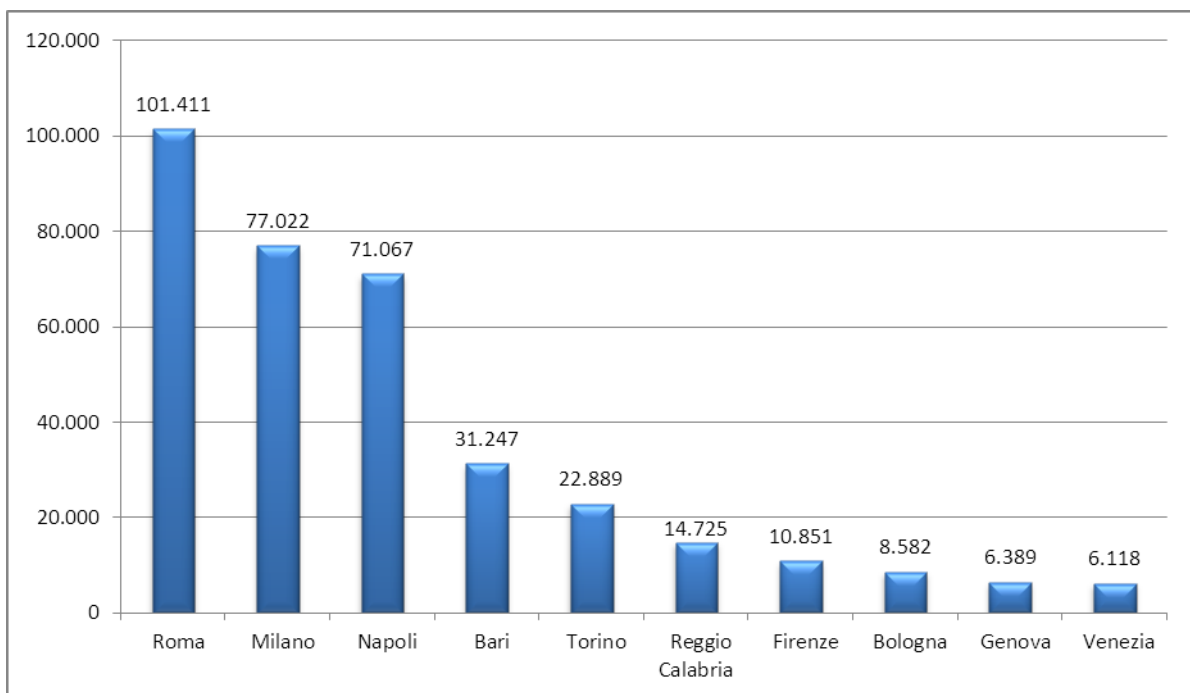
- ✓ nell'area di **Roma** si osserva il **più alto valore complessivo dei protesti** (più di 232 milioni di euro pari al 12,5% dell'importo complessivo dei protesti rilevati nel Paese), seguita dall'area di **Milano** (con 167 milioni di euro equivalente al 9% dell'importo dei protesti rilevati nel Paese) e dall'area di **Napoli** (con 156 milioni di euro pari all' 8,4% dei protesti del Paese);
- ✓ nell'area di **Roma** si rileva anche il più alto **numero di protesti** (più di 101 mila, equivalenti all'10,7% del totale nazionale) che anche in questo caso è seguita dall'area di **Milano** (con 77 mila protesti pari all'8,1% del totale nazionale) e dall'area di **Napoli** (con 71 mila protesti pari al 7,5% del totale nazionale);
- ✓ l'area di Roma si situa al **1° posto** per quanto riguarda **l'importo medio degli effetti protestati** (2.292 euro), seguita da **Venezia** con un importo medio di 2.247 euro.
- ✓ l'area di **Roma** si posiziona al **1° posto** per quanto attiene **l'importo protestato in media per residente** (54 euro pro-capite) seguita dall'area di **Milano** (con 52 euro pro-capite) e dall'area di **Napoli** (con 50 euro pro-capite);
- ✓ l'area di **Roma** si colloca parimenti al **4° posto** per quanto afferisce l'indicatore relativo al **numero dei protesti per 1.000 residenti** (con 23 protesti ogni 1.000 abitanti) preceduta dalle aree di **Reggio Calabria** (con 26 protesti ogni 1.000 abitanti), **Bari** (con 25 protesti ogni 1.000 abitanti) e dall'area di Milano (con 24 protesti ogni 1.000 abitanti).

Graf. 169 - Valore dei protesti (migliaia di euro) nelle città metropolitane. Anno 2014



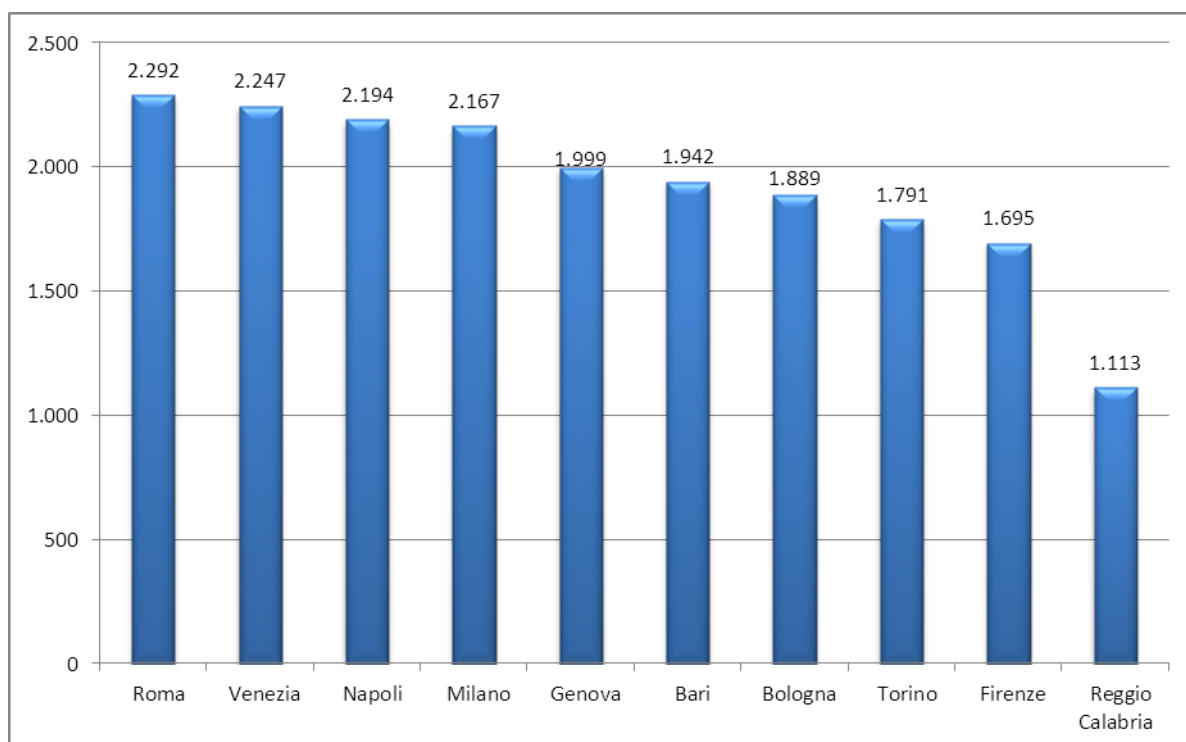
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 170 - Numero di protesti (euro) nelle città metropolitane. Anno 2014



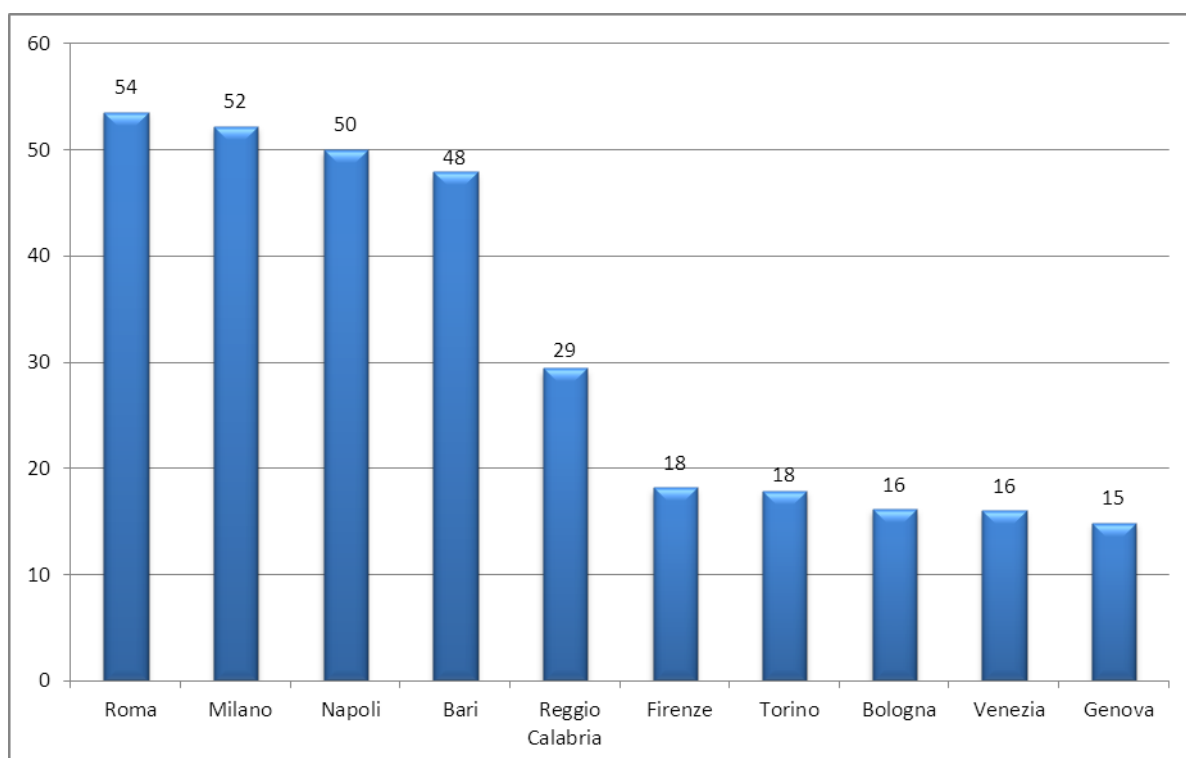
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 171 - Importo medio dei protesti nelle città metropolitane. Anno 2014



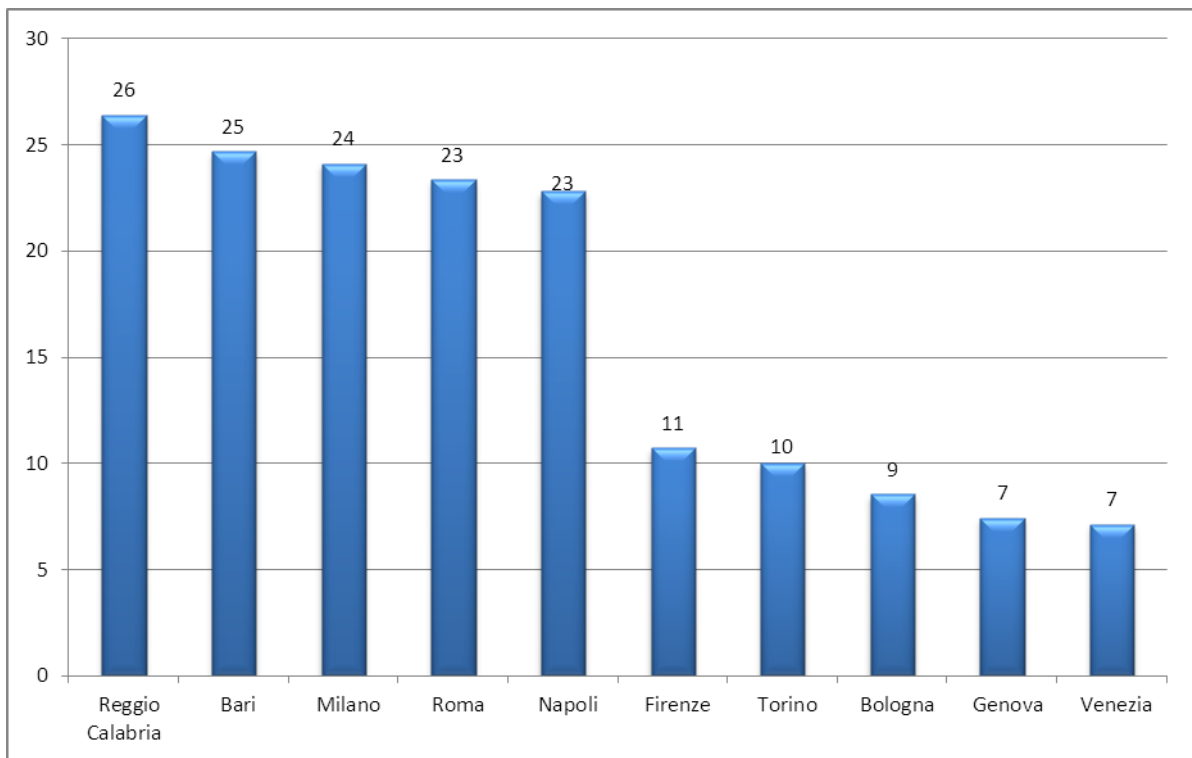
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 172 - Importo protesti per abitante (euro) nelle città metropolitane. Anno 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 173 - Numero di protesti per 1000 abitanti, nelle città metropolitane. Anno 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

2.8 Il turismo⁸²

2.8.1 I flussi turistici nelle città metropolitane

Il turismo, come l'UNWTO mostra nelle sue analisi, rappresenta un settore importante per l'economia mondiale. Infatti contribuisce per il 9% al prodotto interno lordo mondiale e per il 6% all'intero volume delle esportazioni.

Il turismo rappresenta un settore economico di rilevanza strategica anche nel modello di sviluppo del nostro Paese in ragione della diffusa e consistente presenza di risorse attrattive (*naturali, paesaggistiche culturali e devozionali*) che, oltretutto, non essendo del tutto valorizzate e sufficientemente infrastrutturate, non hanno ancora raggiunto il loro potenziale di domanda e di offerta.

Nell'area romana e nella Regione Lazio il turismo rappresenta una realtà di assoluto rilievo economico. Nell'area regionale laziale sono attive oltre 40.000 imprese classificabili come turistiche e il trend delle stesse appare dal 2013 in continua crescita⁸³. La presenza di turisti sul territorio della Regione e su quello romano, che assorbe la più parte delle presenze turistiche, è cruciale per la capacità, tipica del turismo, di attivare tutte le branche dell'economia. Si stima infatti che 5,5 miliardi di spesa turistica diretta diano luogo a circa 10 miliardi di valore aggiunto⁸⁴.

L'importanza del turismo, oltre che negli effetti direttamente economici (in termini sia di sviluppo del PIL settoriale che di incremento occupazionale), è ravvisabile anche negli impatti di ordine territoriale e socio-culturale che la domanda turistica immancabilmente innesca nelle aree di destinazione (nel livello di infrastrutture presenti, nell'assetto dei servizi e tra le popolazioni che vi risiedono).

Ovviamente la città di Roma costituisce il fondamentale elemento di attrattività turistica dell'area metropolitana. La visita a Roma rappresenta un must a livello internazionale, che avvicina Roma ad altre ambite località turistiche del continente, quali Parigi e Londra. Tuttavia Roma non è la sola "attrazione" del territorio metropolitano. Vi sono infatti individuabili anche altre realtà turistiche, come l'area dei Castelli Romani, le Spiagge, i Laghi, la Valle del Tevere e quella dell'Aniene, i Parchi, i luoghi devozionali o quelli legati alla memoria della Seconda Guerra mondiale, i borghi, specchio dell'*italian way of life*, ed infine anche i parchi divertimento e le mete dello shopping.

Tuttavia, come vedremo, i dati dimostrano che molte delle potenzialità di offerta turistica restano, ad oggi, tutt'ora inespresse.

Il settore del turismo, si diceva in apertura, per quanto cruciale nella vita economica dell'area romana, è tuttavia particolarmente esposto a rischi di tipo congiunturale. Tra i fattori congiunturali negativi di tipo economico si annovera quello recentissimo della importante crisi finanziaria manifestatasi a livello globale a partire dalla seconda metà del 2008. Nell'area romana si registrano alcuni segnali di ripresa, tuttavia il calo si segnala soprattutto nella domanda interna. La spesa turistica delle famiglie e delle persone è diminuita, sia in valore totale che per singolo atto di acquisto: questo significa meno persone e meno vacanze, cioè più brevi e meno costose. Tendenze analoghe si registrano anche a livello nazionale.

⁸² Elaborazione dati e redazione a cura di Teresa Ammendola e Simona Samarco

⁸³ Regione Lazio, *Piano turistico triennale 2015-2017*, Deliberazione Consiliare 2 luglio 2015.

⁸⁴ Banca d'Italia, Ciset.

Prima di entrare nel dettaglio dell'analisi dei dati però occorrono alcune precisazioni circa la natura dei dati e la definizione statistica di alcuni concetti. Nell'ambito di questo paragrafo si farà riferimento principalmente a tre fonti di dati: l'Istat⁸⁵, con le sue indagini sul movimento turistico; la Banca d'Italia, con i dati raccolti dall'Osservatorio del Turismo, e infine i dati dell'Ente Bilaterale per il Turismo del Lazio (EbtI) che produce annualmente un Rapporto sulla domanda turistica nell'area romana preceduto da una serie di Rapporti mensili. I dati Istat serviranno per operare il confronto dell'andamento della domanda turistica nell'area romana rispetto alle altre città metropolitane del Paese, mentre i dati EbtI, più attuali, consentono una rappresentazione più tempestiva e dettagliata del fenomeno turistico nella città metropolitana di Roma.

Per quanto concerne invece le principali definizioni a cui si farà riferimento, una specificazione merita appunto quella di turista. La definizione statistica di turista è piuttosto diversa da quella del linguaggio comune. Infatti nel gergo quotidiano si intende definire turista anche il semplice visitatore di museo, o lo spettatore di un grande evento, o l'escursionista giornaliero, il crocerista in transito o il cliente dello stabilimento balneare, eccetera. Dal punto di vista statistico invece, il turista è la persona che, per qualsiasi motivo⁸⁶ (e quindi non unicamente quello legato allo svago o al *leisure*), si sposta dal proprio comune per recarsi in un altro dormendovi almeno una notte⁸⁷. La distinzione tra "escursionista" (cioè colui o colei che non pernotta in un luogo) e "turista" non è semplicemente di tipo accademico. L'escursionismo infatti è un fenomeno che merita attenzione da parte della *governance* locale perché, se da un lato con adeguate azioni può svilupparsi e andare ad incrementare i flussi turistici all'interno di un territorio, dall'altro può invece compromettere la qualità dei luoghi. Infatti un flusso di "escursionisti" non controllati può creare problemi di congestione, disagi e costi per la cittadinanza, problemi di sicurezza che non sempre vengono compensati dai ricavi derivati dalla presenza di escursionisti sul territorio.

Nel 2014 (ultimo anno disponibile per quanto riguarda i dati di fonte Istat relativi al movimento di clienti nell'insieme delle strutture ricettive⁸⁸ del Paese) sono stati registrati in Italia complessivamente 106,5 milioni di arrivi⁸⁹, di cui il 48,5% riguardano clienti stranieri, e 377,7 milioni di presenze⁹⁰ (corrispondenti in media a 3,5 giorni di permanenza per ogni cliente *arrivato*).

Le città metropolitane costituiscono un segmento importante del mercato turistico nazionale. Infatti in queste aree è stato registrato oltre 1/3 degli arrivi totali (il 35,5% il 45,2% degli arrivi stranieri) più del 30% delle presenze totali e il 38,7% delle presenze straniere. Tuttavia sia per i clienti stranieri, sia per i

⁸⁵ L'Istat per il 2014 ha aggiornato il dato relativo all'area metropolitana romana. Dal 2009 infatti, in mancanza di dati più aggiornati, per quanto concerne la provincia di Roma, l'Istat replicava nelle serie storiche gli ultimi dati disponibili, risalenti per l'appunto, al 2009.

⁸⁶ Quella della motivazione del viaggio è una variabile fondamentale per poter procedere ad approntare policy adeguate rispetto al turismo. La distinzione fondamentale rimane quella tra chi viaggia per lavoro (*business*) o per vacanza (*leisure*); tuttavia nel tempo le motivazioni si sono ampliate e diversificate. C'è infatti anche il viaggio per shopping, o il viaggio per motivi di salute, o per i grandi eventi. Questo ha condotto gli esperti di turismo a parlare non più di turismo, ma di "turismi". Nell'area romana questa complessità motivazionale è più evidente che altrove.

⁸⁷ Tale definizione è condivisa da tutti gli organismi preposti alla rilevazione dei dati: Istat, Eurostat e Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO).

⁸⁸ Comprende le strutture di ogni tipo: alberghi, motels, villaggi-alberghi, residenze turistico-alberghiere, campeggi, villaggi turistici, alloggi agro-turistici, esercizi di affittacamere, case ed appartamenti per vacanze, case per ferie, ostelli per la gioventù, rifugi alpini.

⁸⁹ Numero dei clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel periodo considerato.

⁹⁰ Il numero di notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi.

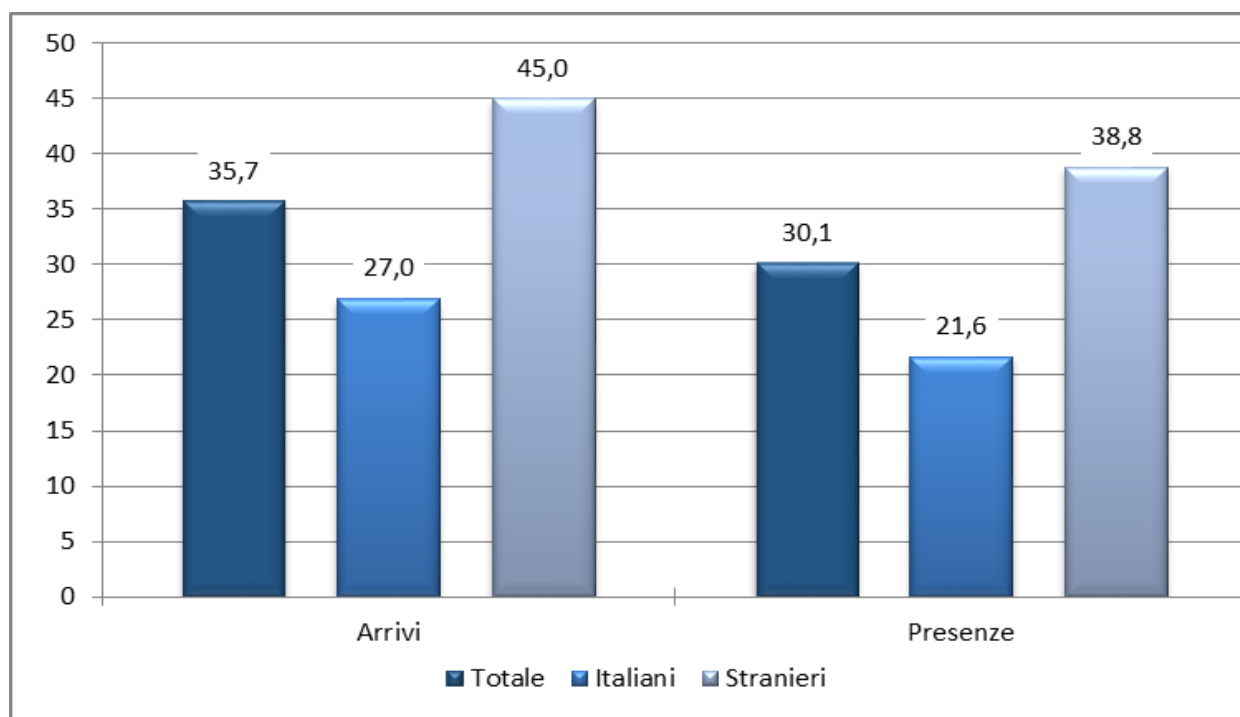
clienti italiani, la permanenza media nelle strutture delle aree metropolitane è più bassa di quella della media nazionale (3,1 giorni contro i 3,5 del totale Italia).

Per quanto riguarda la città metropolitana di Roma, nel 2014, secondo i dati Istat, si sono registrati 9.180.620 arrivi e 26.055.239 presenze, pari rispettivamente all'8,6% di tutti gli arrivi nel nostro Paese e al 6,9% di tutte le presenze. Inoltre nel 2014 si sono registrati nella città metropolitana di Roma il 12,7% degli arrivi e il 10,5% delle presenze di cittadini stranieri nelle strutture ricettive italiane.

A partire da questi dati è possibile delineare come si posiziona la città metropolitana di Roma rispetto alle altre grandi aree urbane del Paese.

- ✓ Con oltre 9 milioni di arrivi la città metropolitana di Roma si è classificata, nel 2014 al primo posto come numero di arrivi nelle strutture ricettive. Seguono Venezia (8,3 milioni), Milano (6,6 milioni) e Firenze (4,7 milioni). Tutte le altre aree metropolitane sono nettamente distanziate.
- ✓ Con 26 milioni la città metropolitana di Roma si è classificata al secondo posto dopo Venezia (34 milioni) come numero di presenze nelle strutture ricettive. A seguire si trovano le aree di Milano (13,8 milioni), Firenze (12,8 milioni) e Napoli (11,6 milioni).
- ✓ I dati sugli arrivi e le presenze evidenziano come nell'area romana la permanenza media dei turisti è mediamente più bassa rispetto alle altre città metropolitane. Infatti Roma è al quinto posto fra le città metropolitane per permanenza media degli ospiti con 2,8 giorni. Il primato spetta a Venezia con 4,1 giorni, seguita da Napoli con 3,9 giorni di permanenza media..
- ✓ Spetta invece a Roma il primato relativo alle presenze straniere sul totale delle presenze turistiche del 2014. Infatti è pari al 75% la percentuale di presenze stranieri, seguono a distanza di pochi punti percentuali le città metropolitane di Firenze e Venezia. Mentre la percentuale di arrivi stranieri pari al 70% degli arrivi totali colloca Roma al terzo posto dopo Venezia e Firenze.
- ✓ Secondo i dati dell'Osservatorio del Turismo della Banca d'Italia, nel 2015, ultimo dato di riferimento, ammonta a più di sei miliardi di euro la spesa sostenuta dai turisti stranieri sul territorio romano, un trend in costante crescita dal 2012. Nel 2015 i turisti stranieri hanno speso nel territorio romano 6.191 miliardi di euro, in base a questo parametro la città metropolitana di Roma si pone al primo posto fra le grandi aree urbane del Paese.
- ✓ Tutte e 10 le città metropolitane hanno registrato un andamento crescente della spesa dei turisti stranieri negli ultimi quattro anni. La performance migliore è stata quella della provincia di Napoli, seguita da Firenze e quindi Roma in terza posizione. La spesa dei turisti stranieri nell'area romana è in crescita dal 2012, anno in cui si è registrato l'ultimo decremento.
- ✓ Nella graduatoria nazionale dei musei, monumenti e aree archeologiche statali a pagamento più visitati, ben 8 dei 30 siti si trovano nel territorio metropolitano di Roma. Il più visitato è il Circuito Archeologico "Colosseo, Palatino e Foro Romano" (con 6,5 milioni di visitatori e introiti lordi totali superiori a 44 miliardi di euro nel 2015). Oltre ai monumenti e ai musei di Roma rientrano nella top 30 degli istituti più visitati anche "Villa d'Este" (12^a con oltre 439 mila visitatori nel 2015 e 2,2 miliardi di introito) e l'area archeologica di Villa Adriana a Tivoli (30^a con 230 mila visitatori nel 2015, e 0,9 miliardi di introito).

Graf. 174 - Incidenza percentuale sul totale nazionale degli arrivi e delle presenze negli esercizi ricettivi nell'insieme delle città metropolitane, secondo la nazionalità. Anno 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat.

Tab. 109– Arrivi, presenze e permanenza media (giorni) secondo la nazionalità, negli esercizi ricettivi nazionali, delle città metropolitane e della città metropolitana di Roma di Roma. Anno 2014

Territorio	Totale		
	arrivi	presenze	permanenza media
Italia	106.552.352	377.770.806	3,5
Città metropolitane	38.059.282	113.780.955	3,0
Città metropolitana Roma	9.180.620	26.055.239	2,8
	Paesi esteri		
	arrivi	presenze	permanenza media
Italia	51.635.500	186.792.507	3,6
Città metropolitane	23.257.825	72.442.963	3,1
Città metropolitana Roma	6.469.707	19.665.232	3,0
	Italia		
	arrivi	presenze	permanenza media
Italia	54.916.852	190.978.299	3,5
Città metropolitane	14.801.457	41.337.992	2,8
Città metropolitana Roma	2.710.913	6.390.007	2,4

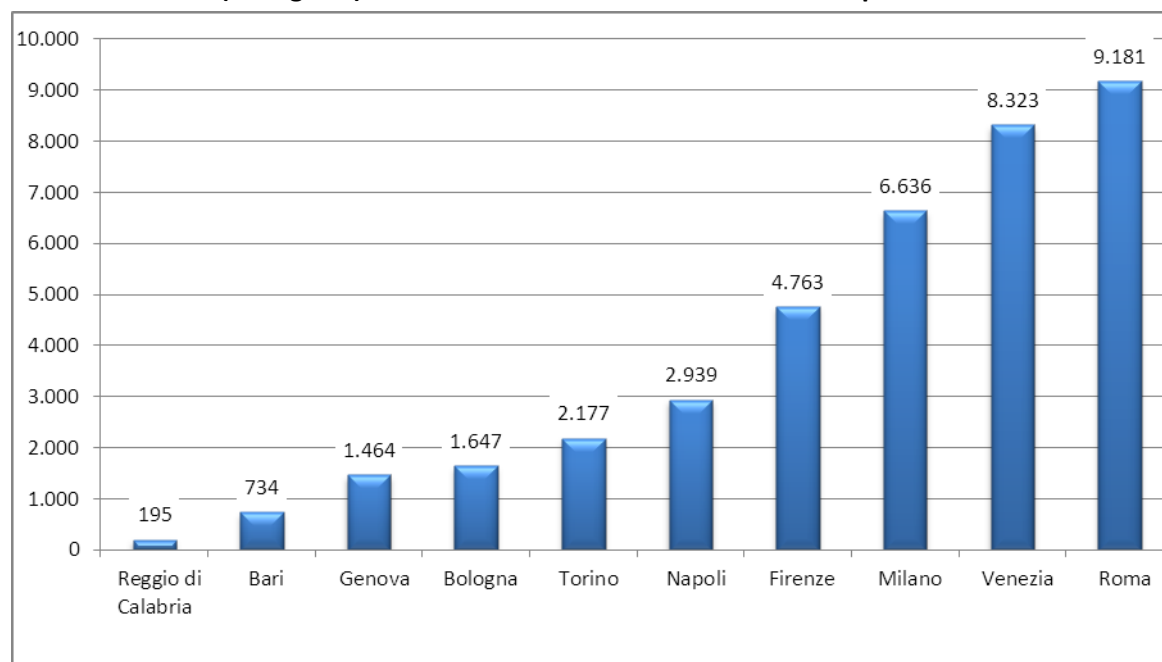
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat.

Tab. 110 - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi dei turisti italiani e stranieri nelle città metropolitane. Anno 2014

Città metropolitane	Totale		Paesi esteri		Italia	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Torino	2.177.174	6.298.762	434.318	1.352.350	1.742.856	4.946.412
Genova	1.464.359	3.548.929	714.780	1.673.658	749.579	1.875.271
Milano	6.635.883	13.839.456	3.617.492	7.559.966	3.018.391	6.279.490
Venezia	8.323.059	34.051.835	6.300.931	24.657.223	2.022.128	9.394.612
Bologna	1.647.304	3.255.635	687.397	1.394.091	959.907	1.861.544
Firenze	4.762.568	12.864.059	3.384.195	9.496.434	1.378.373	3.367.625
Roma	9.180.620	26.055.239	6.469.707	19.665.232	2.710.913	6.390.007
Napoli	2.939.042	11.599.514	1.426.156	6.047.892	1.512.886	5.551.622
Bari	734.323	1.658.262	195.103	501.394	539.220	1.156.868
Reggio di Calabria	194.950	609.264	27.746	94.723	167.204	514.541
Italia	106.552.352	377.770.806	51.635.500	186.792.507	54.916.852	190.978.299

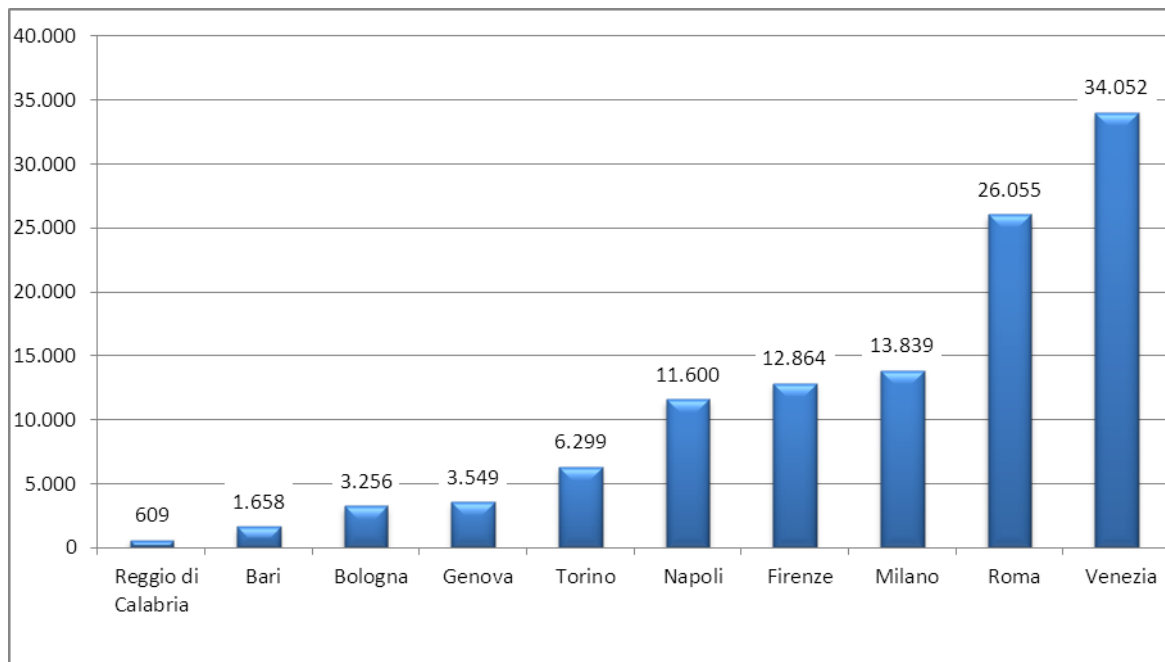
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 175 - Arrivi (in migliaia) nelle strutture ricettive delle città metropolitane. Anno 2014



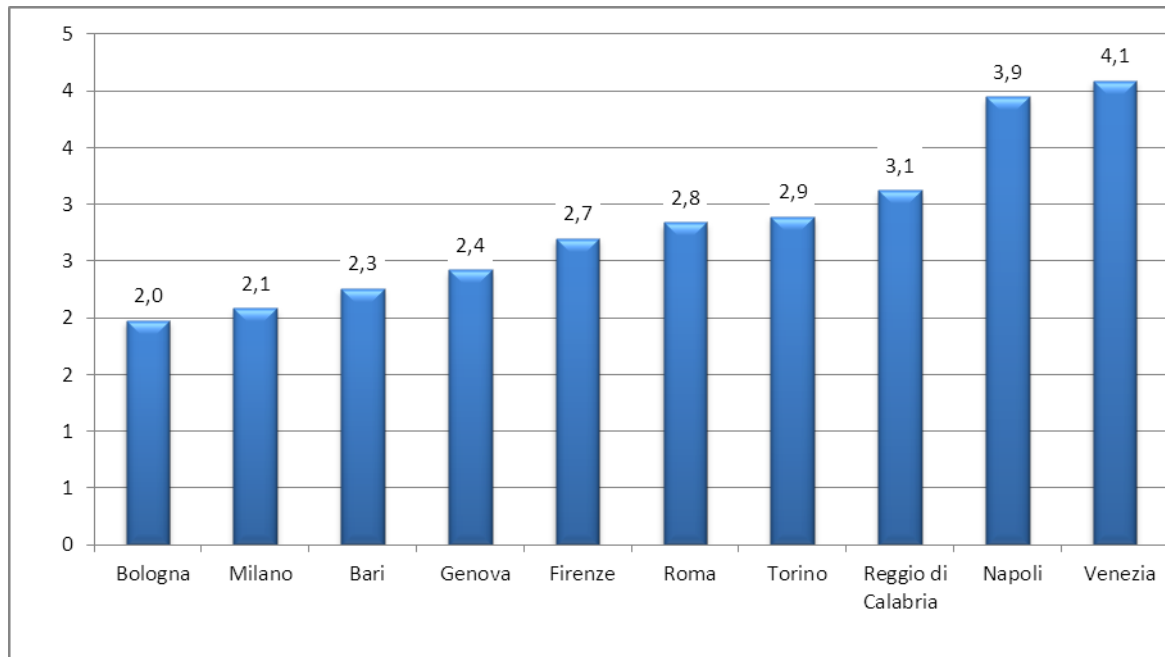
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 176 - Presenze (in migliaia) nelle strutture ricettive delle città metropolitane. Anno 2014



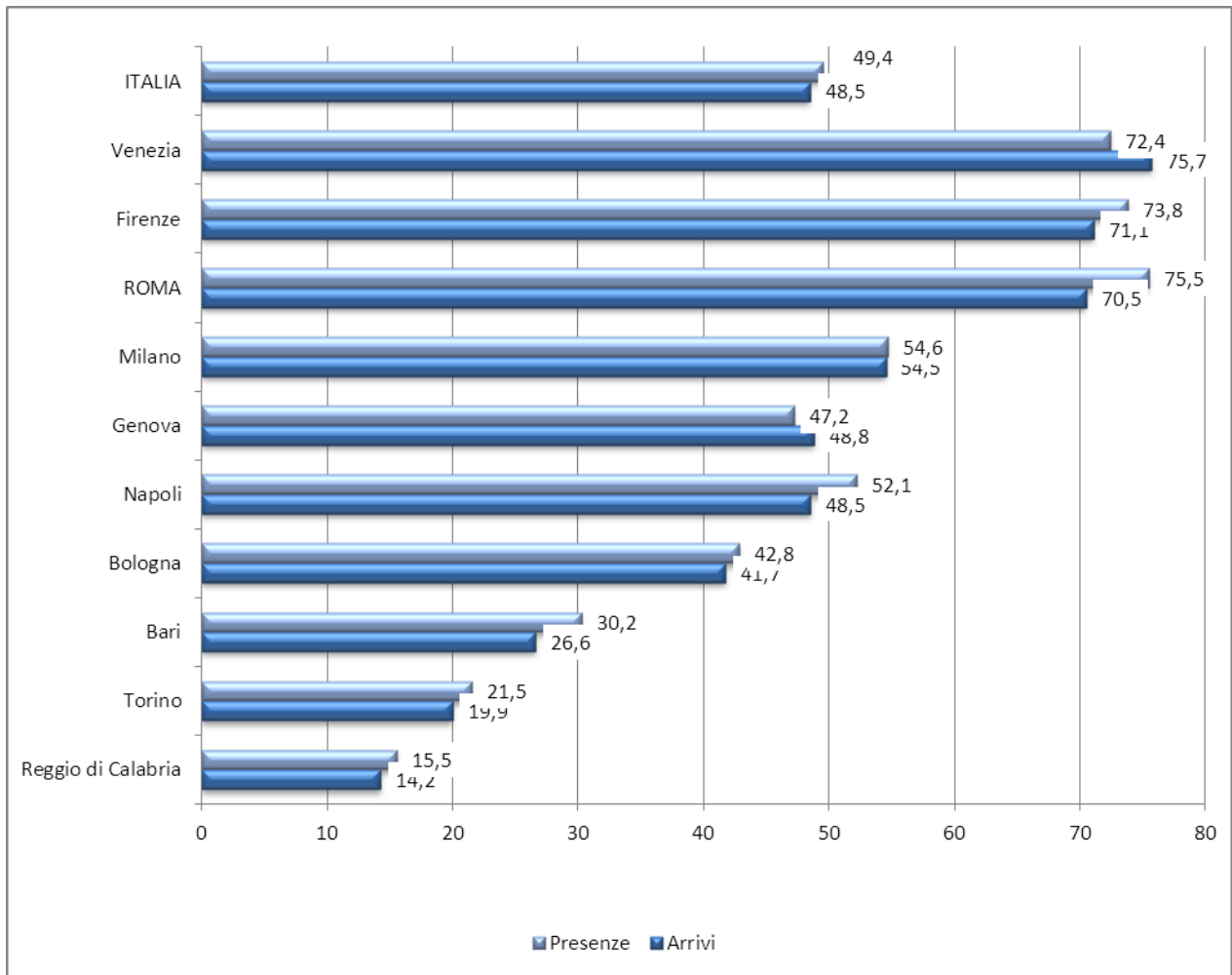
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 177 - Permanenza media (giorni) nelle strutture ricettive delle città metropolitane. Anno 2014



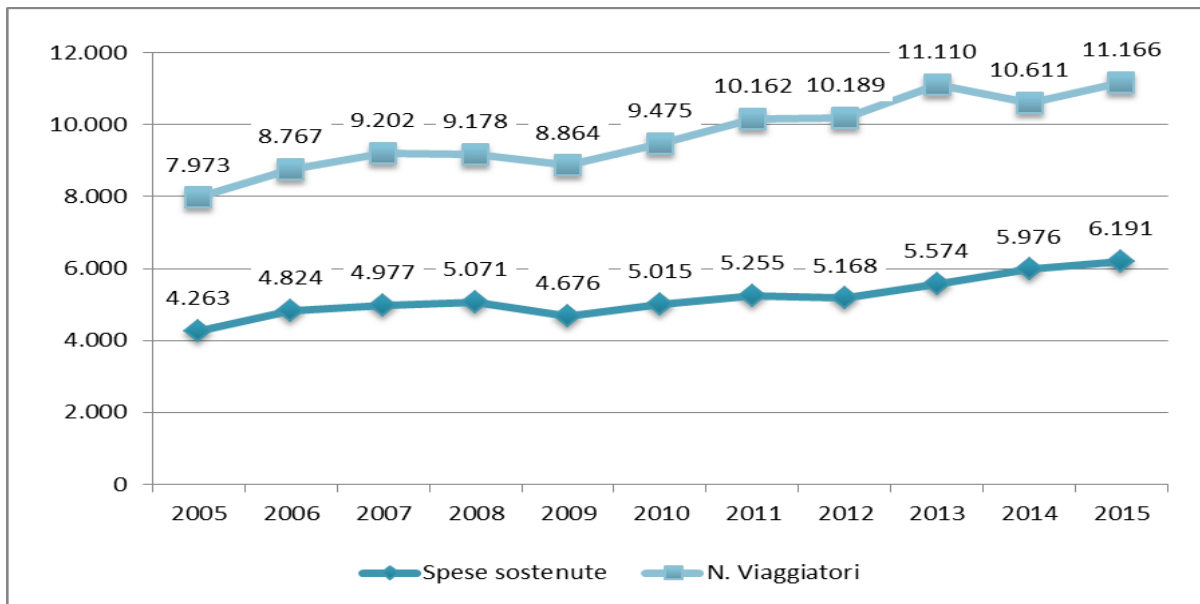
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 178 - Incidenza % degli stranieri sugli arrivi e sulle presenze nelle strutture ricettive delle città metropolitane. Anno 2014



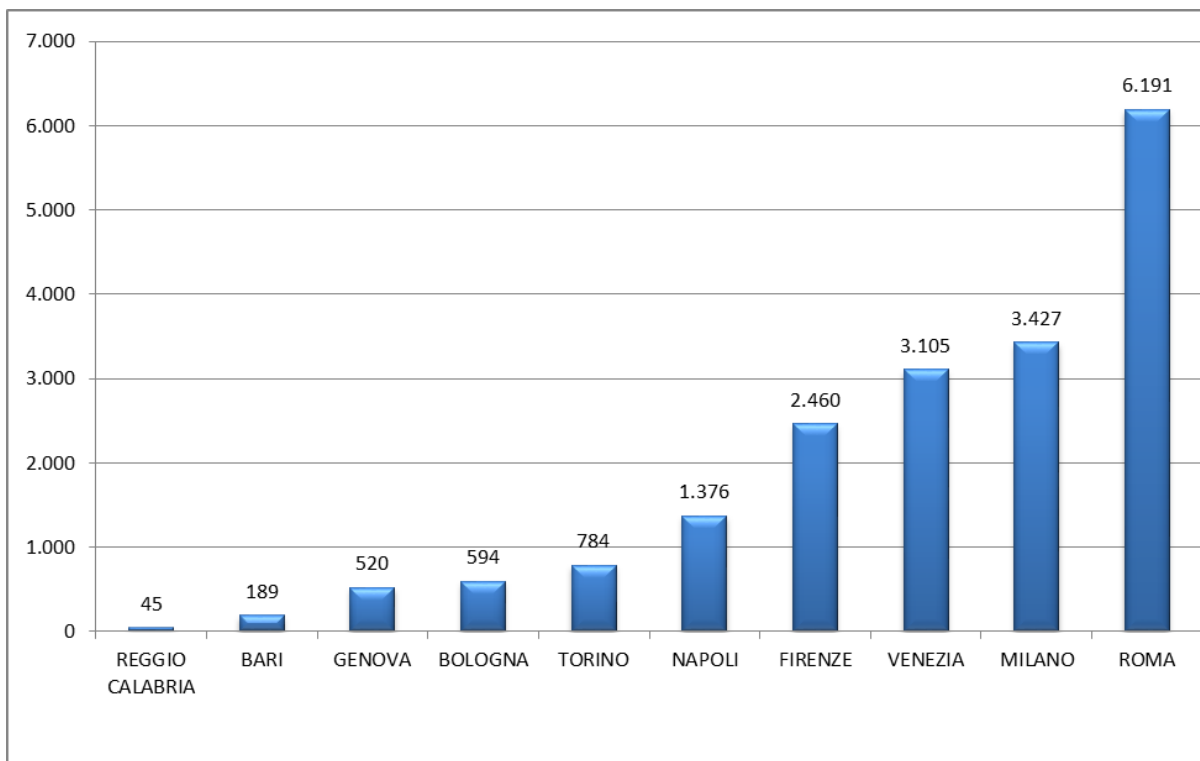
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 179 – Numero di turisti e loro spesa nel territorio metropolitano romano. Anni 2005-2015



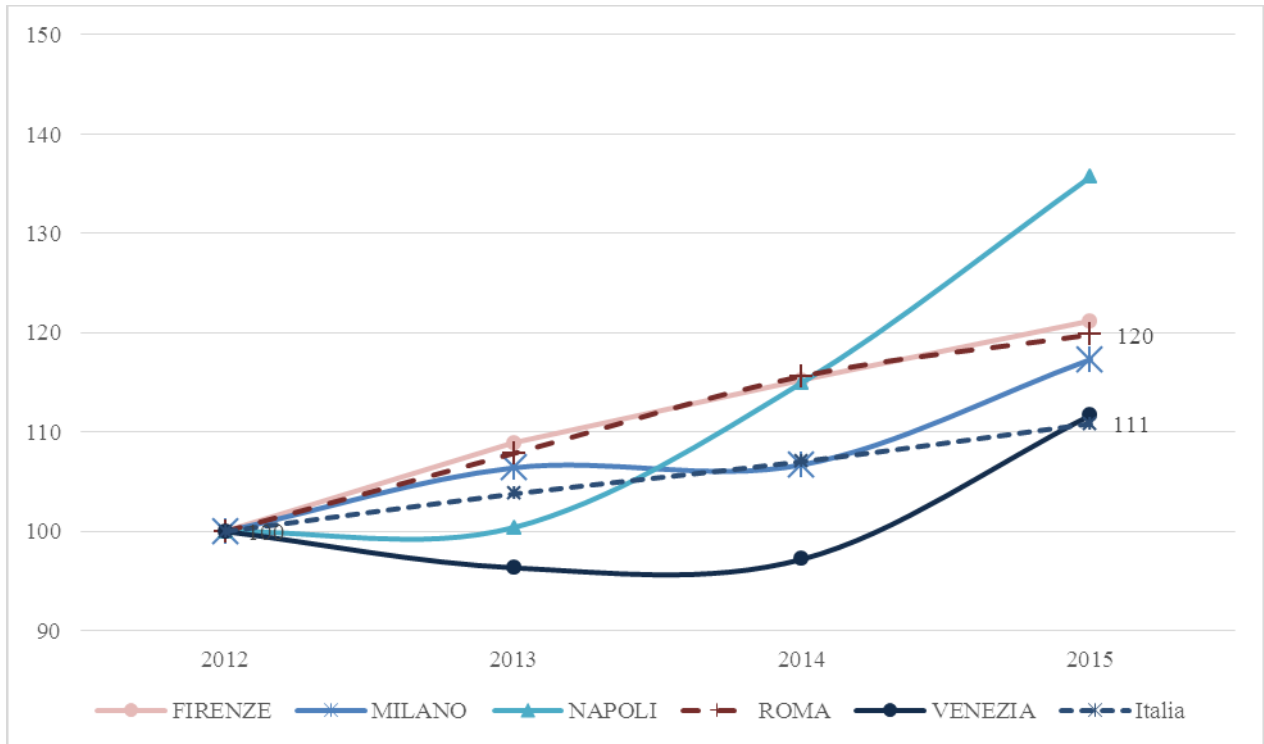
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Banca d'Italia, Osservatorio sul Turismo

Graf. 180 - Spesa (milioni di euro) dei turisti stranieri nelle città metropolitane. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Banca d'Italia, Osservatorio sul Turismo

Graf. 181 - Indice (2009=100) della spesa dei turisti stranieri nelle città metropolitane. Anni 2012-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Banca d'Italia, Osservatorio sul Turismo

Tab. 111- Graduatoria visitatori di musei, monumenti ed aree archeologiche statali a pagamento. Anno 2015

N.	Denominazione Museo	Città metropolitana	Comune	Totale Visitatori	Totale Introiti Lordi (b)
1	Circuito Archeologico "Colosseo, Foro Romano e Palatino"	ROMA	ROMA	6.551.046	44.613.000,00
2	Scavi di Pompei	NAPOLI	POMPEI	2.934.010	23.634.989,40
3	Galleria degli Uffizi e Corridoio Vasariano	FIRENZE	FIRENZE	1.971.596	11.862.988,00
4	Galleria dell'Accademia e Museo degli Strumenti Musicali	FIRENZE	FIRENZE	1.415.397	8.723.007,50
5	Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo	ROMA	ROMA	1.047.326	5.553.337,50
6	Circuito Museale (Museo degli Argenti, Museo delle Porcellane, Giardino di Boboli, Galleria del Costume, Giardino Bardini (non statale)	FIRENZE	FIRENZE	863.535	3.261.066,00
7	Museo delle Antichità Egizie (gestito dalla Fondazione)	TORINO	TORINO	757.961	5.789.473,00
8	La Venaria Reale (gestito dal Consorzio)	TORINO	VENARIA REALE	580.786	3.774.600,54
9	Galleria Borghese	ROMA	ROMA	506.442	3.355.542,00
10	Circuito Museale Complesso Vanvitelliano - Reggia di Caserta (Palazzo Reale, Parco e Giardino all'inglese)	CASERTA	CASERTA	497.197	2.739.600,67
11	Cenacolo Vinciano	MILANO	MILANO	462.398	2.490.628,75
12	Villa d'Este	ROMA	TIVOLI	439.468	2.253.186,00
13	Circuito museale (Galleria Palatina e Appartamenti Monumentali Palazzo Pitti, Galleria d'Arte Moderna)	FIRENZE	FIRENZE	423.482	2.024.619,25
14	Museo Archeologico Nazionale	NAPOLI	NAPOLI	381.908	1.528.229,95
15	Circuito del Museo Nazionale Romano (Palazzo Massimo, Palazzo Altemps, Terme di Diocleziano, Crypta Balbi)	ROMA	ROMA	356.344	1.270.869,50
16	Scavi di Ercolano	NAPOLI	ERCOLANO	352.365	2.218.429,90
17	Pinacoteca di Brera	MILANO	MILANO	322.372	1.037.312,00
18	Cappelle Medicee	FIRENZE	FIRENZE	321.043	781.468,00
19	Scavi di Ostia Antica e Museo	ROMA	ROMA	320.696	1.070.636,00
20	Circuito museale (Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Armeria Reale, Museo di Antichità)	TORINO	TORINO	307.357	1.146.597,75
21	Museo Archeologico di Venezia	VENEZIA	VENEZIA	298.380	190.277,33
22	Circuito Archeologico (Terme di Caracalla, Tomba di Cecilia Metella, Villa dei Quintili)	ROMA	ROMA	282.142	996.282,00
23	Circuito Archeologico di Paestum (Museo Archeologico Nazionale di Paestum, Area Archeologica di Paestum)	SALERNO	CAPACCIO	279.078	1.018.371,93
24	Grotta Azzurra	NAPOLI	ANACAPRI	274.288	967.190,00
25	Museo Storico del Castello di Miramare	TRIESTE	TRIESTE	254.005	1.059.443,00
26	Castel del Monte	BAT	ANDRIA	251.424	831.315,00
27	Museo di Palazzo Ducale	MANTOVA	MANTOVA	248.631	1.110.756,75
28	Museo Nazionale del Bargello	FIRENZE	FIRENZE	238.713	547.767,00
29	Castello Scaligero	BRESCIA	SIRMIONE	234.435	559.476,00
30	Area Archeologica di Villa Adriana	ROMA	TIVOLI	230.689	930.529,00

Fonte: MIBAC

2.8.2 I flussi turistici nella città metropolitana romana e a Roma Capitale⁹¹

Secondo in dati dell'Ente bilaterale del turismo di Roma, nel 2015 nel territorio della Città metropolitana di Roma sono stati registrati **17 milioni di arrivi e 40,3 milioni di presenze**, con una **dinamica crescente** dopo la riduzione registrata nel 2008 e nel 2009 a causa della crisi economica e finanziaria mondiale. Gli arrivi si erano infatti ridotti del 3,4% nel 2008 e dell'1,3% nel 2009, mentre le presenze si erano ridotte rispettivamente del 3,8% e dell'1,9%. Nel 2010 e nel 2011, invece, sia arrivi sia presenze sono aumentati considerevolmente (tra il 7,5% e l'8,4%). La tendenza all'incremento è proseguita anche nel 2012 e nel 2013 ma con tassi più contenuti (tra il 4,4% e il 5,3%). Rispetto al 2014 l'incremento di arrivi è stato pari al 4,38%, mentre quello delle presenze del 3.7%.

La dinamica migliore registrata negli ultimi anni dalle presenze rispetto agli arrivi, testimonia una variazione anche della permanenza media che ha mostrato una costante, anche se contenuta, tendenza alla riduzione negli ultimi anni. Questa dinamica si registra sia per i turisti italiani, sia per i turisti stranieri. Sembrerebbe profilarsi cioè una graduale modificazione delle abitudini di soggiorno con permanenze più brevi rispetto al passato.

La componente straniera tra i clienti degli esercizi ricettivi è piuttosto marcata e si conferma essere il vero punto di forza del turismo a Roma (anche considerato il livello di stagnazione economica generale che deprime la domanda interna di turismo). Nel 2015 è stata pari al 55,5% del totale degli arrivi e al 58,9% del totale delle presenze..

Relativamente alla tipologia di esercizio il 79,7% degli arrivi e il 76% delle presenze del 2015 sono stati registrati negli alberghi. Negli esercizi complementari, tuttavia, è maggiore la permanenza media con 2,8 giorni contro gli scarsi 2,2 giorni degli alberghi. Per entrambe le tipologie di esercizi ricettivi negli ultimi 5 anni è stata registrata una tendenza leggera ma costante alla riduzione della permanenza media.

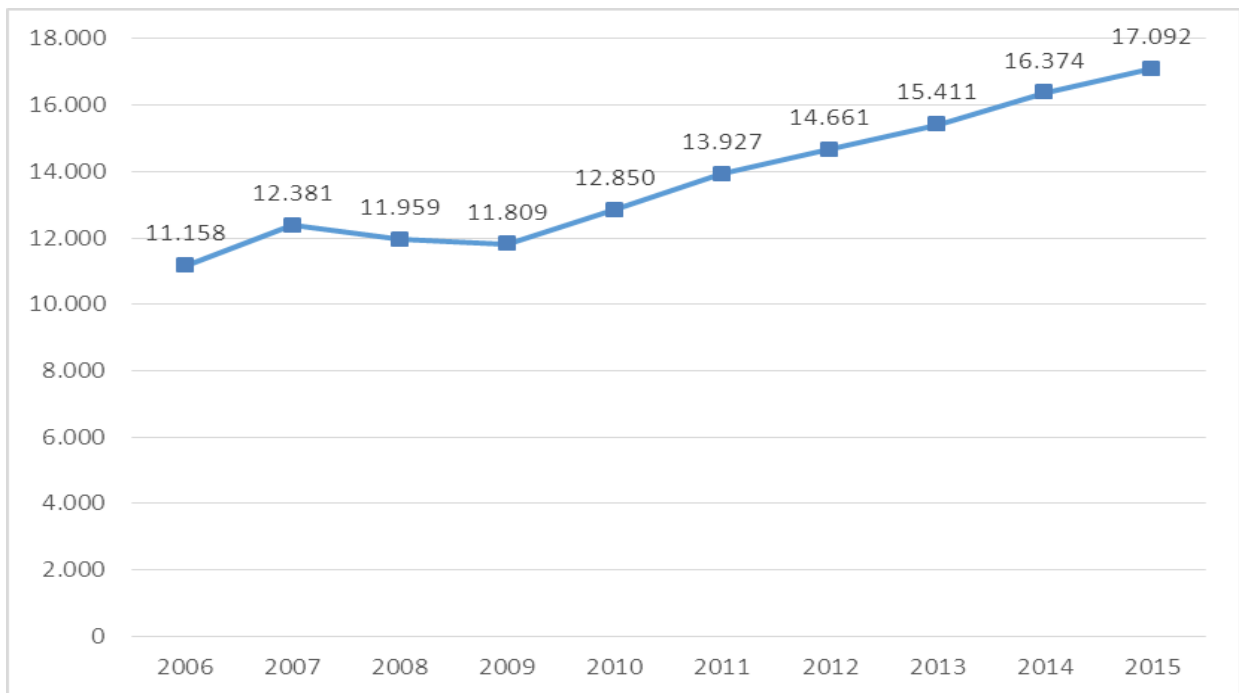
⁹¹ Le elaborazioni di questo paragrafo sono state fatte utilizzando i dati di fonte EBTL in quanto aggiornati al 2015.

Tab. 112 - Arrivi e presenze nelle strutture ricettive (Alberghi, Camping, B&B, Case per ferie) della città metropolitana di Roma. Anni 2011-2015

Nazionalità	Arrivi		Presenze		Permanenza media	Variazione % anno precedente	
	v.a.	%	v.a.	%		Arrivi	Presenze
2011							
Italiani	6.312.465	45,3	14.262.655	42,2	2,3	7,3	6,2
Stranieri	7.614.408	54,7	19.525.796	57,8	2,6	9,3	8,5
Totale	13.926.873	100	33.788.451	100	2,4	8,4	7,5
2012							
Italiani	6.616.887	45,1	14.830.226	42,1	2,2	4,8	4,0
Stranieri	8.044.196	54,9	20.436.975	57,9	2,5	5,6	4,7
Totale	14.661.083	100	35.267.201	100	2,4	5,3	4,4
2013							
Italiani	6.908.175	44,8	15.440.246	41,7	2,2	4,4	4,1
Stranieri	8.503.144	55,2	21.569.402	58,3	2,5	5,7	5,5
Totale	15.411.319	100	37.009.648	100	2,4	5,1	4,9
2014							
Italiani	7.305.906	44,6	16.107.968	41,4	2,2	5,8	4,3
Stranieri	9.068.929	55,4	22.827.982	58,6	2,5	6,7	5,8
Totale	16.374.835	100	38.935.950	100	2,4	6,3	5,2
2015							
Italiani	7.597.751	44,5	16.602.341	41,1	2,2	4,0	3,1
Stranieri	9.494.460	55,5	23.776.529	58,9	2,5	4,7	4,2
Totale	17.092.211	100	40.378.870	100	2,4	4,4	3,7

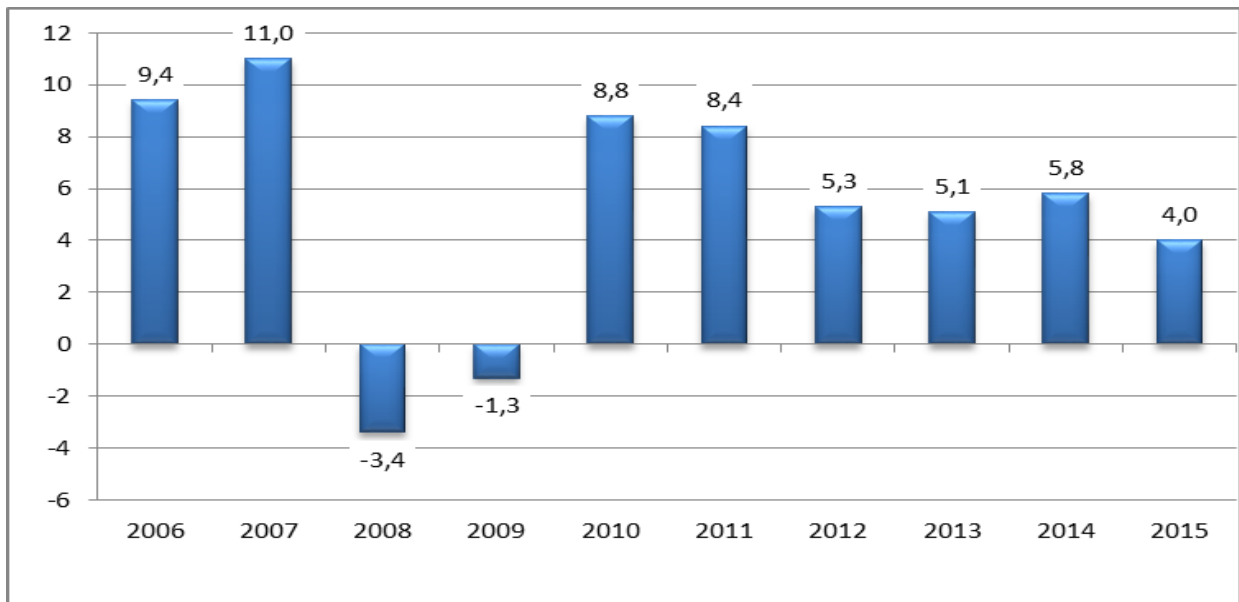
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 182 - Arrivi (in migliaia) negli esercizi ricettivi della città metropolitana di Roma. Anni 2006-2015



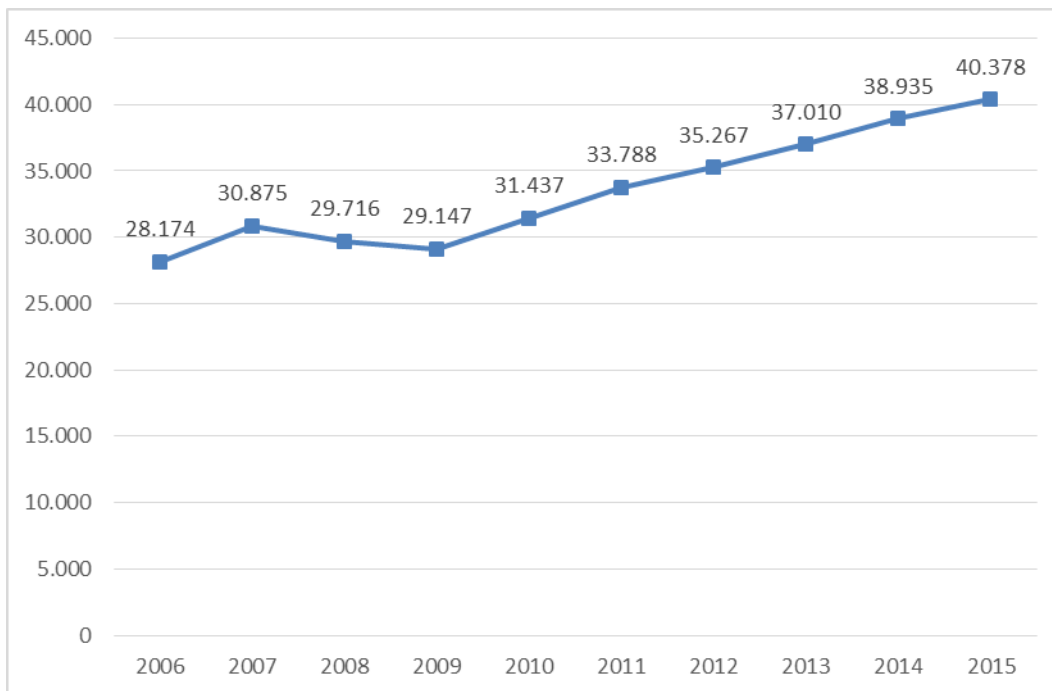
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 183 - Variazione % sull'anno precedente degli arrivi negli esercizi ricettivi del territorio romano. Anni 2006-2015



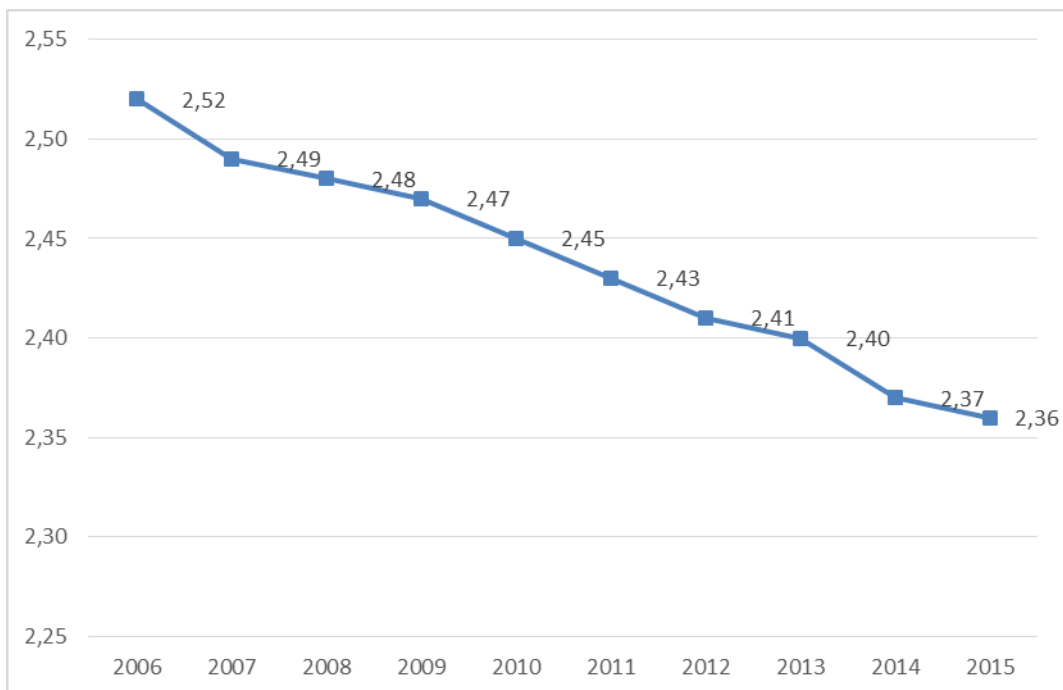
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 184 - Presenze (in migliaia) negli esercizi ricettivi della città metropolitana di Roma. Anni 2006-2015



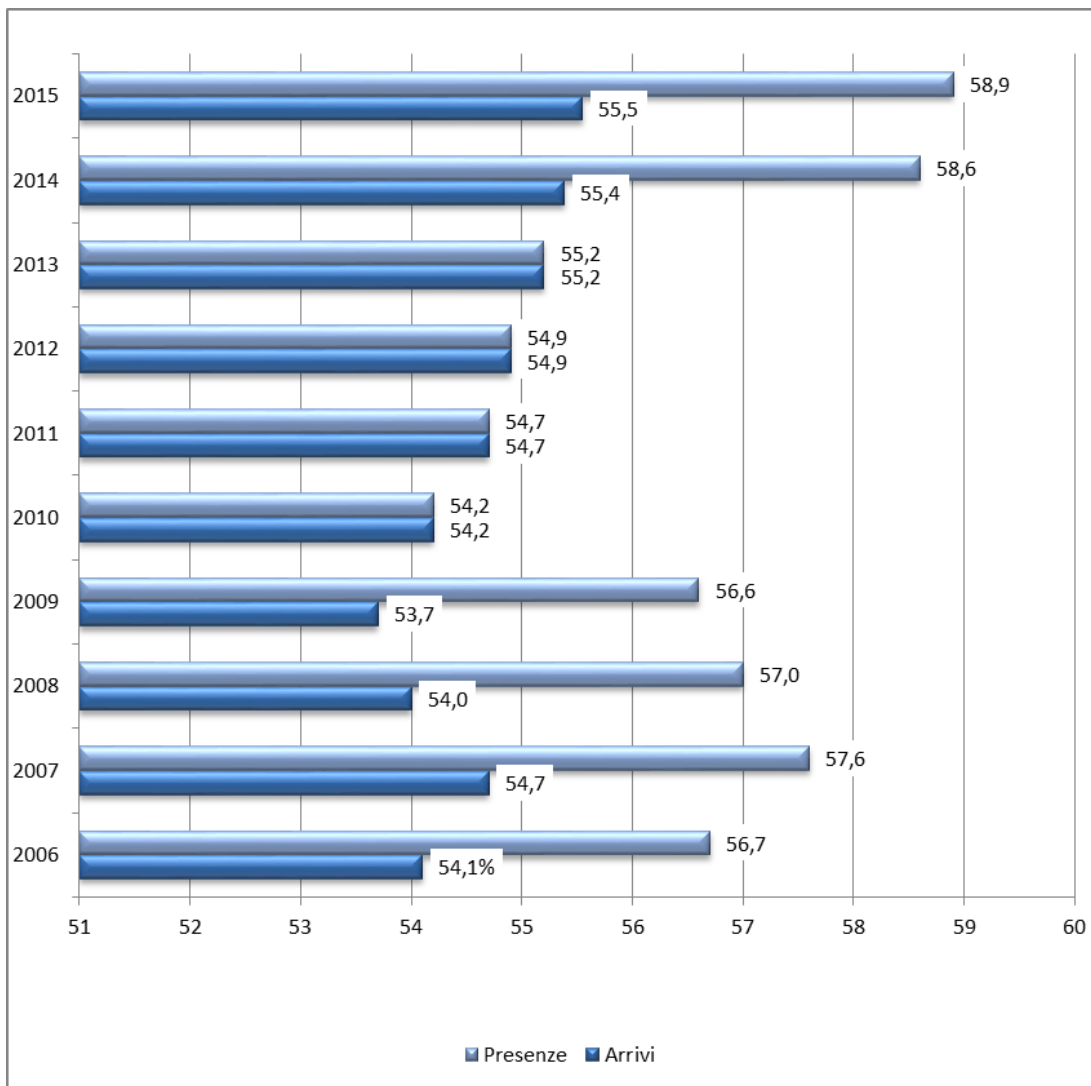
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 185 - Permanenza media negli esercizi ricettivi della città metropolitana di Roma. Anni 2006-2015



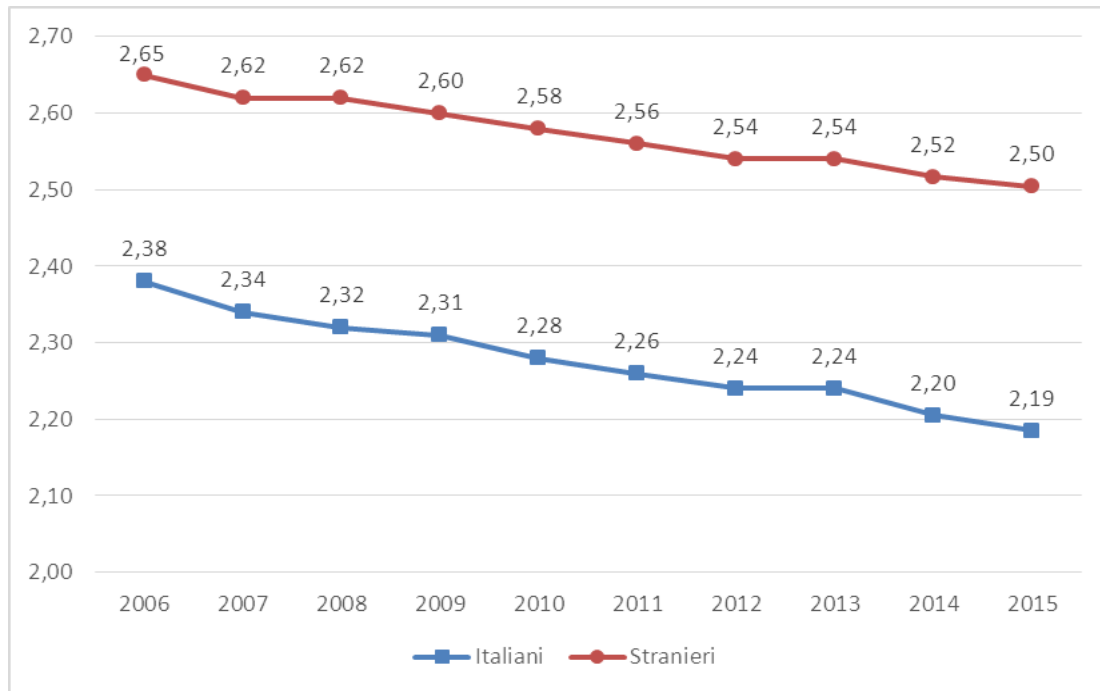
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 186 - Incidenza percentuale degli stranieri sugli arrivi e le presenze negli esercizi ricettivi della città metropolitana di Roma. Anni 2006-2015



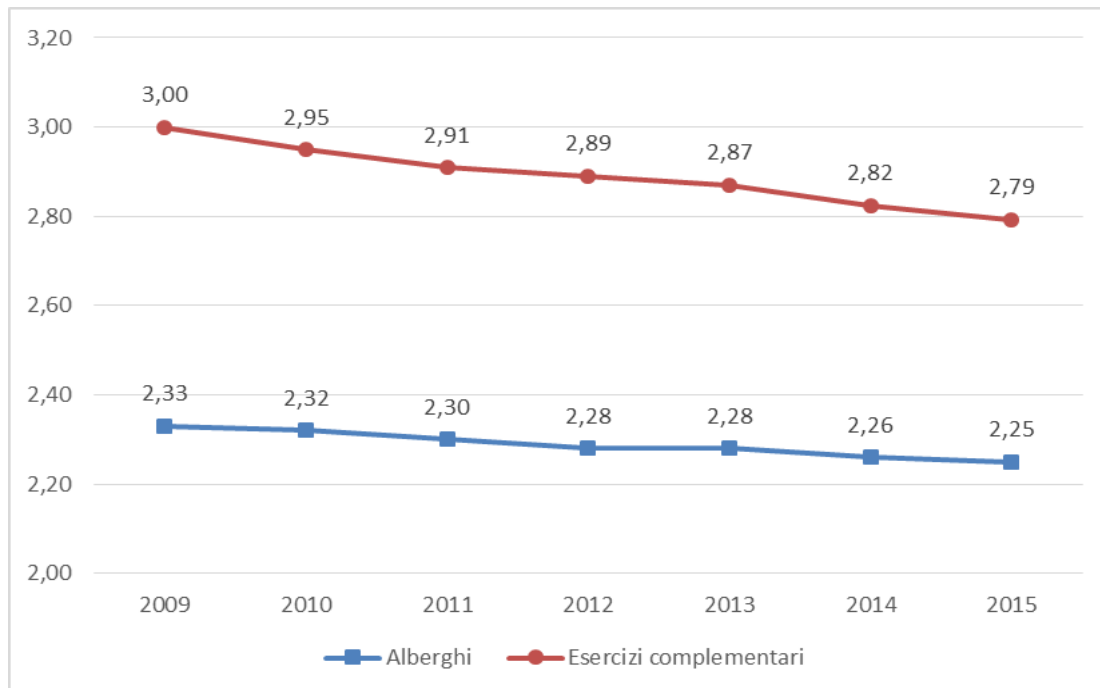
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 187 - Permanenza media di italiani e stranieri negli esercizi ricettivi della città metropolitana di Roma. Anni 2006-2015



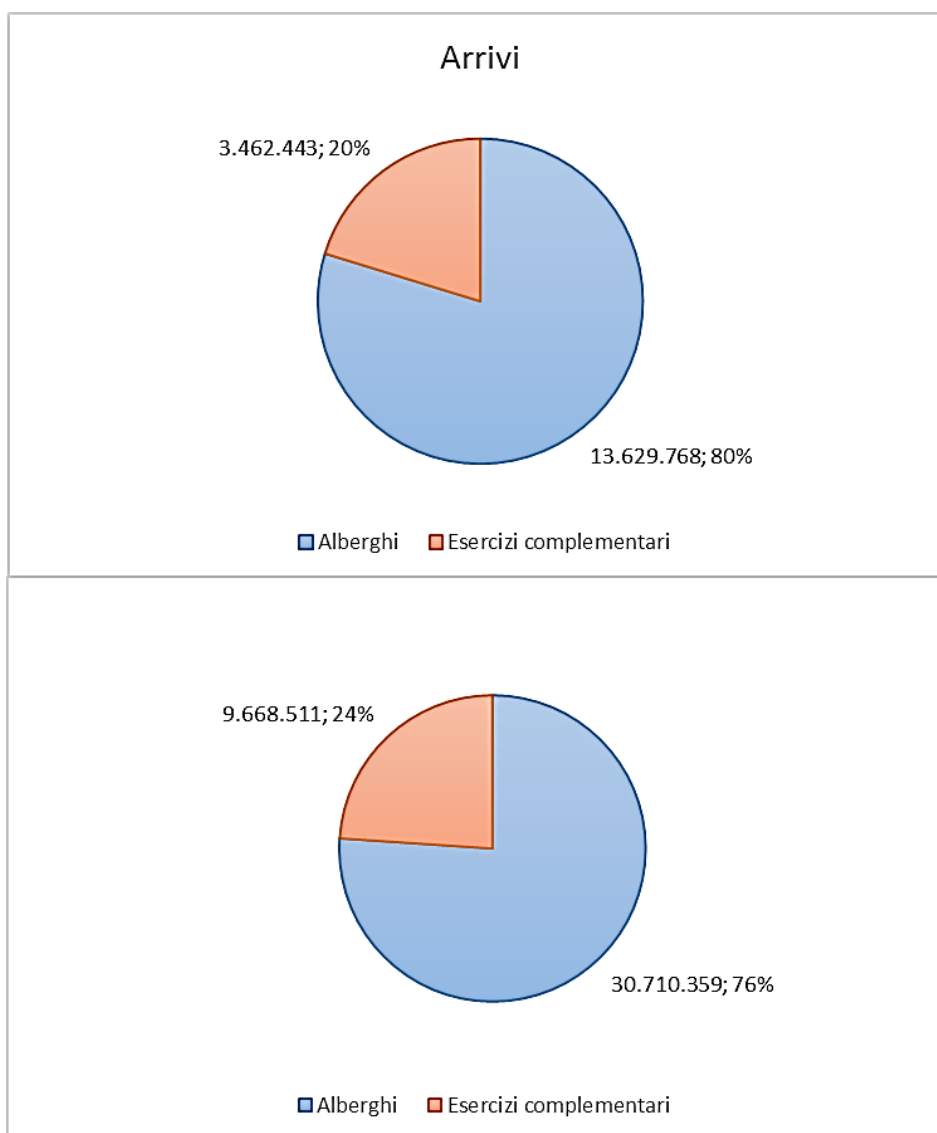
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 188 – Permanenza media nelle strutture ricettive della città metropolitana di Roma, secondo la tipologia di struttura. Anni 2009-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 189 - Composizione percentuale degli arrivi e delle presenze secondo la tipologia di esercizio ricettivo, nella città metropolitana di Roma. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

2.8.3 I flussi turistici nei macro ambiti territoriali romani

La **grande attrattività turistica e direzionale** esercitata dal **comune capoluogo** è visibile con grande evidenza nei risultati del bilancio della ricettività annuale. Nel 2015 gli esercizi ricettivi (hotel, B&B, Case per ferie, camping, ecc.) operanti nel comune di Roma hanno ricevuto l'81% degli **arrivi** (oltre 13 milioni) e l'84% delle **presenze** (oltre 36 milioni) di tutti i turisti che hanno visitato il territorio metropolitano romano. Inoltre i dati evidenziano come nel **capoluogo** prevalgano nettamente gli **arrivi di stranieri** (che rappresentano il 64% sul complesso degli arrivi); mentre accade l'opposto nelle strutture ricettive dell'hinterland dove invece risultano prevalenti gli ospiti **italiani** (che rappresentano il 62% degli arrivi totali). Si rimarca così una **diversa vocazione attrattiva** dei due macro ambiti territoriali dell'area: più associata al **soggiorno culturale** la prima e maggiormente associata al **soggiorno climatico e naturalistico** la seconda.

Se guardiamo all'andamento degli arrivi e delle presenze nell'ultimo quinquennio noteremo che nel 2010 la **domanda ricettiva è tornata a crescere**, dopo un biennio di contrazione, su tutto il territorio provinciale. La città di **Roma** è stata quella che ha registrato una **ripresa più intensa** nel 2010-2011, mentre l'hinterland ha visto rallentare di meno la riduzione del tasso di incremento nel 2012-2013. Negli anni della crisi economica del 2008-2009, l'area di hinterland aveva registrato una contrazione leggermente maggiore.

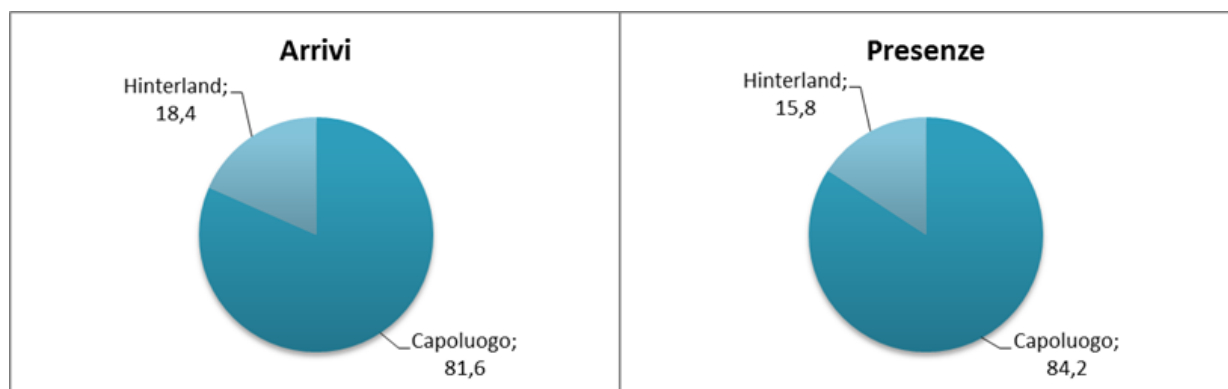
A **trainare l'incremento degli arrivi** sono stati **soprattutto gli stranieri** che erano stati quelli a registrare la riduzione più consistente nel 2008-2009. Le stesse dinamiche per gli arrivi di italiani e di stranieri sono state registrate anche nell'hinterland con la differenza che la minore incidenza della componente straniera ha fatto sì che la crescita complessiva del 2010-2011 fosse più contenuta. Da dopo il 2011 che ha segnato in maniera netta un'inversione di tendenza nel senso di un incremento degli arrivi, il tasso di incremento si sta rallentando sia nell'hinterland che nella capitale.

Relativamente alla **nazionalità dei clienti** degli esercizi alberghieri gli statunitensi si confermano anche nel 2015 i più assidui, sia a Roma che nell'hinterland (costituiscono il 23% e il 18% degli arrivi rispettivamente nei due macroambiti). A **Roma** seguono poi **inglesi, tedeschi e giapponesi e spagnoli** mentre nell'**hinterland** sono molto consistenti gli arrivi di **cinesi, francesi e tedeschi**.

Gli **stranieri**, inoltre, hanno un profilo medio di utilizzo delle strutture ricettive dell'hinterland e della capitale un po' diverso: la **permanenza media**, infatti è di 2,6 giorni a Roma e di 1,8 nei comuni di hinterland. La permanenza nell'hinterland è inferiore ai due giorni, quasi fosse un corollario della visita alla città.

Tra l'hinterland e il capoluogo emerge anche una differenza nella **distribuzione mensile degli arrivi negli esercizi ricettivi**. Nell'hinterland si registra, infatti, una concentrazione maggiore che nella capitale di arrivi nei mesi da maggio ad agosto (la differenza è particolarmente accentuata nei mesi di luglio e agosto), in un periodo cioè più legato ad un concetto tradizionale di villeggiatura. Da ottobre a dicembre, invece, è maggiore la concentrazione degli arrivi a Roma rispetto alle aree circostanti. Nei primi mesi dell'anno si registra una distribuzione simile nei due macroambiti con una leggera prevalenza della Capitale

Graf. 190 - Distribuzione percentuale tra gli ambiti territoriali degli arrivi e delle presenze negli esercizi ricettivi della città metropolitana di Roma. Anno 2015



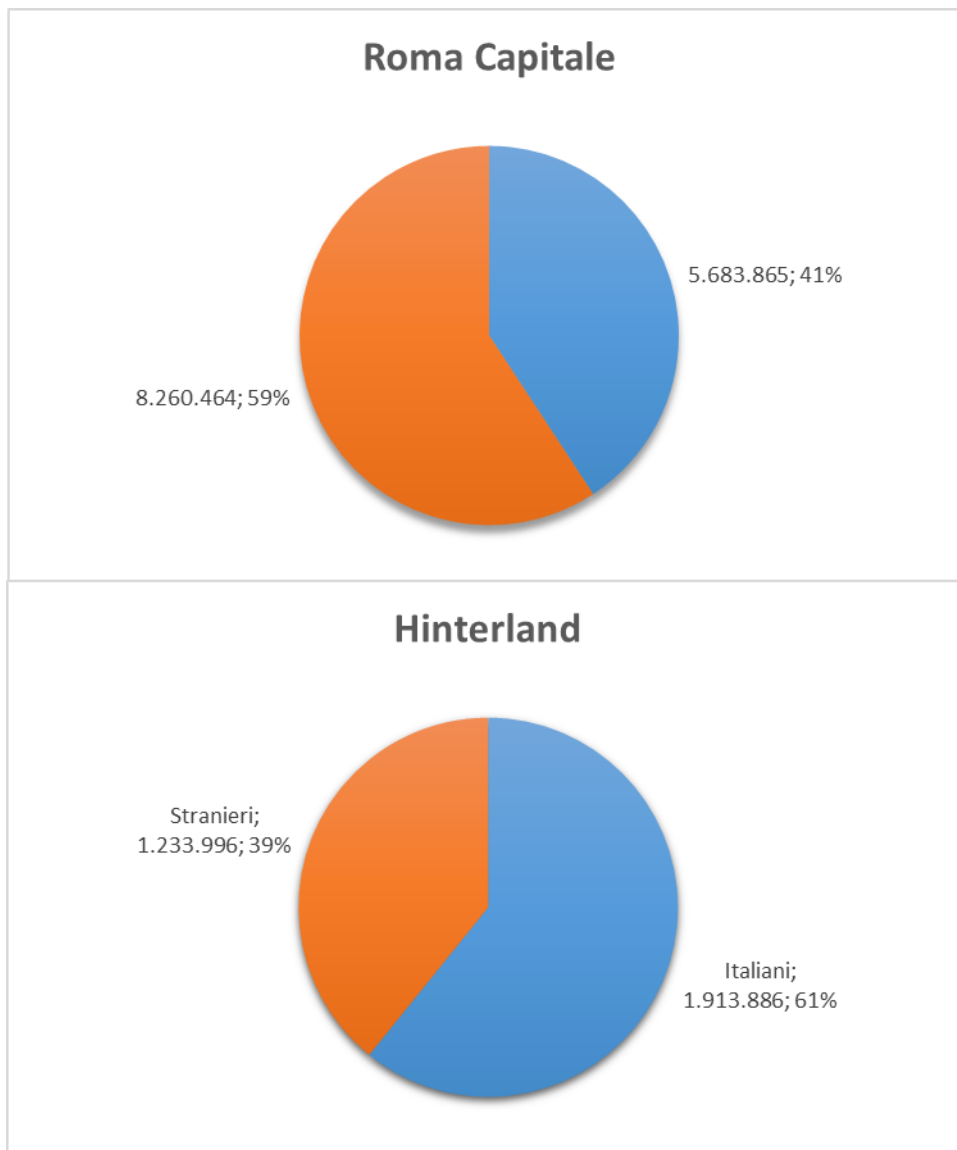
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Tab. 113 - Arrivi e presenze nelle strutture ricettive (Alberghi, Camping, B&B, Case per ferie) degli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Anni 2011-2015

Ambiti territoriali						
Nazionalità	Roma Capitale		Hinterland		Totale Città metropolitana	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2011						
Italiani	4.752.536	10.787.341	1.559.929	3.475.314	6.312.465	14.262.655
Stranieri	6.661.228	17.730.652	953.180	1.795.144	7.614.408	19.525.796
Totale	11.413.764	28.517.993	2.513.109	5.270.458	13.926.873	33.788.451
2012						
Italiani	4.982.308	11.622.638	1.634.579	3.623.252	6.616.887	14.830.226
Stranieri	7.015.015	19.354.112	1.029.181	1.905.627	8.044.196	20.436.975
Totale	11.997.323	31.156.750	2.663.760	5.528.879	14.661.083	35.267.201
2013						
Italiani	5.182.492	11.622.638	1.725.683	3.817.708	6.908.175	15.440.246
Stranieri	7.402.912	19.534.112	1.100.232	2.035.290	8.503.144	21.569.402
Totale	12.585.404	31.156.750	2.825.915	5.852.998	15.411.319	37.009.648
2014						
Italiani	5.489.350	12.146.437	1.816.556	3.961.531	7.305.906	16.107.968
Stranieri	7.889.546	20.668.962	1.179.383	2.159.020	9.068.929	22.827.982
Totale	13.378.896	32.815.399	2.995.939	6.120.551	16.374.835	38.935.950
2015						
Italiani	5.683.865	12.461.783	1.913.886	4.140.558	7.597.751	16.602.341
Stranieri	8.260.464	21.541.584	1.233.996	2.234.945	9.494.460	23.776.529
Totale	13.944.329	34.003.367	3.147.882	6.375.503	17.092.211	40.378.870

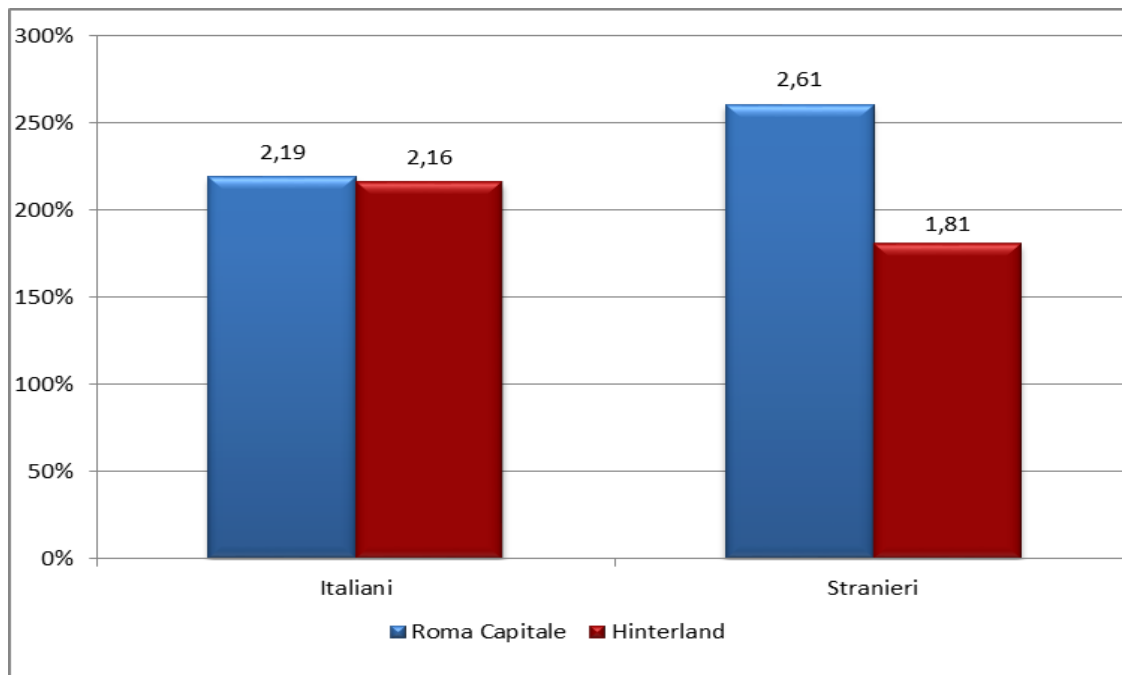
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 191 - Distribuzione percentuale degli arrivi negli esercizi ricettivi del comune di Roma Capitale e dell'hinterland secondo la nazionalità. Anno 2015



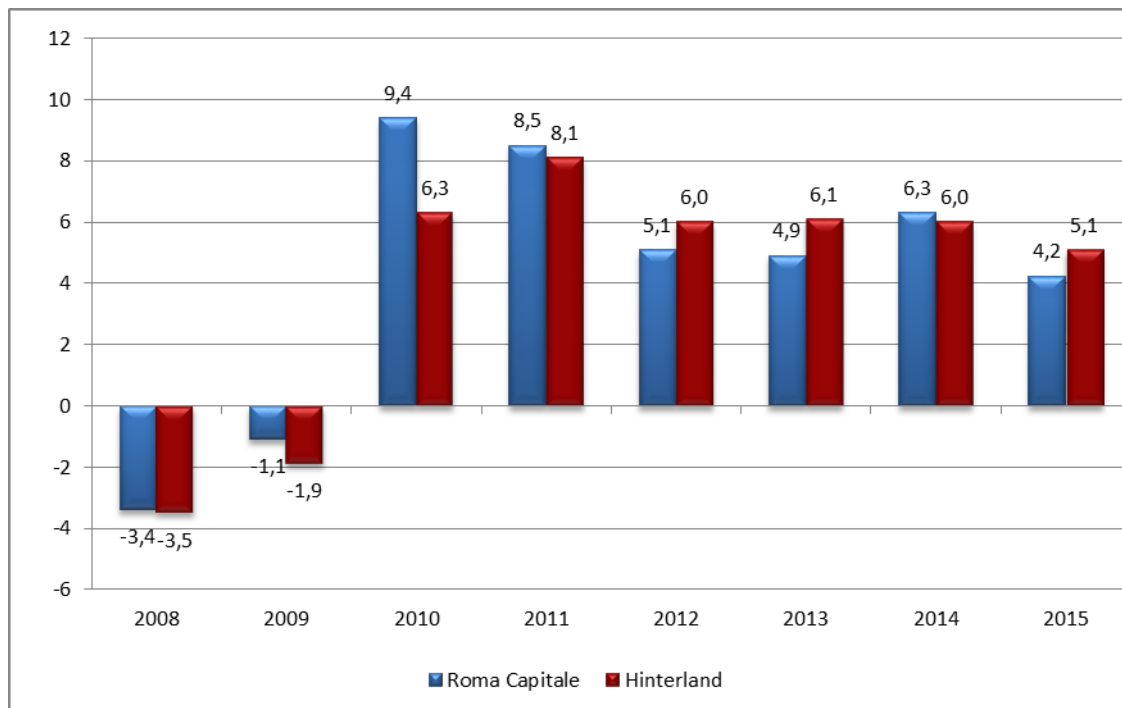
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 192 - Permanenza media dei clienti italiani e stranieri delle strutture ricettive degli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma di Roma. Anno 2015



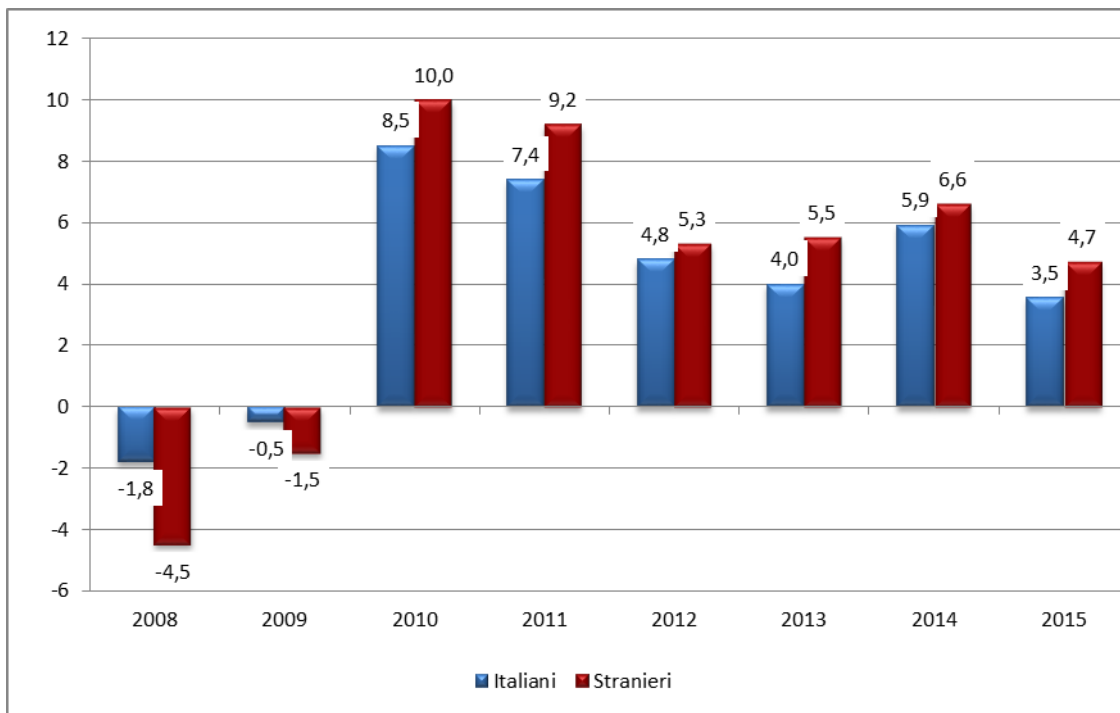
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 193 - Variazione % sull'anno precedente degli arrivi negli esercizi ricettivi degli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Anni 2008-2015



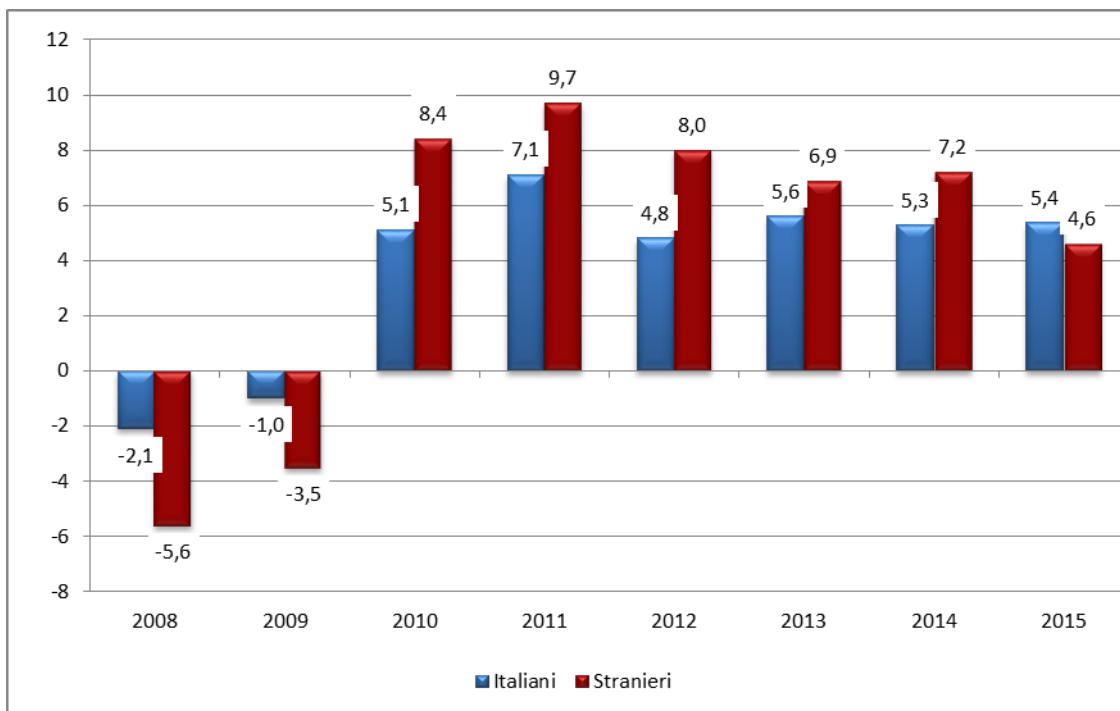
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 194 - Variazione % sull'anno precedente degli arrivi di italiani e stranieri negli esercizi ricettivi del comune di Roma Capitale. Anni 2008-2015



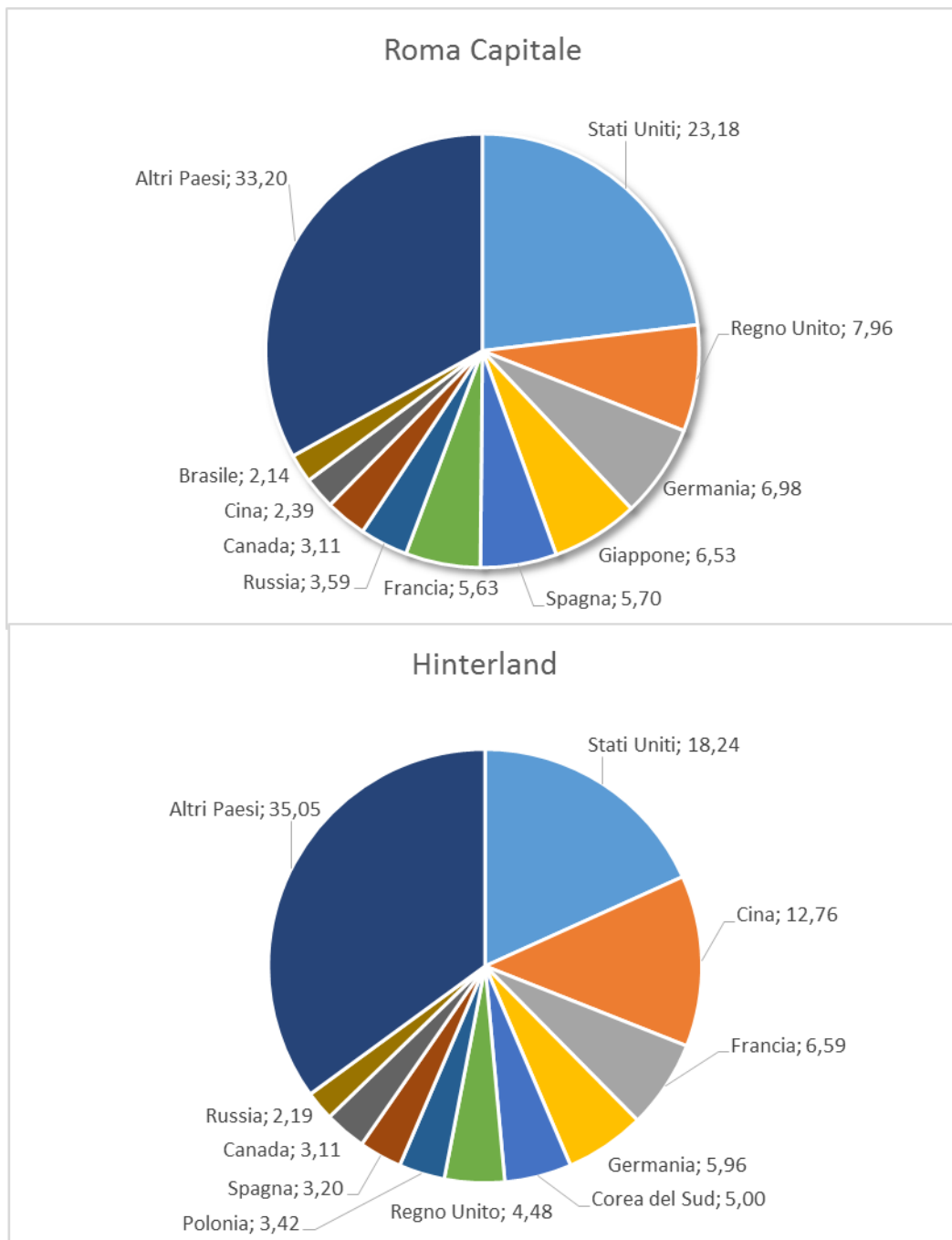
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 195 - Variazione % sull'anno precedente degli arrivi di italiani e stranieri negli esercizi ricettivi dell'hinterland. Anni 2008-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 196 - Distribuzione % degli arrivi di stranieri negli esercizi alberghieri del comune di Roma Capitale dell'hinterland secondo la nazionalità. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

2.8.4 L'offerta di ricettività alberghiera nell'area metropolitana romana e a Roma Capitale

Nel 2015 lo stock delle **strutture di ricettività alberghiera** città metropolitana di Roma consisteva complessivamente in **1.232 hotel** dotati di 58.886 camere e 117.913 letti. Tra questi esercizi alberghieri, 35 (il **3%**) appartenevano alla categoria **5 stelle**, 334 (il **27%**) alla categoria **4 stelle**, 492 (il **40%**) alla categoria **3 stelle**, 243 (il **20%**) alla categoria **2 stelle** e 128 (il 10%) alla categoria **1 stella**. Si tratta di una dotazione che, considerato l'elevato livello di domanda di ricettività che grava sull'area, consente all'imprenditoria di settore di realizzare, tenendo anche conto dei "picchi" stagionali, un elevato **indice di occupazione** delle risorse ricettive, una condizione necessaria per distribuire in modo ottimale i costi "fissi" ed assicurare buoni margini di profitto. Rispetto al 2013 notiamo un aumento degli alberghi di categoria superiore e una diminuzione di quelli classificati a 1 o 2 stelle.

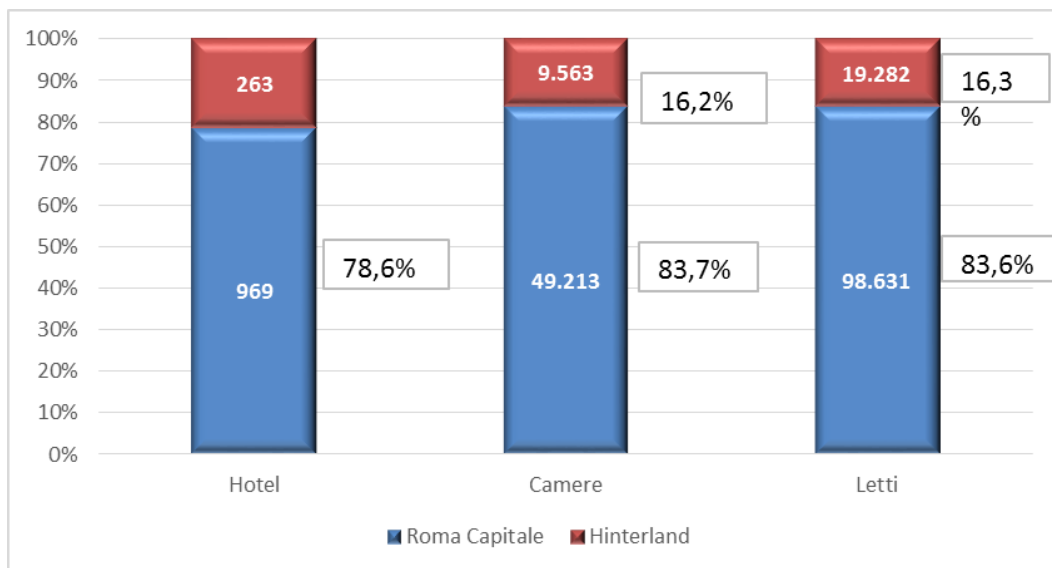
Il **profilo di dotazione** nei due macro ambiti territoriali, il **capoluogo** e l'**hinterland**, è sostanzialmente diverso: il 78,6% degli **hotel**, l'83,7% delle **camere** e l'83,6% dei **letti** sono infatti localizzati nel capoluogo. Anche il **profilo di categoria** nei due ambiti risulta abbastanza diverso: nel capoluogo si rileva difatti una **maggiore incidenza di esercizi alberghieri di categoria elevata** (a 4 e 5 stelle: il 28% contro il 23% nell'hinterland), differenziale che si rafforza se si considera il parametro dei **posti letto** disponibili nelle medesime categorie alberghiere (a Roma si concentra l'81% dei posti letto negli alberghi a 4 stelle e il 94% di quelli negli alberghi a 5 stelle, questi ultimi, inoltre rappresentano solo l'1% del totale dei posti letto disponibili nell'hinterland e il 9% di quelli totali disponibili nella Capitale).

Tab. 114 - Numero di alberghi, camere e letti nei macroambiti territoriali della città metropolitana di Roma, secondo la categoria. Anno 2015

	Roma Capitale			Hinterland			Totale Città metropolitana		
	Hotel	Camere	Letti	Hotel	Camere	Letti	Hotel	Camere	Letti
5 stelle	33	4.103	8.465	2	59	161	35	4.162	8.626
4 stelle	272	26.417	53.382	62	4.444	8.817	334	30.861	62.199
3 stelle	374	14.056	27.834	118	3.741	7.746	492	17.797	35.580
2 stelle	188	3.525	6.867	55	996	1.912	243	4.521	8.779
1 stella	102	1.112	2.083	26	323	646	128	1.435	2.729
Totale	969	49.213	98.631	263	9.563	19.282	1.232	58.776	117.913

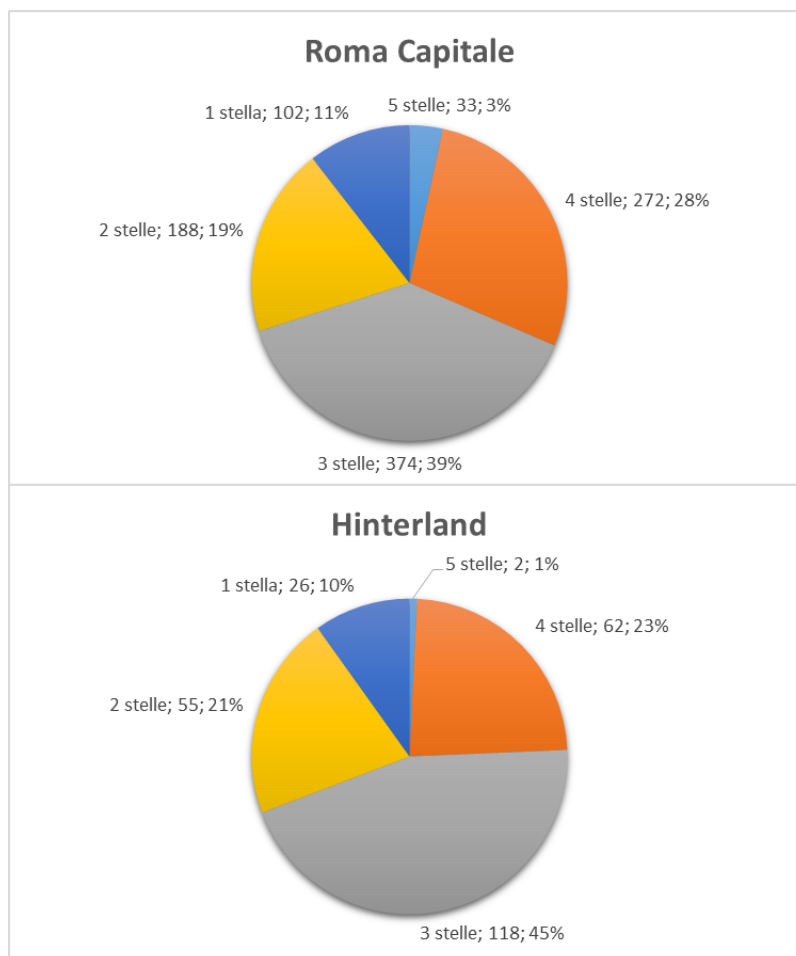
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 197 - L'offerta di strutture alberghiere nella città metropolitana di Roma. L'incidenza percentuale del comune di Roma. Anno 2015



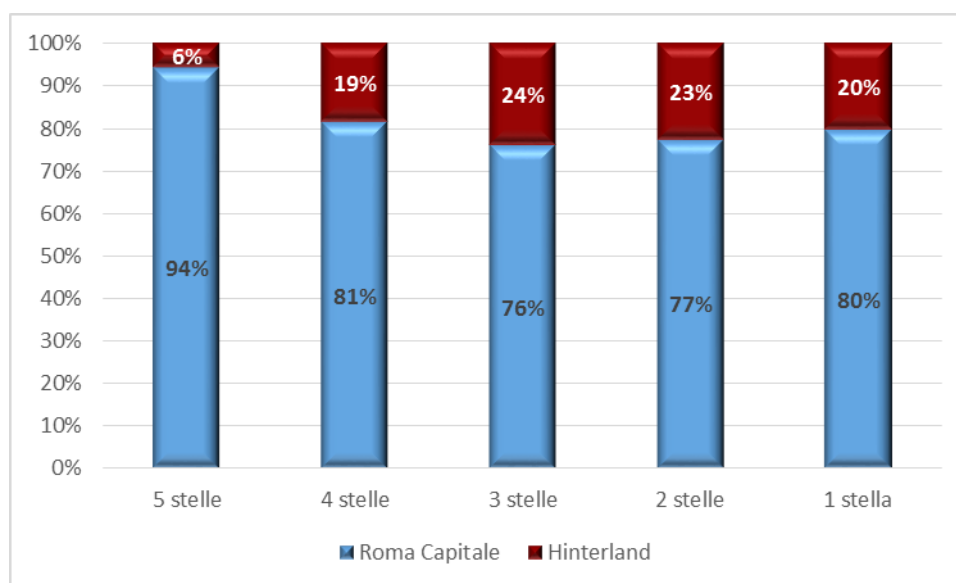
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 198 - La composizione per categoria delle strutture ricettive alberghiere localizzate nel comune di Roma e nell'hinterland. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 199 - L'offerta di posti letto nelle strutture alberghiere nella città metropolitana di Roma: l'incidenza percentuale del comune di Roma secondo la categoria della struttura. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

2.8.5 Le aziende agrituristiche nelle Città metropolitane

Nell'ultimo ventennio si è andato sempre più sviluppando il settore dell'**agriturismo**, un'attività economica parallela a quella primaria che consente alle **aziende agricole**, che possiedono particolari requisiti, di integrare i propri bilanci estendendo il campo di intervento all'esercizio del **turismo rurale** (**alloggio, ristorazione e degustazione** basata sui prodotti aziendali e altre attività). L'attività agriturbistica è oggetto di una specifica rilevazione nazionale curata dall'Istat⁹².

Per agriturismo, dunque, s'intende un'attività di *ricezione ed ospitalità* esercitata da **imprenditori agricoli** che utilizzano la propria azienda, adeguandola allo svolgimento di tale attività. Ai fini dell'esercizio delle attività agrituristiche è necessaria un'autorizzazione comunale subordinata ad una verifica della sussistenza dei requisiti che viene effettuata dalle amministrazioni provinciali. Le aziende agrituristiche sono andate affermandosi come la punta più avanzata dell'imprenditoria agricola: nel 2003 le **aziende agrituristiche** attive nell'insieme delle **regioni del Paese** erano **13.019** mentre nel 2015 erano oltre 22.238, con un incremento di oltre 9.000 unità, un dato questo che conferma l'agriturismo come un settore in espansione sia in termini di offerta che di domanda. Infatti l'indagine Istat sul turismo evidenzia come siano stati 11,3 milioni i turisti che nel 2014 hanno richiesto ospitalità presso le strutture agrituristiche.

⁹² L'Istituto nazionale di statistica annualmente provvede ad elaborare i dati provenienti dagli archivi amministrativi delle Regioni, delle Province, delle Province autonome e di altre amministrazioni pubbliche. La rilevazione riguarda tutte quelle aziende agricole autorizzate all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche: *l'alloggio, la ristorazione, la degustazione e altre attività agrituristiche* (in cui si comprendono: *equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi, sport e varie*).

Nel 2015 nella territorio della città metropolitana di Roma Capitale erano attive 233 aziende agrituristiche. Di queste 158 autorizzate all'alloggio, 182 alla ristorazione, 65 alla degustazione e 128 ad altre attività. Si conferma, nel confronto con gli anni precedenti una tendenza ancora espansiva del settore in termini di dimensione dell'offerta.

Dal benchmarking tra le città metropolitane, nel 2015 emerge che:

- ✓ Quella che presenta la **concentrazione maggiore di agriturismi** è **Firenze**, dove sono localizzati il 2,7% del totale nazionale di agriturismi, seguono Torino con l'1,1% e Roma e Bologna con l'1%.
- ✓ La città metropolitana di **Genova** si caratterizza per l'elevata **incidenza di conduttrici donne** (sono condotti da donne oltre la metà delle aziende agrituristiche della provincia). In questa graduatoria Roma si colloca, con il 43,3% di aziende gestite da donne, al terzo posto, preceduta da Bologna e Reggio Calabria.
- ✓ Gli **agriturismi autorizzati all'alloggio** a **Roma** sono il 67,8% del totale; tra le città metropolitane soltanto Bologna, Venezia, Torino e Milano presentano un dato percentuale più basso. La **dimensione media** (intesa come numero di posti letto per azienda autorizzata all'alloggio) è invece la più **elevata a Roma** con, in media, **17,8 posti letto per agriturismo**.
- ✓ Gli **agriturismi autorizzati alla ristorazione** a **Roma** sono il 78% del totale; Firenze (34,5%), Venezia (47,8%) e Milano (50,0%) sono le città metropolitane con l'incidenza più bassa mentre Reggio Calabria, con oltre il 97%, è quella con la percentuale maggiore. La **dimensione media** delle strutture (intesa come numero di posti a sedere o coperti per azienda autorizzata alla ristorazione) è più alta rispetto a **Roma (in media 53,6 coperti per struttura)** solo Venezia (56,6 coperti per struttura) e Milano (61,6 coperti per struttura); Reggio Calabria con 16,1 posti a sedere per struttura è l'area metropolitana che presenta la dimensione media più bassa.
- ✓ **Rispetto al 2010** il **numero di aziende agrituristiche** autorizzate in Italia è cresciuto dell'11%. L'incremento maggiore è stato registrato nell'area metropolitana barese (66,6%), seguita dalla città metropolitana e Genova (40,4%) e **Roma (+23,3%)**. Relativamente alla dinamica tra il 2008 e il 2013 del numero di **agriturismi autorizzati all'alloggio** emerge come con +30,6% in 5 anni la città metropolitana di Roma sia stata seconda solo a quella di Genova (+40,4%). In calo è risultato il numero di agriturismi autorizzati all'alloggio della province di Napoli e Firenze
- ✓ Anche il numero di aziende agrituristiche autorizzate alla ristorazione è aumentato molto nella provincia di Roma negli ultimi 5 anni (+38,9). Meglio hanno fatto solo Firenze (+68,5%) e Bari (+63%). In calo sono risultate le città metropolitane di Venezia (-4,5%) e Reggio Calabria (-2,9%)

Tab. 115 – Aziende agrituristiche autorizzate nelle città metropolitane, per zona altimetrica. Anno 2015

Città metropolitane	Zona altimetrica			
	Montagna	Collina	Pianura	Totale
Torino	71	99	70	240
Milano	-	-	110	110
Genova	103	36	-	139
Venezia	-	-	134	134
Bologna	43	126	57	226
Firenze	69	513	23	605
Roma	9	171	53	233
Napoli	-	81	12	93
Bari	-	113	17	130
Reggio di Calabria	12	64	-	76
ITALIA	7.120	11.547	3.571	22.238

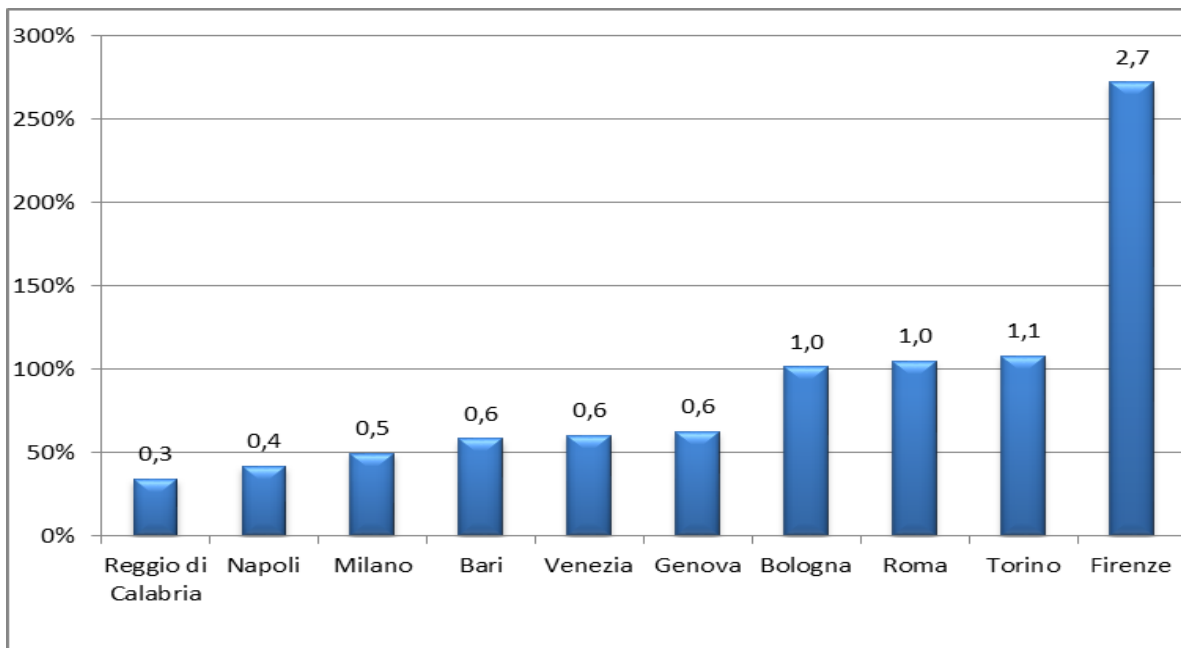
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Tab. 116- Aziende agrituristiche autorizzate nelle città metropolitane, per tipo di attività. Anno 2015

Città metropolitane	Aziende autorizzate				
	All'alloggio	Alla ristorazione	Alla degustazione	Altre attività ¹	Totale
Torino	150	186	136	180	240
Milano	41	55	3	70	110
Genova	104	106	22	81	139
Venezia	93	64	67	70	134
Bologna	165	166	-	139	226
Firenze	573	209	150	336	605
Roma	158	182	65	128	233
Napoli	65	79	29	76	93
Bari	115	119	28	94	130
Reggio di Calabria	73	68	22	54	76
ITALIA	18.295	11.207	4.285	12.416	22.238

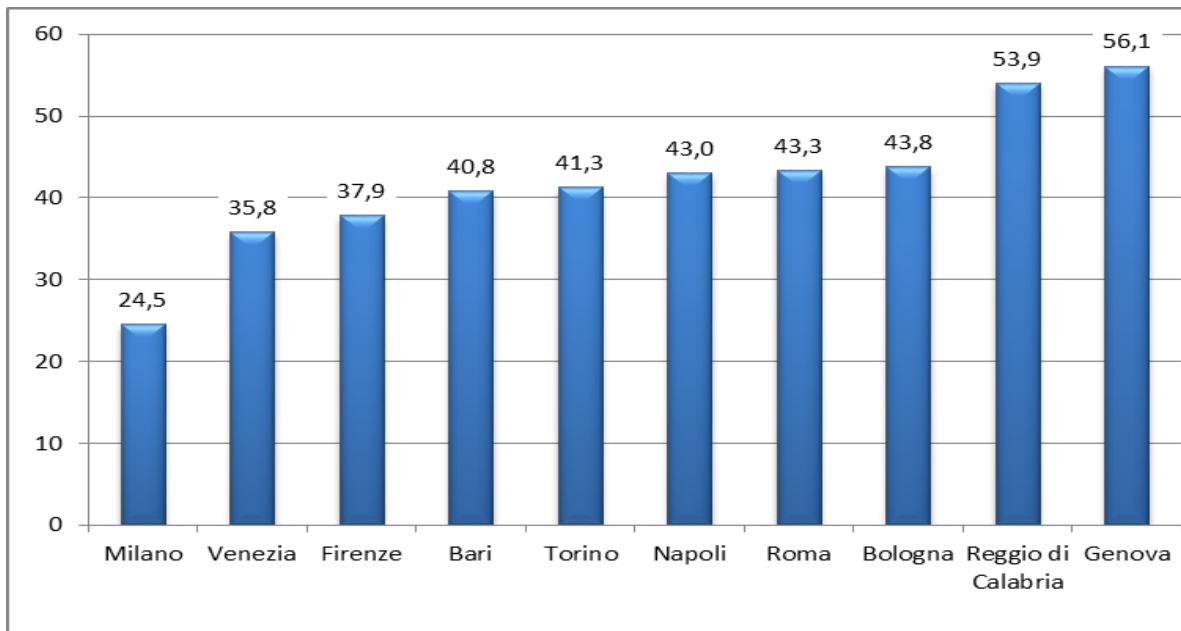
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 200 - Percentuale del totale nazionale di agriturismi localizzati nel territorio di ciascuna città metropolitana. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 201 – Incidenza percentuale di conduttori donne negli agriturismi di ciascuna città metropolitana. Anno 2015



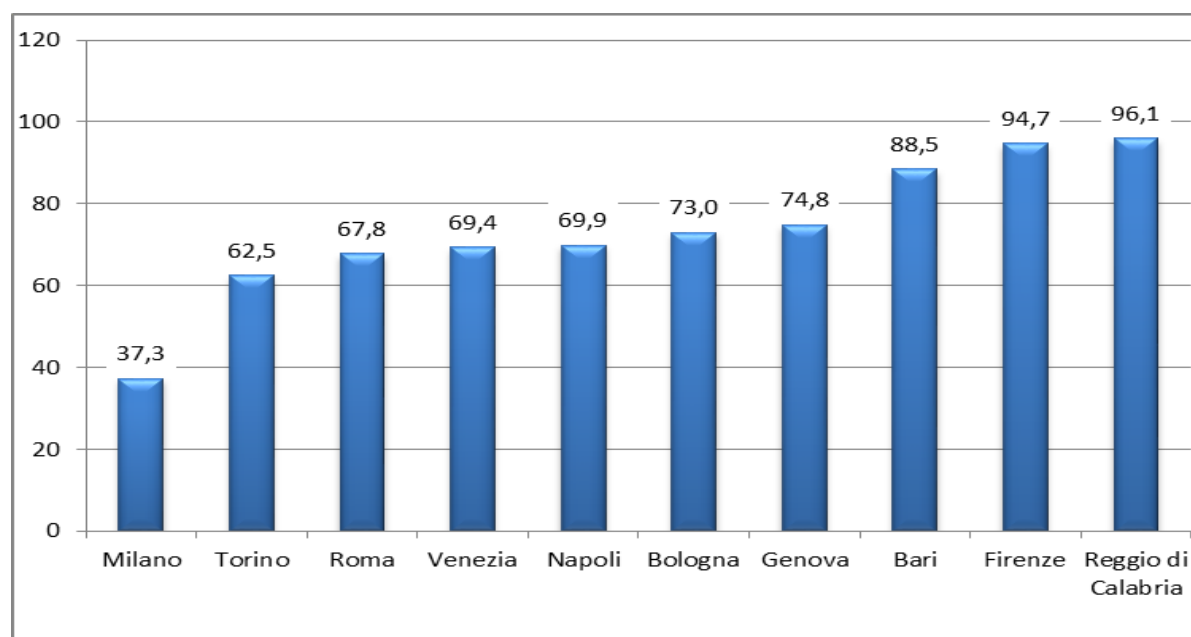
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Tab. 117- Aziende agrituristiche autorizzate all'alloggio per tipo di ospitalità, nelle dieci città metropolitane. Anno 2015

Città metropolitana	Solo alloggio			Alloggio e ristorazione			Alloggio e altre attività'			Alloggio e degustazione			Totale		
	Aziende	Posti letto	Piazzole	Aziende	Posti letto	Piazzole	Aziende	Posti letto	Piazzole	Aziende	Posti letto	Piazzole	Aziende	Posti letto	Piazzole
Torino	12	110	-	112	1.225	35	114	1.238	51	84	924	36	150	1.601	51
Milano	17	280	-	13	245	-	19	342	30	-	-	-	41	702	30
Genova	15	206	-	78	867	107	63	788	101	14	185	38	104	1.223	135
Venezia	26	381	89	39	584	60	48	723	78	40	595	72	93	1.394	188
Bologna	33	362	-	106	1.255	34	107	1.239	34	-	-	-	165	1.960	34
Firenze	183	2.441	28	185	3.240	27	309	5.152	27	132	2.853	15	573	9.217	55
Roma	21	309	14	116	2.182	84	88	1.719	82	42	889	32	158	2.814	131
Napoli	4	23	6	52	599	50	53	598	51	18	200	41	65	698	57
Bari	5	48	-	104	1363	237	81	1.014	186	23	283	25	115	1.472	237
Reggio di Calabria	3	28	-	66	839	103	52	653	88	21	309	62	73	896	103

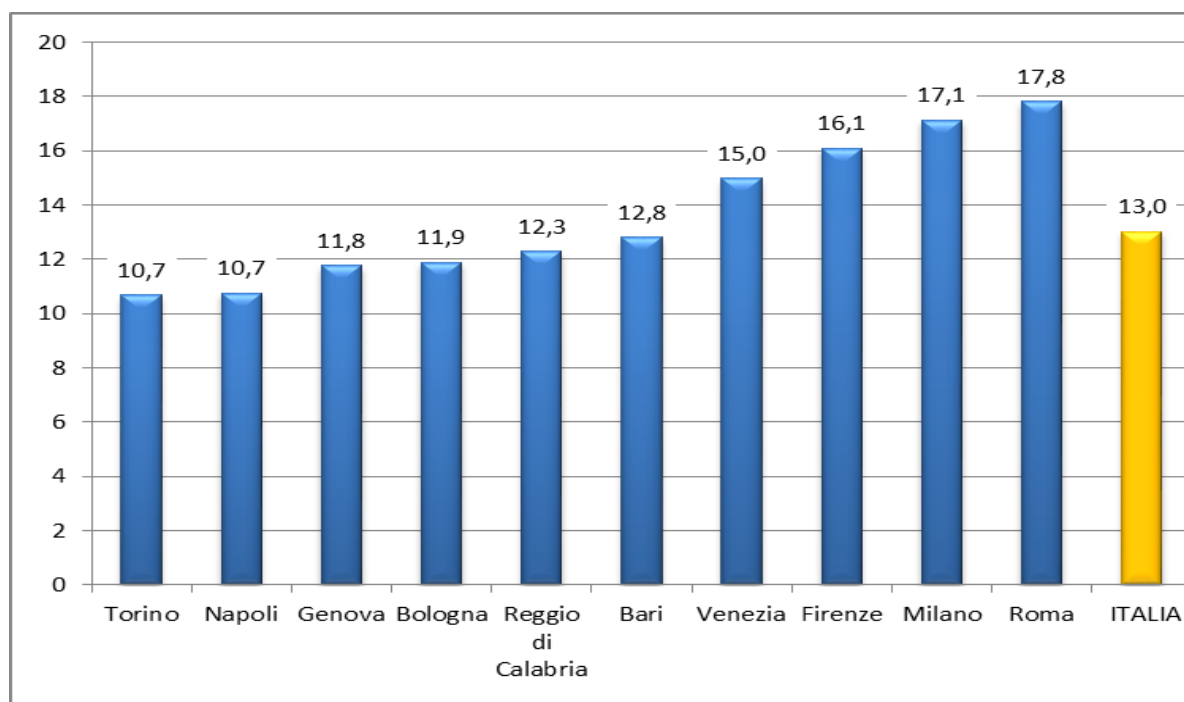
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 202 – Percentuale di aziende agrituristiche autorizzate all'alloggio nelle città metropolitane. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 203 - Dimensione media degli agriturismi: posti letto per azienda autorizzata all'alloggio. Anno 2015



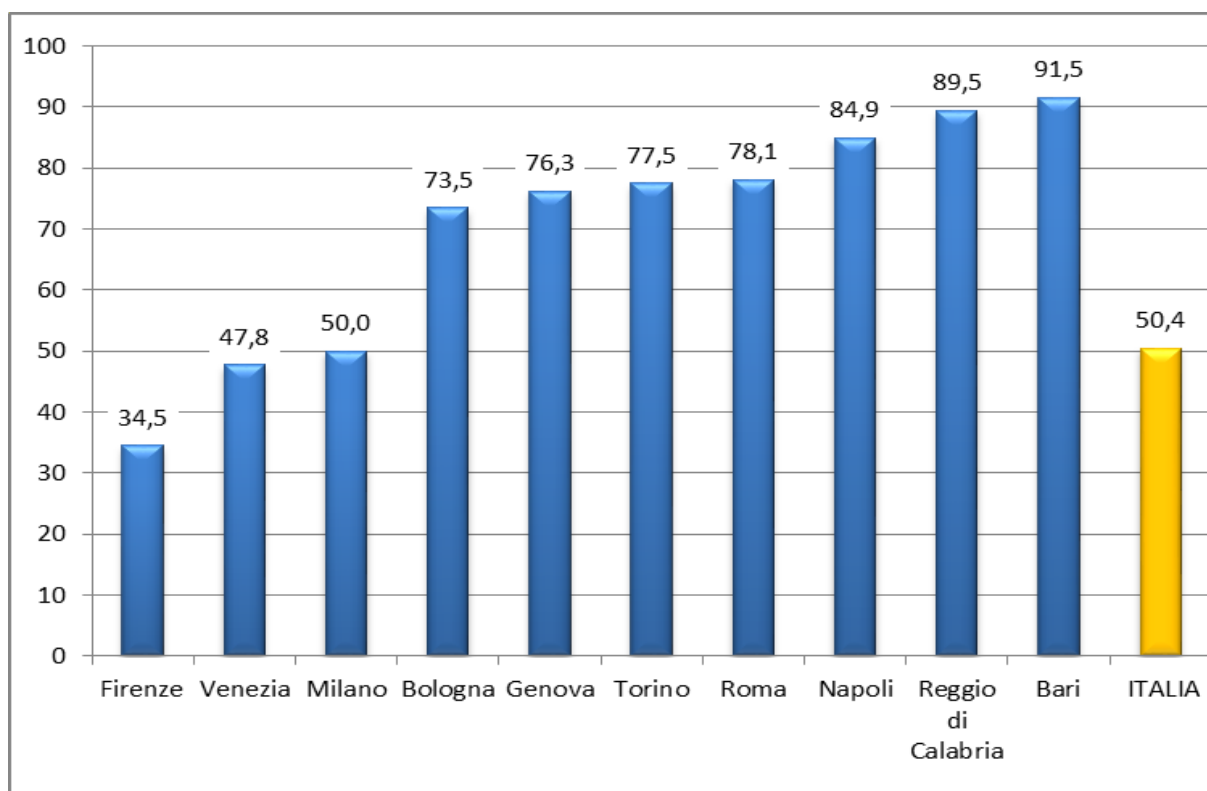
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Tab. 118– Aziende agrituristiche autorizzate alla ristorazione e alle altre attività connesse nelle 10 città metropolitane. Anno 2015

Città metropolitana	Aziende autorizzate - totale 2015									
	Sola ristorazione		Ristorazione e alloggio		Ristorazione e altre attività'		Ristorazione e degustazione		Totale	
	Aziende	Posti a sedere o coperti	Aziende	Posti a sedere o coperti	Aziende	Posti a sedere o coperti	Aziende	Posti a sedere o coperti	Aziende	Posti a sedere o coperti
Torino	13	610	112	5.468	140	6.971	124	6.230	186	9.099
Milano	17	1.204	13	960	33	1.862	-	-	55	3.386
Genova	11	281	78	2.409	71	2.200	12	312	106	3.207
Venezia	5	245	39	2.199	34	2.100	48	2.680	64	3.625
Bologna	32	1.366	106	3.770	112	4.313	-	-	166	6.501
Firenze	-	-	185	4.910	142	4.050	105	3.068	209	5.659
Roma	26	1.301	116	6.438	103	5.817	55	2.920	182	9.760
Napoli	5	199	52	2.076	66	2.836	25	1.020	79	3.271
Bari	1	30	104	2.884	88	2.524	27	750	119	3.334
Reggio di Calabria	1	10	66	1062	49	743	22	434	68	1.092
ITALIA	1.497	59.477	8.162	308.071	6434	237.165	3.119	126.184	19.212	432.884

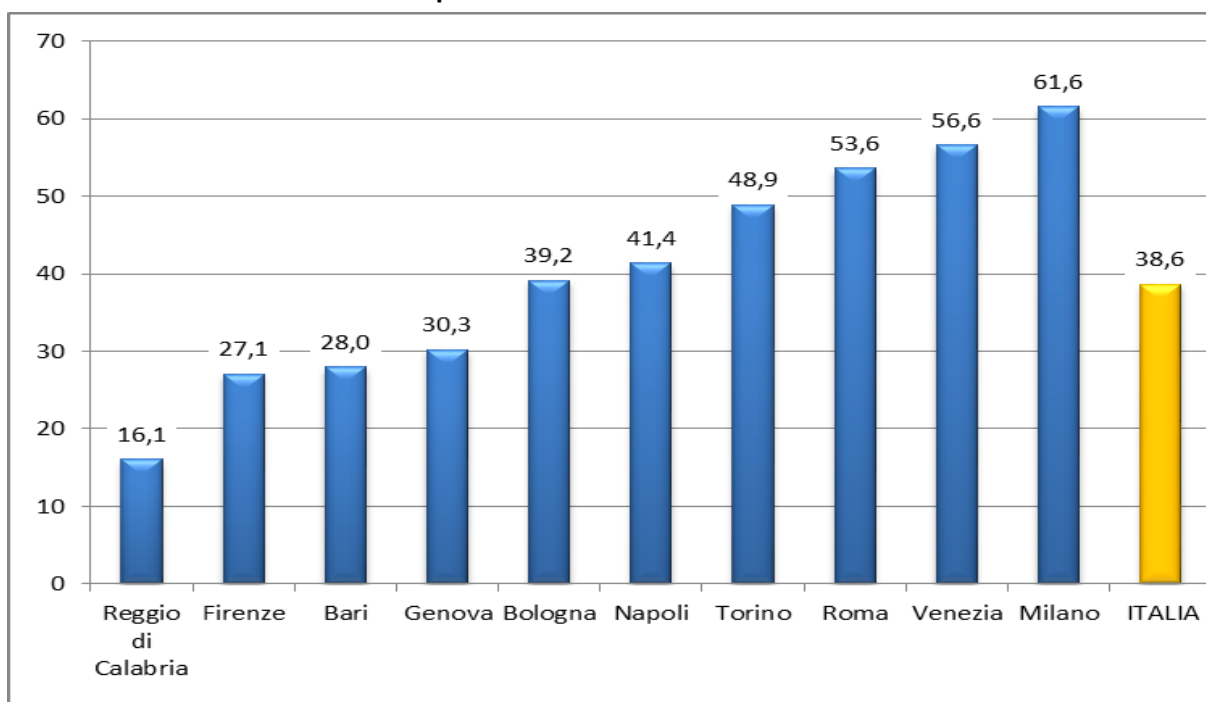
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 204 - Percentuale di aziende agrituristiche autorizzate alla ristorazione nelle 10 città metropolitane. Anno 2015



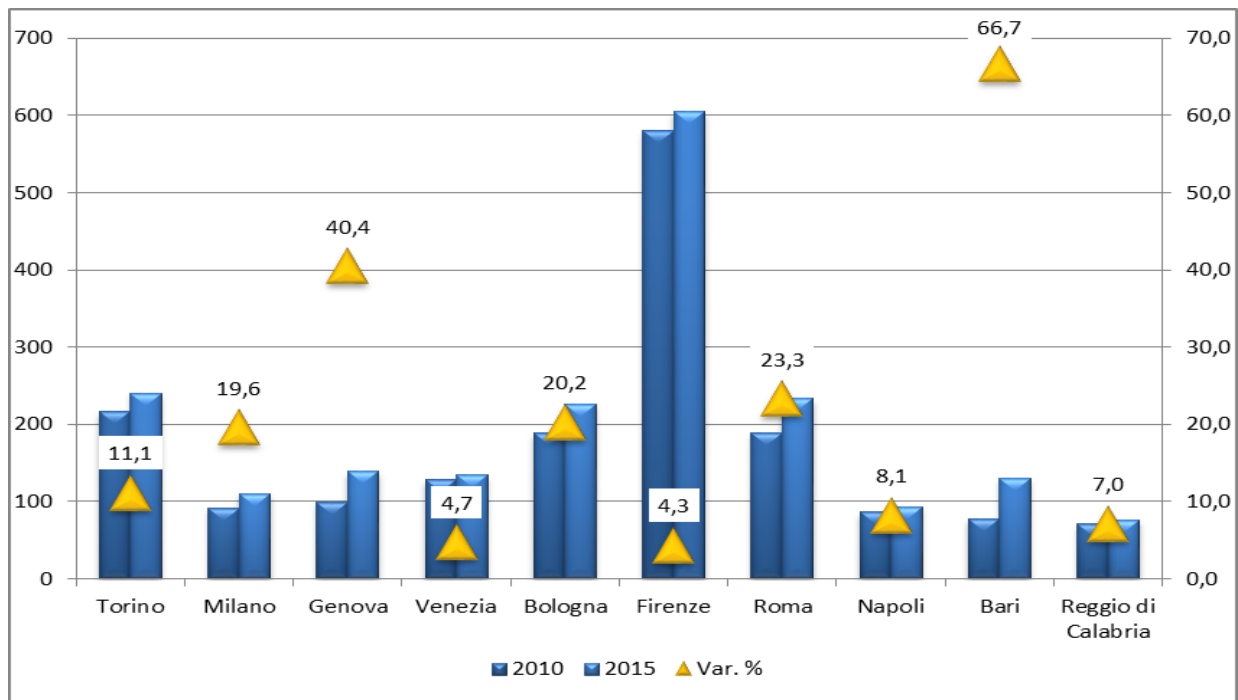
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 205 - Dimensione media degli agriturismi: posti a sedere o coperti per azienda autorizzata alla ristorazione nelle dieci città metropolitane. Anno 2015



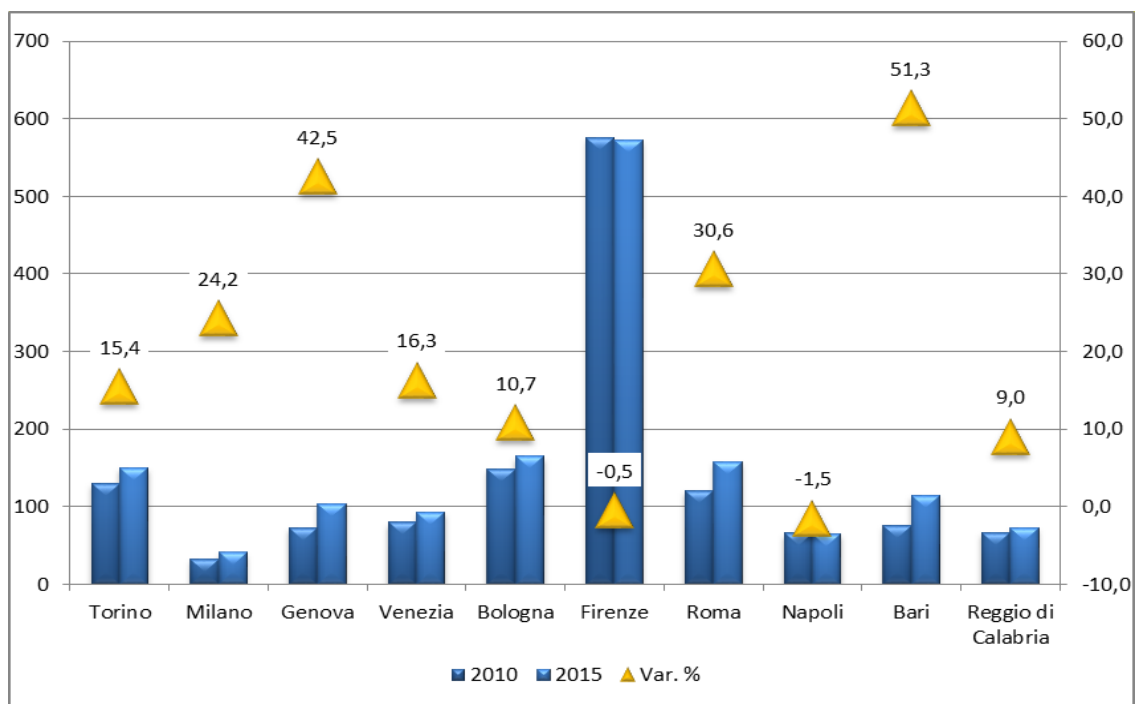
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 206 - Agriturismi autorizzati: numero e variazione tra il 2010 e il 2015, nelle dieci città metropolitane



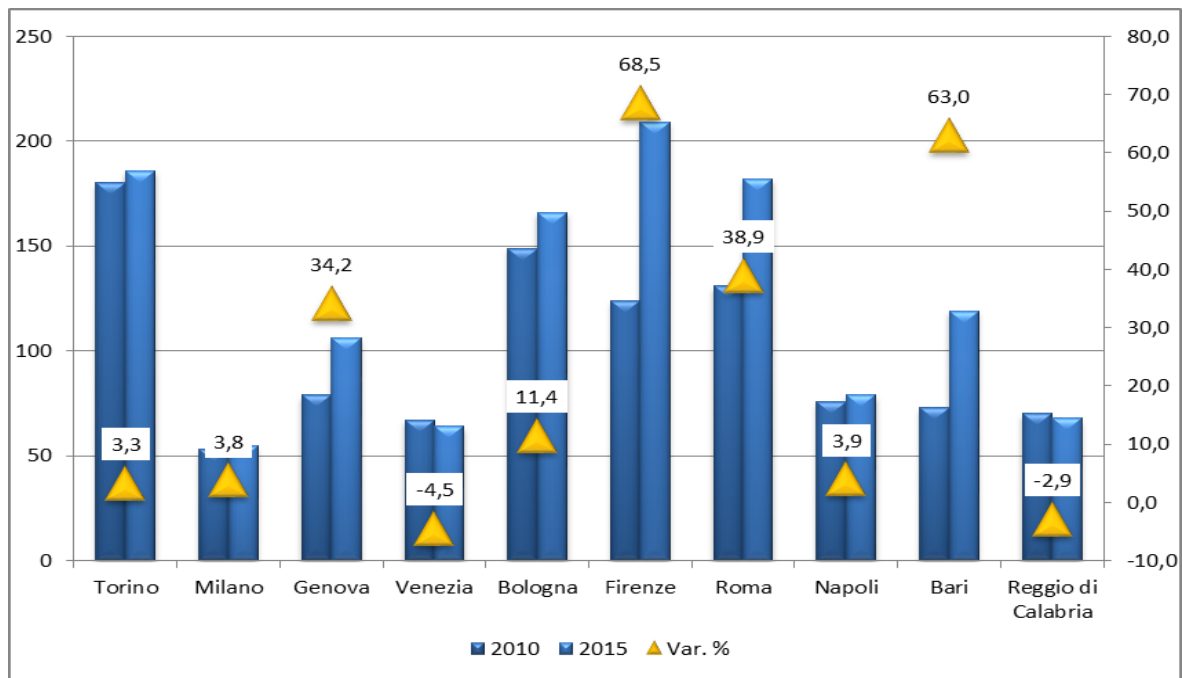
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 207 - Agriturismi autorizzati all'alloggio: numero e variazione tra il 2010 e il 2015, nelle dieci città metropolitane



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 208 - Agriturismi autorizzati alla ristorazione: numero e variazione tra il 2010 e il 2015, nelle dieci città metropolitane



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat